SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM ORIENTALE
XXIX CICLO

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

TESI DI DOTTORATO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI IN MESOPOTAMIA CENTRO-SETTENTRIONALE

Orizzonti ceramici e contesti del II millennio a.C. nella Valle del Diyala

Dottoranda: Valentina Oselini

Tutor: prof.ssa Frances Pinnock

N. Matricola: 1419276

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI IN MESOPOTAMIA CENTRO-SETTENTRIONALE:
Orizzonti ceramici e contesti del II millennio a.C. nella Valle del Diyala

INTRODUZIONE 6

CAPITOLO 1 IL II MILLENNIO A.C. NELLA MESOPOTAMIA CENTRO-SETTENTRIONALE: CRONOLOGIA E CENNI STORICI 11

1.1. PROBLEMATICHE: LA CRONOLOGIA E LA TERMINOLOGIA ARCHEOLOGICA DEL II MILLENNIO A.C. 11

1.2. CENNI STORICI: LA VALLE DEL DIYALA NEL CORSO DEL II MILLENNIO A.C. 17

CAPITOLO 2 CONTESTI E SITI GUIDA 27

2.1. BASSO DIYALA 27

- Bismaya 28
- Tell Muhammed 29
- Tell Harmal 30
- Tell Dhiba'i 31
- Tell Uleimiyat 33
- Khafajah 33
  - ♦ Khafajah *Mound B* 34
  - ♦ Khafajah *Mound C* 36
  - ♦ Khafajah *Mound D* 36
- Ishchali 38
- Tell Asmar 45
- Tell Agrab 50
- Tulul Khatab 1 e Tulul Khatab 2 51
- Tell al-Muqdadiyah 52

2.2. IL MEDIO DIYALA: LA VALLE DELL' HAMRIN 52

- Tell Yelkhi 54
- Tell Halawa 58
- Tell Suleimah 59
- Tell es Sib e Tell Haddad 60

- Tell az Zaiwiyah 61
- Tell Kheit Genj 62
- Tell Ababrah 63
- Tell Ahmed al Mughir 63
- Tell Oweissat 64
- Tell Hassan 65
- Tell Husaini 65
- Tell Razuk 66
- Tell Songor A e Tell Songor B 66
- Tell Abu Qasim e Tell Keith Qasim 67
- Tell Kesaran 67
- Tell Zubeidi 68
- Tell Imlihiyeh 70
- Tell Ajamat 70

2.3. ALTO DIYALA 71

- Bakr Awa 73
- Tell Shamlu 78
- Khani Masi 79

2.4. LE *SURVEYS* NEL KURDISTAN IRACHENO ORIENTALE 80

- *Shahrizor Survey Project* 80
- *Sirwan – Upper Diyala Regional Project* 81
- *Upper Tanjaro Archaeological Survey* 83
- *Considerazioni conclusive sulle ricognizioni nel Kurdistan Iracheno Orientale* 84

2.5. YORGAN TEPE/NUZI 84

CAPITOLO 3 LA CERAMICA DEL II MILLENNIO A.C. NEI REPERTORI PRESI IN ESAME 88

3.1. LA CERAMICA MESOPOTAMICA DEL II MILLENNIO A.C.: STATO DELL'ARTE E DEFINIZIONE 88

3.2. LA CERAMICA DEL DIYALA: DISPONIBILITÀ DEI DATI 92

3.3. LA CERAMICA DI YORGAN TEPE/NUZI 99

CAPITOLO 4 CLASSIFICAZIONE FORMALE DELLA CERAMICA DI TELL YELKHI (HAMRIN, VALLE DEL DIYALA) 103

4.1. DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA CERAMICA DI TELL YELKHI 103

4.1.1. CRITERI DI TIPOLOGIA 105

4.1.2. VASELLAME DA MENSA 108

- *Scodelle* 108
- *Ciotole* 114
- *Ciotole con sostegno* 118
- *Piatti* 118
- *Bicchieri* 120
- *Calici* 125

4.1.3. CONTENITORI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI 131

- *Flaconi* 131
- *Olle/Giare* 135

4.1.4. CONTENITORI DI GRANDI DIMENSIONI 151

- *Pithoi* 151

4.1.5. VASELLAME LEGATO AI PROCESSI DI PRODUZIONE 156

- *Teglie* 156
- *Vascotti* 157
- *Colini* 157
- *Bacini* 159
- *Pentole* 167

4.1.6. VASELLAME CON FUNZIONE AUSILIARIA 170

- *Sostegni* 170
- *Coperchi* 171

4.1.7. VASELLAME CON FUNZIONI SPECIALI 172

- *Vasi costolati* 172
- *Vasi miniaturistici* 173
- *Pissidi* 173
- *Lucerne* 174

4.1.8. TIPOLOGIA DELLE DECORAZIONI 174

CAPITOLO 5 LE FASI CERAMICHE DI TELL YELKHI (HAMRIN, VALLE DEL DIYALA) 177

5.1. PRINCIPI DI SERIAZIONE CRONOLOGICA 177

5.2. LE FASI CERAMICHE DI TELL YELKHI 180
5.2.1. IL REPERTORIO DELLA FASE 1 184
5.2.2. IL REPERTORIO DELLA FASE 2 192
5.2.3. IL REPERTORIO DELLA FASE 3 (3A, 3B, 3A+B) 200

CAPITOLO 6 LA CERAMICA DEL DIYALA: ELEMENTI CRONOLOGICI E CARATTERI REGIONALI 206

6.1 RIFERIMENTI CRONOLOGICI 206

6.2 LA DIFFUSIONE DEI TIPI DIAGNOSTICI NELLA VALLE DEL DIYALA 216

6.3 L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BM I NELLA VALLE DEL DIYALA 219

6.4 L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BM II NELLA VALLE DEL DIYALA 227

6.5 L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BT I NELLA VALLE DEL DIYALA 232

6.6 I DATI RELATIVI ALLA REGIONE DELL'ALTO DIYALA IN RELAZIONE A TELL YELKHI 236

6.7 LA DEFINIZIONE DELLE MACRO-REGIONI E DELLE PROVINCE CERAMICHE 239

CAPITOLO 7 CONCLUSIONE: ANALISI INSEDIAMENTALE SULLA BASE DELLA CRONO-TIPOLOGIA CERAMICA NELLA VALLE DEL DIYALA 244

7.1. DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI E GERARCHIA INSEDIAMENTALE 247

APPENDICE A. ANALISI ARCHEOMETRICHE 256
(*Alessandro Borghi - Dipartimento di Scienze della Terra*; *Patrizia Davit, Francesca Turco - Dipartimento di Chimica, Università degli Studi di Torino)*

1. PREMESSA 256
2. TECNICA ANALITICA 258
3. MATERIALI ESAMINATI 259
4. DETERMINAZIONI MORFOLOGICHE E MINERO-PETROGRAFICHE SUI CLASTI 261
5. DETERMINAZIONE DELLA COMPOSIZIONE CHIMICA DELLA MATRICE 266

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 272

BIBLIOGRAFIA 276
ELENCO TAVOLE 294

TAVOLE

CATALOGHI

- **Catalogo 1** - I siti archeologici della Valle del Diyala
- **Catalogo 2** - I campioni ceramici del CRAST analizzati
- **Catalogo 3** - Sezioni sottili

INTRODUZIONE

La presente ricerca di dottorato ha come obiettivo principale la definizione del regionalismo culturale nell'area centro-mesopotamica durante il II millennio a.C. L'esame del materiale ceramico proveniente dai siti collocati nella Valle del Diyala è rivolto alla comprensione e alla messa in risalto degli orizzonti ceramici diffusi in questa regione durante il Bronzo Medio e nella prima parte del Bronzo Tardo, periodo ampiamente documentato dal punto di vista storico, ma non altrettanto chiaro dal punto di vista archeologico.

Gli scavi nel Basso Bacino del Diyala, nella regione centrale della Babilonia e nella Mesopotamia meridionale, effettuati in larga parte nella prima metà del secolo scorso e riguardanti centri urbani di notevoli dimensioni, non permettono di delineare un quadro complessivo della situazione politica che emerge dalle fonti testuali. L'indagine archeologica, effettuata attraverso ricognizioni di superficie condotte sia su scala territoriale, sia su siti di media e piccola dimensione, fornisce i dati per interpretare più correttamente l'organizzazione territoriale della Mesopotamia nel II millennio a.C. In questo senso, il Bacino dell'Hamrin, indagato alla fine degli anni '70 da varie *equipes* internazionali, può essere considerato un buon punto di partenza. Questa piccola regione si trova in una posizione strategicamente rilevante: collocata alla confluenza del Diyala con l'affluente Narin, è affiancata dall'altipiano dello Hamrin a ovest e dall'altipiano di Jubbah a est. Anche oggi, il Diyala in questo punto, rappresenta la principale via di comunicazione tra la zona nord-orientale dell'Iraq e dell'Iran (antica Susiana). La presenza di innumerevoli siti archeologici di piccola dimensione (ca. 3 ha) databili ai primi tre quarti del II millennio a.C. rende questa regione fondamentale per comprendere l'organizzazione territoriale delle zone periferiche. La regione del Diyala consente di lavorare con una quantità di materiali ceramici sufficienti per mettere a punto i *markers* culturali del periodo, inoltre, essendo un territorio considerato periferico, permette di far luce su di un'area che non è pienamente documentata neanche dalle fonti testuali. L'analisi del materiale ceramico consente, attraverso la classificazione e la seriazione, di definire le fasi cronologiche di diffusione degli orizzonti ceramici e di mettere in relazione contesti archeologici diversi, ma contemporanei. L'analisi dei siti considera sia la loro distribuzione sul territorio, sia la loro probabile funzione e permette di definire a grandi linee quale fosse il modello insediamentale per ogni fase archeologica; quindi di correlare l'organizzazione territoriale agli eventi storici che, secondo le fonti testuali, hanno interessato e influenzato la regione durante il II millennio a.C.

Questo periodo è conosciuto per essere la fase di formazione dei grandi stati territoriali, la cui storia evenemenziale è in larga parte nota grazie alla lettura e all'interpretazione delle fonti testuali. Le iscrizioni reali e gli archivi datati alla prima metà del II millennio a.C. (Bronzo Medio) provenienti da Isin, Larsa, Mari, Eshnunna e dagli altri siti contemporanei rivelano come fosse articolata l'organizzazione politica e territoriale

dell'epoca: diverse entità (o stati territoriali) gestivano aree geografiche più o meno circoscritte secondo un modello gerarchico in cui vi erano centri amministrativi locali, provinciali e nazionali (Trigger, 2003, p. 131). La situazione sembra cambiare nel corso della seconda metà del II millennio a.C. (Bronzo Tardo), quando la Mesopotamia è suddivisa in grandi stati o regni - come il Regno Mitannico, Cassita, *etc.* - che esercitavano un potere di tipo egemonico sui territori assoggettati, che lasciava più autonomia locale, ma prevedeva il pagamento di ingenti tributi allo stato centrale (Trigger, 2003, p. 113).

La regione del Diyala è in parte protagonista e direttamente coinvolta negli eventi narrati dalle fonti, almeno per quanto riguarda il Basso Diyala nel Bronzo Medio; mentre rimane marginale e periferica se ci si muove verso il Medio e l'Alto Bacino del Diyala, la cui funzione non è ancora stata chiarita del tutto, sia per quanto riguarda il Bronzo Medio che per il Bronzo Tardo.

Infatti, il panorama archeologico relativo a questo importante periodo storico risulta poco definito, non solo nella Valle del Diyala, che comunque offre una quantità di dati in percentuale maggiore rispetto al resto della Mesopotamia, ma anche in tutta la Mesopotamia stessa. Il problema principale sta proprio nella sistematizzazione dei dati disponibili in una forma universalmente riconosciuta che utilizzi, ad esempio, lo stesso sistema cronologico, la stessa terminologia e le stesse definizioni; inoltre i dati archeologici sono stati analizzati principalmente in una prospettiva locale e non regionale. Probabilmente, la presenza di una grande quantità di fonti testuali relative al II millennio a.C. ha contribuito a far in modo che la ricerca archeologica non si spingesse al di là della conferma dei testi stessi, creando una mancanza di conoscenze dettagliate relative alla cultura materiale, alla sua diffusione e distribuzione nello spazio e nel tempo e all'organizzazione dell'urbanistica e del territorio dei grandi stati territoriali, di cui si conoscono, sempre in parte, solo le capitali.

Questo contributo si pone l'obiettivo di analizzare il materiale ceramico ed i contesti della Valle del Diyala relativi al II millennio a.C. inserendosi in una nuova scia di ricerche che si avvale di analisi interdisciplinari per interpretare i materiali provenienti da diversi contesti in una vasta regione (Armstrong - Gasche, 2014).

In questa sede, la Valle del Diyala è stata esaminata considerando tre differenti bacini: il Basso Diyala, il Medio Diyala e l'Alto Diyala. Ognuno di essi è stato trattato separatamente in un primo momento (*Capitolo 2* e *3*), per arrivare ad un'analisi di tipo marco regionale (*Capitolo 6* e *7*), una volta definite le fasi ceramiche (*Capitolo 4* e *5*). Per realizzare questo importante passaggio sono stati utilizzati la sequenza stratigrafica ed il materiale ceramico di Tell Yelkhi, sito localizzato nel Medio Diyala (Bacino dell'Hamrin), che, pur non essendo un centro chiave nello scacchiere politico regionale e internazionale, è l'unico sito che presenta una sequenza archeologica continua dall'inizio del II millennio a.C. fino al terzo quarto del II millennio a.C. e una quantità di materiale

ceramico edito e relazionato alla stratigrafia che non ha eguali in tutta la regione. Inoltre, se uno degli obiettivi di questo lavoro è quello di definire il ruolo delle aree periferiche e comprendere come fossero organizzate le province dei grandi stati, avere come sequenza guida quella di un probabile centro amministrativo provinciale è sicuramente un elemento a favore.

La regione dell'Hamrin, come anche la regione dell'Alto Diyala, possono essere definite "provinciali" se si intendono come appartenenti rispettivamente al regno di Eshnunna nel BM I, al regno Paleobabilonese nel BM II e al regno Cassita nel BT; quindi decentrate rispetto alle capitali di questi regni (Eshnunna, Babilonia e Aqar Quf), tutte localizzate diversi chilometri più a sud rispetto all'area considerata.

All'interno di questo percorso sono stati messi in relazione i siti archeologici individuati nelle tre regioni posizionate lungo il corso del Diyala: il Basso Diyala, ove sono collocati i centri amministrativi principali durante il II millennio a.C.; il Medio Diyala, dove sono stati indagati territori prevalentemente agricoli e siti di media dimensione; l'Alto Diyala, territorio che trova forti affinità con il mondo mesopotamico centrale, pur rivelando marcati caratteri regionali.

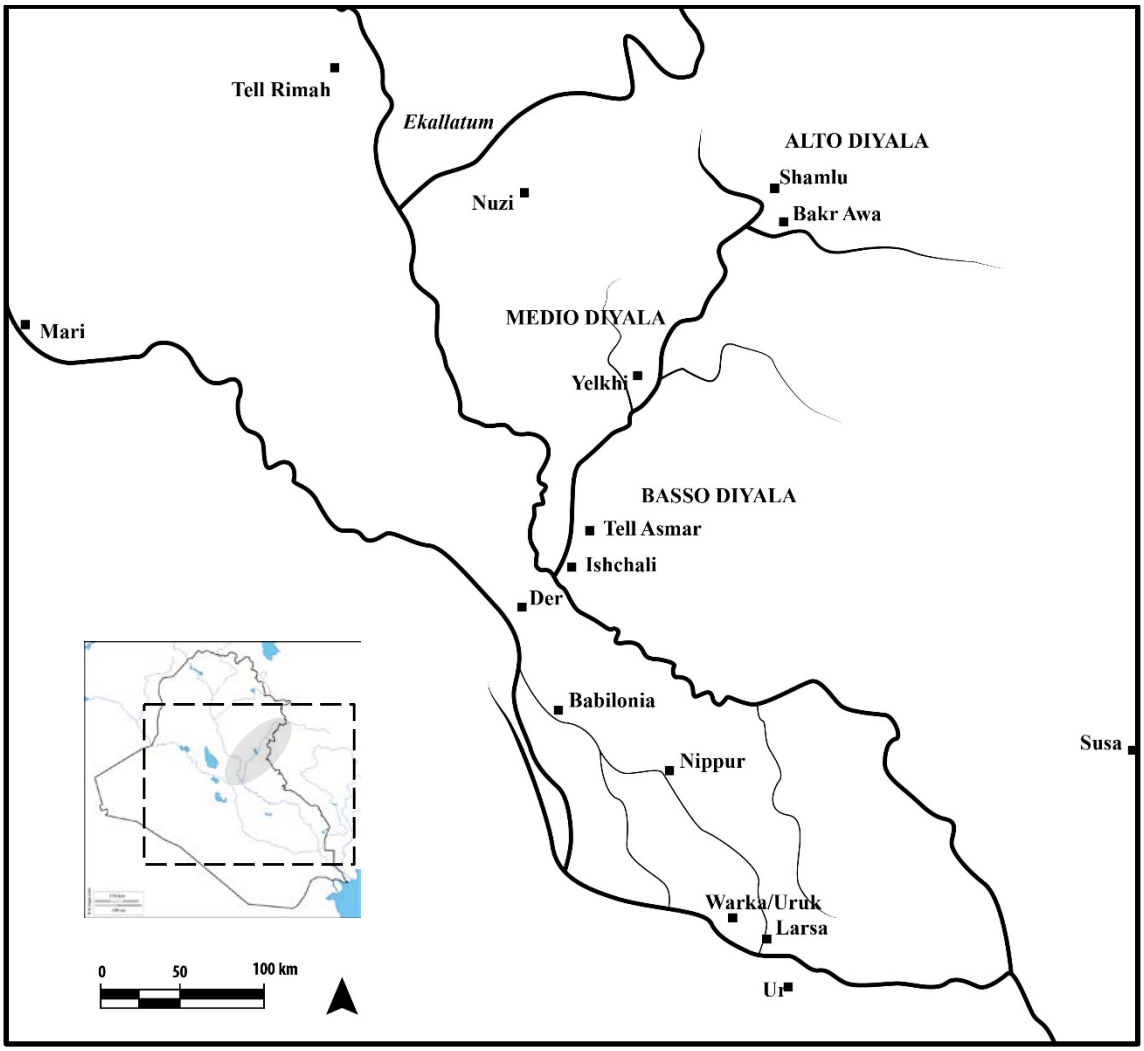
Il tentativo qui proposto si basa su di un'attenta rielaborazione della tipologia ceramica di Tell Yelkhi, considerando i materiali provenienti dagli strati del II millennio a.C. pubblicati sul numero 37-38 della rivista "Mesopotamia" (2002-2003), con un'integrazione di diversi frammenti non pubblicati, osservati direttamente presso il *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l'Asia di Torino* (CRAST). La tipologia si basa su criteri di distinzione morfologico-funzionale integrati, ove possibile, da dati tecnologici (osservazione degli impasti, *Appendice A*).

All'inizio di ogni capitolo è stata inserita una panoramica relativa alla storia degli studi e allo stato dell'arte degli argomenti trattati; in questo modo, il *Capitolo 1* si articola in due parti che illustrano da un lato le problematiche relative alla definizione della cronologia e della terminologia relativa al II millennio a.C. e dall'altro la sequenzialità degli eventi storici che hanno coinvolto la Valle del Diyala sulla base delle evidenze testuali. La presentazione dei dati riguardanti i contesti archeologici ed il materiale disponibile per effettuare l'analisi costituiscono rispettivamente il *Capitolo 2* ed il *Capitolo 3*. La metodologia utilizzata nello studio del materiale ceramico è anch'essa presentata all'inizio dei *Capitoli 4*, *5* e *6*, che costituiscono i vari passaggi dell'analisi (classificazione, seriazione e distribuzione). Il risultato della ricerca e la correlazione tra dati storici e dati archeologici sono illustrati nel *Capitolo 7*, ove è presentata una lettura interpretativa della distribuzione degli insediamenti e dell'organizzazione gerarchica per ogni fase.

Durante i primi tre quarti del II millennio a.C, le tre aree prese in esame sembrano essere fortemente legate tra loro da rapporti politici. L'obiettivo finale di questo lavoro è creare delle griglie di confronto che permettano di relazionare i diversi siti contemporanei in

base alla presenza e alla diffusione di orizzonti ceramici comuni. La determinazione dei caratteri diagnostici di ogni fase (BM I-II; BT I) permette di operare confronti anche con i dati provenienti delle nuove ricerche in corso nel Kurdistan iracheno sud-orientale, che necessitano di un riferimento attendibile soprattutto proprio per la definizione degli orizzonti e delle fasi ceramiche.

Il lavoro si sviluppa, quindi, in sette capitoli in cui sono presentate le problematiche storiche e cronologiche, è descritta la regione considerata dal punto di vista delle ricerche archeologiche, è analizzato il materiale ceramico attraverso tre passaggi metdodologici ed infine è data una panoramica regionale sulle dinamiche insediamentali che hanno coinvolto la Valle del Diyala nel II millennio a.C. Inoltre, in appendice sono presentati i risultati delle analisi archeometriche effettuate sul campionario ceramico del CRAST. Al testo sono correlate 118 tavole di tipologia ceramica, 33 tavole di fase, la tabella di associazione, la tabella di stratigrafia comparata e la tabella di confronto sui materiali ceramici provenienti da tutti i contesti considerati. Infine, sono stati inseriti tre cataloghi che comprendono le schede dei siti analizzati, i campioni ceramici del CRAST scelti per le analisi archeometriche ed un repertorio di immagini delle sezioni sottili.



MAPPA 1: Localizzazione della Valle del Diyala e delle tre regioni considerate in questo lavoro in relazione all'Iraq ed ai più importanti centri della Mesopotamia.

CAPITOLO 1

IL II MILLENNIO A.C. NELLA MESOPOTAMIA CENTRO-SETTENTRIONALE: CRONOLOGIA E CENNI STORICI

1.1 PROBLEMATICHE: LA CRONOLOGIA E LA TERMINOLOGIA ARCHEOLOGICA DEL II MILLENNIO A.C.

La cronologia assoluta della Mesopotamia è stata fissata in base agli eventi che hanno coinvolto la Babilonia e l'Assiria nel I millennio a.C. I dati più certi si hanno a partire dal regno di Nabopolassar (626-605), ma non è possibile stabilire una sequenza continua prima dell'VIII secolo a.C., poiché mancano dei dati nelle liste reali Babilonesi (BKL A). Questi dati vengono parzialmente compensati dalle Liste Reali e di Eponimi Assire (AKL, EL) sulla base di parallelismi legati anche a calcoli astronomici. Infatti, proprio grazie ai sincronismi con l'Assiria, si possono ricavare delle datazioni plausibili per la Babilonia dal 910 al 1420/30 a.C., ma i dati relativi alla metà del II millennio a.C., dopo la fine della Prima Dinastia di Babilonia e prima del periodo Cassita, sono praticamente assenti e determinano quella che viene chiamata *Dark Age* (Hunger – Pruzsinszky, 2004). Proprio la mancanza di informazioni per questa fase impedisce di stabilire una sequenza cronologica anche per la prima metà del II millennio a.C., i cui eventi non possono essere, quindi, relazionati a datazioni assolute. Anche se si possono stabilire sincronismi tra i dati cronologici di Assiria, Babilonia, Egitto ed Anatolia del II millennio a.C., il problema principale per la datazione del II millennio a.C. rimane quello di stabilire la caduta di Babilonia dopo il regno della Prima Dinastia (Pruzsinszky, 2009, p. 17)[1].

La Cronologia Media tradizionale è stata ricostruita attraverso le liste reali (Assira e Babilonese) e i calcoli astronomici e colloca la fine della terza dinastia di Ur nel 2004-2003 a.C. e, di conseguenza, le dinastie di Isin e Larsa e la Prima Dinastia di Babilonia susseguenti, fino alla caduta di Babilonia nel 1595 (Brinkman, 1977, p. 336). Di nuovo Pruzsinsky afferma che la Cronologia Media è comunemente più utilizzata per convenzione e, dopo la scoperta del sincronismo tra Hammurabi di Babilonia e Shamsi-Adad I, tendenzialmente si è portati a non utilizzare più la Cronologia Alta, basata su calcoli astronomici (Pruzsinszky, 2009, p. 19-20) [2].

[1] Ad oggi esiste un progetto internazionale che si prefigge di stabilire la Sincronizzazione del Mediterraneo Orientale del II millennio a.C. (SCIEM 2000, *The Synchronization of Civilizations in the Eastern Mediterranean in the 2nd Millennium BC*); i dati relativi alla Mesopotamia sono, tuttavia, ancora *in fieri*; il progetto *Chronological Data in Mesopotamia*, all'interno dello stesso progetto SCIEM 2000, si basa essenzialmente sulle informazioni desunte dalle fonti testuali, specialmente quelle relative ai sovrani di Mesopotamia in relazione alle aree limitrofe: Siria, Anatolia e Levante ed Elam (Hunger - Pruzsinszky, 2004, p. 7; si veda anche http://www.winserion.org/SCIEM2000/index.html).
[2] Per l'interpretazione dei calcoli astronomici che portano alla definizione della Cronologia Alta si veda Huber *et al*., 1982.

Di recente, tale datazione è stata messa in discussione da un' *equipe* guidata da H. Gasche e J. Armstrong, riconsiderando la cronologia del II millennio a.C. grazie soprattutto all'analisi dei materiali ceramici, ma anche grazie a riferimenti calendariali e astronomici, liste reali, liste di eponimi provenienti dall'area di Babilonia e dalle regioni limitrofe (Gasche *et al*., 1998; Armstrong - Gasche, 2014). Secondo questi studi risulterebbe chiara la sequenza cronologica, di circa 400 anni, per il periodo compreso tra Ibbi-Sin di Ur (1935-1911 a.C.) e Samsuditana di Babilonia (1529-1499) e per l'intervallo di tempo tra il XIV ed il XIII sec a.C. lasciando un *gap* di circa 200 anni tra la caduta di Babilonia ed il periodo Cassita (Gasche *et al*., 1998). Per ovviare a tale problema, la *New Low Chronology*, utilizzata proprio da J. Armstrong è ribassata di 96 anni per il periodo cosiddetto Isin-Larsa e Paleobabilonese, di 93 o 92 anni per il periodo di Ur III (Armstrong - Gasche, 2014, p. 3-6).

Per quanto riguarda la cronologia relativa, gli storici sono concordi nel considerare contemporanei avvenimenti che legano i re della Mesopotamia centrale, il Medio Eufrate e l'Assiria: il primo anno di Ibal-pi-El II (Eshnunna), il quattordicesimo anno di Hammurabi (Babilonia), il quarantatreesimo anno di Rim-Sin (Larsa) corrispondono all'inizio del regno di Zimri Lim a Mari e precedono di quattro anni la morte di Shamshi Adad I (Gasche *et al*. 1998). Secondo Charpin, infatti, il quarto anno di regno di Ibal-pi-El II di Eshnunna corrisponde all'anno di morte di Shamshi Adad, mentre il nono di Ibal-pi-El II sarebbe contemporaneo al quinto anno di regno di Zimri Lim a Mari (Charpin, 2004, p. 193)[3].

In questa sede si mantiene come riferimento la più comune Cronologia Media, cercando di tenere presente anche i recenti studi di *New Low Chronology*, soprattutto perché basati principalmente sull'analisi del materiale archeologico.

La definizione storico-archeologica della seconda metà del II millennio a.C., quella susseguente il periodo della *Dark Age,* risulta nettamente meno problematica. Infatti, molti sono i sincronismi tra la dinastia cassita e la cronologia Medio-Assira; tant'è che l'errore rientra nei dieci anni di differenza. La Lista Reale A di Babilonia del I millennio a.C. colloca i re cassiti subito dopo la fine della Prima Dinastia e prima della dinastia Neobabilonese (a partire dal 626 a.C.). La dinastia cassita sembrerebbe aver regnato con 36 re, per un periodo di 576 anni e nove mesi. Nonostante ciò, non vi sono documenti che rechino testimonianza dell'attività dei re prima della presa del potere a Babilonia. Questo evento è da collocarsi dopo la caduta dei re della prima dinastia di Babilonia, quindi

[3] L'archivio di Mari, costituito da circa 20000 tavolette, documenta dettagliatamente il periodo tra il 1810 ed il 1761 a.C. (Cronologia Media) suddiviso in tre fasi: regno di Yadhun Lim (1810-1794 a.C. circa) e Sumu-Yamam; conquista del regno da parte di Shamsi Adad (che domina Mari più o meno 20 anni: 1792-1775 a.C. circa) e annessione al regno di Alta Mesopotamia (sul trono di Mari regna il figlio di Shamshi Adad, Yasmah-Addu, tra il 1793 e il 1792 a.C.); periodo di indipendenza e regno di Zimri Lim (1775-1762 a.C.), la cui fine è segnata da Hammurabi nel 1761 a.C. Per la maggior parte, l'archivio è composto da lettere di re stranieri che hanno avuto a che fare con la città di Mari, ma solo pochissime provengono dalle capitali, come Aleppo o Babilonia. Questo rivela come l'epoca amorrea si contraddistingua per l'unità del Vicino Oriente e per una forte intensità di relazioni diplomatiche tra Qatna, Babilonia, Eshnunna, Qabra, Arrapha, Larsa e l'Elam (Charpin - Ziegler, 2003).

all'inizio del XVI secolo a.C., in accordo con la Cronologia Media (1595 a.C.)[4]. I nomi dei re cassiti sono già noti a partire dalla metà del XVIII secolo a.C. e, calcolando il tempo che passa da questo momento alla definitiva scomparsa dei Cassiti dallo scenario politico, la datazione più verosimile della fine del loro dominio sarebbe da collocarsi attorno al 1150 a.C. Il confronto con la lista reale assira permette di determinare la cronologia assoluta dei re cassiti (Brinkman 1976, p. 6). Una tabella di riferimenti sincronici tra le due liste reali è stata proposta da Brinkman (Brinkman, 1976, p. 28, 29) e rivisitata da Pruzsinszky (Pruzsinszky, 2009, p. 42, tab. 15) e comprende tutta la cronologia tra il 1500 ed il 1133 a.C. Per questo periodo sono disponibili anche dati incrociati tra Babilonia, Assiria, Siria, Anatolia, Egitto ed Elam (Pruzsinszky, 2009, p. 42).

Un secondo problema riguarda la denominazione delle fasi storiche che caratterizzano il II millennio a.C. In particolar modo, il riferimento alla predominanza politica nella regione, che deriva dal confronto tra documentazione testuale relativa ai sovrani ed evidenze archeologiche, è spesso l'unico parametro per definire la cronologia relativa. La prima metà del II millennio a.C. in Mesopotamia centrale si divide in due fasi: il periodo delle dinastie di Isin e Larsa, il cui limite è riconosciuto dal trentesimo anno di regno di Hammurabi, ed il periodo Paleobabilonese. L'ulteriore suddivisione delle sotto-fasi non è sempre uniforme.

Secondo la scuola dell'*Oriental Institute* di Chicago il materiale ascrivibile al periodo Isin-Larsa proviene da contesti stratigrafici di edifici datati grazie alla presenza mattoni stampati o tavolette che riportano il nome d'anno dei re e rinvenuti principalmente nel sito di Eshnunna. Si distinguono due fasi per questo periodo: *Early Larsa*, dall'inizio del periodo fino a Ibal-pi-El I; *Late Larsa*, da Ibal-pi-El I alla fine della dinastia Larsa (secondo Jacobsen contemporanea all'ultima parte del regno di Hammurabi, cioè al centotrentesimo anno della I dinastia di Babilonia). Come *Old Babylonian* si intende il periodo successivo al trentesimo anno di regno di Hammurabi, ma nella regione del Diyala, a causa dell'interruzione degli scavi a Ishchali e Khafajah (*Mound B* e *C*), non è stato raccolto molto materiale relativo a questa fase (Delougaz, 1952; Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990).

Secondo le analisi di H. Gasche e J. Armstrong (*MHEM IV,VI*), invece, *Early Old Babylonian Period* è approssimativamente il periodo di Hammurabi e Samsu-Iluna; il *Late Old Babylonian Period* va circa da Abi-eshu a Samsuditana e Tell ed-Der (situato in quella che gli autori definiscono *North Alluvial Plain*) è il luogo dove per primo fu trovata ceramica relativa al periodo successivo a Samsu-Iluna e dove il repertorio è più abbondante.

Le fasi storiche relative alla seconda metà del II millennio a.C. sono legate alla presenza di entità statali che esercitavano il loro controllo su vaste porzioni di territorio. Il regno

[4] Data che segna l'incursione a Babilonia da parte del re ittita Mursili I (Liverani, 1988, p. 421-422), anche se Charpin ipotizza che insieme agli Ittiti avessero agito anche personaggi con nomi cassiti, elamiti, hanigalbatei, cioè hurriti del futuro stato di Mitanni (Charpin, 2004).

Cassita e quello di Mitanni, infatti, coesistono fino alla metà del XIII secolo a.C., quando Adad Nirari I e Tukulti Ninurta I di Assiria, diventando più potenti, man mano si sostituiscono a Mitanni nel controllo della Mesopotamia settentrionale (Pruzsinszky, 2009, p. 42). Durante il XV ed il XIV secolo a.C., dalla *core area* localizzata nel Khabur, Mitanni era nell'apice della sua potenza e regnava dalla Siria Occidentale alla città di Nuzi in Iraq (Schwartz 2014, p. 270-271; Coppini, 2015).

Le fonti dirette che permettono di ricostruire la storia dei Cassiti provengono dalle regioni di Babilonia, Assiria, Iran e dall'area levantina e mediterranea. La maggior parte dei documenti testuali relativi a questo periodo è stata trovata a Nippur tra il 1889 ed il 1900. Da qui provengono testi di carattere economico, ma anche documenti amministrativi, trovati all'interno di archivi pubblici e privati; oltre a questi, vi sono anche iscrizioni reali dal palazzo dei re e testi votivi. Dur-Kurigalzu ha restituito iscrizioni votive su oggetti (in particolare statue), sigilli cilindrici col nome del governatore del re (Duri-Ulmash, governatore per conto di Kurigalzu) e molti testi di carattere economico. Da Ur si conoscono iscrizioni su materiali edilizi ed una statua frammentata recante il nome di "Kurigalzu, re di Ur", inoltre sono stati ritrovati 75 testi di carattere economico-legale. I documenti che provengono dall'Assiria sono per la maggior parte testimonianze di contatti con Babilonia (una lista reale, iscrizioni reali, la lista di un bottino di guerra, e diverse narrazioni poetiche). Nella regione nord-occidentale dell'Iran, nella zona centrale degli Zagros e nel Luristan si ha testimonianza della presenza cassita grazie al ritrovamento di oggetti di pregio recanti iscrizioni con il nome del re; da Susa, invece, molte iscrizioni cassite su kudurru, statue o altri oggetti fanno parte del bottino di guerra susseguente alla conquista elamita. Dalla regione mediterranea si conoscono diversi testi contemporanei al periodo cassita, tra cui la corrispondenza tra le corti di Egitto e Babilonia datata all'inizio del XIV secolo a.C., trovata ad el-Amarna in Egitto. Nella capitale ittita, Hattusha, sono state trovate due copie di lettere tra le corti ittita e babilonese datate al XIII secolo a.C. Infine da Thebe in Grecia, proviene un sigillo con iscrizione del re Burna-Buriash II (Brinkman 1976, 40-49).

Per tradizione della disciplina, la suddivisione cronologica per la regione mesopotamica è basata sulla terminologia storica (Periodo Isin-Larsa, Paleobabilonese, Cassita ecc.) (Matthiae, 2005, p. 64-65). Questa tradizione può rivelarsi fuorviante qualora si voglia prendere in analisi la cultura materiale; infatti, è necessario fare riferimento ad altri contesti del Vicino Oriente antico per stabilire una terminologia universale che permetta di relazionare i vari periodi attraverso lo sviluppo della cultura materiale. In termini generali con Bronzo Medio si intende approssimativamente la prima metà del II millennio a.C., mentre con Bronzo Tardo si indica la seconda metà del II millennio a.C. fino al periodo in cui tradizionalmente si pone la fine dell'Età del Bronzo nell'Oriente in generale (1200/1180 a.C.). Secondo Matthiae, in termini di sviluppo di strutture istituzionali e considerando l'archeologia degli insediamenti, con Bronzo Medio in Mesopotamia si intende il periodo di affermazione dei primi stati territoriali (di Isin, Larsa, Eshnunna,

Babilonia e Alta Mesopotamia); mentre con Bronzo Tardo il periodo di formazione e conflitto dei primi imperi (Mitanni, Cassita, Medioassiro, Ittita) (Matthiae, 2005, p. 68).

In particolare, la periodizzazione in termini di diffusione della cultura materiale nella Valle del Diyala nel II millennio a.C. necessita di ulteriori suddivisioni interne che permettano di individuare le fasi archeologiche. Grazie alla contemporaneità delle datazioni, quindi, per attribuire un riferimento archeologico in termini di "Età del Bronzo" in Mesopotamia, è necessario, a mio avviso, utilizzare la terminologia vigente per la Siria nel periodo Paleosiriano arcaico e maturo (ca. 2000-1600 a.C.) (Matthiae, 1995, p. 133-135, fig. 26). In Siria, il Bronzo Medio è suddiviso in due fasi, BM I e BM II all'incirca di 200 anni ciascuna, anche se la distinzione delle classi di materiali non è sempre così netta (Pinnock, 2005, p. 115-117)[5]. Sulla base della sincronizzazione cronologica con la periodizzazione della Siria e sulla base degli eventi storici noti per la regione oggetto del presente lavoro si è deciso di utilizzare la definizione di Bronzo Medio I per indicare il periodo compreso tra l'indipendenza di Eshnunna dalla Terza Dinastia di Ur fino all'avvento di Hammurabi di Babilonia nel Diyala, con la conseguente perdita di potere di Eshnunna stessa (ca. 2000-1790 a.C.[6]). Il Bronzo Medio II, invece, intende quel periodo compreso tra l'espansione di Hammurabi e Samsu-Iluna nel Diyala e la caduta di Babilonia (ca. 1790-1595 a.C.[7]).

Il periodo Cassita comprende una fase molto lunga che va approssimativamente dal 1595-1500 al 1180 a.C.; questa fase, secondo la terminologia archeologica è definita "Bronzo Tardo". Anche il Bronzo Tardo si suddivide in diverse sotto fasi; per quanto riguarda la periodizzazione qui proposta, il Bronzo Tardo I comprende tutto quel periodo che precede l'espansione del regno Medio Assiro, cioè dal XV al XIII secolo a.C. Questa scelta, che varia leggermente rispetto alla canonica periodizzazione tra BT I e II, solitamente posizionata nel 1340 a.C.[8], è calibrata secondo la suddivisione della ceramica del contesto preso in considerazione in questa sede. Dal punto di vista ceramico, infatti, non è possibile individuare una cesura netta tra i materiali pertinenti alla prima fase di occupazione del Bronzo Tardo (Livello II) e la fase successiva (Livello I) ed in mancanza di dati testuali, al fine di questa analisi, non si è ritenuto necessario suddividere oltre (**Tabella 1**).

La denominazione delle fasi archeologiche rimane uno degli obiettivi che gli studiosi di archeologia del Vicino Oriente tentano di risolvere sincronizzando la cronologia nell'Età del Bronzo. Il progetto *ARCANE* (*Associated Regional Chronology fot the Ancient Near East and the Eastern Mediterranean*)[9] lavora in questo senso per sincronizzare i dati archeologici provenienti dai contesti del Vicino Oriente e del Mediterraneo Orientale nel III millennio a.C. La stessa finalità si è posta il già citato progetto *SCIEM*

[5] Per la cronologia comparata del Bronzo Medio si veda anche Anastasio - Lebeau - Sauvage, 2004, p. 16-17.
[6] Cronologia Media.
[7] Cronologia Media.
[8] Datazione che corrisponde alla caduta del regno Mitannico per mano degli Ittiti e dei loro alleati, tra cui il re assiro Ashur-uballit, al tempo del re Suppiluliuma (Anastasio - Lebeau - Sauvage, 2004, p. 18; Liverani, 1988, p. 506).
[9] http://www.arcane.uni-tuebingen.de/index.html

(*Synchronization of Civilizations in the Eastern Mediterranean in the 2nd millennium BC*), anche se fino a questo momento la questione della Mesopotamia è stata affrontata solo dal punto di vista storico e filologico.

PERIODI STORICI	*MIDDLE CHRONOLOGY*	*NEW LOW CHRONOLOGY*	*ETÀ DEI METALLI*
UR III	2094-1996	2000-1900	BA IVB-BM / BM I
ISIN - LARSA	1996-1790	1900-1700	BM I
EARLY OLD BABYLONIAN	1790-1696	1700-1600	BM II
LATE OLD BABYLONIAN	1696-1595* *Caduta di Babilonia	1600-1500* *Caduta di Babilonia	BM II
EARLY KASSITE	1500-1300	1500-1300	BT I

Tabella 1: Suddivisione cronologica dei periodi presi in esame e attribuzione delle "Età dei Metalli" secondo la partizione applicata in questa sede.

1.2 CENNI STORICI: LA VALLE DEL DIYALA NEL CORSO DEL II MILLENNIO A.C.

Nella prima metà del II millennio a.C. la Mesopotamia centro-meridionale è caratterizzata dalla presenza di tre stati importanti: Larsa, che si estendeva nel settore più meridionale (antico Sumer) e controllava la maggior parte del territorio anche se la realtà politica sembra più frammentata dato che Uruk è indipendente, mentre Nippur è una città a sé stante che non ha potere politico ma solo una grande influenza da un punto di vista religioso. Eshnunna, controllava la regione del Diyala, il medio corso sia del Tigri sia dell'Eufrate e Babilonia amministrava il territorio collocato nella pianura alluvionale centrale (Van Koppen, 2009, p. 211). Secondo Richardson, questo periodo è caratterizzato non solo dall'espansione dei regni, intesi come centralizzatori del potere politico ed economico, ma anche dalla ridefinizione dell'autorità regale sia all'interno della città che nelle zone periferiche (Richardson, 2009, p. 23). Gli stati territoriali, infatti, si sviluppano in un sistema gerarchico che prevede centri amministrativi a scala locale, distrettuale, provinciale e nazionale e, secondo Trigger, questi centri non sono mai di grandi dimensioni, neanche per quanto concerne le capitali. Questo fattore è probabilmente legato alla natura del sistema stesso per cui solamente i rappresentanti delle istituzioni e gli artigiani specializzati abitavano nei centri urbani, mentre la gran parte dei contadini era dislocata nelle campagne (Trigger, 2003, p. 131-132).

La storia del Diyala nel II millennio a.C. è indiscutibilmente legata alla storia del centro urbano più importante di tutta la regione, cioè Tell Asmar, antica Eshnunna, che per almeno la prima parte del Bronzo Medio giocò un ruolo centrale nello scacchiere politico della Mesopotamia (Saporetti, 2002).
Eshnunna si proclamò indipendente dal dominio della terza dinastia di Ur durante il terzo anno di regno di Ibbi-Sin. Shu-ilia fu il primo governatore e la sua titolatura ufficiale prevedeva l'utilizzo del termine "re", seguito dal nome proprio. I successivi governatori, però, si definivano "servitori del dio della città", cioè Tishpak, in quanto unico sovrano di Eshnunna. Questo titolo rimase immutato fino a che Ipiq-Adad II salì al trono e mise in opera una politica espansionistica che mirava all'ampliamento del potere di Eshnunna nel territorio del Diyala[10]. Nelle fonti testuali egli è ricordato come "colui che espanse Eshnunna" e probabilmente il suo grande progetto era quello di ricostruire il leggendario impero Accadico[11].

La regione del Diyala, prima di passare sotto il controllo di Eshnunna, sembra essere governata da una dinastia indipendente, contemporanea a Sūmû-la-Il di Babilonia. Di questa dinastia sono noti solo i nomi di pochi sovrani: Ammī-dušur, Sîn-abūšu e Ikun-pî-Sîn, che in questo periodo presiedevano le città di Tutub e Nerēbtum. L'importanza di questa dinastia doveva essere rilevante, tant'è che è noto un trattato internazionale tra il

[10] Come riferimento geografico si veda **Figura 1** a pag. 27 (*Capitolo 2*).
[11] Questo potrebbe anche essere confermato dalla scelta di chiamare il figlio e successivo governatore di Eshnunna Naram-Sin (Whiting, 1987; Frayne, 1990, p. 484).

governatore di Nerēbtum, Ammī-dušur e Sūmû-numḫim di Šadlaš. In questo testo viene anche menzionato un altro sovrano, di cui si commemora la morte: tale Iarim-Lim, forse Arim-Lim di Me-Turan (città situata nel Bacino dell' Hamrin)[12].
Nello stesso periodo, infatti, la città di Me-Turan, cioè le odierne Tell Haddad e Tell es-Sib, nella regione dell'Hamrin, era amministrata da un governatore indipendente, Arim Lim (Frayne, 1990, p. 700). Dalla regione dell' Hamrin si ha notizia di almeno un altro governatore locale indipendente, cioè Aiiabum, re di Batir, conosciuto grazie ad un'iscrizione trovata a Tell Suleimah, nome moderno della stessa Batir (Frayne, 1990, p. 702; Rashid, 1984, p. 56).
Nello stesso scenario politico e amministrativo, a Tell Yelkhi, nel Livello V, è stato rinvenuto parte di un archivio in giacitura non primaria. Le tavolette non erano ben conservate, ma fu comunque possibile identificare testi amministrativi contenenti liste di beni riservati a personaggi locali. Anche se a Tell Yelkhi non si conosce il nome di un governatore locale, un numero di persone, sia con nomi Accadici che Amorrei erano in relazione con l'edificio di Tell Yelkhi probabilmente legato alla redistribuzione del cibo. Anche per Tell Yelkhi, quindi, si può ipotizzare che in questo periodo vi fosse una gestione autonoma sia economica che politica (Bergamini, *et al.*, 1985, p. 57; Saporetti, 1995; 2001; 2002, p. 150-152). Alla luce delle fonti testuali, quindi, l'inizio del II millennio a.C. nel bacino del Diyala sembra caratterizzato dalla presenza di diversi centri indipendenti, ognuno amministrato da governatori locali.

L'intervento di Ipiq-Adad II di Eshnunna fu preponderante e cambiò l'organizzazione politica della regione del Basso Diyala e nella Valle dell'Hamrin. I dati testuali del periodo di Ipiq-Adad II testimoniano lo sviluppo e l'espansione del potere di Eshnunna nella regione del Diyala. Le iscrizioni su mattoni di fondazione, sigilli e formule di datazione da Eshnunna, Tell Asmar, Ishchali, ci permettono di seguire la linea condotta da Eshnunna nell'affermazione del suo dominio nelle più importanti città vicine. In un mattone iscritto proveniente dalla strada a sud del palazzo di Ibal pi- El I di Eshnunna, infatti, Ipiq-Adad II compare con l'appellativo di "re" (LUGAL) e con la prerogativa di essere stato colui che espanse il potere di Eshnunna.

1) Ipiq-Adad,
2) mighty king,
3-4) king who enlarges Ešnunna,
5-6) shepherd of the black-headed (people),
7) beloved of the god Tispak,

[12] Si conosce l'esistenza di un trattato stipulato tra il governatore di Nerēbtum, Ammī-dušur e Sūmû-numḫim di Šadlaš. La città di Šadlaš probabilmente doveva essere localizzata nella regione del Diyala, ma la sua posizione non è nota. Il trattato commemora l'anno di morte di un certo Iarim-Lim (probabilmente interpretato come il governatore di Me-Turan, Arim-Lim). Questo trattato, e quindi le persone che lo stipularono, sono contemporanee al re Sumu-la-Il di Babilonia e quindi precedenti all'espansione Ipiq-Adad II di Eshnunna (Greengus, 1979, p 74-77; Frayne, 1990, p. 687). La documentazione relativa a Sîn-abūšu e Ikun-pî-Sîn proviene da iscrizioni su sugilli cilindrici e formule di datazione (Greengus, 1986, p. 185; Harris, 1955, p. 47; Frayne, 1990, p. 688, 694-700).

8) son of Ibā1-pî-El[13]

La conquista di Nerēbtum fu sicuramente opera di questo sovrano, tant'è che vi è testimonianza di tale evento sia nelle "Cronache Assire", sia dalla presenza di mattoni di fondazione iscritti ritrovati nel Tempio di Eshtar-Kititum a Nerēbtum, in cui si dice che la città fu presentata alla dea Eshtar proprio da Ipiq-Adad II (Frayne, 1990, p. 545, 546).

1) To the goddess Eštar-Kitītum,
2) lpiq-Adad,
3) mighty king,
4-5) king who enlarges Ešnunna,
6-7) shepherd of the black-headed (people),
8) beloved of the god Tispak,
9) son of Ibāl-pî-El,
10) presented Nērebtum to her[14]

Una formula di datazione ritrovata a Ishchali testimonia la "conquista della città fortificata di Me-Turan", cioè dell'attuale agglomerato di Tell Haddad e Tell es Sib, nel bacino dell' Hamrin, ad indicare che l'espansione aveva coinvolto anche territori del Medio Diyala.

"*The Year Ipiq-Adad captured the fortress Me-turan*"[15]

Durante il regno di Dadusha, Eshnunna controllava un gran numero di città nella regione del Diyala, tra esse Šaduppum (Tell Harmal), Nērebtum e Me-Turan. Da questi contesti, infatti, provengono diverse impronte di sigillo che recano l'espressone "servo del re"[16]. Otto impronte di sigillo dei "servi" di Dadusha sono state identificate su tavolette provenienti da Tell Haddad nell'Hamrin, che era già parte del regno di Eshnunna. Sia Dadusha che Naram-Sin, successori di Ipiq-Adad II, continuarono la politica espansionistica di Eshnunna anche lungo il Tigri, nell'area della sponda sinistra[17]. Alla fine del 18° secolo a.C. Dadusha e Samsi-Addu di Ekhallatum stipularono un trattato di pace che portò alla conquista di Arrapkha and Arbela ed alla sottomissione della città di

[13] Ipiq-Adad II E4.5.14.2. Il testo di questa iscrizione è incompleto e la traduzione ivi riportata è di Jacobsen (Frankfort - Jacobsen - Preusser, 1932, p. 48); in merito si citano anche Frankfort - Lloyd - Jacobsen, 1940, p.138; Frayne, 1990, p. 545.
[14] Ipiq-Adad II E4.5.14.3. Questa iscrizione on possiede né un numero di scavo né un numero di inventario da museo ed è nota solamente da appunti di Jacobsen. La traslitterazione proposta da Fryne e qui riportata è basata solamente su tali annotazioni di Jacobsen (Frayne 1990, 546).
[15] *Data formula* n. 40 (Greengus, 1979, p. 31).
[16] Una formula di datazione del periodo di Bilalama dimostra che Tell Harmal era già sotto il controllo di Eshnunna almeno dal periodo di regno di questo antico re. Formule di datazione di Naram Sin, Dadusha, Ibal-pi-El II dai livelli II e III di Tell Harmal confermano ancora l'appartenenza di questo centro alla città. Da una formula di datazione di Dadusha di Tell Harmal si evince che la città di Eshnunna espugnò Qabra, durante l'ultimo anno di regno del re (Baqir, 1949, p. 42-42).
[17] Le formule di datazione 29, 30a, 30b da Tell Harmal menzionano l'offensiva di Ibal-pi-El II contro Rapiqum (nel nono anno di regno), di Subartu e Hana (nel decimo anno di regno)) (Baqir, 1949, p. 43)

Qabra. L'alleanza tra il regni di Eshnunna e Alta Mesopotamia fu, inoltre, rinforzata da un matrimonio tra la figlia di Dadusha, Inibshina, e il figlio di Samsi Addu, cioè Ishme-Dagan[18].
Durante il regno di Ibal-pi-El II, Eshnunna controllava ancora Tell Harmal e Nerēbtum (Frayne, 1990, p. 573-372), come anche l'area dell'Hamrin (Me-Turan); infatti, impronte di sigillo con riportata l'espressione "servo di Ibal pi-El" sono state rinvenute a Tell Haddad[19]. Qui è stata recuperata una giara, all'interno di un ambiente attribuito al livello IV, contenente trentaquattro tavolette datate a Dadusha, Ibal-pi-El II e Silli-Sin di Eshnunna (Killick - Black, 1985, p. 220). Inoltre, due formule di datazione da Tell Haddad indicano la fondazione di un tempio dedicato a Ishtar che avrebbe costruito proprio Ibal-pi-El II di Eshnunna[20]. Anche se la localizzazione di questo edificio non è stata identificata, le strutture rinvenute a Tell Haddad non possono essere relazionate ad ambienti templari; si è ipotizzato, quindi, che con questa iscrizione si intendesse il tempio di Ishtar Kititum a Ishchali (Baqir, 1949, p. 79; Greengus, 1979, p. 44, n. 21).
Il fatto che Me-Turan fosse parte dell'orbita di Eshnunna è confermato anche dal rinvenimento di un testo legislativo frammentario da Tell Haddad (frammento 116 dalla stanza 5) che rappresenterebbe un duplicato delle Leggi di Eshnunna ritrovate a Tell Harmal (Al-Rawi, 1982). Inoltre, alcuni contratti d'acquisto di campi agricoli a Tell Haddad riportano il nome del dio Tishpak o dei governatori di Eshnunna Ibal-pi-El II, Naram Sin e Silli-Sin (Muhamad, 1992, p. 31,32).
Molto rari sono gli altri documenti che menzionano i re di Eshnunna provenienti dalla regione dell'Hamrin. Nel Livello III di Tell Yelkhi sono stati rinvenuti dei testi legati alle attività cultuali e amministrative del tempio; tra essi, un contratto di adozione (HY 224 dal Livello IIIb) potrebbe, secondo Saporetti e Rouoult, riportare il nome del re Ibal-pi-El II di Eshnunna, che nel testo frammentario compare come "Ibal-pî [...]" (Saporetti - Rouault, 1985, p. 22, 23; Viaggio, 2004). Questa interpretazione è controversa: infatti, data la sua incompletezza, Gasche non è concorde nell'attribuire l'iscrizione di Tell Yelkhi al re di Eshnunna (Gasche *et al.*, 1998, p. 18). Al di là di questo caso, a Tell Yelkhi non è mai fatta menzione né di Eshnunna, né dei suoi governatori, né del dio Tišpak (Saporetti - Rouault, 1985, p. 33).

Questi dati, sia dalla capitale, che dalle aree limitrofe, sia nel Basso che nel Medio Diyala, sembrerebbero confermare il fatto che Eshnunna governasse tutto il bacino del fiume almeno fino all'Hamrin, in un periodo di tempo compreso tra il regno di Ipiq-Adad II e Silli-Sin.
Successivamente a Ibal-pi-El II, Eshnunna fu probabilmente soggetta al controllo Elamita per un breve periodo e con lei tutta la regione fu inglobata nel suo territorio (Frayne, 1990, p. 587; Charpin 2004, p. 210). Quando Silli-Sin riprese le redini del governo di Eshnunna,

[18] Per quanto riguarda la stele di Dadusha si veda Nadali, 2008; per le relazioni politiche tra i due re si veda Peyronel, 2008).
[19] E4.5.20.2016-22, Frayne, 1990, p. 582-584.
[20] Data formula n. 1 da Tell Haddad, Muhamad, 1992, 28.

l'Hamrin doveva essere ancora parte del suo regno. Una formula di datazione relativa a questa fase è estremamente significativa dal punto di vista storico. Essa è stata ritrovata per ben due volte a Tell Haddad e indica il quarto ed il dodicesimo mese successivo al matrimonio di Silli-Sin con la figlia di Hammurabi di Babilonia[21]. Le iscrizioni del re Hammurabi di Babilonia ci informano che, nel trentaduesimo anno di regno, egli sconfisse l'esercito di Eshnunna, Subartu e Gutium e conquistò la terra di Mankisum (Frayne, 1990, p. 340). In questo periodo Silli-Sin era il governatore di Eshnunna ed il matrimonio con la figlia di Hammurabi avvenne prima della definitiva caduta della città. Secondo la *datenlisten* della Prima Dinastia di Babilonia e secondo Greengus, Hammurabi conquistò Eshnunna durante il trentasettesimo anno di regno e da quel momento la regione del basso Diyala fu occupata dall'esercito babilonese (Ungnad, 1938, p. 181, 140; Greengus, 1979, p. 17).

Il re Samsu-iluna di Babilonia (1749-1738 a.C.[22]), successore di Hammurabi, celebrò la cattura di Eshnunna nel diciannovesimo anno di regno e l'edificazione di Dur Samsu-iluna "sulle rive del fiume Turan", come detto nel testo scritto da Khafajah, *Mound B* (Charpin, 2004, p. 369; Frayne, 1990, p. 388). Quest'ultimo evento è datato al ventiquattresimo anno di regno. Probabilmente Khafajah aveva un ruolo militare e delle truppe babilonesi erano collocate a Nērebtum, Tutub e Dur Rimush, ma un testo riporta l'evento secondo cui nel ventitreesimo anno di regno di Samsu-iluna, il re ebbe uno scontro con un governatore indipendente di Eshnunna (Greengus, 1979, p. 18; Frayne, 1990, p. 591). Gli ultimi anni del regno sono ricchi di attività soprattutto su due fronti: Diyala e Medio Eufrate. Nonostante questo, il re controlla ancora la regione tanto che sistema le mura ad Amal e Arkum (nel trentacinquesimo anno di regno); sebbene Arkum sia sconosciuta, Amal era probabilmente Awal nell'Hamrin (Tell Sulaimah)[23]. Nell'anno trentasettesimo si impegna nella costruzione di opere pubbliche nel paese di Akkad, vicino al monte Ebih, cioè nel Jebel Hamrin (Charpin, 2004, p. 363).
La mancanza di documentazione testuale che documenti la presenza e le attività nella Valle del Diyala degli ultimi re di Babilonia non permette di approfondire l'argomento e chiudere il quadro della presenza Babilonese nel territorio. La regione dell'Hamrin non è mai menzionata nei testi scritti alla fine del regno di Samsu-Iluna e dopo la campagna punitiva di Abu-eshu contro Eshnunna, questa città diventa un territorio straniero (Charpin. 2004: 369) (**Tabella 2**).

[21] Formule di datazione: Haddad 567 e 570, (Muhamad, 1992, p. 28).
[22] Cronologia Media.
[23] Il nome di A-wa-al^{ki} è menzionato in un'iscrizione Paleoassira datata al re Ilushuma ed indica una città collocata sulla via dell'Iran. Inoltre, questo nome compare nella lista di nomi geografici ritrovata a Tell Suleimah, nel livello IV e negli altri testi rinvenuti nel sito. Per questa ragione Rashid ha proposto la corrispondenza di A-wa-al^{ki} con Tell Suleimah. Durante gli scavi del Livello II è stato trovato un mattone iscritto e questo riporta il nome di Pa-ti-ir^{ki}, che è stato confermato dal ritrovamento di un sigillo cilindrico dal livello I. Secondo Rashid, il nome antico di Tell Suleimah era probabilmente A-wa-al^{ki}, e cambiò nel periodo Paleobabilonese diventando Pa-ti-ir^{ki}. (Si veda il contributo di Steinkeller in Gibson, 1981, p. 164; Al-Ghaliani Werr, 1982, p. 68-88; Rashid, 1984, p. 55-56).

	FASI	*EVENTI STORICI VALLE DEL DIYALA*
Periodo Isin-Larsa	*Antico Larsa*	Periodo in cui la Valle del Diyala sembra essere amministrata da governatori locali.
	Tardo Larsa	Il re Ipiq-Adad II di Eshnunna espanse il potere del suo regno e conquistò Me-Turan. La Valle del Diyala e l'Hamrin rimangono sotto il potere di Eshnunna fino a Silli-Sin.
Periodo Paleobabilonese	*Antico Paleobabilonese*	Il re Hammurabi di Babilonia espugnò Eshnunna nel 37° anno di regno. Da questo momento la Valle del Diyala passa sotto il controllo babilonese. Il re Samsu-Iluna di Babilonia controllava direttamente il Medio e il Basso Diyala.
	Tardo Paleobabilonese	I dati testuali riguardanti gli ultimi sovrani della Prima Dinastia di Babilonia non menzionano mai la regione dell'Hamrin. Dopo la campagna punitiva di Abi-Eshu, Eshnunna è considerata straniera

Tabella 2: schema riassuntivo degli eventi storici che hanno caratterizzato la Valle del Diyala nel Bronzo Medio I (Periodo Isin-Larsa) e Bronzo Medio II (Periodo Paleobabilonese).

	Approssimative dates BC[1]	Ešnunna[2]	Tutub[3]	Babylon[4]	Mari
	2000-1950	Bilalama Ishar ramšu			
Early Larsa	1950-1900	Ušur awassu			
	1900-1850	Azuzum Ur-NinMAR.KI Ur-Ningišzida Ipiq-Adad I Šarriya Warassa Belakum Ibal pi-El I	Abdi-Eraḫ Abi Madar Sumuna-arim Iku(n)-pi-Sin Išme Bali Tattanum Ḫammi-dušur	Sumu-abum Sumu la El	Šakkanakku period
	1850-1800	**Ipiq-Adad II**		Sabium Apil-Sin Sin-Muballit	
Late Larsa	1800-1750	Naram-Sin Dannum-tahaz Iqiš-Tišpak Daduša Ibal pi-El II Silli-Sin		Hammurabi Samsu-iluna	Yahdum-Lim Sumu Yamam (Šamši Adad I/ Yasmah Adad) Zimri Lim
Early Old Babylonian	1750-1700	Iluni Ašušina			
	1700-1650			Abi-ešu Ammi-ditana	
Late Old Babylonian	1650-1600			Ammi-saduqa	
	1600-1550			Samsu-ditana	
	1550-1500				

[1] Cronologia Media.
[2] La sequenza è basata su Frayne 1990.
[3] La sequenza è basata su Harris 1955.
[4] La sequenza di Babylon è basata su Frayne 1990.

Tabella 3: liste reali del Bronzo Medio a confronto.

La Tarda età del Bronzo in Mesopotamia è caratterizzata dalla presenza di grandi entità territoriali: nel sud si espande il controllo dei Cassiti, mentre nel nord il regno di Mitanni governava un'area molto vasta, che si estendeva dalla Siria Occidentale (Alalakh) fino a Nuzi.
La Lista Reale A di Babilonia del I millennio a.C. colloca i re cassiti subito dopo la fine della Prima Dinastia e prima della dinastia Neobabilonese (a partire dal 626 a.C.). La dinastia cassita sembrerebbe aver regnato con trentasei re, per un periodo di 576 anni e nove mesi. Nonostante ciò, non vi sono documenti che rechino testimonianza dell'attività dei re prima della presa del potere a Babilonia. Questo evento è da collocarsi dopo la caduta dei re della Prima Dinastia di Babilonia, quindi all'inizio del XVI secolo a.C., in accordo con la cronologia media (1595 a.C.), in un momento di probabile vuoto politico dopo l'incursione ittita. I nomi dei re cassiti sono già noti a partire dalla metà del XVIII secolo a.C. e, calcolando il tempo che passa da questo momento alla definitiva scomparsa dei cassiti dallo scenario politico, la datazione più verosimile della fine del loro dominio sarebbe approssimativamente il 1150 a.C. Il confronto con la lista reale assira permette di determinare la cronologia assoluta dei re cassiti (Brinkman, 1976, p. 6).
L'organizzazione sociale del regno cassita si basa su gruppi familiari di tipo tribale. Alla base del controllo sul territorio vi è un'unità denominata "la casa di...", solitamente riferita ad un antenato comune, i cui discendenti sono definiti "figli". Dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, le varie "case" sono formate da più villaggi e controllano una porzione di territorio agricolo diventando delle entità amministrative autonome a tutti gli effetti (Van de Mieroop 2007, 173). Ognuna di queste costituiva una provincia ed il ruolo delle città-capitali di derivazione mesopotamica cambiò, assumendo soprattutto una funzione più religiosa e simbolica che politica. Solo alcune delle città babilonesi (Dur-Kurigalzu, Isin, Nippur) erano il centro amministrativo di una provincia, mentre la zona ad est del Tigri era suddivisa in cantoni basati su entità geografiche di estensione territoriale. In totale il regno era diviso in una ventina di province con a capo un governatore *shanku* affiancato da una serie di funzionari a lui sottoposti (Liverani 2011, 519). Il modello di organizzazione su scala regionale che meglio si addice a questa entità è probabilmente quello che Trigger definisce "egemonia"; infatti, secondo Trigger, questo sistema si basa sul controllo indiretto, che consiste nel pagamento di tributi da governatori locali sottoposti a lui, ma largamente indipendenti (Trigger, 2003, p. 113).

In realtà, la presenza dei Cassiti nella Valle del Diyala è poco documentata dalle fonti testuali e l'appartenenza di questa regione ai territori compresi nel regno Cassita sembra confermata, più che altro, dagli elementi della cultura materiale. Clayden, nella sua tesi di Dottorato, include pienamente i siti dell'Hamrin nella rassegna di elementi architettonici e materiali di periodo Cassita (Clayden, 1989, p. 105-106, 120). Inoltre, i sigilli cilindrici provenienti da Tell Imlihiye e da Tell Zubeidi (livello I) riportano le iscrizioni dei re Kadashman-Ellil II, Kudur-Ellil, Shagarakti-Shuriash, Kashtiliash IV e sono databili al XIII-XII secolo a.C. (Boehmer - Dämmer, 1985, p. 19). Il sigillo rinvenuto a Tell Kesaran, invece, si relaziona alla glittica cassita grazie alla classica iconografia di

croci e rosette (Boehmer, 1985, fig.35) che ben si conosce da altri contesti, per esempio da Nippur (Matthews, 1992, 104, fig. 125).
Sembra abbastanza certo, quindi, che l'Hamrin appartenesse ai territori dei Cassiti, probabilmente come una delle entità autonome a economia agricola che formavano le unità di base dell'organizzazione statale secondo Van de Mieroop. È necessario riflettere sul fatto che l'Hamrin, ed in generale il Medio e Alto Bacino del Diyala, non si trovi propriamente al centro della Mesopotamia e rappresenti una porzione di territorio al confine tra diversi grandi ambiti culturali: quello nord mesopotamico (sotto il controllo di Mitanni almeno fino a Nuzi) e quello elamita. La mancanza di chiari riferimenti testuali che permettano di stabilire l'entità delle relazioni tra il Bacino del Diyala e la Babilonia cassita, che invece, come si è visto, sono abbondanti per quanto riguarda il Bronzo Medio, ci costringe a non sottovalutare l'ipotesi che dinamiche politiche differenti, legate ad altre entità, potessero coinvolgere la regione.

Non è ancora del tutto evidente quale fosse la effettiva influenza di Mitanni a est del Tigri, nonostante questo, la vicinanza di Nuzi all'area del Medio e Alto Diyala potrebbe essere un punto di partenza per riflettere in questo senso.
Anche l'organizzazione dello stato Mitannico è ancora una questione aperta (Cancik-Kirschbaum - Brisch - Eidem, 2014, p. 1-8), l'ipotesi più plausibile è che fosse una confederazione di stati, ognuno governato da un amministratore locale, a sua volta controllato dal governo centrale. Proprio la posizione che assunse Nuzi all'interno del contesto politico in cui era inserita può provare la plausibilità di questo sistema, poiché essa era parte del territorio controllato da Arrapkha, il cui governatore locale era un "vassallo" del re di Mitanni (Maidman, 1995, p. 934-935).

Nella regione occidentale e meridionale dell'attuale Iran, tra il III ed il I millennio a.C. si sviluppò la cultura Elamita. In termini moderni, l'antico Elam corrisponde a Khuzistan, Fars e a parte delle province di Kerman, Luristan e Kurdistan. In realtà Elam indicherebbe più precisamente la zona degli altipiani, mentre la Susiana quella pianeggiante, ma siccome *Susa* e *Anshan* appartengono allo stesso orizzonte politico si utilizza convenzionalmente Elam per tutta la regione (Carter - Stolper, 1984, p. 4).
Specialmente dopo il periodo degli *sukkalmah*, che governarono circa tra il 1900 ed il 1500 a.C., le fonti accadiche parlano della titolatura del sovrano di questa regione come "il re di Anshan e Susa", ad indicare che un'unica entità amministrava il suddetto vasto territorio (Potts, 2016, p. 176). Il regno di Anshan e Susa durò per tutto il periodo Medio Elamita, corrispondente al periodo Cassita e Mitannico-Medio Assiro e quindi al Bronzo Tardo (1500-1100 a.C.)[24]. Non ci sono fonti testuali che leghino la regione del Diyala all'Elam in questa fase, se non per il ritrovamento di una placchetta-amuleto dal livello IV di Tell Shamlu che accumunerebbe una certa ritualità della morte infantile all'ambito elamita (Mühl, 2013, p. 192). Nonostante questo, è noto come relazioni diplomatiche

[24] Per una panoramica sulla storia dell'Elam nel II millennio si veda Carter - Stolper 1984 e Potts 2016

intercorressero tra i sovrani cassiti e i sovrani elamiti durante il periodo Medio Elamita, creando anche riferimenti per sincronismi cronologici[25]. Inoltre, matrimoni interdinastici tra membri della famiglia Elamita e la dinastia Cassita a Babilonia sono noti per il periodo Medio-Elamita II (Potts, 2016, p.176, 199, tav. 7.6).

<table>
<tr><td colspan="2">Dates BC</td><td colspan="5">Historical periodization</td><td rowspan="3">Bronze Age</td></tr>
<tr><td colspan="2">Chronology</td><td colspan="2">Mesopotamia</td><td rowspan="2">S-E Turkey</td><td rowspan="2">N-W Syria</td><td colspan="2" rowspan="2">Iran</td></tr>
<tr><td>Mid</td><td>Short</td><td>South</td><td>North</td></tr>
<tr><td>1595-1340</td><td>1531-1340</td><td rowspan="2">Kassite</td><td colspan="2">Mittani</td><td>Mittani and Egyptian domination</td><td>Transition Phase (1600/1500-1300)</td><td rowspan="2">Middle Elamite I (1475-1325)
Middle Elamite II (1325-1075)
Middle Elamite III (1075-1000)</td><td>LB I</td></tr>
<tr><td colspan="2">1340-1180</td><td>Middle Assyrian</td><td>Hittite empire</td><td>Hittite</td><td>Middle Elamite (1300-1000)</td><td>LB II</td></tr>
</table>

Tabella 4: Tabella cronologica del Bronzo Tardo in Mesopotamia, Siria e Iran (Anastasio, Lebeau - Sauvage, 2004, modificata dall'autrice). La periodizzazione dell'Iran è presa da Carter - Stolper 1984 e da Steve *et al*. 1980.

La storia evenemenziale del II millennio a.C. in Mesopotamia risulta, quindi, in gran parte nota grazie alla lettura e all'interpretazione delle fonti testuali. Il Bronzo Medio è conosciuto per essere la fase di formazione dei grandi stati territoriali, la cui storia è ricostruita grazie alle iscrizioni reali, ai nomi d'anno e agli archivi rinvenuti a Isin, Larsa, Mari, Eshnunna e negli altri siti contemporanei datati alla prima metà del II millennio a.C. La situazione sembra cambiare nel passaggio tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo, quando l'organizzazione della Mesopotamia cambia assetto e grandi stati gestivano territori molto vasti organizzati in regioni e province più o meno autonome attraverso un sistema "egemonico".
Il panorama archeologico relativo a questo importante periodo storico è tuttavia poco chiaro ed il presente lavoro ha come obiettivo quello di analizzare la cultura materiale rinvenuta negli scavi e nelle *survey* che coinvolsero (e coinvolgono) la regione del Diyala per identificare se e quali relazioni ci siano tra ricostruzione storica degli eventi e la realtà materiale.

La presentazione del contesto storico, quindi, rimane da sfondo nell'interpretazione dei dati archeologici e la successione degli eventi così come ricostruita dalle fonti verrà temporaneamente accantonata per far spazio ad un'analisi quanto più possibile autonoma delle sequenze archeologiche. Per questo motivo, sebbene ancora non sia codificata definitivamente, almeno per la Mesopotamia, in questa sede si vuole utilizzare prevalentemente la terminologia legata alla cultura materiale piuttosto che la periodizzazione storica. Questo lavoro, inoltre, non entra nel merito della definizione della cronologia assoluta poiché, salvo qualche rarissima e recentissima eccezione, non si dispone di una base dati sufficienti per stabilire termini di datazione assoluta. Pertanto, salvo dove indicato e specialmente per la *New Low Chronology*, il riferimento cronologico sarà espresso secondo i termini della Cronologia Media.

[25] Un riferimento cronologico è dato dalla sincronizzazione del re Tepti-ahar e del re Cassita Kadashman-Enlil I (1374-1360 a.C.) (Carter - Stolper 1984, p. 156-163)

CAPITOLO 2

CONTESTI E SITI GUIDA

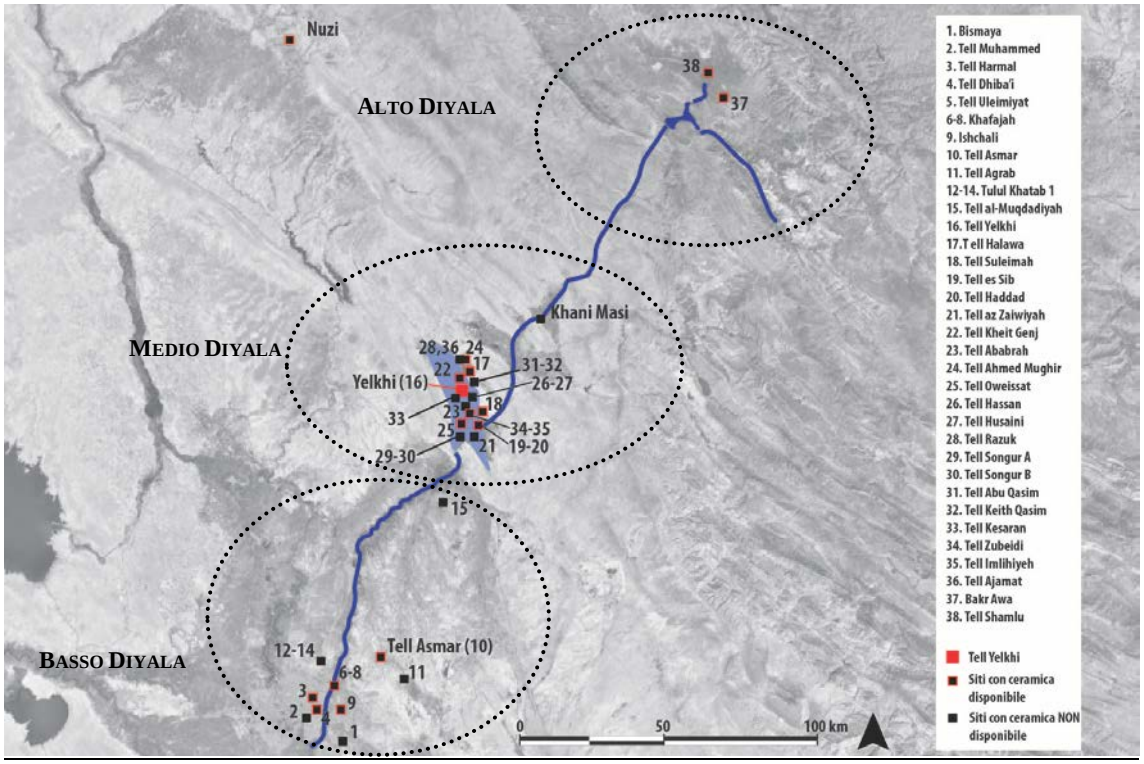


Figura 1: Mappa delle regioni prese in esame con localizzazione dei siti. Elaborazione dell'autrice su una base ricavata da Google Earth. Con i diversi simboli sono indicate le località da dove è possibile recuperare il materiale ceramico. Nei cerchi le macro-regioni geografiche.

2.1. BASSO DIYALA

Il Basso Bacino del Diyala rappresenta la regione ancor oggi meglio documentata e più largamente indagata di tutto il territorio. Le *surveys* di Adams e gli scavi effettuati sia dall'*Oriental Institute* che dalla Direzione delle Antichità permettono, seppur con limiti dovuti alla mancanza di tecniche e strumenti moderni, di definire l'orizzonte culturale per fasi e di delineare i caratteri diagnostici della cultura materiale e delle architetture del periodo storico preso in esame (BM e BT). Al di là degli scavi effettuati soprattutto in corrispondenza dei grandi centri urbani a Tell Asmar, Khafajah, Ishchali, Tell al Dhiba'i e Tell Harmal, la ricognizione di Adams è da considerarsi fondamentale per definire i *range* insediamentali durante le varie fasi di occupazione.
Dagli studi riguardanti la distribuzione degli insediamenti nella regione del Basso Diyala sembra che durante il BM I (periodo Isin-Larsa) si riscontri una continuità di occupazione rispetto alla fase precedente e per la nuova fondazione di siti piccoli (villaggi e piccole città) (Adams,1965, p. 46-50, fig. 3). La maggior parte dei centri urbani che ebbero il loro maggior sviluppo durante il III millennio a.C. venne abbandonata, ad eccezione di Tell Asmar. Di nuova fondazione, tra le grandi città, si riscontra solamente Ishchali.

Durante la prima fase del II millennio a.C. (BM I) la città di Eshnunna assunse un ruolo politico predominante su tutta la regione, espanse il suo territorio e si arricchì; varie attività in connessione alla città di Eshnunna sono attestate anche nelle città limitrofe (a Tell Harmal o Tell al-Dhiba'i); inoltre, i governatori di Eshnunna si impegnarono a costruire il tempio di Ishchali.
Nel periodo di passaggio tra BM I e BM II in tutta la regione si riscontrano elementi che rimandano a distruzioni e abbandoni frequenti. Ancora una volta la ricognizione di Adams risulta fondamentale per definire meglio il fenomeno; infatti, la quantità di materiali e resti archeologici relativi a questa fase sembra minore o addirittura assente rispetto alla fase appena precedente. Inoltre, sembra che l'area compresa tra Tell Asmar e Tell Agrab fosse disabitata, probabilmente anche a causa dello spostamento dell'alveo del Diyala.
Nel periodo Paleobabilonese (BM II), dopo che la regione entrò a far parte del regno di Hammurabi, il Basso Diyala non subì radicali cambiamenti, se non l'abbandono di piccoli centri e la formazione di altri, che Adams spiega come un adattamento alla nuova idrografia del territorio (Adams 1965: 52). Le attività di nuova costruzione di edifici di carattere monumentale si riscontrano solamente a Dur Samsu-Iluna (Khafajah - *Mound B*) e Tell Mohammad. Adams stesso riconosce la difficoltà di distinguere il materiale ceramico del periodo Paleobabilonese da quello di periodo Cassita (BT I) e a questo deve la mancata comprensione delle fasi intermedie tra essi.
Il Basso Diyala nel periodo Cassita (BT I) non sembra avere un ruolo prevalente dal punto di vista politico. Non si conoscono grandi centri né sembra possibile definire con certezza il *pattern* insediamentale. Il declino nell'occupazione di questa regione sembra proseguire ininterrottamente dal periodo precedente, culminando nella fase di quasi totale abbandono dell'area alla fine del II millennio a.C. (BT II). Tracce di occupazione e materiale sporadico relativo a questo periodo si riscontrano nei livelli più superficiali a Bismaya (Adams, 1965, p. 156), a Tell Muhammed (Adams, 1965, p. 50, 152; Roaf - Postgate, 1981, p. 184), a Tell Harmal (Adams, 1965, p. 153), a Tell Dhiba'i (Mustafa 1949, p. 173-175) ed a Tulul Khattab (Adams 1965, p. 144-145). I resti di una grande abitazione furono individuati a Tell Uleimiyat (Muhamed, 1992, p. 14).

- *Bismaya (1)*

Questo insediamento è catalogato come il n. 562 e 563 della ricognizione di McC. Adams, si trova 9 km a est della confluenza tra il Diyala ed il Tigri; complessivamente il sito è composto da 7 *mounds* (Tulul Besmayeh).

Oltre alla ricognizione di superficie effettuata dagli archeologi americani tra il 1957 ed il 1958, scavi archeologici sono stati eseguiti dalla Direzione per le Antichità dell'Iraq nel 1981. Sono stati riconosciuti materiali appartenenti a diverse fasi cronologiche, dal periodo Uruk (fine IV millennio a.C.) al periodo Sasanide (III-VII secolo d.C.) (Khairi, 1987-1988). In particolare, Adams individuò materiale sporadico databile dalla fine del IV millennio a.C. alla metà del II millennio a.C. in un cumulo di detriti collocato a nord-

ovest e a sud-est del muro di cinta di epoca Sasanide; mentre il periodo Cassita è noto solamente grazie a ritrovamenti non sistematici (Adams, 1965, p. 156).
Lo scavo della missione irachena si è concentrato sul *mound* principale, Tell Bismaya, di circa 5 ha di superficie ed al centro di esso sono stati eseguiti scavi in due aree di 80x50 m.

Il livello I è datato al periodo Sasanide ed a questa fase appartiene il muro di cinta della città in parte identificato sui versanti meridionale ed orientale del sito.
I livelli II e III sono datati alla prima metà del II millennio a.C. Il livello II è costituito da due fasi architettoniche, A e B. La fase B corrisponde al periodo di maggior sviluppo dell' insediamento, di cui si riconoscono 5 piccoli edifici. Tra i ritrovamenti si possono includere: ceramica, statuette umane e animali, ruote e modelli di carretti, aghi in osso, lampade e 5 teste di mazza iscritte con testi di Ur Nammu (che suggerirebbero una datazione di questa fase alla fine del III millennio a.C. o alla prima parte del II millennio a.C.). Una successiva campagna di scavo mise in luce edifici domestici di periodo Isin-Larsa (Killick - Roaf, 1983, p. 208-209; Killick - Black, 1985, p. 218).
Si è proposta l'identificazione di questo sito con la città antica Dur Rimush, per posizione geografica e forma, anche se ciò non è da ritenersi dato definitivo (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 90, nota 3).

- *Tell Muhammed (2)*

Catalogato nella ricognizione di McC. Adams come n.414, Tell Muhammed si trova 12 km ad est dal corso del Diyala, nell'attuale periferia di Baghdad. Il sito si estende in un'area di circa 24 ha.

Fin dall''800 il sito è stato oggetto di campagne di ricognizione e scavo; l'interesse fu suscitato dal ritrovamento di una testa di mazza con iscrizione cuneiforme con la menzione del palazzo di Hammurabi da parte di J. F. Jones[26]. Anche Layard, nel 1851, fece delle ricerche sul sito e trovò altre teste di mazza, insieme a diversi oggetti (Layard, 1853, p.447).

Solo dal 1978 al 1984 il sito fu indagato sistematicamente dalla Direzione per le Antichità dell'Iraq. All'interno di un sondaggio stratigrafico sono stati individuati sette livelli archeologici, che rappresentano lo sviluppo della città dall'inizio alla seconda metà del II millennio a.C. (periodi Isin-Larsa, Paleobabilonese e Cassita) (Killick - Roaf, 1983, p. 216; Killick - Black, 1985, p. 223; Postgate - Watson, 1979, p. 156; Roaf - Postgate, 1981, p. 184).

[26] Notizia riportata da Harris sulla base delle narrazioni del viaggio in Iraq del comandante inglese James Felix Jones nel 1857 (Harris, 1955, p. 31).

Il livello I, il più superficiale individuato nel sondaggio, è stato datato al periodo Cassita iniziale; mentre i livelli II e III al periodo Paleobabilonese; di questa fase nella parte nord ed est del sito sono stati scavati i quartieri domestici, ai quali si affianca una necropoli definita entro un'area quadrata (Muhamed, 1992, p. 12). La maggiore occupazione del sito si ebbe nel periodo Isin-Larsa (livelli IV-VI).
Gli elementi che costituivano la fase urbana datata al periodo iniziale del II millennio a.C. sono distribuiti in tutte le aree indagate nel sito, a significare che la città visse il suo periodo di massimo sviluppo proprio in questo momento. Un'ampia area ospitava gli edifici domestici, almeno dieci, dal modulo architettonico "a corte centrale"; sotto i pavimenti di queste vi erano quattro gruppi di sepolture a volta, dal corredo ricco e articolato. In un altro settore della città fu scavato un tempio, per la profondità di 3 m e furono individuate diverse fasi architettoniche grazie al fatto che gli altari vennero intonacati e ricostruiti per permettere di emergere dal livello pavimentale. Proprio da alcune case situate in prossimità del tempio provengono dei documenti che permettono di attribuire con più certezza questa fase al periodo Isin-Larsa; infatti, qui, una giara conteneva sigilli cilindrici e di un gruppo di tavolette amministrative raggruppate insieme. Sul lato occidentale del tell erano ancora visibili i resti di un muro di cinta spesso 20 m, interpretato anche come una diga (Harris, 1955, p. 31).

- *Tell Harmal (3)*

Sito n. 413 della ricognizione di McC. Adams, si trova lungo la sponda occidentale del fiume Diyala, nei pressi di Baghdad e 1 km a nord di Tell Muhammed. Dal 1945 è stato scavato da Directorate of Antiquities and Heritage of Iraq per sette stagioni (Baqir, 1946; 1948; 1959). Gli scavi sono stati ripresi nel 1997-1998 da una missione congiunta dell'Università di Baghdad e del DAI, diretta dal prof. Peter Miglus; (Hussain - Miglus, 1998; 1999; 2001-2002).

Il sito ha una forma squadrata ed è circondato da mura spesse 5 metri in cui è possibile individuare la porta principale nel lato sud occidentale. L'area all'interno del recinto è stata indagata in estensivo. Sono stati individuati quattro livelli archeologici, che rivelano un'occupazione continua dal periodo Accadico al periodo Cassita.

Il livello I è datato al periodo Cassita, si trova direttamente sotto la superficie, alla sommità del *mound*, ove sono state identificate, vi erano tracce poco conservate di edifici.
Il livello II è caratterizzato da un incendio che ha coinvolto il sito e sigillato le strutture. Un gran numero di tavolette appartiene a questo livello, esse si datano con i nomi dei re di Eshnunna: Dadusha e Ibal pi-El II.
Il livello III corrisponde ad una fase di occupazione più antica, gli edifici sono gli stessi della fase più tarda con qualche variante planimetrica. Un sigillo cilindrico con la sua iscrizione, reca il nome di Ipiq-Adad II di Eshnunna.

I livelli IV e V rappresentano una fase più antica di edificazione della città, in cui non erano presenti le mura perimetrali della cittadella ed il tessuto urbano era caratterizzato da unità domestiche. Nel livello IV sono stati trovate attestazioni di nomi di re locali, tra essi Hammi-dushur e Sîn-abūshu.

Gli elementi che costituivano il tessuto urbano della città nella fase principale (livelli II-III) erano diversi: innanzitutto le mura erano spesse anche 6 m e circondavano la cittadella formando un recinto pressoché quadrato in cui è stato possibile individuare la porta principale a SW, affiancata sui lati da due torri. Queste ultime racchiudevano un'area di circa 1,8 ha.
Tra gli edifici principali alcuni avevano funzione amministrativa: il "Serai" (edificio B) è il più importante poiché sembra essere la sede del rappresentante del re di Eshnunna; adiacente ad esso ve ne sono altri minori (edifici E, F). I templi individuati sono sei: piccoli templi addossati alle mura si trovano sui lati E e O della strada che attraversa la porta urbica; il tempio di Shaduppum (edificio A), dedicato al dio poliade Bēl-gasher si trova sul lato opposto della strada rispetto al "Serai" e nell'angolo S-E della cittadella vi era il "doppio tempio" dedicato agli dei Haja e Nisaba (edificio D/ Temple F della missione tedesca)[27]. I quartieri domestici si trovano nei pressi del "Serai" e nei pressi del Tempio principale.

Tra le tavolette rinvenute nei primi scavi (1945-1949) vi sono, in gran parte, documenti di carattere amministrativo (più di 2500) che fanno riferimento alle attività delle strutture pubbliche che costituivano il contesto di ritrovamento delle tavolette stesse. In qualche caso i testi trattano argomenti diversi: un raffinato problema di geometria, le copie del codice di leggi di Eshnunna, risalenti al periodo del governatore Dadusha, i brani del poema di Gilgamesh. Dai testi si evince anche il nome antico della città: Shaduppum. Secondo S. Viaggio, questo nome deriverebbe dal sumerico ŠÀ.DUB.BA, e dall'accadico *šanda-bakku* che fa riferimento ad un'alta carica amministrativa (Viaggio 2000-2001a). Considerando questa interpretazione, il sito potrebbe avere un ruolo di "ufficio del tesoriere" in senso lato; quindi ad esso poteva essere affidata la gestione delle risorse economiche prodotte nel territorio circostante. Dai testi, il governatore di Shaduppum si relazionava al governatore di Eshnunna con la carica di *šakkanakku*, una sorta di "sindaco", in posizione subalterna al secondo, definendosi "servo di"[28].

- *Tell Dhiba'i (4)*

Sito n. 411 della ricognizione di McC. Adams, si trova a 4 km a nord est di Tell Harmal, attualmente è inglobato nei quartieri moderni di Bahgdad. Le prime indagini sono state

[27] É importante notare che entrambe le divinità sono state menzionate in un testo di Tell Haddad nell'Hamrin (Haddad 526). (Muhamed, 1992, p. 13).
[28] Lettera inviata da Ibal-pi-El II di Esnunna allo *šakkanakku* di Shaduppum, ritrovata a Tell Harmal, Goetze, 1958, n. 5.

condotte nel 1947 proprio grazie al progetto di edificazione di nuovi quartieri residenziali nella capitale, poi nel 1962, ed infine dal 1982 al 1984, sempre sotto la direzione del Dipartimento per le Antichità dell'Iraq (Mustafa, 1949; al-Gailani, 1965). Il sito si compone di tre *mounds*, sul principale è presente il quartiere amministrativo, mentre sui tell ad ovest sono collocati il tempio, il quartiere domestico ed un cimitero. Nel periodo della massima occupazione il sito raggiunse i 4,5 ha di estensione.
Grazie alle indagini archeologiche sono stati individuati cinque livelli di occupazione, per una continuità abitativa dalla fine del III millennio a.C. alla metà del II millennio a.C. (si veda anche Viaggio, 2000-2001b).

I livelli I e II sono superficiali ed hanno subito una forte erosione. Dai pochi materiali ceramici e dalle poche tavolette si possono datare ad una fase tarda del periodo Paleobabilonese e all'inizio del regno Cassita.

I livelli III-V sono meglio conservati e rivelano la conformazione topografica della città, che si sviluppava sui tre *mounds*. In particolare, durante la fase di occupazione corrispondente al livello III, l'insediamento era costituito da un grande edificio pubblico da cui provengono numerose tavolette iscritte collocato sul *mound* a nord; da diverse unità abitative e da un edificio di carattere religioso dedicato al dio Lasimu situato sul *mound* centrale e da ulteriori edifici domestici sul *mound* meridionale. Gli edifici del livello III sembrano aver subito un violento incendio che ha sigillato tutte le strutture. Le tracce di quest'ultimo evento potrebbero fornire un parallelismo per la stessa sorte subita da Tell Harmal/Shaduppum, i cui resti sono evidenti nel livello II. Qui, la distruzione segue gli anni di regno dei sovrani di Eshnunna: Dadusha, Ibal-pi-El II e Silli-Sin[29].

I livelli IV e V sono caratterizzati dai resti delle strutture che hanno preceduto l'edificazione del livello III. Sul *mound* settentrionale doveva collocarsi, già dal livello V, un edificio di carattere amministrativo. Qui infatti sono stati trovate diverse tavolette con formule di datazione dei governatori della città, caratterizzate dalla celebrazione della morte di un sovrano contemporaneo di un altro regno e contratti economici. Alcuni edifici domestici attribuibili al livello V sono stati individuati anche sul *mound* più a sud. La presenza di diversi governatori locali e ciò che emerge dall'analisi della stratigrafia permette di datare questa fase come contemporanea al livello III di Shaduppum, cioè a quel periodo che precede l'espansione di Eshnunna nella regione. Tra i ritrovamenti, il laboratorio di un fabbro che lavorava il rame (al-Gailani 1965, p. 37, 38; Davey, 1988).

Il nome antico dell'insediamento potrebbe essere o Zaralulu o Uzaralulu. Questo viene rivelato proprio da un sigillo proveniente dal tempio del livello III, in cui è menzionato il dio Lasimu, che si definisce "re di Uzaralulu" (al-Gailani 1965, p. 189). L'etimologia di questo nome, in sumerico ed accadico, farebbe riferimento alla terra di Lullubum,

[29] La formula di datazione di Ibal-pi-El II di Eshnunna compare anche sul testo matematico analizzato in Baqir, 1962, p. 12

localizzata verso gli Zagros, nel Kurdistan Iracheno, ma col tempo questo termine divenne sinonimo di “abitante delle montagne” (Abdullah, 1967, p. 189-192).

- *Tell Uleimiyat (5)*

Si tratta di un piccolo *mound*, che occupa una superficie di 7600 m^2, scavato nel 1960 e nel 1977 dalla Direzione delle Antichità irachena. In questo frangente sono stati riconosciuti tre livelli archeologici; il primo è stato datato all’epoca Cassita (BT I), mentre il secondo ed il terzo al periodo Paleobabilonese (BM II).

Nel livello I sono state messe in luce diverse case private ed edificio composto da undici ambienti che circondano una corte su tre lati.

Negli strati pertinenti ai livelli II e III sono stati rinvenuti i resti di vari edifici e la planimetria dell’insediamento in questa fase non sembra molto differente dalla fase più recente. L'edificio più significativo è formato da una corte allungata circondata su due lati da diversi ambienti nei quali sono stati rinvenuti i resti di diversi *tannur*; altri quattro edifici sono incompleti ed è stata rinvenuta una sepoltura multipla probabilmente a volta. Durante lo scavo sono state trovate tre tavolette iscritte (Muhamed 1992: 14-15). Purtroppo non è possibile identificare il sito con chiarezza sulla mappa, visto che non sono disponibili informazioni a riguardo.

- *Khafajah (6-7-8)*

Khafajah è un sito costituito da quattro *mounds* (A-D), collocato a circa 15 km ad est di Baghdad. Il sito è stato registrato nella survey di Adams con il numero 421.
I *mounds* apparentemente non sembrano in connessione tra loro e nel paesaggio risultano poco evidenti a causa della loro scarsa altitudine; il punto più alto è collocato sul *Mound* B e misura 5,60 m sul piano di campagna. All’epoca degli scavi americani, il sito era circondato da campi coltivati, irrigati da canali.

Gli scavi furono intrapresi a partire dal 1930 dall’*Oriental Institute* di Chicago sotto la direzione del prof. C. Preusser e le prime operazioni riguardarono l’apertura dello scavo sul *Mound* A ed una *survey* estesa su tutta la superficie del sito. Sin dalle prime osservazioni, e poi confermato dagli scavi, fu evidente che l’occupazione dei *Mounds* B, C e D risaliva approssimativamente al periodo di Hammurabi, mentre sul *Mound* A si trovava il settore più antico della città, probabilmente contemporaneo a Fara ed al Cimitero A di Kish (Frankfort - Jacobsen - Preusser, 1932, p. 60-62). Proprio qui si concentrarono maggiormente gli scavi a Khafajah, soprattutto durante i primi anni. In totale furono condotte ben nove campagne archeologiche, tra il 1930 ed il 1938; le prime sette effettuate dall’*Oriental Institute* di Chicago e le ultime due (1937, 1938) da una missione congiunta tra *Univesrity Museum, Philadelphia* e *American School of Oriental*

Research. Solo la prima campagna fu diretta da C. Preusser, mentre le successive da P. Delougaz (Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, p. V).

In particolare, le stagioni di scavo sui *Mounds* B, C e D di Khafajah furono cinque, concentrate dal 1935 al 1938; le prime tre furono effettuate dall'*Oriental Institute* di Chicago, mentre le ultime due da *The University Museum of the University of Pennsylvania*. Complessivamente, questi tre *mounds* coprono una superficie di circa 7 ha e rappresentano l'occupazione del sito nella sua fase più tarda. Khafajah fu una delle grandi città della Mesopotamia del III millennio a.C. ed in quel periodo l'occupazione era concentrata sul tell principale, cioè il *Mound* A, sul quale si sono maggiormente incentrate le campagne di scavo della missione archeologica americana tra il 1930 ed il 1937 (Harris, 1955, p. 33).

Il sito ebbe una lunga occupazione: sul *Mound A* sono state individuate strutture datate dal periodo Uruk (fine del IV millennio a.C.) al periodo Accadico (BA III-IVA/fine III millennio a.C.). Non è chiaro quale fosse il nome della città durante il III millennio a.C. nonostante le ingenti scoperte architettoniche e archeologiche relative a questa fase[30]. Secondo i testi rinvenuti nell'archivio del Tempio di Sin sul *Mound* D, alla fine del III millennio a.C. la città doveva essere amministrata dagli ultimi re della terza dinastia di Ur e secondo Harris la città fu conquistata nello stesso periodo in cui fu conquistata Eshnunna (Harris, 1955, p. 45). Durante il BM I l'occupazione di Khafajah sembra essere limitata sulle alture più meridionali; qui, nell'archivio del Tempio di Sin sul *Mound D*, vi è anche fatta menzione dell'appellativo della città in questa fase, cioè Tutub. Dopo la caduta della Terza Dinastia di Ur, anche se non confermato, la città ebbe un periodo di autogoverno fino all'annessione nel territorio di Eshnunna ed a periodi alterni fu più volte indipendente da quest'ultima. L'occupazione del *Mound* B fu ingente anche durante il BM II, infatti questo insediamento è stato identificato come la roccaforte di Samsu-Iluna, successore di Hammurabi. Successivamente a questa ultima fase non vi sono chiari resti di continuità abitativa nel passaggio tra BM e BT e pare che il sito non fosse occupato durante la fase Cassita (Adams, 1965, p. 152).

- Khafajah *Mound* B (6)

Il *Mound* B di Khafajah si trova a sud ovest del *Mound* A e qui sono stati rinvenuti i contesti di occupazione più recenti di tutto l'insediamento. Questo *mound* è stato interessato da scavi illeciti, soprattutto sul suo versante orientale. Nel 1937 furono intrapresi i primi scavi sistematici da parte di un nuovo gruppo di lavoro sponsorizzato dalla *Joint Assyrian Expedition* e supportato dal *University Museum of Philadelphia*. Tra gli obiettivi di questa campagna vi era proprio l'apertura di un sondaggio su *Mound* B, precedentemente già individuato come sede di un probabile insediamento dell'epoca di

[30] Speiser nel 1938 considera quasi certo che il nome della città in questa fase fosse Akshak anche se l'attribuzione a questo nome non sembra confermata (Speiser, 1938, p. 8).

Hammurabi (Speiser, 1937). In particolar modo, alcune iscrizioni già note prima degli scavi indicavano che l'insediamento corrispondesse all'antica Dur Samsu-Iluna, cioè la fortezza edificata dal successore di Hammurabi (Speiser, 1937; Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 208-209).

Infatti, già durante questo primo anno di scavo vennero messi in luce i muri di un grande edificio, esposto in un'area superiore ai 1000 m^2. In una seconda fase delle ricerche (1937-1938), emerse parte del muro di fortificazione della città a nord-est del grande edificio. Durante la stessa campagna si individuò un altro complesso, di dimensioni minori, del quale si poterono esporre chiaramente solo i limiti esterni, mentre l'interpretazione della suddivisione degli ambienti interni risultava più complessa. Nell'unico vano addossato al muro di cinta rinvenuto a nord ovest degli edifici, in prossimità dei mattoni di fondazione, è stato rinvenuto un cilindro d'argilla iscritto che ha permesso l'identificazione del sito con l'antica Dur Samsu-Iluna (Hill -Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 207-212, tav.49; Speiser, 1938).
L'edificio più grande è planimetricamente abbastanza regolare. Vi era un solo ingresso situato sul lato sud-orientale del complesso e questo non era caratterizzato da architetture monumentali. Si possono riconoscere due settori, uno più vicino all'ingresso, costituito da sei ambienti di forma rettangolare di diversa grandezza ed uno più interno in cui è riconoscibile lo schema a corte centrale quadrata. Un gruppo di stanze era separato dal primo edificio grazie ad una probabile strada ampia 3,5 m. Una grande stanza rettangolare sembra separata dalle altre e sembra avere un ingresso indipendente dall'esterno. Gli altri ambienti a sud-ovest si sviluppavano a sud di uno stretto corridoio e sono intuibili i passaggi per un piano superiore. Le murature di questi edifici sono piuttosto imponenti a suggerire un tipo di edifici dalle caratteristiche massicce di cui, però, non è chiara la funzione.
Il muro di fortificazione fu identificato a nord ovest delle strutture precedentemente descritte; nel punto in cui sono conservate sia la faccia esterna che quella interna lo spessore è di 4,70 m. Su entrambi i lati sono state individuate delle sporgenze a distanza regolare. In prossimità del limite più orientale scavato, il muro si ispessisce ulteriormente fino a raggiungere i 7 m ed in questo punto è stata addossata una stanza sul lato interno circondata da spessi muri, come se fosse l'avamposto di controllo per gli ingressi alla cittadella. Nonostante non vi siano aperture dirette verso l'esterno e tracce di una apertura sono state identificate solamente in fondazione, è probabile che poco distante fosse collocata una porta urbica e che questo ambiente fosse una torretta di avvistamento - quindi ci fosse un secondo piano- o un luogo di raccoglimento per oggetti o persone (Hill – Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 211).

I materiali rinvenuti all'interno dell'edificio principale sono stati attribuiti al periodo di Hammurabi di Babilonia, e alcuni di essi interpretati come appartenenti alla cultura Hurrita (Speiser, 1937; 1937b; 1938). Si tratta di sigilli cilindrici, placchette fittili incise; *goblets* e giarette di ceramica (Speiser, 1937, p. 6, tav. 6). Proprio a questo deposito si

aggiunge il cilindro iscritto con l'identificazione del sito come la fortezza di Samsu-Iluna che fu rinvenuto nell'avamposto a lato della probabile porta urbica, in prossimità del muro di cinta.

- Khafajah *Mound* C (7)

A sud-est del *Mound* B si colloca il *Mound* C; qui sono state indagate due aree di scavo attraverso sondaggi stratigrafici, purtroppo l'interpretazione degli edifici individuati non è chiara. Dai ritrovamenti sembra verosimile che ci si trovi dinnanzi ad almeno un edificio di carattere domestico; dall'osservazione dei materiali rinvenuti, tra cui due sigilli cilindrici - i numeri 426 e 427 pubblicati da Frankfort e attribuiti impropriamente al *Mound* B (Frankfort, 1955, p. 47, tav. 40, 426-427) - e dalla ceramica rinvenuta (Delougaz, 1952, p. 122-123;150-151; tav.132 a-c), l'edificio sembra essere datato al periodo Paleobabilonese finale (BM II) (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 213-214).

- Khafajah *Mound* D (8)

Il *Mound* D di Khafajah non è mai stato oggetto di scavi sistematici, nonostante i ritrovamenti di superficie rivelassero un'occupazione di period Isin-Larsa (BM I). La documentazione e la conoscenza degli edifici su *Mound* D è dovuta prevalentemente alla sporadica e non costante attività sul campo. La missione americana era, infatti, più interessata ai ritrovamenti pre-accadici del *Mound* A.

L'insediamento sembra essere formato da una cittadella accerchiata da fortificazioni; queste ultime furono identificate sui versanti nord-est, nord-ovest e sud-ovest del tell, solo parzialmente a sud-est. Il muro era conservato solamente nella sua fondazione, che si estendeva per uno spessore dai 7 ai 12 m. Complessivamente la cittadella copriva una superficie di circa 3 ha (200 metri da nord a sud e 150 metri da est a ovest).
I sondaggi all'interno della cittadella hanno messo in luce diverse strutture, tra esse il cosiddetto Tempio di Sin ed i resti di case private, tutti databili al periodo Isin-Larsa (BM I). Il muro di cinta chiudeva lo spazio della cittadella all'interno di un'area a forma di poligono irregolare. Un solo ingresso è stato individuato ed era collocato in prossimità del segmento lineare più lungo di tutto il perimetro, nel settore nord-est. La porta urbica era collocata nel punto in cui il muro raggiungeva il massimo del suo spessore ed era caratterizzata all'esterno da due aggetti sporgenti da entrambi i lati, decorati da nicchie rientranti regolari. Lungo il perimetro delle mura non sono state identificate altre aperture. Una stanza rettangolare era addossata alla porta e consentiva l'ingresso in città. Da qui si sviluppavano due strade, una delle quali -la meglio conservata- portava direttamente al Tempio di Sin. L'interno della cittadella è stato indagato tramite sondaggi stratigrafici e si è potuta identificare la fase più recente meglio conservata, mentre la mancanza di tempo non ha consentito di conoscere lo sviluppo urbanistico in estensione, né eventuali fasi di occupazione più antiche, probabilmente contemporanee alle strutture del *Mound* A. I

sondaggi a nord e a ovest del Tempio di Sin hanno rilevato la presenza di murature non monumentali, probabilmente attribuibili ad edifici di carattere domestico. Il meglio conservato e il più completo a livello planimetrico di questi è stato individuato in prossimità dell'angolo sud-occidentale della cittadella. Si tratta di una casa, affiancata a ovest e a sud da una strada, i cui ambienti si sviluppano attorno ad una corte quadrata e complessivamente occupano una superficie di 10 m².
Altri edifici sono stati identificati un po' ovunque, addossati al muro di cinta; in qualche caso il muro è stato in parte distrutto per consentire l'edificazione di altre strutture (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 215-221).

Lo scavo del Tempio di Sin ha rivelato almeno due fasi costruttive: la fase più recente era conservata solo in fondazione, e copriva un'area di 28x45 m al centro di quella che era stata la struttura appartenente alla prima fase architettonica. Il nuovo edificio è stato costruito con la stessa tecnica e gli stessi mattoni di quello più antico, ricalcando anche la suddivisione degli ambienti interni. In questa fase, dal punto di vista planimetrico, si possono riconoscere due settori distinti, uno a sud-est, in cui gli ambienti si sviluppano attorno ad una corte quadrata centrale e uno a nord-ovest, in cui le stanze sono equamente distribuite ai due lati di un ambiente lungo e stretto centrale. Uno dei lati lunghi di questa stanza era caratterizzato dalla presenza di due sporgenze rettangolari a formare una specie di nicchia centrale. Sul pavimento di una delle stanze collocate all'estremità nord-est dell'edificio di questa fase, in prossimità della corte quadrata, è stato rinvenuto un gruppo di 112 tavolette iscritte che dovevano sicuramente costituire parte dell'archivio del tempio (Hill - Jacobsen, - Delougaz, 1990, p. 221-222). Il contenuto dell'archivio comprende testi legali e amministrativi; tra essi è stato individuato anche un testo frammentario che descrive il processo di produzione della birra. Il sommo sacerdote del tempio, detto *ēnum*, compare esclusivamente come creditore di debiti, ma in qualità di acquirenti vi sembrano essere solo i funzionari (Harris, 1955, p. 38-39).

La fase più antica, nella parte centrale dell'edificio, è pesantemente danneggiata dai rifacimenti della sua fase più recente; l'installazione meglio conservata è una fornace collocata in un vano sud-orientale. L'edificio è comunque formato da almeno altri due settori, meglio conservati. Il settore nord-ovest era caratterizzato da due raggruppamenti di ambienti apparentemente non collegati tra loro con un ingresso principale collocato a nord. Non sono state trovate evidenti tracce di collegamento con il nucleo centrale. Il settore a sud è ulteriormente diviso in due aree e anche in questo caso non è evidente la connessione con il nucleo centrale. Qui, in alcuni vani a sud-ovest sono stati rinvenuti dei grossi bacini infissi nel terreno, mentre l'ala sud-est è caratterizzata da ambienti e camminamenti con tracce di pavimentazione in mattoni cotti e dalla presenza di una tomba a volta subpavimentale. All'estremità sud, apparentemente in uno spazio al di fuori dell'edificio è stata rinvenuta una statua di leone fittile che doveva far parte della decorazione esterna del tempio (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 222-223).

- *Ishchali (9)*

Questo sito è registrato come 442 in Adams 1965, si estende per una superficie di circa 23 ettari e si trova a circa 5 km a sud di Khafajah. Si tratta di un tell di forma irregolare la cui sommità è collocata a sud-est. Proprio in questo settore si concentrarono gli scavi dell'*Oriental Institute* di Chicago tra il 1934 ed il 1936, sotto la direzione di H. Frankfort e T. Jacobsen.

Già dal 1929 erano noti molti oggetti e tavolette provenienti da questo sito emersi in seguito a scavi clandestini praticati prima dell'arrivo della missione archeologica americana. Fortunatamente, queste attività non provocarono danni troppo gravi anche se gli edifici antichi subirono pesanti spogli di materiale edilizio per il reimpiego in costruzioni moderne. La prima stagione di scavi archeologici si ebbe nel 1934/35. Subito sotto la superficie emersero i resti di edifici che già alla fine della prima campagna furono interpretati nella loro accezione funzionale, dato che ne fu possibile seguire le planimetrie in larga parte (Frankfort, 1936, p. 74).

Gli scavi americani, inoltre, portarono in luce diversi ambienti attribuibili ad un unico o più edifici di tipo domestico che costituivano l'impropriamente chiamato *Serai*.
A nord del *Serai* emersero i resti di una struttura ben più imponente; questa si rivelò essere un complesso edificio di carattere religioso dedicato alla dea Inanna Kititum. Ad est di quest'ultimo, invece, si mise in luce il cosiddetto Tempio di Shamash (o di Sin). La topografia urbana si sviluppava attorno ai due assi viari perpendicolari tra loro che separavano almeno tre settori distinti. Parte delle mura di fortificazione e una delle porte urbiche furono messe in luce ad est del Tempio di Shamash/Sin e seguivano il profilo più elevato del tell su questo versante. Generalmente, le iscrizioni ritrovate nel sito permettono di datare le strutture principali perché compaiono i nomi di re come Sin Abushu di Dur Rimash, Ibal-pi-el I, Ipiq-Adad II, Dadusha e Ibal-pi-El II di Eshnunna, cioè al BM I finale (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 1-3).

Gli archeologi americani stabilirono che il sito fu occupato in quattro periodi: I, II, III, IV in ordine dal più antico al più recente. Il periodo I corrisponde cronologicamente ad una fase in cui il sito era governato da funzionari locali[31], mentre il periodo II è contemporaneo a Ipiq-Adad II di Eshnunna. Il periodo III è datato ai regni di Naram Sin e di Dadusha, mentre il periodo IV è caratterizzato dalla presenza di alcune formule di datazione in uso durante il regno di Ibal-pi-El II, tra esse quella che menziona "l'anno in cui morì Shamsi Adad" cioè il quinto anno di regno (Hill – Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 95-98).

[31] Nello strato più superficiale del *Gate Sin Temple* sono state rinvenute delle tavolette che menzionano Hadadi, *Si-la-n[u?]* e Sumu-abi-arim, tutti contemporanei all'anno di morte di Ibal-pi-El I di Eshnunna, padre di Ipiq-Adad II. Una tavoletta rinvenuta nell'ambiente inserito all'interno della porta urbica, invece, indica Ishme-bali come "costruttore del grande muro di Nerbtum", cioè della stessa Ishchali (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 81)

Period	*Kititum Complex*	*Gate Sin Temple + Houses*	*City Wall and Gate*	*"Serai"*	**Iscrizioni**
IA	Prima fase edilizia	Primo utilizzo			Hadadi *Si-la-n[u?]* Sumu-abi-arim Ishme-bali
IB		Secondo utilizzo?	Edificazione		
IIA			Utilizzo		Ipiq-Adad II
IIB					
III	Seconda fase edilizia			Edificazione e utilizzo	Naram Sin Dadusha
IV	Terza fase edilizia				Ibal-pi-El II

Tabella 5: Stratigrafia comparata dei maggiori edifici di Ishchali e riferimento alle iscrizioni che datano i "Periodi".

Il *Kititum Complex* ad Ishchali rappresenta uno dei migliori esempi di architettura sacra del periodo immediatamente precedente o contemporaneo ad Hammurabi di Babilonia; è costituito da tre sacelli, uno più grande ad ovest, sopraelevato rispetto a tutto il resto e due più piccoli a nord; a sud di questi ultimi si trova una corte circondata da vani magazzino. Il livello pavimentale della corte era ad una quota più bassa rispetto a quello dei sacelli, ma tutto il complesso era rialzato rispetto il piano di campagna e circondato da un recinto in mattoni cotti, inframezzati da una malta di terra nei primi trenta corsi e da una malta in bitume nei corsi superiori. Questo dettaglio è stato interpretato da Frankfort come se la parte del muro inferiore fosse interrata, quindi costituisse le fondamenta del recinto; a maggior ragione considerando che i muri di tutti gli altri edifici poggiano su un piano alla stessa quota di quello in cui comincia essere usata la malta in bitume. Il muro risulta, inoltre, svasato verso l'alto. L'edificio fu costruito in una prima fase edilizia e successivamente rimaneggiato due volte (seconda e terza fase edilizia). Generalmente la struttura planimetrica originale fu sempre mantenuta, salvo alcuni caratteri che furono aggiunti o modificati completamente (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 8).

La prima fase edilizia si può considerare la più intensa poiché si susseguirono quattro occupazioni della struttura originale (*Original Building - period IA*; *second occupation of the Original Building – period IB*; *re-building of the North Wing and third occupation of the Original Building – period IIA*; *fourth occupation of the Original Building – period IIB*). La struttura planimetrica originale è visibile poiché è stata fedelmente riprodotta nei rifacimenti successivi. Il cuore del santuario si trovava nella terrazza occidentale, sopraelevata rispetto alla corte di circa 2 m. In questo settore, il sacello occidentale era il più grande ed era la sede della divinità. Al santuario si poteva accedere direttamente dalla strada attraverso una porta fortificata da due stipiti lesenati ai lati, a doppio ingresso, dalla strada e verso la corte più piccola. L'accesso al santuario era consentito anche attraverso la corte principale, ove un podio con gradini precedeva una porta, anch'essa affiancata da

stipiti lesenati. Il modulo della porta costituito da ingresso affiancato da stipiti lesenati e rastremato all'interno è ripetuto in tutti gli ingressi principali dell'edificio, sia dall'esterno verso l'interno, sia da una corte e all'altra.

Il santuario occidentale era formato da una cella preceduta da un'antecella; inoltre il ritrovamento di un sigillo cilindrico e di un'iscrizione datata a Ipiq-Adad II confermerebbe che la divinità veniva adorata in questo luogo. Il nome della divinità fu rivelato proprio grazie a questa iscrizione, si tratterebbe infatti della dea Inanna-Kititum, cioè, come proposto da Jacobsen, Inanna "della città di Kiti" (Frankfort, 1936, p. 83-84).

All'interno del santuario, davanti all'antecella, si trovava la soglia di una porta costituita da mattoni cotti e bitume, che doveva essere articolata in modo da essere sigillata all'occorrenza. Dietro l'antecella, invece, era ubicato il luogo in cui era collocata la statua della divinità, cioè la cella. Questa era del tipo *Breitraum*, con la nicchia collocata sul lato lungo esattamente di fronte alla porta di ingresso alla stanza. Entrambe, nicchia e porta, misuravano 2,5 m in larghezza, mentre lo spessore della stanza era di soli 3,6 m. Nel periodo IA la nicchia era affiancata da due pilastrini costituiti da un filare di mattoni crudi per un'altezza di circa 40 cm; i mattoni erano quadrati e misuravano 70 cm di lato. Dietro la cella, una piccola stanza riempita da vasi conduceva verso una lunga e stretta stanza dove si trovava il tesoro del tempio. Qui, infatti, furono rinvenuti oggetti di grande valore, purché sicuramente in minor parte rispetto al contenuto originale. Tra essi la maggior parte erano vaghi di collana, sigilli e vasi in pietra incisi. La particolarità dei sigilli rinvenuti è quella di essere attribuibili a diversi stili e diversi periodi, il che potrebbe indicare che il loro valore dovesse essere legato proprio al fatto di esser stati collezionati e raccolti in epoche più antiche rispetto a quella dell'effettivo utilizzo del deposito (Frankfort, 1936, p. 84-100).
Il passaggio tra la terrazza alta e la terrazza bassa era segnato da una scalinata monumentale. In questo settore si sviluppava la corte orientale, cioè la più estesa di tutto il complesso. Larga circa 48 e lunga 32 m era circondata da muri caratterizzati da nicchie e lesene e, ad eccezione del suo lato occidentale, affiancata da una sola fila di stanze ausiliarie. Gli ambienti collocati a est e a sud della corte risultano molto mal conservati per quanto riguarda la prima fase edilizia; furono completamente ricostruiti nelle fasi successive. Solo in alcuni punti si sono conservati dei piani pavimentali in terra battuta e talvolta tracce di copertura pavimentale in mattoni cotti associate a sistemi di deflusso per liquidi (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 22).

In questa fase edilizia, come anche nelle successive, il settore a nord della corte rappresenta il complesso architettonicamente più interessante della terrazza bassa. Qui si sviluppavano due unità distinte, una ad ovest e una ad est. Entrambe erano formate da una corte e da un complesso di stanze collocato rispettivamente ad ovest di ognuna. Il complesso a ovest non aveva connotazioni sacre, anche se l'ingresso dalla corte avveniva attraverso una porta caratterizzata da stipiti rastremati e lesenati come quelle del tempio.

Un’ambiente rettangolare allungato era pavimentato in mattoni cotti e a nord di esso si sviluppavano diverse stanze molto piccole, sempre rettangolari, dentro le quali sono stati rinvenuti diversi forni per alimenti (*tannur*), installazioni per lo scolo dell’acqua e altri elementi per la cottura e la lavorazione del cibo. L’unità orientale, invece, era caratterizzata da una corte leggermente più piccola rispetto a quella dell’unità orientale, con tre ingressi sui lati lunghi. Un ampio ingresso monumentale affiancato da torrioni conduceva dentro il tempio; questo era caratterizzato da antecella, del tipo *Breitraum* e cella, esattamente come quello del nucleo occidentale. Interessante da notare è che il pavimento dell’antecella era ricoperto da bitume. L’utilizzo del modulo doppio rimase in uso solamente nel *period IA* e la cella fu quasi immediatamente distrutta, tant’è che ne rimangono labili tracce.

L’edificio originale sembra essere stato utilizzato per un lungo periodo, poi è stata rinnovata la pavimentazione nella parte bassa del santuario (*period IB*). In questa stessa fase dei rifacimenti interessarono l’unità orientale del settore a nord della corte. Qui, infatti, il tempio fu risistemato e fu eliminato il modulo a cella con antecella, sostituito da un tempio a cella unica. La parete occidentale dell’edificio fu chiusa ed al posto della porta, che prima conduceva dall’antecella alla cella, fu ricavata una nicchia nella quale è stato inserito un trono in mattoni cotti al sole, rivestiti da intonaco. Questo cambiamento architettonico è stato interpretato come attribuibile alla venerazione di una divinità minore rispetto a quella del periodo precedente. Una tavoletta attribuibile al *period IB* e ritrovata sul retro della cella confermerebbe, infatti, la donazione di *ex voto* in onore di Ninshubura, ancella di Inanna.
Sempre appartenente alla prima fase edilizia vi è la riedificazione degli ambienti collocati a nord dell’area settentrionale, insieme ad un ulteriore rialzamento del pavimento nella parte bassa (*period IIA*). Queste opere si devono al complessivo rinforzo del settore settentrionale del santuario, che però ricalca la planimetria originale. Un’altra novità riguarda l’inserimento di vani scala sempre in questo settore, ad indicare la presenza di un piano superiore.
L’ultimo periodo della prima fase edilizia (*period IIB*) coinvolge nuovamente l’area settentrionale, poiché qui viene risistemata la pavimentazione. Inoltre, nel complesso occidentale vengono inserite nuove installazioni legate alla lavorazione e produzione del cibo, probabilmente preparato per un numero elevato di consumatori. Nella corte principale del settore basso, un pozzo è stato costruito in prossimità dell’angolo nord-orientale; questo era legato ad un’installazione per lo scolo delle acque collocata immediatamente a sud, la quale, costituita da mattoni cotti che misuravano 40x40x9,5 cm, portava il marchio di Ipiq-Adad II di Eshnunna. Il santuario, in uso durante questa prima fase, fu probabilmente abbandonato a causa di una distruzione che coinvolse non solo l’edificio sacro, ma anche gli altri edifici della città (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 9-31).

La seconda fase edilizia (*period III*) corrisponde alla completa ricostruzione dei settori dell'edificio distrutti nella prima fase. Questa coinvolse le stanze ad ovest del tempio principale sulla terrazza alta, il muro settentrionale e gli ambienti collocati in prossimità dell'angolo a nord ovest del recinto, l'ala orientale e meridionale del complesso nella parte bassa. Generalmente il restauro seguì abbastanza fedelmente la planimetria originale. Il settore occidentale dell'ala a nord della corte bassa fu riempito da edifici dalle murature poco consistenti e destinati probabilmente ad essere usati come abitazioni o luoghi di lavorazione; nei vani pertinenti ad essi furono rinvenuti numerosi oggetti legati all'uso domestico, tra cui numerosi vasi anche frammentari, forni per il pane e altre installazioni per la produzione del cibo (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 31-33).

La terza fase edilizia corrisponde al totale rifacimento dei muri, ma comunque fu mantenuta la planimetria originale. Il settore orientale dell'ala nord sembra funzionare ancora come tempio di Ninshubura. Il pavimento della cella non fu risistemato e rimase circa 25 cm più basso rispetto al piano pavimentale della corte, per questo motivo fu creata una piccola gradinata in mattoni crudi, i quali portavano il nome di Ibal-pi-El II di Eshnunna. Sia le scale, sia il pavimento della cella, sia i muri in alzato presentano segni di distruzione da incendio e sul pavimento della cella sono state trovate tracce di travi carbonizzate. Anche la nicchia subì gli effetti di un incendio e le tre travi in legno che dovevano costituire l'architrave di copertura furono ritrovate carbonizzate. Nell'angolo nord orientale della corte principale il limite superiore del pozzo fu alzato alla quota della pavimentazione, che in questa fase era costituita da mattoni cotti caratterizzati dallo stampo di Ibal-pi-El II. Anche la terza fase finì in seguito ad una distruzione provocata da incendio; un'ulteriore ricostruzione non è certa poiché non sono state ritrovate conservate le tracce della planimetria più tarda, tuttavia è probabile poiché in alcuni punti sono state individuate le tracce di ulteriori rifacimenti (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 33-36).

Il muro di cinta della città fu individuato ad est del *Kititum Complex* ed insieme ad esso fu scavata una delle porte urbiche della città. Questa dava accesso alla strada interna che si sviluppava in direzione est-ovest e passava direttamente a sud del *Kititum Complex*. Il muro di cinta era edificato in mattoni crudi e, nel tratto ove è stato individuato, poteva variare tra 7 e 8 m di spessore. All'esterno non aveva rientranze, contrafforti o torrioni. La porta urbica si trovava incastonata nel muro e sporgeva all'interno formando un angolo retto. Due erano le aperture, una esterna e una interna, tra esse si collocava un ambiente rettangolare. L'apertura più esterna era caratterizzata da uno stipite con una sola rientranza, mentre l'altro con due rientranze, ripetendo il modulo degli ingressi che caratterizzano l'entrata dei monumenti principali della città. I materiali ritrovati all'interno dell'ambiente rettangolare collocato tra le due aperture della porta consentono di datare questa struttura al *period II* (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 77-78).

FASE EDILIZIA DEL SANTUARIO DI INANNA-KITITUM	PERIODO	DATAZIONE IN BASE ALLE ISCRIZIONI
Prima fase edilizia	Period IA Period IB Period IIA Period IIB	Ipiq-Adad II
DISTRUZIONE		
Seconda fase edilizia	Period III	?
RISTRUTTURAZIONE		
Terza fase edilizia	Period IV	Ibal-pi-El II
DISTRUZIONE PER INCENDIO		

Tabella 6: fasi edilizie del santuario di Inanna Kititum a Ishchali.

Addossato al muro di cinta, a nord della porta, probabilmente precedente ad esso e successivamente inglobato, ma non modificato nella planimetria, si trovava un altro edificio pubblico, il *"Gate" (Sin) Temple*. A questo si accedeva tramite un piazzale di forma pressoché rettangolare, sul cui lato settentrionale era collocato l'ingresso del tempio. La porta era caratterizzata da due stipiti a doppia rientranza rastremati verso l'interno ed era affiancata da due finti torrioni, uno per lato, caratterizzati da un motivo decorativo a solchi regolari. La planimetria del tempio si sviluppava attorno ad una corte rettangolare, collocata in posizione centrale e caratterizzata da un camminamento di tre filari di mattoni cotti collocati su tutto il perimetro. La corte era affiancata da ambienti su tutti i lati. A sud, appena oltre l'ingresso, due stanze rettangolari della stessa dimensione, più larghe che lunghe, permettevano il passaggio verso la corte, a nord, ed erano accostate ad ambienti laterali più piccoli, collocati specularmente a est e a ovest. Le stanze a est e ad ovest della corte, rettangolari, ma posizionate longitudinalmente, affiancavano la corte in modo speculare ed erano collegate con essa attraverso una porta collocata nei lati lunghi. A parte le due stanze rettangolari situate appena dopo l'ingresso, tutte le altre che affacciavano sulla corte erano accessibili solamente dalla corte stessa e non avevano nessun collegamento tra loro, nonostante fossero adiacenti. L'ala settentrionale era costituita da sei stanze, tutte della stessa dimensione, rettangolari, con ingressi localizzati nei lati lunghi. Le due stanze centrali di questo settore rappresentavano rispettivamente l'antecella e la cella del tempio. Se dall'antecella era possibile raggiungere il nucleo di ambienti immediatamente a est, la cella era raggiungibile solamente attraverso la sola antecella. La cella non era caratterizzata da nicchie e all'interno di essa è stato rinvenuto un nucleo di tavolette contenenti i testi relativi a due contratti e altri pertinenti alla redistribuzione di orzo per pagare persone relazionate con un "cliente" del tempio. In questo nucleo si fa riferimento al dio Sin come garante di un contratto; inoltre è presente la formula di datazione che indica "l'anno della morte di Ibal-pi-El". Il complesso fu probabilmente edificato in una fase precedente la conquista del sito da parte di Ipiq-Adad II di Eshnunna, prima del muro di cinta e della porta urbica, addossate ad esso. I livelli

superficiali hanno restituito documenti epigrafici facenti riferimento a governatori locali contemporanei a Ibal-pi-El I di Eshnunna, ma all'interno di una stanza localizzata nell'area meridionale è stato rinvenuto un testo marcato dal sigillo di un suddito di Ipiq-Adad II.

La datazione dell'edificio risulta complessa, sicuramente fu fondato nel *period I*, in cui ebbe un occupazione più lunga, ed era probabilmente ancora in uso nel *period II*.

L'angolo sud-ovest ed il lato ovest del "*Gate" (Sin) Temple* è caratterizzato dalla presenza di numerosi ambienti circoscritti da un recinto abbastanza spesso che segue prospetticamente l'allineamento del muro di delimitazione del *Kititum Complex* a ovest. Partendo da nord, diversi ambienti i cui muri sono poco conservati sembrerebbero essere delle corti aperte; mentre le stanze che affiancano il lato occidentale del "*Gate" (Sin) Temple* sono molteplici, ma edificate con murature poco imponenti. Il contenuto di due tavolette rinvenute in una delle stanze e l'esiguità delle strutture ha spinto Jacobsen ad interpretare questo edificio come un caravanserraglio, una sorta di luogo di passaggio ove erano collocate sia stalle che probabilmente aree di ristoro (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 82)[32]. A sud, invece, si trovano un gruppo di stanze che dovevano probabilmente far parte di un edificio domestico. L'ingresso a questo ambiente era collocato appena prima del piazzale antistante l'entrata monumentale del "*Gate" (Sin) Temple*.

Il complesso definito inizialmente "Serai", a causa dell'alto numero di ambienti che comparvero inizialmente dagli scavi, si rivelò essere un nucleo di importanti edifici domestici. Due furono le unità individuate, una a nord e una a sud. Planimetricamente, entrambe erano provviste di un ambiente quadrato, probabilmente una corte, attorno alla quale si sviluppavano gli altri loci. Si è pensato, quindi, che due fossero gli edifici domestici o probabilmente uno unico con due settori, ma non un caravanserraglio. Il muro spesso posizionato al centro del complesso sembrerebbe essere il punto di divisione tra i due edifici e l'unità meridionale sembrerebbe esser planimetricamente più estesa rispetto a quella settentrionale. All'interno degli ambienti sono stati rinvenuti diversi testi di vario contenuto, utili per la definizione funzionale degli spazi e per la datazione del complesso. Una delle stanze dell'unità meridionale doveva rappresentare una sorta di archivio poiché qui è stato rinvenuto un deposito consistente di supporti scrittori. A parte un testo scolastico, gli altri hanno significato legale e economico, parlando di scambi di grano, olio, lana per vestiti e uccelli. L'interpretazione delle formule di datazione contenute nei testi permette di attribuire le attività dell'edificio agli ultimi anni del regno di Dadusha ed ai primi anni (fino all'ottavo) di Ibal-pi-El II (Hill. Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 86).

L'identificazione di Ishchali come la città di Nerēbtum viene da un'iscrizione rinvenuta nella stanza inglobata nella porta urbica. La città, prima della conquista amministrativa

[32] Le tavolette rinvenute sono due e contengono liste. Una menziona "250 mattoni cotti", l'altra quantità di orzo e di asini per il dio Sin e per altre persone (Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 82; Greengus, 1979, pl. 64, 167).

da parte di Ipiq-Adad II di Eshnunna, era amministrata da governatori locali, tra cui Ishme Bali che ne costruì le mura di cinta. Un'iscrizione da Khafajah cita Ishme Bali proprio in qualità di *lugal* di Nerēbtum ed il nome della città è menzionato in altri testi da Khafajah stessa, da Tell Harmal e da Nippur (Harris, 1955, p. 100).

- *Tell Asmar (10)*

Il sito di Tell Asmar è catalogato nella ricognizione di Adams con il numero 244. Si tratta di un unico grande *mound* situato a circa 40 km di distanza dal centro di Baghdad, in direzione nord-est. Nella sua totalità, si estende per circa 45 ha. Lo scavo in estensivo fu intrapreso nel 1930 *dall'Oriental Insitute of Chicago* e continuò fino al 1935. Gli archeologi americani si concentrarono principalmente in due settori: quello a nord, e quello a sud. Nell'area settentrionale sono stati individuati gli edifici pertinenti alla città-stato sviluppatasi durante il III millennio a.C.: il cosiddetto "Palazzo Settentrionale", il Tempio di Abu ed il quartiere domestico. Nel settore meridionale, invece, fu individuato il quartiere amministrativo della città di Eshnunna, datato al periodo iniziale e centrale del Bronzo Medio. Oltre a queste due aree, scavate in estensivo, furono condotti diversi sondaggi stratigrafici sparsi sulla superficie del *mound*.

Le testimonianze più antiche di occupazione del sito risalgono al periodo di transizione tra Jemdet Nasr e Protodinastico I (BA I-II) e seppur con alcune trasformazioni topografiche, l'occupazione sembra essere continuativa per tutto il periodo Protodinastico (BA III) e per il periodo Akkadico - Ur III (BA IVA-IVB), fino all'epoca di sviluppo della grande città-stato di Eshnunna (BM I). Alcuni edifici domestici del periodo di Hammurabi (BM I-II) sono testimonianza del fatto che la città continuò ad essere occupata anche in questa fase più tarda.
In particolare, la sequenza stratigrafica del Tempio di Abu raggiunge il livello più antico con *Earliest Shrine*; contemporanei ad esso vi sono due sondaggi scavati nell'area delle case e del Palazzo Settentrionale. Sia quest'ultimo, che il quartiere domestico di Tell Asmar conoscono il loro maggior sviluppo durante il BA III e IV. Salvo alcune sporadiche testimonianze di edifici con funzione residenziale nel livello I del quartiere domestico, la maggior parte degli edifici di BM si trova sul pianoro meridionale, i più significativi tra essi sono: *Gimilsin temple* e *Palace of the rulers*, *Southern building*, *Audience hall of Naram Sin* ed *unfinished building*.

Gli scavi del *Gimilsin temple* e del *Palace of the rulers* iniziarono nel Novembre del 1930, e qui vi lavorarono P. Delougaz, T. Jacobsen, R. Jacobsen, G. R. Levy, S. Lloyd e G. Loud. Nella campagna del 1930/31 lo scavo di questi due edifici proseguì e fu completato sotto la guida di S. Lloyd e H. D. Darby. Proprio nel 1931, da G. Loud e H. S. Brown fu individuato e iniziato a scavare il *Southern building*; mentre tra il 1933 ed il 1934 avvenne il rinvenimento della cosiddetta *Audience hall of Naram Sin*, scavata da T. Jacobsen e H. D. Hill (Frankfort - Lloyd - Jacobsen, 1940, p. IX).

Il *Palace of the rulers* fu scoperto grazie all'ingente presenza di mattoni cotti con iscrizione, evidenti già dal piano di superficie, ma ancora collocati nel loro luogo originale; sin dalla prima campagna fu possibile stabilire la sequenza di dieci governatori. Il ritrovamento di 1400 tavolette iscritte e di diversi sigilli permise di ricavare informazioni storiche molto interessanti, tant'è che la datazione del complesso fu attribuita già alla fine della prima campagna di scavo. Grazie soprattutto alla presenza di formule di datazione e di nomi di funzionari, si capì che i dieci governatori di cui si conosceva l'esistenza potevano essere collocati cronologicamente nella prima fase del BM (cosiddetto periodo Isin-Larsa). L'importanza della città di Eshnunna in questo periodo e la potenza dei suoi governatori fu confermata grazie al ritrovamento di documenti che attribuivano ad essi l'erezione di edifici sacri presso il sito di Ishchali, individuati negli scavi del 1935/36 proprio dagli stessi archeologi americani.
Il complesso palatino si sviluppa inglobando tre settori, il *Gimilsin temple,* il vero e proprio *Palace of the rulers* e l'*Audience hall of Naram Sin*. L'edificazione di essi corrisponde cronologicamente a tre fasi diverse, susseguenti, e riflette il ruolo politico che Eshnunna ebbe dal periodo di dominazione della Terza Dinastia di Ur al periodo di indipendenza e pieno sviluppo del regno.

La sequenza stratigrafica dell'intero complesso può essere suddivisa in tre grandi fasi: la fase antica, la fase di edificazione del palazzo e l'ultima fase del palazzo. La fase antica corrisponde alla costruzione di un tempio quadrato, situato ad est dell'unità principale, costruito per ordine di Ituria, governatore di Eshnunna e dedicato a Gimilsin, re di Ur[33]. La fase di edificazione del palazzo corrisponde al periodo appena successivo la costruzione del tempio; non sembra avere carattere residenziale permanente, ma si possono riconoscere una stanza delle udienze e una sala del trono, senza nicchie; mentre, a detta degli archeologi americani, la *Great Hall* doveva essere il luogo in cui avvenivano gli affari e la loro registrazione. Il palazzo vero e proprio è quindi strutturato nel seguente modo: l'ingresso è situato nel muro sud-orientale e apre direttamente sulla strada; una volta entrati nel palazzo, quattro stanze conducono alla corte interna. Un corridoio pavimentato in mattoni cotti conduceva alla sala del trono e all'ufficio amministrativo (*Great Hall*). Questo settore, situato a nord-est, si trova opposto al settore privato, nel settore nord-ovest, definito in tale modo poiché qui probabilmente avvenivano gli incontri privati del governatore. Tra essi si sviluppava la corte palatina a pianta quadrata. L'esistenza di un piano superiore è testimoniata dalla presenza di un vano scala, situato proprio nel settore privato. Il terzo quartiere del palazzo comprendeva un tempio palatino, ma l'attribuzione ad una divinità precisa non è certa. All'estremità nord-occidentale del complesso si trovano una sala da bagno e alcune stanze private e secondo le prime interpretazioni esse potrebbero essere legate al tempio e all'attività dei sacerdoti.

[33] In questo periodo, la città doveva ancora essere sotto il protettorato della Terza Dinastia di Ur.

L'ultima fase del palazzo corrisponde all'edificazione del complesso situato a nord-est del *Gimilsin temple* ed è contemporanea all'edificazione dell' *Audience hall of Naram Sin*. Il nuovo assetto del complesso è attribuito al governatore Bilalama, in un momento in cui Eshnunna è indipendente dalla Terza Dinastia di Ur. In questa nuova fase egli modificò gran parte del nucleo principale del palazzo, infatti, quello che precedentemente era il tempio e la corte sacra, sembra essere inglobato nell'edificio secolare e assumere i tratti di una residenza privata, architettonicamente in linea con i tratti tipici degli edifici pubblici regali. Come nella più nota tradizione mesopotamica, ogni governatore di Eshnunna successivo a Bilalama ricostruì o ampliò il palazzo. L'edificazione vera e propria della cosiddetta *Audience hall of Naram Sin* è attribuita allo stesso sovrano, in un momento in cui Eshnunna dominava gran parte dei territori limitrofi. Archeologicamente, poco è rimasto di questo settore del palazzo, poiché esposto a fattori di depredazione e erosione, in seguito all'abbandono dell'area nel periodo Paleobabilonese (BM II). Nonostante ciò, essa non rappresenta un tipico edificio secolare, bensì ha le caratteristiche architettoniche di un edificio sacro (muro perimetrale a nicchie e lesene, una cella, un ampio ambiente con una nicchia di culto, ecc.). La sua funzione, secondo T. Jacobsen, doveva essere legata ai riti di preghiera del re, nello specifico caso Naram Sin, al cospetto del dio poliade Tishpak (Frankfort - Lloyd - Jacobsen, 1940, p. 97 ss).

Il *Southern building* fu costruito da Ipiq-Adad II nel momento di massima espansione del regno di Eshnunna, doveva essere un edificio monumentale massiccio, di cui rimangono solamente le fondamenta. La presenza di questo edificio fu evidente già dalla prima campagna di scavo, ma fu indagato da G. Loud nella seconda. Non sono state trovate tracce di piani pavimentali, né di oggetti pertinenti alla struttura, bensì solo le fondamenta. L'ipotesi di Frankfort è che questo edificio possa non essere mai stato portato a compimento, data la totale assenza di elementi caratterizzanti i suoi alzati ed i suoi interni, né sul posto né nei dintorni[34].

Fasi del complesso architettonico *Gimilsin temple* e *Palace of the rulers, Southern building, Audience hall of Naram Sin:*

<u>Fase I</u>

- *Gimilsin temple*

<u>Fase II</u>

- Palazzo di Ilushiilia e tempio palatino.
- Ricostruzione del palazzo da parte di Nurahum.

<u>Fase III</u>

- Modifica e ampliamento del palazzo da parte di Bilalama.
- Fase post-Bilalama e ricostruzione del palazzo da parte di Urnimar.

[34] L'attribuzione al re Ipiq-Adad II è data grazie al fatto che la strada a nord dell'edificio era pavimentata con mattoni iscritti che recavano il nome del suddetto sovrano (Frankfort, 1933, p. 30).

- Palazzo di Ipiq-Adad I, di un governatore anonimo e di Ibal-pi-El I.
- Edificazione di *Southern building* e risistemazione del palazzo di Ipiq-Adad II.

Non solo nel complesso centrale, però, sono stati ritrovati edifici di carattere pubblico, con funzioni sia laiche che sacre. Non sempre, come nel caso dell' *unfinished building*, si è in grado di stabilire esattamente la funzione originale, ma sia gli elementi architettonici, sia quelli epigrafici, nonché la presenza di elementi di culto, testimoniano che la destinazione di tali strutture fosse rivolta non solo ad utenti privati.

A nord dell'edificio principale del palazzo, durante la seconda stagione di scavi, sotto la direzione di T. Jacobsen, fu individuato un edificio dalle fondazioni imponenti, che apparentemente dovevano sostenere almeno quattro stanze ed una grande corte. Il ritrovamento, nell'anno successivo, degli scavi di trincea per la messa in opera di ulteriori fondamenta fece riflettere sul fatto che l'edificio fosse stato progettato, ma non finito (*Unfinished building*) (Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, p. 205).

A sud del *Palace of the rulers*, fu individuato un altro edificio con caratteristiche monumentali, costruito da Azuzum, governatore di poco posteriore a Bilalama. L'attribuzione è nota grazie al ritrovamento di mattoni iscritti e sigilli cilindrici, ma poco è stato capito del ruolo che esso ebbe all'interno della città. L'intero edificio era circondato da piccole stanze e strade (Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, p. 204).

Spostato più ad est di quest'ultimo, vi è il cosiddetto *Snake Shrine*, un santuario edificato con lo stesso tipo di murature delle case circostanti. L'edificio era costituito da quattro stanze ed una corte centrale asimmetrica; la cella era completamente riempita da una piattaforma che doveva essere l'altare principale; in una delle stanze sono stati trovati due forni. Tra i ritrovamenti più significativi vi sono due giare con decorazione applicata zoomorfa raffigurante due serpenti - da qui il nome del santuario - e diverse figurine fittili tipiche del periodo Larsa.

Diversi nuclei di abitazioni private furono rinvenuti durante gli scavi della missione americana. A parte il quartiere domestico del settore settentrionale, che ebbe il suo maggiore sviluppo alla fine del III millennio a.C., la maggior parte di essi furono datati alla prima metà del II millennio a.C. La datazione fu ricavata grazie al riconoscimento di materiali diagnostici significativi ed al ritrovamento di materiale epigrafico.

Il livello I del quartiere domestico è datato all'inizio del BM I (*Early Larsa*, secondo la terminologia OI), ma la cattiva conservazione dovuta all'esposizione superficiale ed al successivo abbandono dell'area non permise di riconoscere altro che pochi muri, pavimenti frammentari e tre frammenti di tavolette iscritte datate da Jacobsen al periodo Early Larsa. Si tratta di un edificio sovrapposto alla più antica *Arch House*.

Nella zona meridionale del *Northern Palace*, sono stati rinvenuti i resti di due ambienti che coprono lo strato grigio che sigilla gli ambienti dell'edificio antico. Sulla base della tipologia dei mattoni, della ceramica e dei piccoli oggetti rinvenuti, all'interno dei vani si è stabilito che il livello I (più profondo) è datato al periodo Accadico; mentre al livello II, appena sotto la superficie, appartengono dei mattoni dal modulo molto probabilmente di inizio II millennio a.C. Anche se sono stati qui rinvenuti dei mattoni con l'iscrizione di Shulgi, si pensa che si tratti di un reimpiego architettonico e non di un'associazione immediata tra edificio e periodo Ur III.

Il nucleo più significativo di edifici domestici del BM I a Tell Asmar, che ha restituito molto materiale archeologico e diversa ceramica, si trova sotto le fondamenta del *Southern Building*. Quest'ultimo è stato costruito ex novo appoggiandosi sulle case che si trovavano in questo settore della città, che sono datate al BM I iniziale (*Early Larsa*) e non sono contemporanee al sovrano Ipiq-Adad II, costruttore dell'edificio meridionale (BM I finale; *Late Larsa*)[35]. Le trincee dove furono collocate le fondamenta dell'imponente edificio di Ipiq-Adad II tagliarono le mura ed i pavimenti delle case, non permettendo la vista generale del quartiere.

Altre abitazioni furono individuate in diversi punti del sito, grazie soprattutto a trincee stratigrafiche effettuate per indagare anche gli altri settori della città e capire dove si conservassero le tracce del tempio di Esikil, famoso dalle fonti, ma mai identificato archeologicamente. Case e strade del BM I sono state trovate nelle trincee effettuate sul lato più meridionale del tell, (Trenches A, D, E); sul lato sud-ovest (Trench B), ove si possono distinguere due fasi edilizie, una del primo periodo Larsa (BM I iniziale) e una del tardo periodo Larsa (BM I finale). Altre ancora immediatamente ad est dell'edificio di Azuzum, sempre contemporanee alle precedenti. Nel settore a nord del complesso amministrativo, ritrovamenti abbastanza limitati si riferiscono ad edifici domestici del BM I, localizzati principalmente sul versante meridionale del rialzo centrale del tell. Sulla sommità di esso e nel settore ad est del quartiere domestico del III millennio a.C. (Trench B), invece, sono stati individuati edifici databili alla fase di occupazione del periodo di Hammurabi di Babilonia (inizio BM II).

Per quanto riguarda le mura che dovevano circondare il tell durante il BM I-II, non si conosce il perimetro completo, né l'allineamento preciso. Dalle foto aeree sembra abbastanza evidente il limite settentrionale del tell, ma mancano attestazioni sugli altri limiti della città. Un sondaggio all'estremità settentrionale del tell ha messo in luce i resti di due cinte murarie, una interna, in mattoni piano convessi, più antica, e una esterna, in mattoni squadrati di periodo Larsa, più esterna. Entrambe le strutture erano coperte da circa 10 m di detriti deposizionali; lo spessore delle mura era di circa 11 m.

[35] In OIP 63 e 72 sono attribuite a Ipiq-Adad II (Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, p. 261).

Il nome della città era noto già prima dell'avvento degli americani sul sito di Tell Asmar: si sapeva che in quella regione doveva essersi sviluppato il Regno di Eshnunna. L'inizio degli scavi portò la prova dell'identificazione del sito con la città; infatti, fin dai primi mattoni iscritti, le formule di appellativo dei re recitavano "servo di Tishpak, governatore di Eshnunna" (Frankfort, 1932, p. 9). La città di Eshnunna ebbe il suo massimo sviluppo tra la fine del III millennio a.C. e la metà del II millennio a.C. Dopo un periodo di sottomissione alla Terza Dinastia di Ur, di cui era un protettorato, ed una fase di presunta dipendenza dai sovrani di Susa, la città divenne indipendente e espanse il suo potere talmente tanto da formare un vero e proprio stato territoriale, i cui confini, ancora labili, si spingevano fino al Regno di Alta Mesopotamia a nord, a quello di Mari ad ovest, al medio Diyala ad est e ai territori di Isin-Larsa a sud. La caduta del regno deve essere messa in relazione con la conquista della città e dei suoi territori da parte di Hammurabi di Babilonia.

- *Tell Agrab (11)*

Il sito è catalogato da Adams come il n.515, dista circa 24 km di Tell Asmar, in direzione ovest ed è costituito da un tell principale (*Mound* A) e due colline secondarie a nord-est ed a sud-est (*Hill B* e *C*). Il sito, di forma più o meno rettangolare, misura circa 600x320 m (13 ha) e si alza sul piano di campagna di circa 12 o 13 metri (Delougaz - Lloyd, 1942, p. 218).

Prima che gli scavi fossero ufficialmente affidati all'*Oriental Institute* di Chicago, il sito era già stato danneggiato da interventi illeciti. L'interesse per questo insediamento, abbastanza isolato e distante rispetto agli altri, fu suscitato grazie alla presenza di alcuni materiali giunti per vie traverse a Baghdad e segnalati al Direttore delle Antichità e Direttore dell' *Iraq Museum*, mr. Sidney Smith[36]. Tra essi vi erano sigilli cilindrici per la maggior parte attribuibili al periodo accadico, vasi in pietra, e materiale ceramico ad impasto grigio, caratterizzato da decorazioni incise, riempite da gesso bianco. Nell'autunno del 1935 si effettuò la prima campagna, grazie alla quale furono esposti i resti dell'occupazione dell'inizio del III millennio a.C., cioè del periodo Jamdt Nasr e Protodinastico I. Nel 1936 si mise in luce l'intera estensione del grande edificio di III millennio a.C. sul versante orientale del *Mound* A, definito poi *The Shara Temple*; nel frattempo si delimitarono i confini del sito attraverso una breve ricognizione di superficie. Sempre in questa campagna furono effettuati alcuni sondaggi isolati ad ovest, ove emersero i resti della cinta muraria del III millennio e un edificio datato all'inizio del II millennio a.C. L'occupazione del sito durante il II millennio a.C. fu molto probabilmente concentrata nella parte meridionale, qui, infatti, furono rinvenuti i resti di un pozzo rivestito in mattoni cotti e di altri edifici di carattere domestico. Il 1937 fu l'anno dell'ultima campagna di scavo; in quest'occasione vennero aperte 12 trincee di 30x1 m

[36] Egli fu Direttore delle Antichità e dell' Iraq Museum dal 1926 al 1931 nel periodo in cui l'Iraq costituiva *The British Mandate of Mesopotamia* durato dal 1920 al 1932, anno della proclamata indipendenza dell'Iraq (Wiseman, 1980).

sparse su tutta la superficie del sito e altri sondaggi di dimensione ridotta, inoltre si scavarono *Hill* B e C, in cui furono rinvenuti i resti di alcuni edifici domestici del Protodinastico I. Sul *Mound* A non fu rinvenuto alcun edificio rilevante dal punto di vista architettonico, bensì un altro complesso di inizio II millennio a.C. a sud-ovest, molto simile a quello rinvenuto nel 1936. Entrambi si collocano immediatamente in prossimità delle mura, che dovevano avere lo stesso perimetro sia nel II che nel III millennio a.C. (Delougaz - Lloyd, 1942).

Le evidenze datate al II millennio a.C. sono piuttosto scarse e si concentrano sul *Mound* A. Due sono gli edifici attribuiti a questo periodo e si collocano nei quadrati D 14 e D 21 della griglia topografica elaborata dagli archeologi. Il primo edificio rinvenuto (in D 14) fu scavato fino ai piani pavimentali; anche se non completo, planimetricamente sembra essere costituito da un ambiente rettangolare, in parte pavimentato in mattoni cotti del modulo 35x35x10 cm, attorno al quale si sviluppano altre stanze di minor dimensione. I muri, conservati in alzato per alcuni centimetri, sono incassati in fosse di fondazione molto profonde (circa 2 m), scavate in uno strato ricco di materiale combusto e detriti, nel quale sono state rinvenute alcune tavolette, le cui iscrizioni hanno permesso di datare l'edificio alla fase iniziale del II millennio a.C. (periodo Larsa nella dicitura dell'OI). L'edificio risulta separato dal muro di cinta della città da uno stretto passaggio. Questo settore è l'unico in cui le fortificazioni di BM si sono conservate, anche se per pochi corsi di mattoni. La facciata esterna è stata individuata a ca. 13 m di distanza da quella interna, e questo indicherebbe l'ispessimento del muro rispetto al III millennio a.C., anche se effettivamente il perimetro sembrerebbe ricalcare quello antico, senza ulteriori allargamenti della città. Nel quadrato D 21 è stato scavato un edificio molto simile al primo, interpretato come un'unità domestica. Anche in questo caso, una stanza rettangolare è circondata da ambienti più piccoli ed è caratterizzata dalla presenza di mattoni cotti. I pavimenti delle altre stanze, invece, sono costituiti da terra battuta. Purtroppo non sembrano esserci ritrovamenti attribuiti a questa struttura (Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, p. 267-268).

- *Tulul Khatab 1 e Tulul Khatab 2 (12, 13, 14)*

Questo gruppo di tell è costituito da 14 unità ed è stato catalogato come n. 220-221-222 nel catalogo della ricognizione di Adams. Battini propone qper questo insediamento un ruolo primario nella regione del Basso Diyala nella prima metà del II millennio a.C., probabilmente in diretto contrasto con Tell Asmar/Eshnunna (Battini, 2011, p. 127). Secondo Adams, solamente sui tre tell più settentrionali doveva essere collocato l'insediamento datato al II millennio a.C., un unico insediamento compreso nell'areale di Eshnunna. Tulul Khatab 1 è maggiormente abitato dal periodo Ur III a Cassita (l'ultimo periodo è ben rappresentato); Tulul Khatab 2 è sicuramente abitato durante il periodo Uruk-Jamdt Nasr e Protodinastico; del periodo da Ur III a Paleobabilonese sono state scavate solo sepolture; il terzo tell è stato oggetto della *survey* di Adams restituendo materiali vari dal periodo Accadico al Neobabilonese (Adams, 1965, p. 144-145).

Lo scavo è stato condotto nel 1979 dalla Direzione della Antichità irachena e sono stati riscontrati cinque livelli di occupazione per un periodo compreso tra la fine del III millennio -periodo Accadico- e la metà del II millennio a.C., fino al periodo Cassita, BT I (Muhamed, 1992, p. 17).

Il livello II è datato al periodo Paleobabilonese (BM II) e qui son state scavate tre unità domestiche costituite da diversi ambienti. Nella terzo complesso sono state ritrovate 349 tavolette che costituivano l'archivio ufficiale della città, con formule di datazione riferibili da Naram Sin al secondo anno di regni di Silli Sin (Muhamed, 1992, p. 17, nota 8; Isma'el, 2007).

- *Tell al-Muqdadiyah (15)*

Questo insediamento è situato sulla strada che unisce Baghdad a Muqdadiah, distante 1,5 km a sud di quest'ultima. Il tell è alto circa 5 metri ed è di piccole dimensioni (attualmente 80x60m).

Lo scavo archeologico del 1980 è stato effettuato dalla Direzione delle Antichità irachena e sono stati identificate diverse fasi archeologiche. Il livello I è datato al II millennio a.C. e qui sono state riconosciute diverse grandi unità domestiche (Muhamed 1992, p. 17). Gli altri livelli attestano l'occupazione del sito durante il III millennio a.C.: periodo Accadico, Protodinastico e Jemdt Nasr (Roaf - Postgate, 1981, p. 184-195).

2.2. MEDIO DIYALA: LA VALLE DELL'HAMRIN

La valle dell'Hamrin è collocata alla confluenza del fiume Diyala con il torrente Narin, è limitata a ovest dal Jebel Hamrin e dal Jebel Jubbah ad est. In totale si tratta di una valle alluvionale lunga circa 30 km, oggi sommersa dalle acque di una diga costruita alla fine degli anni 70. Sin dal periodo Neolitico l'area fu abitata grazie al suo vantaggioso potenziale agricolo (Luciani 2000: 73-74). Studi geomorfologici hanno dimostrato che durante il periodo antico i corsi d'acqua erano abbondanti e ben distribuiti. L'antico corso del Diyala correva a nord ovest del corso moderno, da nord a sud, e la maggior parte degli antichi insediamenti era localizzata lungo le sue sponde (Baggio - Marcolongo - Tusa, 1984; Inverizzi, 1984). L'importanza del fiume Diyala è ancora oggi fondamentale per collegare il settore nord-orientale della Mesopotamia con la zona della Susiana in Iran (Postgate, 1992, p. 7-10). La via che collegava la Babilonia e l'Elam passava attraverso la valle dell'Hamrin e rappresentava la via di comunicazione principale verso l' "Asian Gate" anche durante il periodo classico.

La costruzione di una diga sul Diyala, in prossimità della catena collinare dell'Hamrin, fu pianificata dal Ministero dell'Irrigazione della Repubblica Irachena nel marzo 1976. Questo progetto implicò la sommersione di un'area destinata a diventare lago. La Direzione delle Antichità irachena effettuò una ricognizione di superficie nell'area

interessata tra il 1976 ed il 1977 identificando circa settanta siti archeologici datati dal VI millennio a.C. al XII secolo d.C. Dal 1977 diversi progetti di scavo formati grazie alla collaborazione tra la Direzione delle Antichità locali ed enti internazionali referenti all'UNESCO, hanno interessato i siti archeologici della regione: *Hamrin Dam Project*, dal 1979 al 1981 (As-Soof 1979: 418-419).

Come esprime in modo chiaro Roaf, parlando dello scavo di Tell Madhhur e degli altri siti preistorici indagati dalla *British Archaeological Expedition*, l'esperienza dell'Hamrin è un caso più unico che raro nell'ambito dell'archeologia della Mesopotamia, sia per il grado raggiunto di cooperazione tra missioni diverse, sia perché i dati emersi consentono di ragionare su scala regionale e di definire il modello insediamentale non solo grazie alle ricognizioni di superficie, ma ai dati da scavo (Roaf, 1982, p. 40). In questo senso, l'importanza di questa regione per la comprensione e lo sviluppo degli insediamenti nel II millennio a.C. risulta fondamentale; i dati relativi a questo periodo, infatti, sono abbondanti e la pubblicazione del materiale è ad uno stadio che consente l'elaborazione di nuove interpretazioni.

Le fonti storiche testimoniano i contatti politici tra i siti collocati in questa vallata e la città di Eshnunna, sul basso corso del Diyala, che rappresentava l'entità politica ed economica più rilevante di tutta la regione durante la prima metà del II millennio a.C.. Il modo in cui gli abitanti dell'Hamrin si rivolgevano ai governatori di Eshnunna rivela come la regione fosse politicamente sottomessa alla città e facesse parte del territorio controllato direttamente, in particolar modo durante il periodo di maggiore espansione del regno. In seguito al tentativo di unificare la Mesopotamia da parte del re Hammurabi di Babilonia il Bacino dell'Hamrin entrò a far parte del regno Paleobabilonese. Sulla base delle fonti testuali si possono individuare quattro principali fasi: il periodo precedente il controllo di Eshnuna; il periodo durante il controllo di Eshnunna; il periodo successivo la conquista di Hammurabi (BM I-II) ed infine il periodo di influenza Cassita (BT I)[37].

I dati archeologici relativi all'occupazione della Valle dell'Hamrin nel II millennio a.C. sono abbondanti, ma fino a questo momento non organizzati sistematicamente con unitarietà. Le basi di questo lavoro sono state fornite grazie pubblicazioni dei rapporti di scavo preliminari (raccolti in Sumer 40, 1984) e da alcuni studi relativi a specifici lotti di materiali, come i sigilli (Al-Ghaliani Werr 1982), la ceramica (Yaseen 1995) o le iscrizioni (Muhamad 1992) oppure relativi ad un sito o più siti indagati, come per esempio l'area di Tell Yelkhi (Bergamini *et al*. (ed.) 1985, 2002-2003; Invernizzi 1980; 1985) l'area di Uch Tepe (Gibson *et al*., 1981; Gibson, 1979), l'area del medio Hamrin (Boehmer e Dämmer 1985). L'analisi complessiva di M. Luciani riguardate la Valle dell'Hamrin nella sua totalità; in particolar modo per la commistione tra geomorfologia e sistemi di insediamento durante il II millennio a.C., è risultata una fondamentale base di

[37] Si veda il *Capitolo 1*, paragrafo 1.2 per i dettagli.

partenza per l'analisi sui materiali archeologici (Luciani 2000)[38]; inoltre, L. Battini ha proposto uno studio sulla distribuzione dei siti per fase associando i contesti dell'Hamrin e del Basso Diyala, considerando i dati noti dai rapporti di scavo, ma tralasciando l'esame dei materiali (Battini, 2011, p. 124-131).

La disponibilità del materiale edito consente un'analisi approfondita delle fasi di occupazione durante il BM ed il BT. Da un'analisi preliminare e dagli studi condotti da Luciani e Battini, la Valle dell'Hamrin risulta essere densamente abitata nella prima metà del II millennio a.C.

Nonostante non si possa contare sulla totalità dei materiali archeologici pubblicati, sulla base dei rapporti preliminari di scavo risulta comunque possibile delineare i caratteri generali per definire le fasi. Il sito di Tell Yelkhi è stato utilizzato come sito-guida poiché è l'unico di tutta la regione a ricoprire interamente il periodo di studio preso in esame; di esso si possono identificare le fasi di occupazione (i Livelli[39]) ed associare gli strati alle strutture identificate. Il materiale ceramico di Tell Yelkhi, inoltre, è stato pubblicato in percentuale sufficiente da consentire ulteriori studi di tipo morfologico e statistico. La possibilità di osservare e studiare di prima mano il campionario di materiale ceramico conservato al *Centro Scavi di Torino* (CRAST) è stato di enorme ausilio nella ricerca.
I dati archeologici provenienti dagli altri siti presi in esame sono stati confrontati, ove possibile, con la stratigrafia di Tell Yelkhi.

- *Tell Yelkhi (16)*[40]

Tell Yelkhi copre una superficie complessiva di circa 3 ha ed è situato al centro della Valle dell'Hamrin. Si tratta di una collina artificiale circa di 13 m di altezza, di forma pressoché piriforme, estesa a nord ed a est, più allungata a sud-ovest. I pendii del tell risultano abbastanza regolari ad eccezione di un inasprimento a nord-est, in prossimità del limite settentrionale dell'area archeologica. Lo studio del territorio limitrofo a Tell Yelkhi e lo scavo del sito furono affidati dalla Direzione delle Antichità irachena alla Missione Archeologica Italiana del *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia*, all'interno delle attività di recupero relative all'*Hamrin Dam*

[38] Si veda inoltre Saporetti, 2002, p. 144-165.
[39] Onde evitare equivoci, da questo momento in poi i Livelli di Tell Yelkhi sono sempre indicati con la lettera iniziale maiuscola, mentre i livelli stratigrafici degli altri siti con l'iniziale minuscola.
[40] La documentazione archeologica di Tell Yelkhi è in parte oggi conservata al *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l'Asia di Torino* (CRAST). Grazie alla gentile concessione dell direttore attuale, il prof. Carlo Lippolis (Università di Torino) è stato possibile visualizzare direttamente il materiale: piante topografiche, documentazione relativa alla catalogazione della ceramica e un campionario di materiale ceramico. La documentazione di scavo rimane in gestione del prof. Giovanni Bergamini, e sarà presto oggetto di una pubblicazione relativa ai rapporti definitivi. Grazie alla sua disponibilità ed alla sua generosità, mi è stato possibile visualizzarla in parte e discutere proficuamente con lui riguardo la stratigrafia, i materiali e la storia di Tell Yelkhi. Tutto ciò che qui compare come "comunicazione personale" del prof. Bergamini è frutto delle disquisizioni avvenute durante i nostri diversi colloqui torinesi. Lo ringrazio infinitamente, come ringrazio il prof. Lippolis, per avermi concesso questa indispensabile possibilità.

Project (Invernizzi, 1980; 1981; 1984; 1985). Le indagini, che compresero studi di geomorfologia, ricognizioni sul territorio e scavi stratigrafici durarono dal 1977 al 1980. Furono aperti due grandi settori di scavo (Area A e Area B) e due minori (Area C ed Area D)[41]. La sequenza archeologica include dieci livelli che, dal più recente al più antico, si sviluppano nel seguente ordine: nell'Area A, situata sulla sommità del tell e scavata in estensivo, si collocano i livelli più recenti (I e II) corrispondenti ad un'occupazione del sito in epoca Cassita, tarda e antica. Nell'Area B, ubicata sul versante orientale del tell e ampia 30x10 m, sono stati identificati gli i livelli precedenti (III-VIII), fino a raggiungere, in quattro sondaggi di 4x4 m, le fasi di occupazione più antiche (IX-X) (Cellerino, 2009, p. 1).

Il sito fu sicuramente abitato almeno a partire dall'inizio del III millennio a.C. (Livelli X-IX), in epoca accadica (Livello VIII) e neosumerica (Livelli VII-VIc).
Secondo gli archeologi del CRAST, la sequenza relativa al II millennio a.C. iniziale si articola nei livelli da VIb a IIIa. L'analisi condotta da A. Gabutti sulla ceramica proveniente proprio da questi livelli sembrerebbe confermare questa interpretazione (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 97-101).

Il Livello VIb risultò essere molto danneggiato ed i contesti disturbati da rimaneggiamenti più tardi; nonostante ciò, le strutture murarie pertinenti a questo livello sono state considerate non drasticamente differenti, per sviluppo planimetrico, da quelle meglio conservate e sovrapposte ad esse del Livello VIa.
La presenza di una corte aperta con installazioni di tipo cultuale (una banchina e podii) e di due ingressi posizionati sullo stesso asse e caratterizzati da stipiti decorati a nicchie e lesene, suggerì l'interpretazione di questo edificio come di un ambiente con finalità religiose. Pertinente agli stessi livelli è stato identificato un altro complesso, collocato di fronte all'ingresso più esterno della corte, e caratterizzato da quattro ambienti disposti parallelamente. L'edificio è stato inizialmente datato al periodo di Ur III grazie al ritrovamento, sul pavimento di una delle stanze, di una placca in argilla con decorazione tipica del periodo Neosumerico (**Tavola 160, in alto**). Ancora una volta è l'analisi sulla ceramica del Livello VIa proposta da A. Gabutti a mettere in discussione tale datazione, poiché ella identifica alcuni tipi che risultano avere confronti pertinenti tra i repertori di Mesopotamia meridionale datati al periodo Isin-Larsa. Gabutti nota che alcuni caratteri tipici del periodo Ur III non sono presenti a Tell Yelkhi nel Livello VIa (vasi cilindrici con orlo sagomato), mentre è frequente riconoscere forme diagnostiche del periodo Isin-Larsa, per esempio le pissidi in ceramica grigia e le giare con corolla di finte colonne sull'orlo (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 97-98). Si è inclini ad interpretare i livelli VIb-a come appartenenti ad un orizzonte culturale di BM I iniziale, con forti continuità con il periodo Ur III (BA IV).

[41] Per quanto riguarda questi ultimi due le informazioni non sono pubblicate, ma si tratta di una comunicazione personale del prof. Bergamini.

Il Livello V di Tell Yelkhi corrisponde alla fase di maggior sviluppo edilizio del sito. Dal punto di vista architettonico vi è sicuramente un rimaneggiamento totale dell'area, venne costruito un edificio imponente con muri spessi che probabilmente ebbe funzione amministrativa (**Tavola 160, in basso**). Numerosi documenti sono stati rinvenuti nell'ambiente 54; essi includevano liste di proprietà, quantità di orzo e lana e nomi di persona, solo maschili, probabilmente legati all'amministrazione locale (Saporetti, 1984). La presenza di ambienti contenenti grandi giare il cui riempimento era prevalentemente costituito da cariossidi di orzo (ambienti 48 e 28/1) implica che l'edificio fu molto probabilmente utilizzato come magazzino per risorse alimentari (Costantini - Costantini Biasini, 1985). La presenza consistente di sepolture con ricco corredo al di sotto dei piani pavimentali di questo edificio ed il ritrovamento di diversi strumenti metallici potrebbe indicare un incremento della ricchezza degli abitanti di Tell Yelkhi in questa fase.
Il Livello V è stato abbandonato improvvisamente, le giare del magazzino non erano piene, ma svuotate, probabilmente in seguito ad una causa improvvisa, dato che molti i residui di orzo sono stati rinvenuti sul fondo. Tuttavia, non sembrano esserci tracce di distruzione violenta, la presenza di lenti si terreno bruno o nero sono molto probabilmente dovute alla decomposizione di elementi organici (Bergamini, comunicazione personale). Secondo l'analisi della ceramica proposta da A. Gabutti, il repertorio proveniente dal Livello V di Tell Yelkhi trova confronti con i materiali diagnostici del periodo Isin-Larsa avanzato di Mesopotamia (BM I). Sembrano ancora presenti richiami all'orizzonte Neosumerico, ma la netta presenza, introdotta in questa fase, di bicchieri e calici diffusi nella prima metà del II millennio a.C. potrebbe inserire Tell Yelkhi in un orizzonte di pieno BM I. La presenza di bicchieri con pareti verticali e corpo cilindrico, associata alle giare nell'Ambiente 48, potrebbe essere legata all'attività di redistribuzione o di misurazione delle granaglie praticata in questa fase dai funzionari nominati nei testi.

I contesti relativi al Livello IV furono ritrovati in cattivo stato di conservazione; resti di strutture sono stati considerati pertinenti ai Livelli IVb e IVa (**Tavola 161, in alto**). In particolar modo, il Livello IVb è caratterizzato da due settori distinti in cui sono stati identificati i resti di più di un edificio, probabilmente destinati a funzioni differenti.
Il Livello IVa è contraddistinto dai resti di una grande area utilizzata per attività domestiche e di artigianato, che è stata interpretata come pertinente ad un edificio domestico privato. In generale, le strutture pertinenti al livello IV si impostano su quelle del Livello V; probabilmente in questa fase erano ancora ben visibili i muri del palazzo della fase precedente, infatti sembra evidente che parte dei materiali edilizi siano stati riutilizzati ed i riempimenti livellati e inglobati nelle strutture del Livello IV (Bergamini, comunicazione personale).
Quantitativamente la ceramica è minore rispetto al Livello V e secondo l'analisi di A. Gabutti il repertorio di Tell Yelkhi si inserisce nell'orizzonte culturale di periodo Tardo Larsa e Paleobabilonese Iniziale (BM I finale) (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 99-100).

Il Livello III è stato identificato sia nell'Area B, ma anche A e C e si articola in due fasi principali: Livello IIIb (più antico) e Livello IIIa (più recente). L'assetto degli edifici definisce due differenti settori dell'antico insediamento, separati da una strada (**Tavola 161, in basso**). Alcuni edifici di carattere domestico si suddividono in tre gruppi, ma non è possibile definire interamente la planimetria di essi. Un edificio a pianta rettangolare, messo in luce per intero, è costituito da tre ambienti disposti parallelamente da cui si accede attraverso un piccolo ambiente a pianta quadrata con apertura sul lato sud-occidentale. L'accesso alle due corti centrali è dato da un doppio ingresso assiale, mentre la stanza più remota conteneva un archivio con testi amministrativi, lettere che attestano scambi di merci, contratti e testi di epatoscopia (Cellerino, 2009, p. 2, 3). Lo studio sui nomi riconosciuti nei testi rileva la prevalenza di elementi accadici rispetto ad amorrei, ma non è possibile riconoscere nessun personaggio di spicco, né assegnare al sacerdote o al tempio il ruolo amministrativo. L'edificio è stato, infatti, interpretato come religioso, data la presenza di testi di carattere cultuale e grazie alle caratteristiche planimetriche (Saporetti, 2002, p. 150). L'abbandono del sito in questa fase non sembra essere legato a episodi di tipo violento, quanto piuttosto ad un allontanamento volontario, data la presenza di molti ambienti accuratamente svuotati da oggetti e materiali. Uno strato sedimentario naturale copre il Livello IIIa e lo separa dalle strutture di Livello II, a confermare che il sito non fu occupato per almeno qualche anno. Il Livello III si imposta direttamente sulle strutture di Livello IV, spesso utilizzando i materiali edilizi come reimpiego architettonico.
Per quanto riguarda l'orizzonte culturale, A. Gabutti interpreta la ceramica appartenente al Livello III come pertinente ai repertori di periodo Paleobabilonese (BM II).

Il Livello II purtroppo giace in un cattivo stato di conservazione. Nell'Area A si è conservato solo dove non è stato rimosso o tagliato dalle strutture dell'edificio del Livello I (**Tavola 162**). L'edificazione del "palazzetto", infatti, ha in parte tagliato le strutture precedenti, ma resti di muri sono ancora rintracciabili nelle stanze 4, 7, 9, 11, 27 e 28, inoltre sotto il livello di pavimentazione delle stanze 12, 21, 23. L'US 99 dell'Ambiente 1 è caratterizzata da un riempimento costituito da uno strato ricco di cenere, concotto (dalle travi e dall'argilla che ricoprivano il tetto), detriti e materiali edilizi frammentari deposti in modo casuale ad indicare una distruzione violenta (non si può definire se di carattere naturale o artificiale). Nell'area B, invece, l'erosione del pendio del tell non ha consentito la conservazione di questo livello che risulta completamente assente. Non è consentito dire se l'occupazione del sito in questa fase fosse estesa su tutta la superficie del tell oppure se fosse limitata alla sommità, come l'insediamento nella fase successiva di Livello I. Durante questa fase la sommità della collina era probabilmente occupata da alcune abitazioni (Bergamini, comunicazione personale).
Lo studio degli elementi di cultura materiale del Livello II di Tell Yelkhi permette di includere cronologicamente il sito nel periodo "Cassita", cioè dalla fine del XVI secolo a.C. alla fine del XV secolo a.C. Anche se i perimetri completi degli edifici del Livello II non sono ricostruibili, molti materiali provengono dalle unità stratigrafiche pertinenti a

questa fase, tra essi un ricco repertorio ceramico e due impronte di sigillo dalle stanze 23 (strato 61) e 1 (strato 99), che secondo Boehmer sono da ricollegarsi alla tradizione Cassita (Boehmer 1985, figs. 28-31).

Il Livello I è caratterizzato dai resti di un singolare edificio che di cui si riconoscono tre fasi di occupazione: Ic, Ib, Ia. Dato che non sono stati rinvenuti in assoluto elementi datanti come iscrizioni o sigilli, lo studio sulla ceramica è stato fondamentale per capire l'orizzonte cronologico, che, secondo la sequenza proposta da E. Valtz, corrisponde all'inizio del XIV secolo a.C. (Livello Ic-b) e alla fine del XIII o all'inizio del XII secolo a.C. (Livello Ia).

L'edificio di Livello I sembra essere molto coerente e compatto, costruito con muri molto spessi, specialmente quelli perimetrali. Secondo Bergamini potrebbe essere verosimile che tutti gli ambienti fossero coperti e, diversamente rispetto alla tradizione mesopotamica, non fosse presente una corte scoperta. Sempre secondo l'interpretazione di Bergamini, la funzione principale di questo edificio doveva essere di vedetta e controllo dell'area circostante oltre ad avere un ruolo residenziale (Bergamini, 2005, p. 33). Non avendo trovato resti di strutture sul versante orientale del tell, è verosimile che durante il BT l'occupazione fosse limitata alla sommità della collina. L'individuazione di un abitato contemporaneo alle fasi di occupazione di questo edificio a Tell Kesaran, insediamento situato in prossimità di Tell Yelkhi a sud-ovest, confermerebbe questa ipotesi che vedrebbe uno spostamento di residenze e attività artigianali dal tell principale ad uno di nuova formazione (Bergamini, 2005).

- *Tell Halawa (17)*

Questo sito si trova nel settore settentrionale della Valle dell'Hamrin, nei pressi del villaggio moderno di Qara Tepe. Si tratta di un sito costituito da una sola collina, con due alture, una più evidente, centrale, ed una più lieve a nord. La superficie complessiva del tell è di circa 4,5 ha. Le operazioni di scavo vennero affidate al *College of Arts of Mosul University* tra il 1978 ed il 1980, che aprì due aree: Area A, sulla sommità del tell; Area B, in corrispondenza del dosso meno elevato nel settore settentrionale del tell. Complessivamente sono stati individuati sette livelli (I-VII, dal più recente al più antico) per un'occupazione del sito dal BA II-III al BM I finale (livelli VII-II) e successivamente di epoca Partico-Sasanide (livello I) (Yaseen, 1995, p. 23-24; Najim, 1979).
In entrambi i settori di scavo è stata individuata la sequenza stratigrafica relativa alla prima metà del II millennio a.C. Secondo l'interpretazione degli archeologi che hanno operato sul sito, l'Area A ebbe un'occupazione continua dal periodo Neosumerico al periodo Tardo Larsa (livelli IV-II; BA IV-BM I finale), mentre nell'Area B furono individuati i resti di edifici domestici datati al BM I (livelli III-II). Nell'area B sono stati identificati elementi e strutture pertinenti ad edifici di carattere domestico.

Il livello IV dell'Area A è caratterizzato dalla presenza di due edifici domestici distinti, costituiti da muri spessi; in corrispondenza di essi furono individuate anche alcune sepolture subpavimentali poco conservate. Il livello III è anch'esso caratterizzato da edifici con funzione domestica: infatti a nord dell'Area A furono individuati i resti di cinque abitazioni, i cui ingressi permettevano di accedere ad un corridoio; anche in questo caso furono rinvenute alcune tombe subpavmentali mal conservate. La fase di maggiore occupazione del sito corrisponde al livello II. L'insediamento assume un struttura articolata che include case private e un complesso amministrativo che comprendeva una grande sala da ricevimenti ed un piccolo tempio, strutture monumentali e una grande sala pavimentata con mattoni cotti; oltre a ciò sono stati rinvenuti anche documenti iscritti di tipo amministrativo. Il piccolo tempio situato in prossimità dell'angolo orientale del complesso era costituito da due stanze parallele, un'ampia antecella ed una cella; l'ingresso, caratterizzato da una porta i cui stipiti erano lesenati e rastremati verso l'interno, era posizionato in asse e ricorda un modulo ben noto dal Tempio di Inanna Kititum ad Ishchali. Un altare per offerte era situato nell'antecella, davanti all'entrata. Un'altra struttura di tipo amministrativo e parte delle fortificazioni appartenenti al livello II sono state individuate durante gli scavi. Il repertorio ceramico dei livelli II-IV è stato analizzato da Yaseen e approssimativamente attribuito al periodo Paleobabilonese. Secondo questa interpretazione, il Livello II di Tell Halawa dovrebbe essere datato al BM I medio e finale, ma i confronti realizzati da A. Gabutti con la ceramica di Tell Yelkhi, sembrerebbero mettere in relazione i repertori di Tell Helawa, livello II con Tell Telkhi, livello V. Oltre a ciò, la presenza di un edificio amministrativo e di elementi architettonici particolarmente caratterizzanti (stipiti lesenati) può essere messa a confronto con elementi architettonici di Tell Yelkhi livello VI-V (Yaseen, 1995, p. 23-39).

- *Tell Suleimah (18)*

Questo sito si trova nel settore meridionale della Valle dell'Hamrin, sulla sponda sinistra del Diyala. Si tratta di un'unica grande collina la cui superficie copre circa 3,5 ha.
Gli scavi archeologici a Tell Suleimah furono condotti in estensivo dalla Direzione delle Antichità irachena tra il 1977 ed il 1984 (Salman - Shakerf, 1979). Sulla superficie del tell sono stati individuati otto livelli di occupazione (I-VIII), per un periodo compreso tra la prima metà del II millennio a.C. (BM I) e la fine del III millennio a.C. (BA III). Solamente i livelli I-III sono stati attribuiti al BM I.
Il livello III fu identificato nel versante nord orientale del sito, le strutture individuate giacevano in un cattivo stato di conservazione e sono state datate al BM I iniziale. Il livello II è meglio conservato e sono state scavate diverse strutture, tra esse ventitré ambienti appartenenti molto probabilmente ad uno stesso edificio. L'ambiente *Room* 4 è una stanza pavimentata in cotto con muri conservati in alzato dipinti in rosso e nero, mentre un altare molto elaborato fu ritrovato in un'altra stanza di questo complesso (Postgate - Watson 1979, p. 168). La monumentalità di questo edificio dove è presente una stanza pavimentata ha spinto l'interpretazione funzionale verso l'ambito

amministrativo, mentre l'altare rimanda ad una sfera cultuale. Il tell era occupato da diverse abitazioni private, delle quali sono stati scavati diversi ambienti e nove di esse al loro interno hanno una stanza caratterizzata dalla singolare presenza di un altare. Un edificio esclusivamente di carattere religioso è stato identificato ed è sempre pertinente al livello II. Il riconoscimento della sua funzione è dovuto alla presenza di muri dipinti in rosso e nero e di diversi palchi di animali appesi ad essi. All'interno della stessa struttura è stato trovato un grande Bacino in ceramica accostato ad un piccolo vaso forato, entrambi utilizzati probabilmente per scopi rituali.
Il livello I è stato datato al BM I finale e rappresenta l'ultima fase di occupazione del sito. Sono stati scavati i resti di due grandi edifici; il primo si sviluppa attorno ad una corte il cui ingresso è decorato a nicchie e lesene. Sotto ad un vano scala è stato rinvenuto un mattone inscritto grazie al quale si conosce il nome antico della città, cioè Pa-ti-ir^{ki} (Yaseen, 1995, p. 19). Il secondo edificio è costituito da numerosi ambienti che si sovrappongono ai muri del grande complesso del livello II. Tra gli strati dei livelli II e I sono state rinvenute più di 80 sepolture con corredi databili tra il BM I medio e finale.

- *Tell es Sib e Tell Haddad (19-20)*

L'antica città di Me-Turan si sviluppava almeno su quattro differenti tell, che complessivamente furono occupati dal periodo Accadico (BA IV) al periodo Neoassiro. Tre di questi quattro siti hanno restituito materiali e strutture databili alla prima metà del II millennio a.C.: Tell es Sib I, Tell es Sib II, Tell Haddad. Il quarto tell, cioè Tell Baradan, fu occupato in modo intensivo durante il periodo Partico e Islamico per cui non è stato possibile identificare l'insediamento di BM o di BT al di sotto delle strutture tarde. L'insieme di questi tell si trova nel settore meridionale della Valle dell'Hamrin, sulla sponda destra del fiume Diyala. Tell es Sib, nel complesso, copre una superficie di 5 ha, mentre Tell Haddad 3,5 ha.

Secondo i rapporti di scavo preliminari, i livelli II e III di Tell es Sib I datano all'inizio del II millennio a.C. (Muhamed, 1992, p. 22)
I ritrovamenti più rilevanti appartengono al livello III, poiché qui sono state individuate tre fasi datate al BM I. La città era sicuramente circondata da possenti mura di cinta ed era composta da almeno cinque strutture: alcune case private, un edificio con funzione di magazzino ed uno che probabilmente doveva essere un gabinetto per scribi. Proprio da questo ambiente provengono circa 400 tavolette amministrative ed alcuni esercizi scolastici, tra essi un testo di divinazione che cita il re Daduša di Eshnunna. Le tracce di un grande incendio che coprono il livello III suggeriscono che questo fu l'evento che causò l'abbandono del sito.

Il sito di Tell es Sib II fu pesantemente danneggiato da sepolture moderne, ma in resti relativi all'occupazione di II millennio a.C. furono identificati in un sondaggio stratigrafico (Hanoun, 1979; Postgate - Watson, 1979, p. 167).

Tre aree di scavo furono indagate a Tell Haddad. Una casa privata del periodo Isin-Larsa (BM I) fu identificata nella prima area, mentre tre case private ed i resti di edifici appartenenti alla struttura urbana di BM I iniziale sono stati rinvenuti nella seconda area. Nella terza area di scavo, i livelli II e III comprendevano i resti di un edificio di BM I finale, coperti da un edificio di epoca Neoassira (Roaf - Postgate, 1981, p. 177).
Nell'ultima stagione di scavo, nel 1984, furono scoperte diverse stanze appartenenti al livello IV e queste poggiavano sul suolo naturale, a definire la prima fase di occupazione del sito in ordine cronologico. Ben trentaquattro tavolette erano conservate in una giara e lo studio dei testi ha rivelato che vi erano menzionati i nomi di quattro governatori di Eshnunna[42]. Il livello III, scavato nel secondo settore di Tell Haddad, è il più significativo per quanto riguarda l'assetto strutturale del sito: la porzione di una casa privata, una strada ed un vicolo chiuso ed un tempio con decorazioni in gesso furono trovati nei livelli più bassi. Dallo strato di distruzione di questa fase, provocata da un incendio, provengono diverse tavolette cuneiformi, figurine animali in terracotta e un sigillo cilindrico (Muhamed, 1992, p. 23).

Il confronto tra i dati testuali provenienti da Tell es Sib I e II (circa 745 tavolette) e Tell Haddad (circa 300 testi) suggerisce che entrambi i siti dovessero costituire l'antica città di Me-Turan. Il nome della città è noto sin da fonti risalenti al periodo Accadico; mentre durante il periodo Neoassiro è conosciuta come Si.ra.ra^{ki} (Yaseen, 1995, p. 13).
Gli scavi archeologici confermano questa interpretazione, poiché hanno attestato l'esistenza di un muro di cinta che univa entrambi i tell. Purtroppo, i risultati dello scavo archeologico a Tell es Sib e Tell Haddad sono noti grazie ai rapporti preliminari, mentre la relazione finale non è stata pubblicata.

- *Tell az Zaiwiyah (21)*

Il sito di Tell az Zawiyah si trova nel settore meridionale della Valle dell'Hamrin, sulla sponda destra del Diyala. Le operazioni di scavo durarono solamente dal 1977 al 1978 e furono affidate alla Direzione delle Antichità irachena; le condizioni di conservazione del sito non erano ottimali a causa dei movimenti moderni del Diyala che tagliarono parte dell'antico insediamento. Il sito, per le condizioni in cui giaceva al momento delle indagini archeologiche, misurava solo 0,9 ha (Luciani, 2000, p. 78). La predisposizione ad alluvioni è nota anche per l'occupazione antica; dalla stratigrafia, infatti, sono chiare le tracce sedimento alluvionale trasportato dallo straripamento del fiume. Il sito fu uno dei primi ad essere sommerso in seguito alla costruzione della diga dell'Hamrin e quindi gli scavi archeologici hanno potuto mettere in luce dati relativamente scarsi (Al-Rawi, 1979, p. 458; Yaseen, 1995, p. 14).

[42] Pubblicati come E4.5.20.2016-22: Frayne, 1990, p. 582-584. Una giara, trovata all'interno di una stanza attribuibile al livello VI a Tell Haddad conteneva 34 tavolette datate con i re Daduša, Ibal pi-El II and Silli-Sin di Ešnunna: Killick - Black, 1985, p. 220.

Furono identificati cinque livelli (livelli I-V) di occupazione che testimoniano la continuità abitativa sul sito dall'inizio del II millennio a.C. al XV secolo d.C. con un'interruzione tra il BM II ed il BT I. I livelli III-IV-V sono stati datati alla fase iniziale di II millennio a.C. grazie ad una preliminare analisi sul repertorio ceramico[43].

Quattro edifici domestici caratterizzati da mattoni rossici e dalla presenza di focolari sono riconducibili al livello V insieme ad un edificio a forma di T, la cui funzione è stata ricondotta al culto. A questo livello più profondo appartengono più di 50 sepolture, alcune delle quali con corredi composti da gioielli.
Il livello IV è caratterizzato dalla presenza di diversi ambienti appartenenti almeno a tre distinti edifici domestici, nessuno dei quali completamente ricostruibile, poiché danneggiati da scassi di epoca moderna. Proprio un'inondazione dovette sigillare il livello IV, poiché uno strato senza elementi antropici si inserisce sotto le strutture di livello III.
Il livello III è stato identificato sul lato orientale del tell, qui furono rinvenuti i resti di un edificio a pianta rettangolare, costituito da dieci stanze, una delle quali pavimentata in cotto, situata nel lato sud. I muri perimetrali di questo edificio erano decorati esternamente a nicchie e lesene. Purtroppo, anche in questo caso, non sono stati pubblicati più che i rapporti preliminari dello scavo (Al-Rawi, 1979).

- *Tell Kheit Genj (22)*

Il sito di Kheit Genj si trova nella zona settentrionale della Valle dell'Hamrin; si tratta di un unico tell che copre una superficie di circa 2 ha. Due sondaggi stratigrafici, nel 1977 e nel 1978 furono realizzati dalla spedizione archeologica americana ad al-Hiba (antica Lagash) con il supporto della Direzione delle Antichità irachena, del *Metopolitan Museum of Arts* e dell'*Institute of Fine Arts* di New York. Il primo sondaggio fu aperto sulla sommità della collina, per un'area quadrata di 100 m^2; mentre il secondo sondaggio, di 25 m^2 raggiungeva il suolo naturale (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984, p. 160).

L'insediamento si sviluppava su tre livelli di occupazione, caratterizzati dallo stesso edificio, ricostruito in tre fasi. Tra i diciannove ambienti che costituiscono questa struttura uno di essi è stato interpretato come un "soggiorno" grazie alla presenza di un focolare posizionato ad un angolo e di una bassa banchina sul lato opposto. Inoltre, un'area piuttosto limitata era caratterizzata da forni ancora riempiti di cenere in posto. Il livello III, nel sondaggio più profondo, presenta struture murarie conservate in alzato e una porta arcata pertinente ad un piccolo ambiente rettangolare, con nicchie sulle pareti (Postgate - Watson, 1979, p. 171). La tecnica costruttiva ed il materiale edilizio utilizzato non permettono di datare l'edificio precisamente, mentre l'analisi sul repertorio ceramico, sui manufatti fittili e l'osservazione delle impronte di sigillo hanno permesso di correlare la

[43] I materiali archeologici datano al periodo Paleobabilonese, ma non ci sono ulterior informazioni disponibili per supportare questa tesi, data la mancanza di rapporti di scavo completi pubblicati.

struttura di Keith Genj all'orizzonte Isin-Larsa (BM I). Nonostante i caratteri fortemente locali della ceramica e l'alta frequenza di esemplari dipinti e decorati, è possibile trovare parallelismi con il repertorio di Tell Asmar datato al periodo di Eshnunna (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984, p. 165-183). Questo complesso è stato quindi interpretato come un'unità domestica grazie alla presenza di un certo repertorio ceramico, di alcuni piccoli oggetti e di due sepolture subpavimentali con corredi esigui (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984, p. 185).

- *Tell Ababrah (23)*

Questo gruppo di tre tell si trova più o meno al centro della Valle dell'Hamrin, sulla sponda sinistra dell'affluente Narin. In totale copre una superficie di 2 ha. Lo scavo è stato affidato all' *Austrian Archaeological Expedition to Iraq from the University of Innsbruk*, tra il 1978 ed il 1979. Una trincea stratigrafica fu scavata sulla sommità del tell ha messo in luce tracce dell'occupazione di periodo Paleobabilonese, al di sotto di un edificio domestico di epoca Achemenide. Una cinta fortificata, sempre datata al periodo Paleobabilonese, fu identificata nella porzione settentrionale, nei pressi della cinta di epoca Achemenide-Partica ed era maggiormente estesa di quest'ultima. All'interno del muro di fortificazione sono state rinvenute alcune sepolture riferibili ad un arco cronologico che va dal periodo Paleobabilonese al periodo Partico. L'occupazione del sito durante la, non meglio specificata, epoca Paleobabilonese (BM), è altresì testimoniata grazie al rinvenimento di quattro sepolture caratterizzate da ricchi corredi e da scheletri di equidi sul Tell E (Postgate, 1979, p. 163). La presenza di fortificazioni e di una casa con due ambienti voltati del periodo Isin-Larsa (BM I) collocate nel settore occidentale del tell, potrebbe supportare l'ipotesi che l'insediamento non sia stato utilizzato semplicemente come necropoli. Purtroppo le pubblicazioni inerenti a questo scavo risultano molto approssimative e si limitano a note preliminari. Inoltre, l'assenza di documentazione grafica di materiali e di planimetrie non consente il confronto con le testimonianze di altri siti coevi (Trenkwalder-Piesl, 1984; Trenkwalder-Piesl - Ludesher, 1979). La presenza di fortificazioni, di un edificio domestico e di alcune ricche sepolture, potrebbe suggerire la non secondarietà di questo insediamento nel II millennio a.C. (Luciani, 2000, p. 77).

- *Tell Ahmed al Mughir (24)*

Ad Ahmed al Mughir la *Chicago Copenhagen Expedition* diretta da McG Gibson scavò in estensivo un'area di 100 m^2 e si limitò ad approfondire sondaggio stratigrafico di 25 m^2 sul lato orientale dell'area aperta. Sotto ad un livello superficiale caratterizzato da scassi recenti, profondi anche 60 cm (livello I) furono identificati due livelli di periodo Cassita (BT I), livelli III e II, sotto ai quali si rinvennero edifici su due livelli riferibili al periodo Isin-Larsa (BM I), Livelli V e IV.

I due livelli più antichi (V-IV) inizialmente dovevano essere scavati in estensione, ma la mancanza di tempistiche adeguate e la precoce sommersione del sito ne limitarono l'indagine. Nel livello V furono individuati tre ambienti limitati da altrettante strutture murarie. Due fasi pavimentali erano riempite di materiale frammentario da scarico (il primo riempimento di colore verdastro, il secondo costituito da sabbia rossiccia frammista a mattoni crudi frammentati e cenere). Il livello IV si caratterizza per la presenza di un muro di notevoli dimensioni edificato con mattoni rossi di 29x20x8 cm e da due strati di intonaco di 1 cm ciascuno; il pavimento era tagliato da un focolare; questo ambiente era riempito da uno strato con numerosi materiali caratterizzati da segni di bruciatura e brunitura da incendio. Un altro muro era conservato per tre corsi di mattoni ed il vano pertinente a questa struttura era riempito da mattoni compattati e sabbia. Il confronto con la ceramica di Umm al-Hafriat e Nippur ha permesso di datare il complesso al BM I finale (si vedano i contributi di Eisdem sulla stratigrafia e Armstrong sulla ceramica in Gibson *et al.*, 1981, p. 144-145; 152-153).

Il livello III è contraddistinto da uno spazio aperto in cui un camminamento in mattoni cotti verdi risulta coperto da un pavimento formato da argilla grigia marrone, cenere e sabbia; non sono stati trovati muri pertinenti ad un'eventuale struttura relativa a quest'area in questa fase.
Il livello II è stato indagato in estensivo e sono stati individuati i resti, seppur mal conservati, di muri in mattoni crudi che dovevano formare la planimetria di un edificio probabilmente domestico. Da quest'area provengono un pugnale in ferro ed una fusaiola. Sul versante meridionale del tell sono state individuate due linee di muri e due ambienti che non furono scavati per mancanza di tempo (Gibson *et al.*, 1981, p. 145, 146).

- *Tell Oweissat (25)*

Il sito è costituito da un gruppo di otto piccoli tell che occupano una superficie complessiva di circa 30 ha.
Gli scavi a Tell Oweissat furono condotti dall' *East German Archaeological Expedition* durante i primi mesi del 1980; dopo la survey sui tell settentrionali sono emersi molti rinvenimenti databili alla prima metà del II millennio a.C., mentre i tell meridionali sono stati considerati pertinenti al periodo Partico-Sasanide. Il sito mostra tracce di occupazione su un arco cronologico dal Protodinastico I (BA II) al periodo islamico, sebbene non continuativa. L'occupazione più consistente si situava sul tell B ed è stata datata al BM I.
L'area di scavo sul *Mound* B si estendeva per 50x50 m, esponendo un muro orientato est-ovest ed un discreto numero di frammenti ceramici pertinenti all' insediamento di carattere domestico di epoca Isin-Larsa (BM I). L'insediamento in questa fase si sviluppava su due livelli (livello I, più antico; Livello II, più recente).

Il livello I si suddivide in tre sottolivelli (a, b e c) ed era caratterizzato da diversi ambienti organizzati attorno ad una corte centrale, probabilmente appartenenti allo stesso edificio; qui sono stati scavati un forno, un pavimento e molti muri di piccole dimensioni con mattoni di moduli di 38x26x8, 32x16x8. Questa fase è stata obliterata da strati di distruzione con materiale collassato probabilmente appartenente alle stesse strutture e materiale combusto (livello Ia). Anche nel livello Ib è stato messo in luce un forno ed, ancora una volta si identificò uno strato di distruzione pertinente ad un incendio. Il livello Ic è caratterizzato da strati con tracce di bruciato, un focolare si trovava nell'area orientale della corte. Successivamente il sito è stato abbandonato per una fase abbastanza lunga prima dell'occupazione del livello II.

Il livello II si sviluppa sulla fase di abbandono del periodo precedente ed è costituito da diversi ambienti di dimensioni minori localizzati nel settore orientale del *mound*. I muri sembrano essere più spessi ed appartenere ad edifici domestici; un forno è stato trovato al di fuori del perimetro abitativo (Jacob Rost - Wartke - Wesarg, 1982; 1983).

- *Tell Hassan (26)*

Tell Hassan si trova nell'area di Tell Yelkhi, al centro della Valle dell'Hamrin; si tratta di un piccolo tell di forma arrotondata, che copre una superficie di meno di 2 ha; al tempo delle attività archeologiche emergeva di circa 2 m sul piano di campagna.
La Missione Archeologica Italiana in Iraq del *Centro Scavi di Torino* condusse le operazioni di scavo a Tell Hassan, tra il 1978 ed il 1980. Il sito è noto per il ritrovamento di una serie di edifici di periodo Halaf, di cui sono state identificate almeno quattro fasi. Il sito ebbe una continuità abitativa fino al periodo Sasanide. Per quanto riguarda il II millennio a.C., il sito era sicuramente occupato durane il periodo Isin-Larsa (BM I), sia come necropoli (Fiorina 2007: 84-102) che come luogo di abitazione; successivamente, per quanto riguarda i periodi Paleobabilonese e Cassita non sono state identificate testimonianze. L'unico dato relativo al BM I proveniente dal lato nord occidentale del tell è una sepoltura; altre 35 sepolture contemporanee alla prima furono scavate nella piana ad ovest. I resti insediamento di primo II millennio a.C. sono stati identificati nei sondaggi effettuati nei campi ad ovest ed a sud ovest del tell. Qui, diversi materiali ceramici, riconducibili perlopiù ad un ambito domestico, sono stati raccolti in tre sondaggi (Fiorina 1984: 287-288).

- *Abu Husaini (27)*

L'insediamento antico di Tell Abu Husaini è compreso dell'area di Tell Yelkhi e si colloca sul versante di un ampio complesso collinare, circondato dalla piana alluvionale. Il tell si erge sul piano di campagna per 6 m, di forma pressoché ovale, copre una superficie di circa 2 ha.

Questo sito è stato scavato dalla Missione Archeologica Italiana in Iraq del *Centro Scavi di Torino* dal 1979 al 1980; fu indagato in estensivo in tre aree vicine tra loro: sulla sommità del tell, sul versante occidentale e sul limite sud-orientale dell'insediamento. Impiantato sul suolo naturale, si sviluppava un insediamento di periodo Tardo Ubaid, diviso in tre differenti fasi architettoniche (Periodo I); successivamente il sito fu occupato in periodo Isin-Larsa, come cimitero (Periodo II) e con lo stesso scopo nel periodo Neoassiro (Periodo III) ed in epoca Partico-Sasanide (Periodo IV) e Islamica (Periodo V), (Tusa, 1984, p. 262-263).

Le sepolture di BM I erano collocate sul versante meridionale del tell. Sono state scavate nove tombe, non molto ben conservate a causa della loro prossimità alla superficie; esse tagliavano direttamente gli strati del periodo Late Ubaid. I corredi comprendevano anche gioielli ed oggetti in bronzo, ad indicare un certo status sociale degli occupanti (Tusa, 1984, p. 270-71). Le tombe, secondo Fiorina, potrebbero appartenere agli abitanti del sito coevo situato ad Abu Husaini IV (Fiorina, 2007, p. 69-78).

- *Tell Razuk (28)*

Questo insediamento è collocato a nord della Valle dell'Hamrin, nel comprensorio di Uch Tepe. Si tratta di un tell di forma pressoché triangolare, la cui sommità, di 4 m sul piano di campagna, si trova ad est. Complessivamente copre una superficie di 2 ha. Scavato dalla missione americana della *Chicago Copenhagen Expedition* diretta da McG Gibson, il sito rivelò sei livelli di occupazione a coprire tutto il corso del III millennio a.C. (livelli VI-I, datate dal periodo Protodinastico I a Protodinastico II (BA II-III). Il livello I risultava pesantemente danneggiato da sepolture più recenti, di periodi diversi: Accadico (BA IVA), Isin-Larsa (BM I), Medievale-Islamico (Gibson *et al*., 1981, p. 28-32).
L'unica sepoltura attribuita all'inizio del II millennio a.C. si trovava ad ovest dell'edificio circolare di livello IV; si tratta di una fossa tondeggiante contenente ossa non in connessione, frammiste ad ossa di animali e ad oggetti anche di un certo pregio (un pugnale in bronzo e vari vaghi di collana); interpretata come sepoltura secondaria. I materiali, secondo Gibson ascrivibili ad un orizzonte Ur III o Isin-Larsa, sono stati attribuiti alla fase Isin-Larsa (BM I), sia perché nei dintorni non sono presenti insediamenti di periodo Neosumerico, sia grazie ai confronti con i materiali provenienti dagli scavi americani nel Bacino del Basso Diyala (Gibson *et al*., 1981, p. 80).

- *Tell Songor A e Tell Songor B (29-30)*

Questi due tell si trovano nei pressi della confluenza tra il Diyala ed il suo affluente Narin; sono stati oggetto di indagini archeologiche da parte della *Japanise Archaeological Expedition to Hamrin* diretta da H. Fujii (Matsumoto, 1979). A Tell Songor A un sondaggio nella zona settentrionale del tell rivelò la presenza di numerose sepolture di epoca islamica, tra esse 21 attribuite al periodo Isin-Larsa (BM). Queste sono state

riconosciute facilmente grazie alla presenza dello stesso modulo ripetuto: una fossa rettangolare con il lato lungo orientato nord-est/sud-ovest costituiva l'intera sepoltura. Essa era suddivisa in due parti: la camera sepolcrale vera e propria, collocata su uno dei due lati lunghi, conteneva i resti dell'inumato, in posizione rannicchiata sul fianco, ed il corredo funerario; un muretto di circa otto corsi, costituto da mattoni crudi di colore bluastro-grigio e di modulo 36x36x7 cm, collocato sul lato lungo opposto, costituiva il "recinto" simbolico della camera. Quest'ultimo elemento ha consentito di attribuire tutte le sepolture alla stessa fase, nonostantegli scheletri ed i corredi giacessero, per la maggior parte, in un cattivo stato di conservazione. Tra i corredi, oltre ad alcuni oggetti e ornamenti personali, la forma ceramica maggiormente presente è una giara a corpo ovoidale e fondo convesso, collocata in prossimità degli arti inferiori dell'inumato (Kamada - Ohtsu, 1988, p. 137-149; 1995).

A Tell Songor B sono stati scavati tre livelli fino al raggiungimento del suolo naturale (livello I, di periodo Ubaid; livello II di periodo Halaf/Ubaid; livello III di periodo Halaf). In superficie, numerose tombe di II millennio a.C. sia attribuite al periodo Isin-Larsa (BM), che al periodo Cassita (BT) tagliavano i livelli più antichi. Le sepolture del periodo Isin-Larsa sono sedici e sono sono localizzate sul versante meridionale del tell, esse hanno tendenzialmente forma rettangolare e presentano corredi composti principalmente da forme ceramiche. Le tombe di periodo Cassita sono tredici e sono anch'esse localizzate sul versante meridionale del tell; si tratta di fosse semplici orientate est-ovest, caratterizzate da ricchi corredi (Yaseen 1995, p. 20; Matsumoto - Yahoyama, 1989, p. 295-296; 1995, p. 9-13).

- *Tell Abu Qasim e Tell Keith Qasim (31-32)*

A nord est di Tell Yelkhi e poco distanti tra loro si collocano di due tell di Abu Qasim e di Keith Qasim. L'occupazione di II millennio a.C. è, in entrambi i casi, legata alla presenza di sepolture. Ad Abu Qasim gli archeologi della Direzione delle Antichità irachena, tra il 1977 ed il 1978, identificarono 26 sepolture datate al periodo Isin-Larsa e Paleobabilonese; tutte tagliavano gli strati di un edificio rettangolare datato al Protodinastico I (al-Kassar, 1979; 1984). A Keith Qasim (tell di forma circolare per una superficie di circa 2 ha), dove lo scavo fu affidato alla *Mission Arquéologique de la DAIF*, quindici tombe appartenenti ai periodi di III millennio a.C. e II millennio a.C. furono isolate dal contesto principale, cioè un cimitero di periodo Protodinastico I (Forest, 1979; Fiorina 2007b).

- *Tell Kesaran (33)*

Tell Kesaran è un largo tell di forma ovale, la cui superficie si aggira attorno ai 2 ha, situato immediatamente a sud-ovest di Tell Yelkhi, separato da quest'ultimo da uno wadi. Lo scavo archeologico fu affidato alla Missione Archeologica Italiana in Iraq del *Centro*

Scavi di Torino tra il 1979 ed il 1980. Le indagini non interessarono tutta la superficie del tell in estensivo, ma si limitarono a vari sondaggi: furono aperte tre aree di 4x4 m e nove aree di 1,50x3 m. Gli scavi misero in luce i resti di quello che doveva essere allo stesso tempo un villaggio abitato ed un'area produttiva e, sia le strutture che i materiali rinvenuti, rimandano ad un orizzonte culturale di periodo Cassita. Alcuni materiali sparsi e qualche sepoltura suggeriscono che la vita del sito era attiva anche in periodo Neoassiro.
Sono state riconosciute quattro fasi di occupazione (livelli I-IV, dal più recente al più antico).

Il livello IV è costituito da ambienti le cui strutture sono collassate: i pavimenti in battuto sono coperti da strati di accumulo con materiale vario probabilmente pertinente alle strutture stesse. Due sepolture sono state scavate ed associate al livello IV, una delle quali meglio conservata dell'altre, con corredo composto da ceramica confrontabile con Tell Yelkhi, è datata al periodo Cassita iniziale (BT I) (Fiorina, 2007, p. 13).

Il livello III è limitato alla sommità settentrionale del tell ed è caratterizzato dalla presenza di otto fornaci associate a spessi livelli ricchi di mattoni forati, cenere, paglia frantumata o combusta, blocchi di argilla cruda e frammenti ceramici con tracce di annerimento da fuoco. Un *drain* in mattoni crudi è stato attribuito a questo livello, ma probabilmente fu usato anche nella fase successiva (livello II). Anche al livello III sono assegnate due tombe con materiale ceramico ascrivibile al periodo Cassita (BT I).

Il livello II rappresenta una fase in cui probabilmente il sito fu probabilmente utilizzato come villaggio, data la presenza di resti di abitazioni, e non più come area artigianale; inoltre, strati di accumulo con gran quantità di cenere e materiale combusto potrebbero indicare un volontario rifacimento o abbandono dell'area. Sei tombe sono state associate a questo livello, tutte con materiale databile al periodo Cassita finale (BT I-II) (Fiorina, 2007, p. 9-13).

Il livello I, più superficiale, è sparso su tutta la superficie ed ha restituito materiale ceramico perlopiù relativo alla fase Cassita finale (BT I-II). Le strutture che dovevano essere associate a questo materiale furono identificate difficilmente poiché fortemente erose dall'esposizione superficiale (Valtz, 1984, p. 293); tre sepolture di periodo Neoassiro sono state associate al livello I (Fiorina, 2007, p. 9).

- *Tell Zubeidi (34)*

Lo scavo è stato effettuato dal *Deutsche Archäologische Institut* per cinque mesi tra il 1979 al 1980. Il sito si estende per circa 1 ha, ma i versanti liminari del tell sono stati fortemente intaccati da lavori moderni. La parte centrale fu interessata dallo scavo in estensivo, mentre furono eseguiti anche sondaggi più profondi.

La funzione dell'insediamento, di epoca Cassita, era legata ad attività agricole e successivamente di produzione per la ceramica; non sono state identificate mura di cinta per nessuna delle due fasi riconosciute.

Nel livello II è stato identificato l'edificio più antico, messo in luce in soli tre punti, in cui sono stati individuati vani e muri appartenenti ad esso. Gli ambienti erano riempiti da materiale collassato a causa di un incendio, infatti sono state frequentemente trovate tracce di materiale combusto. L'edificio è stato interpretato come domestico, grande circa 12x7 m, costruito con muri da 1 a 1,5 m di spessore; al suo interno è stata rinvenuta un'installazione probabilmente legata ad un focolare, in prossimità della quale sono stati raccolti diversi materiali ceramici, collane ed un pugnale in bronzo, tutti riferibili all'orizzonte Cassita. In totale sono stati identificati tre edifici appartenenti a questa fase, tutti contemporanei tra loro ed ascrivibili ad un orizzonte cronologico di periodo Cassita tra il XIV ed il XIII secolo a.C. (BT I-II). La fine di questa fase è legata probabilmente ad un incendio.

Il livello I fu edificato a partire dagli strati di abbandono del livello II, sono state messe in opera azioni di riempimento per obliterare le soglie delle porte degli edifici precedenti; inoltre i muri di nuova costruzione furono impiantati sopra quelli antichi. Un edificio costituito da diverse stanze si trova nel settore ovest dell'area di scavo, al suo interno è stato identificato un forno del tipo *tannur*, in quella che era stata interpretata come una corte centrale. Una delle stanze aveva i muri conservati per circa 1,40 m e probabilmente convergevano in un soffitto a volta; il pavimento in gesso accoglieva un *pithos* al centro, riempito da cenere, frammenti ceramici e ossa animali; generalmente i pavimenti erano riempiti da uno strato di 10 cm di materiale combusto e cineroso, ad indicare un abbandono violento dell'edificio, causato da un'azione incendiaria. Proseguendo in un vicoletto ad est, fu messo in luce un *atelier* di ceramica, con all'interno una fornace sigillata da mattoni (simile a quella rinvenuta a Tell Kesaran); in prossimità di essa, a nord, è stato trovato un deposito di frammenti ceramici probabilmente legati alla stessa produzione vascolare, poiché in preparazione come degrassante. A sud est dell'atelier sono stati scavati diversi ambienti a pianta rettangolare, appartenenti ad un edificio con probabile corte aperta, sui cui pavimenti sono stati trovati un *tannur* ed un focolare quadrato. Ad est di questo complesso sono stati riconosciuti altri ambienti: una stanza rettangolare di piccole dimensioni era pavimentata in mattoni cotti ed isolata da altri edifici, al suo interno furono rinvenute quattro tavolette iscritte ed una cretula sigillata, un figurina in *fayence* a forma di uccello e altre sette figurine fittili zoomorfe. Anche in questo settore dell'insediamento erano presenti forni e fornaci dello stesso tipo della prima rinvenuta. L'interpretazione generale dell'insediamento rimanda ad un utilizzo del sito come luogo di produzione per la ceramica. Gli edifici rivelano una non esatta contemporaneità di vita tra essi ed anche la fase di abbandono è scaglionata nel tempo, durante la fine del XII secolo a.C.

Il sito fu successivamente impiegato come luogo di sepoltura. A 150 m a sud-ovest del tell principale sono stati rinvenuti resti riferibili ad un'occupazione monofase di epoca Cassita di breve durata a Tell Zubeidi A. Il repertorio ceramico è associabile all'orizzonte culturale rinvenuto sul sito principale (Boehmer - Dämmer, 1985, p. 25-35)

- *Tell Imlihiyeh (35)*

Questo insediamento è situato in prossimità della confluenza tra il Diyala ed il suo affluente Narin, si caratterizza per la sua altitudine nel piatto paesaggio circostante; nella sua parte più elevata, spicca di circa 5 tra la pianura sottostante, periodicamente alluvionata. Il tell è di forma ovale e presenta due alture principali, una a nord e l'altra a sud, e copre una superficie di circa 6 ha. Lo scavo di questo insediamento è stato affidato al *Deutsche Archäologische Institut* dal 1978 al 1979.
Nel 1977, dallo scavo di un canale, emersero diverse tavolette cuneiformi con iscrizioni riferibili all'epoca Cassita. La superficie del tell era cosparsa di ceramica contemporanea alle iscrizioni rinvenute in precedenza, in particolare concentrata a nord; mentre il versante meridionale risultava molto meno interessato dalla presenza di ceramica sparsa.

Dall'indagine archeologica sono state messe in luce 16 sepolture, una sola di BM, mentre tutte le altre di BT (periodo Cassita). La collocazione originaria di queste sepolture è incerta, la prima interpretazione è che fossero tombe sub pavimentali associate ad edifici probabilmente domestici i cui resti non sono stati rinvenuti a causa dell'occupazione del sito durante il secolo scorso. Le uniche tracce di edifici emersero dallo scavo in un'area di dimensioni ridotte e consistevano in due livelli di occupazione in cui si identificarono almeno due muri ed un *pithos* in posto. Queste strutture sembrano essere più tarde rispetto all'epoca delle tombe, ma pertinenti al periodo Cassita tardo(BM II). L'insediamento sembra essere formato da un unico edificio impiantato probabilmente su corte centrale (Boehmer - Dämmer, 1985, p. 3-8)

- *Tell Ajamat (36)*

Questo sito è il più nord-occidentale del comprensorio di Uch Tepe; si estende per circa 2,5 ha ed è alto 3 m rispetto al piano di campagna. Il sito fu prima oggetto di una ricognizione, poi di uno scavo stratigrafico da parte della *Chicago Copenhagen Expedition* diretta da McG Gibson nel 1979. La *survey* permise di raccogliere molto materiale relativo al I millennio a.C., mentre lo scavo mise in luce l'occupazione di periodo Cassita, suddivisa in tre livelli (livelli IV-II). Il livello I è stato interpretato come appartenente ad una fase più recente. L'area di scavo aperta fu di 2,5x5 m, ma i livelli di occupazione più profondi furono scavati solo per un'estensione di 1,25x1,25 m.

Il livello IV, più profondo e più antico è stato scavato in una piccola porzione quadrata di 1,25x1,25 m; qui fu identificato un ambiente di cui non erano visibili i muri, ma si sono

potuti individuare almeno cinque piani pavimentali (*Floor* 4-0 dal più profondo al più superficiale) ed i relativi riempimenti. A questo livello appartiene anche una sepoltura (in connessione al terzo pavimento), non scavata per intero, il cui corredo era costituito da due vasi di epoca Cassita. Il materiale rinvenuto e la ceramica relativa a questo livello richiamano l'orizzonte Cassita.

Uno strato di terreno non antropizzato sigilla il livello IV e su di esso vennero impiantate le strutture di livello III, tra esse un muro. Quest'ultimo separava due ambienti, di cui sono stati riconosciuti i pavimenti e una sepoltura il cui scheletro risultava incompleto. Il materiale ceramico trovato negli strati di riempimento pertinenti a questo livello è stato datato all'epoca Cassita.

Il livello II si caratterizza per la presenza di due *loci*, separati da un muro edificato in mattoni crudi dal modulo 38x38x8 cm. Una porta collegava le due stanze, probabilmente appartenenti allo stesso edificio. Uno strato di mattoni frammentari riempiva il pavimento connesso al muro; mentre uno strato di sabbia naturale sigillava il livello. I frammenti ceramici pertinenti a questo livello sono stati datati al periodo Cassita (per la stratigrafia e la ceramica si veda il contributo di Armstrong in Gibson *et al.*, 1981, p. 147-149; 153-156).

2.3. ALTO DIYALA

Nel presente lavoro la regione dell'Alto Diyala comprende la regione del Kurdistan iracheno (attuale provincia di Sulaymaniyah) interessata dal corso del fiume e dalla zona pedemontana degli Zagros. Il fiume Tanjero, emissario del lago di Darband-i Khan a nord-ovest, scorre a sud di Sulaymaniyah, congiungendo la regione del Diyala al nord del Kurdistan. Allo stato attuale, la maggior parte dei dati archeologici relativi a questo territorio proviene dalla Piana di Shaharizor, situata a nord est dell'Iraq, in prossimità del confine con l'Iran; nonostante ciò, il territorio compreso tra Kalar, appena a nord-est della Valle dell'Hamrin, e Darband-i Khan, dove è stata costruita l'omonima diga negli anni '60, è in corso di esplorazione ed indagine archeologica grazie all'*Upper Diyala - Sirwan Regional Project* (*University of Glasgow* e *Dartmouth College* -USA-) di cui si parlerà in seguito.

Le indagini archeologiche in questa regione ebbero inizio nel XIX e XX secolo: limitate ricerche lungo la valle del fiume Tanjero e la pianura di Shahrizor si concentrarono sulla ricerca di siti e toponimi.
Dopo alcune indagini condotte dalla Direzione delle Antichità irachena durante gli anni '40, fu in occasione della costruzione della diga di Darband-i Khan tra il 1956 ed il 1961 che si effettuarono i primi scavi archeologici rilevanti. Scavi di emergenza furono messi in opera nell'area meridionale della piana di Shahrizor. I siti individuati sono stati inseriti

in ASI (*Archaeological Sites of Iraq*) e in AASI (*Atlas of Archaeological Sites in Iraq*). Due stagioni furono dedicate a Bakr Awa e un edificio templare di periodo Paleobabilonese fu scoperto nella parte settentrionale della città bassa (Heinrich, 1982, p. 196; Miglus, 1999, p. 49-50). Un altro scavo fondamentale è stato effettuato dalla Direzione delle Antichità Irachena nel 1959 a Tell Shamlu, qui sono stati individuati 10 livelli di occupazione, databili dal tardo III millennio a.C. all'Età del Ferro (Janabi, 1961). Altri sei siti sono stati indagati in questa occasione, ma pubblicati solo in brevi rapporti preliminari. Per quanto riguarda il II millennio a.C. si fa nota solo di Tell Qortas (Altaweel *et al*., 2012, p. 18).

Dopo il 2003 il *Directorate of Antiquities and Heritage of Sulaymaniyah* ha intrapreso gli scavi a Greza (2003), Arbat (2004), Tanjero (2008) nella piana di Shahrizor; a Mirquili (2009), Sitek (2010), Bawageldi e (2010) negli altri distretti.
Dal 2009, diverse missioni internazionali collaborano con la Direzione delle Antichità di Suleymaniyah per progetti su ampia scala, che comprendono ricognizioni sul territorio e, dal 2010 progressivamente l'apertura di scavi archeologici. Per esempio il *Sharizor Survey Project* (Università di Heidelberg in collaborazione con la Direzione delle Antichità di Sulaymaniyah con *University College of London* e con l' Università Leiden; Altaweel *et al*., 2012). L'*Upper Tanjaro Archaeological Survey* e la Missione Archeologica nell'area di Peramagron sono attivi dal 2011 con l'obiettivo di effettuare una *survey* nell'alta valle del Tanjero, immediatamente a sud di Sulaymaniyah. Al termine della *survey* sono stati individuati tre siti su cui effettuare le indagini archeologiche: Kunara, Bingrid e Kalespi (Christine Kepinski - *Université de Paris I* e Direzione delle Antichità di Suleymaniyah; Tenu - Kepinski, 2015[44]). L'*Upper Diyala - Sirwan Regional Project* (*University of Glasgow* e *Dartmouth College* -USA-), attivo dal 2012 con le *survey* sul territorio, proprio nel 2016 inizia la stagione di scavo in estensivo del sito di Khani Masi nei pressi di Kalar, identificando l'ultima fase di occupazione, datata al BT I (Glatz - Casana, 2016).

Gli scavi intrapresi alla fine degli anni '60 a Bakr Awa sono ripresi dal 2010 dall'Università di Heidelberg (Miglus *et al*., 2011), mentre dal 2015 sono ripresi gli scavi a Tell Shamlu (Gird i Shamlu) da parte de *Ludwig-Maximilians-Universität* di Monaco.

Nel II millennio a.C. questa regione era nota dalle fonti per la presenza del Regno di Simurrum, attestato tra il XXIV e il XVIII secolo a.C., che sembra influenzasse il territorio corrispondente alla piana di Shaharizor (Eidem - Laessøe, 2001, p. 24-25). Le fonti mesopotamiche definiscono gli abitanti di questi luoghi come *highlanders* (Sallaberger, 1999, p. 306). Questo regno era una delle entità più stabili nella regione in questo periodo. Si è generalmente concordi nell'indicare il suo reale territorio ad est del Tigri, tra lo Zab Inferiore ed il Diyala (Westenholz, 1997, p. 142). La capitale del regno dovrebbe essere collocata nella valle dell'Alto Diyala, nota con il nome di Simurrum,

[44] https://archeorient.hypotheses.org/3738; http://eveha-international.com/intervention/kunara

potrebbe avere qualche assonanza nell'uso del nome moderno Sirwan, cioè il Diyala nella regione del Kurdistan. La discussione sulla collocazione della città è aperta: Frayne propone il sito inesplorato di Kelar (Frayne, 1997a, p. 104; 1997b, p. 264-266; 1999, p. 151), sulla cui superficie si erge il castello di Qal'at Shirwana del XVII sec. d.C., ma recentemente egli propone un'altra località: la moderna Av-i Tangero (Frayne 2011, p. 511). Per ragioni geografiche, geopolitiche e economiche la collocazione della capitale doveva trovarsi nel settore nord est della difendibile e fertile pianura di Shahrizor. Proprio in quest'area, infatti, si trovano il monte Nishba e il rilievo rupestre dell'ultimo re di Simurrum. Fonti esterne provenienti dai regni di Akkad, Isin e Eshnunna attestano l'esistenza del regno; la conferma della sua localizzazione proprio in questa regione può essere messa in relazione con gli scavi di Bakr Awa[45]. Le fonti parlano per l'ultima della città di Simurrum in un documento che nomina un gruppo di donne schiave vendute a Babilonia nel 1723 a.C., sotto il regno di Samsu-Iluna.
Archeologicamente, il periodo post Simurrum è riconosciuto grazie alla presenza di un fossile guida: la cosiddetta *Shamlu Ware*, diffusa in tutta la piana di Shahrizor ed in particolar modo a Tell Shamlu, località da cui prende il nome. Altre entità politiche regionali importanti localizzate in questo territorio, o quantomeno in diretta relazione con esso, sono Lullubum e Gutium.
Nella seconda metà del II millennio a.C., la pianura di Shahrizor è pienamente nell'ottica del regno Cassita di Babilonia (Karanduniash). Tavolette d'argilla da Bakr Awa, risalenti al periodo Medio Babilonese, testimoniano l'appartenenza culturale della regione a schemi prettamente meridionali. Se il nome Simurrum è scomparso, rimane Lullubum, soprattutto nei documenti dal regno Hurrita di Arraphe (Kirkuk) (Altaweel *et al.*, 2012, p. 9-12).

- *Bakr Awa (37)*

Il sito si trova a nord-est dell'Iraq, nel settore meridionale della piana di Shahrizor. Si tratta del *mound* più grande nell'area, articolato in città bassa e cittadella al centro (alta circa 40 m). Complessivamente il sito di Bakr Awa si estende per una superficie di circa 40 ha, la sola cittadella, invece, occupa circa 6 ha. Tra i siti identificati dal SSP, Bakr Awa è registrato come il n. 10 (Altaweel *et al*., 2012, p. 18).
La sequenza di occupazione del sito si data dal Bronzo Antico al periodo Ottomano. La fase meglio conservata è relativa al II millennio a.C.
Il sito è stato oggetto di due diversi progetti di scavo, il primo effettuato all'inizio degli anni '60 e il secondo iniziato nel 2010 ed ancora in corso. Nel 2009 tutta l'area circostante è stata oggetto di una ricognizione di superficie.
Dal 1960 al 1961 la Direzione delle Antichità dell'Iraq conduce il primo scavo ufficiale. Ci si concentrò in due aree: il versante sud ovest e la zona orientale della cittadella. La trincea scavata sulla cittadella rivelò una sequenza di 17 strati suddivisi in quattro fasi

[45] SSP 11, Miglus *et al*., 2011.

cronologiche: Islamica (livelli I-VII), Hurrita (livelli VIII-X), Paleobabilonese e Isin-Larsa (livelli XI-XV), Neosumerica e Accadica (livelli XVI-XVII). Lo scavo nella città bassa, invece, restituì una sequenza stratigrafica leggermente diversa: fase Islamica (livelli I-II), Neoassira (Fe II) (livello III), II millennio a.C. (livelli IV-VIII). Il sito presenta anche delle testimonianze del periodo Uruk, che non sono elencate nei rapporti di scavo. Successivamente, la piana di Shaharizor fu oggetto di una *survey* nel 2009, effettuata da l'Università di Heidelberg (prof. P. Miglus) supportata dal *Deutschen Akademischen Austausch Dienst* (DAAD), in un progetto congiunto. In questa *survey* furono identificati venti siti collocati sulla sponda nord orientale del fiume Tanjero; tra essi, il sito numero 10 era proprio Bakr Awa. Nel 2010 iniziarono gli scavi archeologici su questo tell, riprendendo i lavori interrotti nel 1961 dall'Università di Heidelberg, sotto la direzione del prof. P. Miglus.
In entrambe le cmpagne di scavo si indagò e si continua ad indagare sia nella città bassa che sulla cittadella.

La collina principale di Bakr Awa è alta 29 metri dalla base alla cima e si erge circa 13 metri sulla città bassa. I due settori della città sono divisi da un fossato su tutti i lati della cittadella. I versanti sono molto ripidi ed il punto più alto della collina è circondato da un terrapieno probabilmente di periodo Ottomano e Islamico.
Durante il 1960-1961 gli archeologi iracheni hanno aperto una trincea stratigrafica di 35x5-8 m al centro del versante meridionale. Di questa campagna di scavo sono stati pubblicati solo i primi cinque livelli, di periodo Islamico (Husaini, 1962).
Nel 2011 è stata realizzata una nuova mappa topografica della cittadella e creato un modello tridimensionale che include anche lo scavo iracheno. A differenza dello scavo degli anni '60, sul sito è stata identificata anche la presenza di materiale Neoassiro e quindi è possibile che a Bakr Awa ci fosse un'occupazione anche nell'età del Ferro (Miglus *et al.*, 2013, p. 47-49).

L'Area 3 è stata aperta in prossimità di una depressione nel settore sud-est della cittadella dove erano stati asportati i livelli islamici in seguito a scassi clandestini e attività militari. L'Area 3 è stata suddivisa in tre trincee: BA 3-A, B, C.
L'Area 4 è un piccolo sondaggio aperto dove la rampa fatta dall'esercito iraniano nel 1980 si apre verso ovest e si intravedono i resti di una struttura in mattoni rossi. Solamente nelle Aree 3 e 5 si è raggiunto appena il livello di BT e sono stati trovati sporadici materiali.

Nel settore più orientale della città bassa, furono aperte due trincee. L'Area 1, sulla sommità di un rialzamento a sud-est, e l'Area 2, che riprende e amplia la trincea aperta degli iracheni negli anni '60.
Per quanto riguarda la fase relativa al II millennio a.C., tre livelli furono identificati come Paleobabilonesi durante scavi iracheni: livelli VI-VIII.

Il livello VI è caratterizzato da diverse sepolture e da alcuni resti architettonici. Al livello VII appartiene un pavimento tagliato da 14 sepolture. Nel livello VIII, il più antico, è stata messa in luce una grande casa di periodo Paleobabilonese.
Lo scavo moderno ha confermato la presenza del livello VI, che nella nuova nomenclatura corrisponde a BA-MBA livello I e del livello VIII, che nella nuova nomenclatura diventa BA-MBA livello II. Il livello VII degli scavi iracheni è stato considerato transitorio tra i due (Miglus *et al*., 2011, p. 138-142).

Il BA-MBA livello II nell'Area 1 è rappresentato da un edificio sicuramente distinto, identificato grazie alla presenza di un pavimento in ciottoli, di cui si riconoscono più fasi. Qui è stato rinvenuto un sigillo cilindrico in pietra nera raffigurante una scena tipica del periodo Ur III, considerato come probabile residuo antico dato che il pavimento copriva una sepoltura a volta sicuramente databile al BM I. Sotto il piano pavimentale della casa è stata individuata una sepoltura a volta circolare in mattoni cotti, sostenuti da uno zoccolo di uno o tre corsi in pietra calcarea (Miglus *et al*., 2011, p. 149; Miglus *et al.*, 2013, p. 56-57). All'interno della sepoltura sono stati raccolti diversi materiali: spilloni in bronzo di tre tipi e altri frammenti, armi e gioielli d'oro, argento, corniola, agata e alabastro. Quattro forme ceramiche intere sono state ritrovate all'interno della sepoltura. I tipi e le varianti delle forme hanno confronti con la ceramica del BM di Tell Yelkhi, Tell Harmal e Assur (Miglus *et al.*, 2013, p. 62). Di una sola ciotola (BA 1108/185) non si possono trovare confronti in Mesopotamia nord orientale. I ritrovamenti in prossimità dell'ingresso sono testimonianza di un rituale funerario ben preciso che comporta il sacrificio di un capretto e un piccolo suino sui cui corpi viene disposta una forma vascolare particolare. Una tomba simile è stata scavata nel 2013 nell'Area 2.

Nell'Area 1 il BA-MBA livello I è caratterizzato da sepolture più recenti, ma sempre databili al BM; queste tagliano le strutture dell'edificio del BA-MBA livello II che fu abbandonato. Tre adulti ed un bambino furono sepolti in posizione accovacciata, mentre due infanti furono ritrovati in giara.
Nell'Area 1, i resti di strutture domestiche contemporanee al BA-MBA livello II dell'Area 2 si possono riconoscere grazie al ritrovamento di muri in ciottoli e di pavimenti in terra battuta appartenenti a due diverse strutture.

Per quanto riguarda il BT, questo periodo sembra essere scarsamente documentato. In uno strato sottile sul versante orientale sono stati rinvenuti solo piccoli ritrovamenti. Un cono di argilla potrebbe far parte di un edificio decorato di periodo o Medio Assiro o Paleobabilonese.

Il BA-MBA livello II, nell'Area 2 è caratterizzato dallo scavo di una grande casa. I muri in mattoni crudi si sono ben conservati a parte per il lato orientale, dove doveva esserci l'ingresso. Si tratta di una tipica casa a corte centrale con una stanza adibita ad altare domestico. Confronti di tipo architettonico si hanno in Mesopotamia nel periodo Isin-

Larsa e Paleobabilonese. All'interno della casa sono stati trovati pochi oggetti oltre alla ceramica e questo è un aspetto discordante rispetto i confronti sud-mesopotamici, caratterizzati da numerosi rinvenimenti di statuette o placche fittili, da questo contesto proviene un solo frammento di tavoletta iscritta. I lati nord, est e sud della casa erano fiancheggiati da piccoli magazzini e cucine. I pavimenti presentavano una base in ciottoli, ed erano ricoperti da uno strato di battuto. Nel pavimento sono riconoscibili alcuni rifacimenti. Nel 2013 è stata scavata una sepoltura collocata nel settore sud-ovest della corte centrale; questa è una tomba a volta simile a quella scavata nell'Area 1. La tomba era intatta ed era costituita da una volta in mattoni cotti con zoccolo in calcare. Il muro posteriore (a sud) era edificato in pietra, mentre l'entrata (a nord) era chiusa da una mensola in mattoni quadrati e bruciati, usati anche per pavimentare la camera. Almeno due individui erano qui sepolti: una donna adulta e un ragazzo di 14 anni. Il loro corredo era costituito da vasi, oggetti in bronzo e offerte di cibo. Il ritrovamento del corredo limitato al lato orientale della sepoltura ha fatto presupporre che la parte occidentale avrebbe potuto ospitare una nuova inumazione. Il corredo era costituito principalmente da vasellame, ma sono stati identificati gli scheletri di due cani, probabilmente sacrificati. L'abbandono dell'edificio sembra intenzionale.

Durante la fase successiva (BM II), tutta l'area interessata dall'abitazione del livello II venne utilizzata come area cimiteriale. In questo settore è stata individuata anche una fornace probabilmente utilizzata per la cottura della ceramica; il suo riempimento era costituito da polvere, scorie, ceramica parzialmente vetrificata, frammenti di mattoni e ossa animali. Questa installazione è stata datata al BM II ed in parte tagliava il pavimento dell'edificio domestico di livello II nell'angolo nord occidentale. Non è chiaro, dalle pubblicazioni, se questa fase appartenga al BA-MBA livello I.

Il BA-MBA livello I nell'Area 2, si caratterizza per la scoperta di due sepolture, di cui una interpretata come doppia, con molti materiali di corredo[46]. Quest'ultima è stata identificata entro il perimetro di una casa del periodo Paleobabilonese. La stessa fase è caratterizzata da una fornace ritrovata addossata al muro settentrionale della sala centrale della casa: questa installazione è stata identificata grazie ad una grande lente di 2,65 m. Le sue pareti erano coperte da uno strato di scorie di fornace potente 15 cm. Il riempimento del forno era costituito da cenere, frammenti di scorie, ceramica, frammenti

[46] Si riporta di seguito l'interpretazione di Heil e Stepniowsky (Miglus *et al*., 2011, p. 157-159, tav. 7). Il corredo è costituito da armi in bronzo (punta di lancia e daga) e da vasi in ceramica. I paralleli con Nuzi per le armi, con Tell Razuk, Tell Hasan e Tell Yelkhi per la ceramica, rimandano ad un orizzonte relativo alla prima metà del II millennio a.C. Ci sono due scheletri: il primo (2084/1) è in posizione scomposta e gli arti sono sconnessi. Il suo corredo sembra essere costituito da uno spillone in bronzo (2084/6) e da un anello in bronzo (2084/5). Lo spillone ha confronti con Nuzi (Starr, 1939, tav. 125, T) e può essere datato alla prima metà del II millennio (Klein, 1992, p. 88-89). Il secondo scheletro è ben connesso ed in posizione rannicchiata sul fianco destro con arti ripiegati. Il corredo è sempre riferibile al Bronzo Medio. Per 2084/9 vedi confronto con Delougaz, 1952, tav. 132 e con la ceramica di Mitanni di Tell al Rimah (Postgate - Oates - Oates, 1997, tav. 72, n. 749). Il pugnale 2084/12, invece, ha confronti con un esemplare da Assur e con uno da Tell Suleimah del periodo Isin-Larsa (Muller Karper, 1995).

di mattoni e ossa animali, alcuni frammenti dei frammenti di argilla rinvenuti erano vetrificati[47].

Il Bronzo Tardo nell'Area 2 è conosciuto grazie ai resti architettonici pertinenti ad un edificio. Due ambienti appartenenti ad esso sono stati scavati quasi completamente. La stanza occidentale fu sicuramente usata con scopo di magazzino, dato che sono stati trovati qui molti frammenti di *pithoi* e di vasi più piccoli. Due bicchieri sembrano appartenere ad un orizzonte cassita recente, anche se vi sono molte somiglianze con il repertorio di Bronzo Medio da Bakr Awa stesso.
La stanza orientale non ha nessuna connessione apparente con la prima, il suo accesso si trova nel suo muro meridionale. Un pavimento in battuto e ciottoli è stato rintracciato sotto lo strato di riempimento della stanza, spesso 3 m. Sul pavimento sono stati trovati due sigilli cilindrici in stile caratteristico di Mitanni (uno di "stile comune" e uno di "cut style").
Più ad Ovest, la facciata di un muro con due lesene sembra essere parte di un edificio di rappresentanza. Solo una piccola parte della stanza dietro è stata indagata ed il riempimento era costituito da molto materiale bruciato e cenere. I frammenti di 16 tavolette cuneiformi bruciate e due *bullae* sembrano far parte dell'edificio. Queste sono state rinvenute in contesto secondario. I testi del periodo Medio-Babilonese (BT I) sono di carattere amministrativo e religioso, ed incrementano una collezione già nota dagli scavi iracheni degli anni 60[48].

RITROVAMENTI AREA 1	RITROVAMENTI AREA 2
• **Stanza con muro in mattoni crudi (1100) e focolare (1104), una giara da conservazione (1099)** • **Sepoltura di infante (1107) coperta dallo strato di cenere del focolare. Grazie ai materiali bronzei è datata OB.**	• Sepolture • Fornace

Tabella 7: BA-MBA livello I = livello VI degli scavi iracheni (BM II).

RITROVAMENTI AREA 1	RITROVAMENTI AREA 2
• **Fondazione in pietra** • **Altre stanze**	• Una grande casa a corte centrale • Tomba 2084

[47] Per il periodo del Bronzo Medio si veda anche Mühl, 2013, p. 159-160).
[48] Le informazioni aggiornate sulle attività di scavo, fino al 2014, si possono trovare anche consultando il sito internet http://assur.de/Themen/Bakr_Awa/bakr_awa.html.

• **Sepoltura 1108**[49]

Tabella 8: BA-MBA livello II = livello VIII degli scavi iracheni (BM I).

- *Tell Shamlu (38)*

Questo sito si trova immediatamente a nord del lago di Darband-i Khan, alla confluenza tra il Tanjero ed il Diyala e copre una superficie di circa 3,8 ha.

Lo scavo è stato condotto dalla Direzione delle Antichità irachena tra il 1959 ed il 1960 proprio in occasione della costruzione della diga di Darband-i Khan. Sulla sommità del tell è stata realizzata una trincea di 80x10 m, scavata per una profondità di circa 7 m. Sono stati individuati dieci livelli di occupazione, databili dal tardo III millennio a.C. all'Età del Ferro (Janabi 1961).

Il livello VIII è datato al Paleobabilonese antico (BM I) grazie ad una tomba il cui corredo ha confronti con Ur, Tell Asmar e Tell Harmal. Secondo Janabi, successivamente a questa fase vi è uno iato, e successivamente ad esso l'architettura cambia e la ceramica è del tipo *Shamlu Ware* (livelli VII e VI). Nel livello V la *Shamlu Ware* è presente nella sua forma più tarda insieme a variazioni regionali della ceramica BM [50].

Janabi distingue la *Shamlu Ware* in altri nove siti dell'area, in più questo tipo di produzione è stato individuato in altri sei siti esaminati dal *Shahrizor Survey Project*. La *Shamlu Ware* sembra essere stata introdotta dall'esterno, ma poche testimonianze si hanno al di fuori della regione di Shahrizor: singoli frammenti son stati trovati a Yorgan Tepe (Nuzi), Shemshara, Dinkha Tepe (Altaweel *et al.*, 2012, p. 25). La *Shamlu Ware* è un fenomeno diffuso anche in molti siti della piana di Shaharizor, (Mühl, 2013, tav. 11, n. 1). Al di là degli Zagros la *Shamlu Ware* si trova a Dinkha Tepe, a sud del lago Urmia.

I livelli IV-I appartengono al BT. Il livello II trova confronti con Tell Rimah (Mühl, 2013, p. 190-192), mentre I livelli X-V della parte centrale del tell sono datati al II millennio a.C., dall'inizio del BM all'inizio del BT (Mühl, 2013, p. 163-166).

Nuovi scavi archeologici sul sito di Tell Shamlu (Gird-i Shamlu) sono stati intrapresi sotto la direzione di S. Muehl (Ludwig-Maximilians University Munich) nel 2015, ma i risultati preliminari sono stati presentati in occasione del 10th ICAANE (Vienna, 25-29 aprile 2016), in un intervento dal titolo *Excavations at Gird-i Shamlu: the archaeological material of the 2nd and 3rd Millennium BC in the Shahrizor Plain, Iraqi Kurdistan* e della conferenza della *British Association of Ancient Near East* nel 2017 (Glasgow, 4-6 gennaio 2017) con un intervento dal titolo *Excavations at Gird-i Shamlu 2015–2016: A Bronze*

[49] Il corredo metallico è riferibile all'orizzonte Bronzo Medio I (Miglus *et al.*, 2011, p. 149-153).
[50] La *Shamlu Ware* più tarda si distingue per una decorazione più schematica e semplice.

Age Site in Southern Kurdistan presentato da Simone Mühl e Alexander E. Sollee (Universität Bern)[51].

Sono stati aperti 4 sondaggi in diverse aree del sito, sulla sommità del mound, a sud e a nord del mound.

Settore 1: i livelli 6-5a/5b della sommità del mound sono databili alla fase transazionale tra Bronzo Medio e Bronzo Tardo. Il BM sembra essere ben riconoscibile grazie al ritrovamento della *Shamlu Ware*, già identificata da Janabi nel 1961 come marker distintivo di una cultura materiale diversa da quella mesopotamica. La *Shamlu Ware*, assente da Hamrin e Valle del Diyala, era probabilmente diffusa nella regione appena al di là del confine iraniano ed è sicuramente presente a Godin Tepe. La presenza sporadica di alcuni frammenti di *Shamlu Ware* è stata riscontrata anche a Yorgan Tepe (Nuzi). I livelli di Bronzo Tardo sono stati datati al C14 al 1525-1420 a.C.

Settore 2: si colloca a nord est del mound. Il repertorio ceramico sembra essere pertinente al Bronzo Antico e le datazioni al C14 rimandano al 2295-2286 a.C. Per quanto riguarda il repertorio dei materiali i confronti si trovano con Hamrin e Diyala.

Settore 3: a sud del mound. Vi sono edifici il cui livello più antico è Bronzo Antico iniziale.

Settore 4: in questo settore è stata identificata ceramica del tipo Scarlet Ware, diagnostica per datare le prime fasi del III millennio a.C. Si è scavato un edificio costituito da sei stanze distrutte da un incendio. Durante lo scavo è stata rinvenuta ceramica pertinente ad un orizzonte ceramico di Tardo Calcolitico, come per esempio le caratteristiche “spouted jars”.

- *Khani Masi*

Questo sito è stato identificato grazie alle operazioni di ricognizione del *Sirwan - Upper Diyala Regional Project* già dal 2013. Si tratta di un agglomerato di 12 *mounds* sparsi lungo quello che doveva essere un antico argine del Diyala. Il materiale raccolto durante la *survey* consente di definire le fasi di occupazione del sito, che ancora devono essere verificate archeologicamente, ma rimandano ad un arco temporale molto lingo che va dal periodo Halaf al periodo tardo Sasanide e Medievale. La fase maggiormente documentata è quella relativa al II millennio a.C. di cui si trovano testimonianze in un’area estesa per più di 30 ha. Nel 2016, dopo accurate indagini geomagnetiche realizzate in precedenza, sono stati aperti sei sondaggi di 5x5 m l’uno in quattro aree del sito. Gli scavi archeologici hanno permesso di mettere in luce due aree industriali nel settore settentrionale del sito e numerosi vani relativi ad una occupazione di carattere residenziale nella parte centrale del tell. I materiali archeologici consentono di datare questa occupazione al periodo Cassita (BT I). I risultati dell’indagine geomagnetica sono stati presentati dal prof. J.

[51] I dati riportati di seguito sono basati sulle comunicazioni presentate da S. Mühl e A. Sollee nel 2016 e nel 2017.

Casana (Dartmouth College) e dalla dott. C. Glatz (Glasgow University) in occasione del 10th ICAANE (Vienna, 25-29 aprile 2016), mentre i dati relativi allo scavo sono disponibili in fase molto preliminare ed in occasione del convegno organizzato da *British Association of Ancient Near East* nel 2017 (Glasgow, 4-6 gennaio 2017)[52].

2.4. LE *SURVEYS* NEL KURDISTAN IRACHENO ORIENTALE

- *Shahrizor Survey Project*

La Piana di Shahrizor è una regione del Kurdistan Iracheno collocata nella provincia di Sulaymaniyah. Si tratta di una vallata ampia e aperta che si trova a nord-est di una doppia catena montuosa (Binzird Dagh/Bermam Dagh e Qara Dagh) e a sud-ovest degli Zagros. A nord-ovest della piana, invece, scorre lo Zab Inferiore, mentre il fiume Tanjero è il corso d'acqua di maggiore importanza dell'intera area, esso porta con sé diversi affluenti e confluisce nell'Alto Diyala (Sirwan) in un territorio che è ora sommerso dal lago Darband-i Khan, formatosi artificialmente in seguito alla creazione dell'omonima diga. Questa regione rappresenta un punto di contatto importante tra la Mesopotamia e l'altipiano iranico grazie alla presenza di alcuni passi che la mettono in comunicazione da una parte con l'area di Kirkuk e la Valle del Diyala, dall'altra con la via in direzione del Lago Zeribar, nel Kurdistan Iraniano (Altaweel *et al.*, 2012, p. 2-4). Le indagini del *Shaharizor Survey Project*, rivolte a comprendere l'occupazione archeologica del territorio dal periodo Neolitico Preceramico al periodo Ottomano, sono state anche supportate da un'indagine di tipo paleoambientale effettuata tra Sulaymaniyah e Halabja. Questa ha fornito la base per la comprensione del territorio anche dal punto di vista climatico e paesaggistico durante il passaggio tra Pleistocene ed Olocene (Altaweel *et al.*, 2012, p. 5-8).

La *survey* è stata condotta attraverso l'osservazione del territorio sia direttamente che indirettamente; prima di verificare direttamente sul campo, infatti, si è proceduto localizzando i siti attraverso l'interpretazione di immagini satellitari CORONA. In questo modo è stato possibile identificare siti precedentemente non conosciuti. Le indagini sul campo sono state condotte assecondando le stagioni ed il clima più favorevole; così procedendo, nel 2009 sono stati identificati i siti localizzati tra Sulaimaniya e Halabja; nel 2011 i siti nei pressi delle alture collocate verso Darband-i Khan ed alcuni siti in caverna presso Khurmal. Durante la ricognizione è stato applicato il metodo della scuola britannica di archeologia del territorio applicata già nella Jazira settentrionale irachena e siriana. I siti sono stati primariamente suddivisi in grandi aree (parte alta, parte centrale - ove presente- e parte bassa) e successivamente in unità di raccolta di 5x5 m. Dal punto di vista morfologico i siti in questa regione si caratterizzano per essere colline artificiali dai

[52] http://www.gla.ac.uk/schools/humanities/research/archaeologyresearch/projects/sirwanregionalproject/#/3.khanimasiexcavations

margini scoscesi, con la parte alta estesa generalmente per meno di 1 ha. In totale sono stati indagati trenta siti e due grotte.

Per quanto riguarda la ceramica, sono stati raccolti solo i frammenti diagnostici (orli, basi, frammenti decorati, beccucci e anse), contati e pesati direttamente sul sito. Il processo di lavaggio, disegno e fotografia è stato applicato solamente ai frammenti più grandi, mentre sono stati scartati quelli troppo piccoli o rovinati.

I dati spaziali ed i cataloghi dei materiali raccolti sono stati poi digitalizzati e inseriti nel GIS del progetto di *survey*; ma ad oggi questi dati non sono ancora disponibili né in forma di pubblicazione scientifica, né di WebGis (Altaweel *et al*., 2012, p. 18-20).

All'inizio del II millennio a.C. la regione non sembra soffrire di un decremento nel numero dei siti; per quanto riguarda il *marker* diagnostico del BM, cioè la cosiddetta *Shamlu Ware*, questa sembra essere diffusa non solo nei nove siti già indicati da Janabi nel 1961, ma anche in ulteriori sei siti individuati dal SSP. In totale, le evidenze di BM sono state riscontrate in undici siti su trenta. Per quanto riguarda il BT, dai campioni ceramici raccolti, sembra che l'orizzonte culturale sia affine alla ceramica mesopotamica di periodo Cassita (in undici siti), mentre sono presenti anche elementi locali, o quantomeno non direttamente confrontabili con la Mesopotamia, come per esempio caratteri teriomorfi applicati, attestati in tre siti indagati dal SSP (Altaweel *et al*., 2012, p. 25, 26). I siti in cui è stato possibile raccogliere materiale datato al BT sono otto su trenta. Secondo i dati desunti dalle ricerche del SSP, sia tra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C., come anche a metà del II millennio a.C., la piana di Shaharizor sembra subire un decremento di occupazione, infatti i siti che presentano testimonianze diagnostiche di queste fasi sembrano essere meno rispetto agli altri periodi.

In seguito al SSP, è nato nel 2009 il *Shahrizor Prehistory Project*, fondato da UCL Qatar e *University College London* in collaborazione con la Direzione delle Antichità di Sulaimaniyah, cioè un progetto di ricognizione con lo scopo di individuare siti potenzialmente interessanti per i periodi Neolitico e Calcolitico[53]. In questo ambito, alcuni siti sono stati indagati archeologicamente tramite sondaggi stratigrafici e sono stati identificati anche livelli dell'Età del Bronzo. In particolare, Gurga Chiya è un piccolo sito tra quelli compresi nel SSP (il n.11) ed è stato oggetto di scavi archeologici (*University College London*). Già identificato nel 2009 come un potenziale sito multifase, Gurga Chiya è esteso per circa 1 ha e si sviluppa 12 m in altezza rispetto al piano di campagna. La prima indagine di superficie (stagione-pilota tra il 4 e il 9 maggio 2012) permise di raccoglie ceramica pertinente al BT nei versanti settentrionale e meridionale, mentre sul versante occidentale erano maggiormente evidenti i resti di fasi Uruk e Tardo Calcolitico. Gli scavi archeologici sono stati effettuati sia nella prima campagna che nella seconda

[53] http://shahrizorprehistory.org/

campagna di indagini (2-27 maggio 2013). La maggior parte dei materiali di periodo BT derivano da depositi in giacitura secondaria, localizzati principalmente nell'area bassa a nord-ovest. Questi strati di deposito coprivano un forno o un focolare dai limiti ben conservati poiché pesantemente concottati che ha restituito abbondanti campioni di materiale botanico carbonizzato tra cui lenticchie e orzo sottoposti successivamente all'esame radiocarbonico. La datazione ricavata da queste analisi rimanda a due datazioni pertinenti al BT: 1390-1260 a.C. (calibrata 2 sigma) e 1420-1260 (calibrata 2 sigma). Tutto il materiale ceramico ed i manufatti litici pertinenti agli strati in fase con il focolare sono stati quindi datati con certezza al BT. Per quanto riguarda la litica, sono stati raccolti 49 strumenti in totale, tra lame, coltelli, schegge e bulini; mentre la ceramica trova parallelismi con l'orizzonte nord-mesopotamico, come in Yorgan Tepe e Tell Brak (Wengrow *et al*., 2016, p. 258-261).

- *Sirwan – Upper Diyala Regional Project*

La regione dell'Alto Diyala tra Kanaqin e Darband-i Khan risulta ancora oggi piuttosto sconosciuta dal punto di vista archeologico. Una raccolta di siti è contenuta nel *Iraqi Archaeological Atlas*, mentre scavi archeologici sono stati effettuati dalla Direzione delle Antichità a Qala Shirwana, ove è presente un insediamento pluristratificato coperto da un palazzetto di epoca medievale e a Tepe Rahim, un sito di periodo neolitico. Dal 2013 il *Sirwan Regional Project* (SRP), diretto da C. Glatz (University of Glasgow) e J. Casana (Dartmouth College), conduce ricognizioni di superficie in questo settore del Kurdistan Iracheno. Questo progetto si propone di utilizzare una metodologia varia, che passa dall'osservazione indiretta del territorio attraverso l'utilizzo di immagini satellitari, alla ricognizione estensiva sul campo per la quale sono previste anche ricerche paleo-ambientali e prospezioni geofisiche.
La regione coinvolta nelle indagini del SRP, essendo al limite tra la piana alluvionale del medio-basso Diyala e l'area pedemontana degli Zagros, permette l'osservazione di due settori distinti per caratteri geografici e ambientali: da una parte le valli a sud di Khalar, dall'altra le colline alla base delle montagne di Khu-i-Bamu, al limite occidentale degli Zagros. L'indagine di superficie sembra indicare che l'occupazione insediamentale si sviluppò in modo differente da una parte e dall'altra. Le testimonianze dell'età del Bronzo risultano molto più frequenti a sud, mentre al nord sono più diradate e a volte non indicano insediamenti stabili, come ad esempio il monumento rupestre di Darband-i-Belula.
Dei 600 probabili siti individuati osservando le immagini satellitari, ne sono stati visitati direttamente 175, fornendo materiale databile dal Neolitico Preceramico all'epoca contemporanea. Per quanto riguarda gli insediamenti di II millennio a.C., questi sono stati identificati grazie alla presenza di materiale ceramico diagnostico, come per esempio i cosiddetti *solid footed goblets* riconducibili all'orizzonte culturale cassita (BT). Dal 2013 si sono susseguite tre campagne, l'ultima, effettuata nell'agosto del 2016 ha previsto l'apertura di quattro sondaggi stratigrafici nel sito di Khani Masi (Glatz - Casana, 2016, p. 133).

Molti dei siti individuati a sud di Khalar non hanno potuto essere oggetto di indagini dirette poiché collocati in un'area poco stabile dal punto di vista della sicurezza; nonostante ciò, uno dei siti visitati in quest'area, cioè Tepe Kalan, sembra essere un grande insediamento con occupazione di BT, esteso per circa 20 ha con un *mound* principale di 4,5 ha, alto 25 m sul piano di campagna. Poco a sud, il sito di Khani Masi si sviluppa sulla sponda orientale del Diyala ed è costituito da innumerevoli *mounds* sparsi su di un'area estesa 120 ha in totale. Il materiale raccolto durante la *survey* in quest'area sembra in larga parte appartenente al BT (Glatz - Casana, 2016, p. 133-138).

- *Upper Tanjaro Archaeological Survey*

La *Mission Archéologique du Peramagron* è diretta da Christine Kepinski in quanto responsabile del *Centre National de la Recherche Scientifique (Equipe ArScAn, Maison René-Ginouvès)* e direttrice di ricerca presso l' *Université de Paris I*, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di Sulaimaniyah nella persona di Kamal Rasheed Raheem.

Nel 2011 è stata effettuata una *survey* nell'alta valle del Tanjaro, immediatamente a sud di Sulaimaniyah ed al termine di questa indagine sono stati individuati tre siti ove approfondire la ricerca archeologica: Kunara, Bingrid e Kalespi.

La ricognizione, condotta esclusivamente nel 2011, è stata effettuata nel territorio compreso tra il passo di Bazian e la città di Arbat, nell'alta valle dei fiumi Taynal e Tanjaro. In questa zona, il Tanjaro si congiunge con il Sirwan, cioè col Diyala.

Complessivamente l'area si estende per 50 km in lunghezza e 14 km in larghezza ed all'interno di questo ampio settore sono stati identificati trentun siti di interesse archeologico, con testimonianze databili dal VII millennio a.C. al XIX secolo d.C. Se per i periodi più antichi l'occupazione dell'area risulta abbastanza densa e riconoscibile, anche per quanto riguarda il BM, nel BT sembrerebbe esserci una diminuzione di stanziamento nel territorio, che poi coinvolge il periodo del Ferro. Il materiale archeologico, soprattutto per quanto riguarda la ceramica, è ancora in gran parte poco conosciuto e identificabile poiché mancano delle sequenze stratigrafiche di riferimento che man mano si stanno sviluppando nel tempo attraverso l'interpretazione dei nuovi scavi archeologici nella regione.

Il sito di Kunara, che si estende per circa 7 ha, è stato oggetto di scavi nel 2012 e nel 2013. Questo insediamento si trova a 5 km a sud-ovest di Sulaimaniyah, in un'area dove, poco distanti, si collocano gli antichi centri di Shemshara (a nord-ovest) e di Chemchamal (a ovest). Le sue dimensioni potrebbero far pensare che il sito avesse una particolare rilevanza nella regione (Kepinski *et al*., 2015). Nel 2012 è stata effettuata una prospezione geomagnetica in modo da individuare quali fossero le aree di maggiore interesse archeologico. Inizialmente furono scelti tre cantieri, poi nel 2013 ne venne aperto anche

un quarto. Nei quattro settori indagati (Area A, B, C, D), sono emerse tre fasi principali di vita dell'insediamento: Kunara I, del BM iniziale (2000-1800 a.C.); Kunara 2 del Bronzo Antico finale (2200-2000 a.C. con datazione confermata dall'esame al C14); Kunara 3 del Bronzo Antico (2350-2200 a.C.) (Kepinski - Tenu, 2014).

- *Considerazioni conclusive sulle ricognizioni nel Kurdistan Iracheno Orientale*

I dati desunti dalle indagini di superficie che sono state fin'ora effettuate nel Kurdistan Iracheno Orientale, quindi, indicano che all'inizio del II millennio e per tutto il Bronzo Medio, fino al Bronzo Tardo la densità dei siti sia minore rispetto al periodo precedente, soprattutto considerando l'Alta Valle del Diyala (SSP, Upper Tanjaro). Questa tendenza è in accordo con ciò che è stato riscontrato nell'area settentrionale e collinare coinvolta nelle indagini del SRP, ove le testimonianze relative all'età del Bronzo sembrano molto rade. Nell'area più meridionale compresa nel territorio indagato dal SRP, cioè la regione pianeggiante che può essere innserita nella zona del Medio Diyala, non distante dalla Valle dell'Hamrin, sono molti gli insediamenti che presentano materiali databili al Bronzo Tardo ed, in particolare, presentano forme ceramiche assimilabili ad un orizzonte culturale mesopotamico-Cassita. Le indagini archeologiche approfondite in questo settore potrebbero, nel corso di alcuni anni, incrementare i dati relativi al Medio Diyala e quindi chiarire le dinamiche culturali che caratterizzarono la regione nel II millennio a.C. in relazione con i dati già noti dagli scavi nell'Hamrin.

2.5. YORGAN TEPE/NUZI

Oggigiorno, il sito si trova a circa otto km a sud-ovest di Kirkuk ed è collocato in un'area prettamente rurale distante circa 16 km dalla zona pedemontana degli Zagros, che si trova ad est. A circa centotrenta km verso sud-ovest si trovano il Jebel Hamrin e il fiume Tigri, mentre lo Zab Inferiore scorre a nord-ovest. Yorgan Tepe si presenta come un unico *mound* appiattito, di forma pressoché quadrata, alto circa 5 m sul piano di campagna e circa 330 m sul livello del mare. Complessivamente misura circa 200 m per lato, a coprire una superficie di circa 4 ha. Tuttavia, la presenza di alcune irregolarità dovute all'erosione non hanno garantito la completa conservazione di alcune porzioni di sito (Starr, 1939, p. xxix, xxx; Maidman, 1995).

Già dall'inizio degli anni '20 era noto del materiale archeologico proveniente da questa zona, tra cui alcune tavolette iscritte definite "tavolette di Kirkuk". Gertrude Bell ne venne a conoscenza nel 1925 in quanto Direttrice delle Antichità presso il nuovo Regno di Iraq e poco dopo E. Chiera fu incaricato di ispezionare la zona a sud di Kirkuk per conto dell'*Iraq Museum* di Baghdad e *dell'American School of Oriental Research* (ASOR). Qui, Yorgan Tepe, era notevolmente più imponente degli altri siti attorno, che però furono registrati e ispezionati attraverso una ricognizione di superficie (Starr, 1939, p. xxx). Quella del 1925-26 fu la prima campagna di scavo a Yorgan Tepe, sotto la direzione proprio di E. Chiera. Si susseguirono altre quattro campagne finanziate dal *Fogg Art*

Museum e *Harvard Semitic Museum*, oltre che dall'ASOR. Rispettivamente i direttori furono E. Chiera (1927-28), R. H. Pfeiffer (1928-29), R.F.S. Starr (1929-30; 1930-31).

Gli scavi a Yorgan Tepe si sono concentrati inizialmente nella settore al di fuori della cinta muraria, ove sono state rinvenute tre abitazioni di grande importanza sia a livello planimetrico che contestuale; successivamente ci si è spostati al centro del *mound* esponendo nella sua interezza l'edificio amministrativo ed i quartieri limitrofi ad esso, dove si effettuarono i sondaggi profondi rivolti alla comprensione della stratigrafia e della sequenza occupazionale del sito anche nei periodi più antichi. Nelle successive e ultime due campagne ci si concentrò sul versante nord-occidentale del *mound* mettendo in luce il quartiere dei templi e tutta la porzione del sito ancor oggi conosciuta e corrispondente alla città di Nuzi (Strata II-III), inoltre si espose maggiormente il muro di cinta della cittadella nel settore sud-orientale (Starr, 1939, p. xxxiii-xxxv).

Il sito presenta diverse sequenze stratigrafiche a seconda dei settori in cui è stato indagato. Nei sondaggi L4 e N120 sono stati individuati 12 pavimenti che determinano le fasi I-XII rispettivamente dalla più recente alla più antica. Il complesso templare che comprende due edifici distinti è stato suddiviso in 7 fasi architettoniche, denominate da A a G. Gli scavi sul versante nord-ovest e sud-est del tell invece, sono stati omogeneamente suddivisi in otto livelli, Strata I-VIII. Non ci sono corrispondenze dirette tra i vari livelli se non per quanto riguarda la fase pavimentale I, lo Stratum II e il livello A dei templi, associati grazie all'individuazione di uno stesso sistema per il drenaggio dell'acqua e dalla presenza di testi databili allo stesso periodo.

Il sito fu sicuramente occupato senza decisive interruzioni dal tardo V al terzo quarto del II millennio a.C. quando il sito fu abbandonato per essere poi rioccupato da un piccolo insediamento di periodo Sasanide (Stein, 1998-2001, p. 640-641).
La fase preistorica (tardo Halaf, Ubaid e Uruk) è documentata solamente sulla sommità del *mound* e su uno dei siti limitrofi, Kudish Ṣaghīr (Starr, 1939, p. 1-17); come anche la fase di III millennio a.C. (Periodo Protodinastico ed Accadico). In questo periodo la città aveva un toponimo diverso rispetto al momento di maggiore sviluppo, cronologicamente più tardo, ed era infatti nota come *Ga.sur*. Nel periodo tra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C. (periodo della Terza Dinastia di Ur, Isin-Larsa e Paleobabilonese, cioè nel BA IVB, il BM I ed il BM II) la città si sviluppava sicuramente nel suo punto centrale, ma tracce in fondazione nella cinta muraria dimostrano che già dalla fine del III millennio a.C, si era provveduto a fortificare i limiti dell'insediamento (Strata IV-VIII). Inoltre, a questo periodo corrispondono le fasi architettoniche F-G dell'area dei templi; la fase più antica sembra essere corrispondente alla prima edificazione del muro di cinta; mentre la fase F, pertinente al BM I-II, corrisponde a una trasformazione del santuario da cella singola ad un sistema a doppia cella. A questo contesto è stato attribuito un nucleo di oggetti legati alla ritualità, tra essi vasi dalla forma zoomorfa, sostegni a forma di abitazione motivi decorativi a rilievo in terracotta a forma di serpenti, scorpioni e

quadrupedi oltre a motivi decorativi incisi riempiti di bianco. Inoltre, sono state rinvenute anche statuette fittili ed una in rame (Stain, 1998-2001, p. 641-642; Starr, 1939, p. 18-41).
Senza ombra di dubbio lo Strato II di Yorgan Tepe rappresenta il momento di massimo sviluppo della città, sicuramente il meglio conosciuto sul piano archeologico perché scavato in estensivo, ed il meglio interpretato storicamente grazie al rinvenimento di quasi 7000 documenti iscritti ritrovati nei contesti pertinenti a questa fase. Cronologicamente, questi testi sono tutti collocati tra il 1500 ed il 1350 a.C. ed appartengono ad un periodo variabile tra 200 e 100 anni (Maidman, 1995, p. 934).

In questa fase la città era circondata da un muro di cinta e all'interno vi erano diverse arterie stradali che si sviluppavano in senso sud-est/nord-ovest oppure sud-ovest/nord-est. Al centro era presente un grande edificio di carattere amministrativo, delimitato da un recinto esterno e caratterizzato dalla presenza di un grande ambiente a pianta quadrata pavimentato da mattoni cotti attorno alla quale si distribuivano più di cento stanze. All'interno di questo complesso sono stati riconosciuti tre settori: uno amministrativo o economico; uno di ricevimento e uno residenziale. Anche se la sua definizione nei testi corrisponde ad EKALLUM, cioè "palazzo", l'assenza di un sovrano non permette di definirlo funzionalmente come tale. L'area economica conteneva ambienti adibiti allo stoccaggio e le residenze dei funzionari, caratterizzate da ambienti da toeletta, luoghi adibiti alla cottura e produzione del cibo provvisti di forni, e pozzi per il reperimento dell'acqua. In questo settore, collocato a est, era posto anche l'ingresso principale dell'edificio.
Il quartiere cerimoniale, al centro, era caratterizzato dalla presenza di grandi ambienti, le cui pareti erano decorate da affreschi.
Il quartiere residenziale situato a ovest, invece, aveva ambienti più grandi rispetto al quartiere amministrativo e sicuramente più sontuosi poiché adornati da pitture parietali. Anche qui sono attestate frequentemente pavimentazioni in mattoni cotti e luoghi riservati all'igiene personale.

A nord-ovest del palazzo, esattamente al di là di una strada che separava i due complessi in senso orizzontale, si trovavano i due templi. Questi edifici, fondati nella fase precedente, durante il BM, erano caratterizzati entrambi da un recinto, passato il quale si accedeva ad una corte aperta, pavimentata in mattoni cotto, che introduceva alla cella. In entrambi i casi la corte era affiancata su un lato da ambienti e conteneva installazioni. Il tempio più grande era dedicato ad Ishtar ed era caratterizzato da una cella in cui la nicchia che doveva contenere la statua della dea si trovava al lato opposto di un altare probabilmente dedicato a sacrifici di animali. La cella era inoltre decorata da mattonelle e pannelli invetriati. Il secondo tempio era dedicato al dio Teshub, noto in ambito Hurrita per essere legato ai fenomeni atmosferici quali i temporali.

Il quartiere domestico all'interno delle mura è stato identificato a nord e a nord ovest, dove vi erano residenze appartenenti a personaggi di rango; a sud-ovest e a nord-est, dove invece le architetture erano ben inserite nell'impianto urbano ma gli ambienti erano più modesti. Le case rinvenute al di fuori della cittadella, invece, erano grandi residenze ampie ed elaborate con chiari segni di ricchezza come le pareti affrescate. In una di queste unità è stato rinvenuto l'archivio privato più grande di tutto il Vicino Oriente Antico.

Il periodo storico a cui appartengono questi ritrovamenti, testuali, architettonici ed archeologici corrisponde all'assoggettamento dei territori in area Assira da parte del Regno di Mitanni, prima del ribaltamento dei ruoli e dell'espansione del Regno Medio Assiro guidata dal re Assur-Uballit I. Yorgan Tepe, che in questo momento storico corrisponde all'antica città di Nuzi, rientra nei territori controllati da Arrapkha (Kirkuk) dove era attestato un governatore "vassallo di Mitanni". Nonostante l'importanza dei suoi dati per gli studiosi contemporanei, Nuzi non doveva essere una città di grande rilievo a livello politico poiché era sicuramente assoggettata ad Arrapkha ed aveva un governatore locale con l'appellativo di "sindaco" (ḪAZANNU). I contatti con l'esterno attestati si limitano ad essere di carattere commerciale ed economico, soprattutto si rivolgono a territori rientranti nelle regioni amministrate da Mitanni, Babilonia e Assiria oltre che da varie tribù dei monti Zagros. Dal punto di vista economico, dai testi si evince che la città doveva essere principalmente un centro agricolo, in cui era abbondante anche l'allevamento di animali, mentre meno attestate erano le attività di pesca. Per quanto riguarda l'agricoltura, principalmente si regolava in base alle piogge stagionali, anche se è attestata spesso nei testi la figura di persone incaricate di costruire e mantenere i canali. Inoltre, tra le attività importanti, è indicata anche la lavorazione e la produzione di mattoni cotti. La distruzione della città avvenne probabilmente per opera degli Assiri, durante la fase espansionistica del regno ed il respingimento di Mitanni; nei testi di Nuzi, seppur non in grande quantità, vi è testimonianza proprio di alcuni momenti di scontri e conflitti a difesa della citta, probabilmente relativi ad alcuni momenti precedenti la conquista definitiva che ne creò l'abbandono definitivo in questa fase (Maidman, 1995, p. 934-935).

CAPITOLO 3

LA CERAMICA DI II MILLENNIO A.C. NEI REPERTORI PRESI IN ESAME

3.1. LA CERAMICA MESOPOTAMICA DEL II MILLENNIO A.C.: STATO DELL'ARTE E DEFINIZIONE

La ceramica rappresenta il fossile guida per la datazione dei contesti ed è uno strumento essenziale nel processo di comparazione di diverse sequenze stratigrafiche, su scala regionale ed interregionale. Inoltre, l'analisi della ceramica in quanto manufatto artigianale può far luce sulla comprensione di aspetti tecnologici ed economici della comunità che l'ha prodotta. Ad esempio, è possibile identificare l'utilizzo di tecniche diverse in relazione alla forma e funzione del vaso, come anche comprendere l'impiego delle materie prime, siano esse presenti sul territorio o importate. Inoltre, l'associazione con il contesto archeologico di ritrovamento può essere d'aiuto nella comprensione della funzione e dello spazio che i manufatti ceramici dovevano occupare all'interno dell'ambito urbano (Rice, 1987, p. 274).

Fondamentale per la comprensione di un fenomeno culturale su ampia scala è la messa in condivisione di dati provenienti da contesti diversi e, dopo aver stabilito una sequenza cronologica relativa di essi, si possono identificare i caratteri contemporanei e quindi più diffusi (in merito alla cronologia si veda Rice, 1987, p. 435-436).

I dati disponibili sulla ceramica mesopotamica proveniente da contesti di II millennio a.C. nella regione coinvolta in questo studio non sono certamente esigui. Nonostante questo, gli studi riguardanti i materiali ceramici non sono omogeneamente trattati e si suddividono in tre categorie. La prima comprende i rapporti di scavo e la pubblicazione di studi riguardanti il repertorio ceramico di un solo sito (per esempio la ceramica di Tell Yelkhi (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003); di Tell Halawa (Yaseen, 1995); di Yorgan Tepe (Starr, 1939), o i rapporti preliminari dei vari scavi nell'Hamrin). La seconda comprende diversi contesti di una stessa regione, limitata nello spazio, i cui siti sono associati per il fatto che sono stati indagati da una stessa missione archeologica, ad esempio la ceramica di Khafajah, Tell Asmar, Ishchali e Tell Agrab (Delougaz, 1952). La terza categoria riguarda i dati raccolti dalle *survey* archeologiche condotte su ampia scala e, nonostante la scarsa presenza di ingenti lotti di materiali, garantisce una buona base per la creazione di confronti con il materiale precedentemente edito; per citarne alcuni, la presentazione dei materiali ceramici proveniente dai siti indagati da SSP (Altaweel, *et al*., 2012) e da SRP (Glatz - Casana, 2016).

Dal punto di vista metodologico, in ambito mesopotamico, quello che si può considerare il più importante lavoro di classificazione ceramica del secolo scorso è sicuramente *Pottery from the Diyala Region*, pubblicato dall'*Oriental Institute* di Chicago (Delougaz, 1952). L'esigenza di riunire il corpus ceramico raccolto durante le nove campagne di scavo della missione americana nei grandi centri del Basso Diyala, portò Delougaz a

creare un nuovo sistema classificatorio che mirava a definire i caratteri peculiari di ogni fase archeologica individuata sulla base delle sequenze stratigrafiche e architettoniche (Delougaz, 1952, p. 2). La fondamentale importanza di questo lavoro sta nella quantità dei dati proposti e nella definizione delle fasi ceramiche relative soprattutto al III millennio a.C.

Seppur innovativa per i suoi tempi e ancor oggi di riferimento, quest'opera presenta dei limiti sia per quanto riguarda il tipo di classificazione che l'interpretazione di alcuni dati. Infatti, la classificazione proposta risulta innovativa poiché prende in considerazione non solo la forma finale del vaso, ma anche i dati relativi al materiale in cui il vaso è prodotto, la tecnica di manifattura, i trattamenti superficiali e le decorazioni. Nonostante ciò, la definizione delle forme basata su caratteri morfologici ed inserita nella Classificazione Decimale Dewey (DDC) non permette l'individuazione dei tipi, esula dall'interpretazione funzionale e non permette la distinzione cronologica tra esemplari simili, ma appartenenti a periodi e strati diversi. Inoltre, se si considera che spesso è pubblicato il disegno di un solo esemplare di vaso che rimanda a più esemplari con la stessa formula classificatoria, risulta impossibile verificare il dato e stabilire una qualsiasi evoluzione cronologica del tipo. Ad esempio la ciotola carenata B.151.210, risulta essere presente in contesti di periodo Accadico o Ur III (fine BA), come anche nelle fasi iniziali e centrali del BM e non è possibile stabilire se l'esemplare rappresentato sia di una periodo o di un altro e nemmeno verificare se tutti gli altri 23 esemplari elencati siano effettivamente identici ad esso (Delougaz, 1952, pl. 150). Per di più, l'attribuzione di un reperto ad un determinato periodo si deve alla datazione del contesto archeologico, ricavata sulla base dell'associazione con dati epigrafici, per cui, materiali per esempio associati ai livelli al di sotto del palazzo nella fase di Bilalama sono datati *Early Larsa* quando molto probabilmente appartengono ad un orizzonte culturale di fine III millennio a.C., ad esempio la giara con spalla corrugata C.467.560 (Delougaz, 1952, pl. 170; Casadei, 2016).

Anche R. McC. Adams quando effettuò la *survey* nella regione limitrofa a Baghdad, utilizzò i riferimenti dell'*Oriental Institute* per identificare i siti con occupazione di BM, poiché quello era l'unico studio che offriva il confronto con una grande varietà di materiali e comprendeva un maggior numero di contesti (Adams, 1965). I suoi altri unici riferimenti per isolare la ceramica del BT, invece, furono i rapporti di scavo dei grandi centri mesopotamici precedentemente pubblicati, cioè Babilonia (Reuther, 1926), Aqar Quf (Baqir, 1945), Tepe Gawra (Speiser, 1935) e Assur (Haller, 1954).

Nel 1982 Ayoub pubblicò uno studio dedicato alla ceramica mesopotamica da Ur III al Periodo Cassita ove sono stati presi in considerazione i repertori editi dei siti sparsi in tutta la regione mesopotamica in cui era stata individuata una sequenza occupazionale ininterrotta tra la fine del III millennio a.C. e la seconda metà del II millennio a.C. (Ayoub, 1982). Egli per la prima volta mise insieme repertori da più aree e creò una tipologia basata principalmente su parametri metrici e morfologici, definendo 99 tipi, alcuni con

più varietà. In particolare egli utilizzò la ceramica edita ed inedita da oltre 30 siti, tra cui Tell Harmal, Tell ed-Dibai, Aqr Quf, Tell ed Der, Bakr Awa, Tell el-Wilaya e Isin (Ayoub, 1982, p. 10). Egli analizzò le tecniche di manifattura e cottura (Ayoub, 1982, p. 12-14) e definì nel dettaglio anche la tipologia delle decorazioni, incise, dipinte e applicate (Ayoub, 1982, p. 15-30). Analizzando la sua tipologia, però, non si riescono a definire i caratteri particolari di ogni fase; egli infatti, utilizzando come Delougaz parametri morfologici per distinguere i tipi e non associando la tipologia a sequenze stratigrafiche correlate tra loro, non permise di mettere in risalto le variazioni funzionali e temporali delle forme. In questo modo egli arrivò a definire che tra periodi conseguenti, cioè Isin-Larsa e Paleobabilonese, come Paleobabilonese e Cassita, erano maggiori le somiglianze che le differenze, sia dal punto di vista morfologico che tecnologico.

Per quanto riguarda la regione dell'Hamrin, un'analisi complessiva della ceramica di II millennio a.C., definita omogeneamente *Old Babylonian*, è stata effettuata da Yaseen (Yaseen, 1995). Nonostante egli presenti una buona panoramica dei contesti con sequenze archeologiche relative al periodo in questione indagati nella regione dell'Hamrin in occasione della messa in opera dell'omonima diga, il volume pubblicato è volto alla presentazione dei materiali da Tell Halawa pertinenti al livello II. Il confronto con gli altri siti è supportato da tavole grafiche, che però mancano in buona parte di tavole di riferimento. La sua tipologia si basa sulla definizione di categorie vascolari, che talvolta sottintendono la funzione, e tipi distinti in base alla forma del corpo o della vasca ed alla presenza o meno di altri caratteri diagnostici. Nonostante i suoi limiti, l'analisi di Yaseen è concettualmente rivolta alla definizione di una sequenza ceramica per una specifica regione, relazionando i materiali simili provenienti dai livelli archeologici dei vari siti nella valle dell'Hamrin.

Dal 2014 è possibile consultare il risultato di uno studio che confronta materiali provenienti da diversi siti in una determinata regione, analizzandoli dal punto di vista tecnologico e morfologico, in relazione al loro contesto di ritrovamento. La ceramica mesopotamica del II millennio a.C. è stata, infatti, analizzata da un'equipe guidata da J. Armstrong e H. Gasche e pubblicata in un volume dal titolo *Mesopotamian Pottery: A Guide to the Babylonian Tradition in the Second Millennium B.C.* (Armstrong - Gasche, 2014). Questo può essere considerato il primo lavoro che coinvolge e confronta il materiale archeologico proveniente dalla regione di Babilonia nel suo complesso, intesa come la piana alluvionale meridionale (siti di Umm al-Hafriat, Nippur, Isin, Larsa, Uruk, Lagash), la piana alluvionale settentrionale (Dilbat e Tell ed Der), il Bacino del Diyala (Hamrin: Yelkhi, Zubeidi, Imlihiyeh e Kesaran), il Medio Eufrate (Harradum) e la Susiana (Susa). Dal punto di vista metodologico, in questo lavoro sono state prese come riferimento le sequenze stratigrafiche di due siti guida: Tell ed Der (scavi del 1970-1989) e Nippur (scavi del 1972-1990) e conseguentemente i dati pubblicati nei vari rapporti di scavo sono stati relazionati ad esse. Alla base questo lavoro vi è anche l'obiettivo di definire le fasi cronologiche del II millennio a.C., che, dati i riferimenti epigrafici, astronomici e archeologici, risultano essere tre. La prima fase data dall'inizio del II

millennio a.C. al XVI sec a.C., la seconda dal XIV al XIII sec a.C. e la terza dal XII all'XI sec a.C. (Gasche *et al*., 1998).

La ceramica del II millennio a.C. in questo studio è stata analizzata sia dal punto di vista morfologico che tecnologico, infatti è stato osservato il metodo di manifattura ed il tipo di cottura, oltre alla qualità del materiale grezzo ed al tipo di impasto. Sono stati effettuati anche studi etnografici osservando il lavoro dei ceramisti che nel 1985-86 lavoravano a nord di Baghdad (si veda il contributo di Van As - Jacobs in Armstrong -Gasche, 2014, p. 75-94). Il risultato maggiormente rilevante di questo lavoro è stato quello di sviluppare una definizione per la ceramica mesopotamica di II millennio a.C., arrivando a stabilire che:

"technologically speaking, the pottery studied is not a highly sophisticated product. It has all the characteristics of fast produced, standardized handmade and wheel made consumer ware. In general it is not decorated and is of a relatively uniform pale buff color. The potters used the available alluvial clay without much preparation [...]. In order to improve the clay's cohesive strength, the potter added fibrous organic materials" ed inoltre che "*in general, the same manufacturing techniques were used in all locations included in the research project. Chronologically, there are no large changes in the technological pottery tradition during the 2nd millennium BC.*" (Armstrong - Gasche, 2014, p. 93).

Come ben riassume Bürger nel 2011, dagli studi compiuti nel corso del secolo scorso, è possibile tirare le somme per la definizione dei caratteri generali della ceramica mesopotamica della prima metà del II millennio a.C. (Bürger, 2011). Dal punto di vista tecnologico sembra che la maggior parte degli esemplari siano prodotti al tornio, tranne per quanto riguarda i vasi miniaturistici ed i vasi di grande dimensione, assemblati tramite l'applicazione delle diverse componenti (base, corpo, spalla, orlo). Gli impasti sembrano costituiti da argille poco lavorate, dalle quali non sono stati tolti inclusi già presenti; il degrassante è costituito prevalentemente da fibre vegetali, spesso miste a letame, e da minerali sabbiosi. La colorazione molto omogenea dei vari esemplari (prevalentemente color cuoio) rivela una tradizione univoca della cottura e solo per i casi di Gray Ware potrebbe essere stata utilizzata una tecnica a cottura riducente. Prevalentemente, i repertori sono costituiti da ceramica non decorata, spesso trattata solamente con lisciatura esterna delle superfici. Le decorazioni si articolano in incisioni sia a motivi geometrici che naturalistici, impressioni e applicazioni. La ceramica dipinta è presente, la pittura è bruna e forma motivi più che altro geometrici, spesso suddivisi in registri e metope. Solo negli esemplari di Gray Ware del BM I è presente una decorazione composita incisa e dipinta (Bürger, 2011, p. 160-162; Delougaz, 1952, p. 119).

Come precedentemente accennato, però, per quanto riguarda il Bacino del Diyala non è stato ancora affrontato un discorso unitario che riguardi la ceramica, né nei suoi aspetti tecnologici, né come fossile guida per la definizione di fasi cronologiche. Anche lo studio

di Armstrong e Gasche comprende solo marginalmente la regione a nord-est della piana alluvionale mesopotamica, utilizzando il materiale edito da rapporti di scavo e studi precedenti solo come confronto ed in relazione a sequenze stratigrafiche centro-mesopotamiche, come appunto quella di Tell ed Der e di Nippur.

Infatti, per quanto riguarda la regione del Diyala, sono prevalentemente i rapporti di scavo a fornire la base per una ricerca di ambito regionale più ampio. Il Bacino del Diyala al di là dei grandi centri scavati negli anni '30 dall'*Oriental Institute* e dalle altre missioni americane, è sempre stato indagato in modo relativamente approfondito dal punto di vista archeologico. Probabilmente l'assenza di grandi centri urbani, che non sono stati rilevati durante le *survey* -almeno fino alla ricognizione di Adams (1957-58)- e le difficoltà logistiche di un territorio politicamente instabile e conteso hanno contribuito a mantenere marginale questa regione. Inoltre, le fonti epigrafiche e la ricostruzione storica considerano la zona a nord-est di Eshnunna come un territorio "provinciale" e soggetto a incursioni provenienti dall'Iran ed in contatto con la Mesopotamia settentrionale.

Il materiale di riferimento deriva principalmente da scavi di emergenza, effettuati in occasione della costruzione di opere pubbliche, come per esempio la diga dell'Hamrin e da indagini realizzate dalla Direzione delle Antichità Irachena. I dati relativi alle nuove ricognizioni nel Kurdistan Iracheno orientale sono disponibili solo parzialmente poiché molte di esse di nuova realizzazione ed ancora in corso.

Data la disponibilità di una buona quantità di materiali è comunque possibile realizzare uno studio relativo alla regione del Diyala ed individuare i tipi ceramici diagnostici di ogni fase cronologica del II millennio a.C. Il contributo di Armstrong e Gasche offre di per sé una buona base di partenza per relazionare i materiali del Diyala con il centro-sud della Mesopotamia, cioè con i maggiori centri culturali e politici del periodo in questione. Fondamentale in questo senso, non tanto per il suo ruolo economico e politico, quanto più per la quantità di dati forniti dagli scavi archeologici, è la regione dell'Hamrin. In particolar modo, Tell Yelkhi, sito in cui l'occupazione è continuativa durante tutti i primi tre quarti del II millennio a.C. risulta centrale nella definizione della sequenza ceramica del periodo.

3.2. La ceramica del Diyala: disponibilità dei dati

Dagli scavi del Basso Diyala non è possibile ricavare un'ingente quantità di materiale dato che, ad eccezione di Tell Asmar, Khafajah e Ishchali, non sono stati pubblicati i rapporti di scavo, né altri studi sulla ceramica.

Grazie ai *report* di Mustafa e al-Gailani e grazie all'opera onnicomprensiva di Ayoub sono noti ben 97 esemplari da Tell Dhiba'i provenienti dai livelli I-V (Mustafa, 1949, tav. IV, V; al-Gailani, 1965, tav. 1-3; Ayoub, 1982). Secondo Mustafa, tutta la ceramica raccolta, almeno dal primo sondaggio, pertinente ai livelli sia superficiali che più profondi, era costituita da un impasto color marrone chiaro, con varie sfumature, mentre

la superficie della maggior parte dei vasi era caratterizzata da un leggero ingobbio color cuoio. Generalmente il *corpus* ceramico di Tell Dhiba'i appartiene al repertorio mesopotamico di inizio II millennio a.C. Le forme più frequenti sono ciotole, bicchieri, *goblets*, flaconi, bottiglie e olle (Mustafa, 1949, p. 180-181). Tra gli esemplari superficiali si nota un *goblet* con pareti caratterizzate da impressioni semisferoidali, che trova confronto nel repertorio di Nuzi (Mustafa, 1949, tav. IV n. 2; Starr, 1939, tav. 77-78). Sempre secondo Mustafa un altro richiamo alla produzione cosiddetta "Hurrita" si trova in una bottiglia caratterizzata da tre modanature sul collo, il cui impasto risulta molto più fine rispetto alla media ed è di un colore verde chiaro (Mustafa, 1949, p. 181). Le decorazioni, ove presenti, sono del tipo ad incisione e formano principalmente linee orizzontali. Al-Gailani analizza la ceramica dagli scavi del 1962-1965 e conferma che il repertorio appartiene culturalmente al periodo Isin-Larsa e Paleobabilonese. Le forme decorate sono caratterizzate da un impasto identico alle forme non decorate; le decorazioni sono incise ed, oltre ai motivi lineari, compaiono anche altri motivi geometrici (cerchi concentrici, segmenti obliqui, onde) e motivi naturalistici (rosette). In qualche caso si trovano anche applicazioni a forme semplici (cordoni) o più elaborate (anatre). Una forma significativa, perché diagnostica del BM iniziale, è la grande giara con l'orlo contornato da cilindretti verticali con fori ciechi (al-Gailani, 1965, p. 33-35).

La ceramica di Tell Harmal è in corso di studi da U. Bürger dell'Università di Heielberg e non ancora disponibile (Bürger, 2011, p. 157); tuttavia, sono noti 87 esemplari da Tell Harmal, comprensivi dei livelli I-IV pubblicati da Ayoub e inseriti nella sua tipologia (Ayoub, 1982). Inoltre, dai rapporti preliminari della missione congiunta iracheno-tedesca, sono noti altri 44 esemplari provenienti dagli strati II e III (Hussein - Miglus, 1998, p. 45, fig.8; Hussein - Miglus, 1999, p. 111, fig. 8). Dato che in nessun caso sono state fornite nel dettaglio le caratteristiche degli impasti, né, per il momento, sono stati descritti i caratteri morfologici in generale, il repertorio di Tell Harmal verrà discusso in seguito in relazione alla tipologia di Tell Yelkhi qui proposta.

Da Tell Asmar, Khafajah e Ishchali sono stati attribuiti con certezza agli strati relativi al II millennio 148 esemplari, escludendo quelli attribuiti a contesto incerto.

Da Tell Asmar proviene il lotto di materiali maggiore, circa 93 esemplari. Sono stati considerati i materiali provenienti dal Tempio di *Gimilsin* (fase più antica del BM I); dal palazzo di *Ilushuila* e da quello di *Nurahum* (fase più recente del BM I); dal palazzo di *Bilalama*, da quello successivo a *Bilalama*, dalla ricostruzione di *Urnimar* ai palazzi di *Ipiq-Adad I*, *Ibal-pi-El I* e dagli edifici costruiti da *Ipiq-Adad II* -Southern Building- (fase finale del BM I). Oltre a questi sono stati considerati i materiali provenienti da: Strato I delle *Private Houses*, le case che coprono il *Northern Palace* (datate dal periodo Accadico al periodo Larsa), il cosiddetto *Snake Shrine* con le case adiacenti, l'*Unfinished Building* e le case a nord, le case coperte dal *Southern Building* (attribuite a *Ipiq-Adad* II) ed i materiali provenienti dai vari sondaggi sul sito. Sono stati esclusi quegli esemplari che,

secondo la classificazione di Delougaz, sono attribuiti prevalentemente a periodi più antichi, che potrebbero essere di BM, ma che non sono stati rappresentati graficamente.

Il sito che offre quantitativamente meno materiali pubblicati è Khafajah, dai contesti archeologici di *Mound* B, C e D (solo 12 esemplari).

Da Ishchali, invece, si conoscono almeno 43 esemplari provenienti dai contesti archeologici rinvenuti e pertinenti alla prima metà del II millennio a.C.

Secondo Delougaz, la ceramica del periodo Isin-Larsa è generalmente prodotta al tornio, ben cotta e caratterizzata da pareti piuttosto sottili; questa tendenza si riscontra anche nelle forme più funzionali, come i bacini o le condutture di drenaggio. Le decorazioni non sono frequenti, ma presentano un'ampia variabilità: incisioni con motivi geometrici, applicazioni e bande dipinte (Delougaz, 1952, p. 114, 148-149). La ceramica del periodo Paleobabilonese sembra essere più curata dal punto di vista tecnologico; generalmente le forme vascolari sono caratterizzate da pareti sottili e tendenzialmente ben cotte. Anche in questo caso, come per Tell Dhiba'i, diverse somiglianze e riferimenti si ritrovano nella ceramica "Hurrita" caratteristica di Nuzi (Delougaz, 1952, p. 150).

La mancanza di altri dati per questa regione rischia di creare un vuoto nella la comprensione dei contatti tra Medio Diyala e Basso Diyala, soprattutto per quanto riguarda la prima metà del II millennio a.C. (BM I). Infatti, analizzando le fonti, sembra che proprio in questa fase Eshnunna controllasse i territori compresi dall'area inglobata nei moderni sobborghi di Baghdad almeno fino all'Hamrin e l'osservazione della cultura materiale di entrambe le zone potrebbe avvalorare questa tesi anche sul piano archeologico. Tuttavia, gli scavi delle missioni americane hanno fornito una quantità di materiale ceramico non esigua, pertinente sia alle fasi più antiche che più recenti del periodo in questione.

L'area del Medio Diyala fornisce una quantità di dati sufficienti per poter definire i caratteri culturali prevalenti della regione. La documentazione a cui si fa riferimento è quella relativa ai rapporti preliminari e alle analisi specifiche sulla ceramica pertinenti agli scavi archeologici realizzati tra fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 nella Valle dell'Hamrin.

Il nucleo di materiali sicuramente più imponente in quantità è quello di Tell Yelkhi. La pubblicazione a più mani del 2002-2003 riporta l'attento lavoro di analisi compiuto dagli archeologi del *Centro Scavi di Torino* e comprende il catalogo dei materiali trovati in relazione al loro contesto, una classificazione tipologica e la definizione dei caratteri peculiari di ogni fase (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003). I materiali pertinenti ai livelli stratigrafici datati al II millennio a.C. sono stati analizzati da A. Gabutti (Livelli VIb-III, cioè BM) ed E. Valtz (Livelli II e I, cioè BT) utilizzando una metodologia abbastanza omogenea. Il repertorio è stato suddiviso in due *macro gruppi*: forme aperte e forme chiuse; all'interno dei quali sono state individuate le *classi* (piatti, coppe, *pithoi*,

giare ecc.). All'interno delle classi sono stati creati i *tipi*, che variano in base alla forma complessiva della vasca (coppe troncoconiche, emisferiche, ecc.) o del corpo (giare ovoidali, globulari, ecc.). La parte terminale del lavoro consiste nella definizione dell'orizzonte ceramico dei vari livelli. I tipi sono stati confrontati con i repertori editi della Mesopotamia meridionale (per esempio da Tell ed Der, Nippur, Isin, Ur, Uruk, ecc.), della Valle dell'Eufrate (Mari, Haradum, Terqa) e della Jazira (Tell Brak, Tell Baghouz), dell'Elam (Chagar Bazar, Chogha Zanbil e Susa), del Golfo Persico (Failaka), della Mesopotamia settentrionale (Assur, Nuzi, Tepe Gawra, Tell Taya) ed ovviamente della regione del Basso Diyala (Khafajah, Asmar, Ishchali, Tell Harmal e Tell Dhiba'i) e dei siti limitrofi dell'Hamrin. Di alcuni di questi (es-Sib, Suleimah, Halawa e Haddad) è stato possibile confrontare anche il materiale inedito, grazie alla collaborazione delle varie missioni archeologiche che operavano contemporaneamente nella Valle dell'Hamrin (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 87). Lo scopo di questo lavoro è stato quello di inserire Tell Yelkhi in un contesto culturale più ampio e stabilire le fasi cronologiche del sito attraverso i confronti. Inoltre, l'osservazione di come le *classi* ed i *tipi* si distribuivano nell'ambito della sequenza stratigrafica del sito ha permesso di stabilire quali fossero i caratteri di cambiamento o continuità nell'utilizzo delle forme vascolari (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 121). Tra le conclusioni, vi sono alcune note anche sul tipo di manifattura e sugli impasti tant'è che si ipotizza lo sfruttamento di diverse cave di argilla nel passaggio tra la fine del III e l'inizio del II millennio a.C., mentre dal punto di vista morfologico non si possono evidenziare drastici cambiamenti di repertorio e si riscontrano similarità frequenti con l'area elamita. I materiali pertinenti alla prima metà del II millennio a.C. sembrano avere più affinità con l'orizzonte ceramico centro-sud mesopotamico. Il materiale di inizio BT (livello II) sembra appartenere ad un nuovo orizzonte culturale che avrebbe affinità sia con componenti elamite, hurrite e cassite. Con l'ultima fase, secondo gli autori, aumenta in modo preponderante l'influenza cassita, inserendo nuovamente Tell Yelkhi nella compagine culturale mesopotamica (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 335-336).

La pubblicazione del materiale ceramico di Tell Yelkhi, nonostante non comprenda la totalità dei frammenti rinvenuti, fornisce un quadro complessivo esauriente del repertorio vascolare del sito durante il II millennio a.C. Inoltre, se si aggiunge che di Tell Yelkhi si conoscono le strutture architettoniche caratteristiche di ogni livello (Bergamini, 1984), sembra possibile riuscire a relazionare la sequenza ceramica con una sequenza architettonica quasi completa. Grazie al meticoloso lavoro di confronto effettuato da Gabutti e Valtz è possibile identificare una rete di contatti a livello regionale e interregionale che consentono di collocare Tell Yelkhi in un contesto culturale più ampio.

Tra gli altri siti dell'Hamrin, nessuno possiede una sequenza occupazionale contigua tra BM e BT come Tell Yelkhi. Molti siti occupati durante il BM vengono abbandonati, mentre nuovi siti vengono edificati a partire dalle prime fasi di BT. Al di là della cronologia basata sulla ceramica, questa distinzione è possibile grazie al ritrovamento di iscrizioni e glittica. I repertori ceramici editi a cui si fa riferimento per il confronto con la

crono-tipologia di Tell Yelkhi sono presentati di seguito in due blocchi, prima quelli relativi ai contesti identificati come BM e poi quelli da contesti BT.

Tra i repertori di BM sono notevolmente più significativi i dati da Tell Halawa e Keith Genj. Anche da Tell Oweissat si conoscono alcune forme, mentre è sufficientemente copioso il numero di forme vascolari note dai corredi funebri di Tell Hassan, pubblicate solo in foto (Fiorina, 2007, p. 84-102). Il repertorio ceramico degli altri insediamenti di BM nell'Hamrin è poco noto. Qualche esemplare da Tell Suleimah, Tell es Sib, Tell Haddad, Tell Ababra e Tell Songor è disponibile grazie al lavoro di confronti effettuati sulla ceramica di Tell Halawa (Yaseen, 1995, pl. 112-149), oltre da alcune foto pubblicate nei rapporti di scavo preliminari. Per quanto riguarda le necropoli, invece, da Tell Razuk è noto il corredo della tomba 7 (Gibson *et al*., 1981, p. 80, tav. 100), da Keith Qasim sono noti dieci vasi da corredo (Fiorina, 2007b, p. 153-159), mentre da Abu Husaini solo sei e solo in foto (Fiorina, 2007, p. 69-78). I corredi funerari di Tell Songor A e Tell Songor B sono stati pubblicati rispettivamente in Khamada - Ohtsu, 1988 e in Matsumoto - Yokoyama, 1989.

La ceramica di Tell Halawa è stata oggetto di una tesi di laurea elaborata da G.T. Yaseen per l'Università di Mosul (Yaseen, 1995). La pubblicazione che ne consegue presenta un catalogo pressoché completo del repertorio ceramico di II millennio a.C. (Livelli II-IV) dal sito in questione (326 esemplari disegnati). Questo è stato inizialmente suddiviso in una classificazione tipologica e poi è stato confrontato con gli esemplari noti da altri siti limitrofi, comprendendo anche una selezione di materiale inedito dai contesti contemporanei dell'Hamrin. Yaseen ha strutturato la sua classificazione in categorie generiche (bicchieri, giare, ciotole, bacini, ecc), all'interno delle quali sono stati creati i tipi sulla base della forma del corpo (sferico, ovoidale, conico, cilindrico ecc); talvolta i tipi sono stati suddivisi ulteriormente in sotto-tipi, considerando le particolarità dei fondi (base convessa, ad anello, a disco, ecc.) (Yaseen, 1995, p. 41-42). Nonostante la presenza di 149 tavole grafiche, solamente fino alla tavola n. 122 queste sono corredate da una tabella di riferimento. Gli esemplari rappresentati nelle tavole 123-149, che corrispondono ad una selezione di forme edite e inedite dagli altri siti dell'Hamrin, non hanno un riferimento al contesto. Per questo motivo si conoscono solamente diciotto forme da Tell Suleimah, cinque da Tell es Sib, due da Tell Haddad e una da Tell Ababra e da Tell Songor B.

La ceramica di Keith Genj è ben rappresentata da 80 esemplari editi nel rapporto di scavo preliminare del 1984 (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984). L'intero repertorio era prevalentemente costituito da un unico tipo di impasto, di colore cuoio o rosa, con matrice mediamente depurata ed inclusi sabbiosi e vegetali. Tra gli esemplari rinvenuti si fa menzione di alcuni ad impasto di colore più verde, interpretati come prodotti troppo cotti. Due tipi di impasto si differenziano dagli altri ed entrambi sono associati a due tipi ben distinti dal punto di vista morfologico: impasto friabile rosa, con superficie ricoperta da un ingobbio color crema o cuoio e decorazioni dipinte nere bituminose associato a olle

con alto collo; impasto marrone con inclusi sabbiosi di vari colori aggiunti al classico degrassante vegetale associato a giare a collo basso. Solamente un frammento presenta un impasto di colore nero con caratteristiche apparentemente diverse dal comune. Generalmente la superficie era lisciata o ricoperta da un sottile velo di argilla, ma è stata riscontrata una buona percentuale di ceramica decorata, incisa o impressa, dipinta o con applicazioni plastiche. La ceramica era prodotta al tornio e ben cotta, eccezion fatta per i vasi molto grandi, fatti a colombino e rifiniti al tornio e per alcuni bicchieri o *goblets* che sembrano prodotti con la tecnica del colombino (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984, p. 165-166). Il confronto più puntuale proposto dalle autrici per la ceramica di Keith Genj è quello con i repertori noti di Tell Asmar e di Tell ed Der, cioè con contesti databili al periodo *Late Larsa* o *Old Babylonian*, quindi alle fasi finali del BM I (Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984, p. 181).

Il repertorio ceramico relativo ai livelli di II millennio a.C. di Tell Oweissat è pubblicato in 21 forme grazie al rapporto preliminare di Jacob Rost, Wartke e Wesarg del 1983 (Jacob Rost - Wartke - Wesarg, 1983). La ceramica è stata suddivisa in tre classi ceramiche: impasto grossolano, impasto mediamente grossolano ed impasto fine. La prima è caratterizzata da color marrone tendente al giallo o al rosso; gli inclusi sono grandi e medi sia minerali che vegetali ed è associata a vasi di grandi dimensioni. La seconda classe è frequente in vasi di diversa dimensione; il colore è generalmente giallo cuoio e gli inclusi minerali e vegetali di piccola e media dimensione. La terza classe è associata principalmente alle forme potorie (bicchieri e flaconi) ed è caratterizzata da inclusi puramente vegetali (Jacob Rost - Wartke - Wesarg, 1983, p. 117-119).

Gli scavi della missione americana nell'area di Uch Tepe e gli scavi del *Deutsche Archäologische Institut* a Tell Zubeidi e Tell Imlihiye forniscono numerosi confronti per definire l'orizzonte ceramico di BT iniziale nella Valle dell'Hamrin. Da Ahmed al Mughir sono noti 221 esemplari, sia in forme complete che in frammenti diagnostici; mentre da Ajamat 137. Da Tell Imlihiye 270 forme e da Tell Zubeidi ben 580.

La ceramica dall'area di Uch Tepe è stata esaminata da Armstrong nel 1981 (Gibson *et al.*, 1981, p. 151-156). In totale erano stati raccolti 1100 frammenti da Tell Ajamat, di cui 246 diagnostici e 4200 frammenti da Tell Ahmed al Mughir, di cui 721 diagnostici. Le classi ceramiche sono state suddivise in base al colore, successivamente secondo la tipologia di inclusi e la caratterizzazione della matrice. In generale si tratta di un repertorio di ceramica mediamente depurata, ove non sono sufficientemente significativi gli esemplari dall'impasto molto fine e pochi quelli con impasto grezzo. La maggior parte dei campioni è caratterizzata da un colore chiaro, crema o cuoio. Data la scarsità di forme intere, Armstrong si è limitato a realizzare una tipologia di orli, rischiando di inserire nello stesso tipo anche forme diverse dall'orlo con profilo simile. La datazione del repertorio è stata stabilita in base ai confronti con materiale proveniente da altri siti poiché nei contesti di provenienza, non sono stati rinvenuti altri documenti datanti (Gibson *et al.*, 1981, p. 152). Ahmed al Mughir presenta un lotto di materiali dai livelli V e IV che

possono essere associati ad un repertorio databile al periodo Isin-Larsa finale (BM I) grazie ai confronti con Umm al-Hafriyat (Gibson *et al.*, 1981, p. 153). La ceramica da Ahmed al Mughir, dai livelli III e II e la ceramica da Ajamat possono essere datate al periodo Cassita e Tardo Cassita grazie al confronto con Nippur, area WB, livelli II-C e I-C (Gibson *et al.*, p. 154-155).

La ceramica da Tell Imlihiye è una produzione generalmente lavorata al tornio con impasto depurato color cuoio-verde, talvolta tendente al rossiccio. Si tratta di un repertorio molto frammentato, con poche forme intere conservate. La maggior parte dei vasi proviene da contesto funebre, ove questi erano impiegati sia come sarcofagi che come corredo (Boehmer - Dämmer, 1985, p. 12).

La ceramica rinvenuta dallo scavo di Tell Zubeidi è più abbondante dallo Strato I rispetto a quella dello Strato II. Secondo Boehmer i repertori sono abbastanza simili. Si tratta di una produzione lavorata al tornio con impasti non particolarmente depurati di colore cuoio-verde. Gli inclusi sono per la maggior parte vegetali, mentre la sabbia si trova soprattutto nei vasi di grande dimensione. La superficie è solitamente trattata con un leggero strato di argilla (Boehmer - Dämmer, 1985, p. 46).

L'area dell'Alto Diyala, purtroppo, risulta ancora oggi abbastanza povera di contesti di riferimento che forniscano un ampio spettro di forme confrontabili. I risultati ottenuti dalle indagini di superficie del *Shaharizor Survey Project* identificano la ceramica del Bronzo Tardo come una mescolanza di tradizioni locali e mesopotamiche, come per esempio i *goblets* con il fondo a bottone o con il fondo troncoconico trovano confronto nei contesti del Medio Diyala e sono riferibili all'orizzonte culturale Cassita (Altaweel, *et al.*, 2012, p. 27-28).

Le sequenze stratigrafiche ad oggi note, ricavate dalle indagini archeologiche effettuate in alcuni siti nell'alta Valle del Diyala, sono sommarie e poco complete. Lo scavo di Tell Shamlu del 1959 ha permesso di verificare la presenza della cosiddetta *Shamlu Ware*, databile al Bronzo Medio. Questa produzione, molto probabilmente di origine locale, è caratterizzata da decorazioni incise su tutta la superficie esterna del vaso ed è stata rinvenuta in modo abbondante nei livelli di Tell Shamlu, datati alla prima metà del II millennio a.C. (Mühl, 2013, p. 190-192; al-Janabi, 1961). Nel livello V di Tell Shamlu, sono stati ritrovati dei *goblets* a corpo sinuoso confrontabili con quelli di Nuzi del periodo antico-Hurrita e rinvenuti anche nell'Hamrin, a Tell Yelkhi e delle ciotole "*hole mouth*" simili ad esemplari rinvenuti a Tell Rimah, databili al periodo Mitannico ed assenti nel repertorio dell'Hamrin. Gli scavi tedeschi a Bakr Awa hanno messo in luce un tipo di *goblet*, sia proveniente dagli scavi dell'edificio dell'Area 2, sia facente parte del corredo della tomba T.2084, molto simile ad esemplari contemporanei trovati nell'Hamrin, a Tell Shamlu nel livello V e a Nuzi nel periodo Mitannico (Starr, 1939, p. 393), quindi appartenenti sia allo stesso periodo storico che alla stessa compagine culturale (Oselini, in pubblicazione).

Il sito di Khani Masi, invece, pur essendo noto solo dalle ricognizioni di superficie e non essendo ancora disponibili i rapporti del recente scavo stratigrafico, effettuato solo nel 2016, sembra avere un repertorio ceramico confrontabile con i principali materiali diagnostici databili al periodo Cassita, in particolar modo per la grande quantità di *goblets* del tipo CAL 11 della tipologia presentata in seguito.

La ceramica del Medio Diyala, quindi, più cospicua poiché sono noti più esemplari da pubblicazioni di vario genere, rappresenta un corpus consistente per la realizzazione di una sequenza crono-tipologica della ceramica del II millennio a.C. I repertori del Basso Diyala costituiscono un punto di contatto con la Mesopotamia Meridionale, nonostante presentino alcune caratteristiche appartenenti ad altri ambiti, per esempio quello di Nuzi. L'Alto Diyala, invece, risulta ancor oggi una regione piuttosto oscura dal punto di vista della disponibilità dei dati e le moderne attività si riferiscono inevitabilmente al Medio Diyala per la definizione cronologica e tipologica dei materiali. L'organizzazione unitaria dei dati dal Medio Diyala ed in particolar modo dalla valle dell'Hamrin permetterebbe la definizione più esatta delle fasi cronologiche e isolerebbe quelli che sono i tipi ceramici prodotti e concepiti come manufatti locali da importi ingenti esterni, siano essi dovuti ad uno scambio di materiali o all'imitazione di una certa idea. Il supporto di una sequenza stratigrafica nota e senza notevoli interruzioni occupazionali, quale è quella di Tell Yelkhi, è di fondamentale importanza per l'associazione dei materiali ai contesti di ritrovamento, oltre che per la definizione di una sequenza cronologica relativa a cui successivamente agganciare altri contesti.

3.3. La ceramica di Yorgan Tepe/Nuzi

In questa sede è fondamentale prendere come riferimento il repertorio ceramico di Yorgan Tepe, pertinente al livello di massima espansione del sito, cioè a quella fase in cui la città era conosciuta come Nuzi. Nonostante questo sito non si collochi sul fiume Diyala, né faccia parte della *core area* mesopotamica, il materiale proveniente dagli strati databili alla metà del II millennio a.C. di Yorgan Tepe è stato utilizzato come riferimento e confronto per l'interpretazione dei dati provenienti dagli scavi nella regione limitrofa, alcuni dei quali fanno parte dell'area coinvolta in questo studio.

Delougaz riporta la prima interpretazione di Speiser riguardo le forme più caratteristiche del periodo Paleobabilonese rinvenute a Khafajah, cioè le cosiddette *thin-walled cups*, che sarebbero state indicatori di una probabile presenza o influenza Hurrita a Dur Samsu-Iluna (Delougaz, 1952, p. 123, pl. 132). Nonostante questo, egli si dimostra più cauto nell'affermare questa interpretazione e si limita a notare una possibile somiglianza tra le suddette forme e le *shouldered cups* di derivazione settentrionale, non tralasciando comunque i contatti tra i siti del Diyala e la Mesopotamia meridionale, già evidenti dai repertori ceramici di periodo Accadico o Isin-Larsa (Delougaz, 1952, p. 150).

Rimanendo sempre nell'ambito della valle del Basso Diyala, anche all'interno repertorio di Tell Dhiba'i vi è un esemplare estremamente caratteristico della ceramica da Yorgan

Tepe/Nuzi, cioè una *shouldered cup* con il corpo caratterizzato da cinque impressioni semi-sferoidali (Mustafa, 1949, pl. IV n. 2; Starr, 1939, pl. 77-78).

Dal Medio Diyala, molti confronti dal repertorio sia di Tell Halawa che da Tell Yelkhi fanno riferimento alla ceramica di Nuzi. Tra i tipi che Yaseen associa ad esemplari da Yorgan Tepe, sia dal periodo di transizione tra Akkad e Hurrian, che dal periodo Hurrian, vi sono i bicchieri cilindrici con base piatta o con base ad anello (*Beakers*: *Types* I e II); le giare ovoidali a collo con base convessa e ad anello (*Jars*: *Types* VI, VII, X); le ciotole troncoconiche con alta carena e base piatta (*Bowls*: *Type* III); i bacini semi-ovoidi con fondo convesso del tipo II ed i colini emisferici con base convessa (Yaseen, 1995, p. 42-66).

Dal repertorio dei Livelli VIb-III di Tell Yelkhi (BM) ed in particolar modo dal Livello III, secondo Gabutti, diverse sono le forme che possono trovare confronti con Nuzi. La maggior parte dei riferimenti sono associati alle forme aperte, utlizzando la sua nomenclatura si tratta di "coppe troncoconiche", "coppe su tre piedi", "terrine" e "crateri". Anche tra quelli che lei definisce "orci", con cordonature sulla superficie esterna del corpo sembrano essere associati ad esemplari simili, provenienti da Nuzi (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 100-101).

Valtz identifica all'interno del repertorio di BT di Tell Yelkhi alcuni tratti morfologici sicuramente ripresi dall'orizzonte di Nuzi (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 274). Nonostante ciò il numero di tipi e di esemplari che mostrano queste caratteristiche è piuttosto limitato (Oselini, 2016, p. 41). Il tipo più evidente è quello che Valtz definisce "coppa carenata su alto piede concavo" che lei interpreta come probabile importazione (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 266); inoltre i "bicchieri con carena acuta, bassa e piede ad anello" ed alcuni caratteri dell'orlo dei "calici con base a bottoncino" (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 267).

Dell'associazione tra alcuni caratteri della ceramica dell'Alto Diyala con Nuzi si è già fatta menzione nel precedente paragrafo e, data la presenza di diversi tratti comuni, è importante non tralasciare la probabilità che ci fosse un legame diretto tra queste aree geograficamente collocate alla stessa altitudine.

La collocazione geografica di Yorgan Tepe, l'importanza numerica del materiale noto e la provenienza da contesti stratigrafici pertinenti alla fase di passaggio BM e BT rendono utile inserire Nuzi nella presente ricerca, sia per verificare l'effettiva esistenza di caratteri comuni ai repertori contemporanei del Diyala, sia per cercare di comprendere la natura di questi contatti. Inoltre, l'assenza totale di ceramica dipinta del tipo *Nuzi Ware* sul Diyala, solitamente associata alla cultura Hurrita, è sicuramente un punto di partenza per comprendere il limite dell'espansione di questa compagine a sud di Yorgan Tepe.

La ceramica di Yorgan Tepe dai livelli Nuzi è stata presentata nella pubblicazione di Starr nel 1939 (Starr, 1939) ed è stata classificata in base alla forma e alla dimensione per cui

sono stati creati i diversi tipi. Questi ultimi sono stati descritti dettagliatamente anche nella variazione dei caratteri morfologici e per ogni gruppo sono state descritte le caratteristiche degli impasti, degli inclusi e i colori prevalenti sia delle superfici, sia delle sezioni interne. Il catalogo delle fotografie e dei disegni comprende gli esemplari più significativi di ogni tipo (Starr, 1939, p. 387). I raggruppamenti più ampi, cioè le categorie, sono stati creati considerando le varie classi funzionali (*storage jars*, *infant burials jars*, *vases*, *smaller vases*, *bottles*, *cups*, *bowls*, ecc.). I tipi, invece, corrispondono alla presenza di alcuni caratteri morfologici particolari, del corpo o del fondo o degli impasti (*shouldered cups*, *high cups*, *triangular bowls*, *plain bowls*, *footed bowls*, *burnished gray-ware bowls*, ecc.). Le forme pertinenti ai livelli di transizione tra la città Accadica di Ga.Sur e la città Hurrita di Nuzi sono 36 e sono illustrate nelle tavole 57-63 (fino a P). La ceramica identificata come pienamente Hurrita, invece, è rappresentata da 447 esemplari (esclusi i vasi zoomorfi) nelle tavole 63 (da Q) a 97 (fino a C).

Seppur descritta in modo dettagliato, la ceramica di Nuzi non è stata oggetto di una vera e propria classificazione tipologica e le variazioni nella qualità e nella composizione degli impasti non sono state oggetto di analisi archeometriche più approfondite. Inoltre, data l'esigenza di rendere pubblico il materiale in seguito allo scavo, non è presente alcun riferimento ad altri contesti se non in minima parte. Non risulta egualmente disponibile una discussione del repertorio a carattere regionale e non è stata creata una sequenza crono-tipologica riferita alla stratigrafia che permetterebbe di stabilire la cronologia relativa interna al sito. La datazione dei reperti deriva principalmente dalla sua associazione con i documenti testuali.

Nonostante questo, si può stabilire che le forme aperte di piccola dimensione (*bowls*, nelle loro diverse varianti) presentino un impasto poroso, caratterizzato dalla presenza di numerosi inclusi vegetali e inclusi minerali sabbiosi di varia dimensione. Il colore dell'impasto e delle superfici è variabile da grigio scuro, giallo-scuro, rosso chiaro. L'impasto cambia notevolmente nelle *burnished gray-ware bowls*, poiché si tratta di ceramica a matrice molto compatta, con inclusi quasi esclusivamente minerali minuti, caratterizzata dal caratteristico colore grigio e dalla superficie accuratamente lustrata (Starr, 1939, p. 398-404).

Le cosiddette *cups*, insieme alle ben note *shouldered cups* nelle loro diverse varietà sono una produzione di "buona fattura", caratterizzate da argilla a granulometria fine o molto fine, con inclusi radi vegetali e minerali sabbiosi e di colore da giallo a grigio chiaro. In particolar modo le *shouldered cups* aono contraddistinte da pareti sottili e tra gli inclusi sono praticamente assenti tracce di degrassante vegetale. Il colore è solitamente grigio chiaro e talvolta marrone chiaro. Secondo Starr, si tratta di una manifattuta molto pregiata per cui è sicuramente attestato l'uso del tornio (Starr, 1939, p. 392-394). Le decorazioni dipinte che contraddistingono la ceramica definita "Nuzi Ware" sono molto frequentemente associate alle *cups* (Starr, 1939, p. 395-397).

Anche le forme da conservazione di piccola dimensione (*small vases*, *vials* e *bottles*) hanno un impasto compatto con argilla a granulometria fine, variabile nel colore da cuoio a rosa, con inclusi minerali molto radi e fini e tracce di inclusi vegetali (Starr, 1939, p. 391-92).

Un tipo di impasto più grezzo, caratterizzato da una matrice porosa dovuta alla presenza di inclusi vegetali abbondanti, è distintivo dei vasi di grande dimensione come *storage jars*, *pots*, *infant burial jars*, *filter jar*, ma anche di altri tipi di produzioni come *plates* e *pot stands*.

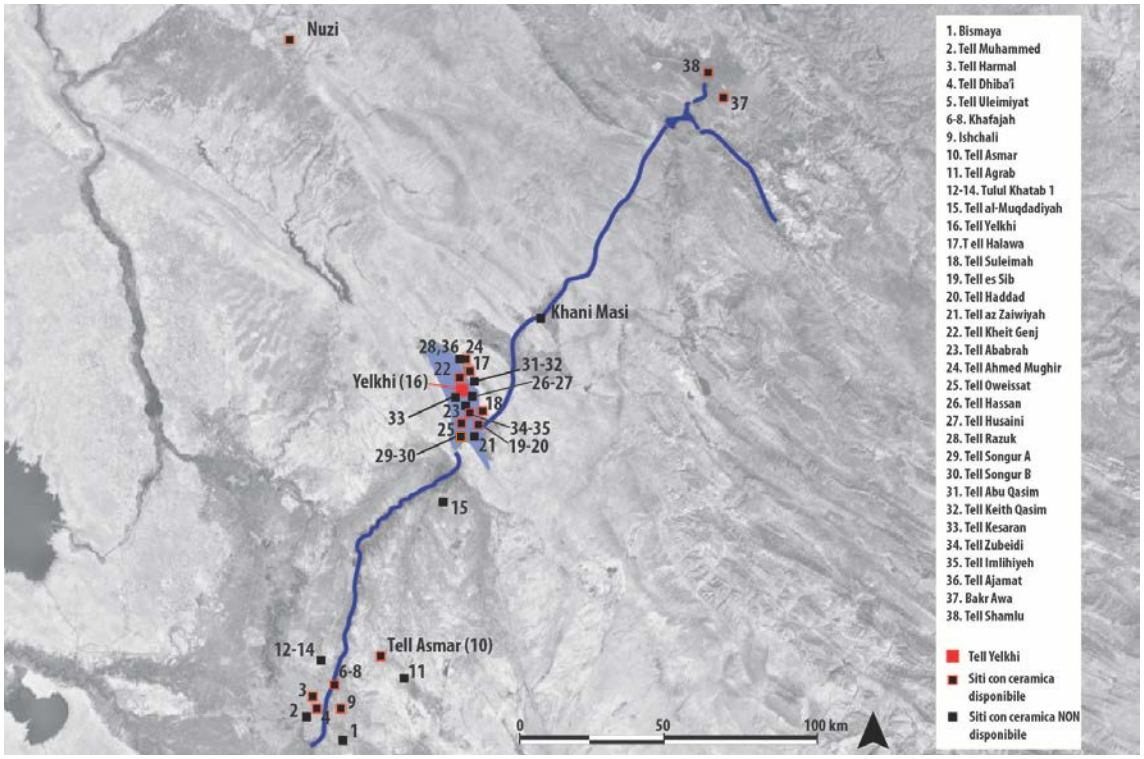


Figura 2: Distribuzione dei siti di cui è possibile analizzare il repertorio ceramico, tra i contesti presi in esame.

CAPITOLO 4

CLASSIFICAZIONE FORMALE DELLA CERAMICA DI TELL YELKHI (HAMRIN, VALLE DEL DIYALA)

4.1. DESCRIZIONE DELLA TIPOLOGIA CERAMICA DI TELL YELKHI

Per questa analisi sono stati presi in considerazione 1582 esemplari in totale provenienti dal sito di Tell Yelkhi (16_Y). La ceramica proviene da diversi contesti di cui non si ha indicazione più dettagliata se non sommaria descrizione come "strati", "elementi", "tombe" e "muri" (Bergamini - Gabutti - Valtz 2002-2003, p. 9). Con "strati" (S) si intende tutto ciò che riguarda i depositi antropici stratificati, pertinenti al riempimento di ambienti, azioni di accumulo di formazione sia naturale (strati di abbandono e di crollo), sia artificiale (riporti, spargimenti, riempimenti di buche o fosse, ecc); con "elementi" (E) tutte le installazioni artificiali pertinenti ad un edificio o ad un'area di lavorazione (pavimenti, focolari, fornaci, canalette, ecc.); con "tombe" (T), gli strati di deposito relativi alle sepolture e quindi, come materiali, si intendono esclusivamente gli elementi del corredo; e "muri" (M) ad indicare gli elementi di stratigrafia verticale. Il materiale ceramico considerato, quindi, nella maggior parte dei casi è stato rinvenuto negli "strati" e in buona percentuale deriva da corredi funerari (T); i frammenti ceramici che sono stati considerati pertinenti ad un'installazione, cioè che sono stati interpretati come in diretta connessione con l'utilizzo di una di esse, sono stati registrati come provenienti da "elementi"; la ceramica utilizzata per la costruzione di un muro come elemento edilizio ausiliario, oppure appositamente inserita all'interno di un alzato, probabilmente come rinforzo o alleggerimento della struttura, è stata indicata come proveniente da un "muro"[54].

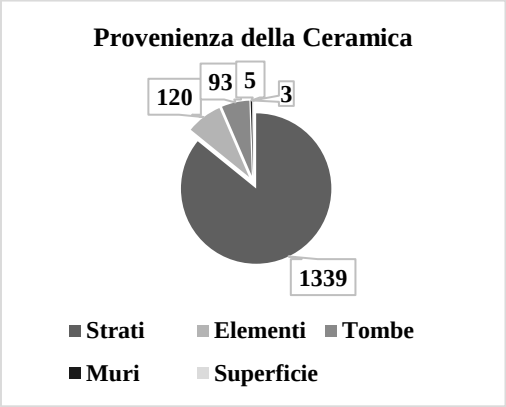


Grafico riassuntivo della provenienza della ceramica, il totale degli esemplari è 1582 (24 dei quali non sono rappresentati per mancanza di contesto di provenienza).

[54] La descrizione di come si articola la terminologia adottata in scavo per la definizione dei vari componenti e la distribuzione dei ritrovamenti ceramici in essi mi sono state gentilmente illustrate dal prof. Bergamini (comunicazione personale). La descrizione della stratigrafia è ripresa da Harris, 2016, p. 80-91.

- 153 esemplari dai Livelli Ia, Ib e Ic
- 113 esemplari dal Livello II
- 176 esemplari dal Livello IIIa
- 225 esemplari dal Livello IIIb
- 139 esemplari dal Livello IVa
- 115 esemplari dal Livello IVb
- 124 esemplari dal Livello V-Va
- 374 esemplari dal Livello Vb-c
- 124 esemplari dal Livello VIa-b

La classificazione è stata realizzata per 1348 esemplari; non sono stati inseriti nella tipologia quegli elementi che non rientravano in uno specifico tipo né ne costituivano una varietà e che non sono stati considerati fondamentali per la definizione dei confronti con altri contesti. Inoltre, sono stati scartati i frammenti di orli e fondi non attribuibili chiaramente ad un tipo specifico.
L'orizzonte cronologico di riferimento corrisponde al periodo tra l'inizio del II millennio a.C. (Livello VI, BM I) al periodo Tardo Cassita (Livello I, XIII-XII sec a.C.).
La classificazione prende in considerazione la totalità del repertorio edito da A. Gabutti e E. Valtz (in Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003) con il fine di creare uno strumento che consenta la definizione di fasi ceramiche e quindi di una suddivisione cronologica del periodo in esame e che sia semplice per la realizzazione di confronti su base regionale. Mancando ancora la pubblicazione integrale dello scavo di Tell Yelkhi, la collocazione degli strati all'interno dei diversi Livelli è stata supportata dal prezioso ausilio del prof. Bergamini, che ha gentilmente fornito la revisione della stratigrafia ancora in corso di studio.
Tutto il materiale è stato in un primo momento inserito in una base dati elaborata attraverso l'utilizzo di Microsoft Excel; qui è stato assegnato un numero di catalogo nuovo ad ogni esemplare, che da questo momento in poi verrà sempre utilizzato come riferimento unico. All'interno della base dati sono state inserite tutte le informazioni relative al contesto di rinvenimento, quindi area di scavo, luogo di ritrovamento e contesto strattigrafico, livello/i, fase/i del livello, inoltre è stata indicata la categoria vascolare e la presenza di decorazioni, infine il riferimento bibliografico ed il numero di inventario. Per indicare il riferimento bibliografico è stata utilizzata una sigla "G o V_02-2003: numero esemplare in tavola, numero della tavola"[55]. I frammenti catalogati al *Centro Scavi di Torino*, al posto del riferimento bibliografico presentano la dicitura *CST*. La base dati è stata utilizzata per creare le tabelle relazionate alle tavole della tipologia illustrata di seguito (**Tavole 1-118**).

[55] G sta per Gabutti, 2002-2003 e V sta per Valtz, 2002-2003 in Bergamini - Gabutti - Valtz 2002-2003.

4.1.1. CRITERI DI TIPOLOGIA

La classificazione dei materiali archeologici si può considerare parte fondante dell'indagine archeologica. Come ha definito Peroni nel 1998, "[…] la seriazione dei reperti della cd. *cultura materiale* è il punto di partenza indispensabile per elaborare seriazioni cronologiche e definire le diverse *facies* locali" (Peroni, 1998). Creare una classificazione significa raggruppare entità affini tra loro, che si presuppone siano simili per natura, poiché riflettono una relazione intrinseca. La classificazione ceramica secondo Rice si basa proprio su caratteristiche comuni, siano esse relative al materiale usato, alla tecnica di manifattura o allo stile ed i raggruppamenti che si vengono a creare devono essere interpretati sul piano culturale. La classificazione archeologica è sostanzialmente strutturata su somiglianze di carattere formale o morfologico, risponde a prerogative scientifiche quindi può essere adattata al metodo scientifico (Rice, 1987, p. 274-275). Nonostante questo è chi compie l'analisi che sceglie gli attributi più adatti alle sue esigenze per creare una classificazione e non sempre i gruppi che ne derivano corrispondono alla realtà di chi in antico ha elaborato i materiali. Per questo, anche se la classificazione può essere considerata un punto di partenza scientifico per l'elaborazione dei dati, essa, in particolar modo per le produzioni ceramiche antiche, non può prescindere dall'interpretazione di chi la svolge. Necessario è, infatti, definire chiaramente i parametri con cui si articola un certo tipo di classificazione e, inoltre, interrogare la ceramica con uno scopo preciso in base a ciò che effettivamente può dirci (Rice 1987, p. 283-285; D'Andrea, 2014, p. 166).

Gli attributi scelti, posti in un sistema gerarchico di importanza, vengono quindi a formare un *tipo*, che ha come caratteristica principale proprio l'insieme di tutti questi attributi[56].

Come è fondamentale considerare ogni aspetto morfologico, che può essere rivelatore di tradizioni tecnologiche e mode riconosciute da un determinato gruppo sociale - nuovamente Peroni definisce *il tipo come un modello mentale socialmente accettato da uno o più gruppi umani, come veicolo che diffonde informazioni da un gruppo all'altro* - è altrettanto importante non isolare la forma dalla funzione del vaso (Peroni, 1998).

Quest'ultimo aspetto dipende anch'esso dalla soggettività di colui che compie l'analisi, e non solo perché costui ha alla base delle percezioni personali e di formazione che possono influenzare l'interpretazione, ma anche perché risulta di fatto impossibile definire la funzione di un oggetto senza avere a disposizione la sua precisa collocazione contestuale, le analisi sul contenuto ed una testimonianza diretta. La variazione dell'errore è espressa in modo riassuntivo da Rice in quattro principi per cui 1) la forma e l'uso del vaso sono concetti *culturally established*; 2) la stessa funzione può essere svolta da vasi con forme diverse; 3) alcuni vasi possono essere usati per funzioni diverse da quelle per cui erano

[56] P. Rice propone una definizione di tipo tecnica e completa che riprende le teorie proposte da Hill - Evans, 1972; Cowgill 1982; Hodson, 1982; Whallon, 1972 (Rice, 1987, p. 276).

stati concepiti; 4) vasi della stessa forma possono avere dimensioni diverse ed essere usati per scopi diversi. Pertanto, ogni interpretazione funzionale risulta arbitraria e puramente indicativa, ma necessaria al fine di portare a termine la ricerca (Rice, 1987, p. 299).

La classe funzionale indica la destinazione d'uso dei vasi, seppur con tutte le precauzioni citate in precedenza. Si cerca orientativamente di definire l'ambito di utilizzo più intuitivo (vasellame da mensa, contenitori, vasellame legato ai processi di produzione, vasellame con funzione ausiliaria, vasellame con funzioni speciali).

La classe tipologica si basa sulla definizione della categoria e del tipo. La categoria, secondo la definizione di Peroni, indica un'immediata associazione funzionale (scodella, ciotola, olla, ecc.); mentre il tipo è, secondo la definizione di Rice, ripresa anche da D'Andrea, "un'unità tassonomica, storicamente determinata o definita da uno stesso modello" (Rice, 1987, p. 283-285; D'Andrea, 2014, p. 169). Già Childe nel 1962 definisce i tipi come "espressione di quello che noi - archeologi - definiamo una *cultura*", considerando che una *cultura* sia la manifestazione di metodi di produzione inseriti in una determinata tradizione, "accettata e tramandata da una società di persone in grado di comunicare l'una con l'altra e di cooperare tra loro". In ambito archeologico, quindi il concetto di *cultura* corrisponde al concetto di *società* (Childe, 1962, p. 10-11; Leonardi - Spracchia - Vidale 1989, p. 86). Riprendendo nuovamente Peroni, se consideriamo "il tipo come un modello mentale socialmente accettato da uno o più gruppi umani", allora significa che il tipo è, consapevolmente o inconsapevolmente, espressione di questo gruppo umano. Il che corrisponde a determinate dinamiche culturali e quindi sociali. Si può affermare che il tipo sia espressione anche di dinamiche sociali.

Si procede, quindi, nell'elaborazione di una tipologia strutturata[57] ove i tipi sono inseriti in categorie di modelli "tradizionali" (scodelle, ciotole, olle, ecc.). I tipi sono distinti tra loro grazie all'osservazione della forma della vasca e del corpo ed alla sovrapposizione dei profili, seguendo a grandi linee il metodo *envelope* (Orton, 1987, p. 233-235; Orton - Tyers - Vince, 1993, p. 158-159; Anastasio, 2007, p. 35). Il primo criterio di distinzione è quindi legato alla caratterizzazione del profilo (semplice o articolato) e alla forma della vasca o del corpo (troncoconica, globulare, ovoidale, ecc.), seguono i caratteri morfologici particolari, in ordine: l'andamento delle pareti, la forma dell'orlo e del fondo.

Riprendendo la definizione che ne fa Peroni, le varietà dei tipi corrispondono a mutamenti di alcuni caratteri formali, che ricorrono frequentemente, ma non sono così forti da definire un altro tipo (Peroni 1998, p. 14).

La descrizione seguente si articola in un ordine gerarchico e si esplica secondo uno schema specifico:

4.1.2. CLASSE FUNZIONALE

[57] Per la definizione si veda Orton - Tyers - Vince, 1993, p. 78.

- *Categoria vascolare*
  - Famiglia tipologica
    - TIPO
      - VARIETA’

Il calcolo dei volumi è stato ricavato grazie all’utilizzo del programma Pot_Utility (Version 1.5) fornito da ARCANE Project e reso disponibile nel 2007[58]. Dato che non è stato possibile osservare gli esemplari interi dal vero e quindi effettuare sperimentazioni dirette sui volumi, il calcolo è da ritenersi non esattamente corrispondente alla realtà. Si tratta comunque di un’approssimazione indicativa, purché verosimile. Nella descrizione dei tipi, nella definizione delle parti del vaso e delle caratteristiche morfologiche di esse si è utilizzata principalmente la terminologia di D. Cocchi-Genik (Cocchi-Genik, 2009, p. 40-50) con l’ausilio del “dizionario della ceramica” di M. Yon (Yon, 1981) e della tipologia della ceramica del BM II di Ebla elaborata da F. Pinnock (Pinnock, 2005).

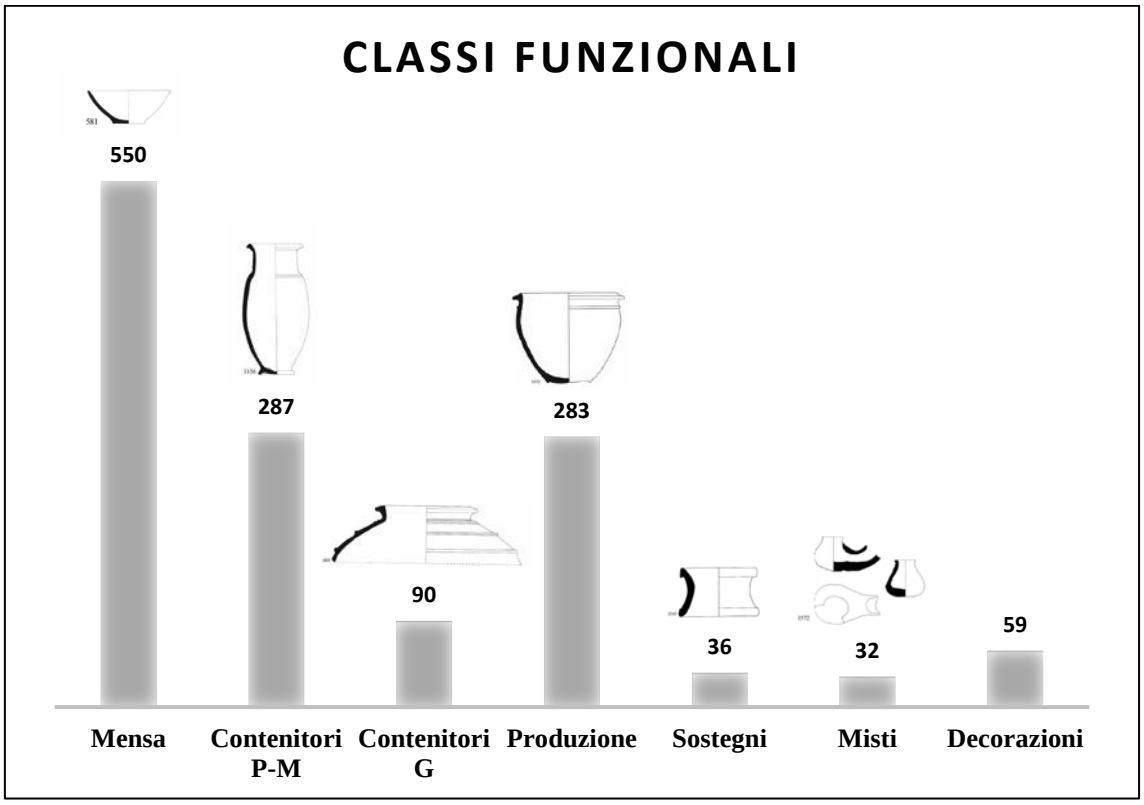


Figura 3: conteggio degli esemplari ceramici suddivisi per classe funzionale.

[58] Il volume è stato calcolato per Olle e *Pithoi*.

4.1.2. VASELLAME DA MENSA

- *Scodelle* (**Tavole 1-14**)

Con “scodella” si intende definire una forma aperta, generalmente poco profonda, con profilo continuo, non articolato. I tipi si differenziano principalmente per la forma della vasca che si articola in troncoconica, a calotta o emisferica. Totale numero di scodelle in tipologia: 226.

- Scodelle troncoconiche
  - SCOD 1: vasca troncoconica, pareti svasate, orlo non distinto, in due casi ingrossato e tagliato, superiormente ed internamente. Fondo piatto.
  - SCOD 2: scodella a vasca troncoconica, pareti svasate e sottili, orlo non distinto talvolta leggermente rientrante. Fondo piatto o ad anello. La variante SCOD 2D presenta vasca a calotta, ma è stata ugualmente inserita in questo tipo per affinità nella caratterizzazione delle pareti, dell’orlo e del fondo.
    - SCOD 2A: varietà di scodella a vasca troncoconica, pareti svasate e sottili, orlo non distinto talvolta leggermente rientrante con margine leggermente appuntito o arrotondato. Varietà con fondo ad anello.
    - SCOD 2B: varietà di scodella a vasca troncoconica, pareti svasate e sottili, orlo non distinto, rientrante, con margine leggermente assottigliato. Varietà con fondo piatto.
    - SCOD 2C: varietà di scodella a vasca troncoconica, pareti svasate e sottili, varietà con orlo distinto sagomato all’interno, margine leggermente assottigliato. Fondo ad anello.
    - SCOD 2D: varietà con vasca a calotta, pareti leggermente incurvate e sottili, orlo non distinto e margine assottigliato. Fondo ad anello.

- Scodelle a calotta
  - SCOD 3: scodelle a vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, assottigliato, con margini arrotondati. Fondo ad anello o piatto.
    - SCOD 3A: varietà di scodella a vasca a calotta profonda, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, leggermente assottigliato con margine arrotondato. Fondo ad anello. Un esemplare è caratterizzato da banda nera dipinta sulla superficie interna ed esterna dell’orlo.

- SCOD 3B: varietà di scodella a vasca a calotta profonda, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, con margine assottigliato e fondo piatto.
- SCOD 3C: varietà di scodella a vasca a calotta, varietà con pareti molto incurvate, orlo distinto con andamento verticale, margine arrotondato, fondo spesso e piatto.
- SCOD 3D: varietà di scodella a vasca a calotta, pareti a profilo incurvato spesse, varietà con orlo distinto da una scanalatura sulla superficie esterna, margine arrotondato. Fondo n.d.

▪ SCOD 4: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato e spesse, orlo non distinto, ispessito, fondo piatto.
- SCOD 4A: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato e spesse, orlo non distinto, varietà con margine arrotondato. Fondo piatto.
- SCOD 4B: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato e spesse, varietà con orlo non distinto, ingrossato e margine appiattito superiormente. Fondo piatto.
- SCOD 4C: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato e spesse, orlo non distinto ingrossato e margine appiattito superiormente, varietà con scanalatura orizzontale sulla superficie esterna. Fondo piatto.

▪ SCOD 5: scodelle a vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo distinto, ingrossato dal margine arrotondato, fondo a disco debordante e piatto o ad anello.
- SCOD 5A: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo distinto, ingrossato, appiattito superiormente, varietà con margine leggermente prominente all'esterno. Fondo n.d.
- SCOD 5B: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, varietà con orlo distinto, molto ingrossato appiattito superiormente e prominente all'interno e all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
- SCOD 5C: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, varietà con orlo distinto molto ingrossato appiattito all'interno, margine arrotondato. In questo tipo sono presenti due varietà che presentano scanalatura sottile; 107 in prossimità dell'orlo sulla superficie esterna; 870 sulla parte superiore dell'orlo. Fondo a disco debordante.
- SCOD 5D: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo non distinto molto ingrossato appiattito superiormente

e prominente all'interno e all'esterno margine assottigliato. Varietà con fondo ad anello.

- SCOD 6: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto ingrossato, arrotondato e prominente, margine arrotondato; in due esemplari è presente una scanalatura orizzontale appena sotto l'orlo sulla superficie esterna (1280 e 1281). Fondo n.d.
- SCOD 7: vasca a calotta. Pareti a profilo incurvato, orlo distinto, ingrossato e appiattito superiormente, dal margine arrotondato. Fondo a disco concavo (negli unici due esemplari conservati).
    - SCOD 7A: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti da leggermente incurvate a incurvate, orlo distinto, ingrossato e appiattito superiormente, prominente all'interno e all'esterno, margine assottigliato. Fondo a disco concavo.
    - SCOD 7B: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, piuttosto spesse e caratterizzare da una scanalatura in prossimità dell'attacco con il fondo, orlo distinto, ingrossato e appiattito superiormente, prominente all'interno e all'esterno, margine assottigliato. Fondo a disco concavo.
    - SCOD 7C: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti da leggermente incurvate a incurvate, orlo distinto, ingrossato e appiattito superiormente, varietà prominente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
- SCOD 8: scodella con vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo ingrossato, prominente all'interno. Fondo piatto.
    - SCOD 8A: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo non distinto ingrossato e appiattito superiormente, prominente all'interno, margine assottigliato. Fondo n.d.
    - SCOD 8B: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo non distinto ingrossato e prominente all'interno, con scanalatura superiore, margine arrotondato. Fondo piatto.
    - SCOD 8C: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, con orlo distinto ingrossato, appiattito e tagliato obliquamente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
- SCOD 9: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, ingrossato, appiattito superiormente e tagliato con una leggera inclinazione all'interno, con margine arrotondato. Fondo ad anello.

- SCOD 10: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, orlo non distinto con ingrossato e tagliato obliquamente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
- SCOD 11: vasca a calotta profonda con pareti leggermente incurvate, orlo tagliato obliquamente all'esterno. Fondo piatto.
    - SCOD 11A: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, varietà con orlo non distinto, ingrossato tagliato obliquamente all'esterno con leggera scanalatura superiore, margine arrotondato. Fondo piatto.
    - SCOD 11B: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, varietà con orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e prominente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
    - SCOD 11C: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, varietà con orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e prominente all'esterno, margine arrotondato. Trattamento di superficie a scanalature orizzontali (corrugazione). Fondo piatto.
- SCOD 12: scodelle a calotta, pareti dal profilo incurvato, orlo distinto, riverso all'esterno e dal margine arrotondato o assottigliato. Fondo n.d.
    - SCOD 12A: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, varietà con orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e riverso all'esterno, margine arrotondato o talvolta assottigliato. Fondo ad anello (nel caso di 877 probabilmente piatto, ma non è conservato completamente).
    - SCOD 12B: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, varietà con orlo distinto ingrossato appiattito superiormente o leggermente tagliato obliquamente e riverso all'esterno. Fondo n.d.
    - SCOD 12C: vasca a calotta, pareti leggermente incurvate, con orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e prominente all'esterno e margine assottigliato; varietà con duplice scanalatura collocata sulla superficie esterna appena sotto l'orlo. Fondo n.d.
    - SCOD 12D: vasca a calotta, varietà con pareti a profilo incurvato, orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e prominente all'esterno e margine arrotondato, varietà con scanalature collocata sulla superficie esterna sotto l'orlo. Fondo n.d.

- SCOD 13: scodelle a vasca a calotta, pareti dal profilo incurvato, orlo distinto e prominente all'esterno, tagliato obliquamente e talvolta leggermente sagomato. Fondo convesso.
    - SCOD 13A: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, varietà con orlo distinto ingrossato tagliato obliquamente e prominente -talvolta riverso- all'esterno, margine arrotondato. Fondo convesso.
    - SCOD 13B: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto con andamento verticale e sagomato all'esterno, ingrossato alla base e con margine assottigliato. Fondo probabilmente convesso, ma non è certo a causa della mancata completezza della forma.
- SCOD 14: scodelle con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, con orlo distinto, ispessito o ripiegato. Fondo n.d.
    - SCOD 14A: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato o leggermente incurvate, varietà con orlo distinto, ingrossato, tagliato obliquamente e prominente all'esterno con margine arrotondato o assottigliato. Fondo n.d.
    - SCOD 14B: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, ispessite in prossimità dell'attacco dell'orlo, varietà con orlo ripiegato all'esterno marcato da una scanalatura orizzontale in prossimità dell'attacco orlo-vasca, margine assottigliato. Fondo n.d.
    - SCOD 14C: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato o leggermente incurvate, varietà con orlo ingrossato a sezione squadrata, appiattito all'esterno. Fondo n.d.
- SCOD 15: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, ispessito e tagliato all'interno con margine arrotondato. Fondo n.d.
- SCOD 16: scodella con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo rientrante dal margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - SCOD 16A: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo non distinto, rientrante, leggermente ingrossato, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - SCOD 16B: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, varietà con orlo distinto, marcato da una scanalatura sulla superficie esterna, rientrante, leggermente ingrossato, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
- SCOD 17: scodelle con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto, caratterizzato da duplice o triplice modanatura esterna. Fondo n.d.

- SCOD 17A: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto, caratterizzato da duplice modanatura esterna, appiattito superiormente e tagliato all'interno. Fondo n.d.
- SCOD 17B: varietà di scodella con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto, caratterizzato da triplice modanatura esterna, ingrossato e appiattito superiormente, con margine arrotondato. Fondo n.d.

- Scodelle emisferiche
  - SCOD 18: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito e appiattito superiormente, prominente all'esterno margine arrotondato. Fondo ad anello.
  - SCOD 19: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato orlo distinto, ingrossato, prominente all'esterno, margine assottigliato. Fondo ad anello.
  - SCOD 20: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato, orlo distinto marcato da una scanalatura orizzontale sulla superficie esternamente margine appuntito. Fondo piatto.
  - SCOD 21: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato. Orlo non distinto, verticale, con margine assottigliato. Superficie esterna caratterizzata da scanalature orizzontali. Fondo convesso con foro centrale.

- Scodelle tripodi
  - SCOD 22: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato. Orlo non distinto leggermente ingrossato con margine assottigliato. Fondo convesso con sostegno tripode.
  - SCOD 23: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato. Orlo non distinto leggermente ingrossato tagliato e inclinato all'interno con margine arrotondato. Fondo convesso con sostegno tripode.
  - SCOD 24: scodelle a calotta con pareti a profilo incurvato, orlo ispessito con orlo sporgente all'esterno. Fondo convesso con sostegno tripode.
    - SCOD 24A: vasca a calotta con pareti a profilo incurvato. Orlo distinto ingrossato con margine assottigliato (sezione triangolare), prominente all'esterno. Fondo convesso con sostegno tripode.
    - SCOD 24B: vasca a calotta con pareti a profilo incurvato. Varietà con orlo distinto ingrossato riverso all'esterno, margine assottigliato. Fondo convesso con sostegno tripode.

- *Ciotole* (**Tavole 16-22**)[59]

Con “ciotola” si definisce un vaso di forma aperta, generalmente poco profonda con profilo articolato ed orlo generalmente ben distinto. I tipi si distinguono per la forma della vasca che si articola in troncoconica, carenata, a calotta e emisferica. La carena può essere più o meno accentuata e solo in pochi esemplari rappresenta il diametro massimo, che solitamente si colloca in prossimità dell’orlo. In totale sono state tipologizzate 89 ciotole.

- Ciotole troncoconiche
  - CIOT 1: ciotola a vasca troncoconica con pareti svasate e orlo distinto, verticale o leggermente rientrante, con margine assottigliato. Fondo n.d.
    - CIOT 1A: varietà di ciotola con vasca troncoconica con pareti svasate. Orlo ben distinto con andamento verticale e margine assottigliato. Fondo n.d.
    - CIOT 1B: varietà con pareti leggermente incurvate. Orlo ben distinto, leggermente rientrante, ispessito e margine assottigliato. Fondo n.d.
  - CIOT 2: ciotola a vasca troncoconica con pareri svasate abbastanza sottili, orlo ben distinto e carenato, con parte superiore svasata e margine arrotondato. Fondo ad anello o a disco concavo.
    - CIOT 2A: vasca troncoconica con pareti svasate e sottili. Orlo ben distinto carenato con parte superiore svasata e margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - CIOT 2B: varietà con vasca troncoconica e pareti svasate più spesse rispetto alla varietà CIOT 2A. Orlo ben distinto carenato con attacco parete-orlo ispessito e prominente all’esterno; margine assottigliato, fondo ad anello.
    - CIOT 2C: varietà con vasca troncoconica e pareti svasate più spesse rispetto alla varietà CIOT 2A. Orlo ben distinto carenato, margine svasato arrotondato o leggermente ispessito. Fondo n.d.
    - CIOT 2D: varietà con vasca troncoconica e pareti svasate più spesse rispetto alla varietà CIOT 2A. Orlo ben distinto con carena molto pronunciata, margine svasato e leggermente assottigliato. Fondo a disco concavo.
  - CIOT 3: ciotola con vasca troncoconica, con pareti svasate. La varietà CIOT 3A presenta pareti incurvate e vasca a calotta, ma la morfologia generale consente di attribuire questa varietà al

[59] La Tavola 15 non è presente.

presente tipo. Orlo ben distinto, leggermente carenato, con parte superiore svasata e margine arrotondato. Fondo ad anello.

- CIOT 3A: varietà con vasca troncoconica abbastanza profonda con pareti svasate ispessite, orlo ben distinto leggermente carenato; parte superiore svasata, margine assottigliato. Fondo ad anello.
- CIOT 3B: varietà con vasca a calotta e pareti a profilo incurvato. Orlo ben distinto leggermente carenato, parte superiore appena svasata e margine arrotondato. Fondo ad anello.

- CIOT 4: vasca troncoconica con pareti svasate. Orlo ben distinto, leggermente carenato, parte superiore leggermente svasata e margine assottigliato. Fondo n.d.

- Ciotole carenate
  - CIOT 5: ciotole a vasca carenata con carena posizionata a circa metà dell'altezza del vaso; orlo indistinto svasato con margine arrotondato. Fondo a disco, con base a bottone, piatta o concava e profilo cilindrico o troncoconico.
    - CIOT 5A: varietà di ciotola con vasca carenata, orlo indistinto svasato e margine arrotondato. Fondo a disco con bottone centrale.
    - CIOT 5B: varietà di ciotola con vasca carenata con orlo indistinto svasato e margine assottigliato. Fondo spesso a disco piatto, con profilo troncoconico.
    - CIOT 5C: varietà di ciotola con vasca carenata con orlo indistinto svasato e margine assottigliato. Fondo molto spesso a disco piatto.
    - CIOT 5D: varietà di ciotola con vasca carenata con orlo indistinto svasato e margine arrotondato. Fondo a disco concavo.
  - CIOT 6: ciotola con vasca carenata e carena molto pronunciata, dal profilo appuntito o arrotondato. Orlo non distinto con orlo arrotondato e appiattito superiormente. Alto piede a profilo troncoconico.
    - CIOT 6A: varietà di ciotola con vasca carenata con carena molto pronunciata (talvolta appuntita), orlo non distinto, con margine arrotondato o appiattito superiormente. Alto piede a profilo troncoconico.
    - CIOT 6B: varietà di ciotola con vasca carenata con parete superiore verticale. Orlo distinto, ispessito e margine

arrotondato. Alto piede a profilo troncoconico con margine arrotondato.

- CIOT 7: ciotola con carena molto alta, appena accentuata all'interno, ispessita nella parte esterna, dal profilo appuntito o arrotondato. Orlo distinto ispessito con margine appiattito superiormente o arrotondato. Fondo n.d.
  - CIOT 7A: varietà di ciotola con carena molto alta, appena accentuata all'interno, marcata da un ispessimento della parete all'esterno che forma una scanalatura orizzontale. Orlo distinto, ispessito con margine appiattito superiormente. Fondo n.d.
  - CIOT 7B: varietà di ciotola con carena molto alta, arrotondata. Orlo distinto, ispessito con margine arrotondato. Fondo n.d.
- CIOT 8: ciotole a vasca profonda, con carena poco accentuata dal profilo arrotondato. Orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno con margine arrotondato. Fondo n.d.
  - CIOT 8A: varietà di ciotola con vasca profonda, carenata con carena poco accentuata e arrotondata. Orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno con margine arrotondato. Fondo n.d.
  - CIOT 8B: varietà di ciotola con vasca carenata con carena arrotondata. Orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno, con scanalatura superiore. Scanalature orizzontali sono collocate anche sulla superficie della parete superiore. Fondo n.d.
- CIOT 9: ciotola con vasca carenata, con carena arrotondata molto accentuata. Orlo distinto ispessito e prominente all'esterno con margine arrotondato. Fondo n.d.

- Ciotole a calotta
  - CIOT 10: ciotola con vasca a calotta con pareti molto incurvate, tendenti al verticale in prossimità dell'orlo. Orlo distinto ispessito, prominente all'esterno e all'interno e appiattito superiormente, con margine arrotondato. Fondo n.d.
  - CIOT 11: ciotola con vasca a calotta con pareti molto incurvate, orlo distinto ispessito e prominente sia all'interno che all'esterno, appiattito superiormente con margine assottigliato. Fondo a disco piatto.
  - CIOT 12: ciotole con vasca a calotta e pareti piuttosto spesse, incurvate in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito,

prominente all’esterno e appiattito superiormente con margine arrotondato o appiattito. Fondo n.d.

- CIOT 12A: varietà di ciotola con vasca a calotta con pareti piuttosto spesse incurvate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all’esterno e appiattito superiormente con margine arrotondato. Fondo n.d.
- CIOT 12B: varietà di ciotola con vasca a calotta con pareti piuttosto spesse incurvate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto, ispessito riverso all’esterno e appiattito obliquamente verso l’interno con margine assottigliato. Fondo n.d.
- CIOT 12C: varietà di ciotola con vasca a calotta con pareti piuttosto spesse incurvate e assottigliate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto, ispessito prominente all’esterno, appiattito superiormente con margine arrotondato. Fondo n.d.

- Ciotole emisferiche
  - CIOT 13: ciotola con vasca emisferica e pareti piuttosto spesse, incurvate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all’esterno, appiattito superiormente, con margine appiattito o arrotondato. Fondo n.d.
    - CIOT 13A: varietà di ciotola con vasca emisferica con pareti piuttosto spesse, incurvate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all’esterno, con margine appiattito esternamente e superiormente. Fondo n.d.
    - CIOT 13B: varietà di ciotola con vasca emisferica con pareti piuttosto spesse, incurvate in prossimità dell’attacco dell’orlo. Orlo distinto ispessito, prominente all’esterno, con margine arrotondato. Fondo n.d.
  - CIOT 14: ciotole con vasca emisferica, con pareti a profilo leggermente incurvato, rientranti in prossimità dell’orlo. Orlo distinto; fondo ad anello appena accentuato.
    - CIOT 14A: varietà di ciotola con vasca emisferica, con pareti a profilo incurvato, rientrarti in prossimità dell’orlo. Orlo distinto, marcato da una scanalatura alla base, arrotondato, con margine appiattito e inclinato all’interno. Fondo n.d.
    - CIOT 14B: varietà di ciotola con vasca emisferica, con pareti piuttosto spesse, incurvate, rientrarti in prossimità

dell'orlo. Orlo distinto, ispessito e appiattito superiormente, prominente all'interno e all'esterno. Fondo ad anello appena accennato.

- Ciotole a pareti sottili
  - CIOT 15: ciotola con vasca a calotta con pareti molto sottili incurvate, con andamento verticale nella parte superiore della vasca. Orlo distinto, svasato con margine arrotondato. Fondo ad anello.

- Ciotole tripodi
  - CIOT 16: ciotola con vasca poco profonda, con pareti piuttosto spesse e leggermente incurvate. Orlo ben distinto, verticale, caratterizzato da duplice scanalatura orizzontale; margine prominente assottigliato. Fondo tripode, con piedi a profilo triangolare e margine assottigliato.

- *Ciotole con sostegno* (**Tavola 23**)

Le "ciotole con sostegno" sono caratterizzate da vasi di forma aperta, poco profondi, con profilo articolato e orlo ben distinto la cui base è formata da un alto sostegno a profilo semplice, di forma cilindrica o sinuosa e piede svasato all'esterno. Esemplari di ciotole con sostegno: 6.

- CIOTS 1: poco profonda con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato; orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente e prominente all'interno e all'esterno, con margine assottigliato. Il fondo è costituito da un alto piede con pareti spesse e profilo sinuoso, cilindrico o svasato, con margine assottigliato o appiattito.
- CIOTS 2: poco profonda con vasca carenata e pareti a profilo sinuoso. Orlo distinto, svasato all'esterno con margine assottigliato. Fondo ispessito sostenuto da un alto piede a profilo svasato, con margine assottigliato.

- *Piatti* (**Tavole 24-26**)

Con "piatto" si intende una forma vascolare molto bassa e molto aperta, con profilo semplice, troncoconico o a calotta; l'orlo può essere sia distinto che indistinto, ingrossato ed appiattito superiormente a formare una tesa più o meno ampia, il fondo è piatto e ampio. 41 piatti in totale.

- Piatti a calotta

- PIAT 1: piatti con vasca a calotta con pareti a profilo leggermente incurvato, orlo indistinto, ispessito e appiattito superiormente, o con lieve insellatura superiore, margini arrotondati. Fondo piatto.
    - PIAT 1A: varietà con vasca a calotta con pareti leggermente incurvate. Orlo indistinto, ispessito, appiattito superiormente con margini arrotondati. Fondo piatto.
    - PIAT 1B: varietà con vasca a calotta con pareti leggermente incurvate. Orlo indistinto, ispessito con lieve insellatura superiore; margine arrotondato, talvolta prominente all'interno. Fondo piatto.
- PIAT 2: piatti con vasca a calotta con pareti a profilo leggermente incurvato. Orlo distinto, ispessito, appiattito o scanalato superiormente, con margine arrotondato. Fondo appiattito.
    - PIAT 2A: varietà con vasca a calotta con pareti leggermente incurvate. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e appiattito superiormente; margine arrotondato. Fondo appiattito.
    - PIAT 2B: varietà con vasca a calotta con pareti leggermente incurvate. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e all'interno e appiattito superiormente; margine arrotondato, talvolta scanalato. Fondo piatto.
    - PIAT 2C: varietà con vasca a calotta con pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso. Orlo indistinto, svasato e appiattito superiormente con margine arrotondato. Fondo appiattito.
- PIAT 3: vasca a calotta e pareti a profilo incurvato, orlo distinto, ispessito e appiattito superiormente, prominente all'interno e all'esterno. Fondo piatto.
- PIAT 4: vasca a calotta e pareti molto incurvate, orlo ben distinto, riverso all'esterno e appiattito superiormente con margine assottigliato e arrotondato. Fondo appiattito.
- PIAT 5: vasca a calotta e pareti molto incurvate, orlo distinto leggermente rientrante, ispessito appiattito superiormente con margine arrotondato. Fondo piatto.

- Piatti troncoconici
    - PIAT 6: piatti a vasca troncoconica e pareti svasate. Orlo indistinto, ispessito e tagliato obliquamente all'interno, talvolta insellato. Margine esterno arrotondato ed interno assottigliato. Fondo piatto o appiattito.
        - PIAT 6A: varietà con vasca troncoconica e pareti svasate. Orlo indistinto, ispessito e tagliato obliquamente

all’interno, talvolta presenta un’insellatura superiore. Margine esterno arrotondato, margine interno assottigliato e leggermente prominente. Fondo piatto.

- PIAT 6B: varietà con vasca troncoconica e pareti leggermente svasate. Orlo indistinto, ispessito e tagliato obliquamente all’interno, talvolta presenta un’insellatura superiore. Margine esterno arrotondato, margine interno assottigliato e leggermente prominente. Fondo appiattito.

- PIAT 7: con vasca troncoconica e pareti svasate. Orlo indistinto, ispessito e tagliato obliquamente all’interno con margini arrotondati. Fondo piatto.
- PIAT 8: con vasca troncoconica e pareti svasate. Orlo distinto con andamento verticale, margine assottigliato e svasato all’esterno. Fondo n.d.

- *Bicchieri* (**Tavole 27-34**)

I “bicchieri” sono forme vascolari profonde di dimensioni ridotte in cui l’altezza è superiore al diametro dell’orlo. La forma della vasca si articola in troncoconica, cilindrica, carenata (esclusivamente con carena bassa) e sinuosa. L’orlo è in prevalenza in continuità con il corpo e svasato all’esterno, il fondo è piatto o talvolta leggermente convesso. Sono stati considerati 83 esemplari di bicchieri

- Bicchieri troncoconici
  - BIC 1: bicchieri a corpo troncoconico, pareti sottili e leggermente svasate, orlo indistinto leggermente svasato all’esterno con margine assottigliato. Fondo piatto o leggermente concavo.
    - BIC 1A: varietà di bicchiere con corpo troncoconico, pareti sottili e leggermente svasate. Orlo indistinto leggermente svasato all’esterno con margine assottigliato. Fondo piatto.
    - BIC 1B: varietà di bicchiere con corpo troncoconico, pareti sottili e leggermente svasate. Orlo indistinto svasato all’esterno con margine assottigliato. Fondo a disco piatto.
    - BIC 1C: varietà di bicchiere con corpo troncoconico, pareti sottili e leggermente svasate. Orlo indistinto svasato all’esterno con margine assottigliato. Fondo leggermente convesso.

- Bicchieri cilindrici
  - BIC 2: bicchieri a corpo cilindrico, con pareti sottili con orlo indistinto, leggermente svasato e margini assottigliati o

arrotondati. Fondo piatto, tendente al convesso o convesso appuntito.

- BIC 2A: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti sottili verticali. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margine assottigliato e talvolta arrotondato. Fondo piatto, in alcuni esemplari tendente al convesso.
- BIC 2B: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti sottili verticali. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margine assottigliato. Fondo convesso appuntito.

- BIC 3: bicchieri a corpo cilindrico, con pareti sottili con orlo indistinto, leggermente svasato dal margine assottigliato o arrotondato. Fondo piatto dai margini esterni ispessiti e dal profilo centrale sottile.
  - BIC 3A: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti sottili verticali, ispessite in prossimità dell'attacco parete-fondo. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margine assottigliato. Fondo piatto a profilo centrale sottile, con margini esterni ispessiti.
  - BIC 3B: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti sottili verticali ispessite in prossimità dell'attacco parete-fondo. Orlo distinto da una lieve scanalatura orizzontale alla base, svasato all'esterno con margine arrotondato. Fondo a disco piatto, con margini esterni ispessiti.
- BIC 4: bicchieri a corpo cilindrico, con pareti sottili, leggermente rientranti nella metà superiore del vaso. Orlo svasato all'esterno con margine arrotondato o assottigliato. Fondo piatto o tendente al convesso.
  - BIC 4A: varietà di bicchiere con corpo cilindrico, pareti sottili con andamento verticale e leggermente rientranti in prossimità dell'attacco dell'orlo. Orlo indistinto, svasato, con margini arrotondati ed in un caso assottigliati e appuntiti. Fondo piatto, talvolta tendente al convesso.
  - BIC 4B: varietà di bicchiere con corpo cilindrico, pareti sottili con andamento verticale e leggermente rientranti in prossimità dell'attacco dell'orlo. Orlo distinto da una lieve scanalatura orizzontale alla base, svasato all'esterno con margine arrotondato. Solo in un caso è indistinto, svasato all'esterno con margini assottigliati. Fondo convesso, in un caso il fondo a disco è appena accennato nell'andamento del profilo esterno.
  - BIC 4C: varietà di bicchiere con corpo cilindrico, pareti sottili con andamento verticale e leggermente rientranti in

prossimità dell'attacco dell'orlo; ispessite in prossimità dell'attacco parete-fondo. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margini assottigliati. Fondo appena convesso con un accenno di anello.

- BIC 5: bicchieri a corpo cilindrico con pareti svasate nella parte superiore del vaso, orlo svasato dal margine arrotondato. Fondo ad convesso o ad anello.
  - BIC 5A: varietà di bicchiere con corpo cilindrico, pareti sottili con andamento verticale e svasate nella parte superiore del vaso. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margini arrotondati. Fondo convesso, caratterizzato da un profilo carenato.
  - BIC 5B: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti con andamento verticale, svasate nella parte superiore del vaso. Orlo distinto, svasato e prominente all'esterno, appiattito superiormente con margine arrotondato, caratterizzato da doppia modanatura. Fondo ad anello.
- BIC 6: varietà di bicchiere con corpo cilindrico e pareti con andamento verticale, svasate all'esterno in prossimità dell'orlo. Orlo indistinto leggermente assottigliato. Fondo piatto, dal profilo ispessito.

- Bicchieri carenati
  - BIC 7: bicchieri carenati con carena collocata nella parte bassa del vaso in prossimità del fondo. Pareti a profilo concavo, orlo indistinto, leggermente svasato con margine leggermente assottigliato. Fondo a disco piatto.
    - BIC 7A: varietà di bicchieri carenati con corpo cilindrico e pareti a profilo concavo. La carena è situata in prossimità dell'attacco del fondo, diametro ampio quanto quello dell'orlo. Orlo indistinto, svasato all'esterno, con margine leggermente assottigliato. Fondo a disco piatto.
    - BIC 7B: varietà di bicchieri carenati con corpo cilindrico e pareti a profilo concavo. La carena è situata in prossimità dell'attacco del fondo e rappresenta il diametro massimo del vaso. Orlo indistinto, leggermente svasato all'esterno, con margine leggermente assottigliato. Fondo a disco piatto.
  - BIC 8: bicchieri con corpo a profilo discontinuo, carena collocata nella parte inferiore del vaso, corrisponde alla massima ampiezza del vaso. Pareti concave nella parte superiore, orlo svasato, fondo a disco piatto o ad anello. Tipo caratterizzato da decorazioni

collocate sulla superficie esterna, linee incise o bande dipinte orizzontali.

- BIC 8A: varietà di bicchiere con corpo a profilo discontinuo; pareti sottili e articolate in una carena arrotondata situata appena sotto la metà dell'altezza, che corrisponde al diametro massimo della forma. Orlo distinto, svasato all'esterno con margini arrotondati. Fondo a disco piatto.
- BIC 8B: varietà di bicchiere con corpo a profilo discontinuo; pareti sottili e articolate in una carena situata appena sotto la metà dell'altezza, che corrisponde al diametro massimo della forma. Orlo indistinto, svasato all'esterno con margini assottigliati. La superficie esterna può essere caratterizzata da corrugazioni, scanalature orizzontali o bande dipinte. Fondo a disco piatto.
- BIC 8C: varietà di bicchiere con corpo a profilo discontinuo; pareti articolate in una carena arrotondata situata appena sotto la metà dell'altezza, che corrisponde al diametro massimo della forma. Orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente ed inclinato obliquamente, prominente all'esterno con margini assottigliati. La superficie esterna è caratterizzata da scanalature orizzontali collocate al di sopra della carena. Fondo ad anello.

- BIC 9: bicchieri a corpo cilindrico, pareti a profilo articolato, con carena collocata nella parte bassa del vaso, situata nel punto di massima espansione. Pareti leggermente rientranti o concave nella parte alta del vaso. Orlo indistinto, svasato dal margine assottigliato. Fondo piatto, ad anello o a disco piatto.
  - BIC 9A: varietà di bicchiere con corpo cilindrico; pareti articolate in una carena situata nella parte bassa del vaso che rappresenta il diametro massimo. Orlo indistinto leggermente svasato all'esterno con margine assottigliato. Fondo piatto.
  - BIC 9B: varietà di bicchiere con corpo cilindrico; pareti articolate in una carena arrotondata situata nella parte bassa del vaso. Orlo indistinto svasato all'esterno con margine assottigliato. Fondo ad anello.
  - BIC 9C: varietà di bicchiere con corpo cilindrico; pareti articolate in una carena molto accentuata e arrotondata situata nella parte bassa del vaso che rappresenta il diametro massimo. Orlo n.d. Superficie caratterizzata da

decorazione costituita da due scanalature orizzontali nella parte superiore del vaso. Fondo a disco piatto o ad anello.

- BIC 10: bicchiere con corpo cilindrico; pareti articolate in una carena poco accentuata e arrotondata situata nella parte bassa del vaso. Orlo n.d. Superficie caratterizzata da decorazione costituita da corrugazioni scanalature orizzontali situate in prossimità della carena. Fondo a disco concavo.

- Bicchieri a profilo sinuoso
  - BIC 11: bicchieri a corpo cilindrico di grandi dimensioni. Pareti con profilo sinuoso, orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno. Fondo ad anello. Superficie esterna decorata a linee incise orizzontali e ondulate o da circoli impressi.
    - BIC 11A: varietà di bicchieri a corpo cilindrico di grandi dimensioni. Pareti con andamento leggermente sinuoso, rientranti in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno. Superficie caratterizzata da decorazioni incise (linee orizzontali e ondulate). Fondo ad anello.
    - BIC 11B: varietà di bicchieri di grandi dimensioni e corpo ellissoidale. Pareti con andamento sinuoso, rientranti in prossimità dell'orlo. Orlo distinto ispessito, appiattito superiormente, e svasato all'esterno, con margine assottigliato. Superficie caratterizzata da decorazioni incise (linee orizzontali e ondulate). Fondo n.d.
    - BIC 11C: varietà di bicchieri di grandi dimensioni e corpo ellissoidale o ovoidale. Pareti con andamento sinuoso, rientranti in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, svasato all'esterno, tagliato superiormente, con margine appuntito. Superficie caratterizzata da decorazioni incise (linee orizzontali e ondulate, circoli impressi). Fondo ad anello.
  - BIC 12: bicchieri caratterizzati da parte superiore del corpo troncoconica e parte inferiore globulare o ellissoidale. Orlo non distinto, lievemente svasato, con margine assottigliato. Fondo piatto, a disco piatto o ad anello.
    - BIC 12A: varietà di bicchieri con parte superiore del corpo di forma troncoconica e parte inferiore di forma ellissoidale. Pareti con andamento sinuoso, incurvate nella parte inferiore e svasate nella parte superiore. Orlo non distinto, leggermente svasato, assottigliato con margine arrotondato. La divisione tra parte inferiore e superiore del

corpo è marcata da una scanalatura orizzontale. Fondo piatto, a disco piatto o ad anello.

- BIC 12B: varietà di bicchieri con parte superiore del corpo di forma troncoconica e parte inferiore di forma ellissoidale. Pareti con andamento sinuoso, incurvate nella parte inferiore e svasate nella parte superiore. Orlo non distinto, leggermente svasato, assottigliato con margine arrotondato. La divisione tra parte inferiore e superiore del corpo è marcata da una scanalatura orizzontale. Fondo piatto, a disco piatto o ad anello.

- BIC 13: bicchieri con corpo ellissoidale, pareti con andamento sinuoso, incurvate e rientranti in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Fondo a disco piatto o concavo.

- Bicchieri con piede distinto
  - BIC 14: bicchieri con carena collocata nella parte bassa del vaso, arrotondata o accentuata. Orlo n.d. Fondo ad anello a profilo tronco-conico molto marcato con margine arrotondato.
    - BIC 14A: varietà di bicchieri con corpo probabilmente troncoconico, pareti piuttosto spesse e svasate, restringenti in prossimità del fondo a formare una carena appena accennata arrotondata. Orlo n.d. Fondo ad anello a profilo tronco-conico molto marcato con margine arrotondato.
    - BIC 14B: varietà di bicchieri con corpo probabilmente carenato, pareti piuttosto spesse e convesse nella parte superiore, formano una carena in prossimità del fondo. Orlo n.d. Scanalature orizzontali caratterizzano la superficie esterna tra il fondo le la carena. Fondo ad anello a profilo tronco-conico molto marcato con margine arrotondato.

- *Calici* (**Tavole 35-43**)

I "calici" sono forme vascolari profonde di dimensioni più o meno ridotte in cui l'altezza è superiore al diametro dell'orlo. Il profilo è articolato e generalmente sinuoso, l'orlo può essere distinto o in continuità con la parete, svasato all'esterno o talvolta estroflesso. Il collo è presente nella maggior parte delle varietà, breve o molto sviluppato. Il diametro del piede o del fondo (ove presente a disco) è solitamente molto stretto e può avere una forma cilindrica o troncoconica. I calici sono 105.

- Calici senza collo o a collo breve

- CAL 1: a corpo ellissoidale ad imboccatura ampia. Pareti a profilo incurvato, svasate in prossimità dell'attacco con il piede. Orlo distinto, svasato, con margini arrotondati. Piede a profilo cilindrico o leggermente troncoconico, con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 1A: varietà di calice a corpo ellissoidale ad imboccatura ampia. Pareti a profilo incurvato, leggermente rientranti in prossimità dell'attacco con l'orlo, svasate in prossimità dell'attacco con il piede. Orlo distinto, svasato, con margini arrotondati. Piede spesso, a profilo cilindrico o leggermente troncoconico, con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 1B: varietà di calice a corpo ellissoidale ad imboccatura ampia. Pareti a profilo incurvato, svasate in prossimità dell'attacco con il piede. Collo appena accennato, a profilo cilindrico. Orlo distinto, svasato, con margini arrotondati. Piede sottile, a profilo leggermente troncoconico, con diametro stretto e base piatta.
- CAL 2: calici a corpo ellissoidale con pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso. Orlo svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede spesso a profilo cilindrico, con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 2A: varierà di calice con corpo ellissoidale, pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso, collo molto breve, appena distinto con profilo leggermente concavo. Orlo non distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede spesso a profilo cilindrico, con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 2B: varierà di calice con corpo ellissoidale, pareti a profilo incurvato, con andamento sinuoso, rientranti in prossimità dell'attacco con l'orlo a formare una spalla, accentuata da una carena. Orlo ben distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede spesso a profilo cilindrico, con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 2C: varierà di calice con corpo ellissoidale, pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso, collo molto breve, appena distinto con profilo leggermente concavo. L'attacco tra la parete e il collo è caratterizzato da una scanalatura orizzontale, mentre le pareti risultano molto svasate in prossimità dell'attacco del il piede. Orlo non distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede più o meno spesso a profilo cilindrico o troncoconico, con diametro stretto e base piatta.

- CAL 2D: varierà di calice con corpo ellissoidale abbastanza schiacciato, pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso, collo molto breve, appena distinto con profilo leggermente concavo. L'attacco tra la parete e il collo talvolta è caratterizzato da una scanalatura orizzontale, mentre le pareti risultano svasate in prossimità dell'attacco del il piede. Orlo non distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede più o meno spesso a profilo cilindrico, con diametro stretto e base piatta.

- CAL 3: calici a corpo globulare, con pareti molto incurvate, svasate in prossimità del piede. Collo distinto e orlo svasato all'esterno con margini arrotondati. Piede più o meno spesso a profilo cilindrico con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 3A: varietà di calice a corpo globulare, con pareti molto incurvate. Collo appena accennato e molto breve a profilo cilindrico. Orlo non distinto, svasato, con margine arrotondato. Piede più o meno spesso a profilo cilindrico con diametro stretto e base piatta.
    - CAL 3B: varietà di calice a corpo globulare, con pareti molto incurvate, molto svasate in prossimità del piede. Collo ben distinto, a profilo cilindrico. Orlo distinto, svasato all'esterno e assottigliato, con margine arrotondato. Piede a profilo cilindrico -talvolta rigonfio- con diametro stretto e base piatta. Le variazioni di andamento nel profilo dell'esemplare 1112 risultano essere molto accentuate.
- CAL 4: calici a corpo ovoidale con diametro massimo situato nella parte alta del vaso. Pareti a profilo incurvato, svasate e convergenti in prossimità del piede. Orlo ben distinto, svasato, con margini arrotondati. La superficie esterna è caratterizzata da scanalature e modanature orizzontali collocate sulla spalla. Presenza di fondo a disco piatto o concavo, con diametro abbastanza stretto.
    - CAL 4A: varietà di calice a corpo ovoidale molto schiacciato con diametro massimo situato nella parte alta del vaso. Pareti a profilo incurvato, svasate e convergenti in prossimità del piede. Orlo ben distinto, svasato, con margini arrotondati. La superficie esterna è caratterizzata da scanalature e modanature orizzontali collocate sulla spalla. Fondo a disco piatto o concavo, con diametro abbastanza stretto.
    - CAL 4B: varietà di calice a corpo ovoidale molto con diametro massimo situato nella parte alta del vaso. Pareti a

profilo incurvato, svasate e convergenti in prossimità del piede. Orlo ben distinto, molto svasato, con margini arrotondati. La superficie esterna è caratterizzata da scanalature e modanature orizzontali collocate sulla spalla. Fondo a disco piatto o concavo, con diametro abbastanza stretto.

- Calici a collo molto sviluppato
  - CAL 5: calice a corpo ovoidale e diametro massimo situato nella parte superiore, con pareti a profilo incurvato. Collo ben distinto a profilo cilindrico. L'attacco tra il corpo e il collo è marcato da una scanalatura orizzontale. Orlo svasato all'esterno e piede con diametro stretto.
    - CAL 5A: varietà di calice a corpo ovoidale e diametro massimo situato nella parte superiore, con pareti a profilo incurvato. Collo ben distinto a profilo cilindrico. L'attacco tra il corpo e il collo è marcato da una scanalatura orizzontale. Orlo appena distinto, svasato all'esterno, leggermente assottigliato con margine arrotondato. Piede abbastanza spesso a profilo cilindrico o troncoconico, con diametro stretto.
    - CAL 5B: varietà di calice a corpo ovoidale schiacciato e diametro massimo situato nella parte superiore, con pareti a profilo incurvato. Collo ben distinto a profilo cilindrico. L'attacco tra il corpo e il collo è marcato da una scanalatura orizzontale. Orlo ben distinto, svasato all'esterno, leggermente assottigliato con margine arrotondato, appiattito superiormente o tagliato obliquamente. Piede spesso a profilo cilindrico, con diametro stretto.
    - CAL 5C: varierà di calice a corpo ovoidale, con pareti a profilo incurvato. Orlo n.d. Piede ad anello con diametro stretto.
  - CAL 6: calici a corpo ellittico con diametro massimo situato a circa metà dell'altezza. Pareti sottili a profilo sinuoso, convergenti in prossimità dell'attacco con il collo e molto convergenti in prossimità del piede. Attacco tra corpo e collo marcato da una scanalatura orizzontale e collo ben marcato a profilo troncoconico e pareti svasate. Orlo in continuità con il collo, leggermente assottigliato e margine arrotondato. Piede spesso a profilo leggermente troncoconico, con diametro stretto e base piatta.

- CAL 7: calice a corpo globulare con pareti sottili incurvate, convergenti in prossimità del piede. Attacco tra corpo e collo in continuità. Collo svasato, orlo n.d.
    - CAL 7A: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili incurvate, convergenti in prossimità del piede. Attacco tra corpo e collo in continuità. Collo svasato, orlo n.d. Piede a profilo cilindrico, con diametro stretto e base piatta. Piede con diametro stretto.
    - CAL 7B: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili incurvate, convergenti in prossimità del piede. Attacco tra corpo e collo in continuità. Collo svasato, orlo n.d. Piede con diametro stretto, a profilo troncoconico con base piatta o ad anello.
- CAL 8: calice a corpo globulare con pareti sottili molto incurvate. collo distinto, da breve a molto sviluppato, orlo non distinto, assottigliato e leggermente svasato con profilo arrotondato. Piede distinto a profilo troncoconico con diametro stretto, base piatta o concava.
    - CAL 8A: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili molto incurvate. Attacco tra parete e collo marcato da una scanalatura orizzontale; collo distinto, breve e a profilo cilindrico. Orlo non distinto, assottigliato e leggermente svasato con profilo arrotondato. Piede distinto a profilo troncoconico con diametro stretto, base piatta o concava.
    - CAL 8B: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili molto incurvate. Collo ben distinto, a profilo troncoconico, orlo in continuità con margine arrotondato. Piede distinto a profilo troncoconico con diametro stretto, base piatta.
    - CAL 8C: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili molto incurvate. Collo ben distinto, a profilo troncoconico, orlo in continuità con margine arrotondato. Piede distinto a profilo troncoconico con diametro stretto, base leggermente concava, talvolta piatta.
    - CAL 8D: varietà di calice a corpo globulare con pareti sottili molto incurvate. Attacco corpo-collo marcato da una scanalatura orizzontale o talvolta da un rigonfiamento. Collo ben distinto, a profilo cilindrico o troncoconico con pareti leggermente svasate, orlo in continuità con margine arrotondato. Piede distinto, talvolta caratterizzato da un rigonfiamento in prossimità con l’attacco della parete, a

profilo troncoconico con diametro stretto, base concava, talvolta piatta.

- CAL 9: calice a corpo biconico, con carena in prossimità del diametro massimo, collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo sinuoso, leggermente ispessite in prossimità dell'attacco spalla-collo. Collo ben definito, leggermente svasato, orlo in continuità, margine n.d. Piede distinto con diametro stretto a profilo troncoconico e base piana.
- CAL 10: calici a corpo articolato con pareti a profilo sinuoso e collo ben distinto, molto alto, a profilo concavo. Piede distinto con diametro stretto, a profilo cilindrico con terminazione troncoconica.
    - CAL 10A: varietà di calice a corpo globulare, con pareti a profilo sinuoso. Attacco corpo-collo marcato da una scanalatura orizzontale. Collo ben distinto, molto alto, a profilo concavo. Orlo in continuità con l'andamento del collo con margine appiattito superiormente. Piede distinto con diametro stretto, a profilo cilindrico con terminazione troncoconica, base leggermente concava.
    - CAL 10B: varietà di calice a corpo ellissoidale, con pareti a profilo sinuoso. Attacco corpo-collo marcato da una scanalatura orizzontale. Collo ben distinto, molto alto, a profilo concavo. Piede a profilo articolato con diametro stretto, con profilo interno a pozzetto e profilo esterno caratterizzato da rigonfiamenti orizzontali, terminazione troncoconica, base piana.
- CAL 11: calice a corpo ovoidale allungato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso, in prossimità della spalla. Pareti a profilo sinuoso. Collo ben distinto, a profilo svasato e orlo in continuità, con margine arrotondato. Fondo a profilo troncoconico molto accentuata con base concava o piatta.
- CAL 12: calice a corpo ovoidale allungato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso, in prossimità della spalla. Pareti a profilo sinuoso. Attacco spalla-collo marcato da una scanalatura orizzontale. Collo ben distinto a profilo troncoconico con pareti svasate. Piede cilindrico con diametro stretto e base piana.
    - CAL 12A: varietà di calice a corpo ovoidale allungato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso, in prossimità della spalla. Pareti a profilo sinuoso. Attacco spalla-collo marcato da una scanalatura orizzontale e da un ispessimento della parete. Collo ben distinto a profilo

cilindrico, orlo distinto, svasato all'esterno, con margine arrotondato. Piede cilindrico con diametro stretto e base piana.

- CAL 12B: varietà di calice a corpo ovoidale allungato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso, in prossimità della spalla. Pareti a profilo sinuoso. Attacco spalla-collo marcato da una scanalatura orizzontale. Collo ben distinto a profilo troncoconico con pareti svasate, orlo in continuità, con margine arrotondato. Piede cilindrico con diametro stretto e base piana.

- CAL 13: calice a corpo ovoidale allungato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso, in prossimità della spalla. Pareti a profilo sinuoso. Attacco spalla-collo marcato da una scanalatura orizzontale. Collo ben distinto a profilo cilindrico; orlo ben distinto, svasato all'esterno con margine arrotondato. Piede cilindrico con diametro stretto e base piana.

4.1.3. CONTENITORI DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI

- *Flaconi* (**Tavole 44-48**)

I "flaconi" sono vasi di forma chiusa, di dimensioni piccole o medie, con profilo articolato, collo distinto, generalmente molto stretto alla base e culminante in un orlo svasato. La forma della vasca varia tra ovoide, ellissoidale e biconica; il fondo può essere piano, convesso o appuntito. Questa classe presenta tipi decorati, sia ad incisione, che dipinti. La classificazione dei flaconi prende in considerazione 41 esemplari.

- Flaconi con base auto sostenente
  - FLAC 1: flaconi a corpo ovoidale, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Fondo piatto.
    - FLAC 1A: varietà di flaconi a corpo ovoidale, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato, convergenti in prossimità del fondo. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto con profilo interno tagliato obliquamente con margine arrotondato. Fondo piatto.
    - FLAC 1B: varietà di flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato e svasate in prossimità del fondo. Collo

probabilmente a profilo cilindrico, orlo n.d. Fondo piatto. Decorazione dipinta a bande orizzontali nere collocate sulla spalla.

- FLAC 2: flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla molto evidente. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico o leggermente concavo; orlo in continuità con margine arrotondato o tagliato obliquamente all'esterno. Fondo piano.
    - FLAC 2A: varietà di flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti bruscamente incurvate a formare una spalla a profilo carenato, molto svasate in prossimità dell'attacco del collo e del fondo. Collo distinto, breve, a profilo leggermente svasato; orlo in continuità con margine arrotondato o tagliato obliquamente all'esterno. Fondo piatto o a disco concavo.
    - FLAC 2B: varietà di flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti bruscamente incurvate a formare una spalla a profilo carenato, molto svasate in prossimità dell'attacco del collo e del fondo. Collo distinto, caratterizzato da una banda rigonfia orizzontale. Profilo del collo e orlo n.d. Fondo piatto.
    - FLAC 2C: varietà di flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti bruscamente incurvate a formare una spalla a profilo carenato, molto svasate in prossimità dell'attacco del collo e del fondo. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito con margine arrotondato. Fondo a disco.
    - FLAC 2D: varietà di flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato. Collo distinto a profilo leggermente concavo, orlo in continuità, svasato all'esterno e leggermente assottigliato, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
- FLAC 3: flaconi a corpo ovoidale o globulare con pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato, spesso marcata da scanalature orizzontali. Base del collo e piede caratterizzati da un diametro di dimensioni corrispondenti. Collo

distinto e orlo in continuità, con margine tagliato obliquamente all'esterno. Piede stretto a profilo troncoconico o cilindrico con base piatta.

- FLAC 3A: varietà di flaconi a corpo ovoidale, con diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato, spesso marcata da scanalatura orizzontale. Base del collo e piede caratterizzati da un diametro di dimensioni corrispondenti. Collo distinto, svasato, a profilo concavo o troncoconico. Orlo in continuità, con margine tagliato obliquamente all'esterno. Piede stretto a profilo troncoconico o cilindrico, base piatta.
- FLAC 3B: varietà di flaconi a corpo globulare, con diametro massimo collocato nella parte mediana del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo arrotondato, caratterizzata da una decorazione a più scanalature orizzontali. Collo distinto, molto breve, caratterizzato da una banda orizzontale rigonfia. Orlo in continuità, con margine tagliato obliquamente all'esterno. Piede stretto a profilo cilindrico con base piatta.

- FLAC 4: flacone a corpo ellissoidale, con pareti a profilo incurvato. Collo distinto da una scanalatura orizzontale alla base, a profilo troncoconico svasato. Orlo in continuità, leggermente svasato, con margini arrotondati. Piede stretto a profilo cilindrico con base piatta.
- FLAC 5: flacone a corpo ovoidale con pareti a profilo incurvato. Collo distinto, articolato in duplice o triplice modanatura orizzontale. Piede stretto a profilo troncoconico con base piatta.
    - FLAC 5A: flacone a corpo ovoidale con pareti a profilo incurvato. Collo distinto a profilo leggermente concavo, articolato in duplice o triplice modanatura orizzontale. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e appiattito superiormente con margine arrotondato. Piede stretto a profilo troncoconico con base piatta.
    - FLAC 5B: flacone a corpo ovoidale o ellittico con pareti a profilo incurvato. Collo distinto a profilo cilindrico, articolato in duplice modanatura orizzontale. Orlo in continuità, leggermente assottigliato nel profilo interno, con margine arrotondato. Fondo n.d.
    - FLAC 5C: flacone a corpo ovoidale, di dimensioni minute; pareti sottili, incurvate, con diametro collocato nella parte superiore del corpo. Collo distinto, ben sviluppato,

articolato in tre modanature profonde; orlo appena distinto, molto svasato, appiattito superiormente con margine arrotondato. Piede stretto a profilo troncoconico con base piatta.

- FLAC 6: varietà di flacone a corpo piriforme o ellittico, con collo distinto probabilmente a profilo cilindrico, orlo n.d. Fondo largo ad anello.
  - FLAC 6A: varietà di flacone a corpo piriforme; pareti a profilo incurvato, più spesse nella metà inferiore del vaso, dove è collocato il diametro massimo. Collo distinto probabilmente a profilo cilindrico, orlo n.d. Fondo largo ad anello.
  - FLAC 6B: varietà di flacone a corpo ellittico con pareti a profilo incurvato. Diametro massimo collocato a circa metà del vaso. Collo distinto, probabilmente a profilo cilindrico, orlo n.d. Fondo largo ad anello. Superficie esterna caratterizzata da bande orizzontali dipinte in nero (in prossimità del fondo e sul collo) e da un motivo a reticolato ampio collocato tra le due.

- Flaconi con base non auto sostenente
  - FLAC 7: flaconi con pareti a profilo incurvato caratterizzati da scanalature e rigonfiamenti orizzontali, collo distinto e fondo concavo con terminazioni piatte o a punta
    - FLAC 7A: varietà di flacone a profilo ovoidale, pareti a profilo incurvato bruscamente a formare una spalla in cui si colloca il diametro massimo del vaso, caratterizzata da duplice modanatura orizzontale esterna. Collo e orlo n.d. Piede molto stretto, a profilo cilindrico con base piana.
    - FLAC 7B: varietà di flacone a profilo ovoidale, pareti a profilo incurvato a formare una spalla in cui si colloca il diametro massimo del vaso, caratterizzata da duplice modanatura orizzontale esterna. Collo e orlo n.d. Piede molto stretto, a profilo cilindrico con base piana.
    - FLAC 7C: varietà di flacone a corpo globulare, pareti sottili, incurvate. Collo distinto a profilo concavo caratterizzato da un rigonfiamento orizzontale alla base. Orlo distinto, svasato, a profilo convesso, leggermente ispessito, prominente all'esterno e appiattito obliquamente con margine arrotondato. Fondo convesso con terminazione a punta.

        - FLAC 7D: varietà di flacone a corpo ellissoidale schiacciato, pareti a profilo incurvato, ispessite in prossimità del fondo. Collo distinto, a profilo concavo, caratterizzato da una o più scanalature orizzontali. Orlo in continuità, leggermente svasato con margine arrotondato. Fondo convesso con terminazione a punta.
    - FLAC 8: di flacone a corpo ellittico schiacciato, con diametro massimo collocato a metà dell'altezza. Collo distinto a profilo concavo. Fondo convesso.
        - FLAC 8A: varietà di flacone a corpo ellittico schiacciato, con diametro massimo collocato a metà dell'altezza. Collo distinto a profilo concavo con orlo in continuità, con margine tagliato obliquamente all'esterno. Fondo convesso.
        - FLAC 8B: varietà di flacone a corpo ellittico schiacciato, con diametro massimo collocato a metà dell'altezza. Collo distinto a profilo concavo con orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno con margine arrotondato. Caratterizzato da scanalature orizzontali appena al di sopra del diametro massimo ed in prossimità dell'attacco corpo-collo. Fondo convesso.
    - FLAC 9: flaconi a corpo piriforme o ellittico schiacciato, con pareti a profilo incurvato in prossimità della base. Collo distinto a profilo probabilmente cilindrico, orlo n.d. Fondo concavo appiattito, piuttosto largo.
    - FLAC 10: flaconi a corpo ovoidale schiacciato, con pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo carenato nella parte alta del vaso. Collo distinto probabilmente cilindrico. Fondo concavo, talvolta appiattito.

- *Olle/Giare* (**Tavole 49-73**)

In questa classe rientrano i vasi di forma chiusa, con profilo articolato, collo (ove presente) distinto ed orlo solitamente distinto, svasato, estroflesso o prominente all'esterno. I tipi di olletta (fino a circa 1 l di capacità) si distinguono prevalentemente per la forma della vasca che può essere globulare, ovoidale o cilindrica; mentre le olle (da più di 1 l a 20 l di capacità) si distinguono per avere corpo ovoidale-ellittico o globulare-ellittico o fondo convesso. Le olle si distinguono dai *pithoi* poiché raggiungono un'altezza massima di 50 cm. Sono stati classificati 246 esemplari tra ollette e olle.

Ollette: fino a 1 l.
Olle di piccole dimensioni: da 1 a 2,5 l.
Olle di medie dimensioni: da 2,5 l a 6 l.

Olle di grandi dimensioni: dal 6 l fino a 20 l.

- Ollette a corpo globulare
  - OLL 1: olletta a corpo globulare in cui la misura del diametro massimo corrisponde all'altezza. Le pareti sono incurvate a formare una spalla dal profilo arrotondato o carenato; il collo è distinto e breve, l'orlo in continuità col margine arrotondato o assottigliato. Fondo piatto o a disco concavo.
    - OLL 1A: varietà di olletta a corpo globulare, pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della metà dell'altezza. Collo distinto, a profilo concavo, orlo in continuità, leggermente svasato, con margine arrotondato. Fondo piatto.
    - OLL 1B: varietà di olletta a corpo globulare, pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della metà dell'altezza. Collo distinto, a profilo concavo, orlo in continuità, leggermente svasato, con margine arrotondato. Fondo a disco concavo.
    - OLL 1C: varietà di olletta a corpo globulare schiacciato, pareti molto incurvate immediatamente sopra la metà dell'altezza a formare una spalla dal profilo a carena arrotondata. Collo distinto, breve, a profilo svasato con orlo in continuità, leggermente assottigliato dal margine arrotondato. Fondo a disco concavo.
  - OLL 2: olletta a corpo globulare, in cui la misura del diametro massimo corrisponde all'altezza. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo molto arrotondato; il collo è distinto e breve, dal profilo svasato, talvolta marcato da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo in continuità con margine arrotondato. Fondo ad anello o a disco concavo.
  - OLL 3: olletta a corpo globulare; pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della metà dell'altezza. Collo distinto, a profilo cilindrico, marcato da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo distinto, svasato e lievemente assottigliato, margine arrotondato. Fondo piatto o a disco.
    - OLL 3A: varietà di olletta a corpo globulare, pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della metà dell'altezza. Collo distinto, a profilo cilindrico, marcato da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo distinto, svasato e lievemente

assottigliato, margine arrotondato. Fondo piatto o a disco piatto.

- OLL 3B: varietà di olletta a corpo globulare, con altezza lievemente maggiore al diametro massimo. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato appena al di sopra della metà dell'altezza. Collo distinto a profilo cilindrico, caratterizzato da una modanatura esterna e da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo distinto, svasato e lievemente assottigliato, margine arrotondato. Fondo piatto o a disco concavo.

- OLL 4: olletta a corpo globulare, ove il diametro massimo misura come l'altezza. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo carenato appena sopra la metà dell'altezza. Collo non presente, orlo distinto, svasato all'esterno o verticale dal profilo modanato, con margine arrotondato. La spalla, in prossimità dell'attacco dell'orlo è caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Fondo piatto.
- OLL 5: olletta a corpo globulare, ove il diametro massimo misura come l'altezza. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto, a profilo cilindrico, orlo leggermente svasato all'esterno, assottigliato, con margine arrotondato.
    - OLL 5A: varietà di olletta a corpo globulare, ove il diametro massimo misura come l'altezza. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico caratterizzato da una banda orizzontale rigonfia; orlo distinto, svasato all'esterno, leggermente assottigliato dal margine arrotondato. Fondo a disco concavo. Fondo a disco concavo.
    - OLL 5B: varietà di olletta a corpo globulare, ove il diametro massimo misura come l'altezza. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico, orlo in continuità, leggermente svasato all'esterno, assottigliato, con margine arrotondato. La spalla è caratterizzata da una decorazione a molteplici scanalature orizzontali. Fondo a disco concavo.
- OLL 6: olletta a corpo globulare con pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine arrotondato. Spalla caratterizzata da una decorazione a molteplici scanalature orizzontali. Fondo n.d.

- Ollette a corpo ovoidale
  - OLL 7: olletta a corpo ovoidale, con diametro massimo situato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato, talvolta caratterizzata da scanalature orizzontali. Collo distinto, ben sviluppato, a profilo concavo, talvolta caratterizzato da molteplici scanalature orizzontali. Orlo in continuità, leggermente svasato, dal profilo arrotondato con margine assottigliato o talvolta ispessito e prominente all'esterno con margine arrotondato. Fondo a disco piatto o concavo.
  - OLL 8: olletta a corpo ovoidale, con diametro massimo situato nella parte superiore del vaso; pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto a profilo cilindrico, marcato da una lieve scanalatura orizzontale alla base; orlo in continuità, svasato all'esterno dal margine arrotondato. Fondo a disco concavo o ad anello.
    - OLL 8A: varietà di olletta a corpo ovoidale, con diametro massimo situato nella parte superiore del vaso; pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto a profilo cilindrico, marcato da una lieve scanalatura orizzontale alla base; orlo in continuità, svasato all'esterno, leggermente assottigliato, dal margine arrotondato. Fondo a disco concavo.
    - OLL 8B: varietà di olletta a corpo ovoidale, sviluppata più in altezza rispetto a OLL 8A, con diametro massimo situato nella parte superiore del vaso; pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto, dal profilo cilindrico, molto sviluppato e dalla base amplia, marcata da una scanalatura orizzontale. Orlo in continuità, leggermente svasato con margine arrotondato. Fondo ad anello.
  - OLL 9: varietà di olletta a corpo ovoidale o ellissoidale allungato. Collo distinto, dal profilo cilindrico e dalla base amplia, marcata da una lieve scanalatura orizzontale. Orlo in continuità, leggermente svasato, dal margine arrotondato. Fondo dal diametro stretto.
    - OLL 9A: varietà di olletta a corpo ovoidale allungato. Pareti a profilo incurvato a formare una spalletta breve a profilo carenato. Collo distinto, dal profilo cilindrico, molto sviluppato e dalla base amplia, marcata da una lieve scanalatura orizzontale. Orlo in continuità, leggermente

svasato, dal margine arrotondato. Fondo ad anello con diametro piuttosto stretto.

- OLL 9B: varietà di olletta a corpo ovoidale allungato, Pareti a profilo incurvato a formare una spalletta dal profilo arrotondato. Collo distinto, molto sviluppato a profilo cilindrico o leggermente svasato, marcato da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo in continuità, svasato, leggermente assottigliato, dal margine arrotondato. Fondo ad anello o a disco piatto, con diametro piuttosto stretto.
- OLL 9C: varietà di olletta a corpo ellissoidale allungato. Pareti a profilo incurvato, colletto molto breve, a profilo cilindrico con orlo in continuità, leggermente assottigliato dal margine arrotondato. Fondo spesso, ad anello, con margine ispessito arrotondato e diametro stretto.

- Ollette a corpo cilindrico
  - OLL 10: olletta a corpo cilindrico, con pareti con andamento quasi verticale, rientranti in prossimità dell'attacco con il collo. Collo distinto a profilo concavo o cilindrico e orlo svasato. Fondo convesso.
    - OLL 10A: varietà di olletta a corpo cilindrico, con pareti con andamento quasi verticale, rientranti in prossimità dell'attacco con il collo. Collo distinto a profilo concavo molto marcato, orlo in continuità, svasato, con margine arrotondato. Fondo n.d.
    - OLL 10B: varietà di olletta a corpo cilindrico, con pareti verticali, incurvate in prossimità del fondo e rientranti in prossimità dell'attacco con il collo. Collo distinto a profilo concavo; orlo in continuità, molto svasato con margine arrotondato. Fondo n.d.
    - OLL 10C: varietà di olletta a corpo cilindrico con pareti verticali e leggermente incurvate in prossimità del fondo e dell'attacco del collo. Collo distinto, a profilo cilindrico, evidenziato da una rientranza della parete alla base. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno con margine appiattito. Fondo probabilmente convesso.

- Olle a profilo sinuoso
  - OLL 11: olla di piccole dimensioni (circa 1,5 l di capacità), con corpo ellittico o globulare e pareti a profilo sinuoso. Collo distinto con diametro che misura circa la metà del diametro massimo, a

profilo concavo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e talvolta anche all'interno, appiattito superiormente con margini arrotondati. Fondo ad anello.

- OLL 12: olla di piccole dimensioni (circa 1,5 l di capacità) con corpo ellittico e pareti a profilo incurvato. Collo distinto con diametro largo, a profilo cilindrico. Orlo distinto, svasato, con margine appiattito all'esterno. Fondo ad anello.

- Olle a corpo ovoidale-ellittico
  - OLL 13: olla di piccole e medie dimensioni (da 1 a 3 l di capacità) caratterizzata da corpo ovoidale, con pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della quale si colloca il diametro massimo del vaso. Collo distinto, a profilo cilindrico o svasato. Orlo svasato dal margine arrotondato e fondo ad anello.
    - OLL 13A: varietà di olla di piccole dimensioni (circa 1-2 l di capacità) con corpo ovoidale. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla a profilo carenato o arrotondato in prossimità della quale si colloca il diametro massimo del vaso. Collo a profilo svasato e pareti concave. Orlo in continuità, svasato, con margini arrotondati. Fondo ad anello.
    - OLL 13B: varietà di olla di piccole dimensioni (da 1,5 a 2,5 l di capacità) con corpo ovoidale. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della quale si colloca il diametro massimo del vaso. Collo a profilo svasato, orlo in continuità, talvolta leggermente svasato, con margine arrotondato.
    - OLL 13C: varietà di olla di piccole e medie dimensioni (da 1,5 a 3 l di capacità) con corpo ovoidale. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della quale si colloca il diametro massimo del vaso. Collo a profilo cilindrico, talvolta leggermente concavo. Orlo appena distinto, svasato, leggermente assottigliato, dai margini arrotondati. Fondo ad anello.
  - OLL 14: olla di piccole e medie dimensioni (da 2 a 3,5 l di capacità), con corpo ellittico o ovoidale. Collo distinto, dal profilo cilindrico o concavo. Orlo svasato, dal margine arrotondato. Fondo ad anello o a disco concavo.
    - OLL 14A: varietà di olla di piccole e medie dimensioni (da 2 a 3,5 l di capacità) con corpo ellittico e diametro massimo collocato circa a metà dell'altezza del vaso, pareti a profilo

incurvato. Collo distinto, a profilo cilindrico marcato da una scanalatura orizzontale alla base. Orlo appena distinto, svasato, talvolta leggermente ispessito, dal margine arrotondato. Fondo ad anello.

- OLL 14B: varietà di olla di piccole dimensioni (2,5 l di capacità) con corpo ovoidale e pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato in prossimità della quale si colloca il diametro massimo del vaso. Collo a profilo concavo. Orlo in continuità, svasato, dai margini arrotondati. Fondo a disco concavo.

- OLL 15: olla di piccole dimensioni (circa 2,5 l di capacità) con corpo a profilo ellissoidale, spalla marcata da una scanalatura orizzontale e da un rigonfiamento esterno (applicato?). Collo distinto a profilo concavo, orlo in continuità, leggermente assottigliato con margine arrotondato. Fondo ad anello.
- OLL 16: olle di piccole e medie dimensioni (da 2 a 3,5 l) con corpo ellittico o ovoidale. Tranne per la varietà OLL 16C la spalla è caratterizzata da più scanalature orizzontali. Collo distinto, a profilo cilindrico o lievemente concavo, orlo svasato, fondo piatto o a disco piatto.
    - OLL 16A: varietà di olla di piccole dimensioni (2 l di capacità, salvo l'eccezione dell'esemplare 1418 che ha capacità di 0,8 l). Corpo a ellittico con pareti a profilo incurvato e diametro massimo collocato circa a metà dell'altezza. Spalla non pronunciata, ma evidenziata da almeno due scanalature orizzontali. Collo distinto, verticale, orlo in continuità, svasato, con margine arrotondato. Fondo a disco piatto.
    - OLL 16B: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,8 a 3,5 l di capacità) con corpo ovoidale, pareti a profilo incurvato e diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Spalla non pronunciata, ma evidenziata da almeno due scanalature orizzontali. Collo a profilo cilindrico, orlo distinto, ispessito, talvolta appiattito superiormente, dal margine arrotondato. Nel caso di 1132 l'orlo è non distinto, assottigliato con margine leggermente arrotondato. Fondo a disco piatto.
    - OLL 16C: varietà di olla di medie dimensioni (circa 2,5 l di capacità) con corpo ovoidale con diametro massimo collocato nella parte alta del vaso e pareti a profilo incurvato, ispessite al di sopra della linea del diametro massimo. Collo distinto, marcato da una scanalatura

orizzontale alla base. Orlo in continuità, leggermente svasato con margine arrotondato. Fondo piatto a profilo troncoconico, poco spesso al centro.

- OLL 16D: varietà di olla di medie dimensioni (2,8 l di capacità) con corpo ovoidale, diametro collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, specialmente in prossimità dell'attacco con il collo, a formare una spalla alta a profilo arrotondato, marcata da una scanalatura orizzontale. Collo a profilo leggermente concavo, orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e inclinato obliquamente, con margine arrotondato. Fondo a disco debordante, dai margini prominenti e arrotondati a base piana.

- OLL 17: olle di piccola e media dimensione (da 1 a 3 l di capacità), con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti dal profilo incurvato, caratterizzate da scanalature orizzontali nella parte alta del vaso. Collo distinto, dal profilo cilindrico, concavo o leggermente svasato. Orlo svasato dal margine arrotondato. Fondo a disco, debordante, a base concava.
  - OLL 17A: varietà di olle di piccola e media dimensione (da 1 a 3 l di capacità), con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti piuttosto sottili dal profilo incurvato, spalla non pronunciata, ma caratterizzata da una o più scanalature orizzontali. Collo dal profilo cilindrico o concavo, orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno con margine arrotondato. Fondo spesso a disco, debordante, a base concava.
  - OLL 17B: varietà di olle di piccola e media dimensione (da 2,3 a 3 l di capacità) con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti dal profilo incurvato, parte superiore del vaso caratterizzata da duplice scanalatura orizzontale, una in prossimità della spalla l'altra alla base del collo. Collo a profilo leggermente svasato, orlo in continuità dal margine arrotondato. Fondo spesso a disco, debordante, a base concava.
- OLL 18: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,7 a 3,5 l di capacità) a corpo ovoidale o ellittico. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo cilindrico; orlo distinto, svasato, ispessito, prominente all'esterno. Fondo ad anello.
  - OLL 18A: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,7 a 3,5 l di capacità) a corpo ovoidale, con pareti a profilo

incurvato a formare una spalla a profilo carenato, caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo cilindrico; orlo distinto, svasato, ispessito, prominente all'esterno e inclinato obliquamente con margine arrotondato. Fondo ad anello.

- OLL 18B: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,5 a 2,8 l di capacità) tranne che per l'eccezione dell'esemplare 511 (1,5 l di capacità). Corpo ovoidale con diametro massimo collocato appena sopra la metà del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo cilindrico, talvolta leggermente concavo. Orlo distinto, svasato, ispessito prominente all'esterno, appiattito superiormente o inclinato obliquamente. Fondo a disco concavo o ad anello.
- OLL 18C: varietà di olla di medie dimensioni (circa 2,8 l di capacità) a corpo ellittico. Pareti a profilo incurvato, collo distinto a profilo cilindrico. Orlo distinto, svasato, assottigliato, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
- OLL 18D: varietà di olla di medie dimensioni (circa 2,5 l di capacità) a corpo ellittico con diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata, ma caratterizzata da quattro scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo leggermente svasato, orlo distinto, ripiegato all'esterno e modanato. Fondo ad anello.

- OLL 19: olla di medie dimensioni, da 4,5 a 5,5 l di capacità, a corpo ovoidale e pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata, ma caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo cilindrico o concavo, orlo distinto, ripiegato all'esterno. Fondo ad anello.
  - OLL 19A: varietà di olla di medie dimensioni (da 5 a 5,5 l di capacità) a corpo ovoidale con diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata, ma caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto a profilo cilindrico. Orlo distinto ad andamento verticale, ripiegato all'esterno; margine appuntito. Fondo ad anello.
  - OLL 19B: varietà di olla di medie dimensioni (4,5-5,5 l di capacità) a corpo ovoidale con diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata caratterizzata da molteplici scanalature

orizzontali. Collo distinto a profilo svasato leggermente concavo; orlo distinto leggermente svasato e ripiegato all'esterno con margine appuntito. Fondo ad anello.

- OLL 20: olla di medie dimensioni (da 3 a 5 l di capacità) a corpo ovoidale allungato con diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto a profilo cilindrico. Orlo distinto ispessito, dai margini arrotondati. Fondo ad anello.
    - OLL 20A: varietà di olla di medie dimensioni (da 3 a 5 l di capacità) a corpo ovoidale allungato con diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato, caratterizzata da una scanalatura orizzontale. Collo distinto a profilo cilindrico. Orlo distinto ispessito, svasato all'esterno, modanato o tagliato obliquamente, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - OLL 20B: varietà di olla di medie dimensioni (4,5 l di capacità) a corpo ovoidale allungato con diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo distinto a profilo cilindrico. Orlo distinto ispessito, prominente all'esterno, appiattito obliquamente superiormente con margine arrotondato. Fondo ad anello.
- OLL 21: olla di dimensioni grandi (oltre i 12 l di capacità) con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato; superficie esterna caratterizzata da cordoni orizzontali applicati in prossimità del diametro massimo ed appena sotto l'attacco del collo. Collo distinto, dal profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito, svasato, con margine esterno appiattito. Fondo n.d.
- OLL 22: olla di medie dimensioni (da 2,6 a 6 l di capacità) con corpo ellittico allungato. Pareti a profilo incurvato, collo distinto, marcato da una scanalatura profonda alla base, dal profilo cilindrico, talvolta caratterizzato da una modanatura orizzontale. Orlo distinto, svasato e prominente all'esterno, ispessito e appiattito obliquamente nella parte superiore con margini arrotondati. Fondo ad anello o a disco piatto.
    - OLL 22A: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,5 a 5 l di capacità) con corpo ellittico allungato e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, collo distinto, marcato da una scanalatura profonda alla base, dal profilo cilindrico, talvolta

caratterizzato da una modanatura orizzontale. Orlo distinto, svasato e prominente all'esterno, ispessito e appiattito obliquamente nella parte superiore con margini arrotondati. Fondo ad anello.

- OLL 22B: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,5 a 6 l di capacità) con corpo ellittico allungato e diametro massimo collocato sotto la metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, più sottili in prossimità della curva massima. Collo distinto, marcato da una scanalatura profonda alla base, dal profilo cilindrico, caratterizzato da una modanatura orizzontale. Orlo distinto, svasato e prominente all'esterno, ispessito e appiattito obliquamente nella parte superiore con margini arrotondati. Fondo ad anello o a disco piatto.

- Olle a corpo globulare-ellittico
  - OLL 23: olla di medie dimensioni (circa più di 3 l di capacità) a corpo globulare. Collo distinto, molto breve a profilo cilindrico; orlo distinto, prominente o ripiegato all'esterno. Fondo n.d.
    - OLL 23A: varietà di olla di medie dimensioni (più di 3 l di capacità) a corpo globulare con diametro massimo collocato molto probabilmente a metà dell'altezza. Pareti dal profilo molto incurvato con spalla morbida caratterizzata da scanalature orizzontali. Collo distinto, molto breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno, appiattito e inclinato superiormente, margine arrotondato. Fondo n.d.
    - OLL 23B: varietà di olla di medie dimensioni (più di 3 l di capacità) a corpo probabilmente globulare. Pareti dal profilo molto incurvato con spalla morbida. Collo distinto, molto breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ripiegato all'esterno, appiattito e inclinato superiormente, margine assottigliato. Fondo n.d.
  - OLL 24: olla di medie dimensioni (da 3 a 3,3 l di capacità), a corpo globulare. Collo distinto a profilo cilindrico o svasato, caratterizzato da modanature sulla superficie esterna. Orlo distinto con margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - OLL 24A: varietà di olla di medie dimensioni (circa 3 l di capacità) a corpo globulare. Pareti dal profilo molto incurvato con scanalatura collocata all'altezza della spalla. Collo distinto, a profilo cilindrico caratterizzato da modanature sulla superficie esterna; orlo distinto, ispessito,

appiattito superiormente e leggermente inclinato in obliquo, con margine arrotondato. Fondo ad anello.

- OLL 24B: varietà di olla di medie dimensioni (circa 3,3 l di capacità) a corpo globulare, con diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Collo distinto a profilo svasato, modanato esternamente. Orlo distinto, ripiegato all'esterno con margine arrotondato. Fondo ad anello.

- OLL 25: olla di medie dimensioni (da 2,5 a 3,5 l di capacità), tranne per quanto riguarda l'esemplare 792. Corpo variabile tra globulare ed ellittico. Pareti a profilo incurvato, collo distinto, verticale o svasato caratterizzato da scanalature e modanature orizzontali. Fondo ad anello.
    - OLL 25A: varietà di olla di piccole e medie dimensioni (da 1,5 a 3 l di capacità), con corpo globulare, nel caso di 792 ellittico schiacciato, con diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, collo distinto a profilo leggermente svasato caratterizzato da molteplici scanalature orizzontali; orlo in continuità, appiattito superiormente o assottigliato, con margine arrotondato. Fondo ad anello.
    - OLL 25B: varietà di olla di medie dimensioni (3,5 l di capacità), con corpo ellittico, pareti a profilo incurvato, assottigliate nella parte inferiore del vaso. Spalla pronunciata, collo distinto, a profilo verticale, caratterizzato da molteplici scanalature orizzontali. Orlo in continuità, ispessito, dai margini arrotondati. Fondo ad anello.
    - OLL 25C: varietà di olla di medie dimensioni (da 3 a 3,5 l di capacità), con corpo ellittico, pareti a profilo incurvato, piuttosto sottili. Collo distinto, a profilo svasato, caratterizzato da molteplici scanalature orizzontali. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno, dai margini arrotondati. Fondo ad anello.
    - OLL 25D: varietà di olla di medie dimensioni (3,3 l di capacità), con corpo ellittico, pareti a profilo incurvato. Spalla pronunciata, collo distinto, a profilo svasato, caratterizzato da tre modanature orizzontali arrotondate. Orlo in continuità, dai margini arrotondati. Fondo a disco dal profilo debordante.

- Olle a fondo convesso

- OLL 26: olla di grandi dimensioni (da 10 l di capacità) con corpo ellissoidale. Pareti a profilo incurvato, spalla poco pronunciata a profilo arrotondato, collo a profilo cilindrico, orlo distinto, ripiegato all'esterno con margine arrotondato. Fondo convesso, leggermente appiattito.
- OLL 27: olla di medie e grandi dimensioni (da circa 6 a più di 16 l di capacità); con corpo ellittico e pareti a profilo incurvato, spalla poco pronunciata, ma definita da una scanalatura orizzontale o da un cordone digitato applicato. Collo distinto a profilo cilindrico o svasato, orlo distinto. Fondo convesso.
    - OLL 27A: varietà di olla di grandi dimensioni (da circa 6,5 a più di 16 l di capacità) con corpo ellittico e pareti dal profilo incurvato; spalla poco pronunciata, ma definita da una scanalatura o da un cordone digitato applicato. Parte superiore del corpo caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali, collo distinto a profilo cilindrico; orlo distinto, ripiegato all'esterno con margine appuntito. Fondo convesso, leggermente appiattito.
    - OLL 27B: varietà di olla di grandi dimensioni (6 l di capacità), con corpo ellittico e pareti a profilo incurvato. Spalla poco pronunciata, ma definita da una scanalatura orizzontale. Collo distinto a profilo leggermente concavo; orlo distinto, ispessito, svasato all'esterno e appiattito obliquamente con margine arrotondato. Fondo convesso leggermente appuntito.
- OLL 28: olla di medie dimensioni (da 2,75 a 5,5 l di capacità), con corpo ovoidale. Collo distinto e caratterizzato da scanalature orizzontali alla base, profilo cilindrico o svasato. Orlo distinto, ripiegato all'esterno con margine appuntito. Fondo convesso, arrotondato o appiattito
    - OLL 28A: varietà di olla di medie dimensioni (da 2,75 a 5,5 l di capacità); corpo ovoidale, con diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Spalla pronunciata, caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto da scanalature orizzontali alla base, con profilo cilindrico o svasato; orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine appuntito. Fondo concavo, arrotondato.
    - OLL 28B: varietà di olla di medie dimensioni (3,5 l di capacità); corpo ellittico. Spalla poco pronunciata, caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto da scanalature orizzontali alla base, con profilo

svasato; orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine appuntito. Fondo convesso, appiattito.

- OLL 28C: varietà di olla di medie dimensioni (2,7 l di capacità), con corpo ovoidale e diametro massimo collocato circa a metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, svasate nella parte bassa del vaso. Collo distinto da varie scanalature orizzontali alla base, dal profilo svasato; orlo distinto, ripiegato all'esterno con margine appuntito. Parete esterna caratterizzata da cordonature digitate applicate su tutta la superficie. Fondo convesso, appiattito.

- OLL 29: olla di medie dimensioni (5,3 l di capacità), con corpo ovoidale e diametro massimo collocato nella parte superiore del vaso. Pareti a profilo incurvato, a formare una spalla dal profilo arrotondato; collo distinto a profilo cilindrico, orlo distinto, ispessito. Prominente all'esterno e modanato, con margine arrotondato. Fondo convesso, arrotondato.
- OLL 30: olle di grandi dimensioni (più di 6 l di capacità), con corpo ovoidale e diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato o carenato, evidenziata da tre scanalature orizzontali. Collo distinto, talvolta marcato da molteplici scanalature alla base, dal profilo cilindrico. Orlo distinto, leggermente svasato, ispessito, prominente e inclinato all'esterno, con margine arrotondato. Fondo convesso, leggermente appuntito.
- OLL 31: olla di grandi dimensioni (16 l di capacità), con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata, ma definita da una scanalatura orizzontale. Collo distinto, breve a profilo leggermente svasato; orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine appuntito. Fondo convesso, leggermente appiattito.
- OLL 32: olla di grandi dimensioni (da 14,5 a 20 l di capacità), con corpo ovoidale e diametro massimo collocato nella parte alta del vaso. Pareti dal profilo incurvato, piuttosto sottili. Spalla leggermente accentuata, marcata da una triplice scanalatura orizzontale. Collo distinto, piuttosto breve e svasato. Orlo distinto, svasato e ispessito alla base, modanato esternamente, con margine arrotondato. Fondo convesso, leggermente appuntito.
- OLL 33: olla di grandi dimensioni (12,3 l di capacità), con corpo ovoidale e diametro massimo collocato nella parte bassa del vaso. Pareti dal profilo incurvato, spalla non pronunciata, ma definita da una scanalatura orizzontale. Collo distinto a profilo svasato; orlo

distinto, svasato, caratterizzato da duplice modanatura, con margine arrotondato. Fondo convesso, leggermente appuntito.

- OLL 34: olla di grandi dimensioni (più di 17 l di capacità) con corpo ellittico e pareti dal profilo incurvato. La spalla è caratterizzata da una banda applicata dal profilo verticale con margine appuntito che forma una specie di corona a protezione della base del collo. Collo distinto, breve, a profilo concavo; orlo in continuità, svasato e tagliato obliquamente, con margine appuntito. La superficie esterna è caratterizzata da scanalature orizzontali distribuite su tutto il corpo. Fondo n.d.
- OLL 35: olla di grandi dimensioni (11 l di capacità), con corpo ellittico. Pareti dal profilo incurvato a formare una palla appena pronunciata caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo distinto, breve, a profilo verticale; orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e appiattito obliquamente, con margine arrotondato. Fondo convesso arrotondato.

- Olle con applicazioni sull'orlo
  - OLL 36: olla di medie dimensioni (più di 3,5 l di capacità), con corpo ovoidale e pareti dal profilo incurvato a formare una spalla arrotondata, caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali. Collo assente, orlo distinto, svasato, caratterizzato da duplice modanatura, con margine arrotondato. Fondo n.d. Pur non avendo una vera e propria applicazione sull'orlo, questo tipo è stato inserito nella famiglia delle olle con applicazione sull'orlo poiché risulta affine sia per forma del corpo che per assenza di collo ai tipi ivi inseriti; inoltre, la decorazione presente nella parte superiore del vaso consente di far rientrare questo tipo nelle olle a profilo articolato.
  - OLL 37: olle di medie e grandi dimensioni con spalla caratterizzata da decorazione composita, con motivi incisi e applicati. Collo assente e collo distinto, svasato o verticale, caratterizzato da un motivo a bande o cilindretti verticali applicati su tutto il perimetro. Fondo n.d.
    - OLL 37A: varietà di olla probabilmente di medie dimensioni, di cui si conosce solo la parte superiore. Spalla caratterizzata da decorazione a cordonature applicate incise da piccoli segmenti obliqui o da un'applicazione verticale "a corona", caratterizzata da un motivo a doppia linea di puntini incisi. Collo assente, orlo distinto, svasato e ispessito, con parte superiore appiattita, prominente all'esterno. L'orlo è caratterizzato da una decorazione a

bande verticali applicate su tutto il perimetro esterno. Fondo n.d.

- OLL 37B: varietà di olla di grandi dimensioni (più di 8,5 l di capacità) dal corpo ovoidale. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla arrotondata, caratterizzata da complessa decorazione. Cordoni applicati e incisi con un motivo a segmenti verticali si alternano a scanalature incise orizzontali e ondulate. Il collo è assente, mentre l'orlo è verticale e ispessito, caratterizzato da una corolla di cilindretti con foro centrale cieco disposti a coprire tutto il profilo. Fondo n.d.

- OLL 38: olla di grandi dimensioni (oltre 6 l di capacità). Pareti a profilo incurvato, collo assente, orlo rientrante e caratterizzato da insellatura interna. Nelle varietà OLL 38B e C sono presenti fori posizionati appena sotto l'orlo. La superficie del corpo è caratterizzata da motivi decorativi incisi o applicati. Fondo n.d.
    - OLL 38A: varietà di olla di grandi dimensioni (oltre 6 l di capacità), dal profilo ovoidale con diametro massimo collocato nella parte bassa del vaso. Pareti a profilo incurvato, collo assente, orlo rientrante e assottigliato dal profilo esterno verticale, caratterizzato internamente da una profonda insellatura; margini arrotondati. Superficie del corpo decorata con motivi incisi a scanalature orizzontali e ondulate alternati. Fondo n.d.
    - OLL 38B: varietà di olla di grandi dimensioni (oltre 6 l di capacità), dal profilo probabilmente ovoidale. Pareti a profilo incurvato, collo assente, orlo rientrante e assottigliato dal profilo esterno verticale, caratterizzato internamente da una profonda insellatura; margini arrotondati. Appena sotto l'orlo è presente un foro passante di circa 0,8 cm di diametro. Superficie del corpo decorata con motivi incisi a scanalature orizzontali e ondulate alternati. Fondo n.d.
    - OLL 38C: varietà di olla di grandi dimensioni (oltre 7,5 l di capacità), dal profilo probabilmente ovoidale. Pareti a profilo incurvato, collo assente, orlo rientrante dal margine arrotondato, con insellatura interna. Tra il corpo e l'orlo si colloca un cilindro forato posizionato in obliquo, di piccole dimensioni, simile a un beccuccio versatoio, senza averne la stessa funzione. Parte superiore del corpo decorata con cordoni lisci orizzontali applicati. Fondo n.d.

4.1.4. CONTENITORI DI GRANDI DIMENSIONI

- *Pithoi* (**Tavole 74-88**)

Con "*pithos*" si intende una forma vascolare chiusa, di grandi dimensioni con profilo articolato (con altezza minima di 50 cm e dai 30 ai 280 l di capacità). La vasca può avere una forma ovoidale od ellissoidale, orlo distinto, collo per lo più assente o breve, ove presente. Fondo prevalente convesso, talvolta appiattito (PIT 13). Questa classe si distingue per la presenza di decorazioni incise o plastiche applicate sulla superficie esterna. La tipologia comprende 90 *pithoi*.

- *Pithoi* con decorazione limitata alla metà superiore del vaso
  - PIT 1: *pithoi* dai 30 ai 36 l di capacità e con altezza leggermente superiore ai 50 cm. Corpo ovoidale e spalla arrotondata, orlo molto sviluppato e dal profilo modanato. Fondo convesso leggermente appuntito.
    - PIT 1A: varietà di *pithoi* a corpo ovoidale (36 l di capacità) con pareti a profilo incurvato a formare una spalla arrotondata, ove si colloca il diametro massimo del vaso. Orlo molto sviluppato, svasato, caratterizzato da quattro modanature regolari, con margini arrotondati. Fondo convesso leggermente appuntito.
    - PIT 1B: varietà di *pithoi* a corpo ovoidale (30 l di capacità) con pareti a profilo incurvato a formare una spalla arrotondata, ove si colloca il diametro massimo del vaso. Orlo molto sviluppato, leggermente svasato e ispessito, caratterizzato da tre modanature irregolari, con margini arrotondati. Fondo convesso leggermente appuntito.
  - PIT 2: *pithoi* di cui si conosce solo la parte superiore del vaso. Pareti dal profilo incurvato, con spalla appena accentuata caratterizzata da decorazioni incise lineari o ondulate e plastiche applicate (cordoni lisci o impressi). Collo breve, appena distinto, dal profilo cilindrico, orlo distinto, ispessito e inclinato obliquamente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
    - PIT 2A: varietà di *pithoi* con pareti dal profilo incurvato, con spalla appena accentuata caratterizzata da decorazioni incise lineari o ondulate e plastiche applicate (cordoni lisci o impressi). Collo breve, appena distinto, dal profilo cilindrico, orlo distinto, ispessito e inclinato obliquamente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.
    - PIT 2B: varietà di *pithoi* con spalla poco accentuata, ma dal profilo svasato; decorata da motivi incisi lineari o ondulati e plastici applicati (cordoni lisci o impressi). Collo breve, appena distinto, dal profilo cilindrico, orlo distinto,

ispessito e inclinato obliquamente all'esterno, margine arrotondato. Fondo n.d.

- PIT 3: *pithoi* a corpo ellittico, caratterizzati da decorazione applicata e incisa sulla parte superiore del vaso. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico e orlo distinto e spesso.
    - PIT 3A: varietà di *pithos* a corpo ellittico con 113 l di capacità. Pareti dal profilo incurvato, con tre cordoni digitati applicati, collocati nella parte alta del vaso; cordonature applicate, scanalature e linee incise orizzontali e ondulate, collocate appena sotto l'attacco del collo. Collo distinto, breve, caratterizzato da cordone orizzontale liscio; orlo distinto, rientrante, ripiegato all'esterno con margine arrotondato. Fondo convesso leggermente appiattito.
    - PIT 3B: varietà con pareti a profilo incurvato, decorate con due cordoni digitati applicati, collocati nella parte alta del vaso e linee incise orizzontali semplici o a motivo a rete appena sotto l'attacco del collo. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito, inclinato obliquamente, prominente all'esterno e con margine arrotondato.
    - PIT 3C: varietà con pareti a profilo incurvato, decorate con due cordoni digitati applicati, collocati nella parte alta del vaso e linee incise orizzontali semplici o a motivo a rete appena sotto l'attacco del collo. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine appuntito.
- PIT 4: *pithoi* caratterizzati da spalla decorata con cordonature orizzontali applicate nel punto di massima espansione e alla base del collo. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico o svasato, con orlo distinto, riverso all'esterno, dal profilo squadrato. L'unico esemplare intero di questo tipo misura circa 49 l di capacità.
    - PIT 4A: varietà di *pithoi* a corpo ellittico con 49 l di capacità. Pareti a profilo incurvato, più sottili in prossimità dell'orlo, a formare una spalla arrotondata, decorata con tre cordonature orizzontali applicate nel punto di massima espansione e con una cordonatura orizzontale applicata appena sotto l'attacco del collo. Collo distinto a profilo leggermente rientrante, orlo distinto, riverso all'esterno, dal profilo squadrato e dal margine appiattito. Fondo convesso arrotondato.
    - PIT 4B: varietà di *pithoi* con spalla ben pronunciata caratterizzata da cordoni orizzontali applicati, sia nel punto

di massima espansione, sia alla base del collo. Collo distinto a profilo svasato, orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno a profilo squadrato con margine appiattito. Fondo n.d.

- PIT 5: *pithoi* in cui la parte superiore del vaso è caratterizzata da una spalla a profilo svasato, decorata da motivi incisi (lineari o ondulati) e applicati (digitati o impressi). Fondo n.d.
    - PIT 5A: varietà di *pithoi* per cui non è possibile conoscerne forma e capacità massima. La parte superiore del vaso è costituita da una spalla a profilo svasato decorata a motivi incisi, lineari o a onde e plastici applicati (cordoni digitati). Collo distinto, breve, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno e molto inclinato obliquamente, margine arrotondato. Fondo n.d.
    - PIT 5B: varietà di *pithoi* per cui non è possibile conoscerne forma e capacità massima. La parte superiore del vaso è costituita da una spalla a profilo svasato, decorata a motivi incisi ondulati, scanalature orizzontali e da un cordone impresso da motivi ogivali. Collo distinto, a profilo cilindrico. Orlo distinto, ispessito, leggermente inclinato obliquamente e prominente all'esterno. Fondo n.d.
- PIT 6: *pithos* caratterizzato da una spalla a profilo svasato; collo distinto, definito da un cordone verticale applicato alla base, dal profilo concavo e caratterizzato esternamente da tre modanature orizzontali. Orlo in continuità, ispessito, prominente all'esterno e appiattito obliquamente nella parte superiore, con margini arrotondati. Fondo n.d.
- PIT 7: *pithoi* a corpo ovoidale o ellittico caratterizzati dall'applicazione di cordoni orizzontali nella parte alta del vaso. Collo assente e attacco corpo-orlo contraddistinto da una o più scanalature profonde orizzontali. Orlo ripiegato, assottigliato nel profilo interno, dai margini arrotondati. Fondo n.d.
    - PIT 7A: varietà di *pithoi* a corpo ovoidale, con pareti dal profilo incurvato a formare una spalla pronunciata dal profilo arrotondato, decorata con uno o due cordoni orizzontali (digitati o lisci). Una scanalatura orizzontale profonda è situata tra il corpo e l'attacco dell'orlo. Orlo ripiegato, assottigliato nel profilo interno, dai margini arrotondati. Fondo n.d.
    - PIT 7B: varietà di *pithoi* a corpo probabilmente ellittico con pareti dal profilo incurvato. Due cordoni orizzontali (digitali) sono collocati nella parte alta del vaso; due

scanalature orizzontali profonde si trovano tra il corpo e l'attacco dell'orlo. Orlo distinto, ripiegato, assottigliato nel profilo interno, dal margine leggermente svasato e arrotondato. Fondo n.d.

- PIT 8: *pithoi* spalla dalle pareti svasate o leggermente incurvate; caratterizzate da decorazione incisa o applicata e da una scanalatura alla base del collo, ove presente molto breve, e dell'orlo. Orlo ripiegato all'esterno dai margini arrotondati.
    - PIT 8A: varietà di *pithoi* a corpo probabilmente ellittico. Pareti dal profilo incurvato. Parte alta del vaso decorata con due cordoni orizzontali digitati; scanalature orizzontali e linee incise ondulate. Collo distinto, breve, a profilo cilindrico; orlo distinto, ripiegato all'esterno, dal profilo assottigliato e dal margine arrotondato.
    - PIT 8B: varietà di *pithoi* a corpo probabilmente ellittico. Pareti dal profilo incurvato. Parte alta del vaso decorata con un cordone orizzontale digitato. Collo molto breve, distinto, dal profilo cilindrico, modanato e caratterizzato da una profonda scanalatura alla base. Orlo distinto, ripiegato all'esterno, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
    - PIT 8C: varietà di *pithoi* con pareti a profilo leggermente incurvato. Parte alta del vaso decorata con scanalature e linee incise orizzontali e ondulate e da un cordone digitato in prossimità della spalla. Collo assente; orlo distinto, ripiegato all'esterno dal profilo squadrato, con margine appiattito superiormente. Fondo n.d.
    - PIT 8D: varietà di *pithoi*, la cui spalla è caratterizzata da pareti a profilo inclinato. Collo breve, distinto, dal profilo cilindrico, talvolta dalle pareti assottigliate, definito da una scanalatura profonda alla base. Orlo distinto, ripiegato, assottigliato internamente e modanato esternamente, dai margini assottigliati o arrotondati. Fondo n.d.
- PIT 9: *pithoi* dal corpo ovoidale, capacità dai 37 ai 45 l. Pareti a profilo incurvato a formare una spalla arrotondata, caratterizzata dall'applicazione di uno o due cordoni orizzontali lisci. Collo breve, distinto, definito a una scanalatura alla base. Orlo in continuità, ispessito, prominente all'interno o all'esterno, appiattito superiormente, dai margini arrotondati. Fondo convesso leggermente appiattito.
- PIT 10: *pithoi* con pareti più o meno inclinate, caratterizzati da decorazione a cordoni orizzontali applicati. Collo assente e orlo

ispessito, distinto e, salvo in qualche esemplare della varietà PIT 10C, a sezione squadrata. Fondo n.d.

- PIT 10A: varietà di *pithoi* con pareti più o meno inclinate a formare una spalla accentuata. Decorazione a cordoni orizzontali applicati, digitati o impressi. Collo assente; orlo distinto ispessito, profilo a sezione squadrata e prominente all'esterno, appiattito superiormente. Fondo n.d.
- PIT 10B: varietà di *pithoi* con pareti a profilo leggermente inclinato. Decorazione a cordoni orizzontali applicati. Collo assente; orlo distinto ispessito ad andamento verticale, a sezione squadrata e prominente all'esterno; appiattito superiormente e modanato esternamente. Fondo n.d.
- PIT 10C: varietà di *pithoi* con pareti a profilo leggermente inclinato. Decorazione a cordoni orizzontali applicati. Collo assente; orlo distinto ispessito, appiattito superiormente e talvolta modanato esternamente, prominente all'esterno e talvolta all'interno, margine arrotondato. Fondo n.d.

- *Pithoi* con decorazione estesa su tutta la superficie del vaso
  - PIT 11: *pithoi* a corpo globulare, dalla capacità superiore a 280 l. Pareti dal profilo incurvato, più assottigliate in prossimità della base. Collo breve, appena rientrante; orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente e prominente all'esterno con margine assottigliato. La superficie esterna è decorata da sei (o più) cordoni applicati, digitati o impressi. Fondo probabilmente appiattito, ma non conservato.
  - PIT 12: *pithoi* a corpo ovoidale dalla capacità da 80 a 120 l. Collo dal profilo leggermente svasato e orlo distinto, riverso all'esterno. La superficie esterna è decorata da molteplici cordoni digitati applicati e talvolta da scanalature orizzontali alla base del collo.
    - PIT 12A: varietà di *pithos* a corpo ovoidale, dalla capacità sicuramente superiore a 50 l. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla arrotondata. Collo a profilo leggermente svasato, orlo distinto, riverso all'esterno, dal margine arrotondato. La superficie esterna è decorata da almeno cinque cordoni digitati applicati. Fondo n.d.
    - PIT 12B: varietà di *pithoi* a corpo ovoidale dalla capacità variabile da 81 a 120 l. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla non molto accentuata. Collo a profilo leggermente svasato, orlo distinto, riverso all'esterno e

leggermente assottigliato, dal margine arrotondato. La superficie esterna è decorata da molteplici cordoni digitati applicati. Talvolta sono presenti scanalature orizzontali alla base del collo. Fondo convesso arrotondato.

- PIT 13: *pithos* a corpo ovoidale la cui capacità è circa 225 l. Pareti dal profilo incurvato a formare una spalla quasi carenata, molto inclinate nella parte superiore, più ricurve in quella inferiore. Collo assente e orlo ben distinto, leggermente ispessito e svasato all'esterno, appiattito esternamente, dal margine appuntito. Fondo appiattito. La superficie esterna è decorata da 18 cordoni digitati applicati.

4.1.5. VASELLAME LEGATO AI PROCESSI DI PRODUZIONE

- *Teglie* (**Tavola 89**)

Le "teglie" sono forme molto aperte, con diametro del fondo di dimensione maggiore all'altezza delle pareti. La vasca può essere troncoconica o cilindrica, l'orlo indistinto, solitamente tagliato o appiattito superiormente, tranne nel caso del tipo TEG 2 in cui è arrotondato. Lo spessore delle pareti è consistente. In totale gli esemplari di teglie son 20.

- Teglie troncoconiche
  - TEG 1: varietà di teglia a vasca troncoconica, con pareti spesse e svasate. Orlo non distinto tagliato obliquamente all'esterno, con margine appiattito. Fondo piatto o a disco piatto.
    - TEG 1A: varietà di teglia a vasca troncoconica, con pareti spesse e svasate. Orlo non distinto tagliato obliquamente all'esterno, con margine appiattito. Fondo piatto o a disco piatto.
    - TEG 1B: varietà di teglia a vasca troncoconica, con pareti molto spesse e brevi, leggermente svasate. Orlo non distinto tagliato obliquamente, margine appiattito. Fondo piatto.

- Teglie cilindriche
  - TEG 2: teglie a vasca cilindrica, con pareti brevi, spesse e dal profilo leggermente rientrante. Orlo non distinto, assottigliato con margine arrotondato. Fondo piatto dal diametro piuttosto spesso. (Forse mortai?)
  - TEG 3: teglia a vasca cilindrica o troncoconica con pareti inclinate all'interno. Orlo non distinto, dal margine appiattito. Fondo piatto.
    - TEG 3A: varietà di teglia a vasca cilindrica; pareti dall'andamento verticale, talvolta leggermente svasate.

Orlo non distinto leggermente ispessito, tagliato obliquamente, con margine appiattito. Fondo a disco piatto, dal profilo troncoconico.

- TEG 3B: varietà di teglia a vasca cilindrica; pareti dall'andamento verticale. Orlo non distinto leggermente ispessito, con margine appiattito superiormente. Fondo a disco piatto, dal profilo troncoconico.
- TEG 3C: varietà di teglia a vasca troncoconica con pareti inclinate all'interno. Orlo non distinto leggermente ispessito, con margine appiattito superiormente. Fondo a disco piatto.

- *Vascotti* (**Tavole 90-91**)

Forma aperta che comprende vasi a profilo semplice, vasca troncoconica, con diametro del fondo di dimensione maggiore all'altezza delle pareti. Orlo generalmente distinto, tranne nel caso di VAS 1, ingrossato e prominente all'esterno. I vascotti in totale sono 11.

- Vascotti troncoconici
  - VAS 1: vascotti con vasca troncoconica e pareti svasate. Orlo non distinto, leggermente ispessito e tagliato obliquamente, dal margine appiattito. Fondo n.d.
  - VAS 2: vascotti con vasca troncoconica e pareti svasate, leggermente assottigliate in prossimità della metà dell'altezza della vasca. Orlo distinto, ispessito, prominente all'interno e all'esterno, appiattito superiormente, dal margine arrotondato. Fondo piatto.
  - VAS 3: vascotti con vasca troncoconica e pareti svasate talvolta leggermente incurvate. Orlo distinto, riverso all'esterno. Fondo piatto.
    - VAS 3A: varietà di vascotti con vasca troncoconica e pareti svasate talvolta leggermente incurvate. Orlo distinto, riverso all'esterno, caratterizzato da una modanatura sulla parte superiore o in prossimità della superficie esterna. Fondo piatto, talvolta a disco troncoconico.
    - VAS 3B: varietà di vascotti con vasca leggermente troncoconica, con pareti leggermente incurvate. Orlo distinto, riverso all'esterno, caratterizzato da due scanalature orizzontali alla base, margine assottigliato. Attacco vasca-fondo arrotondato e fondo piatto.

- *Colini* (**Tavole 92-93**)

Con "colino" si intende definire una forma aperta, con profilo semplice, caratterizzato dalla presenza di fori circolari di dimensioni variabili collocati su tutta la superficie. I tipi

si differenziano per la forma della vasca che si articola in troncoconica, a calotta con fondo appuntito o convesso. L'orlo può essere distinto o indistinto, svasato all'esterno o rientrante. Solamente i tipi COL 1A, COL 1B e COL 5 presentano una base piana. I colini sono 39 in totale.

- Colini troncoconici
  - COL 1: colino con vasca troncoconica, pareti svasate e fondo appiattito o piatto.
    - COL 1A: varietà di colino con vasca troncoconica, pareti svasate e orlo non distinto, leggermente rientrante, talvolta leggermente ispessito e ripiegato all'interno, con margine arrotondato. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori di circa 0,4 cm di diametro. Fondo appiattito.
    - COL 1B: varietà di colino con vasca troncoconica, pareti svasate e orlo ben distinto, a tesa, con margine arrotondato. Fondo piatto. La superficie è caratterizzata dalla presenza di fori di circa 1 cm di diametro.

- Colini a calotta con fondo appuntito
  - COL 2: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate. Fondo convesso a terminazione appuntita. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori dai 0,6 ai 0,8 cm di diametro circa.
    - COL 2A: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate. Orlo non distinto, assottigliato con margine arrotondato. Fondo convesso a terminazione appuntita. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori di circa 0,8 cm di diametro.
    - COL 2B: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate, soprattutto in prossimità dell'orlo. Orlo non distinto, rientrante, talvolta leggermente ispessito. Fondo convesso a terminazione appuntita. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori dai 0,6 ai 0,8 cm di diametro circa.
    - COL 2C: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate, soprattutto in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente, con margine arrotondato. Fondo convesso con terminazione leggermente appuntita. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori di 0,8 cm di diametro circa.

- Colini a calotta con fondo convesso

- COL 3: colini con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate. Fondo convesso. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori da 0,5 o 0,9 cm di diametro circa.
    - COL 3A: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate. Orlo non distinto, talvolta assottigliato, con margine arrotondato. Fondo convesso. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori di 0,5 o 0,6 cm di diametro circa.
    - COL 3B: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate, soprattutto in prossimità dell'orlo. Orlo non distinto, rientrante, talvolta leggermente ispessito. Fondo convesso. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori da 0,6 a 0,9 cm di diametro circa.
    - COL 3C: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate, soprattutto in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente, con margine arrotondato. Fondo convesso. La superficie è caratterizzata dalla presenza di frequenti fori di circa 0,6 cm di diametro.
- COL 4: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, Orlo non distinto, talvolta leggermente ispessito, con margine arrotondato. Fondo n.d. Fori poco frequenti da 0,5 a 0,7 cm di diametro circa.
    - COL 4A: varietà di colino con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, con andamento verticale in prossimità dell'orlo. Orlo non distinto, talvolta leggermente ispessito, con margine arrotondato. Fondo n.d. Fori poco frequenti di circa 0,6 cm di diametro.
    - COL 4B: varietà di colino con vasca a calotta e pareti leggermente incurvate, soprattutto in prossimità dell'orlo. Orlo non distinto, rientrante, talvolta leggermente ispessito. Fondo n.d. Fori poco frequenti da 0,5 a 0,7 cm di diametro circa.
- COL 5: vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, con andamento verticale in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e appiattito superiormente, con margine arrotondato. A questo tipo sono stati attribuiti due fondi ad anello con diametro stretto. Fori poco frequenti collocati soprattutto nella parte bassa del vaso, di circa 0,5 cm di diametro.

- *Bacini* (**Tavole 94-106**)

I "bacini" sono vasi profondi dall'imboccatura molto larga, in cui l'altezza è superiore al diametro dell'orlo, con profilo che può essere semplice o articolato. La forma della vasca

può essere campaniforme, ovoidale, ellissoidale o globulare; l'orlo generalmente ingrossato e prominente all'esterno. Il fondo varia da piano (a disco o ad anello) a forato. Questa classe si distingue per la sempre presente decorazione superficiale, che talvolta si articola sull'intera superficie del vaso. Essa è caratterizzata da motivi geometrici incisi e da cordoni plastici applicati. I bacini sono 133 in totale.

- Bacini campaniformi
  - BAC 1: varietà con vasca campaniforme, pareti svasate, orlo distinto, riverso o prominente all'esterno. Fondo n.d. Superficie esterna caratterizzata da scanalature orizzontali e motivi decorativi incisi (linee ed onde) e applicati (cordoni e cordoni digitali).
    - BAC 1A: varietà con vasca campaniforme, pareti svasate, orlo distinto, riverso all'esterno, con margine arrotondato o appiattito. Fondo n.d. Superficie esterna caratterizzata da scanalature orizzontali e motivi decorativi incisi (linee ed onde).
    - BAC 1B: varietà con vasca campaniforme, pareti svasate, orlo distinto, riverso all'esterno, con margine arrotondato o appiattito. Fondo n.d. Superficie esterna caratterizzata da scanalature orizzontali e motivi decorativi incisi (linee ed onde) e applicati (cordoni digitali).
    - BAC 1C: varietà con vasca campaniforme, pareti quasi verticali, orlo distinto, riverso all'esterno, con margine appiattito. Fondo n.d. Superficie esterna caratterizzata da scanalature motivi decorativi incisi (linee ed onde).
    - BAC 1D: varietà con vasca campaniforme, pareti molto svasate. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e inclinato obliquamente con margine arrotondato o appuntito, talvolta caratterizzato da scanalature orizzontali nella parte superiore. Fondo n.d. Superficie esterna caratterizzata da scanalature motivi decorativi incisi (linee ed onde) e talvolta da un cordone applicato.

- Bacini ovoidali
  - BAC 2: bacini con vasca ovoidale, pareti a profilo incurvato, con andamento rientrante in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e inclinato obliquamente. Scanalature e cordonature orizzontali collocate in prossimità dell'orlo. Fondo ad anello.
    - BAC 2A: varietà con vasca ovoidale, pareti a profilo incurvato, con andamento rientrante in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e

leggermente inclinato obliquamente con margine appuntito. Triplice scanalatura collocata nella parte superiore del vaso appena sotto l'orlo. Fondo ad anello.

- BAC 2B: varietà con vasca ovoidale, pareti a profilo incurvato, con andamento rientrante in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno e leggermente inclinato obliquamente con margine arrotondato. Cordonatura orizzontale (singola o duplice) collocata in prossimità dell'orlo. Fondo ad anello.
- BAC 2C: varietà con vasca ovoidale, pareti a profilo incurvato, con andamento rientrante in prossimità dell'orlo, ove si forma una curva che rappresenta il diametro massimo del vaso. Orlo distinto ispessito e ripiegato all'esterno. Cordonatura orizzontale collocata appena sotto l'orlo. Fondo ad anello.
- BAC 2D: varietà con vasca ovoidale e pareti a profilo incurvato a circa metà dell'altezza. Parte inferiore del vaso con pareti svasate e parte superiore con pareti verticali. Orlo distinto, riverso all'esterno, con parte superiore appiattita e inclinata obliquamente, margine appiattito. Duplice scanalatura orizzontale collocata nella parte alta del vaso e cordonatura appena sotto l'orlo. Fondo ad anello.

- BAC 3: bacini con vasca ovoidale e pareti a profilo incurvato, rientranti o verticali nella parte alta del vaso. Orlo distinto, riverso o prominente all'esterno, appiattito e inclinato obliquamente. Fondo ad anello.
  - BAC 3A: varietà con vasca ovoidale e pareti a profilo incurvato, svasate nella parte inferiore e rientranti nella parte superiore del vaso. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno con parte superiore appiattita e inclinata obliquamente, margine appuntito. In un caso il collo è distinto, breve, dal profilo svasato; mentre in un altro caso sono presenti due scanalature orizzontali alla base dell'orlo. Fondo ad anello.
  - BAC 3B: varietà di bacini con vasca probabilmente ovoidale, pareti incurvate, rientranti o verticali nella parte superiore del vaso. Orlo distinto, riverso all'esterno, con parte superiore appiattita e inclinata obliquamente, dai margini appuntiti o arrotondati. Motivi decorativi a linee incise (orizzontali o oblique) collocate nella parte alta del vaso, fondo n.d.

- BAC 4: bacini con vasca ovoidale, pareti a profilo incurvato e con andamento verticale nella parte superiore del vaso. Orlo distinto ispessito e riverso all'esterno con margine appuntito o arrotondato. Una scanalatura orizzontale è collocata in prossimità della massima espansione della vasca, che corrisponde alla stessa misura del diametro dell'orlo. Fondo ad anello.
- BAC 5: bacini con vasca profonda ovoidale e diametro massimo collocato nella parte bassa del vaso. Pareti a profilo incurvato, rientranti nella parte superiore. Orlo distinto ispessito e riverso all'esterno con margine appuntito o arrotondato. Una scanalatura orizzontale è collocata appena sopra la metà dell'altezza, talvolta più scanalature orizzontali si trovano appena sotto l'orlo. Fondo ad anello.

o Bacini ellissoidali
  - BAC 6: bacini con vasca profonda ellissoidale, con diametro massimo collocato circa a metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato nella parte inferiore del vaso e rientranti nella parte superiore. Orlo distinto, leggermente svasato, ispessito e prominente all'esterno, caratterizzato da una o due modanature alla base. Decorazione a linee incise orizzontali o ondulate collocate nella parte alta del vaso. Fondo ad anello.
  - BAC 7: bacini con vasca probabilmente profonda ed ellissoidale, con pareti rientranti o verticali nella parte alta del vaso. Orlo distinto, ispessito prominente all'esterno e talvolta anche all'interno, appiattito e inclinato obliquamente o scanalato nella parte superiore. Decorazioni incise (a linee orizzontali o ondulate) e applicate (cordoni lisci o digitati) collocate nella parte alta del vaso. Fondo n.d.

o Bacini globulari
  - BAC 8: bacini con vasca globulare e pareti a profilo incurvato, orlo riverso all'esterno appiattito superiormente, dai margini appiattiti o arrotondati. Nella parte superiore del vaso si concentrano decorazioni formate da linee incise (orizzontali o oblique) o applicate (cordoni). Fondo n.d.
    - BAC 8A: varietà di bacini con vasca probabilmente globulare e pareti a profilo incurvato, rientranti nella parte superiore del vaso. Orlo distinto, riverso all'esterno, appiattito superiormente a formare una tesa, margine arrotondato. Nella parte superiore del vaso si concentrano

decorazioni incise (linee orizzontali e ondulate) o applicate (cordoni lisci). Fondo n.d.

- BAC 8B: varietà di bacini con vasca probabilmente globulare e pareti a profilo incurvato, rientranti nella parte superiore del vaso. Orlo distinto, riverso all'esterno, appiattito superiormente e leggermente inclinato obliquamente, margine appiattito. Una scanalatura orizzontale è posta nella parte alta del vaso, mentre sotto l'orlo si colloca un cordone orizzontale e una modanatura. Fondo n.d.
- BAC 8C: varietà di bacini con vasca globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, rientrante e riverso all'esterno, appiattito superiormente con margine arrotondato. Appena sotto l'orlo si collocano scanalature o una modanatura orizzontale. Fondo n.d.
- BAC 8D: varietà di bacini con vasca globulare e pareti a profilo incurvato, orlo distinto, dal profilo interno verticale, riverso all'esterno e appiattito superiormente, inclinato obliquamente e dal margine arrotondato o appuntito. Fondo n.d.

- BAC 9: bacino con parete svasata rientrante e orlo distinto, sporgente all'esterno. Parete superiore caratterizzata da modanature, linee incise (orizzontali e ondulati) e cordoni applicati. Corpo e fondo n.d.
  - BAC 9A: varietà di bacino con parete svasata rientrante, orlo distinto, ispessito, riverso all'esterno e insellato superiormente, con margine arrotondato. La parte superiore del vaso è caratterizzata da due modanature orizzontali appena sotto l'orlo; da una linea ondulata incisa e da un cordone applicato dal profilo triangolare e dal margine arrotondato. Corpo del vaso e fondo n.d.
  - BAC 9B: varietà di bacino con parete svasata rientrante, orlo distinto, ripiegato all'esterno, con parte superiore molto sporgente, leggermente inclinata obliquamente, con margine arrotondato. La parte superiore del vaso è caratterizzata da linee incise orizzontali e ondulate appena sotto l'orlo e da un cordone digitato applicato. Corpo del vaso e fondo n.d.
- BAC 10: bacino con corpo globulare, pareti dal profilo incurvato, caratterizzate da molteplici scanalature collocate appena sotto l'orlo. Orlo distinto, ispessito, con sezione quadrata e parte superiore appiattita. Fondo ad anello.

- BAC 10A: varietà di bacino con corpo globulare, pareti dal profilo incurvato, collo breve, dal profilo cilindrico, caratterizzato da tre modanature. Orlo distinto, leggermente svasato, ispessito e prominente all'esterno, con sezione quadrata; margine appiattito o modanato. Fondo ad anello.
- BAC 10B: varietà di bacino con corpo globulare, pareti probabilmente dal profilo incurvato, rientranti nella parte superiore; caratterizzate da duplice modanatura in prossimità dell'attacco con l'orlo. Orlo distinto, dal profilo interno verticale, ispessito, prominente all'esterno con sezione squadrata; parte superiore appiattita, margine interno prominente o assottigliato ed esterno leggermente modanato. Fondo n.d.

▪ BAC 11: bacino con corpo globulare e pareti incurvate; collo appena distinto, dal profilo leggermente concavo. Orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno, appiattito superiormente e inclinato obliquamente, dal margine arrotondato. Parte superiore del vaso caratterizzata da modanature orizzontali, linee ondulate incise e cordoni digitati applicati. Fondo n.d.

▪ BAC 12: bacino con corpo probabilmente globulare e pareti a profilo incurvato, rientrante in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno; caratterizzato da duplice scanalatura profonda nella parte superiore; margine arrotondato. Parete caratterizzata da cordoni applicati, talvolta impressi e da impressioni a forma di circoli e segmenti verticali distribuite su tutta la superficie.

o Bacini con decorazioni su tutta la superficie del corpo

▪ BAC 13: bacini con corpo ellittico, orlo distinto, ispessito e sporgente all'esterno con margine arrotondato o assottigliato. Cordoni plastici orizzontali sono collocati su tutta la superficie del vaso a distanza regolare. Fondo n.d.

- BAC 13A: varietà di bacini con corpo ellittico, pareti a profilo leggermente incurvato; orlo distinto, ispessito, con profilo interno rientrante, parte superiore appiattita e inclinata, prominente all'esterno con margine arrotondato o appiattito. Cordoni plastici orizzontali sono collocati su tutta la superficie del vaso a distanza regolare. Fondo n.d.
- BAC 13B: varietà di bacini con corpo superiore a profilo ellittico e corpo inferiore svasato; orlo distinto, con profilo interno verticale, talvolta scanalato, ispessito, ripiegato

all’esterno o prominente all’esterno, parte superiore appiattita e inclinata, dal margine assottigliato e arrotondato. Cordoni plastici orizzontali sono collocati su tutta la superficie del vaso a distanza regolare. Fondo n.d.

- BAC 14: bacino a vasca ovoidale, con collo appena distinto, dal profilo cilindrico o concavo; orlo distinto, ispessito, appiattito superiormente, modanato o appiattito all’esterno. Fondo n.d.
  - BAC 14A: varietà di bacino a vasca ovoidale, con pareti a profilo incurvato a formare una spalletta appena accennata; collo dal profilo interno verticale, mentre esterno caratterizzato da modanature orizzontali o da un cordone applicato sporgente e dal margine appuntito. Orlo distinto, dal profilo interno svasato, esterno caratterizzato da triplice modanatura, appiattito superiormente, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
  - BAC 14B: varietà di bacino a vasca probabilmente ovoidale, con pareti a profilo incurvato, dall’ampiezza massima collocata nella parte inferiore del vaso. Orlo distinto, svasato o verticale, dalla sezione quadrata; appiattito superiormente. Uno o due cordoni, a sezione triangolare e margine appuntito sono applicati appena sotto l’orlo. Fondo n.d.
  - BAC 14C: varietà di bacino a vasca probabilmente ovoidale, con pareti a profilo incurvato; orlo distinto, svasato, ispessito, appiattito superiormente ed esternamente, con lieve insellatura inferiore; margine appuntito. Tre cordoni orizzontali sono applicati appena sotto l’orlo in quello che sembra essere un collo appena accennato. Fondo n.d.
- BAC 15: bacini a vasca globulare con pareti a profilo incurvato; orlo distinto, riverso all’esterno con margine superiore appiattito e talvolta inclinato obliquamente, margine arrotondato o modanato. Fondo a disco piatto. Superficie caratterizzata da cordoni orizzontali applicati a distanza regolare, talvolta anche digitati.

- Bacini forati campaniformi
  - BAC 16: bacini a vasca campaniforme con pareti sinuose, parte superiore svasata; orlo distinto, ispessito e prominente all’esterno, inclinato obliquamente e dal margine arrotondato. Fondo convesso arrotondato con foro centrale. Nella parte alta del vaso si concentra una decorazione a linee incise orizzontali e ondulate.

- BAC 17: bacini a vasca campaniforme con pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, riverso o ripiegato all'esterno, inclinato obliquamente con margine appuntito o arrotondato. Fondo convesso arrotondato con foro centrale. Nella parte alta del vaso si concentra una decorazione a linee incise orizzontali e ondulate, talvolta anche con cordoni applicati.
    - BAC 17A: parte superiore del vaso svasata o tendente al verticale.
    - BAC 17B: parte superiore del vaso rientrante.

- Bacini forati ovoidali
    - BAC 18: bacini con vasca tronco-ovoide a pareti con profilo ricurvo. Orlo distinto, riverso all'esterno, leggermente inclinato obliquamente, dal margine arrotondato o appiattito. Fondo convesso a foro centrale. Parte superiore del vaso caratterizzata da decorazioni applicate o incise.
        - BAC 18A: varietà di bacini con vasca tronco-ovoide e pareti a profilo ricurvo. Orlo distinto, riverso all'esterno, leggermente inclinato obliquamente, dal margine arrotondato o appiattito. Fondo convesso leggermente appuntito con foro centrale con orlo ispessito dal margine arrotondato. Parte superiore del vaso caratterizzata da un cordone orizzontale applicato, dalla sezione triangolare e dal margine appuntito.
        - BAC 18B: varietà di bacini con vasca tronco-ovoide e pareti a profilo ricurvo. Orlo distinto, riverso all'esterno, appiattito superiormente e inclinato obliquamente, dal margine appiattito o arrotondato. Fondo convesso, appiattito, con foro centrale. Un foro è collocato nella parte alta del vaso. Parete superiore caratterizzata da decorazione incisa a linee orizzontali e oblique e da un cordone digitato applicato.
    - BAC 19: bacini a vasca tronco-ellittica caratterizzata da pareti a profilo incurvato, molto svasate in prossimità del fondo. Orlo ispessito, prominente all'esterno, inclinato obliquamente, dal margine appuntito. Fondo convesso, appiattito, con foro centrale inclinato verticalmente. Decorazioni a motivi incisi lineari orizzontali e ondulati si trovano sia nella parte superiore del vaso sia in quella inferiore.
    - BAC 20: bacini a vasca tronco-ovoide, con pareti incurvate, rientranti in prossimità del collo, a formare una spalla dal profilo arrotondato. Collo breve a profilo cilindrico, caratterizzato da un

cordone orizzontale alla base. Orlo distinto, riverso, con parte superiore appiattita e inclinata obliquamente e orlo arrotondato. Fondo convesso arrotondato con foro centrale. Motivi decorativi incisi, costituiti da linee oblique e orizzontali e da cordoni applicati, anche digitati, caratterizzano la parte alta del vaso in prossimità della spalla

- Bacini con beccuccio
  - BAC 21: bacini a vasca ovoidale con pareti incurvate. Orlo distinto e assottigliato. Un beccuccio versatoio dal profilo cilindrico e dal diametro piuttosto ampio si colloca appena sotto l'orlo, qui si trovano incisioni, modanature o scanalature orizzontali. Fondo ad anello.
    - BAC 21A: varietà di bacini a vasca ovoidale con pareti incurvate. Orlo distinto, riverso all'esterno, assottigliato, dal margine arrotondato. Un beccuccio versatoio dal profilo cilindrico e dal diametro piuttosto ampio si colloca appena sotto l'orlo, qui si trovano incisioni o modanature orizzontali. Fondo ad anello.
    - BAC 21B: varietà di bacino a vasca probabilmente ovoidale con pareti incurvate. Orlo distinto, svasato all'esterno, assottigliato e dal margine appuntito. Un beccuccio versatoio dal profilo cilindrico e dal diametro piuttosto ampio si colloca appena sotto l'orlo, qui si collocano tre scanalature orizzontali. Fondo n.d.

- *Pentole* (**Tavole 107-111**)

Con "pentola" si indica una forma vascolare chiusa, a profilo non articolato con forma del corpo prevalentemente globulare e talvolta ellissoidale (tipo PENT 10). L'orlo è semplice e può essere indistinto e rientrante (*hole mouth*) o distinto, verticale o riverso. In alcuni casi si possono trovare anse applicate sul corpo o sull'orlo. Negli esemplari ove è conservato, il fondo è esclusivamente convesso. Sono 80 le pentole in totale.

- Pentole *hole mouth*
  - PENT 1: pentola a corpo globulare, con pareti a profilo incurvato. Orlo indistinto, rientrante, talvolta leggermente ispessito, dai margini arrotondati o appiattiti. In almeno due esemplari, due prese orizzontali dal profilo arrotondato sono collocate in prossimità della massima espansione del vaso. Fondo n.d.
  - PENT 2: pentole a corpo probabilmente ellittico, con pareti a profilo quasi verticale. Orlo indistinto, leggermente rientrante e ispessito, dal margine appiattito e appena inclinato all'interno. In

un esemplare è presente almeno una presa orizzontale collocata nel punto di massima espansione del vaso. Fondo n.d.

- PENT 3: pentole a corpo probabilmente globulare con pareti dal profilo svasato di cui si conserva solo la parte superiore. Orlo indistinto, ispessito, appena inclinato all'interno, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
  - PENT 3A: varietà di pentola a corpo probabilmente globulare con pareti dal profilo svasato (si conserva solo la parte superiore). Orlo indistinto, ispessito, appena inclinato all'interno, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
  - PENT 3B: varietà di pentola a corpo probabilmente globulare con pareti dal profilo svasato (si conserva solo la parte superiore). Orlo indistinto, ispessito, inclinato all'interno, dal margine appiattito. Una presa orizzontale è collocata all'altezza dell'orlo e applicata in prossimità dell'attacco parete-orlo. Fondo n.d.

- Pentole globulari con orlo distinto
  - PENT 4: pentole a corpo globulare, con pareti dal profilo molto incurvato o svasato. Orlo distinto, verticale o svasato, assottigliato o ispessito. Fondo n.d.
    - PENT 4A: varietà di pentola a corpo globulare, con pareti dal profilo molto incurvato a svasato. Orlo distinto, verticale, assottigliato o ispessito, dal margine arrotondato. Diverse scanalature orizzontali si collocano nella parte alta del vaso. Fondo n.d.
    - PENT 4B: varietà di pentola a corpo globulare, con pareti dal profilo incurvato. Orlo distinto, leggermente svasato, ispessito, dal margine arrotondato o appiattito all'esterno. Fondo n.d.
  - PENT 5: pentola a corpo globulare, con pareti a profilo molto incurvato, orlo distinto, ispessito. Fondo n.d.
    - PENT 5A: varietà di pentola a corpo globulare, con pareti a profilo molto incurvato. Orlo distinto, svasato all'esterno, dal margine arrotondato. Sulla superficie esterna possono essere presenti una o più scanalature orizzontali. Fondo n.d.
    - PENT 5B: varietà di pentola a corpo globulare, con pareti a profilo molto incurvato. Orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
    - PENT 5C: varietà di pentola a corpo globulare, con pareti a profilo molto incurvato. Orlo distinto, ispessito e svasato

all’esterno e appiattito superiormente, dal margine arrotondato. Fondo n.d.

- PENT 6: pentola a corpo globulare
  - PENT 6A: varietà di pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Collo breve a profilo cilindrico; orlo distinto, leggermente svasato e ispessito, dal margine arrotondato. Fondo convesso arrotondato.
  - PENT 6B: varietà di pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Collo breve a profilo svasato; orlo distinto, leggermente svasato e assottigliato, dal margine appuntito. Fondo convesso arrotondato. Bugne circolari sono collocate nella parte alta del vaso.
- PENT 7: pentole a corpo globulare, con pareti a profilo incurvato; orlo distinto, ispessito, prominente all’esterno, appiattito superiormente dal margine arrotondato. Fondo convesso arrotondato.
- PENT 8: pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, dal profilo esterno verticale e caratterizzato da insellatura interna più o meno accentuata. Fondo n.d.
  - PENT 8A: varietà di pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, dal profilo esterno verticale, inclinato all’interno e leggermente insellato superiormente, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
  - PENT 8B: varietà di pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, dal profilo esterno svasato, inclinato all’interno e leggermente insellato superiormente, dal margine arrotondato. Fondo n.d.
  - PENT 8C: varietà di pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, dal profilo esterno verticale, incurvato all’interno a formare un radino profondo, margini appuntiti. Fondo n.d.
- PENT 9: pentola a corpo globulare e pareti a profilo incurvato. Orlo distinto, ispessito, dal profilo esterno leggermente svasato, inclinato all’interno e leggermente insellato, margini arrotondati. Tra la parte superiore del vaso e l’attacco dell’orlo si inserisce un beccuccio breve a cilindro dai margini prominenti sotto il quale si trovano tre scanalature orizzontali. Fondo n.d.

- Pentole ellissoidali

- PENT 10: pentole a corpo ellissoidale, con pareti dall'andamento quasi verticale e cilindrico nella parte centrale del vaso, incurvate e svasate nella parte superiore e inferiore. Collo breve dal profilo cilindrico, orlo distinto, ispessito e leggermente svasato, tagliato obliquamente all'esterno, dal margine appuntito. Prese orizzontali sono collocate in prossimità della massima espansione del vaso; fondo convesso, leggermente appiattito.

4.1.6. VASELLAME CON FUNZIONE AUSILIARIA

- *Sostegni* (**Tavole 112-113**)

Forma ceramica non con profilo biconico convergente, con doppio orlo (inferiore e superiore), distinto e svasato all'esterno. Solamente nel caso del tipo SOS 5, l'esemplare presenta una base piatta ed una vasca troncoconica riempita da tre bracci convergenti al centro. Questa categoria prende il nome dalla funzione di sostenere un recipiente che non può reggersi autonomamente (per esempio pentole o olle col fondo convesso). Sostegni in tipologia: 16.

- Sostegni a clessidra
  - SOS 1: sostegni a profilo biconico convergente, dalle pareti concave. Il punto di massima espansione corrisponde all'orlo inferiore. Gli orli superiore e inferiore sono distinti, svasati all'esterno, appiattiti esternamente e ispessiti o assottigliati internamente, con margini assottigliati e arrotondati.
  - SOS 2: sostegni a profilo biconico convergente dalle pareti concave. Orli distinti, ispessiti e inclinati obliquamente.
    - SOS 2A: varietà di sostegni a profilo biconico convergente, dalle pareti concave. I punti di massima espansione sono collocati in prossimità dei due orli e misurano lo stesso diametro. Orli inferiore e superiore distinti, ispessiti, prominenti e appiattiti all'esterno e inclinati obliquamente, con margine appuntito.
    - SOS 2B: varietà di sostegni a profilo biconico convergente, dalle pareti concave. Il punto di massima espansione è collocato in prossimità dell'orlo superiore. Entrambi gli orli sono distinti, ispessiti, appiattiti all'esterno e inclinati obliquamente.
  - SOS 3: sostegni a profilo biconico convergente con pareti svasate. Orlo superiore sempre distinto e inferiore talvolta non distinto.
    - SOS 3A: varietà di sostegni a profilo biconico convergente con pareti svasate. Il diametro massimo si colloca in prossimità degli orli inferiore e superiore. L'orlo è distinto,

ispessito, prominente all'interno e all'esterno, talvolta scanalato superiormente.

- SOS 3B: varietà di sostegni a profilo biconico convergente con pareti svasate. Il diametro massimo si colloca in prossimità degli orli inferiore e superiore, anche se in un caso è leggermente più ampio quello superiore. Orlo superiore distinto da una scanalatura lieve alla base; parte superiore appiattita, talvolta modanata. Orlo inferiore non distinto, dal margine tagliato obliquamente.

- SOS 4: sostegni a profilo cilindrico, con pareti verticali. L'orlo superiore è distinto, ispessito, leggermente prominente e inclinato obliquamente all'esterno. L'orlo inferiore è distinto, riverso all'esterno a formare una base solida, parte inferiore appiattita e margine tagliato obliquamente. In prossimità della base si colloca il punto di massima espansione del vaso.

- Sostegni a base piana
  - SOS 5: sostegno a base piana, dalla vasca troncoconica e con pareti svasate; orlo indistinto, ispessito, prominente all'interno e appiattito superiormente; base piatta. Dall'orlo si estendono tre bracci leggermente incurvati convergenti al centro della vasca toccando la base.

- *Coperchi* (**Tavola 114**)

I "coperchi" sono forme vascolari con profilo articolato. La forma della vasca è generalmente troncoconica o a calotta, con l'apertura maggiore situata in prossimità della base. All'apice è posto un pomello spesso più o meno accentuato di forma cilindrica o troncoconica. I coperchi sono 20 in totale.

- COP 1: coperchi a tesa caratterizzati da profilo a calotta, presa superiore piatta, più o meno spessa, parte inferiore con orlo riverso all'esterno, sporgente, a base piatta, dai margini arrotondati.
  - COP 1A: varietà di coperchi a tesa, profilo a calotta rovesciata, parte superiore caratterizzata da un pomello a disco piatto; parte inferiore caratterizzata da un orlo riverso all'esterno, molto sporgente, a formare una tesa piatta, dai margini arrotondati.
  - COP 1B: varietà do coperchi a tesa, profilo a calotta rovesciata. Parte superiore caratterizzata da un pomello spesso dal profilo cilindrico e dal margine svasato e arrotondato, dal tetto piano. Parte inferiore con orlo riverso all'esterno, leggermente incurvato verso l'alto e molto

sporgente; leggermente assottigliato, dal margine arrotondato.

- COP 2: coperchi con profilo troncoconico, pareti svasate e assottigliate verso la base. Pomello più o meno spesso dal tetto piatto.
    - COP 2A: varietà di coperchi con profilo troncoconico, pareti svasate, assottigliate verso la base. Pomello più o meno spesso, dal tetto piano, dal profilo cilindrico con margini leggermente prominenti all'esterno. Margine inferiore assottigliato, talvolta arrotondato.
    - COP 2B: varietà di coperchi a profilo troncoconico, pareti svasate. Pomello spesso, dal tetto piano e dal profilo cilindrico. Base caratterizzata da un orlo riverso e appiattito inferiormente a formare una tesa molto ampia, dal margine appuntito.
- COP 3: coperchi con profilo a calotta, abbastanza profondi, caratterizzati da pareti a profilo articolato, con carena più o meno accentuata. Pomello non molto spesso, a tetto piano e margini svasati. Orlo inferiore riverso all'esterno, appiattito alla base a formare una tesa le cui dimensioni non sono ricostruibili.

4.1.7. VASELLAME CON FUNZIONI SPECIALI

- *Vasi costolati* (**Tavola 115**)

Forma vascolare aperta, caratterizzata da un profilo semplice, a vasca cilindrica, troncoconica. La base è piana, talvolta molto spessa (VC 2B). La caratteristica principale di questa forma è la presenza di costolature profonde su tutta la superficie esterna del vaso. 5 vasi costolati.

- VC 1: vaso a vasca cilindrica, probabilmente le pareti sono svasate nella parte superiore. Fondo ad anello o a disco concavo. Superficie esterna caratterizzata da numerose costolature orizzontali dalle sporgenze lisce o impresse da segmenti verticali.
- VC 2: vasi a vasca troncoconica, dalle pareti svasate. Fondo a disco piatto o concavo. Superficie esterna caratterizzata da numerose costolature orizzontali.
    - VC 2A: varietà di vaso a vasca troncoconica alta e stretta, dalle pareti svasate. Orlo in continuità, dal margine arrotondato. Fondo a disco piatto poco spesso, dal diametro stretto. Superficie esterna caratterizzata da numerose costolature orizzontali.

        - VC 2B: varietà di vaso a vasca troncoconica bassa e larga, dalle pareti svasate. Orlo distinto, marcato da una scanalatura alla base, appiattito superiormente e dai margini arrotondati. Fondo a disco concavo, molto alto e molto spesso, dai margini arrotondati. Superficie esterna caratterizzata da numerose costolature orizzontali.
    - VC 3: vaso a vasca dalla forma articolata, ellittica schiacciata nella parte inferiore e troncoconica nella parte superiore; pareti dal profilo sinuoso.

- *Vasi miniaturistici* (**Tavola 116**)

Forme vascolari appartenenti a diverse famiglie e riproducesti tipi noti, ma caratterizzati da una dimensione molto minore alla media. Sono 16 i vasi miniaturistici.

    - MIN 1: vasi miniaturistici pertinenti alla categoria ceramica "Vasellame da mensa".
        - MIN 1A: vaso miniaturistico di scodella troncoconica con pareti svasate, orlo non distinto dai margini appuntiti e fondo piatto.
        - MIN 1B: vasi miniaturistici di ciotole carenate, dalla carena più o meno accentuata; orlo distinto, ispessito, prominente all'esterno. Fondo piatto.
    - MIN 2: vasi miniaturistici riferibili alla categoria funzionale dei "Flaconi". Caratterizzati da corpo ellittico o globulare, collo stretto dal profilo cilindrico, base a disco piatto, ad anello o appuntita.
    - MIN 3: vasi miniaturistici riferibili alla categoria funzionale delle Olle.
        - MIN 3A: varietà di vaso miniaturistico pertinente alla categoria funzionale delle "Olle". Corpo ellittico, colletto svasato, orlo ispessito appiattito superiormente. Fondo ad anello o a disco piatto.
        - MIN 3B: varietà di vaso miniaturistico pertinente alla categoria funzionale delle "Olle". Corpo piriforme, colletto svasato, orlo ispessito appiattito superiormente. Fondo piatto.
    - MIN 4: vaso miniaturistico assimilabile ad un piccolo flacone o ampolla, dal corpo ellittico e dal collo cilindrico con orlo prominente all'esterno. Fondo convesso.
    - MIN 5: vaso miniaturistico riferibile alla categoria funzionale dei "Colini", a vasca troncoconica con fondo appuntito.

- *Pissidi* (**Tavola 117**)

Con “pisside” si intende una forma vascolare chiusa a profilo cilindrico o squadrato, caratterizzata da decorazione superficiale molto articolata. Le pissidi sono 3.

- PIS 1: pisside a corpo cilindrico, con pareti quasi verticali, leggermente rientranti. Orlo distinto, molto svasato, leggermente ispessito, con parte superiore appiattita e margini arrotondati. Fondo su alto piede. La superficie è caratterizzata da incisioni che formano un motivo decorativo a metope e registri. In prossimità della spalletta sono preseti prese orizzontali forate.
- PIS 2: pisside a corpo cilindrico, con pareti quasi verticali. Il fondo è convesso arrotondato ed in entrambi i casi dovrebbe svilupparsi un alto piede. La superficie esterna del corpo è caratterizzata da motivi decorativi incisi con temi faunistici, vegetali e geometrici suddivisi in metope. Orlo n.d.
- PIS 3: pisside a vasca quadrata, con pareti verticali caratterizzate da cordoni applicati impressi da segmenti e puntini. Orlo assottigliato e margine appuntito. Fondo piatto.

- *Lucerne* (**Tavola 118**)

Forma vascolare chiusa, caratterizzata da un corpo centrale ellittico e da un corpo laterale allungato, terminante in un’apertura a forma triangolare con angoli arrotondati. Le lucerne sono 8.

- LUC 1: lucerne a corpo centrale ellittico schiacciato, imboccatura stretta dall’orlo leggermente estroflesso e beccuccio cilindrico orizzontale, con apertura a mandorla.
- LUC 2: lucerne a corpo ellittico schiacciato, imboccatura stretta dall’orlo leggermente estroflesso e beccuccio cilindrico orizzontale, con apertura a mandorla. Decorazione incisa a linee incrociate collocata sulla superficie esterna superiore del beccuccio.
- LUC 3: lucerne a corpo ellittico schiacciato, imboccatura stretta e beccuccio cilindrico orizzontale, da un certo punto in poi incurvato verso l’alto. Apertura del beccuccio piuttosto larga, dalla sagoma tronco-ellittica.

4.1.8. TIPOLOGIA DELLE DECORAZIONI

Le decorazioni sono state suddivise in base a due principi: tecnica decorativa e articolazione dei motivi. Si avranno quindi tre gruppi principali: tecnica decorativa ad incisione, suddivisa tra motivi semplici ed articolati; tecnica decorativa ad elementi

plastici applicati; tecnica mista (decorazioni incise e plastiche) con motivi semplici o articolati. I frammenti di parete decorati sono 59.

- Decorazione incisa semplice
  - DEC 1: decorazione a scanalature orizzontali collocate a distanza regolare su tutta la superficie, probabilmente realizzate con un bastoncello.
  - DEC 2: decorazione realizzata a pettine e costituita da fasci di linee collocati a distanza regolare con intervalli.
    - DEC 2A: decorazione a pettine costituita da fasci di linee orizzontali collocati a distanza regolare con intervalli.
    - DEC 2B: decorazione a pettine costituita da fasci di linee alternati, orizzontali e ondulate, talvolta intrecciate.
  - DEC 3: decorazione a tecniche alternate (bastoncello e pettine), costituita da fasci di linee orizzontali e ondulare alternate e di linee incise a bastoncello, orizzontali o trasversali ai fasci a pettine.
  - DEC 4: decorazione costituita da solcature orizzontali o ondulate.
    - DEC 4A: decorazione costituita da solcature orizzontali abbastanza ampie alternate a distanza regolare.
    - DEC 4B: decorazione costituita da solcature orizzontali e ondulate alternate tra loro e a volte anche sovrapposte.
  - DEC 5: decorazione realizzata attraverso due tecniche diverse, infatti fasci di linee orizzontali realizzate a pettine si alternano solcature ondulate.

- Decorazione incisa articolata
  - DEC 6: decorazione realizzata attraverso l'utilizzo di più strumenti,
    - DEC 6A: decorazione realizzata attraverso l'utilizzo di più strumenti incisori (bastoncelli, bulini, ecc.); i motivi sono compositi e si alternano linee orizzontali o oblique, motivi reticolati, linee ondulate e a spina di pesce.
    - DEC 6B: decorazione realizzata attraverso l'utilizzo di strumenti per incisione e impressione. I motivi decorativi sono irregolari e comprendono gruppi di circoli e puntini, alternati a linee incise, orizzontali, verticali e oblique ed a motivi a zig-zag.

- Decorazione applicata semplice
  - DEC 7: applicazione di cordoni plastici sulla parete esterna del vaso, disposti in maniera orizzontale e a distanza regolare tra loro.

Essi possono essere lisci, impressi digitalmente o con uno strumento apposito.

- DEC 7A: si tratta di una decorazione a cordoni plastici applicati, in questa varietà caratterizzati semplicemente da impressioni digitali e collocati orizzontalmente sulla parete del vaso a distanza regolare.
- DEC 7B: decorazione a cordoni plastici applicati impressi attraverso uno strumento che riproduce motivi ogivali, circolari o verticali. I cordoni sono disposti orizzontalmente sulla parete del vaso a distanza regolare.

- Decorazione a tecnica mista
  - DEC 8: decorazione a tecnica mista che comprende elementi incisi, impressi o plastici alternati.
    - DEC 8A: decorazione a tecnica mista che comprende elementi incisi o plastici alternati attraverso la rappresentazione di motivi perlopiù geometrici semplici (linee orizzontali, verticali e ondulate).
    - DEC 8B: decorazione a tecnica mista che comprende elementi incisi, impressi o plastici alternati attraverso la rappresentazione di motivi complessi (reticolati, elementi vegetali o del paesaggio, elementi zoomorfi).

- Decorazione dipinta
  - DEC 9: la pittura è generalmente poco presente nel repertorio di Tell Yelkhi. Si tratta di pittura perlopiù nera o bruna, talvolta alternata a bande rosse. I motivi decorativi sono semplici, si passa da linee orizzontali regolari a triangoli costituiti da lati spessi contornati da linee più sottili. Talvolta è presente anche la decorazione costituita da linee verticali alternate a linee orizzontali.

CAPITOLO 5
LE FASI CERAMICHE DI TELL YELKHI (HAMRIN, VALLE DEL DIYALA)

5.1. PRINCIPI DI SERIAZIONE CRONOLOGICA

Ordinare in sequenza i dati in una seriazione, significa creare i presupposti per definire la datazione relativa di un repertorio di materiali (Rice, 1987, p. 436).
Infatti, la seriazione cronologica, come la definisce Peroni, è quel concetto per cui ogni tipo viene considerato in associazione al contesto archeologico di rinvenimento e viene inserito in una sequenza temporale relativa. Alla base di una seriazione cronologica vi sono due principi: la ricerca della durata complessiva minima dei tipi e lo studio delle associazioni o combinazioni di tipi e contesti.
I tipi e le loro varietà, infatti, costituiscono la base per la definizione del sistema cronologico e rappresentano i reperti provenienti da un determinato contesto. Avendo ottenuto una seriazione si possono poi individuare le fasi cronologiche e queste si stabiliscono considerando complessivamente i tipi con una durata minima.
Se la definizione del concetto di "tipo" è già stata discussa nel *Capitolo 4* (paragrafo 4.1.1.), qui è necessario chiarire il concetto di "contesto archeologico"; "associazione di tipi e contesti"; "durata del tipo", poiché da qui si parte per applicare tutto il procedimento.

Secondo la definizione di Peroni, il "contesto archeologico" è l'unità di raccolta da cui provengono i reperti analizzati; questa unità può essere intesa nelle sue varianti, per esempio dal più dettagliato corredo tombale o ripostiglio, all'unità stratigrafica, all'insieme di più unità stratigrafiche considerate in un unico taglio o livello, al saggio o sbancamento totale di un area. Con "associazione di tipi e contesti" si intende la combinazione di quei tipi che ricorrono insieme in un determinato contesto o che possono trovarsi in due o più contesti. La "durata" di un tipo è l'intervallo che va dalla sua prima alla sua ultima comparsa all'interno di uno o più contesti e si calcola in un'unità di misura non reale.

Graficamente, la seriazione è rappresentata attraverso una "tabella di associazioni" (**Tavola 152**). Questa, può essere realizzata attraverso un foglio di calcolo Excel e riproduce la presenza o assenza dei vari tipi nei vari contesti considerati. Le colonne rappresentano i tipi, mentre le righe i contesti. L'incrocio dei dati permette di definire in quanti contesti sia presente un tipo. La presenza del tipo è caratterizzata da una casella. La durata relativa di un tipo è rappresentata dalla distanza, in caselle, tra la sua prima e la sua ultima comparsa, graficamente questa è una colonna che idealmente comprende tutta la durata di un singolo tipo, anche ove questo non è realmente presente. Per esempio, si ha che il tipo X è presente nei contesti 1 e 6; la colonna che si viene a formare comprende anche le caselle corrispondenti ai contesti 2, 3, 4 e 5 ipotizzando che il tipo, purché non

identificato concretamente in essi, possa essere stato ugualmente presente e variabili di diversa natura ne hanno impedito il ritrovamento.

La tabella di associazioni permette una visualizzazione immediata delle fasi archeologiche e della distribuzione dei tipi nei loro contesti, ma è necessario procedere manualmente ad un riassetto complessivo. Come prima operazione si procede nell'ordinamento dei tipi e dei contesti. I contesti vengono ordinati a seconda della loro posizione stratigrafica, avendo in questo modo i più antichi in posizione alta ed i più recenti in basso. I tipi vengono associati tra loro in base al fatto che compaiono in un determinato contesto, si avranno quindi tutti i tipi associati al contesto più antico in alto a sinistra ed i tipi associati al contesto più recente in basso a destra. Alla fine dell'ordinamento, il diagramma avrà un andamento diagonale dall'alto a sinistra al basso a destra. L'accostamento dei tipi esclusivi formerà dei blocchi rettangolari che rappresentano le fasi archeologiche e tra esse, dei blocchi rettangolari che rappresentano le fasi intermedie.
Le fasi archeologiche, infatti, si determinano quando due o più combinazioni di tipi e contesti non hanno nessun punto di contatto tra loro; all'interno di ogni fase vi sono dei tipi, che vengono quindi definiti "esclusivi". Qualora vi sia un certo numero di tipi appartenenti a due fasi, siano essi in percentuale minore rispetto ai tipi esclusivi, si può parlare, invece, di tipi "a cavallo". Graficamente essi si trovano esattamente a metà tra le due fasi definite dai tipi esclusivi. I tipi che risultano associati a più fasi o a tutte le fasi, sono invece considerati "di lunga durata" e sono di norma in percentuale minoritaria e collocati all'estremità destra del grafico.

Questa analisi di tipo statistico-combinatorio permette di organizzare insieme una gran quantità di dati e di contesti, consentendo di identificare la posizione dei contesti e dei tipi in un grafico e di definire, quindi, la loro cronologia relativa.

Il principio della minima durata media che corrisponde alla massima concentrazione delle presenze è alla base di alcuni algoritmi matematici (Ihm e Goldmann) sui quali si fondano alcuni programmi informatici per la costruzione di seriazioni cronologiche come il *Winbasp-Seriate* di Bonn (Peroni, 1998, p. 14-27; Piana Agostinetti - Sommacal, 2005, p. 33-35).

Prima di procedere nell'esposizione dei dati ricavati dall'applicazione di questo metodo al repertorio ceramico di Tell Yelkhi, è necessario chiarire alcune questioni fondamentali.

I contesti archeologici a cui si fa riferimento nella seriazione cronologica di Tell Yelkhi sono i Livelli. Non è stato possibile utilizzare le singole Unità Stratigrafiche poiché non sono state rese disponibili né le relazioni tra esse, né le loro descrizioni; tuttavia è stato possibile attribuire ad ogni US sia il Locus di prelievo sia il Livello di associazione grazie alla gentilissima collaborazione del prof. Bergamini, che privatamente ha reso disponibili

i suoi appunti di studio su questo argomento. Senza l'ausilio di descrizioni e relazioni stratigrafiche non è possibile ricavare un *Matrix* e quindi ridefinire le fasi archeologiche su base stratigrafica. Nonostante ciò, grazie alla datazione dei Livelli, ricavata dall'analisi incrociata di dati testuali, elementi architettonici ed iconografici e dal primo studio sul repertorio ceramico, è stato possibile stabilire quali fossero i contesti più antichi e quelli più recenti. Per lo stesso motivo, i materiali provenienti da strati, elementi e altre installazioni sono stati trattati nel loro insieme, senza tener conto delle distinzioni funzionali dovute al contesto di giacitura primario. I materiali considerati in questo studio sono esclusivamente relativi al repertorio ceramico e nella tipologia precedentemente descritta non sono stati inseriti gli altri elementi della cultura materiale, pertanto, alla fine dell'analisi si otterranno non le fasi archeologiche, ma più appropriatamente, le "fasi ceramiche" (Cocchi-Genik, 2009, p. 52).
I tipi sono stati quindi associati ai contesti sulla base della presenza/assenza e ordinati secondo lo stesso principio. Tuttavia, per rendere l'analisi più realistica, sono stati eliminati quei tipi, rappresentati da un unico esemplare, che per ovvi motivi compaiono solo ed esclusivamente in un solo livello. Con lo scopo di definire le fasi ceramiche, questi tipi sono stati analizzati singolarmente in seguito. Al dato di presenza/assenza, quindi, si integra il dato numerico di quante volte un tipo è presente in un determinato contesto, in modo da poter stabilire la sua diffusione e quindi ipotizzare la sua funzione. Considerando che si tratta di uno scavo che non copre tutta la totalità dell'insediamento durante le sue varie fasi di occupazione, questi dati potrebbero non corrispondere alla realtà e la relazione tra contesto e forma ceramica è indicata particolarmente solo per i casi in cui sono state riscontrate evidenze significative, per esempio relative a contesti particolari (solo nelle sepolture, solo nei magazzini, ecc).
Grazie all'associazione dei tipi con i contesti è stata è stata calcolata la durata dei tipi. Questa è da intendersi come una fascia temporale non definita e probabilmente piuttosto ampia poiché ad un solo Livello sono associati più eventi. La durata di ogni tipo è stata stabilita considerando la più antica e la più recente comparsa all'interno dei Livelli stratigrafici.

Lo scopo di questa analisi sul repertorio di Tell Yelkhi è proprio quello di identificare delle fasi ceramiche, distinguere i tipi esclusivi di ogni fase e isolare i tipi a cavallo tra due fasi o di lunga durata. Considerando valida l'interpretazione della sequenza stratigrafica data, si vogliono isolare i caratteri diagnostici della produzione vascolare di Tell Yelkhi dall'inizio del II millennio a.C. fino all'ultima occupazione del sito (terzo quarto del II millennio a.C.). Lo scopo ultimo è quello di creare una sequenza cronologica relativa interna al sito e sulla base di essa definire i caratteri della produzione vascolare della regione del Medio Diyala, confrontando i dati provenienti dagli altri siti contemporanei.

La tabella di associazioni presentata in questa sede non è stata ricavata utilizzando alcun *software* informatico per l'elaborazione di dati statistici. Essa, infatti, è stata realizzata

utilizzando esclusivamente *Microsoft Excel 2016*. Come primo passaggio, è stata compilata una tabella di archivio, nella quale sono stati inseriti i singoli esemplari rinominati con un nuovo numero di catalogo e tutti i dati relativi ad essi. Una volta completata la classificazione tipologica, l'archivio è stato fornito del campo TIPO e qui sono stati inseriti i dati relativi ai tipi o alle varianti. Tramite l'utilizzo di una tabella *pivot*, che permette di analizzare automaticamente i dati, si sono potuti visualizzare i conteggi di ogni tipo per ogni livello. Con questo strumento è stato possibile creare la tabella di associazioni, che si presenta nella sua fase meno elaborata. Infatti, sia i contesti, in questo caso i Livelli (righe), che i tipi (colonne) sono disposti in ordine alfabetico e necessitano di una revisione manuale per poter assumere la forma finale. La prima operazione sta nell'ordinare i contesti dal più antico al più recente; successivamente si procede con l'evidenziare la durata di ogni tipo, riempiendo di colore la casella che rappresenta la sua prima apparizione (più antica) e la casella che rappresenta l'ultima (più recente) e quelle vuote posizionate tra l'una e l'altra. Il passaggio successivo consiste nell'ordinare i tipi, a seconda della loro durata; i tipi di minor durata che si associano al contesto più antico sono concentrati nel settore alto a destra del grafico e via via si andranno aggiungendo i tipi che sono presenti in due contesti diversi, ma immediatamente conseguenti, poi i tipi presenti in due contesti diversi, ma distanti nel tempo ed infine i tipi presenti in più contesti differenti. Ogni volta che si presentano tipi esclusivi di un contesto più recente, si procede nel modo precedentemente descritto in modo da formare alla fine un grafico con andamento diagonale. Così facendo si vengono a formare dei blocchi di colore in cui si possono isolare quelli che sono i tipi esclusivi, i tipi a cavallo ed i tipi di lunga durata.

5.2. Le Fasi Ceramiche di Tell Yelkhi

All'interno del repertorio ceramico di Tell Yelkhi sono state identificate tre fasi ceramiche, la più antica, cioè la Fase 1 corrisponde ai materiali appartenenti ai Livelli VIb, VIa, Vc, Vb, Va ed ad essa sono riferibili 78 tipi; la Fase 2 ai Livelli IVb, IVa, IIIb, IIIa (70 tipi); la Fase 3 è la più recente e corrisponde al repertorio pertinente ai Livelli II, Ic, Ib, Ia (40 tipi).

All'interno della Fase 3 potrebbe esserci un'ulteriore suddivisione tra tipi appartenenti esclusivamente al Livello II (Fase 3A) e tipi appartenenti ai Livelli Ic, Ib e Ia (Fase 3B) e quei tipi a cavallo tra le due (Fase 3A+B). Il frazionamento di questa fase potrebbe non essere valido dal punto di vista statistico poiché il Livello II corrisponde ad un solo contesto e non ad un gruppo di contesti; nonostante questo, la natura delle strutture pertinenti ad esso e la posizione stratigrafica potrebbero essere significative per l'identificazione di una sotto-fase a sé stante. Nella discussione seguente relativa a questa fase il repertorio verrà analizzato in modo tale da confermare o sfatare la veridicità dell'interpretazione qui proposta.

Le varie fasi, distinte tra loro nettamente, sono accumunate da due blocchi di tipi a cavallo, appartenenti rispettivamente alla Fase 1+2 (77 tipi) ed alla Fase 2+3 (27 tipi).

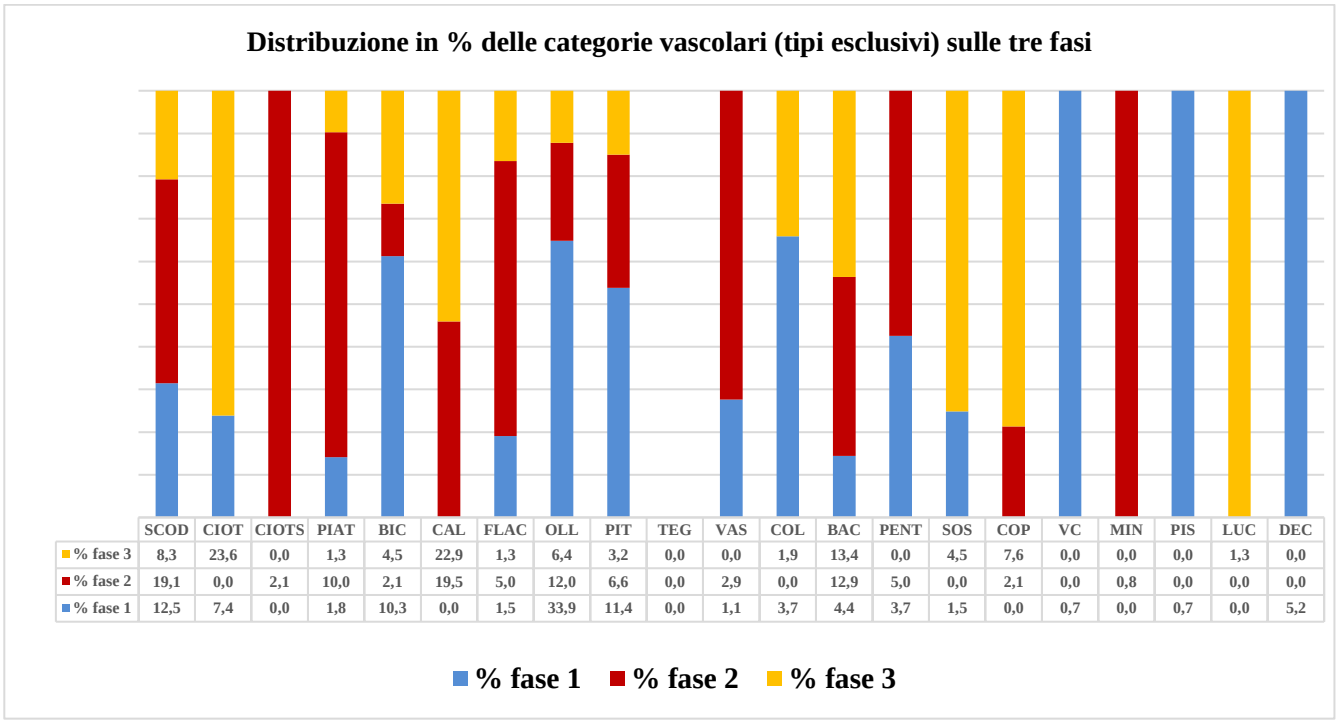
Solo 5 sono i tipi che si distribuiscono all'interno delle tre fasi e sono stati considerati di lunga durata, cioè con esemplari che compaiono sia nei livelli della Fase 1, della Fase 2 e della Fase 3. I blocchi di tipi a cavallo tra due fasi rappresentano il margine di errore del calcolo statistico elaborato per realizzare la tabella di associazioni. Concretamente si può affermare che questi tipi possono essere attribuiti in egual modo a tutte le fasi in cui sono stati rilevati e non possono essere presi in considerazione in quanto esclusivi di una o dell'altra. L'esistenza di questi blocchi può essere dovuta a diversi fattori sia legati direttamente alle attività di scavo che all'elaborazione della tipologia, che, seppur accuratamente realizzata attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi, è pur sempre frutto di un punto di vista soggettivo. All'interno di questi raggruppamenti verranno osservati quali tipi siano oggettivamente presenti in contesti cronologicamente diversi perché potrebbero essere tipi di lunga durata e quindi simboleggiare una certa continuità di tradizioni nella produzione e nell'utilizzo di alcune forme vascolari.

Cat_funz	*Fase 1*	*Fase 2*	*Fase 3*	*Tot fasi_escl*	*Tot*
SCOD	34	46	13	93	277
CIOT	20	0*	37	57	96
CIOTS	0*	5	0	5	6
PIAT	5	24	2	31	41
BIC	28	5	7	40	83
CAL	0	47	36	83	105
FLAC	4	12	2	18	41
OLL	92	29	10	131	246
PIT	31	16	5	52	90
TEG	0	0	0	0	20
VAS	3	7	0	10	11
COL	10	0*	3	13	40
BAC	12	31	21	64	134
PENT	10	12	0*	22	81
SOS	4	0	7	11	16
COP	0	5	12	17	20
VC	2	0	0*	2	5
MIN	0	2	0*	2	16
PIS	2	0	0	2	4
LUC	0	0*	2	2	8
DEC	14	0*	0*	14	59
tot	271	241	157	669	1399

Tabella 9*:* Conteggio degli esemplari ceramici divisi per categoria e per fase. La colonna "*Tot*" indica il totale degli esemplari, mentre "*Tot fasi_escl*" indica la totalità degli esemplari appartenenti ai tipi esclusivi di ogni fase. Con 0* si intende che alla fase si associano tipi costituiti da un'unica unità.

Dal punto di vista matematico, più il contesto è limitato, minore è il margine di errore; per questo motivo i tipi non chiaramente attribuibili ad una o ad un'altra fase sono numericamente significativi. Non essendo disponibile la documentazione relativa alla

stratigrafia, in questa fase del lavoro, il dato qui proposto risulta essere il più dettagliato possibile. L'identificazione di tre fasi ben definite e caratterizzate da tipi esclusivi è, in ogni modo, un punto di partenza valido per effettuare analisi di *cross-dating* e quindi mettere in relazione tra loro repertori simili pertinenti a siti diversi collocati in un territorio abbastanza ampio e definire i caratteri regionali. I tipi esclusivi di ogni fase rappresentano nel loro insieme l'unità minima per la definizione dell'orizzonte ceramico nei diversi periodi considerati (**Tabella 9**).



	SCOD	CIOT	CIOTS	PIAT	BIC	CAL	FLAC	OLL	PIT	TEG	VAS	COL	BAC	PENT	SOS	COP	VC	MIN	PIS	LUC	DEC
% fase 3	8,3	23,6	0,0	1,3	4,5	22,9	1,3	6,4	3,2	0,0	0,0	1,9	13,4	0,0	4,5	7,6	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0
% fase 2	19,1	0,0	2,1	10,0	2,1	19,5	5,0	12,0	6,6	0,0	2,9	0,0	12,9	5,0	0,0	2,1	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0
% fase 1	12,5	7,4	0,0	1,8	10,3	0,0	1,5	33,9	11,4	0,0	1,1	3,7	4,4	3,7	1,5	0,0	0,7	0,0	0,7	0,0	5,2

Figura 4: grafico è rappresentativo della percentuale delle categorie vascolari (tipi esclusivi), distribuiti su tutte le fasi.

Il grafico è rappresentativo della percentuale degli esemplari, raggruppati in categorie vascolari, distribuiti su tutte le fasi (**Figura 4).** Il risultato raggiunto deriva dal conteggio degli esemplari in una categoria in relazione a tutti gli esemplari della stessa fase. Tra i tipi esclusivi, le categorie che sono rappresentate in tutte le fasi sono *Scodelle*, *Piatti*, *Bicchieri*, *Flaconi*, *Olle*, *Pithoi* e *Bacini*. Tipi esclusivi di *Vascotti* e *Pentole* sono invece presenti solo nelle Fasi 1 e 2, mentre *Calici* e *Coperchi* compaiono nella Fase 2 e nella Fase 3. Tipi sicuramente attribuibili alla Fase 1 o alla Fase 3 rientrano tra le *Ciotole* ed i *Sostegni*. Solamente all'interno della Fase 1 esistono tipi di *Colini*, *Vasi Costolati* e *Pissidi*. Nella Fase 2 si distribuiscono tipi esclusivi di *Ciotole su Sostegno* e di vasi *Miniaturistici*, mentre nella Fase 3 tipi esclusivi di *Lucerne*. Questi casi sono rappresentativi poiché potrebbero indicare la scomparsa o l'introduzione di alcune

categorie vascolari in una determinata fase. L'assenza nel grafico delle *Teglie* è indicativa del fatto che non esistano tipi certamente attribuibili ad una fase definita. In questo grafico non sono stati considerati quei tipi a cavallo tra la Fase 1 e 2, tra la Fase 2 e 3 e tra tutte le fasi, poiché, come precedentemente esplicitato, essi non sono immediatamente attribuibili e quindi non rappresentano un dato valido per la definizione delle fasi ceramiche. Tuttavia, essi saranno ugualmente discussi ed i dati verranno integrati a seconda della necessità nei prossimi paragrafi; in particolar modo sarà data attenzione ai casi in cui le categorie non sono rappresentate in tutte e tre le fasi, bensì in due o una sola; questo per verificare se esse siano esclusive di una sola fase o se, invece, qualche esemplare fosse presente nelle fasi intermedie.

I dati relativi a quegli esemplari che compaiono singolarmente in un solo livello, cioè i tipi unici, saranno discussi in relazione all'attribuzione del loro contesto di rinvenimento all'interno della descrizione della rispettiva fase. Seppur essi rappresentino statisticamente un dato non valido poiché la presenza di queste unità indica solamente un campione della popolazione in generale e non dà una visione della popolazione nell'insieme, nella realtà di un contesto archeologico risulta fondamentale prenderli in considerazione poiché potrebbero essere utili nella realizzazione di confronti con altri contesti.

5.2.1. IL REPERTORIO DELLA FASE 1 (**Tavole 122-132**)

La Fase 1 comprende i tipi distribuiti nei Livelli VIb, VIa, Vc, Vb, Va, le cui strutture, testi e materiali sono datati al periodo Isin Larsa, cioè al BM I. Nonostante la sequenza stratigrafica comprenda cinque sotto-fasi archeologiche, che sono state individuate grazie alla presenza di differenti componenti architettoniche, dal punto di vista ceramico l'orizzonte sembra unitario e le forme omogeneamente distribuite. Numericamente è la fase con più esemplari rappresentati, cioè 271. I tipi esclusivi, cioè sicuramente attribuibili a questa fase ceramica sono 78, rappresentativi di tutte le classi funzionali; mentre tra le categorie vascolari sono assenti i *Calici*, le *Teglie*, i *Coperchi*, i *Miniaturistici* e le *Lucerne*. Per quanto riguarda le *Ciotole su Sostegno*, queste sono presenti solamente con un esemplare, corrispondente a CIOTS 2 (Livello VIa).

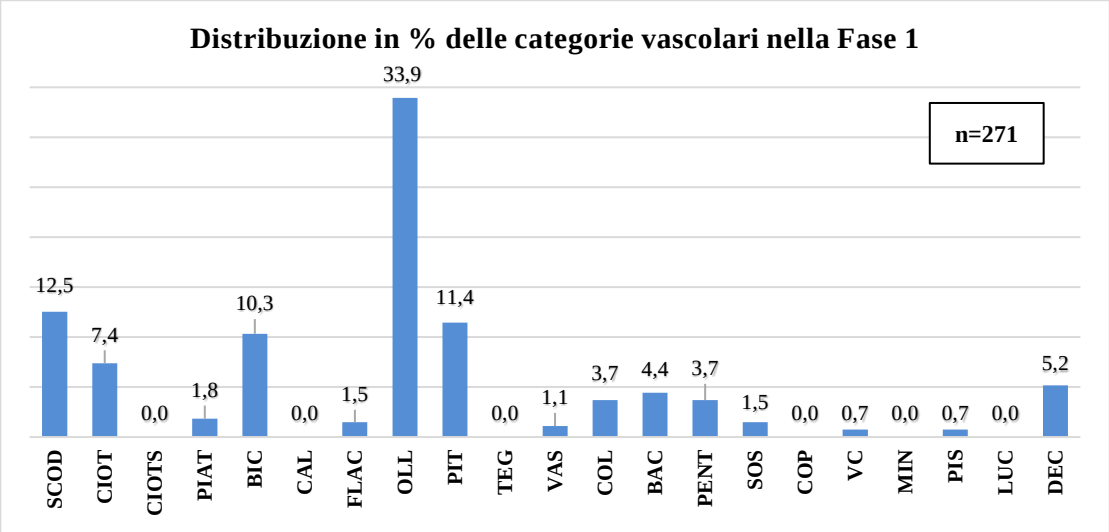


Figura 5: Distribuzione in percentuale degli esemplari esclusivi della Fase 1 suddivisi in categorie vascolari sul totale di 271 esemplari esclusivi della Fase 1.

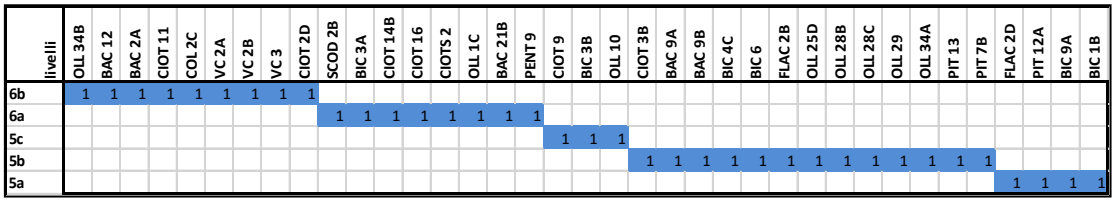


Figura 6: Tipi unici della Fase 1 distribuiti per livello.

La ceramica da mensa è maggiormente rappresentata da *Scodelle* e *Bicchieri*, mentre le altre categorie si attestano tra il 7,2 e l'1,9 % (*Ciotole*, *Piatti*).

Tra le *Scodelle*, il tipo SCOD 2[60], nelle sue varietà SCOD 2A, 2C e 2D, è sicuramente il più caratteristico; inoltre l'unico tipo appartenente alla varietà SCOD 2B è stato rinvenuto

[60] Scodelle a vasca troncoconica, pareti svasate e sottili, orlo non distinto talvolta leggermente rientrante. Fondo piatto o ad anello. La variante SCOD 2D presenta vasca a calotta.

un ambiente contraddistinto da sepolture infantili sub-pavimentali. A Tell Yelkhi questo tipo si trova in contesto insediativo ed in particolar modo all'interno e nei vani adiacenti l'ambiente 48 del Livello V, interpretato come un magazzino per la raccolta di orzo e cereali. Distintivi della Fase 1 sono anche i tipi SCOD 5C, SCOD 8A e SCOD 12C caratterizzati da pareti leggermente incurvate e mediamente spesse, orli ispessiti e prominenti. Anche in questo caso si tratta di ritrovamenti in contesto insediativo, per quanto riguarda il tipo SCOD 5C, la maggior parte degli esemplari è stata rinvenuta nell'area del magazzino del Livello V (Ambienti 48, 33), mentre un esemplare proviene da contesto abitativo di Livello VIa. Il tipo SCOD 8A è invece caratteristico dei vani appartenenti molto probabilmente a edifici domestici del Livello VI, mentre SCOD 12C appare sia nel Livello Vc che VIa, sempre in ambienti di carattere domestico.

Tra le *Ciotole* si distinguono quelle con orlo a profilo carenato (CIOT 2A, 3A), quelle con profilo carenato con carena arrotondata (CIOT 8A, 8B, 15) e quelle con orlo articolato rientrante (CIOT 14A). Le CIOT 12A e 8A e 8B sembrano essere presenti già nei contesti più antichi considerati, cioè nei Livelli VIb/VIa. In particolar modo la concentrazione di CIOT 2A si riscontra negli ambienti domestici rinvenuti a sud-est della trincea di scavo. Gli esemplari appartenenti agli altri tipi, diffusi nel Livello V, a differenza delle *Scodelle*, sembrano essere distribuiti maggiormente in ambienti pertinenti ad edifici domestici e solo due esemplari nei vani adiacenti il magazzino. Uno di essi, conservato interamente, appartiene al tipo CIOT 15, caratterizzato da pareti molto sottili e da una fattura particolarmente pregiata[61]. I tipi unici di ciotole esclusivamente presenti nella Fase 1 vi sono CIOT 2D, 3B, 9, 11, 14B, 16. Proprio quest'ultimo tipo, oltre ad essere interessante poiché è un esemplare di ciotola tripode, si trova in un ambiente (70+71), pertinente al Livello VI, al cui interno sono state riconosciute installazioni con probabile valore cultuale (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 7); gli altri esemplari provengono, invece, da contesti insediativi o domestici.

Tra i *Piatti*, i tipi esclusivi della Fase 1 sono PIAT 7 e PIAT 8, entrambi caratterizzati da vasca troncoconica. Essi sono stati rinvenuti negli ambienti del Livello V. Tranne i due casi ritrovati all'interno degli ambienti pertinenti agli edifici domestici del settore sud-est dello scavo, gli altri tre esemplari sono stati rinvenuti all'interno del magazzino 48.

I *Bicchieri*, insieme alle *Scodelle*, sono la categoria meglio rappresentativa tra le forme da mensa che caratterizzano il repertorio della Fase 1. Essi compaiono esclusivamente negli strati del Livello V, mentre sono assenti nel Livello VI. Tra i bicchieri troncoconici, l'unica varietà esclusiva della Fase 1 è BIC 1C; mentre diversi sono i bicchieri cilindrici (BIC 2B, BIC 4A, BIC 4B). Il tipo BIC 7, distinto dalla bassa carena, è presente nelle sue varietà BIC 7A e BIC 7B, e risulta totalmente esclusivo della fase. Tra i bicchieri a profilo

[61] CIOT 15: ciotola con vasca a calotta con pareti molto sottili incurvate, con andamento verticale nella parte superiore della vasca. Orlo distinto, svasato con margine arrotondato. Fondo ad anello.

sinuoso, solo le varietà BIC 11A[62] e BIC 12A[63] possono essere considerate diagnostiche della Fase 1. Quattro esemplari sono stati rinvenuti in contesto funerario, in particolar modo come corredo della tomba 207, essi sono parte del tipo BIC 7, varietà 7A e 7B. La compresenza di altri esemplari appartenenti allo stesso tipo e alle stesse varietà in contesto insediativo lascia supporre che non esistesse, almeno in questo caso, una scelta di forme destinate esclusivamente al contesto funerario. Gli altri bicchieri sono stati rinvenuti in contesto insediativo, undici dei quali nel vano magazzino 48, tra essi cinque esemplari del tipo BIC 12, varietà 12C, cinque esemplari del tipo BIC 4, varietà 4A, 4B, 4C (tra i tipi unici) ed un esemplare del tipo BIC 2 varietà 2B. Tranne nel caso di un esemplare appartenente al tipo BIC 4A, rinvenuto in un contesto probabilmente domestico, gli altri casi, ad esclusione di un esemplare di BIC 11, varietà A, provengono da vani adiacenti il magazzino. L'unico esemplare isolato di BIC 11, varietà A, è stato rinvenuto in un vano di ambito domestico del settore a sud-est. Anche se dalla tabella di associazione il tipo BIC 2, varietà A, non risulta essere esclusivo della Fase 1, è necessario menzionarlo in questa sede. Infatti, solamente un esemplare di esso è stato attribuito in modo incerto al Livello IVa (Area A, ambiente 29/3) e questo non è sufficiente ad attribuire il tipo anche alla Fase 2. Inoltre, all'interno di BIC 2A vi è l'unico esemplare di bicchiere appartenente al Livello VI, quindi più antico. Gli altri esemplari sono stati rinvenuti all'interno del magazzino 48 e nei vani adiacenti; quattro di essi fanno parte di corredi funerari (tombe 208, 209, 210). Grazie a queste osservazioni sembra opportuno considerare BIC 2A come diagnostico e caratteristico della Fase 1, nonostante sia stato collocato nella fase intermedia 1+2. Tra i tipi unici, BIC 1B fa parte di corredo tombale, mentre BIC 3A, 4C, 6, 9A sono esemplari pertinenti ai vani in prossimità del magazzino 48. La maggior parte dei bicchieri diffusi nel Livello V è stata rinvenuta in corrispondenza od in prossimità del magazzino; questa forma vascolare è attestata anche in contesto funerario e solo in pochi casi in contesto domestico.

I contenitori di piccole e medie dimensioni sono sia numericamente che in percentuale meglio rappresentati dalle *Olle*, che sono il 34% sul totale dei vasi pertinenti a questa fase e poi dai *Flaconi*, presenti seppur solo con l'1,4% di frequenza.

I *Flaconi* caratterizzanti la Fase 1 sono appartenenti ai tipi FLAC 1, varietà 1A e FLAC 2, varietà 2A, 2B e 2D (queste ultime comprendono un solo tipo cadauna). In entrambi i casi si tratta di flaconi autosostenenti, con collo stretto e corpo ovoidale, ovoidale schiacciato. Tranne per un esemplare appartenente al tipo FLAC 2A attribuito al Livello VI, ma senza contesto stratigrafico, gli esemplari qui riportati sono pertinenti al Livello

[62] BIC 11A: varietà di bicchieri a corpo cilindrico di grandi dimensioni. Pareti con andamento leggermente sinuoso, rientranti in prossimità dell'orlo. Orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno. Superficie caratterizzata da decorazioni incise (linee orizzontali e ondulate). Fondo ad anello.

[63] BIC 12A: varietà di bicchieri con parte superiore del corpo di forma troncoconica e parte inferiore di forma ellissoidale. Pareti con andamento sinuoso, incurvate nella parte inferiore e svasate nella parte superiore. Orlo non distinto, leggermente svasato, assottigliato con margine arrotondato. La divisione tra parte inferiore e superiore del corpo è marcata da una scanalatura orizzontale. Fondo piatto, a disco piatto o ad anello.

V e sono distribuiti principalmente nei vani ad uso domestico del settore sud-est. Solo un esemplare appartenente FLAC 2A è stato trovato nel vano magazzino 48.

In totale, 92 esemplari di *Olle* sono esclusivi della Fase 1, 34 dei quali sono stati ritrovati in contesto funerario, mentre i restanti in contesto insediativo.

Le ollette globulari sono rappresentate dai tipi OLL 1, varietà 1A e 1B, OLL 2, OLL 3, varietà 3B, OLL 4, OLL 5, varietà 5A e 5B. Le ollette ovoidali, dal tipo OLL 8, varietà 8A e 8B; mentre le ollette a corpo cilindrico dal tipo 10, nelle varietà 10A e 10B. Esse sono rappresentative sia del Livello VI che del Livello V. Il tipo OLL 4 è presente solo nel Livello VI, mentre il tipo OLL 5 è suddiviso tra Livello VI, varietà OLL 5A e Livello V, varietà OLL 5B. Invece, il tipo OLL 3B è pertinente solo al Livello V. I tipi OLL 1A, OLL 2, OLL 5B si trovano sia in contesto funerario che insediativo, un esemplare è parte del corredo, rispettivamente delle tombe 219, 204 e 211. Le forme del Livello VI provengono dai vani immediatamente a sud-est e ad ovest di quella che doveva essere probabilmente la corte d'ingresso di una complesso sacro, mentre le ollette globulari dal Livello V provengono quasi tutte dal vano magazzino 48. Le ollette a corpo ovoidale, invece, sembrano essere esclusive del Livello V, gli esemplari appartenenti a OLL 8A e 8B si trovano sia in contesto funerario che insediativo; mentre le ollette a corpo cilindrico si trovano sia nel Livello VI che V ed esclusivamente in contesto insediativo. La connotazione funzionale degli ambienti in cui sono state trovate queste forme non è del tutto chiara, poiché si tratta di strati a cavallo tra gli edifici del Livello VI e del Livello V. Tra le *Ollette*[64], quindi, si possono considerare tipi esclusivi della Fase 1, il tipo OLL 1, poiché anche la sua varietà 1C è, tra i tipi unici, pertinente al Livello V; i tipi OLL2, OLL 4, OLL 5 e OLL 8. Esse si trovano sia in contesto insediativo che funerario, ma non è possibile scindere quei tipi o quelle varietà utilizzate esclusivamente per scopo funerario. Tra le *Olle* piccole e medie, i tipi esclusivi della Fase 1 sono OLL 11, 12, 13, nelle sue varietà 13A, 13B e 13C e OLL 14A. In tutti i casi si tratta di olle a collo distinto, con corpo ellittico o ovoidale e fondo ad anello. L'orlo è perlopiù semplice o appena distinto, tranne per gli esemplari appartenenti ai tipi OLL 11 e 12, che hanno orli distinti, ispessiti e prominenti. Quasi tutti gli esemplari di questa dimensione sono stati rinvenuti all'interno di sepolture; in particolare i tipi OLL 12 e OLL 13, varietà C, provengono esclusivamente da tombe. Solo cinque su ventuno esemplari provengono da contesto insediativo, tre dei quali dal magazzino 48 e uno da un vano adiacente; mentre un esemplare di OLL 13A, con scanalature sulla spalla, è stato rinvenuto in contesto abitativo.
Le *Olle* di dimensione media caratteristiche della Fase 1 sono il tipo OLL 18, varietà 18A, il tipo OLL 19, varietà 19A e 19B, OLL 24 nelle varietà 24A e 24B, OLL 25 e specialmente 25B e 25D (esemplare unico), OLL 28 in tutte le sue varietà, cioè 28A, 28B e 28C (le ultime due sono costituite da un unico esemplare) e OLL 36. Tra le *Olle* di

[64] Ollette: fino a 1 l di capacità.

grande dimensione, invece, vi è il tipo OLL 27 nella varietà 27A e OLL 30. In tutti i casi si tratta di forme a corpo ovoidale o ellittico con collo ben definito. Tra tutti gli esemplari si possono riconoscere due tipi di orli caratteristici, il primo distinto, svasato, ispessito e prominente all'esterno (a sezione triangolare) ed il secondo con duplice o molteplice modanatura esterna. Spesso la spalla o il collo sono caratterizzati da diverse scanalature orizzontali parallele. Nonostante 12 esemplari su 33 siano stati rinvenuti all'interno di contesti funebri, si può dire che nessun tipo abbia una esclusiva funzione funeraria. Gli esemplari di olle medie e grandi rinvenuti in contesto insediativo sono 21 e la metà di essi era situata all'interno dell'ambiente 48 del Livello V, interpretato come un probabile magazzino. I tipi ivi rappresentati sono OLL 19, nelle varietà 19A e 19B, OLL 24 nella varietà 24A e OLL 27A; questi sono caratterizzati da capacità in litri abbastanza differenti, infatti le OLL 24A possono contenere all'incirca 3 l, OLL 19 circa 5 l e OLL 27 oltre 6 l. Altre due olle di grandi dimensioni, cioè un esemplare di OLL 27A e uno di OLL 30, oltre ad un'altra olla OLL 19A e ad una forma di OLL 24A si trovavano nei vani immediatamente a ovest e a sud-ovest del magazzino. Due olle del tipo OLL 18A e OLL 19A sono state rinvenute negli ambienti domestici a sud-est. Tra le olle appartenenti al Livello VI è interessante notare che esse erano situate sia nella corte della probabile area sacra, sia negli ambiento collocati all'estremità nord-ovest dell'area di scavo, mentre sembrano assenti nella zona abitativa.

Nella Fase 1 i contenitori di grandi dimensioni sono maggiormente rappresentati rispetto sia alla Fase 2, sia alla Fase 3; i *Pithoi*, infatti, risultano essere l'11,5% del totale repertorio. Esclusivi della Fase 1 sono i tipi PIT 2, nella varietà 2B; PIT 3, in tutte le sue varietà 3A, 3B e 3C; PIT 5, varietà 5A; PIT 7, varietà 7A; PIT 8, nelle varietà 8A e 8B; PIT 9 e PIT 11. Tranne il tipo PIT 9, tutti gli altri esemplari sono caratterizzati da un collo distinto breve e da orlo ispessito prominente all'esterno; le decorazioni, applicate o incise sono presenti su tutti gli esemplari. Interessante da notare è che nessun *pithos* della Fase 1 è stato rinvenuto in contesto funebre, ma tutti in contesto insediativo. Inoltre, solamente 3 dei 32 esemplari provengono dal vano magazzino 48 del Livello V ed essi corrispondono alla totalità degli elementi che compongono il tipo PIT 9 (capacità dai 37 ai 45 l). In questo vano è stato ritrovato anche un grande *pithos* a corpo globulare caratterizzato da decorazioni a cordoni plastici orizzontali su tutta la superficie esterna del vaso (PIT 11) con una capacità di oltre 280 l. Gli altri esemplari si concentrano principalmente negli ambienti collocati all'estremità occidentale dello scavo, riempiendo i vani disposti attorno al magazzino 48. Rispettivamente, negli ambienti 28/1 e 28/3 sono stati trovati due *pithoi* in ognuno[65]; due esemplari del tipo PIT 3A e PIT 5A provengono dall'ambiente 31; sei esemplari dall'ambiente 33[66].

[65] PIT 3C e PIT 5A in 28/1; PIT 3A, PIT 7A in ambiente 28/3.
[66] PIT 3A (n. 537); PIT 3B (n. 367); PIT 7A (n. 382); PIT 8A n. 387 e 542); PIT 8B (n. 540).

Nel settore orientale dello scavo, cinque esemplari[67], due dei quali pertinenti al Livello VI sono stati associati all'ambiente 37, che sembra essere inserito in un edificio con funzione domestica e due esemplare del tipo PIT 8B provengono dall'ambiente 46; tre *pithoi* sono stati rinvenuti nel vano 68/60[68], mentre altri tre erano dislocati negli ambienti centrali di quello che probabilmente doveva essere un edificio domestico[69]. A parte per i due esemplari di *pithoi* appartenenti al tipo PIT 9 ritrovati nel magazzino, non si può dire che ad ogni tipo o variante sia localizzato in un medesimo ambiente, quanto piuttosto che la dislocazione di esemplari appartenenti a tipi diversi nello stesso vano sia legata probabilmente a diverse destinazioni d'uso.

Ad eccezione delle *Teglie*, per cui non sembra esserci nessun tipo diffuso esclusivamente nella Fase 1, il vasellame legato ai processi di produzione è quasi equamente rappresentato da *Colini* (3,7%), *Bacini* (4,5%) e *Pentole* (3,7%). In minor parte, anche un tipo di *Vascotti* è esclusivo della Fase 1.

I *Colini* sono prevalentemente diffusi nel Livello V e solo quattro esemplari su tredici sono pertinenti agli strati del Livello VI. I tipi esclusivi della Fase 1 sono COL 1, varietà 1A; COL 3, varietà 3C; COL 4, varietà 4A. Anche l'unico esemplare appartenente al tipo COL 2A è stato ritrovato nel Livello VI. Morfologicamente, si può notare che questi colini abbiano fori piuttosto minuti, con diametro non superiore a 0,6 cm. La totalità degli esemplari è associata a strati pertinenti contesti insediativi; i colini del Livello V erano prevalentemente collocati nel settore occidentale dello scavo, ove erano situati due dei vani adiacenti il magazzino 48, cioè l'ambiente 33 e 28/1 ed il vano 54, in cui sono stati rinvenuti i testi amministrativi. I colini del Livello VI sono stati rinvenuti all'interno dell'ambiente 37, nella zona orientale del settore, e nell'ambiente 86, collocata a sud del cortile adiacente l'area sacra, ambiente 79.

I *Bacini* esclusivi della Fase 1 sono in tutto 17 esemplari e variano sensibilmente sul piano morfologico. Infatti, vi sono bacini campaniformi: BAC 1, varietà 1B; bacini ovoidali: BAC 3, varietà 3B e BAC 2, varietà 2A (con un solo esemplare); bacini globulari: BAC 11, BAC12 e BAC 9 nelle sue varietà 9A e 9B (questi ultimi tre sono tipi unici); bacini forati ovoidali: BAC 18 ed infine vi è anche un esemplare di bacino con beccuccio: BAC 21, varietà 21B. Essi si distribuiscono equamente tra Livello VI e Livello V. I contesti sono tutti pertinenti all'ambito insediativo e non sembrano esserci associazioni corrispondenti tra tipi e contesti.

Due sono i tipi esclusivi di *Pentole* diffuse nella Fase 1, essi sono PENT 2 e PENT 8, varietà 8A. Inoltre, PENT 9, che comprende un solo esemplare, è ugualmente attribuibile al Livello V. Questi tre tipi corrispondono a caratteri morfologici diversi; se infatti, PENT 2 presenta corpo probabilmente ellittico, con pareti a profilo quasi verticale, orlo indistinto e con almeno una presa orizzontale collocata nel punto di massima espansione

[67] PIT 2B (n. 110, 377); PIT 3B (n. 109); PIT 3C (n. 370, 386); PIT 5A (n.374).
[68] PIT 2B (n. 375); PIT 3C (n. 371); PIT 11 (n. 368).
[69] Ambienti 67, 52+57, 53, 63.

del vaso, PENT 8A è una varietà di pentola globulare con orlo distinto leggermente insellato. PENT 9 rappresenta un tipo a se poiché si contraddistingue per la presenza di un beccuccio, o sfiato, dal profilo cilindrico. Tutti gli esemplari di *Pentole* sono pertinenti a contesto insediativo. Il tipo meglio rappresentato è PENT 8A, solamente un esemplare su 8 è stato rinvenuto nel Livello VI, mentre tutti gli altri appartengono al Livello V. Tre esemplari sono stati rinvenuti all'interno del grande ambiente localizzato a nord est del vano 48 (ambiente 68/60), mentre un esemplare nel vano magazzino 48, mentre gli altri esemplari erano distribuiti all'interno degli spazi domestici del settore orientale. Le due pentole appartenenti al tipo PENT 2 erano collocate una nell'ambiente 37 e l'altra nell'ambiente 46, sempre nel settore orientale di scavo. L'unico esemplare di PENT 9 è sempre pertinente all'ambiente 68/60, nel quale si concentrano la maggior parte delle pentole rinvenute.

Tra le forme di vasellame con funzione ausiliaria, l'unico tipo esclusivo della Fase 1 è SOS 1, cioè sostegni a profilo biconico convergente, dalle pareti concave dove il punto di massima espansione corrisponde all'orlo inferiore. Gli esemplari appartenenti a questo tipo sono tutti pertinenti alla fase più recente del Livello V, cioè Va. Essi si trovano in contesto insediativo ed in particolar modo due sono stati rinvenuti all'interno dell'ambiente 33, situato a sud del magazzino; mentre uno nell'ambiente 54, cioè il luogo dove sono state trovate le tavolette iscritte e solamente un esemplare nel settore orientale dello scavo.

Tra i vasi con funzioni speciali, nella Fase 1 sono forme tipiche i *Vasi Costolati* e le *Pissidi*, mentre sembra che nessun tipo relativo a vasi *Miniaturistici* e *Lucerne* si possa considerare esclusivo del repertorio più antico.

In particolar modo, tutti i tipi di *Vasi Costolati* sono distribuiti all'interno del Livello VI; il tipo VC 1 è l'unico ad essere considerato valido al fine della seriazione cronologica poiché è costituito da due esemplari, ma i tipi VC 2 nelle sue varietà 2A e 2B, ognuna con un solo esemplare e VC3, sempre composto da una sola unità, appartengono ugualmente alla fase ceramica più antica. Un esemplare di VC 1 è stato rinvenuto nel vano immediatamente adiacente al magazzino 48, nel Livello V; mentre tutti gli altri esemplari sono stati ritrovati nel settore orientale dello scavo, ove vi erano strutture architettoniche con probabile funzionalità domestica nel Livello VI.

Tra le *Pissidi*, solo il tipo PIS 2 è esclusivo della Fase 1 perché presenta due esemplari, ma anche PIS 1 è pertinente al Livello V. Entrambi i tipi sono caratterizzati da corpo cilindrico con pareti quasi verticali e superficie esterna caratterizzata da decorazioni incise a formare metope e registri. L'esemplare di PIS 2 del Livello VI è stato rinvenuto all'interno dell'ambiente 79, interpretato come la corte esterna di un complesso sacro; l'altra unità di PIS 2, invece, proviene dagli strati di Livello V ubicati esattamente nello stesso punto di dove era collocato 79, cioè nell'ambiente 68/60. Si può affermare, quindi,

che queste ultime due categorie vascolari (per le pissidi solamente i tipi PIS 1 e PIS 2) siano esclusive della Fase 1 e nulla di simile è stato ritrovato nelle fasi più recenti.

Con *Decorazioni*, si intendono dei frammenti di vaso sprovvisti di orlo o di altre parti diagnostiche sui quali sono state applicate le decorazioni. Le decorazioni peculiari della Fase 1 sono del tipo ad incisione si suddividono tra decorazione incisa semplice: DEC 2, varietà 2A, DEC 3, DEC 4, varietà 4A e decorazione incisa articolata: DEC 6 nella varietà 6A.

La Fase Ceramica 1 di Tell Yelkhi è quindi caratterizzata da una varietà di tipi maggiore rispetto alle due più recenti. I materiali sono pertinenti per la stragrande maggioranza al Livello V (180 esemplari) e al Livello VI (48 unità). Lo scavo rivela l'esistenza di due settori distinti, uno a ovest e l'altro a est. Se le strutture dell'area orientale sembrano avere una connotazione domestica-funzionale sia nel Livello VI che V, l'area occidentale si trasforma da sacra (Livello VI) ad amministrativa (Livello V). L'edificio occidentale di Livello V è organizzato attorno ad un vano centrale, di forma rettangolare allungata, al cui interno sono stati rinvenuti moltissimi esemplari di forme vascolari: olle, scodelle, bicchieri in prevalenza. Attorno ad esso si sviluppavano altri ambienti di dimensioni minori, caratterizzati principalmente dalla presenza di vasi grandi da conservazione. Per la Fase 1 non è possibile distinguere forme vascolari con funzione prettamente funeraria da quelle usate in contesto insediativo; piuttosto è rilevante notare che solamente esemplari di *Ollette*, *Olle* e *Bicchieri* sono presenti anche in contesto funerario.

Tra le forme da mensa le più numerose sono le *Scodelle* e i *Bicchieri*; le *Ciotole*, invece, sono presenti quasi esclusivamente in contesto domestico. Le *Olle* sono sicuramente la categoria vascolare più rappresentata, sicuramente tra i contenitori di piccola e media dimensione, e i tipi sono decisamente di più rispetto ai periodi più recenti.

Tipici e diagnostici della Fase 1 sono le scodelle troncoconiche con pareti sottili; le ciotole con orlo carenato o con carena arrotondata; i bicchieri cilindrici o a profilo sinuoso; i flaconi autosostenenti, con collo stretto e corpo ovoidale o ovoidale-schiacciato; le olle a corpo ovoidale, collo alto e orlo ispessito prominente a sezione triangolare, o svasato e modanato; i *Pithoi* con decorazioni plastiche e incise sul corpo, con colletto poco marcato e orlo ispessito; i *Vasi Costolati* e le pissidi a corpo cilindrico e decorazione naturalistica a metope e registri sulla superficie esterna. Tutti gli altri tipi, seppur caratteristici della Fase 1, possono riscontrare per qualche analogia morfologica, per esempio la forma del corpo o della vasca, dei parallelismi nella produzione successiva. Nonostante questo, tutti i tipi esclusivi della Fase 1 compongono l'orizzonte ceramico di Tell Yelkhi nella prima fase del II millennio a.C.

5.2.2. IL REPERTORIO DELLA FASE 2 (**Tavole 139-145**)

La Fase 2 è costituita dai materiali ceramici rinvenuti nei Livelli IVb, IVa, IIIb e IIIa. Le strutture appartenenti a queste fasi archeologiche sono state datate tra la fine del BM I ed il BM II, ma la presenza di una sola fase ceramica ben definita, in assenza di altre testimonianze materiali o testuali chiaramente riferibili al BM I finale, potrebbe indicare che tutto il repertorio rappresenti uno stesso orizzonte culturale. In questo senso, l'attribuzione cronologica proposta da Armstrong e Gasche, che farebbe confluire i Livelli IVb e IVa alla fine del XVII sec. a.C. e quindi al periodo Paleobabilonese (BM II), sulla base di *cross-dating* con alcuni esemplari ceramici, potrebbe essere più pertinente (Armstrong - Gasche, 2014, p. 11-12).
241 esemplari in totale sono appartenenti alla Fase 2, i tipi esclusivi sono 70, rappresentativi di tutte le classi funzionali; tra le categorie vascolari, nessun tipo di *Teglie* e *Vasi Costolati* è esclusivo, mentre le *Ciotole*, i *Colini*, i *Sostegni*, le *Pissidi* e le *Lucerne* sono rappresentati da tipi esclusivi costituiti da un unico esemplare. Da notare immediatamente è la comparsa preponderante dei *Calici*, a discapito di una netta diminuzione dei *Bicchieri*; oltre ad un ridimensionamento nel numero di *Olle* e dell'aumento dei *Bacini*.

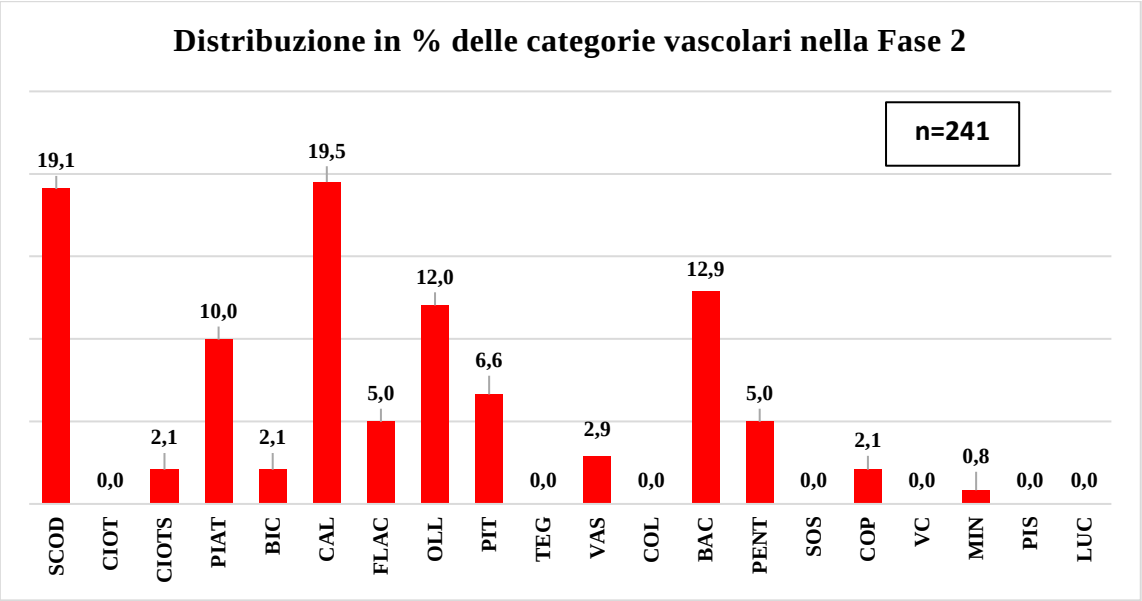


Figura 7: Distribuzione in percentuale degli esemplari esclusivi della Fase 2 suddivisi in categorie vascolari sul totale di 241 esemplari esclusivi della Fase 2.

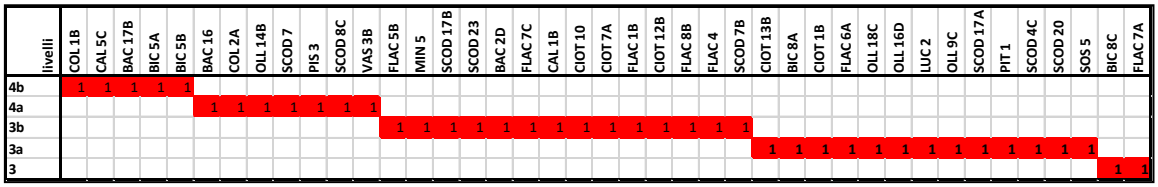


Figura 8: Tipi unici della Fase 2 distribuiti per livello

La ceramica da mensa è caratterizzata da tipi esclusivi di *Calici*, *Scodelle* e *Piatti* per la maggior parte, mentre *Bicchieri* e *Ciotole* sono nettamente diminuiti sia nel numero effettivo di esemplari, sia nella quantità di tipi rispetto alla fase precedente.

In totale le *Scodelle* sono 46, suddivise tra Livello IVb (solo un esemplare), Livello IVa (8 esemplari), Livello IIIb (23 esemplari), Livello IIIa (11 esemplari). La famiglia tipologica maggiormente rappresentata è quella delle scodelle troncoconiche, tra esse il tipo SCOD 3, nelle varietà 3A (solamente nel Livello IIIa) e 3B; il tipo SCOD 4 in tutte le sue varietà, cioè 4A, 4B e 4C (costituita da un unico esemplare, rinvenuto nel Livello IIIa); il tipo SCOD 5, varietà 5B ed il tipo SCOD 9, entrambi esclusivi del Livello IIIb; poi SCOD 10, SCOD 11A, SCOD 12B ed infine SCOD 13B, quest'ultimo si trova solamente nel Livello IV. Esse in comune hanno pareti incurvate e abbastanza spesse, ad eccezione di SCOD 3A e 3B; orli semplici, anche ove distinti, sovente rientranti o ispessiti e prominenti all'interno. Solamente SCOD 13B ha un orlo con andamento verticale e sagomato all'esterno. SCOD 11A e SCOD 12B sono caratterizzate da una vasca piuttosto profonda e da orli tagliati obliquamente all'esterno. Ad eccezione di un'unità di SCOD 3B, rinvenuta in contesto funerario, tutti gli altri esemplari di scodelle sono stati trovati in contesto insediativo. Cinque scodelle provengono da contesto non primario poiché rinvenute nello spazio adibito a vicolo di passaggio esterno ad edifici (ambiente 10 ed ambiente 32). Cinque scodelle vengono dai vani del tempio, tra essi una scodella con banda nera dipinta internamente sull'orlo appartenente al tipo SCOD 3A ed un esemplare rispettivamente di SCOD 3A, SCOD 5B, SCOD 11A e SCOD13B (gli ultimi tre nella cella principale). Tutte le altre unità inserite in questa famiglia tipologica sono distribuite all'interno dei vani domestici dei settori orientale e occidentale dello scavo.

SCOD 21 è l'unico tipo tra le scodelle emisferiche ad essere esclusivo della Fase 2, esso è caratterizzato da un foro centrale sul fondo e da scanalature orizzontali sulla superficie esterna. I due esemplari caratterizzanti il tipo sono stati rinvenuti all'interno di due vani molto distanti tra loro pertinenti a due unità domestiche, una all'estremità orientale e l'altra all'estremità occidentale dello scavo.

SCOD 22 e 24A sono due tipi di scodelle tripodi diffuse sia nel Livello IV che nel Livello III (esclusiva del Livello III è SCOD 22). Gli esemplari del tipo SCOD 22 sono stati rinvenuti tutti in contesto insediativo, in particolar modo tre nei vani di un edificio domestico nel quartiere orientale, due dal contesto abitativo occidentale, uno dal vicolo tra quest'ultimo ed il tempio ed un solo esemplare è stato rinvenuto nella cella principale dell'edificio sacro. Un esemplare di SCOD 24A proviene da contesto funerario, mentre gli altri due dal cortile situato all'ingresso di una delle case del quartiere orientale.

Generalmente non si notano raggruppamenti di esemplari dello stesso tipo ritrovati nello stesso contesto.

Tra i tipi unici, il tipo SCOD 17[70] nelle sue varietà 17A e 17B è pertinente alla Fase 2, come anche si possono considerare caratterizzanti i tipi SCOD 20 E SCOD 23[71]. Gli altri esemplari unici esclusivi di questa fase sono SCOD 7B e SCOD 8C.

I tipi esclusivi di *Ciotole* nella Fase 2 sono solamente cinque e si contraddistinguono per essere costituiti da un solo esemplare. Nel dettaglio, l'unico tipo integrale è CIOT 10, mentre gli altri rappresentano delle varietà: CIOT 1B, CIOT 7A, CIOT 12B e CIOT 13B. Tra essi è importante notare che i tipi CIOT 1 e CIOT 13 sono esclusivi della Fase 3A, quindi gli esemplari che costituiscono le varietà 1B e 13B potrebbero essere concettualmente dei precursori; mentre le altre sono varietà di tipi in comune tra le Fasi 1 e 2.

L'unico tipo esclusivo di *Ciotole su Sostegno* della Fase 2 è il tipo CIOTS 1. Tranne un solo esemplare rinvenuto in superficie, gli altri esemplari di questo tipo appartengono sia al Livello IVa che ai Livelli IIIa e IIIb. Tutte le unità sono pertinenti a contesto insediativo; una è stata rinvenuta all'interno di un ambiente del tempio, ove vi erano collocati numerosi focolari, mentre gli altri esemplari provengono da contesto domestico.

Nella Fase 2 i *Piatti* raggiungono la loro maggiore diffusione, infatti si contano 24 esemplari suddivisi in cinque tipi. Esclusivi di questa fase sono il tipo PIAT 3, PIAT 4, PIAT 5 e PIAT 6 nelle sue varietà 6A e 6B; mentre tra le varietà di PIAT 2 sono esclusive della Fase 2 solamente 2A e 2B. Tranne PIAT 6, con vasca troncoconica, gli altri esemplari sono inseriti nella famiglia tipologica dei piatti a calotta. Gli orli sono variabili da ispessito e prominente all'esterno, a rientrante o tagliato all'interno. Gli esemplari di questa categoria in questa fase sono distribuiti equamente tra Livello IV e III e solamente le due unità del tipo PIAT 4 compaiono solo nel Livello IIIb; inoltre, essi provengono tutti da contesto insediativo. Quattro esemplari appartenenti a tipi diversi sono stati rinvenuti all'interno degli ambienti del tempio, due dei quali nella cella principale (ambiente 5), mentre tutti gli altri si distribuiscono all'interno delle varie unità abitative.

In tutto, gli esemplari esclusivi di *Bicchieri* della Fase 2 sono 9. Il tipo BIC 13 è presente solo nel Livello IIIb, in contesto domestico; mentre il tipo BIC 8 è presente in tutte le sue varietà: 8A, 8B, 8C. La varietà BIC 8B è rappresentata da tre esemplari, uno dei quali con decorazione dipinta nera a banda sull'orlo, tutti pertinenti a contesti domestici del Livello IVa, mentre BIC 8A e 8C sono tipi unici, entrambi del Livello IIIa. Il tipo BIC 5 si può considerare esclusivo della Fase 2; esso è rappresentato dalle varietà BIC 5A e 5B, entrambe costituite da un unico esemplare. Questo tipo può essere considerato il più

[70] SCOD 17: scodelle con vasca a calotta, pareti a profilo incurvato, orlo distinto, caratterizzato da duplice o triplice modanatura esterna.

[71] SCOD 20: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato, orlo distinto marcato da una scanalatura orizzontale sulla superficie esternamente margine appuntito. Fondo piatto. (Capacità di 1,6 l). L'unico esemplare proviene da contesto funerario. SCOD 23: vasca emisferica con pareti a profilo incurvato. Orlo non distinto leggermente ingrossato tagliato e inclinato all'interno con margine arrotondato. Fondo convesso con sostegno tripode. (Capacità di 2,75 l). L'unico esemplare è stato rinvenuto all'interno di quella che è stata interpretata come cella minore del tempio, dove avvenivano probabilmente i sacrifici di animali (Cellerino 2009, p. 2).

antico tra i bicchieri della Fase 2 poiché proviene da contesti del Livello IVb. Morfologicamente, la forma cilindrica rimane più che altro una tendenza caratterizzante la categoria vascolare; nel caso di BIC 5, i bicchieri sono caratterizzati da orli svasati e base articolata; BIC 8 comprende bicchieri con carena collocata nella parte inferiore del vaso, con decorazioni sulla superficie esterna; mentre in BIC 13 la carena si trasforma in una curva ed il profilo del vaso è sinuoso.

I *Calici* sono la categoria vascolare sicuramente più rappresentativa del repertorio della Fase 2 per due motivi: sono numericamente superiori agli esemplari delle altre categorie e sono in netto contrasto con la totale assenza nella fase precedente. La comparsa preponderante di una categoria intera all'interno del repertorio vascolare di un sito a chiara continuità abitativa può essere significativa per l'individuazione di nuovi apporti culturali, siano essi legati ad una compagine locale o esterna[72]. I *Calici* in totale sono 47 ed i tipi esclusivi sono 12. Essi si suddividono in 14 esemplari provenienti dagli strati del Livello IV e 33 dal Livello III. In generale la forma dei calici varia sensibilmente tra quelli a collo breve e quelli a collo molto sviluppato. Caratteristico della Fase 2 è il piede cilindrico, più o meno spesso, con diametro stretto e base piana. I calici senza collo o con collo breve sono rappresentati dal tipo CAL 1, nelle varietà 1A e 1B (tipo unico); CAL 2, nelle varietà 2A, 2C e 2D; CAL 3, solamente la varietà 3B; infine CAL 4, varietà 4A e 4B. Tra i calici a collo molto sviluppato, i tipi caratterizzanti della Fase 2 sono CAL 5, con tutte le sue varietà, cioè CAL 5A, 5B e 5C (quest'ultima è un tipo unico); CAL 12, varietà 12A e 12B; infine CAL 13. Quattro esemplari sono stati rinvenuti in contesto funerario, tra essi un'unità rispettivamente di CAL 1A e 5A e due unità del tipo CAL 12 (una della varietà 12A e 12B). Due esemplari, rispettivamente appartenenti alle varietà CAL 2A e 2D sono stati rinvenuti incastonati in muri di edifici domestici. Tutti gli altri esemplari sono stati raccolti in contesto insediativo, due soli nello spazio interpretato come un vicolo, che divideva il tempio dal nucleo abitativo orientale. Solo tre calici provengono dai vani interni al tempio e tutti e tre appartengono a tipi diversi (CAL 1B, 4B, 12A). Tutti gli altri esemplari sono distribuiti all'interno dei vani domestici. Anche in questo caso non è possibile identificare dei nuclei di tipi localizzati all'interno di un solo ambiente, né, ove altrimenti specificato, associare un particolare tipo ad un unico livello, poiché la distribuzione dei tipi nei vari livelli risulta omogenea.

Tra i contenitori di piccola e media dimensione si nota un aumento del numero di esemplari e di tipi esclusivi di *Flaconi* rispetto alla fase precedente. Le *Olle*, invece, diminuiscono sensibilmente in entrambi i casi. Quanto al numero minore di unità, probabilmente il contesto è significativo; infatti, tra le strutture dei Livelli IV e III nessun ambiente è stato interpretato come magazzino.

I *Flaconi* che costituiscono i cinque tipi esclusivi della Fase 2 sono 13. In aggiunta vi sono sette esemplari di *Flaconi* che costituiscono i tipi unici. Nove esemplari sono stati

[72] Si ricorda in proposito che le strutture del Livello IVb si fondano direttamente sui muri del Livello V; inoltre non ci sono chiari segni di abbandono tra i Livelli V-IV e III.

attribuiti sicuramente al Livello III, quattro unità provengono da contesti incerti Livello IV-III, mentre sei esemplari sono sicuramente riferibili al Livello IV. I tipi esclusivi sono FLAC 3, nelle varietà 3A e 3B; FLAC 5, varietà 5A, 5B (tipo unico) e 5C; FLAC 6, varietà FLAC 6A (tipo unico) e 6B. Gli altri tipi diagnostici della Fase 2, ma costituiti da un solo esemplare sono FLAC 1B, FLAC 4, FLAC 7A, FLAC 7C e FLAC 8B. Nessuna forma appartenente alla categoria vascolare dei flaconi proviene da contesto funerario. All'interno dei vani del tempio sono stati rinvenuti tre flaconi, due all'interno della cella minore (ambiente 9), un FLAC 3A e l'unico FLAC 5B; mentre un esemplare di FLAC 5C nella stanza dell'archivio (ambiente 6). Tutti gli alti sono sparsi all'interno degli ambienti con funzione domestica localizzati nei settori orientale e occidentale del sito. Tra i Flaconi, il tipo FLAC 6, varietà 6B è caratterizzato da motivi geometrici dipinti sulla superficie esterna del vaso. Esso, secondo Armstrong e Gasche è diagnostico e datante per la fase contemporanea o successiva ad Hammurabi di Babilonia (Armstrong - Gasche, 2014, p. 12). La sua collocazione all'interno di strati del Livello IV a e b, dalla funzione non definita, potrebbe indicare il *terminus post quem* per la datazione del Livello.

Le *Olle* della Fase 2 sono 29. Le ollette caratteristiche della Fase 2 sono solamente di due tipi: OLL 6, ollette globulari a collo molto basso e OLL 9B, ollette a corpo ovoidale, collo molto sviluppato e base stretta. Le prime si trovano tutte all'interno dei vani dell'edificio sacro, tranne un esemplare che proviene da un vano dell'Area A. Nel dettaglio, due ollette OLL 6 si trovano nella cella principale e sono pertinenti al Livello IVa; le altre sono tutte attribuite al Livello III e sono così distribuite: due nel vano di ingresso (ambiente 31), una nella cella secondaria (ambiente 9) e una nel vano da cui provengono i dati testuali (ambiente 6). Le ollette appartenenti a OLL 9B sono state trovate in contesti sia funerari che insediativi, infatti due esemplari provengono dal cortile del tempio (Livello IIIb) e anche dagli strati probabilmente precedenti l'edificazione del tempio (Livello IVa). Anche il tipo OLL 9C è pertinente al Livello IIIa ed è costituito da un solo esemplare.

Le olle di media dimensione sono nove in totale e appartengono a OLL 22, varietà 22A e 22B; OLL 23, varietà 23A; OLL 25, varietà 25A. Tranne la varietà OLL 22A (Livello III), tutte le altre sono diffuse solo nel Livello IV. Questi tipi sono tra loro morfologicamente differenti, se OLL 22 è costituito da olle caratterizzate da corpo ovoidale-ellittico, con collo dal profilo articolato e orlo ispessito, prominente all'esterno, OLL 25A ha corpo globulare, collo distinto dal profilo articolato e orlo in continuità. Gli esemplari appartenenti alle altre varietà di OLL 25 sono tutti pertinenti alla Fase 1 e 1+2, quindi la presenza del caratteristico collo caratterizzato da scanalature e modanature orizzontali, potrebbe essere un segno di continuità tra la produzione vascolare della Fase 1 e 2. OLL 23B è una varietà di olla a corpo globulare a collo distinto, molto breve e orlo distinto, ispessito e prominente all'esterno. La distribuzione di queste forme all'interno del contesto archeologico rimanda ad un uso principalmente domestico; tuttavia, la varietà OLL 22A è stata rinvenuta sia all'interno di una sepoltura che nella cella principale e nella stanza degli archivi del tempio. Anche un esemplare di OLL 25A proviene dalla cella secondaria del tempio. Significativo di questo gruppo è che OLL 22

sembra essere caratteristico e diagnostico della Fase 2, senza trovare confronti con tipi più antichi o più recenti. Esso potrebbe rappresentare un'innovazione all'interno del repertorio vascolare di Tell Yelkhi. In continuità con la fase precedente vi sono le olle di media dimensione costituite da un unico esemplare; infatti OLL 18C e OLL 14B sono varietà di tipi più numericamente rappresentati nella Fase 1 e 1+2 caratterizzati da corpo ovoidale e pareti a profilo incurvato a formare una spalla dal profilo arrotondato, collo distinto, alto e orlo in continuità. La varietà OLL 16D, invece, appartiene ad un tipo maggiormente diffuso nella Fase 3 e 2+3.

Le olle di grande dimensione caratteristiche della Fase 2 appartengono a due diversi tipi: OLL 27, varietà 27B e OLL 38, con tutte le sue varietà, 38A, 38B e 38C. OLL 27B è una varietà di olla con corpo ellittico e collo distinto a profilo cilindrico; parte superiore del corpo caratterizzata da molteplici scanalature orizzontali, e fondo convesso. Essa si trova in ambienti probabilmente coperti, uno di ambito domestico e uno di ambito sacro, cioè la cella principale del tempio. OLL 38, invece, è un tipo particolare ben distinto, caratterizzato da pareti a profilo incurvato, collo assente, orlo rientrante con insellatura interna e superficie esterna decorata da incisioni ondulate e orizzontali e da cordoni applicati. Tranne un esemplare di OLL 38A che è stato rinvenuto nella cella principale del tempio, tutti gli altri erano collocati in ambienti aperti, come i cortili del tempio stesso o i cortili delle abitazioni. Due esemplari sono stati rinvenuti anche nello spazio aperto che doveva essere comune poiché collocato all'estremità di un vicolo stradale e tra due abitazioni (ambiente 4). La distribuzione cronologica di questi esemplari di olle di grandi dimensioni all'interno della Fase 2 risulta abbastanza omogena tra i Livelli IV e III.

Il numero di *Pithoi*, cioè della categoria vascolare che definisce la classe funzionale dei contenitori di grandi dimensioni, si dimezza nella Fase 2 rispetto alla Fase 1. Infatti, in totale sono stati rinvenuti 16 esemplari ed i tipi esclusivi sono quattro. Ad essi si aggiunge l'unico esemplare appartenente a PIT 1 (Livello IIIa). PIT 2, varietà 2A compare sia nel Livello IV che III, due degli esemplari appartenenti a questa varietà sono stati rinvenuti nel tempio, rispettivamente nelle due celle (ambienti 5 e 9); mentre gli altri negli ambienti, situati nelle abitazioni, per la maggior parte nei cortili. Del tipo PIT 4, due sono le varietà caratteristiche della Fase 2, PIT 4A (esclusivamente Livello III) e 4B (Livello III e IV). Anche in questo caso si tratta di contenitori collocati all'interno di vani ad uso domestico e probabilmente aperti. Due esemplari sono stati rinvenuti nei vicoli di passaggio tra i vari edifici. Il tipo 5, varietà 5B è caratterizzato da frammenti di orlo e spalla; esso è stato rinvenuto sia nel Livello III che nel Livello IV in contesto domestico e sacro. Generalmente i *Pithoi* di questa fase sono caratterizzati da corpo ovoidale, breve collo, orlo ispessito e prominente all'esterno; tutti gli esemplari possiedono decorazioni applicate o incise sulla parte superiore del vaso.

La categoria del vasellame legato ai processi di produzione è rappresentata principalmente dai *Bacini*, che aumentano sensibilmente sia come quantità di esemplari che come tipi rispetto alla fase precedente. I *Vascotti* seguono la stessa tendenza, mentre

la quantità di *Pentole* rimane pressoché invariata. Per quanto riguarda i *Colini*, essi sono presenti con due tipi unici (COL 1B e COL 2A), mentre sono totalmente assenti le *Teglie*.

I *Vascotti* sono otto in totale se si considerano i tipi VAS 2, VAS 3, varietà 3A e VAS 3B (tipo unico). Essi sono per la maggior parte presenti nei contesti insediativi di Livello IV e sono distribuiti all'interno di edifici a carattere probabilmente domestico. Si tratta di vascotti troncoconici con orlo distinto, ispessito e prominente.

I *Bacini* in totale sono 29 esemplari diffusi maggiormente nel Livello III e tutti in contesto insediativo. I bacini campaniformi esclusivi della Fase 2 appartengono a BAC 1, varietà 1A e 1C. Tranne due esemplari rinvenuti nel vano di ingresso del tempio (rispettivamente facenti parte di BAC 1A e BAC 1C), gli altri sono stati rinvenuti in contesto domestico. Le altre varietà appartenenti a questo tipo sono esclusive della Fase 1 o dell'intermezzo 1+2; quindi le varietà della Fase 2 rappresentano le più recenti del tipo BAC 1. I bacini ovoidali sono BAC 2, varietà 2B e 2D (tipo unico); BAC 3, varietà 3A e BAC 5. Quest'ultimo tipo è caratterizzato da pareti leggermente rientranti nella parte superiore. Solo un esemplare di BAC 5 è stato ritrovato all'interno della cella principale del tempio, mentre tutti gli altri in contesto domestico. I bacini ellissoidali sono BAC 6 e BAC 7 ed anche in questo caso si tratta di ritrovamenti in contesti domestici. I bacini del tipo BAC 8C appartengono anch'essi a contesto domestico, uno di essi è stato rinvenuto frammentario nel vicolo di passaggio (ambiente 10). La variabilità di forme all'interno della Fase 2 è abbastanza ampia; tutti gli esemplari sono decorati con incisioni o applicazioni semplici nella parte alta del vaso, in particolare sotto l'orlo; quest'ultimo è riverso all'esterno, sovente assottigliato in prossimità del margine esterno che è arrotondato o appiattito. I bacini forati sono presenti nella Fase 2 grazie a due tipi unici: BAC 16 e BAC 17B, a vasca campaniforme.

I tipi di *Pentole* diagnostici della Fase 2 sono tre: PENT 5, varietà 5C; PENT 6, varietà 6B e PENT 10. Nel caso dei primi due si tratta di pentole globulari, mentre PENT 10 è una forma ellittica. Sia PENT 6B che PENT 10 sono caratterizzate da bugnette o prese collocate sulla parte alta del vaso. In tutto si tratta di dodici esemplari, per la maggior parte pertinenti al Livello III. Tre esemplari appartenenti a PENT 5C sono stati ritrovati all'interno del tempio, due nella cella principale e uno nella stanza degli archivi. Tutti gli altri esemplari sono pertinenti a contesti domestici.

I *Coperchi* caratterizzanti la Fase 2 sono cinque e si suddividono in COP 1A e COP 1B. Si tratta di coperchi con la tesa larga e la presa a pomello più o meno sviluppato. Tutti gli esemplari sono presenti solo nel Livello IV e si distribuiscono sia nelle case che in due ambienti pertinenti l'edificio sacro, anche se negli strati più antichi.

I vasi *Miniaturistici* presenti esclusivamente nella Fase 2 sono appartenenti al tipo MIN 3, varietà 3B e riproducono ollette. Un esemplare è stato rinvenuto nel vano di ingresso di una delle case del settore orientale (Livello III), mentre un altro, sempre nello stesso settore ma proveniente da uno strato del Livello IV. Tra i tipi unici, MIN 5 è esclusivo

del Livello III e proviene da contesto domestico; esso riproduce un colino di dimensioni molto piccole.

Tra i tipi unici, SOS 5 è caratteristico poiché è l'unico esemplare di questa forma rinvenuto in tutto il sito; esso rappresenta una forma tipica molto diffusa dal III millennio in Mesopotamia; questo è stato rinvenuto nel riempimento di una fossa pertinente al Livello IIIa, di un contesto domestico situato nell'area occidentale del sito, dallo stesso contesto proviene l'unico esemplare di lucerna della Fase 2 (LUC 2). PIS 3 rappresenta l'unico tipo di pisside a base rettangolare, e proviene dall'ingresso di un'abitazione dell'area orientale Livello IV.

Il repertorio ceramico della Fase 2 è ricco e articolato; sicuramente è caratterizzato dall'introduzione di nuove forme e dalla diffusione di categorie funzionali prima non così presenti o del tutto assenti, come *Piatti*, *Calici* e *Bacini*, a discapito di *Ciotole*, *Bicchieri* e *Olle*, che invece sono meno numerose. Se per quanto riguarda le *Olle* possiamo trovarci davanti ad un calo dovuto al contesto, poiché non è stato identificato un vano magazzino come nella fase precedente, per quanto riguarda le altre categorie si possono notare dei reali cambiamenti di tendenza. Tra essi, l'introduzione della decorazione dipinta, che, seppur sia attestata su pochi esemplari, rappresenta un elemento di assoluta novità.

Il contesto archeologico del Livello IV è disturbato e molti strati sono coperti o tagliati dalle strutture del Livello III; in ogni caso sono stati individuati due ampi edifici dalla funzione non chiara e probabilmente domestica (Cellerino 2009, p. 2). Il Livello III è, invece, meglio conservato e i dati ceramici provengono chiaramente o dalla struttura templare o dalle unità domestiche individuate nel settore orientale e occidentale. Due strade o vicoli separavano gli edifici, inoltre, probabilmente vi era uno spazio comune più ampio e aperto collocato in prossimità della congiunzione tra i due.

Non è possibile, per la ceramica, individuare chiari raggruppamenti di tipi o categorie vascolari in contesto; solamente gli esemplari di OLL 22A sono stati rinvenuti in contesto funerario o sacro. L'ambiente all'interno del tempio in cui è maggiore la concentrazione di materiale vascolare è la cella centrale, ambiente 5. Molti esemplari, invece, provengono dagli spazi aperti delle abitazioni. Al di fuori di queste tendenze, la ceramica della Fase 2 sembra essere abbastanza ben distribuita in tutte le aree interessate dallo scavo archeologico.

5.2.3. IL REPERTORIO DELLA FASE 3 (3A, 3B, 3A+B) (**Tavole 148-150**)

La Fase 3 è costituita dagli esemplari appartenenti ai Livelli II, Ic, Ib e Ia, pertinenti alle strutture archeologiche rinvenute nell'Area A. Seppur all'interno della tabella di associazioni questo gruppo rappresenti un blocco unico, è necessario notare che diciotto di essi (di cui sei sono tipi unici) si trovano esclusivamente nel Livello II, che architettonicamente corrisponde ad una fase a sé. La datazione di questo lotto di materiali è comunemente attribuita al Bronzo Tardo, con una suddivisione interna proposta per il Livello II al periodo Cassita iniziale, mentre per il Livello I al periodo Cassita pieno (Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 275-276). Valtz propone come range cronologico una datazione che va dal XVI e XV secolo a.C. (Livello II) al XIII-inizio XII secolo a.C. (Livello Ia), mentre secondo lo studio comparativo di Armstrong e Gasche, il repertorio di Tell Yelkhi sembra avere una connotazione temporale che non va oltre il XIV sec. a.C. (Armstrong - Gasche, 2014, p. 12). In totale gli esemplari della Fase 3 sono 137 ed i tipi sono 40. La classe funzionale meno rappresentata da tipi esclusivi è la ceramica legata ai processi di produzione, poiché solo tra i *Bacini* sembrano essere state introdotte nuove forme; inoltre due tipi unici di *Pentole* sono anch'essi rappresentanti di questa classe. Nuovi tipi di *Sostegni* e *Coperchi* si diffondono in questa fase; mentre le due categorie in cui si riscontra il maggior numero di tipi esclusivi sono *Ciotole* e *Calici*.

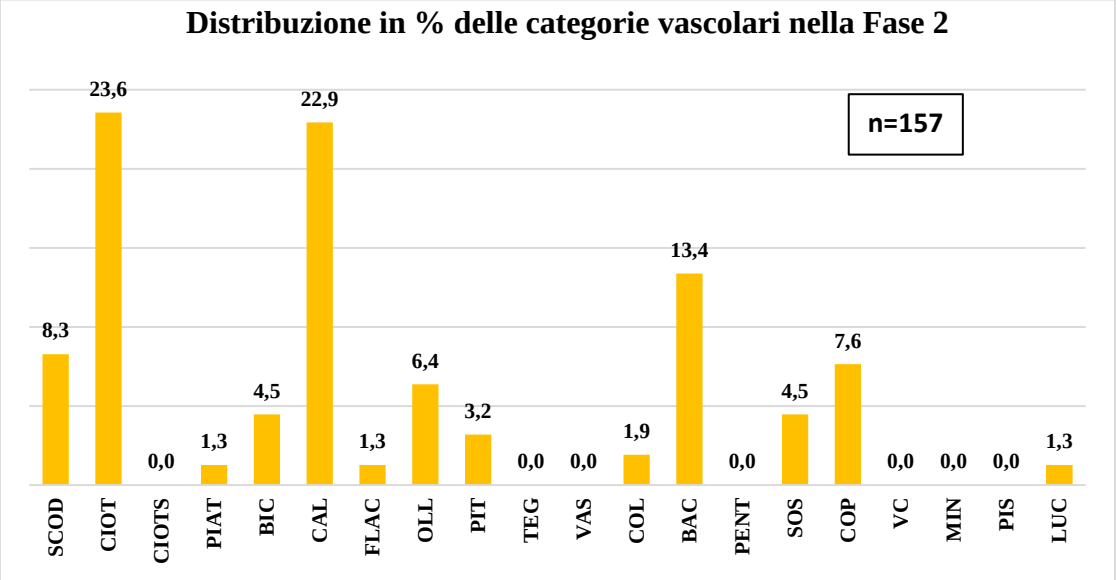


Figura 9 Distribuzione in percentuale degli esemplari esclusivi della Fase 3 suddivisi in categorie vascolari sul totale di 157 esemplari esclusivi della Fase 3.

livelli	CAL 9	BIC 10	MIN 1A	MIN 4	PENT 6A	SOS 4	PENT 3B	OLL 31	COP 2B	CAL 10B
2	1	1	1	1	1	1	1			
1c								1		
1b									1	1
1a										
1										

Figura 10: Tipi unici della Fase 3 distribuiti per livello.

La ceramica da mensa è in larga parte rappresentata da *Ciotole* e *Calici*; se la presenza di quest'ultima categoria è in linea con la fase precedente, la comparsa preponderante delle *Ciotole* è un elemento di assoluta importanza e novità. Le *Scodelle* rappresentano ancora una buona percentuale del repertorio (8,3% sul totale), i *Bicchieri* raggiungono il 4,5%, mentre i *Piatti* sono la categoria vascolare meno rappresentata. Del tutto assenti le *Ciotole su sostegno*.

Le *Scodelle* della Fase 3 sono solamente 13 esemplari, suddivise in tre tipi: SCOD 3, varietà 3C è l'unico tipo ad essere presente sia nel Livello II che nel Livello I; SCOD 6, esclusivo del Livello II (Fase 3A) e SCOD 14, varietà 14B, anch'esso esclusivo del Livelli II (Fase 3A). Il tipo SCOD 14 articola le sue altre varietà nella fase intermedia 2+3 anche se solo un esemplare rispettivamente di SCOD 14A e SCOD 14C proviene dai Livello IV e III. Tutti gli esemplari provengono da contesto insediativo e, ove non diversamente specificato, ogni contesto della Fase 3, se insediativo, è molto probabilmente di carattere domestico. Le *Scodelle* sono tutte caratterizzare da vasca a calotta e orlo indistinto, o distinto e ispessito.

Le *Ciotole* della Fase 3 sono 37 in totale. La maggior parte degli esemplari proviene dal Livello I e solamente dodici unità appartengono al Livello II. Esclusivi della Fase 3A sono CIOT 1A e CIOT 13A; si tratta di due tipi molto diversi morfologicamente, ma per entrambi è fondamentale lo spessore delle pareti e la particolarità dell'orlo. Infatti, CIOT 1A ha pareti sottili e orlo distinto verticale semplice; mentre CIOT 13A ha pareti più spesse e orlo distinto, ingrossato e prominente. Tutti gli esemplari provengono dagli strati relazionati alle strutture rinvenute al centro dell'area di scavo, al di sotto dell'edificio del Livello I.

Esclusivi della Fase 3B sono CIOT 5A, 5D, 6A, 6B. Gli altri tipi della Fase 3 sono CIOT 5A e CIOT 5C. La famiglia tipologica che comprende questi esemplari è quella delle ciotole carenate. Esse sono infatti uno dei caratteri diagnostici della Fase 3 in generale. Gli esemplari di CIOT 5A sono stati trovati, per la maggior parte, all'interno del vano dell'edificio interpretato come magazzino (ambiente 9). Anche la maggior parte degli esemplari appartenenti alla varietà CIOT 5D proviene dall'ambiente 9 dell'edificio, mentre numerosi esemplari sia della suddetta varietà che di CIOT 6B sono stati rinvenuti

all'interno dell'ambiente 1, interpretato come il vano principale della struttura, situato appena dopo l'ingresso. Il tipo CIOT 6 è caratterizzato da piede molto sviluppato o alto piede. Questa tipologia, diffusa nel Livello I di Tell Yelkhi rappresenta probabilmente un elemento di contatto con la cultura Mittanica, elemento caratterizzante l'area settentrionale della Mesopotamia. Tutti gli esemplari appartenenti a questo tipo sono stati ritrovati nel settore sud-est dell'edificio, in particolare, due di essi, pertinenti a CIOT 6B all'interno di un ambiente interpretato come il vano di servizio (ambiente 5).

Solamente un tipo di *Piatti* è diffuso esclusivamente nella Fase 3, si tratta di PIAT 2C, che si ritrova nel Livello I. Essi sono una varietà con vasca a calotta e pareti a profilo incurvato ad andamento sinuoso; orlo indistinto, svasato e appiattito superiormente con margine arrotondato. I due esemplari appartenenti a questo tipo sono stati rinvenuti uno nell'ambiente considerato di servizio e l'altro all'interno del nucleo principale dell'edificio. Gli altri esemplari appartenenti a varietà diverse dello stesso tipo appartengono esclusivamente alla Fase 2.

I *Bicchieri* esclusivi della Fase 3 sono in tutto sette esemplari. Diagnostico della Fase 3, in particolar modo della Fase 3B è il tipo BIC 14, varietà 14A e 14B. BIC 9, invece, nella variante BIC 9C è tipico della Fase 3A. Il tipo BIC 10 è rappresentato da un unico esemplare ed è stato rinvenuto nel Livello II. I Bicchieri diagnostici di questa fase sono caratterizzati da corpo cilindrico o troncoconico e carena bassa piuttosto arrotondata; inoltre sono caratterizzati da una scanalatura orizzontale lieve collocata nella parte alta del vaso. Tutti gli esemplari sono stati rinvenuti in contesto insediativo, all'interno o negli strati immediatamente precedenti all'edificio dell'Area A. La concentrazione maggiore di queste forme si colloca nei vani perimetrali al nucleo centrale.

I *Calici* sono la categoria più rappresentativa della Fase 3 insieme alle *Ciotole*; in totale si tratta di 36 esemplari, la maggior parte dei quali pertinenti al Livello I. Infatti, nessun tipo si può considerare esclusivo della Fase 3A, mentre CAL 8B, 8C e 10A sono esclusivi della Fase 3B. Tutti gli esemplari appartengono alla famiglia tipologica dei calici a collo molto sviluppato, con corpo ovoidale più o meno allungato, e piede con diametro stretto. CAL 7, varietà 7A e 7B; CAL 8D e CAL 11 sono stati attribuiti sia a strati del Livello II che I. Tra i *Calici* vi sono dei tipi che comprendono un solo esemplare; essi sono CAL 9 e CAL 10B, entrambi ritrovati in contesto insediativo, sono pertinenti rispettivamente al Livello II e I. La maggior concentrazione di *Calici* proviene da contesto insediativo, anche se tre esemplari sono stati rinvenuti in contesto funerario, tra essi due esemplari di CAL 8D e un esemplare di CAL 10A. La maggior concentrazione di *Calici* si ritrova nell'ambiente 1, interpretato come la sala principale dell'edificio, nel nucleo centrale; qui, infatti, sono stati prelevati nove esemplari appartenenti a CAL 8C, due a CAL 8B e a CAL 7B. I due calici appartenenti al tipo CAL 11, diagnostico perché morfologicamente identico ad esemplari contemporanei del periodo cassita, non sono stati ritrovati all'interno di uno stesso ambiente, ma entrambi in prossimità del nucleo centrale (ambiente 7 e 104b).

Tipi esclusivi appartenenti alla categoria vascolare dei contenitori di piccola e media dimensione sono presenti sia per quanto riguarda i *Flaconi* che le *Olle*. Soprattutto le *Olle* sono notevolmente meno numerose rispetto alle fasi precedenti e rappresentano solamente il 7,2 % sul totale dei vasi della Fase 3.

L'unico tipo esclusivo della Fase 3 tra i *Flaconi* è FLAC 7, varietà 7D[73]. I due esemplari appartenenti a questo tipo sono pertinenti al Livello I e sono stati rinvenuti all'interno dei vani dell'edificio principale, rispettivamente nell'ambiente 1 e nell'ambiente 12. Gli altri esemplari appartenenti al tipo FLAC 7 costituiscono tipi di lunga durata tra la Fase 2 e 3.

Le *Olle* esclusive della Fase 3 sono 10, suddivise in OLL 16, varietà 16C; OLL 17, varietà 17A e 17B. Inoltre, un esemplare solo costituisce il tipo OLL 31[74]; questo è stato rinvenuto all'interno di una sepoltura ed attribuito al Livello I. Le Olle sono suddivise tra unità collocate in contesto funerario ed in contesto insediativo. Nel vano 104a, esemplari appartenenti al tipo OLL 17, varietà 17A e 17B sono stati rinvenuti all'interno di due sepolture attribuite al Livello II. Le altre *Olle* si distribuiscono nell'ambiente 106 e nell'ambiente 1, entrambi collocati nel settore sud-orientale dell'edificio del Livello I. Le *Olle* della Fase 3 sono di media dimensione con pareti piuttosto sottili, corpo ellittico o ovoidale; collo distinto piuttosto sviluppato e orlo in continuità.

I contenitori di grandi dimensioni esclusivi della Fase 3 sono appartenenti al tipo PIT 10, varietà C e sono in tutto cinque esemplari. Questa forma è caratterizzata da collo assente e orlo ispessito e prominente, pareti a profilo leggermente inclinato e decorazione a cordoni orizzontali applicati. Non sono stati rinvenuti esemplari interamente conservati appartenenti a questa varietà e nemmeno al tipo PIT 10 in generale, le cui altre varietà sono PIT 10A e PIT 10B, non esclusive della Fase 3 poiché sono costituite anche da esemplari più antichi (fase intermedia 2+3). Nonostante questo, il tipo PIT 10 è composto da unità diffuse per la maggior parte nei Livelli II e I. Il contesto di ritrovamento di queste forme è sempre insediativo e non si notano particolari concentrazioni per ambiente. I *Pithoi* si trovano quasi tutti al di fuori del nucleo centrale e sono diffusi nei vani occidentali dell'edificio.

La classe funzionale dei vasi legati ai processi di produzione è ben rappresentata all'interno del repertorio della Fase 3 dai *Bacini,* che progressivamente raggiungono il picco maggiore di diffusione tra le varie fasi. Esclusivi della Fase 3 sono anche alcuni *Colini*; mentre per quanto riguarda le *Pentole* il discorso è più complesso: due esemplari costituiscono PENT 3B, ma l'attribuzione al Livello risulta impossibile per uno dei due,

[73] Flacone a corpo ellissoidale schiacciato, pareti a profilo incurvato, ispessite in prossimità del fondo. Collo distinto, a profilo concavo, caratterizzato da una o più scanalature orizzontali. Orlo in continuità, leggermente svasato con margine arrotondato. Fondo convesso con terminazione a punta.

[74] Olla di grandi dimensioni (16 l di capacità), con corpo ellittico e diametro massimo collocato a circa metà dell'altezza. Pareti a profilo incurvato, spalla non accentuata, ma definita da una scanalatura orizzontale. Collo distinto, breve a profilo leggermente svasato; orlo distinto, ripiegato all'esterno, con margine appuntito. Fondo convesso, leggermente appiattito.

quindi il tipo è stato considerato unico[75]; PENT 6A è invece attribuibile con certezza al Livello II. Non ci sono tipici diagnostici di *Teglie* e *Vascotti* nella Fase 3.

I *Colini* esclusivi della Fase 3 appartengono al tipo COL 5 e sono tre in totale; purtroppo, solamente di un esemplare vi è indicazione del contesto di provenienza, mentre gli altri sono ritrovamenti sporadici o superficiali.

I *Bacini* presenti solamente nella Fase 3 sono 21 e la maggior parte è pertinente al Livello II (Fase 3A). I tipi esclusivi sono BAC 8, varietà 8B; BAC 10, varietà 10A e BAC 14 in tutte le sue varietà 14A, 14B, 14C. Generalmente si tratta di bacini globulari con scanalature orizzontali o cordoni applicati sulla parte alta del corpo; orli prominenti o modanati a sezione squadrata. Tutti gli esemplari provengono da contesto insediativo. La maggior concentrazione di *Bacini* si ritrova in quello che è stato interpretato come l'ingresso dell'edificio del Livello I, ma in cui sono stati identificati i resti di una struttura precedente di Livello II. Da qui, infatti, provengono esemplari appartenenti sia a BAC 14A che 14B e 14C. Gli altri bacini sono stati ritrovati sia nel nucleo di ambienti centrali che in quelli occidentali, dove sono presenti i resti di edifici del Livello II.

In questa fase sono molte le forme vascolari rappresentative del vasellame con funzione ausiliaria; infatti, i *Sostegni* sono il 4,5% ed i *Coperchi* il 13,4% sul totale.

I *Sostegni* appartenenti alla Fase 3 sono sette in totale; essi si suddividono in SOS 2, varietà 2A e 2B e SOS 3, varietà 3B. Si tratta di sostegni a clessidra, con profilo biconico convergente che probabilmente servivano a supportare vasi dal fondo convesso. Solo due esemplari sono stati attribuiti al Livello II, mentre tutti gli altri al Livello I. Due esemplari sono stati rinvenuti all'interno di quello che è stato interpretato come un vano adibito a magazzino proprio per la presenza di questi sostegni (Cellerino 2009, p. 2; Bergamini 2005, p. 50); mentre gli altri nei vani del settore occidentale dell'edificio. Un esemplare unico di sostegno costituisce il tipo SOS 4, attribuito al Livello II, caratterizzato da diametro inferiore più ampio di quello superiore.

I *Coperchi* tipici della Fase 3 sono 12, tutti appartenenti al tipo COP 2, varietà 2A e si ritrovano esclusivamente nel Livello I, quindi si può dire che il tipo sia esclusivo della Fase 3B. Anche l'unico esemplare della varietà COP 2B proviene da uno strato di Livello I. Si tratta di coperchi con profilo troncoconico, pareti svasate e assottigliate verso la base; il pomello è più o meno spesso dal tetto piatto. Nove esemplari sono stati ritrovati all'interno dell'ambiente lungo e stretto interpretato come magazzino, mentre gli altri erano sparsi tra i vani del settore orientale dell'edificio.

[75] varietà di pentola a corpo probabilmente globulare con pareti dal profilo svasato (si conserva solo la parte superiore). Orlo indistinto, ispessito, inclinato all'interno, dal margine appiattito. Una presa orizzontale è collocata all'altezza dell'orlo e applicata in prossimità dell'attacco parete-orlo.

I vasi *Miniaturistici* esclusivi della Fase 3 sono rappresentati solamente da due tipi unici: MIN 1, varietà 1A e MIN 4. Queste unità appartengono al Livello II e rispettivamente riproducono una scodella troncoconica ed un flacone di dimensioni molto piccole.

Tra le *Lucerne*, solo il tipo LUC 3 è esclusivo della Fase 3A; i due esemplari che costituiscono il tipo sono stati ritrovati all'interno dell'ambiente 23, situato nel settore settentrionale dell'Area A, in relazione a strutture pertinenti il Livello II.

Le strutture che costituiscono l'occupazione di Tell Yelkhi nel Livello II sono molto poco leggibili sul piano planimetrico e sono probabilmente i resti di diversi nuclei abitativi che hanno ri-popolato la sommità del Tell in seguito ad un precedente abbandono.
Il Livello I, invece, è caratterizzato dai resti di un singolare edificio che di cui si riconoscono tre fasi di occupazione: Ic, Ib, Ia. Questo complesso sembra essere molto coerente e compatto, con grandi spessori dei muri, in particolar modo di quelli perimetrali. Secondo Bergamini (Bergamini 2005), potrebbe essere verosimile che tutti gli ambienti fossero coperti, al contrario di come è frequente in Mesopotamia. Sempre secondo l'interpretazione di Bergamini, la funzione principale di questo edificio doveva essere di vedetta e controllo dell'area circostante e di residenza del signore "feudale".

L'analisi del repertorio ceramico della Fase 3 ha confermato l'esistenza di due diversi nuclei, accumunati da elementi di continuità. Le *Scodelle* e i *Bacini*, seppur con l'introduzione di nuovi tipi, rappresentano il segno di continuità con la fase precedente, poiché quasi esclusivamente presenti nella Fase 3A; di contro, si può dire che il maggior apporto innovativo, cioè la presenza massiccia di *Ciotole* carenate, di *Calici* con alto collo e di *Coperchi*, si ha principalmente con la Fase 3B. Rispetto alle fasi precedenti, molto pochi sono i contenitori, sia per quanto riguarda le *Olle* che i *Pithoi*; in particolare mancano del tutto le ollette e tra le olle di grandi dimensioni vi è un unico esemplare.
I contesti di ritrovamento di questi materiali sono principalmente relativi alle strutture insediative, anche se, nove esemplari in totale tra *Calici* (CAL 8D, 10A), *Ciotole* (CIOT 5B) e *Olle* (OLL 17) sono stati rinvenuti all'interno di sepolture.
All'interno degli ambienti si possono enucleare delle concentrazioni particolari; per esempio in quella che è stata interpretata la sala principale dell'edificio di Livello I (ambiente 1) sono stati rinvenuti, tra gli altri, ben 15 calici (tipo CAL 7B, 8C, 11); nel vano di ingresso (ambiente 3), negli strati pertinenti al Livello II, si trovavano, tra gli altri, 5 bacini; mentre nel vano stretto e lungo del nucleo centrale interpretato come un magazzino (ambiente 9) sono stati rinvenuti complessivamente ben 9 coperchi, 8 ciotole carenate, due sostegni e un calice. Questo, insieme al fatto che nell'ambiente 5, interpretato come toeletta, siano state rinvenute 5 ciotole carenate, di cui due su alto piede, potrebbe far riflettere sull'interpretazione funzionale di questo settore dell'edificio di Livello I.

CAPITOLO 6

LA CERAMICA DEL DIYALA: ELEMENTI CRONOLOGICI E CARATTERI REGIONALI

La creazione di classificazione tipologica e di seriazione cronologica portano ad un ulteriore passaggio nell'analisi del repertorio ceramico in relazione ai suoi contesti di ritrovamento: la diffusione territoriale dei tipi su scala intra e extra regionale per la definizione delle entità locali[76]. Per delimitare la diffusione geografica di un determinato repertorio e quindi arrivare a definire i caratteri regionali, è necessario prima di tutto stabilire quali siano i termini cronologici per correlare insieme i materiali provenienti da più siti in cui è possibile considerare i contesti sincroni. La seriazione cronologica proposta nel capitolo precedente si riferisce esclusivamente ad una consequenzialità temporale interna al sito, cioè stabilita sulla base della posizione stratigrafica dei vari livelli considerati. Pertanto, in mancanza di datazioni assolute, né da Tell Yelkhi né dagli altri siti valutati, risulta fondamentale stabilire i contatti cronologici attraverso l'individuazione di quei caratteri altrove già attribuiti ad un determinato periodo. In sostanza, la prima operazione è quella di effettuare un'analisi di *cross-dating* per i tipi esclusivi di ogni fase (Rice, 1987, p. 436).

Fondamentale in questo senso risulta essere l'opera di Armstrong e Gasche (2014) in cui sono presenti dei riferimenti cronologici per alcuni tipi presenti all'interno del repertorio di Tell Yelkhi e pertinenti ad alcuni contesti mesopotamici di II millennio a.C.

Nella seconda parte dell'analisi, quella rivolta alla definizione dei caratteri regionali, verranno presi in considerazione tutti quei materiali reperibili provenienti dalla regione del Diyala, dai contesti indicati nel *Capitolo 3* del presente lavoro.

Infatti, la discussione proposta nella seconda parte del capitolo riguarda la correlazione tra i tipi di Tell Yelkhi, suddivisi a seconda dei riferimenti cronologici, ed i tipi affini presenti negli altri contesti della Valle del Diyala. L'obiettivo finale è quello di realizzare una tabella di stratigrafia comparata, in cui si mettano in evidenza le effettive corrispondenze cronologiche tra i livelli di occupazione dei vari siti considerati (**Tavola 153**).

6.1. RIFERIMENTI CRONOLOGICI

Il confronto con materiale ceramico proveniente da sequenze stratificate, associate a fasi storiche ben definite è un passaggio fondamentale nella definizione delle compagini culturali su scala regionale di un repertorio che ancora non è stato pienamente inquadrato. I riferimenti cronologici a cui si attiene nel presente paragrafo sono desunti dall'analisi su scala regionale condotta da Armstrong e Gasche sulla ceramica mesopotamica di II

[76] Questo ulteriore passaggio, dopo la classificazione e la seriazione, fa parte dell'ultimo step del metodo proposto da Peroni per arrivare all'interpretazione della cultura materiale e alla definizione di *facies* locali (Peroni 1998, p. 27).

millennio a.C. Essi, dopo aver preso in considerazione numerosi contesti, hanno stabilito quali fossero i caratteri diagnostici di ogni periodo esaminato (Armstrong - Gasche, 2014, p. 95-102). Considerando le loro conclusioni, verranno confrontati i tipi diagnostici di ogni fase ceramica di Tel Yelkhi che, sulla base di criteri morfologici, possono essere associati a esemplari provenienti da sequenze stratificate note e ben datate dalla Mesopotamia meridionale. Inoltre, verranno considerati altri contesti mesopotamici o riferibili all'orizzonte culturale mesopotamico qualora vi fosse la necessità di incrementare i confronti con tipologie marginalmente o non considerate da Armstrong e Gasche. La scelta di utilizzare come riferimento cronologico proprio *Mesopotamian Pottery: A Guide to the Babylonian Tradition in the Second Millennium B.C.* è dovuta a due principali motivi: innanzitutto questa è l'unica analisi che comprende diversi contesti di una regione molto ampia che coinvolge in parte anche l'Hamrin ed il Basso Diyala considerando non solo il repertorio ceramico ma una comparazione tra le stratigrafie archeologiche e la correlazione di esse con le fasi storiche; inoltre rappresenta il punto di arrivo massimo mai raggiunto fino ad ora per la definizione delle fasi ceramiche mesopotamiche del II millennio a.C.
L'associazione dei materiali provenienti dalla regione del Diyala alla Mesopotamia centro-meridionale rappresenta il punto di partenza per l'interpretazione delle *facies* culturali su scala regionale e la presenza di molti tipi in comune può essere un indicatore di appartenenza o influenza della cultura mesopotamica a Nord-Est. Considerando poi il coinvolgimento politico della Valle del Diyala, almeno per quanto riguarda il Basso e Medio Bacino, nelle dinamiche che hanno caratterizzato la storia della Mesopotamia del II millennio a.C. va da sé che il primo riferimento deve essere rivolto proprio alla *core area* della Babilonia intesa in senso lato.

PERIODI STORICI	*MIDDLE CHRONOLOGY*	*NEW LOW CHRONOLOGY*	*ETÀ DEI METALLI*
UR III	2094-1996	2000-1900	BA IVB-BM
ISIN - LARSA	1996-1790	1900-1700	BM I
EARLY OLD BABYLONIAN	1790-1696	1700-1600	BM II
LATE OLD BABYLONIAN	1696-1595* *Caduta di Babilonia	1600-1500* *Caduta di Babilonia	
EARLY KASSITE	1500-1300	1500-1300	BT I

Tabella 10: Suddivisione cronologica dei periodi presi in esame, con la distinzione tra Cronologia Media e *NLC*. In evidenza la disparità di circa 100 anni che marca il passaggio BM-BT.

L'utilizzo della *New Low Chronology* da parte dell'*equipe* di Armstrong e Gasche crea qualche problematica per le corrispondenze cronologiche assolute, ma in questa sede, viene presa in considerazione solamente l'attribuzione dei contesti al periodo storico,

sulla base della sequenza stratigrafica. Ad oggi, la quasi totale mancanza di datazioni ricavate da analisi al C14 nei contesti della Mesopotamia centro-meridionale non permette di definire con precisione la cronologia assoluta. La cronologica del II millennio a.C. stabilita sulla base di una correlazione tra liste reali, liste di eponimi, riferimenti calendariali e astronomici, permette di associare alcuni tipi ceramici ad eventi storici e quindi stabilire il primo momento di diffusione di essi[77].

Alcuni esemplari della Fase 1 sono presenti in Mesopotamia centro-meridionale e nella Susiana e si trovano in contesti ben databili. Tra le *Scodelle*, il tipo SCOD 5, varietà 5A è confrontabile con esemplari provenienti da Tell ed Der, (Area A, Fase IIc, IIa, Ii) e da al-Hiba (Area B). Questi sono stati attribuiti da Armstrong e Gasche al periodo Isin-Larsa, che, secondo la NLC corrisponde al XIX-XVIII secolo a.C. (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 17, tipo 10F1&2). Le Ciotole del tipo CIOT 2A, che sono esclusive della Fase 1, sono ben note in molti contesti mesopotamici e spesso sono ricondotte ad un orizzonte di fine III millennio a.C, come per esempio l'esemplare proveniente da Susa, Livello VII del Cantiere B (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 34, n. 40; Gasche, 1973, tav. 7, 8-11), o le *carinated bowls* del sondaggio WF di Nippur (McMahon, 2006, tav. 90). La continuità di queste forme anche nel II millennio a.C. è comunque attestata anche al di fuori di Tell Yelkhi; gli stessi Armstrong e Gasche, identificano, infatti il tipo 20E1 come diagnostico del periodo Isin-Larsa (Armstrong - Gasche, 2014, p. 96; tav. 34). Il tipo CIOT 8, varietà 8A, esclusivo della Fase 1 è pienamente inserito nel periodo Isin-Larsa grazie al confronto puntuale con alcuni esemplari da Tell ed Der, provenienti dall'Area A e dagli strati Ii, Ih, Ig (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 25, n. 10, 11, 12).
Una delle famiglie tipologiche più significative della Fase 1 di Tell Yelkhi è quella dei bicchieri cilindrici a base piana o leggermente convessa (BIC 1C, 2B, 4); riferimenti puntuali si trovano a Tell ed Der, Area A strato Ig e a Larsa, dallo scavo VIII di Jean Louis Huot, livello 3, e sono datati alla seconda metà del XVIII secolo a.C[78], quindi alla fase finale del BM I (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 54, n. 10, 11). I bicchieri cilindrici con carena bassa, invece, corrispondenti al tipo BIC 7, sono stati rinvenuti anche a Tell ed Der, Area A strati Ii e Ie, a Nippur, nell'area TB, livello II2, e livello I come anche nell'Area TA, livelli X e XI che corrispondono alle fasi finali del periodo Isin-Larsa (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 53, n. 11, 12, 13; McCown - Haines - Hansen, 1967, tav. 89, n. 2; tav. 95, n. 5-7). Tra le forme vascolari da conservazione a breve o medio termine, OLL 18, varietà 18A e OLL 19, varietà 19A e 19B sono esclusive della Fase 1 e trovano confronti con i tipi 240B2 e 250A2 di Armstrong e Gasche; gli esemplari che morfologicamente si avvicinano di più a quelli di Tell Yelkhi provengono da una sepoltura sub-pavimentale di Ur e da Larsa (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 109, n. 1, 2; Woolley - Mallowan, 1976, tav. 110, n. 99) e da Tell ed Der, Area A, strato IIc (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 110, n. 6, 8), tutte attribuite alla fase iniziale del periodo Isin-Larsa. Tra i contenitori di grande dimensione esclusivi della Fase 1 di Tell Yelkhi vi sono i *Pithoi* dei

[77] NLC: New Low Chronology (Armstrong - Gasche, 2014, p. 3-6; Gasche, *et al.*, 1998).
[78] Datazione secondo la NLC.

tipi PIT 3, varietà 3C e PIT 5, varietà 5A. Essi sono ben confrontabili con esemplari da Tell ed Der, Area A, strati IIa, Ii e Ig riferibili a tutto il periodo del BM I (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 134).
I *Bacini* del tipo BAC 11 e BAC 18, purché provenienti da contesto insediativo, trovano confronto negli esemplari inerenti al tipo 265A3 di Armstrong e Gasche, provenienti da sepolture di Tell ed Der, Area A, strati Ii e Ig e da due sepolture di Mari, Livello 0, tutti pertinenti alla fase finale del BM I (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 121, n. 3-5, 6, 8, 9).
Un altro tipo estremamente significativo della Fase 1 è PIS 2, chiaramente riconducibile a 135C2 di Armstrong e Gasche e rinvenuto in diversi contesti soprattutto nella Mesopotamia meridionale, da Telloh (Parrot, 1948, p. 292-293), da Umma e da Nippur, area TB, livello IV1 (McCown - Haines - Hansen, 1967, tav. 92, n. 12). Questa forma sembra essere molto frequente anche a Susa; mentre un esemplare proviene da Tell ed Der, Area A, strato IIa (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 75). Sulla base dei pochi esemplari appartenenti a questo tipo e provenienti da contesti ben stratificati, esso è databile alla fase iniziale e centrale del BM I.

All'interno del repertorio mesopotamico sono stati individuati alcuni esemplari che si diffondono a partire dal BM II. Armstrong e Gasche hanno suddiviso in due parti questo periodo definendolo *Early Old Babylonian*, quando si intende il periodo di regno di Hammurabi e Samsu-Iluna (da loro considerato il XVII secolo a.C.) e *Late Old Babylonian*, dal regno di Abi-eshuh o Samsu-ditana (secondo la NCL il XVI secolo a.C.).
All'interno del repertorio ceramico di Tell Yelkhi, la Fase 2 comprenderebbe tutto il periodo in questione; non è, infatti, possibile stabilire una scissione netta dal punto di vista ceramico tra le due fasi. Nonostante questo, per la maggior parte dei tipi mesopotamici diagnostici del BM II si trovano esatte corrispondenze con tipi presenti a Tell Yelkhi ed esclusivi della Fase 2. Tra le *Scodelle*, il tipo SCOD 3, varietà 3A e 3B corrisponde ad una forma a calotta, con pareti incurvate ed orlo indistinto e può essere confrontato con i tipi 10A1 e 10B1 e 2 di Armstrong. La tendenza ad avere una maggiore profondità nella vasca di questo tipo negli esemplari più recenti si riscontra anche a Tell Yelkhi; infatti, se il tipo 10A1 di Armstrong è più simile a SCOD 3B (Livelli IV-III) ed è attestato a partire dal periodo di Hammurabi e Samsu-Iluna, il tipo 10B2, che si diffonde solo dopo la Samsu-Iluna, è affine a SCOD 3A (Livello IIIb). Con questa osservazione non si intende affermare che ci sia una corrispondenza perfetta dal punto di vista cronologico tra il Livello IIIb di Tell Yelkhi ed il periodo Late OB, piuttosto che vi sia una stessa tendenza nelle scodelle a calotta ad aumentare la profondità della vasca dai tipi più antichi a quelli più recenti. Tra gli esemplari di 10A1 confrontabili con SCOD 3B, alcuni provengono da Tell ed Der, Area A, strati Ic e Ia, Area E, strati IIId-e e IIIb (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 10, n. 8-18); da Nippur, Area WB, livello IV e da Larsa (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 11, n. 10-14, 16, 17) e da Susa, Area A, strato XIII (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 12, n. 13; Gasche, 1973, tav. 1, n. 13). I confronti più puntuali con il tipo SCOD 3A, dalla vasca più profonda, provengono da Nippur, Area WB, strato IV5, da Tell ed Der, Area B, strati Ib-d e dal Bacino del Medio Eufrate, da

Khirbet el Diniye/Haradum, livelli 3C, B e A (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 13, n. 8-10; tav. 14, n. 10; Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 113). Un'altra categoria funzionale caratteristica della Fase 2 è quella dei *Piatti*. Tra i tipi di Tell Yelkhi, gli unici due con riferimenti possibili in Mesopotamia centro-meridionale sono PIAT 5 e PIAT 6, varietà 6A e 6B. Il primo è confrontabile con alcuni esemplari appartenenti al tipo 5D1 di Armstrong e Gasche, diffuso a partire dalla fine del BM I e per tutta la prima parte del BM II. PIAT 6 è invece assimilabile al tipo 5C1, anch'esso riconducibile alla prima parte del BM II, cioè all'epoca di Hammurabi e Samsu-Iluna (Armstrong e Gasche 2014, p. 16-17). Nello specifico, tra i gli esemplari appartenenti al tipo 5C1 ve ne sono alcuni molto affini al tipo PIAT 6 di Tell Yelkhi da Tell ed Der, Area A, strati Ie e Ic e dall'Area B, strato Ia (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 3, n. 19, 20, 23; tav. 4, n. 6); da Nippur, Area WB, strati IV2-5 e da Warka, area di Sinkashid, livello 4 (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 5, n. 3, 14-16; Van Ess, 1988, tav. 2, form 1); infine da Mari, area F, livello 0 (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 6, n. 9). I confronti più puntuali con il tipo PIAT 5, invece, sono circoscritti all'area centro-mesopotamica e al Medio Eufrate, poiché provengono da Tell ed Der, Area A, strato Ic; da Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3C e 4 e da Mari, Area A, livello 2 (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 8, n. 6, 19, 21; Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 118, n. 10; fig. 120, n. 9). Secondo Armstrong e Gasche, gli esemplari più antichi di *Calici* sono rappresentati dal tipo 90A2, corrispondente a CAL 1B, tipo unico della Fase 2 di Tell Yelkhi e pertinente al Livello IIIb; i confronti più puntuali si trovano principalmente in Mesopotamia meridionale, a Isin, Nippur, Larsa, Warka e al-Hiba e, seguendo la stratigrafia di Nippur, Area WB, strato IV3, essi sarebbero databili al periodo di Hammurabi e Samsu-Iluna, cioè al BM II iniziale (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 57, n. 12-15; tav. 58, n. 1-4; Parrot, 1968, fig. 15, 19; Van Ess, 1988, Abb 35-37).

Diagnostico di tutto il BM II è il tipo 95A di Armstrong e Gasche, costituito da quaranta esemplari, tutti caratterizzati da corpo ovoidale, collo svasato e profilo sinuoso. Secondo la tipologia proposta in questa sede, all'interno del tipo 95A si possono riconoscere sia esemplari pertinenti alla categoria vascolare delle *Olle*, come il tipo OLL 9, varietà 9A, sia dei *Calici*, nello specifico CAL 12A, CAL 12B e CAL 13. Tra gli esemplari più simili a CAL 12 e 13 di Tell Yelkhi, ve n'è uno da Tell ed Der, Area A, strato 0, attribuito alla fase iniziale del BM II (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 60, n. 4); questo è caratterizzato da una base spessa dal diametro molto ridotto. Al di là di quest'unico esemplare, le varietà del tipo 95A sono leggermente differenti dal punto di vista morfologico, dato che spesso sono presenti basi autosostenenti, mentre il corpo ovoidale presenta il diametro massimo nella parte bassa del vaso. Per questo motivo, alcuni esemplari da Tell ed Der, Area A, strati Ic e Ia; da Susa, Area A, strati XV e XIV e da Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3C si associano più precisamente al tipo OLL 9B di Tell Yelkhi (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 59, n. 6; tav. 60, n. 7, 11; pl 61, n. 1-5; Gasche, 1973, tav. 20, n. 11; Gasche, 1973, p. 20; Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 91-92). All'interno delle rispettive sequenze stratigrafiche, questi esemplari sembrano appartenere tutti alla fase iniziale del BM II.

Il tipo 170A1 di Armstrong e Gasche sembra essere diffuso per tutto il BM II e solamente un esemplare più antico rientra nella selezione che definisce il tipo. Generalmente, questa

forma è associabile ai *Calici* di Tell Yelkhi del tipo CAL 2, nelle sue varietà. In particolare, molto simili sono un esemplare da Tell ed Der, Area A, strato Ia, due esemplari da Nippur, Area WB, livelli IV3 e IV6 e due da Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3C e 3B1 (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 85, n. 1, 4, 7, 8, 9; Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 97).
Sempre tra i *Calici*, il tipo CAL 3, varietà 3B di Tell Yelkhi è associabile a tipo 170B1 di Armstrong e Gasche; mentre CAL 5B al tipo 170C2 considerati entrambi diagnostici del periodo più tardo del BM II. Gli esemplari più facilmente paragonabili a quelli di Tell Yelkhi dal punto di vista morfologico provengono da Tell ed Der, Area E, strato IIIb (tipo 170B1) e dagli strati IIIb e IIId (tipo 170C1) (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 85, n. 13 e 14; tav. 86, n. 1, 2).
Una delle forme più indicative del BM II, cioè del periodo di Hammurabi e Samsu-Iluna, è il flacone piriforme con collo molto sviluppato e decorato in superficie con motivi geometrici dipinti. Secondo l'analisi distributiva proposta da Armstrong e Gasche, questo tipo è diffuso in tutto il territorio della "Babilonia" ed è diagnostico del XVII secolo a.C.[79], mentre sembra essere presente in Susiana con alcune varianti e assente nel Golfo (Armstrong - Gasche, 2014, p. 50). Seguendo la tipologia qui proposta, a Tell Yelkhi questa forma corrisponde al tipo FLAC 6, nelle due varietà di non decorato (FLAC 6A) e decorato (FLAC 6B). Proprio la presenza di questi esemplari ha spinto Armstrong e Gasche ad interpretare il Livello IV di Tell Yelkhi come appartenente almeno al periodo di Hammurabi e non al periodo precedente, confutando la tesi proposta da Bergamini, Gabutti e Valtz, secondo cui il Livello IV apparterrebbe ancora ad una fase Isin-Larsa finale (BM I finale), mentre il Livello IIIb sarebbe contemporaneo a Ibal pi-El II di Eshnunna (Armstrong - Gasche, 2014, p. 11-12; Bergamini - Gabutti - Valtz, 2002-2003, p. 6[80]). Il tipo FLAC 6, nella suddivisione in fasi ceramiche desunta dalla lettura della tabella di associazioni, rientra pienamente nella Fase 2 e questo potrebbe essere da supporto all'interpretazione cronologica di Armstrong e Gasche. Più precisamente, i materiali del Livello IV e del il Livello III compongono insieme la Fase 2 e l'ipotesi che possano essere appartenenti ad un unico orizzonte culturale non è da escludersi. Gli esemplari per cui è possibile effettuare un confronto puntuale con quelli da Tell Yelkhi provengono da Tell ed Der, Area E, strato IIIb; Area TB2, strato 2; Area TB3, strato 1; Area F, strato Ib e Area A, strato Ic (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 77, n. 4, 7, 9, 12 e 13). Inoltre due esemplari provengono da Nippur, Area WB, livello IV6 (Gibson *et al*., 1978, p. 53-106, fig. 60, n. 4b) e Area TB, livello D (McCown - Haines - Hansen, 1967, tav. 91, n. 15-16) e due da Mari (Parrot, 1959, tav. 90, n. 766, 785; Armstrong - Gasche, 2014, tav. 78, n. 2, 5, 8, 9).
Diverse sono i tipi di *Olle* che entrano nel repertorio ceramico di Tell Yelkhi nella Fase 2 (OLL 22, OLL 38, OLL 27) ma solo alcuni tipi trovano dei confronti puntuali per cui furono molto probabilmente introdotte nel BM II contemporaneamente ad altri contesti. Sicuramente è il caso del tipo OLL 38, varietà 38A, 38B e 38C, che corrisponde

[79] NLC.
[80] Tesi sostenuta anche grazie all'analisi dei nomi e dei testi, secondo cui esiste una forte componente amorrea e vi sarebbe una percentuale alta di coincidenze nominali con i testi di Tell Harmal e Ishchali (Gentili, 2011; 2012).

perfettamente al tipo 60A di Armstrong e Gasche. Gli esemplari presentati provengono da Tell ed Der, Area A, strati Ic, Ia e 0, Area E, strati IIId e IIIe; da Nippur, Area WB, livello IV3 e da Warka (Van Ess, 1988, Abb 21, n. 142; Armstrong - Gasche, 2014, tav. 51). Inoltre, diversi esemplari appartenenti a questa tipologia sono stati rinvenuti anche nel Medio Eufrate, a Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3B e 3A (Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 79). Il contesto di rinvenimento di questi esemplari è sempre datato alla fase iniziale del BM II.
I tipi che per Tell Yelkhi rappresentano una novità, sono diffusi egualmente in altri contesti datati al periodo precedente, è il caso del tipo 100B2, corrispondente di OLL 22, diffuso a Tell ed Der a partire dal periodo tardo Isin-Larsa (Area A, strato Ii e Ig), ma presente anche nel BM II sempre a Tell ed Der, Area A, strato Ic e Ia, come anche nel Medio Eufrate, a Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3C (Kepinski-Lecomte, 1992, fig. 83, n. 1) e a Mari (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 65-66).
Le *Pentole* del tipo PENT 5, varietà 5C di Tell Yelkhi, diagnostiche della Fase 2, si possono associare al tipo 50A di Armstrong e Gasche che si diffonde a partire dal BM II iniziale. Gli esemplari più simili a quelli di Tell Yelkhi provengono da Tell ed Der, Area A, strati Ie, Ic e Ia; Area E, strato IIIe e sono caratterizzati da un orlo ispessito o leggermente ispessito e arrotondato e da scanalature lievi orizzontali e incise sul corpo del vaso appena sotto l'attacco dell'orlo (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 49, n. 10-14).
Anche i *Vascotti*, categoria che nella Fase 2 è maggiormente attestata rispetto alle altre fasi di Tell Yelkhi, si possono associare al tipo 10J1 di Armstrong e Gasche. Gli esemplari più affini sono stati rinvenuti a Tell ed Der, nell'Area A, strato Ia e nell'Area E, strato IIIc; a Nippur, Area WB, livello IV (Gibson *et al*., 1978, fig.61, 4); nel Medio Eufrate a Khirbet el Diniye/Haradum, livello 3B (Kepinski-Lecomte, 1992, fig, 104-105; Armstrong - Gasche, 2014, tav. 20, n. 1-3, 8, 9; tav. 21, n. 1, 2). Sebbene questo tipo sia considerato di lunga durata, a causa dell'inserimento di diversi esemplari, anche non sempre morfologicamente affini completamente tra loro, i casi citati di corrispondenza sono tutti attribuibili alla fase iniziale del BM II. Questo dato crea un parallelismo tra la stratigrafia pertinente a questa fase ed il Livello IV di Tell Yelkhi al quale quasi esclusivamente appartengono i *Vascotti* della Fase 2.

Il periodo più dibattuto, sia per i riferimenti di datazione assoluta che per la definizione dell'orizzonte culturale ceramico, corrisponde all'inizio del Bronzo Tardo. A Tell Yelkhi, i Livelli II e I sono probabilmente pertinenti a questa fase ed i materiali ivi ritrovati potrebbero essere fondamentali nell'individuazione di *markers* cronologici. Alcuni tra i tipi esclusivi della Fase 3 trovano riscontro nel materiale esaminato da Armstrong e Gasche, i quali considerano indispensabili i repertori provenienti dalla Susiana, da Tell ed Der e da Nippur per definire i caratteri diagnostici dell'antico periodo Cassita, attribuito cronologicamente, senza sostanziali disparità tra cronologia media e NLC, al XV e XIV secolo a.C. (Armstrong - Gasche, 2014, p. 99).
La famiglia tipologica più diffusa e meglio datata tra le forme aperte è quella delle ciotole carenate; nella tipologia qui proposta per Tell Yelkhi esse corrispondono al tipo CIOT 5,

nelle sue varietà. Questo tipo è confrontabile pienamente con 20H1 di Armstrong e Gasche, che comprende esemplari provenienti da Tell ed Der, Area E, strato II e 0, Area E2, strato 0, Area E3, strati II, Ic, Ia e 0; da Tell ed-Deylam/Dilbat, Area B, strato I; da Isin, Area NA II; da Nippur, Area WC-1, livelli III e II (Zettler 1993, tav. 72-74) e Area WB, livello II; dal Bahrain nel Golfo (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 36, 37). Gli esemplari da Tell ed Der, Area E ed E3, strati II, e dal Bahrain sono gli unici ad essere datati all'inizio del BT I, mentre gli strati da cui provengono gli altri confronti sono attribuibili al periodo Cassita medio e tardo (XIII-XII secolo a.C.). Non è da escludere, quindi, che la presenza di ciotole carenate a Tell Yelkhi, più copiosa nel Livello I che nel Livello II, possa essere attribuita ad un periodo più antico rispetto alla fase Tardo Cassita, e che quindi tutto il Livello I non sia esclusivamente databile alle fasi finali del periodo.
La Fase 3 è caratterizzata dall'alta frequenza di *Calici*; tra essi alcuni tipi sono identificativi, anche altrove, dell'orizzonte ceramico Cassita e sono CAL 10A e CAL 11 di Tell Yelkhi, che rispettivamente corrispondono a 210A2 e 215A2 di Armstrong e Gasche. Entrambi questi tipi si diffondono a partire dal BT I e gli esemplari più recenti rispetto al XIV secolo a.C. sono morfologicamente poco affini alle forme note da Tell Yelkhi. Tra i *Calici* più simili a CAL 10A vi sono due esemplari da Tell ed Der, Area E3, strato Ic e Ia e due esemplari da Nippur, Area WB, livello III (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 96, n. 1, 2, 4, 5). Paragonabili alle forme che costituiscono CAL 11, invece, vi sono tre forme da Nippur, Area WB, livello III (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 99, n. 5-7) e un esemplare da Susa, Area A, strato IX (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 100, n. 6; Gasche, 1973, tav. 19, n. 16-21). La totalità delle stratigrafie menzionate per questi vasi è stata attribuita al BT I e, solamente nel caso di Susa, lo strato IX dell'Area A può essere considerato leggermente più antico, ma sempre riferito al BT I.
Tra i calici, un altro tipo esclusivo della Fase 3 è CAL 8; questo esemplare, difficilmente si ritrova all'interno del repertorio mesopotamico propriamente detto, gli unici tipi affini proposti da Armstrong e Gasche sono 205A2 e ancora una volta 210A2, anche se dentro questa categoria sono inseriti esemplari non esattamente omogenei dal punto di vista morfologico. I maggiori riferimenti cronologici per questa tipologia si trovano a Susa, Area A, livello XI, ad Haft Tepe e Tchoga Zanbil sono datati alla fase Medio-Elamita, detta anche *Transitional*[81]. La differenza tra gli esemplari provenienti da Tell Yelkhi e quelli ritrovati nella Susiana sembra essere di carattere tecnologico più che morfologico poiché, come dimostrato sia da Armstrong e Gasche sia da Mofidi-Nasrabadi, la maggior parte dei calici iraniani è stata creata applicando un grumo di argilla ad obliterare e sostenere il fondo forato dei vasi, mentre quelli da Tell Yelkhi sembrano essere interamente modellati al tornio (Armstrong e Gasche 2014, p. 80-81; Mofidi-Nasrabadi, 2014; Oselini, in pubbicazione).

[81] Si veda il tipo 20a e 20b di Gasche ed il tipo 3a di Carter che sono caratterizzati da base alta dal diametro stretto, corpo globulare e spalla arrotondata, con alto collo svasato e orlo semplice (Carter, 1979, p. 115-119; Steve *et al*., 1980, p. 49-154; Neghaban, 1991).

Riferimenti più puntuali per i contenitori di piccole e medie dimensioni si hanno associando il tipo OLL 17 di Tell Yelkhi agli esemplari provenienti da Nippur, Area WC-1, livello III, datati alla fine del XIV-inizio XIII secolo a.C. (Zettler, 1993, p. 20; tav. 81, g).

	***Ur III* (BA IVB-BM)**	***Early I-L* (BM I)**	***Late I-L* (BM I)**	***Early OB* (BM II)**	***Late OB* (BM II)**	***Early K.* (BT I)**	***Mid-Late K* (BT II)**
SCOD 5C		X	X				
CIOT 2A	X	X	X				
CIOT 8A			X				
BIC 1C, 2B, 4			X				
BIC 7A			X				
OLL 18A		X					
OLL 19A		X					
OLL 19B		X					
PIT 3C, 5A		X	X				
BAC 11			X				
BAC 18			X				
PIS 2		X					
SCOD 3A					X		
SCOD 3B				X			
PIAT 5				X			
PIAT 6A, 6B				X			
CAL 1B				X			
CAL 2				X	X		
CAL 3B					X		
CAL 5B					X		
CAL 12A, 12B					X		
CAL 13					X		
FLAC 6A, 6B				X			
OLL 9A				X			
OLL 38A, B, C				X			
PENT 5C				X	X		
VAS 2, 3				X			
CIOT 5						X	X
CAL 10A						X →	
CAL 11						X →	
CAL 8						X	
OLL 17						X →	

Tabella 11: Quadro riassuntivo dei tipi di Tell Yelkhi esclusivi della Fase 1 (in alto a sinistra), della Fase 2 (al centro) e della Fase 3 (in basso a destra) per cui è possibile individuare riferimenti cronologici nei contesti Mesopotamici. Questi tipi, di conseguenza, diventano i *marker*s cronologici per la sequenza ceramica di Tell Yelkhi.

6.2. La diffusione dei tipi diagnostici nella Valle del Diyala

L'opportunità di confrontare il materiale ceramico di Tell Yelkhi con i contesti rinvenuti nell'area del Basso Diyala è possibile grazie alla disponibilità del materiale pubblicato da Tell Harmal, Tell Dhiba'i, Khafajah, Ishchali e Tell Asmar. L'attribuzione cronologica di questi siti si deve innanzitutto alla presenza di documenti testuali che permettono di datare approssimativamente le strutture archeologiche rinvenute. Il confronto con i materiali di Tell Yelkhi, quindi, più che definire la periodizzazione storica dei siti collocati nel Basso Diyala, è rivolto alla comprensione del fenomeno di distribuzione e diffusione di alcuni tipi. L'Hamrin era certamente inglobato nel sistema di Eshnunna, dal momento che Ipiq-Adad II espanse il suo dominio anche al di fuori della città e creò quello che è noto come il Regno di Eshnunna (Saporetti, 2002, p. 209-215; Whiting, 1987; Frayne, 1990, p. 484)[82]. Interessante in questo senso è osservare quanti e quali tipi ceramici, tra quelli esclusivi della Fase 1, sono in comune tra Tell Yelkhi e i siti del Basso Diyala per stabilire se fosse presente un orizzonte culturale omogeneo o se piuttosto si possa parlare di casi isolati di influenza. Inoltre, l'individuazione di tipi comuni associati consente di mettere in relazione contesti di siti diversi, probabilmente contemporanei tra loro e quindi comparabili.
Questo obiettivo è sicuramente il principale per quanto riguarda l'analisi del materiale ceramico dai siti dell'Hamrin. Da quest'area, infatti, il materiale pubblicato è raramente relazionato alla stratigrafia ed ai contesti di provenienza, inoltre spesso è stato annoverato come *Old Babylonian* in senso lato, come nel caso di Tell Halawa. La correlazione di alcune forme con i tipi noti da Tell Yelkhi potrebbe essere indicativa nella determinazione di fasi archeologiche riconoscibili all'interno dello stesso bacino geografico. Infatti, data la prossimità dei siti in questione, il secondo obiettivo è quello di comprendere se il Bacino dell'Hamrin fosse interessato dallo stesso fenomeno culturale, sia nel periodo di indipendenza da Eshnunna, sia nel momento di dominio di quest'ultima, sia nel successivo periodo di controllo del Diyala da parte dei re della Prima Dinastia di Babilonia prima e poi dei Cassiti.

Anche se dal punto di vista storico questi quattro episodi sembrano scandire inequivocabilmente gli eventi susseguitesi nella regione, l'analisi qui proposta sulla ceramica di Tell Yelkhi ha permesso di distinguere solamente tre fasi ceramiche. La disparità tra fasi storiche e fasi ceramiche non è di per sé da considerarsi un errore, infatti, la ceramica è un elemento a tratti conservativo e l'associazione di determinati caratteri tende ad essere trasversale rispetto agli eventi politici[83]. Nonostante questo, è importante sottolineare che all'interno di un universo non statico, quale doveva essere la Mesopotamia del II millennio a.C., l'apporto di nuovi modelli e nuove tecnologie all'interno di un repertorio possa creare innovazione, sia essa dovuta a motivi di carattere

[82] *Data formula* n. 40, Greengus, 1979, 31.
[83] P. Rice, riprendendo W. Y. Adams (Adams 1979) afferma che "It is virtually impossible to correlate ceramic changes one-to-one with a significant political, economic, or religious events in a culture" (Rice, 1987, p. 468).

politico (nuovi dominatori) o culturale (nuova tradizione) (Rice, 1987, p. 458-461). Tutto questo per dire come non sia affatto scontato che ad un cambiamento di carattere storico e politico corrisponda automaticamente un cambiamento radicale e repentino dei caratteri della cultura materiale, piuttosto che, all'interno di un determinato repertorio, alcuni caratteri reagiscano maggiormente agli stimoli di nuove tecnologie, nuove mode, nuove esigenze e -perché no- anche nuove influenze culturali rispetto ad altri.

I tipi esclusivi di ogni fase, illustrati nel *Capitolo 5*, sono stati messi a confronto con il materiale edito dai siti del Basso Diyala e dell'Hamrin, oltre che con il sito chiave di Nuzi. In totale sono stati visualizzati circa 2400 esemplari provenienti dai contesti per cui è stata riconosciuta almeno una fase di occupazione datata all'inizio o alla metà del II millennio a.C. sia essa relativa ad un insediamento principale (città con edifici pubblici e amministrativi), ad un insediamento secondario (villaggio con unità domestiche) a luoghi utilizzati solamente come necropoli. La ceramica proveniente dagli tali contesti è stata osservata in ogni singolo esemplare e, ove qualcuno potesse rientrare nella tipologia di Tell Yelkhi, vi è stato relazionato. In mancanza di corrispondenza perfetta, ma con la concomitanza di caratteri comuni, un determinato esemplare è stato considerato "attribuibile" al tipo presente a Tell Yelkhi. Sono stati esclusi solamente quei casi in cui non era disponibile la riproduzione grafica della forma; inoltre, ove possibile, è stata data indicazione del livello stratigrafico di provenienza (**Tavole 154-158**).

Generalmente si può affermare che i maggiori confronti con il repertorio della Fase 1 di Tell Yelkhi si trovano negli altri contesti dell'Hamrin, in particolare a Tell Halawa, ove la corrispondenza si ritrova per venti tipi; a seguire, Keith Genj presenta quattordici corrispondenze, Tell Suleimah sette e Tell Oweissat sei[84]. Tra i contesti funerari, sia con Razuk (un solo esemplare considerato) che Keith Qasim vi è una precisa corrispondenza con la Fase 1 di Tell Yelkhi poiché su dieci esemplari in totale, cinque rientrano nella tipologia di Yelkhi della Fase 1 e solamente due nella Fase 2. Per ovvie ragioni, i siti di nuova fondazione del Bronzo Tardo dell'Hamrin non hanno corrispondenze con la Fase 1 di Tell Yelkhi, mentre un solo esemplare da Nuzi è "attribuibile" al tipo BIC 8. Una o due corrispondenze per sito sono riferibili ai siti di Tell es Sib e Tell Ababra, ma la scarsa disponibilità dei dati da questi contesti non permette di sviluppare un discorso esaustivo sulla comparazione stratigrafica con Tell Yelkhi, piuttosto di assicurare l'indubbia attestazione di occupazione di questi siti anche nel BM I.
Una buona simmetria si riscontra confrontando i materiali provenienti dai siti del Basso Diyala con Tell Yelkhi, in particolare, sono diversi i contatti con Tell Harmal, strato IV e con Dhiba'i, strati IV e V e con Tell Asmar, se si considerano i livelli pertinenti ai regni di Ipiq-Adad I e Ibal-pi-El I ed il periodo di Ipiq-Adad II. La corrispondenza con Ishchali è numericamente inferiore, nonostante sia omogeneamente distribuita per tutti i livelli stratigrafici (Ishchali I-IV), mentre da Khafajah, che dovrebbe avere un'occupazione più

[84] Il conteggio è riferito al tipo, non ai singoli esemplari; per esempio il tipo OLL 5 è rappresentato a Tell Halawa da nove esemplari. I casi più evidenti verranno discussi di seguito.

tarda, provengono sia un esemplare "attribuibile" dal *Mound B* e due esemplari direttamente confrontabili dal *Mound C* (**Tavola 154**).

Anche la ceramica della Fase 2 di Tell Yelkhi trova confronti nella maggior parte degli altri contesti dell'Hamrin; ben quattordici tipi sono stati associati ad esemplari provenienti da Tell Halawa, a dimostrare, probabilmente, che il repertorio attribuito ad un'unica fase potrebbe, in realtà, essere pertinente a due diversi orizzonti. Cinque sono i tipi riscontati sicuramente a Tell Suleimah, che potrebbero appartenere sia alle strutture sia alle sepolture identificate come BM I finale (livelli II e I), mentre sporadicamente sono presenti altri confronti puntuali a Tell Oweissat, Keith Genj, Tell es Sib, Tell Haddad e a Keith Qasim, nei corredi funebri. Anche una scodella da Ahmed al Mughir livello IV è confrontabile con il tipo SCOD 11 di Yelkhi, il che confermerebbe la datazione proposta per il livello in questione. Questo dato, però, rappresenta anche una nota negativa se si considera che il materiale pubblicato da Ahmed al Mughir è abbondante e ci si aspetterebbe una maggiore correlazione con le fasi contemporanee di Tell Yelkhi[85].
Nel Basso Diyala le maggiori corrispondenze con la Fase 2 di Tell Yelkhi si hanno con il Livello II di Tell Harmal, infatti si contano tredici casi in cui vi sono esemplari assimilabili ai tipi di Tell Yelkhi. Le correlazioni sono attestate anche negli altri contesti, in particolar modo nel Livello III di Dhiba'i e nei contesti più superficiali di Tell Asmar e nel Livello IV di Ishchali. Solo tre, invece, sono i tipi provenienti dai *Mound B* e *C* di Khafajah che trovano confronti puntuali con Tell Yelkhi, nella Fase 2, ma in generale il repertorio da Khafajah è molto esiguo. Ben otto sono invece i tipi che trovano confronti puntuali con diversi esemplari provenienti da Nuzi, ad attestare che, probabilmente, in questa fase potessero essere condivisi alcuni aspetti della tradizione vascolare tra l'Hamrin e la zona a nord di esso (**Tavola 156**).

Se fino a questo momento, salvo eccezioni, il repertorio di Tell Yelkhi sembra abbastanza omogeneamente distribuito all'interno dei siti dislocati sia nella regione del Basso Diyala che dell'Hamrin, per quanto riguarda la Fase 3 il baricentro è nettamente spostato nell'Hamrin, dove si trovano confronti per circa il 70% dei tipi esclusivi di Tell Yelkhi in questa fase. I materiali di riferimento provengono dagli strati II e I di Tell Zubeidi e da Tell Imilihye, come anche da Ahmed al Mughir, Livelli II e I. Anche diversi esemplari da Nuzi possono essere considerati assimilabili ai tipi di Tell Yelkhi e, data la totale assenza di ceramica dipinta nel nostro sito, si tratta di ceramica non decorata[86]. Tra i siti del Basso

[85] La pubblicazione della ceramica da Ahmed al Mughir è abbondante, ma la maggioranza degli esemplari rappresentati è frammentaria, quindi difficilmente attribuibile a tipi realizzati osservando perlopiù le forme intere (Gibson *et al.*, 1981, tav. 112-112).
[86] Nonostante vi siano alcuni tipi in comune, il rapporto tra Nuzi e Tell Yelkhi è controverso. Non è, infatti, sufficiente considerare alcuni esemplari comuni come indice di presenza effettiva di componente Nuzi a Tell Yelkhi; l'assenza totale di ceramica dipinta come "Nuzi Ware" e "Khabur Ware" considerata da Diana Stain come prerogativa diagnostica della compagine "Hurrita" e l'assenza di altri *markers* della cultura mitannica, come le scodelle troncoconiche a banda dipinta, sono un indicatore fondamentale per determinare che a Tell Yelkhi non vi fosse una forte influenza culturale da Nord-Ovest. Si aggiunga poi che diversi sono gli elementi diagnostici della cultura Cassita a Tell Yelkhi, come le ciotole carenate e i calici ad alto collo, è più probabile che le forme condivise con Nuzi siano

Diyala, dove sporadicamente, e spesso nei livelli superficiali, è stata riscontrata la presenza di occupazione durante l'antica epoca cassita, i confronti con il repertorio di Tell Yelkhi provengono dal Livello II di Harmal, dal Livello III di Dhiba'i e da sporadici ritrovamenti da Tel Asmar e Khafajah, *Mound C*. Anche da alcuni contesti dell'Hamrin, occupati principalmente nelle epoche precedenti (Tell Oweissat e Keith Genj), provengono scarsi esemplari assimilabili ai tipi esclusivi di Tell Yelkhi della Fase 3 (**Tavola 158**).

6.3. L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BM I NELLA VALLE DEL DIYALA

L'analisi del repertorio ceramico di Tell Yelkhi che comprende la rielaborazione dei tipi, la definizione delle fasi ceramiche ed il riferimento cronologico per alcuni esemplari permette di inserire i tipi esclusivi della Fase 1 nel periodo storico detto Isin-Larsa, cioè nel BM I. Questa interpretazione è affine con quella proposta dagli archeologi del *Centro Scavi di Torino* per la cronologia dei Livelli VIb-Va, da cui provengono gli esemplari pertinenti alla Fase ceramica 1. Di seguito si espone una dettagliata analisi di confronto del materiale ceramico proveniente dai contesti del Basso e del Medio Diyala in relazione alla Fase ceramica 1 di Tell Yelkhi.

Le categorie vascolari che trovano maggiore diffusione all'interno dei contesti considerati sono i *Bicchieri* e le *Olle*. Su dieci tipi esclusivi di Bicchieri della Fase 1 di Tell Yelkhi, solamente BIC 4B non trova confronto altrove. La diffusione dei *Bicchieri* in tutta la regione in questa fase dimostra come la Fase 1 di Tell Yelkhi sia pienamente inserita in questa tendenza culturale; si ricorda, a proposito, che la categoria dei *Bicchieri* è maggiormente presente in questa fase piuttosto che nelle più recenti.

I bicchieri troncoconici sembrano legare Yelkhi ai contesti del Basso Diyala, poiché il tipo BIC 1, varietà 1C è presente solo a Dhiba'i in due esemplari, sia nei livelli V-IV che III-I (Mustafa 1949, tav. IV:1; V:19). Di contro, i bicchieri cilindrici appartenenti ai tipi BIC 2B, BIC 3B e BIC 4A trovano confronto solo nell'Hamrin, rispettivamente a Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 56, n. 2-4; tav. 63, n. 52) e a Tell es Sib (Yaseen, 1995, tav. 114, n. 338). Anche il tipo BIC 12A a profilo sinuoso è presente in numero consistente a Tell Yelkhi e si può paragonare ad un esemplare proveniente da Tell Suleimah nell'Hamrin (Yaseen, 1995, tav. 121, n. 385).

Tra i bicchieri cilindrici con pareti svasate, il tipo BIC 6, rappresentato da un unico esemplare a Tell Yelkhi, è diffuso sia a Ishchali nei livelli I-II (Delougaz, 1952, B236.200b) che a Tell Asmar, nelle strutture databili a Ipiq-Adad I o Ibal-pi-El I (Delougaz, 1952, B236.200a). Questa forma è presente anche a Tell Halawa nell'Hamrin

frutto di una tradizione comune diffusa nella Mesopotamia centro-settentrionale (Stein, 1984, p. 7; Oselini, 2016; Oselini, in pubblicazione).

(Yaseen, 1995, tav. 56, n. 1), a confermare che la diffusione di questo tipo di bicchieri è condivisa tra il Basso ed il Medio Diyala durante i primi secoli del II millennio a.C.

Il tipo BIC 7 è caratterizzato da bicchieri carenati e nella sua varietà 7B rappresenta una prerogativa dei contesti dell'Hamrin; è presente a Tell Oweissat (Jacob Rost - Warkte - Wesarg, 1983, n. 15-17), a Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. V, n. 6-8) e a Tell Suleimah (Yaseen, 1995, tav. 114, n. 342). Inoltre, un esemplare appartenente a BIC 7B è stato rinvenuto anche a Tell Imlihiye, nonostante questo sia un contesto prevalentemente più tardo (Boehmer - Dämmer, 1985, tav. 54, n. 284). La varietà BIC 7A, invece, sembra essere largamente condivisa sia nel Basso che nel Medio Diyala, infatti è stata trovata a Khafajah sulle pendici settentrionali del *Mound C* (Delougaz, 1952, B.237.200) e a Tell Asmar, sia nei livelli datati a Ipiq-Adad I e Ibal pi-El I (Delougaz, 1952, B.237.100) che nei rinvenimenti superficiali (Delougaz, 1952, B.237.300). La stessa varietà è presente con frequenza anche nell'Hamrin, a Tell Suleimah (Yaseen, 1995, tav. 114, n. 344 e 345), a Tell Ababra (Yaseen, 1995, tav. 114, n. 339) ed in correndo funerario a Keith Qasim (Fiorina, 2007, tav. 12, c). La condivisione di questa categoria vascolare sia nei contesti meridionali che centrali del Diyala è confermata anche dalla diffusione del tipo BIC 11, varietà 11A, a corpo cilindrico di grandi dimensioni caratterizzato da decorazioni a incise o impresse sulla superficie esterna; due esemplari assimilabili a quelli di Tell Yelkhi provengono dallo strato II di Tell Harmal (Ayoub, 1982, TYP 99, n. 2, 3), mentre tre da Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 57, n. 11-13).

I *Bicchieri* risultano essere un elemento connotativo dei contesti risalenti alla prima metà del II millennio a.C., sono diffusi sia nel Basso Diyala, sia abbondantemente nell'Hamrin. Anche i Bicchieri appartenenti alla Fase 1+2 trovano, infatti, riscontro negli altri siti dell'Hamrin, specialmente BIC 2A a Tell Halawa, Tell Oweissat, BIC 9B, sempre a Tell Halawa e BIC 11B a Keith Genj. Un esemplare di bicchiere cilindrico appartenente al tipo BIC 2A, molto ben rappresentato a Tell Yelkhi, proviene anche da Nuzi (Starr, 1939, tav. 76, R).

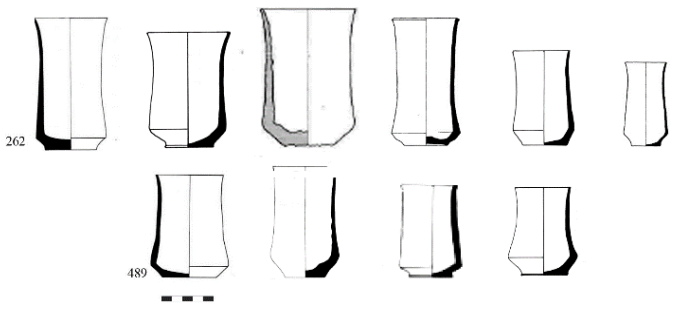


Figura 11*:* Tipo BIC 7A (in alto): Yelkhi, Suleimah, Keith Qasim, Asmar, Ababra, Khafajah; Tipo BIC 7B (in basso): Yelkhi, Razuk, Genj, Suleimah.

La categoria delle *Olle* è certamente la più numerosa della Fase 1 e molti dei tipi esclusivi di questa fase trovano confronti puntuali altrove. Su ventisette tipi in totale, solo sette non trovano confronti fuori da Tell Yelkhi, mentre gli altri sembrano anch'essi, come i *Bicchieri*, omogeneamente distribuiti tra Basso e Medio Diyala. Dieci, infatti, sono presenti in contesti localizzati sia nell'una che nell'altra regione.

Le ollette globulari del tipo OLL 2, sono state rinvenute sia nel livello III di Tell Harmal (Ayoub, 1982, TYP 29c, n. 3), sia abbondantemente a Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 76, n. 118-123), e a Tell Suleimah (Yaseen, 1995, tav. 120, n.376). Tra le ollette globulari, il tipo OLL 5A, caratterizzato da molteplici scanalature sulla spalla è sempre numericamente molto abbondante a Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 85, n. 184-189; tav. 86, n. 190, 191, 193, 194), ma è stato rinvenuto anche nel livello V-IV di Dhiba'i (Mustafa, 1949, tav. V, n. 36). Il tipo OLL 8, varietà 8B sembra essere una prerogativa dei siti del Basso Diyala, essendo stato rinvenuto a Dhiba'i nel livello V-IV di Dhiba'i, a Khafajah, sulle pendici del Mound C e a Ishchali nel livello IV; mentre sempre il tipo OLL 8, ma nella varietà 8C è diffuso solo nell'Hamrin, a Tell Halawa e Tell es Sib.

Le olle a profilo sinuoso, OLL 11 e OLL 12, sono caratteristiche della Fase 1 a Tell Yelkhi e sono particolarmente abbondanti; esse sembrano essere egualmente diffuse sia nei contesti del Basso Diyala che dell'Hamrin e sono state rinvenute sia ad Ishchali nel livello IV, che a Tell Asmar associate alle strutture datate a Ipiq-Adad I e Ibal-pi-El I (OLL 11), mentre a Dhibai, sia nel livello V che III sono stati rinvenuti esemplari assimilabili al tipo OLL 12. Tell Helawa è nuovamente il sito in cui vi sono la maggior parte degli esemplari sia pertinenti al tipo OLL 11 che OLL 12, mentre da Oweissat e nelle sepolture di Keith Qasim provengono olle del tipo OLL 11. Questa famiglia vascolare, infatti, anche a Tell Yelkhi è frequentemente associata a contesti funerari, più che ad altri ambiti.

Le olle a corpo globulare-ellittico, che a Tell Yelkhi sono la famiglia tipologica più rappresentata, sembrano essere frequenti nel Basso Diyala, a Tell Harmal, livelli IV-II (OLL 13A, 13B e 13C; OLL 14A e OLL 18A) e a Dhiba'i, livello IV (OLL 18A). Quest'ultimo tipo è presente in tre dei contesti del Basso Diyala, infatti diversi esemplari provengono dal livello I di Ishchali (Delougaz, 1952, B.506.270;a;b;c) e solamente un esemplare, oltre a quelli di Tell Yelkhi, è stato rinvenuto in contesto funebre a Keith Qasim (Fiorina, 2007b, fig. 15, b). I tipi OLL 13B e OLL 14A sono diffusi anche nell'Hamrin, a Tell Halawa, mentre OLL 13C a Tell Suleimah.

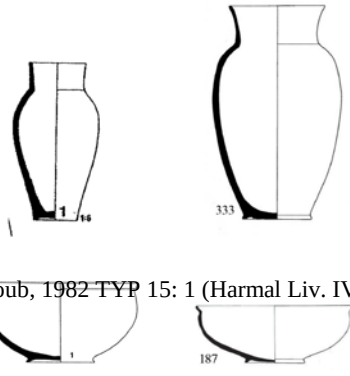


Figura 12*:* A sinistra Ayoub, 1982 TYP 15: 1 (Harmal Liv. IV); a destra OLL 13B.

Nonostante vi sia una certa omogeneità di distribuzione tra Basso Diyala e Hamrin, alcuni tipi sembrano essere prevalentemente diffusi da una parte o dall'altra. Solamente OLL 1A, 1B e 1C e OLL 27, a fondo convesso, non sono presenti nei contesti dell'Hamrin ma solamente a Tell Harmal, Tell Dhiba'i e a Tell Asmar (periodo di Ipiq-Adad II).

Tell Halawa è il luogo in cui si possono trovare maggiori riferimenti alla tipologia di Olle definita per Tell Yelkhi. Diffuse nell'Hamrin sono le olle a fondo convesso dei tipi OLL 28A e OLL 30, ed entrambi i tipi si trovano a Tell Halawa e a Keith Qasim. Un esemplare associabile ad OLL 28A, dalla forma più allungata, proviene da Tell Oweissat; mentre da Keith Genj, da Suleimah e dall'unica tomba del periodo Isin Larsa di Tell Razuk (Burial 7) provengono esemplari assimilabili a OLL 30 (Gibson *et al.*, 1981, tav. 100, n. 1).

Tra le altre categorie funzionali, i *Flaconi* sono gli unici che presentano confronti puntuali esclusivamente nei contesti dislocati nel Basso Bacino del Diyala e solamente qualche esemplare da Tell Halawa è paragonabile generalmente al tipo FLAC 2 senza assumere nessuna connotazione chiara delle varietà. A FLAC 1A corrisponde un esemplare proveniente dai livelli III-I di Dhiba'i, mentre a FLAC 2A, dal corpo ovoidale schiacciato, quasi biconico, si possono associare diversi esemplari, sempre da Dhiba'i (livelli III-I) e da Tell Asmar, dai livelli di Bilalama a Ipiq-Adad II.

	FLAC 1A	FLAC 2A	FLAC 2B	FLAC 2C	FLAC 2D
Harmal IV					
Harmal III					
Harmal II					
Dhiba'i V					
Dhiba'i IV					
Dhiba'i III	M_IV:4	M_IV:12			
Dhiba'i II-I					
Khafajah B					
Khafajah C					
Ishchali I					
Ishchali II					
Ishchali III					
Ishchali IV					
Asmar Bilalama		B.545.220c			
Asmar Ipiq I-Ibal I		C.545.340c			
Asmar Ipiq II		C.546.320;C.485.220			
Asmar Naram Sin					
Asmar Houses					
Asmar Sup					
Halawa		Y_75:112-117			

Tabella 12: Distribuzione dei *Flaconi* della Fase 1 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. M_= Mustafa, 1949; Y_= Yaseen, 1995; ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

Sia le forme aperte da mensa (*Scodelle* e *Ciotole*), che i grandi contenitori (*Pithoi*), che il vasellame legato ai processi di produzione (*Bacini* e *Pentole*) sono classi funzionali condivise principalmente con gli altri siti dell'Hamrin e talvolta si trovano esemplari corrispondenti anche nel Basso Diyala, ma solamente a Ishchali e Tell Asmar. Fa eccezione il tipo di ciotola CIOT 15, caratterizzato da pareti molto sottili e molto incurvate, che può essere associato a due esemplari di Tell Harmal, ritrovati nei livelli IV e II (Ayoub, 1982, TYP 66, n. 1, 3).

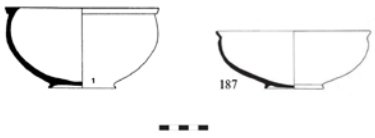


Figura 13: A sinistra Ayoub 1982 TYP 66: 1 (Harmal Liv. IV); a destra CIOT 15.

Le scodelle troncoconiche del tipo SCOD 2, molto frequenti a Tell Yelkhi, possono essere confrontate solamente con due esemplari, uno da Ishchali, SCOD 2C (Delougaz 1952, C.001.200b) e uno da Tell Halawa, SCOD 2A (Yaseen, 1995, tav. 103, n. 287). Data la loro scarsa diffusione all'interno degli altri contesti e la frequenza con cui invece sono state rinvenute a Tell Yelkhi, può far intendere che questa famiglia tipologica sia quasi esclusivamente relazionata proprio al sito di Tell Yelkhi ed alle sue attività. Tra le *Scodelle*, SCOD 8A, a calotta con l'orlo prominente all'interno, può essere paragonata ad un esemplare da Tell Oweissat e da Keith Genj, contesti di tipo secondario collocati nell'Hamrin.

Potrebbe essere indicativo, invece, che ben quattro tipi di *Ciotole* di Tell Yelkhi siano comparabili esclusivamente con esemplari provenienti da Keith Genj, caratterizzato da edifici con funzione domestica e situato nell'Hamrin (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. IV, n.4; tav. VIII, n. 7-9, 11). Infatti, sia CIOT 3A, CIOT 8B e CIOT 14 (14A e 14B) sono tutte caratterizzate da vasca piuttosto profonda e, salvo la prima citata, si tratta di ciotole carenate con carena arrotondata. Dato che anche a tell Yelkhi per la maggior parte si tratta rinvenimenti in contesto domestico, questa categoria funzionale potrebbe essere strettamente legata proprio alle attività svolte all'interno della casa. Significativa è la mancanza di confronti per CIOT 2A, varietà di ciotola a orlo carenato caratterizzata da pareti molto sottili; qualità che, come per le Scodelle del tipo SCOD 2, sembra essere caratteristica di Tell Yelkhi. Le ciotole ad orlo carenato, sono una famiglia tipologica molto diffusa e diagnostica della prima metà del II millennio a.C., e confronti con i tipi presenti a Tell Yelkhi si hanno per CIOT 2B (Fase 1+2) a Dhiba'i, livello II-I, a Tell Asmar (periodo Bilalama e nelle case che coprono il palazzo settentrionale) ed a Keith Genj.

	CIOT 2B
Dhiba'i II-I	A_69:4
Asmar Bilalama	B.151.210
Asmar Houses	B.151.210
Genj	WHM_VIII:6

Tabella 13: Distribuzione del tipo CIOT 2B della Fase 1 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. A_= Ayoub, 1982; WHM_= Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984; ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

I grossi contenitori sembrano essere una produzione quasi unicamente locale, infatti solo quattro tipi sui dodici esclusivi della Fase 1 possono essere paragonati ad esemplari simili provenienti da contesti differenti. PIT 12A e PIT 13, accumunati dalla presenza di cordoni applicati su tutta la superficie esterna, trovano confronto solo con D.495.520 (PIT 12A) e D.525.670 (PIT 13) da Tell Asmar, livello di Ipiq-Adad II (Delougaz, 1952). PIT 5A e PIT 8A, invece, non si discostano dall'Hamrin; il primo tipo, infatti è simile a due esemplari da Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. I, n. 5, 7, 8), mentre un *pithos* da Tell Halawa è assimilabile a PIT 8B (Yaseen, 1995, tav. 72, n. 103). Entrambi questi tipi sono caratterizzati da decorazione incisa o applicata collocata in prossimità della spalla o dell'attacco del collo.

Solamente BAC 18, tra i *Bacini* è un tipo diffuso sia nel Basso Diyala, a Tell Asmar, nel livello attribuito a Ipiq-Adad II, che a Tell Oweissat e Keith Genj nell'Hamrin. BAC 11, invece, caratterizzato da corpo globulare, è noto in diverse forme da Keith Genj e, sia in questo contesto che a Tell Yelkhi, è legato all'abito domestico.

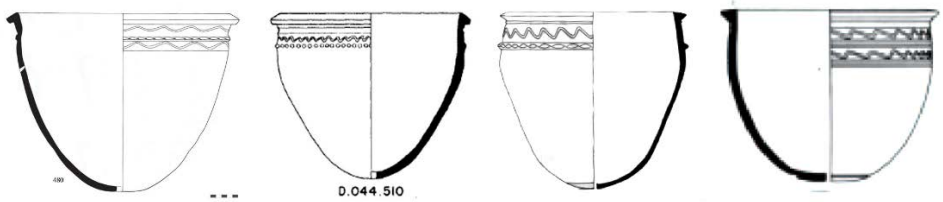


Figura 14*:* Il tipo BAC 18: Tell Yelkhi, Tell Asmar (D.044.510); Tell Oweissat (Jacob Rost - Warkte - Wesarg, 1983, n. 7); Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. VII, n. 3).

Le *Pentole* appartenenti al tipo PENT 8, varietà 8A, sono le uniche, tra le altre forme vascolari con funzione legata ai processi di produzione ad avere un corrispettivo morfologico in un altro contesto e nello specifico a Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. III, n. 9), sito che risulta essere il più affine a Tell Yelkhi quando si vanno a confrontare le categorie ad uso comune o domestico.

Infine, una tra le categorie vascolari rientranti nella classe del vasellame con funzione speciale è particolarmente interessante poiché rappresenta un elemento guida sia come riferimento cronologico sia come indicatore di influenza culturale; si tratta infatti della categoria delle *Pissidi*, in particolar modo dei tipi PIS 1 e PIS 2. Ad entrambi i tipi, separati per le dimensioni e per la presenza di ansette (in PIS 1), si possono associare gli esemplari di Tell Asmar, attribuiti al periodo di Ipiq-Adad I e Ibal-pi-El I e datati con certezza da Delougaz al periodo Larsa, grazie ai confronti con Tello e Susa (Delougaz, 1952, p. 119-120). Anche da Tell Halawa proviene un esemplare del tutto assimilabile a PIS 2 di Tell Yelkhi (Yaseen, 1995, p. 67-68; tav. 73, n. 105). Un esemplare appartenente a questo tipo è stato rinvenuto nella Tomba 79 di Tell Songor B (Matsumoto - Yokoyama, 1989, p. 286, 287, fig. 96, n. 1).

Questa forma è nota anche in contesti al di là del Diyala, come per esempio la Mesopotamia meridionale e la Susiana ed è attribuita, in quest'ultimo contesto, alla fase degli *Shukkalmah* (Potts, 2016, p. 163-164).

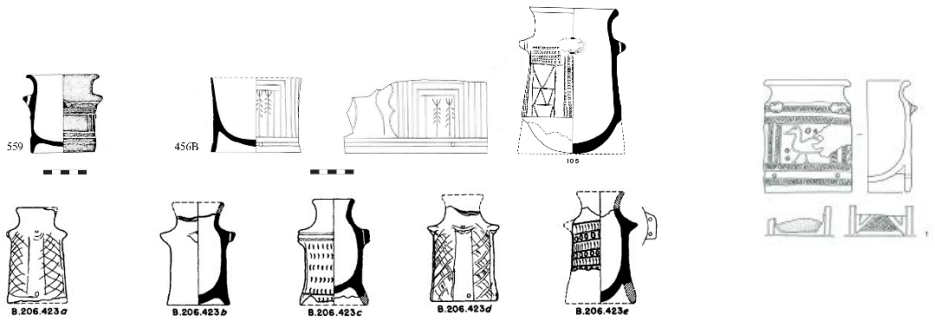


Figura 15: Pissidi del tipo PIS 2: in alto due esemplari da Yelkhi, Halawa; a destra, Tell Songor B, Tomba 79; in basso, cinque esemplari da Tell Asmar.

Il repertorio vascolare della Fase 1 sembra essere caratterizzato da una forte omogeneità all'interno della regione del Basso e Medio Diyala. I maggiori contatti dal punto di vista ceramico si hanno attraverso i *Bicchieri* e le *Olle*, per cui vi sono molti casi di assimilazione sia tra Tell Yelkhi e il Basso Diyala, sia con l'Hamrin sia di diffusione su tutti i fronti. I *Flaconi*, invece, sono l'unica categoria vascolare che quasi interamente lega Tell Yelkhi e i siti del Basso Diyala. Le analisi archeometriche effettuate sugli esemplari conservati al *Centro Scavi di Torino*, dimostrano che non vi sono differenze così evidenti negli impasti da suggerire provenienza esterna o non autoctona e anche per questo motivo è possibile che la forte condivisione di certi elementi della cultura materiale fosse dovuta a una comunanza di tradizioni. Non è da sottovalutare il fatto che siano le forme da conservazione di piccola e media dimensione, come anche i bicchieri, che a Tell Yelkhi sono spesso associati a vani-magazzino, ad essere condivise su larga scala. Purtroppo, la mancanza di contesti perfettamente conservati o di scarsa attribuzione al

contesto di rinvenimento non permette di approfondire se queste forme potessero essere utilizzate allo stesso modo e allo stesso scopo in ambiti diversi.

La forte omogeneità di questa Fase ceramica su scala regionale è confermata dalla diffusione delle *Pissidi* a impasto grigio e decorate superficialmente con motivi geometrici e naturalistici incisi, che, purché siano una forma meno usuale e utilitaristica, rappresentano un *marker* diagnostico dal punto di vista cronologico e culturale, poiché caratterizzano fortemente i contesti della Mesopotamia meridionale, della Susiana e della Mesopotamia centrale all'inizio del II millennio a.C.

Per contro, sia *Scodelle* e *Ciotole*, che i grandi contenitori come i *Pithoi*, ed infine il vasellame legato ai processi di produzione (*Bacini* e *Pentole*) sono classi funzionali in percentuale meno diffuse su scala regionale e, dove condivise, principalmente trovano confronto negli altri siti dell'Hamrin, specialmente a Keith Genj, caratterizzato in questa fase da edifici di carattere domestico. Le uniche eccezioni sono dovute ad alcuni tipi di Tell Yelkhi che possono essere paragonati a forme presenti nel Basso Diyala, ma solamente a Ishchali e Tell Asmar.

6.4. L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BM II NELLA VALLE DEL DIYALA

Il periodo corrispondente alla conquista di Eshnunna e alla conseguente dominazione della Valle del Diyala da parte di Hammurabi di Babilonia e dei suoi successori è forse uno dei momenti meno definiti e compresi sul piano archeologico (Adams, 1965, p. 52) e ancora in tempi recenti si aspettano nuovi risultati dagli scavi iracheni per definire le caratteristiche del periodo, soprattutto dal punto di vista della gestione del territorio e dell'organizzazione degli insediamenti (Adams, 2009, p. 5). Dal punto di vista ceramico, anche Armstrong e Gasche utilizzano Tell Yelkhi come sito guida della regione del Diyala nel loro studio sulla ceramica del II millennio a.C. in Mesopotamia (Armstrong - Gasche, 2014, p. 1, 2).

L'analisi proposta in questa sede sulla ceramica di Tell Yelkhi ha permesso di definire nettamente una fase (Fase 2), caratterizzata dai materiali provenienti dal livello IV e III di Tell Yelkhi, che presenta notevoli punti di contatto con la precedente (Fase 1+2), ma che può essere pienamente considerata a sé stante, poiché per definirla sono stati esclusi tutti i tipi che presentavano almeno un esemplare proveniente da livelli stratigraficamente più antichi o più recenti e perché in essa si possono identificare chiari elementi diagnostici datati al periodo dei re di Babilonia (si veda paragrafo 6.1 del presente capitolo).

Confrontando i materiali della Fase 2 con i contesti presi in considerazione per la definizione dell'orizzonte ceramico nella Valle del Diyala, salta subito all'occhio che, come per la Fase 1, i tipi maggiormente diffusi appartengono alle categorie vascolari dei *Bicchieri* e delle *Olle* a cui si aggiungono i *Calici*, che rappresentano proprio un elemento innovativo della Fase 2. Nonostante la diffusione di queste forme anche nei contesti dell'Hamrin oltre che nel Basso Diyala, quest'ultima regione sembra essere il luogo in cui si trovano più elementi in comune per queste categorie.

Il caso dei *Flaconi* è significativo, qui come nella Fase 1, poiché gli esemplari da Tell Yelkhi fanno riferimento principalmente proprio ai corrispettivi di Tell Harmal, Khafajah e Ishchali, oltre che per il caso di FLAC 6B ai contesti della Mesopotamia centro-meridionale.

	FLAC 3A	FLAC 3B	FLAC 5A	FLAC 5C	FLAC 6A	FLAC 6B	FLAC 8B
Harmal IV		A_22b:2					
Harmal III		A_22b:3; A_22c:2,3					
Harmal II			A_22:1		A_34:14*attribuibile	A_25:6,15,16	A_60:8
Khafajah B							A_58:4
Khafajah C	C.585.320						
Ishchali III					B.766.320a;b		

Tabella 14*:* Distribuzione dei *Flaconi* della Fase 2 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. A_= Ayoub, 1982; ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

La tendenza delle forme aperte sia da mensa che legate ai processi di produzione, *Scodelle*, *Ciotole* e *Bacini*, è invece quella di mantenere una diffusione limitata all'area dell'Hamrin; inoltre, quasi la metà dei tipi della Fase 2 rimane priva di confronto al di fuori di Tell Yelkhi, almeno tra i contesti considerati.

Il tipo largamente più diffuso di tutta la Fase 2 è BIC 8, in particolare la varietà BIC 8B. Questa forma è caratterizzata da una carena situata nella parte bassa del vaso, ma corrispondente al diametro massimo e da pareti concave; la varietà BIC 8B può essere caratterizzata anche decorazioni sia dipinte che incise e all'interno del repertorio di Tell Yelkhi può essere considerato un elemento di assoluta innovazione, ma in continuità con la tradizione dei bicchieri carenati del tipo BIC 7 esclusivi della Fase 1. I confronti si trovano in ben nove altri contesti: Tell Harmal livello III (Ayoub, 1982, tav. 33, n. 13), Dhiba'i livello III (Mustafa, 1949, tav. IV, n. 7), Ishchali livello IV (Delougaz, 1952, B.247.200) e dalla superficie di Tell Asmar (Delougaz, 1952, B.236.200c) nel Basso Diyala. Per quanto riguarda l'Hamrin, questo tipo è diffuso a Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 57, n. 14; tav. 63, n. 50), a Tell Oweissat (Jacob Rost - Warkte - Wesarg, 1983, n. 13), a Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. V, n. 2), a Tell Suleimah (Yaseen, 1995, tav. 116, n. 356) ed infine a Tell Haddad (Yaseen, 1995, tav. 116, n. 357). BIC 8A, che a Tell Yelkhi è costituito da un solo esemplare, ha solamente due corrispettivi, uno proviene dal livello III di Dhiba'i (Mustafa 1949, tav. IV, n. 5) e l'altro da Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 57, n. 10). La varietà 8C, a Tell Yelkhi sempre costituita da un unico esemplare, ha confronti esclusivamente con esempi provenienti dai contesti del Basso Diyala: dal livello II di Tell Harmal (Ayoub, 1982, tav. 98, n. 2, 3), dal livello III di Dhiba'i (Mustafa, 1949, tav. IV, n. 7) e da Tell Asmar (Delougaz, 1952, C.246.310). L'altro tipo che si trova solamente nei siti del Basso Dyala oltre a Tell Yelkhi è BIC 13, caratterizzato da pareti sinuose, e diffuso a Tell Asmar, sia in contesto datato ai governatori Ipiq-Adad II e Ibal-pi-El I, sia rinvenuto in superficie (Delougaz, 1952, B.246.200b, B.247.700).

I *Calici* seguono tendenzialmente lo stesso andamento dei *Bicchieri*, poiché solamente due tipi sono diffusi sia nel Basso che nel Medio Diyala, mentre tutti gli altri si trovano solo a Tell Yelkhi e nei contesti del Basso Diyala. Tra i calici con collo breve a profilo sinuoso, CAL 1 varietà 1A è presente a Tell Harmal nei livelli III e II; come anche a Ishchali nel livello IV, a Tell Suleimah e Tell es Sib.

Tra i calici a collo molto sviluppato, solo CAL 5B, forma diagnostica e datante anche in ambito mesopotamico centro-meridionale, ha confronti sia a Tell Dhiba'i nel livello III e a Keith Qasim nell'Hamrin, in contesto funerario.

Tutti gli altri tipi di *Calici* sono diffusi esclusivamente nell'area del Basso Diyala, specialmente a Tell Harmal, nel livello II e a Dhiba'i nel livello III, a Khafajah (*Mound C*), a Ishchali nel livello I, a Tell Asmar, sia nel periodo di Ipq Adad II e Ibal-pi-El I, sia in quello di Naram Sin, sia in raccolta superficiale.

	CAL1A	CAL1B	CAL2A	CAL2C	CAL2D	CAL3B	CAL4B	CAL5A	CAL5B	CAL12A	CAL12B	CAL13
Harmal III	A_43:1											
Harmal II	A_43:2	A_42:2			A_22:2	A_22c:1	A_43e:1				A_18:4	
Dhiba'i III								M_IV:6,9	M_IV:14			
Khafajah C							B.175.760					
Ishchali I										C.547.720		
Ishchali IV	B.226.720a;b;B176.720											
Asmar Ipiq I-Ibal I										C.547.720		
Asmar Naram Sin							C.175.720					
Asmar Sup					B.176.320a	B.175.720						
Suleimah	Y_347,351,352											
Sib	Y_350,354											
Keith Qasim									F_14:c			

Tabella 15: Distribuzione dei *Calici* della Fase 2 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. A_= Ayoub, 1982; M_= Mustafa, 1949; Y_= Yaseen, 1995; F_= Fiorina 2007; ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

Nonostante tre tipi di *Olle* siano condivise tra Medio Diyala e Basso Diyala, molti dei tipi esclusivi della Fase 2 sono paragonabili a esemplari presenti nei contesti dell'Hamrin e spesso addirittura non trovano confronti. La distribuzione di questa categoria sembra rivelare una maggiore tendenza locale piuttosto che un'ampia diffusione a livello regionale. In realtà, il caso di OLL 38, che sembra non avere confronti nei contesti considerati, risulta essere un elemento diffuso e diagnostico in Mesopotamia centro-meridionale, per esempio a Tell ed Der, Nippur e Warka (Van Ess, 1988, tav. 21, n. 142; Armstrong - Gasche, 2014, tav. 51). Questa forma, insieme ai flaconi FLAC 6 potrebbe essere indicativa di una vicinanza maggiore di Tell Yelkhi alla Mesopotamia centro-meridionale, che non per forza doveva passare attraverso la mediazione del Basso Diyala. Due tipi, tra i più innovativi e diagnostici della Fase 2 sono rappresentati dalle olle OLL 9B e OLL 22A, entrambe varietà di tipi, OLL 9 e OLL 22 che si trovano esclusivamente nei contesti della Fase 2. OLL 9B è presente sia a Dhiba'i (livello III) anche se l'esemplare in questione è solamente attribuibile per la forma del corpo e perché presenta profilo sinuoso, ma non è pienamente sovrapponibile; poi si trova a Tell Halawa, Tell Oweissat, Tell Suleimah e Tell es Sib.

Un esemplare da Ishchali e uno da Tell Asmar, sono attribuibili a OLL 22A per la forma inconfondibile del collo e dell'orlo, mentre la morfologia del corpo è eccessivamente allungata rispetto agli esemplari di Tell Yelkhi. Questo tipo è, invece, accumunabile pienamente a tre esemplari da Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 90, n. 226, 227, 229).

OLL 25A è caratterizzato da collo modanato da molteplici scanalature e sporgenze orizzontali, due esemplari, uno dal livello II di Tell Harmal e uno da Tell Halawa sono attribuibili a questo tipo proprio per la morfologia del collo.

OLL 6 e OLL 27B sono accumunati dal fatto che i confronti con Tell Yelkhi siano limitati alla regione dell'Hamrin. In particolar modo, OLL 6 è un'olletta globulare caratterizzata da scanalature sulla spalla e da orlo ripiegato all'esterno, che non trova effettivamente

confronti al di fuori della dimensione locale. Infatti, gli unici confronti si hanno con Keith Genj e Ahmed al Mughir livello V-IV, anche se in quest'ultimo caso si tratta di un esemplare attribuibile. OLL 27b è una giara di grandi dimensioni, con fondo convesso e uso probabilmente domestico, dato che non compare in contesto funerario; i confronti per questo tipo si hanno con un esemplare proveniente da Tell Halawa, uno da Tell Suleimah e due da Keith Qasim, dove sicuramente la funzione era legata all'ambito funerario.

	OLL 6	OLL 9B	OLL 22A	OLL 22B	OLL 23B	OLL 25A	OLL 27B	OLL 38A	OLL 38B	OLL 38C
Harmal II						A_28:1*attribuibile				
Dhiba'i II-I		A_43a:5*attribuibile								
Ishchali IV			C.228.340b*attribuibile							
Asmar Ipiq I-Ibal I			C.220.340a*attribuibile							
Halawa		Y_78:130-137	Y_90:226,227,229			Y_70:93*attribuibile	Y_70:94			
Oweissat		RWW_19								
Genj	WHM_III:3,5-7									
Suleimah		Y_383,391					Y_372			
Sib		Y_396								
Keith Qasim							F_14:d;12:b			
Ahmed al Mugir V-IV	G_112:44*attribuibile									

Tabella 16*:* Distribuzione delle *Olle* della Fase 2 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. A_= Ayoub, 1982; RWW_= Jacob Rost - Warkte - Wesarg, 1983; WHM_= Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984;Y_= Yaseen, 1995; F_= Fiorina 2007; G_= Gibson et al., 1981. Ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

Tra i *Bacini*, i tipi di cui è possibile stabilire un grado di diffusione, si distinguono tra quelli diffusi nel Basso Diyala e quelli diffusi nell'Hamrin. Vi sono comunque alcuni tipi che sembrano caratteristici di Tell Yelkhi visto che morfologicamente sono distanti da esemplari provenienti da altri contesti (BAC 1A e 1B, BAC 8C).

Il tipo BAC 2B, dalla vasca ovoidale, si trova anche a Tell Halawa, (Yaseen, 1995, tav. 88, n. 215); stesso discorso per il tipo BAC 6, caratterizzato da una vasca ellittica e profonda, molto simile ad un esemplare proveniente da Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 102, n. 286). Anche BAC 7 è un tipo che probabilmente era caratterizzato da una diffusione limitata all'ambito regionale poiché si può confrontare con due esemplari da Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. V, n. 5,6) e da Ahmed al Mughir livelli V-IV (Gibson, 1981, tav. 112, n. 34-36).

Delle altre categorie appartenenti alla classe del vasellame legato ai processi di produzione i cui tipi sono esclusivi della Fase 2, solamente i *Vascotti* ed in particolare il tipo VAS 3, varietà 3A, sono paragonabili ad due esemplari noti da Nuzi (Starr, 1939, tav. 83, A, D).

Si è già fatto cenno al fatto che le *Scodelle* siano una categoria dai tratti probabilmente molto locali, infatti è stato possibile relazionare solamente un numero minimo di altri esemplari, peraltro noti esclusivamente nel Bacino dell'Hamrin, ai tipi esclusivi caratterizzanti la Fase 2 di Tell Yelkhi. Anche per quanto riguarda questo gruppo, vi sono

tipologie che, pur non essendo diffuse nel bacino considerato in questa sede, sono invece presenti in ambito Mesopotamico e nel Medio Eufrate, ed è il caso di SCOD 3A e SCOD 3B[87].

SCOD 4A è paragonabile a due esemplari provenienti da Tell Halawa, ma i tratti in comune si limitano alla forma della vasca e allo spessore delle pareti. SCOD 9, invece, è paragonabile a un esemplare da Tell Oweissat (Jacob Rost - Warkte - Wesarg, 1983, n. 12); mentre una scodella da Ahmed al Mughir (livello V-IV) è confrontabile con SCOD 12B di Tell Yelkhi. Solo per la presenza del caratteristico fondo tripode, anche se diversamente disposto, le forme 302 e 303 della tavola 107 di Yaseen sono attribuibili al tipo SCOD 22, mentre le forme 304 e 305 al tipo SCOD 24A.

Le *Ciotole* della Fase 2 sono molto meno rappresentate che nella Fase 1 e nella Fase 3; solo due sono i tipi esclusivi che trovano confronti al di fuori di Yelkhi ed entrambi sono caratterizzati ognuno da un solo esemplare: CIOT 7A e CIOT 12B, rispettivamente confrontabili con due ciotole da Keith Genj (Wilson Brigg - Heim - Meighan, 1984, tav. VIII, n. 1, 3).

L'unico tipo di *Ciotole su Sostegno* esclusivo della Fase 2, cioè CIOTS 1 è paragonabile ad un esemplare da Dhiba'i, livello V, nel Basso Diyala; da Tell Harmal livello II, invece, provengono tre esemplari molto simili all'olletta miniaturistica a corpo ellittico rappresentata nel tipo MIN 3B.

Caratteristico, anche perché richiama modelli sicuramente più antichi e diffusi in Mesopotamia, è SOS 5, caratterizzato da base piatta, pareti svasate e tre bracci convergenti all'interno, presente oltre che a Tell Yelkhi in questa fase, a Tell Asmar nell'area delle abitazioni (Delougaz, 1952, D.201.201b), a Tell Halawa (Yaseen, 1995, tav. 110, n. 320-322) e a Nuzi (Starr, 1939, tav. 95, B).

L'osservazione di come i tipi della Fase 2 si distribuiscano nei contesti selezionati rivela che molti meno sono i contatti tra Basso e Medio Diyala in questa fase piuttosto che nel periodo precedente. Di contro, diversi sono i casi in cui tipologie note a Tell Yelkhi trovano confronti direttamente con la Mesopotamia centro-meridionale, mentre sono assenti nel Basso Diyala e talvolta nell'Hamrin stesso.

[87] Si veda a tal proposito il paragrafo 6.1. del presente capitolo.

6.5. L'ORIZZONTE CERAMICO DEL BT I NELLA VALLE DEL DIYALA

Le evidenze archeologiche del Bronzo Tardo nel Basso Diyala sono piuttosto scarse; l'area è stata indagata a livello superficiale solamente in occasione della ricognizione Adams che ha individuato alcuni insediamenti sulla base dei confronti con la ceramica proveniente da Babilonia (Reuther, 1926), Aqar Quf (Baqir, 1945), Tepe Gawra (Speiser, 1935) ed Assur (Haller, 1954)[88]. Purtroppo le informazioni riguardo la ceramica diagnostica nei siti identificati come appartenenti al periodo Cassita non sono disponibili e quelle che esistono forniscono dati esigui (Adams, 1965, fig. 13, A). Gli scavi effettuati dalla Direzione delle Antichità di Baghdad a Bismaya, Tell Muhammed, Tulul Khattab e Tell Uleimiyat, inoltre, non possono essere considerati validi per il confronto ceramico poiché è totalmente assente la pubblicazione del relativo materiale. Solamente Tell Harmal e Tell Dhiba'i sono contesti con cui è possibile effettuare dei confronti con Tell Yelkhi; mentre per quanto riguarda i siti indagati dall'*Oriental Institute* di Chicago, è probabile che qualche scarsa testimonianza superficiale possa appartenere alla presumibile occupazione dei siti nel BT.

Nell'Hamrin, i siti che sicuramente furono occupati durante il BT oltre a Tell Yelkhi sono Tell Ahmed al-Mughir e Tell Ajamat, Tell Kesaran e Tell Imlihiye, Tell Zubeidi e Tell az-Zaiwijeh, anche se di quest'ultimo non è stato pubblicato il materiale ceramico.

I confronti con il repertorio ceramico noto dai contesti della Mesopotamia centro-meridionale consentono di inserire Tell Yelkhi in un orizzonte culturale pienamente Cassita[89]. Nonostante questo, all'interno della regione dell'Hamrin si può riscontrare la maggior parte dei confronti, che si trovano abbondanti per tutte le categorie vascolari esclusive della Fase 3 di Tell Yelkhi e per quasi tutti i tipi.

Le *Scodelle* e le *Ciotole* della Fase 3 di Tell Yelkhi sembrano circoscritte ad un ambito locale, poiché diffuse sia a Tell Zubeidi, che a Imlihiye che ad Ahmed al Mughir (livelli III e I).
In particolar modo SCOD 3C è presente in tutti i contesti citati, in più è presente anche a Nuzi (Starr, 1939, tav. 91, B); mentre SCOD 6 solo a Zubeidi nel Livello I ed è una forma rappresentata da numerosi esemplari ad Ahmed al Mughir livello III-II. SCOD 14B, invece, sembra essere caratteristica di Zubeidi livello I poiché qui è attestata da sette esemplari, poi si trova a Imlihiye e di nuovo ad Ahmed al Mughir livello III-II.

[88] Adams, 1965, p. 54
[89] Il livello III del Tempio di Enlil e l'Area TA di Nippur (livelli VIII, VII e VI), Tell ed Der, Aqar Quf e Ur rappresentano i contesti adeguati per riscontrare parallelismi con la ceramica del Medio Diyala ed in particolare di Tell Yelkhi (Zettler, 1993; Armstrong - Gasche 2014; Woolley, 1965).

CIOT 1A, caratterizzata da orlo ben distinto con andamento verticale sembra essere una prerogativa assoluta di Tell Yelkhi poiché nessun esemplare simile è stato riscontrato né nell'Hamrin, né nei siti del Basso Diyala e nemmeno nei contesti più noti della *core area* Cassita. Questo tipo, inoltre, è stato rinvenuto esclusivamente negli strati del Livello II di Tell Yelkhi.
Tutti gli altri esemplari di *Ciotole*, invece, sono assimilabili ad un ambito regionale più ampio poiché sono tutte paragonabili ad esemplari rinvenuti in altri contesti. Il fondo piatto delle ciotole carenate sembra essere una prerogativa dell'Hamrin, infatti è diffuso sia nel livello II che I di Zubeidi, a Tell Imlihiye ed ad Ahmed al Mughir III-II (CIOT 5A, 5B, 5C). Il discorso è diverso per quanto riguarda i fondi ad anello ed l'alto piede che caratterizzano le *Ciotole* del tipo CIOT 5D, CIOT 6A e CIOT 6B. La caratteristica dell'alto piede, infatti, è più frequente in area Mitannica e nella regione del Khabur (Pfälzner, 1995). Inoltre, alcuni esempi di ciotole carenate su alto piede si conoscono anche dall'area Elamita, per esempio a Choga Zanbil (de Mecquenem - Michalon, 1953, p. 42-43, tav. 15, n. 10, 15). Questa forma è conosciuta anche a Nuzi, dove la maggior parte degli esemplari è caratterizzata da impasto comune color cuoio e l'impasto grigio, che caratterizza CIOT 6B è presente soprattutto nelle ciotole carenate con base piana (Starr, 1939, p. 400, tav. 89, U, Y-BB; tav. 90, G, H, J, K).
A Tell Yelkhi, le ciotole su alto piede sono abbastanza rare ed almeno in un caso, a questa categoria di fondo, si associa l'impasto grigio, ma la bassa qualità del manufatto e le analisi archeometriche (vedi *Appendice I*) non consentono di differenziare questo esemplare dal resto della produzione vascolare di Yelkhi. L'ipotesi più plausibile per la presenza di questo esemplare è quella per cui i ceramisti locali fossero venuti a conoscenza di caratteri noti in ambito esterno e che avessero provato a riprodurli. Alcuni frammenti compresi nel tipo CIOT 6B sono stati inseriti poiché la categorizzazione dell'orlo e della carena potrebbero appartenere a questa forma, ma sia da Tell Yelkhi che dagli altri contesti, gli esemplari "attribuibili" sono tali poiché non è conservato il fondo. Analizzando i contesti considerati in questa sede, oltre che da Nuzi, i confronti attribuibili per CIOT 6B si possono trovare a Tell Imlihiye (Boehmer - Dämmer, 1985, tav. 30, n. 64, 65).
Il tipo CIOT 13, nelle sue varietà 13A e 13B, con pareti spesse e orlo altrettanto ispessito, rimane sempre legato all' ambito locale, infatti i confronti si trovano nel livello II di Tell Zubeidi, a Tell Imlihiye e a Tell Ahmed al Mughir, livello III-II. Anche questo tipo è esclusivo della Fase 3A, cioè appartiene al Livello II di Yelkhi.

	CIOT 1A	CIOT 5B	CIOT 5A	CIOT 5C	CIOT 5D	CIOT 6A	CIOT 6B	CIOT 13A	CIOT 13B
Zubeidi II		DB_105:4-6	DB_105:1-3					DB_105:11-15	DB_105:25-26
Zubeidi I		DB_115:168-175		DB_115:160-164					
Imlihiye		DB_29:35-42;					DB_30:64,65*attribuibili	DB_29:52-55	
Ahmed al Mugir V-IV									
Ahmed al Mugir III-II				G_115:8				G_112:64,66;113:2,3	
Ajamat									
Nuzi					S_89:C,K,L,N,O	S_89:U,Y-BB	S_90:G,H,J,K		

Tabella 17: Distribuzione delle *Ciotole* della Fase 3 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. DB_= Boehmer - Dämmer, 1985; G_= Gibson *et al*., 1981; S_ = Starr, 1939.

I *Bicchieri* sono una categoria abbastanza poco rappresentata in confronto ai *Calici*, che sono, insieme alle ciotole carenate, caratteristici della Fase 3 a Tell Yelkhi, in particolare e del Bronzo Tardo in ambito Cassita, in generale.
BIC 9C è l'unico tra i bicchieri ad essere stato trovato sia nell'Hamrin che nel Basso Diyala, anche se a Tell Asmar è stato attribuito al periodo di Ipiq-Adad II, decisamente più antico rispetto ai contesti della Fase 3 (Delougaz 1952, B.246.200a); nell'Hamrin è presente sia nel livello II che nel livello I di Zubeidi, come anche a Tell Ahmed al Mughir, livello III-II. BIC 10A è associabile ad un esemplare dal livello II di Tell Zubeidi, mentre BIC 14B a due forme provenienti dal livello I sempre di Tell Zubeidi. Il tipo unico di BIC 14A dimostra ancora una volta la vicinanza culturale all'ambito di Nuzi, poiché gli unici confronti si trovano proprio in questo contesto (Starr, 1939, tav. 76, W, X).

	BIC 9C	BIC 10A	BIC 14A	BIC 14B
Zubeidi II	DB_110:96a	DB_110:96		
Zubeidi I	DB_132:449-450			DB_132:446,447
Imlihiye				
Ahmed al Mugir V-IV				
Ahmed al Mugir III-II	G_114:35			
Ajamat				
Nuzi			S_76:W,X	

Tabella 18: Distribuzione dei *Bicchieri* della Fase 3 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. DB_= Boehmer - Dämmer, 1985; G_= Gibson *et al*., 1981; S_ = Starr, 1939.

Si è già fatto cenno di come i *Calici* siano uno degli elementi più significativi di questa fase, non solo perché sono la categoria più diffusa all'interno del nostro contesto, ma anche perché rappresentano degli elementi di contatto con l'esterno. Infatti, qui più che altrove, si possono trovare confronti non solo nell'Hamrin e a Nuzi, ma anche a Dhiba'i (livelli III e IV), a Tell Oweissat e a Khafaja nel *Mound C*.
CAL 7A, CAL 10A e CAL 11 sono gli elementi cronologici di riferimento che legano Tell Yelkhi al repertorio mesopotamico; la loro larga diffusione è dimostrata anche dalla presenza in più contesti nel Bacino del Diyala. CAL 8, in particolar modo nelle sue varianti 8B da una parte e 8C e 8D dall'altra, è una forma estremamente diffusa nel Bacino del Diyala e a Nuzi, come anche altrove (ad esempio nella Mesopotamia e nella regione Elamita) ed è estremamente diagnostica del perodo, tant'è che se non ci stupisce la sua

presenza a Khafakah, *Mound C*, mentre è sospettosa la presenza di un esemplare attribuibile a questo tipo dal Livello II di Tell Harmal.

	CAL 7A	CAL 7B	CAL 8B	CAL 8C	CAL 8D	CAL 9	CAL 10A	CAL 11
Harmal II					A_45a:2*attribuibile			
Dhiba'i III	M_IV:9,10,11						M_IV:2	
Khafajah C				B.656.720				
Oweissat						RWW_18		
Zubeidi II					DB_109:79-84		DB_109:86-95	DB_109:75-77
Zubeidi I			DB_130:392-400	DB_129:363-367	DB_130:382-384	DB_129:368-370b	DB_131:401-431	DB_128:341-344,347
Imlihiye	DB_50:214-219					DB_50:220-221	DB_50:224-226	DB_48:203-206;49:208,210-212
Ahmed al Mugir III-II				G_114:40-44				
Ajamat				G_116:1-9*attribuibili				G_115:97,98
Nuzi				S_78:O	S_78:C			

Tabella 19: Distribuzione dei *Calici* della Fase 3 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. A_= Ayoub, 1982; M_= Mustafa, 1949; DB_= Boehmer - Dämmer, 1985; G_= Gibson et al., 1981; S_ = Starr, 1939. Ove compare la sigla a sei cifre e una lettera si riferisce a Delougaz, 1952.

Pochissimi risultano essere i dati di confronto nell'Hamrin per la categoria delle Olle, infatti solo OLL 17B è paragonabile a tre esemplari provenienti dal livello I di Tell Zubeidi (Boehmer - Dämmer, 1985, tav. 127, n. 337-339), mentre le altre sembrano essere una prerogativa di Yelkhi, che però, trova confronto a Nippur[90].
Anche la categoria dei *Bacini*, legata ai processi produttivi e fortemente caratterizzante la Fase 3, è dimostrazione che probabilmente esiste una tradizione comune all'interno dei contesti dell'Hamrin; infatti, i tipi esclusivi della Fase 3 trovano confronti a Tell Zubeidi (livelli II e I) e ad Ahmend al Mughir III-II, mentre un solo esemplare da Keith Genj è attribuibile a BAC 10A.

	BAC 8B	BAC 10A	BAC 14C	BAC 14B	BAC 14A
Genj		WHM_VI:3*attribuibile			
Zubeidi II					DB_106:34;107:35,36
Zubeidi I		DB_124:263-267			DB_120:253
Ahmed al Mugir III-II	G_114:2	G_113:21-30		G_113:31,32,36	G_113:37-42

Tabella 20: Distribuzione dei *Bacini* della Fase 3 di Tell Yelkhi negli altri contesti della Valle del Diyala. WHM_= Wilson Briggs - Heim - Meighan, 1984; DB_= Boehmer - Dämmer, 1985; G_= Gibson et al., 1981.

Anche i *Sostegni* ed i *Coperchi* sono due categorie che permettono di confermare ancora una volta la comunanza di caratteri tra Yelkhi e l'Hamrin; infatti, ben quattro esemplari dal livello I di Tell Zubeidi sono accumunabili al tipo SOS 3B, mentre due esemplari dal livello II dello stesso sito sono assimilabili a SOS 45 (Boehmer - Dämmer, 1985, tav.

[90] Anche in questo caso si veda il paragrafo 6.1 di questo capitolo sui riferimenti cronologici.

133, n. 470, 471, 473, 475; tav. 110, n. 119, 120). Due esemplari da Nuzi sono, invece, paragonabili a BAC 2A.
Infine, tre coperchi dal livello I di Zubeidi si possono ricondurre al tipo COP 2A di Tell Yelkhi (Boehmer - Dämmer, 1985, tav. 133, n. 485-488).

In generale, si può dire che il Bacino dell'Hamrin nel Bronzo Tardo era sicuramente integrato nello stesso orizzonte culturale ed era fortemente legato alla Mesopotamia centro-meridionale anche senza la "mediazione" del Basso Diyala, di cui però, purtroppo si conosce ancora molto poco. Con Nuzi e con l'orizzonte Mitannico sicuramente vi erano dei contatti, come dimostrato dalle diverse forme in comune, ma l'assenza totale di ceramica dipinta come *Khabur Ware* o *Nuzi Ware* e le analisi sugli impasti non consentono di individuare all'interno di Tell Yelkhi degli elementi che indichino la presenza sul territorio di importazioni o di una differente compagine culturale. Quindi, la regione sembra essere strettamente legata dalla stessa tradizione ceramica e dalla condivisione di modelli, tecnologie e funzioni. Andando ad analizzare ognuno degli esemplari, piuttosto che i tipi in sé, è possibile riscontrare tendenzialmente qualche affinità maggiore tra i materiali del Livello II di Tell Yelkhi (Fase 3A) ed il livello II di Tell Zubeidi e di Ahmed al Mughir, mentre il repertorio della Fase 3B, corrispondente al Livello I di Tell Yelkhi è assimilabile al livello I di Tell Zubeidi e a Tell Imlihiye (Oselini, in pubblicazione).

6.6. I DATI RELATIVI ALLA REGIONE DELL'ALTO DIYALA IN RELAZIONE A TELL YELKHI

Come si è già potuto accennare nel paragrafo 3.2. del presente lavoro (*Capitolo 3*), la disponibilità dei dati riguardante la regione dell'Alto Diyala è ad oggi piuttosto esigua. L'obiettivo di definire meglio i caratteri diagnostici delle fasi ceramiche del Medio Diyala nasce, infatti, dalla necessità di creare una base solida per l'interpretazione dei nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche nel Kudistan Iracheno Orientale, strettamente legato, sia dal punto di vista geografico, che probabilmente culturale all'Hamrin (Glatz - Casana, 2016, p. 143-144; Casana - Glatz, 2017).
Un probabile buon riscontro, soprattutto per il periodo cronologico corrispondente al Bronzo Tardo, proviene proprio dalle indagini preliminari condotte a Khani Masi e dalla raccolta di superficie a Tepe Kalan; in questa regione, la presenza di ceramica confrontabile con Tell Yelkhi e con la Babilonia Cassita (per esempio con il tipo CAL 10 e CAL 11) è stata riscontrata e verificata nel corso delle indagini stratigrafiche del 2016 (Glatz - Casana, 2016, p. 134, fig. 3; p. 142, fig. 12; Casana - Glatz, 2017, p. 8-12, fig. 8). Nell'ambito delle indagini archeologiche effettuate a Khani Masi, in un sondaggio stratigrafico del 2014, sono state effettuate analisi al C14 su di un campione di carbone pertinente alla fase di distruzione di un edificio; il risultato ottenuto propone una datazione tra il 1258 ed il 1233 a.C. (Glatz - Casana, 2016, p. 140-141, fig. 11).
Se si dà per valido il confronto tra la ceramica rinvenuta a Khani Masi ed i tipi CAL 10 e CAL 11 di Yelkhi, questi due siti risulterebbero contemporanei. Nonostante ciò, si ricorda

che il tipo 215A2 di Armstrong e Gasche, associato a CAL 11 di Yelkhi, ha una durata di vita che va dal XV alla fine del XIII secolo a.C. A mio avviso, i calici di Yelkhi sono morfologicamente più vicini a quegli esemplari proposti da Armstrong e Gasche datati al XV-XIV secolo e discostano da quelli del XIII secolo a.C.
In questo senso, la datazione di Khani Masi potrebbe essere un elemento non del tutto discordante, con uno scarto di soli 50 anni. Infatti, la distruzione del complesso architettonico di Khani Masi potrebbe essere leggermente più tarda dell'abbandono di Tell Yelkhi, ma ciò non escluderebbe la contemporaneità di questi due siti. L'osservazione diretta dei materiali permetterebbe di identificare tutti gli elementi di contatto sia sul piano morfologico che tecnologico, ed in questo senso la celebre frase "ulteriori analisi potrebbero incrementare i dati per l'interpretazione proposta" è del tutto pertinente.

La sequenza archeologica dei siti localizzati nella regione dell'Alto Diyala non è del tutto ancora chiara; grazie agli scavi effettuati a Tell Shalmlu nel 1959 si è potuta identificare la fase appartenente alla diffusione di una produzione probabilmente locale del Bronzo Medio, la cosiddetta *Shamlu Ware* che denota una certa indipendenza di questa regione dall'influsso mesopotamico centro-meridionale; mentre i livelli V-II sono datati alla seconda metà del II millennio a.C. (Mühl, 2013, p. 190-192; Janabi, 1961). Da Bakr Awa i dati sulla ceramica sono ancora molto scarsi, nonostante l'attualità degli scavi moderni. Con questa scarsa reperibilità dei dati è possibile cercare dei confronti relativi al periodo più recente considerato in questa sede, cioè al Bronzo Tardo.
I materiali da questi due contesti si possono comunque relazionare alla ceramica di Tell Yelkhi; i *Calici* del tipo CAL 8, infatti, sono assimilabili agli esemplari da Tell Shamlu del livello V, anche se la presenza della base incavata è una caratteristica che si riscontra nelle testimonianze provenienti da Nuzi. Un altro elemento di contatto tra Alto Diyala e Medio Tigri sta nel parallelismo tra il livello V di Tell Shamlu e il livello C2 di Tell Rimah, ad ovest del Tigri; in comune, infatti, vi è la presenza di ciotole con orlo molto rientrante, completamente estranee alla ceramica dell'Hamrin e del Basso Diyala. I calici ritrovati dagli archeologi tedeschi a Bakr Awa e rinvenuti sia nella tomba 2048 che negli scavi del'Area 2 sembrano molto simili al tipo CAL 8 di Yelkhi anche se presentano la stessa caratteristica base incavata di Tell Shamlu e Nuzi (Starr, 1939, p. 393). Un caso particolare è rappresentato dal corredo funerario della sepoltura BA 2048 a Bakr Awa, formata da due scheletri (BA 2048/1 e BA 2048/11); infatti il corredo relazionato al secondo inumato (BA 2048/11) è costituito, tra le altre suppellettili, da due forme vascolari paragonabili a CAL 8 e CIOT 13A di Tell Yelkhi, esclusive della Fase 3 (Miglus *et al.*, 2011, tav. 7, c, e). Se così fosse, si metterebbe in dubbio la datazione della tomba che, invece, è stata attribuita al Bronzo Medio (Miglus *et al*., 2011, p. 157-158). Infatti, a mio avviso, si potrebbe ipotizzare che la tomba non fosse doppia, ma che piuttosto fosse stata effettuata un'azione diacronica per adagiare il secondo inumato e che quindi il taglio della seconda fossa abbia intaccato la prima più antica.
Per quanto riguarda la ceramica nota dalle ricognizioni del *Sharizor Survey Project* essa è stata definita come un insieme di tratti locali e di tradizione mesopotamici (Altaweel *et*

al., 2012, fig. 16). Effettivamente, seppur si conosca poco del materiale pubblicato, questo trova confronti con i calici CAL 8 e CAL 10 di Yelkhi.

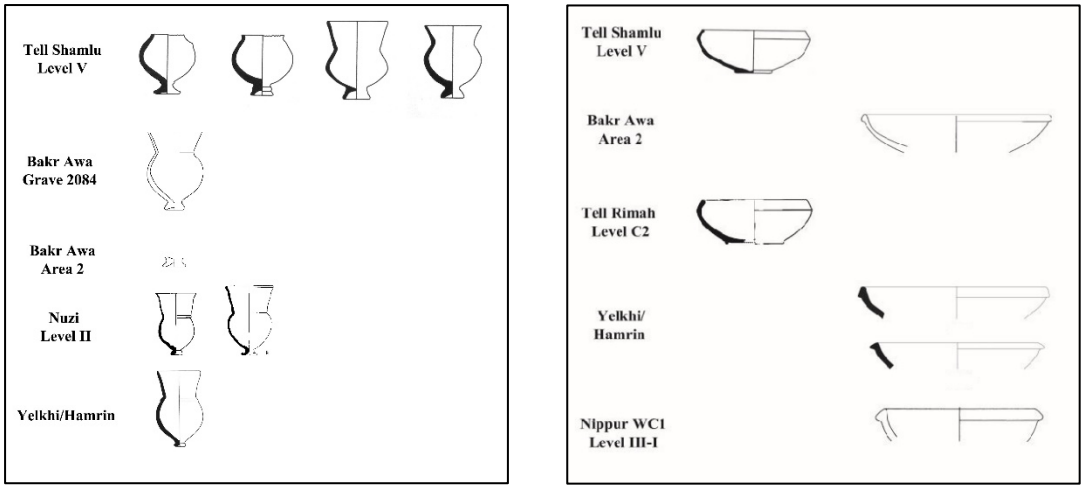


Figura 16: Esemplari a confronto provenienti dall'Alto Diyala, dalla regione del Medio Tigri e da Tell Yelkhi.

6.7. La definizione delle Macro-Regioni e delle Province ceramiche

L'analisi distributiva dei tipi ha come punto focale Tell Yelkhi e la sua sequenza archeologica, che si sviluppa senza relativa interruzione dal BM I al BT. Questo sito è rappresentativo di una zona considerata periferica rispetto alla Mesopotamia propriamente detta e periferica anche nei confronti della regione del Basso Diyala, dove, a partire dal III millennio a.C. si sono sviluppate le grandi entità urbane di Khafaja prima e di Tell Asmar/Eshnunna in un secondo momento. La regione dell'Hamrin risulta, quindi, caratterizzata da insediamenti di rilevanza politica minore, ove, tuttavia, sono presenti centri con una probabile funzione amministrativa locale. Tell Yelkhi rientra sicuramente in questa categoria, ma, per la posizione geografica periferica rispetto alla Mesopotamia o al Basso Diyala, per la mancanza di strutture monumentali adeguate, nonché per la sua dimensione, non poteva certo essere un centro dominante dal punto di vista politico. L'analisi effettuata sul materiale ceramico di Tell Yelkhi è quindi pienamente consapevole del fatto che il sito stesso doveva far parte di una compagine culturale più ampia e si inseriva in un sistema di valori condiviso. Quello che Tell Yelkhi può fornire, quindi, è una sequenza ceramica di lunga durata che possa far da guida nella distinzione delle fasi ceramiche del II millennio a.C., finora non del tutto evidenti. Tell Yelkhi può essere rappresentativo di per sé in quanto sito che presenta la sequenza guida del periodo, ma anche dell'intero Bacino dell'Hamrin.

Il motivo per cui il materiale ceramico di Tell Yelkhi è stato messo a confronto prima con i siti ad esso limitrofi, collocati appunto nel Bacino dell'Hamrin, poi con i siti del Basso Diyala, risponde a due precisi obiettivi: definire se si può parlare di una forte condivisione di elementi all'interno della stessa regione dell'Hamrin e con quali siti in quale periodo; stabilire come questi elementi si comportino nei confronti dei siti propulsori (Basso Diyala) dei siti periferici (Alto Diyala) o della Mesopotamia centro-meridionale.

L'individuazione di raggruppamenti circoscritti all'interno di aree di diversa dimensione, come il caso studio in questione, può essere affrontato con un approccio metodologico utilizzato già in altri contesti[91]. La percezione per cui tutto il materiale appartenente alla *Babilonyan Ceramic Tradition*[92] nel II millennio a.C. subisca una forte standardizzazione intesa come la condivisione di stesse tecnologie produttive e la diffusione delle stesse categorie vascolari su larga scala è rinforzata dall'analisi proposta da Armstrong e Gasche (Armstrong - Gasche, 2014, p. 95). Il concetto di regione ceramica omogenea e isolata è di per sé soggetto a critiche proprio per la definizione di isolamento stesso, che non permette l'individuazione di eventuali variazioni locali (D'Andrea, 2014, p. 181)[93]. Infatti, il modello che può essere utile per la lettura del nostro caso studio è quello che

[91] Da ultimo in ordine cronologico il contributo di M. D'Andrea sugli orizzonti ceramici ed il regionalismo del Bronzo Antico IV nel Levante Meridionale (D'Andrea, 2014, p. 181 ss).
[92] Dove con *Cultural Tradition* si intendono *customs and manufacturing techniques that lie behind, and are revealed in, the shapes and technical features id vessels produced in a large quantities by professional potters* (Armstrong - Gasche, 2014, p. 95).
[93] Si veda Hodder per la critica al processualismo che lega indissolubilmente la cultura materiale ad un gruppo etnico (Hodder - Hutson, 2003, p. 3).

prevede degli insiemi e dei sotto-insiemi in cui identificare le aree minime di diffusione di un certo numero di tipi. Una macro regione sulla base della distribuzione delle categorie vascolari (*Scodelle, Ciotole, Olle*, ecc.) rappresenta l'insieme più vasto, al cui interno è possibile individuare dei livelli sub-regionali (o provinciali) o locali, che si basano sulla distribuzione dei tipi che rappresentano le varietà di stile e, probabilmente, di produzione (D'Andrea, 2014, p. 182). In sostanza, con il concetto di regione ceramica si intende la condivisione dello stesso orizzonte ceramico, cioè la condivisione delle stesse forme, delle stesse tecnologie e della stessa destinazione funzionale all'interno di un insieme di contesti distribuiti in un areale geografico definito.

Dall'analisi qui proposta sui confronti, sembra che vi sia una macro regione ceramica estesa nel Basso e Medio Bacino del Diyala per tutto il corso del Bronzo Medio. Questa si determina soprattutto dalla diffusione di *Bicchieri* e *Olle* prima (BM I) e dalla diffusione di *Bicchieri*, *Olle* e *Calici* poi (BM II). Anche i *Flaconi*, in entrambi i periodi, sono una categoria che si diffonde a Yelkhi e nel Basso Diyala, rinforzando l'idea che vi fosse una linea diretta di contatto tra le due regioni. Inoltre, se si entra nel dettaglio dei tipi, le ciotole carenate CIOT 2 e le pissidi decorate PIS 1 e PIS 2 nel BM I; i flaconi piriformi dipinti e non dipinti FLAC 6 e le olle con orlo insellato e decorazione esterna OLL 38, nel BM II, confermano l'appartenenza dell'Hamrin ad una regione ceramica vasta, che comprende non solo il Basso Diyala, ma anche la Mesopotamia centro-meridionale e la Susiana. Considerando queste categorie vascolari si può quindi ipotizzare che esistesse una macro-regione ceramica, molto accentuata nel Bronzo Medio I e Bronzo Medio II. Risulta necessario specificare, però, che nel BM II, i contatti tra Basso e Medio Diyala sembrano meno frequenti piuttosto che nel periodo precedente, inoltre diversi sono i casi in cui tipologie note a Tell Yelkhi trovano confronti direttamente con la Mesopotamia centro-meridionale, mentre sono assenti nel Basso Diyala ad indicare una possibile interconnessione diretta dell'Hamrin con la Mesopotamia.

La definizione di una provincia più ristretta è evidente grazie all'analisi distributiva delle forme aperte da mensa (*Scodelle* e *Ciotole*), del vasellame legato a processi di produzione (*Bacini* e *Pentole*) e dei grandi contenitori (*Pithoi*). Queste categorie, infatti, sono diffuse tendenzialmente all'interno dell'Hamrin ed in qualche caso limitate ad alcuni contesti in particolare. La comunanza di ben quattro tipi (SCOD 8A, PIT 5A, BAC 11 e PENT 8) tra Tell Yelkhi e Keith Genj probabilmente è legata alla funzione che questi esemplari dovevano assumere in presenza di contesti simili. Si può ipotizzare, quindi, che all'interno della stessa provincia ceramica, gli abitanti utilizzassero le stesse tecniche di lavorazione e di stoccaggio dei prodotti ad uso domestico o alimentare e per questo scopo impiegassero le stesse forme vascolari. Questa ipotesi interpretativa, purtroppo è destinata a rimanere tale finché non sono resi disponibili dati più precisi sulle strutture e le stratigrafie rinvenute; inoltre, la definizione della regione e della provincia ceramica è basata semplicemente sull'osservazione di come i tipi si distribuiscono all'interno dei contesti, utilizzando come criterio di affinità solamente l'osservazione delle morfologie e di alcuni espedienti stilistici.

Si può comunque osservare che, nel Bronzo Medio, all'interno di una compagine culturale comune e diffusa dalla Mesopotamia meridionale, al Basso Diyala, fino all'Hamrin, vi fosse una massiccia localizzazione delle forme vascolari utilitaristiche, che determinano una provincia a sé stante. Inoltre, il risultato delle analisi archeometriche sui campioni di Tell Yelkhi dimostra che anche i tipi più largamente diffusi, come ad esempio le pissidi in ceramica grigia (campioni PB_GW_1 e 2), o i bicchieri cilindrici (campioni IL_A_2) molto probabilmente erano prodotti localmente, utilizzando metodologie tradizionali, note ai ceramisti locali. Si può, quindi, parlare sì di una compagine culturale allargata che comprenda tradizioni comuni, ma non si può affermare che la standardizzazione delle produzioni fosse legata ad un solo centro o dettata da un solo mandante, poiché esiste una forte componente locale sia sul piano tecnologico che funzionale.

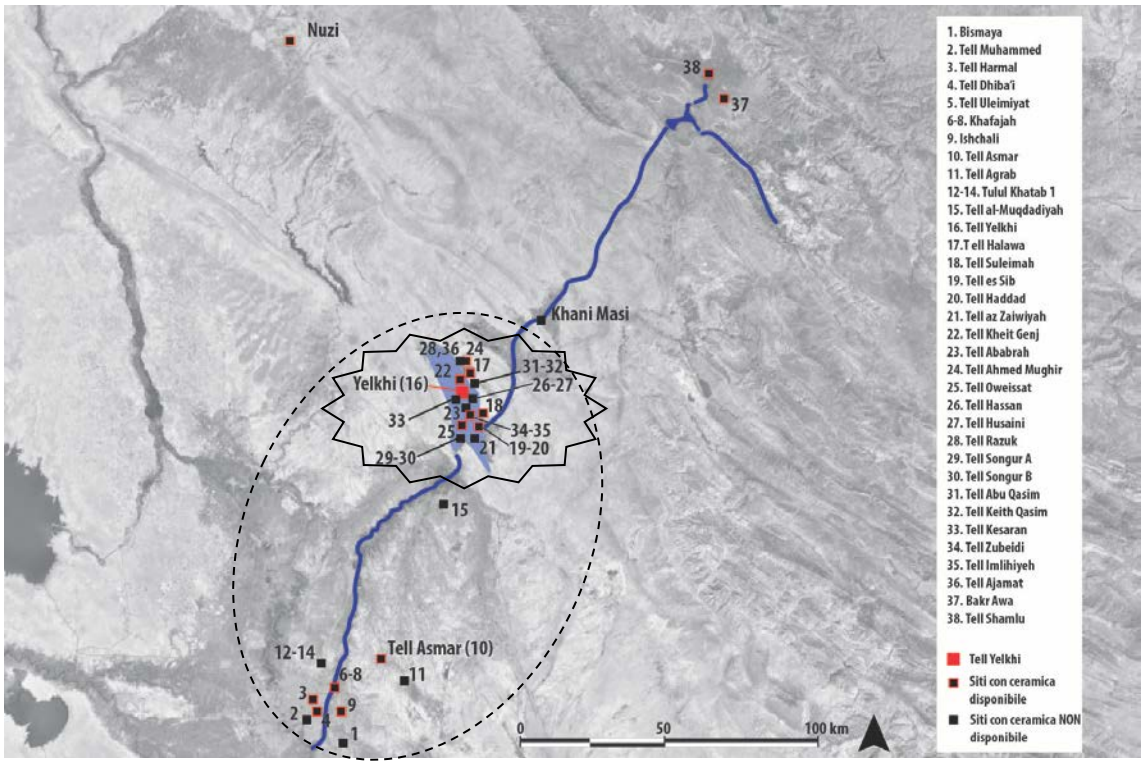


Figura 17: Definizione della macro regione ceramica (linea tratteggiata) e della provincia ceramica (linea continua) secondo la distribuzione delle categorie vascolari e dei tipi nel Bronzo Medio I e II

Analizzando la ceramica della Fase 3 di Tell Yelkhi, cioè appartenente al primo periodo del Bronzo Tardo, è evidente che vi fosse una stretta relazione con la tradizione culturale Cassita. Nonostante questo, la regione dell'Hamrin presenta caratteri locali sia dal punto di vista morfologico, infatti sono numerosissimi i casi in cui tipi ceramici siano diffusi solo tra i siti dell'Hamrin e per quasi tutti i tipi della Fase 3 di Tell Yelkhi è possibile trovare un corrispettivo, sia a livello tecnologico. Oltre all'osservazione che riguarda la produzione dei calici, infatti, le analisi archeometriche hanno rivelato che tutte le forme potrebbero essere localmente prodotte, anche se appartenenti a tipologie diffuse in contesti anche lontani. Ad esempio, per quanto riguarda le ciotole carenate CIOT 5

(campione BT_A_6), i calici CAL 11 (campione BT_B_4), gli stessi calici CAL 8 (BT_A_3 e 4) o le ciotole su alto piede ad impasto grigio CIOT 6B (campione BT_GW_3) si può parlare di una produzione locale, poiché le componenti degli impasti non sono difformi dal resto della produzione.

Interazioni tra il Medio Diyala e la Mesopotamia sono, quindi, un dato di fatto e, nonostante la totale assenza di ceramica dipinta del tipo *Nuzi* o *Khabur Ware*, che esclude, in ogni caso, la presenza concreta di una compagine Mitannica in questa regione, si può ipotizzare che vi fossero scambi di natura non meglio specificata con il nord. Un esempio è proprio il tentativo di imitazione della ciotola carenata su alto piede ad impasto grigio, che non può essere interpretata come importazione. I contatti con Mitanni passano probabilmente anche attraverso l'Alto Diyala, dove sono presenti tratti di interazione più evidenti, almeno dai dati disponibili in questo momento.

Proprio la presenza di tipi come CAL 8 e CAL 10-11 dimostra quanto una comunanza tipologica vi fosse tra il Medio Diyala, la bassa Mesopotamia e la regione Elamita. La differenza tecnologica riscontrata nella produzione proprio di questi tipi, però, può essere interpretata come una discriminante per l'identificazione di due diverse province ceramiche che, nonostante condividano una comune tradizione funzionale, reinterpretano localmente la produzione sul piano tecnologico (**Figura 18**).

Si può quindi affermare che nel Bronzo Tardo vi fossero sicuramente due macro regioni ceramiche, una che comprendeva la bassa Mesopotamia, il Medio Diyala e per certi aspetti l'Alto Diyala e la regione Elamita; l'altra che si sviluppava in concomitanza con la presenza Mitannica a partire da Nuzi e si estendeva in tutto il nord della Mesopotamia fino a ovest (Schwartz, 2014, p. 270-271).

All'interno della prima si possono riconoscere delle province ben definite e localizzate, come quella del Medio Diyala, dell'Alto Diyala e dell'area più orientale della Mesopotamia; di queste ultime due si può certo affermare che avessero tratti tecnologici in comune, con l'area Mitannica da una parte e con l'area Elamita dall'altra (**Figura 19**).

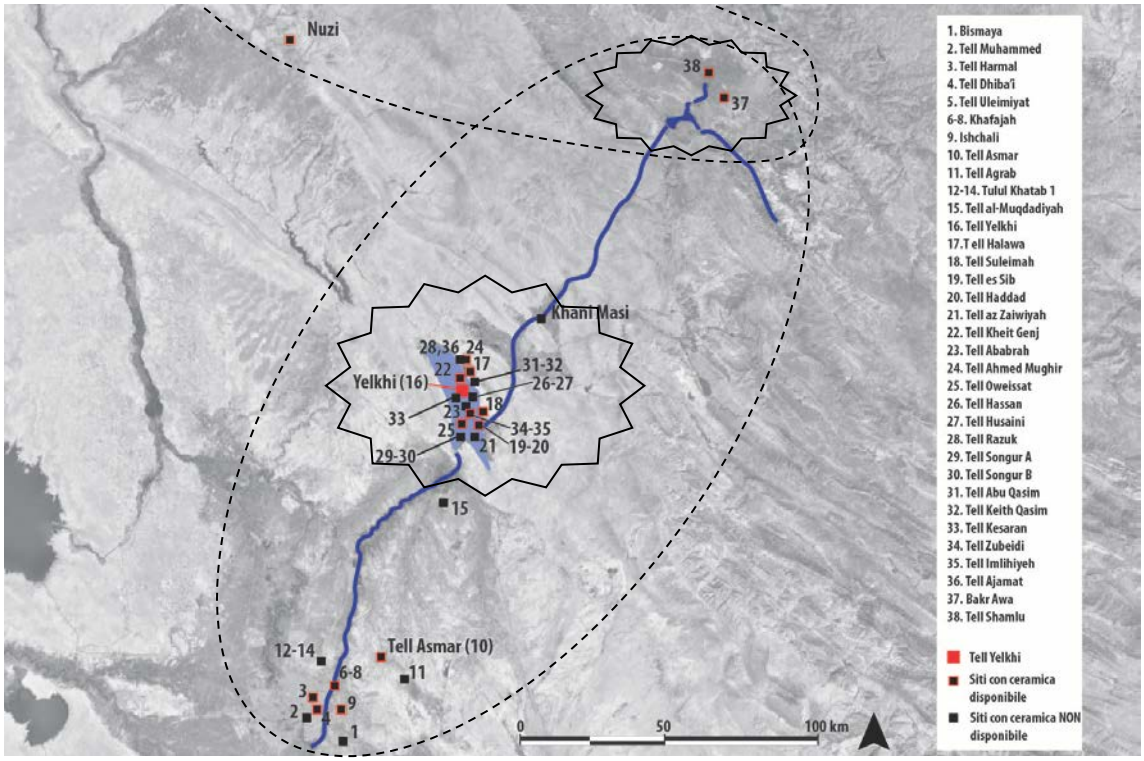


Figura 18: Definizione delle macro regioni ceramiche (linee tratteggiate) e delle province ceramiche (linee continue) secondo la distribuzione delle categorie vascolari e dei tipi nel Bronzo Tardo I.

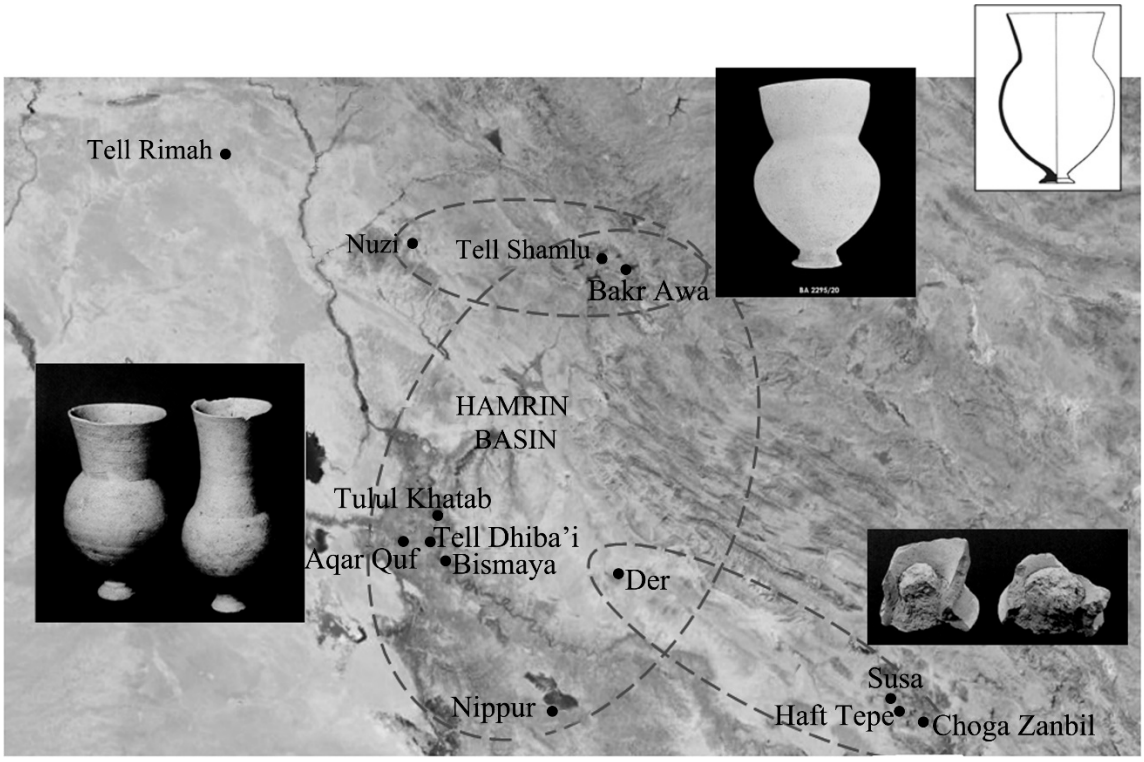


Figura 19: Delimitazioni delle regioni ceramiche presenti in Mesopotamia nel BT I, in relazione alla distribuzione dei tipi ceramici. Foto: I due calici da Tell Yelkhi sulla destra (Invernizzi, 1985, p. 164); in alto un calice da Bakr Awa (http://www.assur.de/BA_2154-002_klein.jpg); in basso a destra due esemplari di calici (tipo CAL 11) con base riempita, da Choga Zanbil (Mofidi-Nasrabadi, 2014, fig. 5).

CAPITOLO 7

CONCLUSIONE: ANALISI INSEDIAMENTALE SULLA BASE DELLA CRONO-TIPOLOGIA CERAMICA NELLA VALLE DEL DIYALA

Alla luce di quanto emerso dall'analisi proposta in questa sede, gli insediamenti datati al II millennio a.C. nella Valle del Diyala si distribuiscono in tre fasi, in accordo alla sequenza cronologica e tipologica della ceramica. Già nel *Capitolo 2* venivano elencate le caratteristiche topografiche e architettoniche degli insediamenti in ogni fase archeologica, nonché i ritrovamenti di materiale archeologico e testuale significativo per l'attribuzione cronologica dei livelli stratigrafici. L'analisi dei repertori ceramici in relazione alla sequenza archeologica di Tell Yelkhi ha contribuito a mettere a punto alcune questioni aperte, come ad esempio l'attribuzione del Livello IV di Tell Yelkhi stesso, oltre che a focalizzare l'attenzione su alcuni temi più delicati, come l'individuazione degli elementi diagnostici del BM II, non sempre immediatamente riconoscibili e pertanto erroneamente interpretati.

Le informazioni riportate nel *Capitolo 1*, in cui si illustrava la sequenza storica degli eventi che hanno coinvolto la regione nel II millennio a.C. sulla base delle fonti testuali e i riferimenti archeologici desunti dalla lettura dei rapporti di scavo ed esposti nel *Capitolo 2*, vengono ora rivisti mediante l'interpretazione proposta nei *Capitoli 5* e *6*, che utilizza la ceramica come fossile guida per la definizione delle fasi. Il risultato è esposto nella tabella (**Tabella 153**) che mostra la stratigrafia comparata dei siti presi in esame nel presente lavoro. Ove possibile, data la disponibilità del materiale, la stratigrafia è stata rivisitata considerando la presenza di materiali associati al repertorio di Tell Yelkhi; in alternativa, si sono mantenute le partizioni proposte dai rapporti di scavo, ponendo attenzione alle associazioni e sincronizzazioni delle fonti che, nella maggior parte dei casi, datano i contesti. Va considerato che, inoltre, i materiali editi disponibili non sono sempre associati ai livelli archeologici (Tell Suleimah e Tell Oweissat), oppure è stata fatta una selezione alla base per cui si conosce in prevalenza il materiale di un solo, o di non tutti, i livelli (Tell Harmal, Tell Dhiba'i, Tell Halawa, Tell Haddad). L'associazione diretta tra livelli stratigrafici di siti diversi che si collocano alla stessa altezza non è sempre indicativa della contemporaneità assoluta tra i due, piuttosto ipotizza la probabile sincronizzazione di tutti i livelli inseriti nella stessa fase.

Rispetto alla crono-stratigrafia basata esclusivamente sullo studio delle fonti e delle architetture[94], si possono riscontrare alcune differenze. Tra esse vi è l'inserimento del livello IV di Ishchali (che generalmente indica la fase di edificazione del Kititum, ma in questa sede indica tutte le strutture ad esso contemporanee) nel BM II iniziale, come anche la fase edilizia associata a Naram Sin a Tell Asmar. Inoltre, si riscontra una

[94] Si veda ad esempio Saporetti, 2002, p. 163-164 (per l'Hamrin) e Delougaz - Hill - Lloyd, 1967, Table III (per i siti del Basso Diyala scavati dall'OI).

probabile frequentazione nel BT I a Khafajah, seppur attestata da pochi esemplari. Il confronto con la ceramica di Tell Yelkhi, inoltre, consente di ipotizzare una probabile continuità -se non la presenza di fasi non determinate al momento dello scavo- nel BM II iniziale del livello II di Tell Halawa, come del livello I di Keith Genj e del livello II di Tell Oweissat. Un'altra anomalia rispetto all'interpretazione proposta nel rapporto di scavo, sta nell'attribuzione alla Fase 2 dei livelli V e IV di Ahmed al Mughir, che normalmente è datato al BM I (si vedano i contributi di Eisdem e Armstrong 1981 in Gibson *et al*., p. 144-145; 152-153).

Rispetto alla stratigrafia comparata proposta da Armstrong e Gasche (Armstrong - Gasche, 2014, tav. 9); la tabella presentata in questa sede è concorde nell'attribuzione crono-stratigrafica dei livelli VI-I di Tell Yelkhi. Infatti, il Livello IV costituisce la Fase 2 inseme al Livello III, mentre la Fase 1 comprende solamente i Livelli VIb e V. Anche se Armstrong e Gasche ritengono che gli altri contesti della Valle dell'Hamrin datati al periodo Cassita siano più recenti del Livello I di Tell Yelkhi, in questa sede si preferisce ipotizzare una correlazione più stretta tra Tell Yelkhi ed il livello II di Zubeidi, i livelli IV-III di Tell Ajamat ed i livelli IV-III di Kesaran sulla base delle affinità dei tipi ceramici. Inoltre, quest'ultimo dato sarebbe coerente con l'interpretazione proposta da Valtz, per cui Tell Kesaran fosse un sito satellite, con funzione residenziale ed industriale, di Tell Yelkhi all'inizio del Bronzo Tardo e quindi contemporaneo ad esso (Valtz,1984, 297-300).

Durante la prima fase, che in termini di cronologia si riferisce al BM I, la Valle del Diyala risulta essere quella più densamente popolata, infatti è possibile riscontrare l'occupazione pertinente a questo periodo in 26 siti.

Nel periodo relativo alla Fase Ceramica 2 e datato al BM II, l'occupazione della valle decresce ed i siti attinenti a questo intervallo sono 19. Secondo le fonti testuali, alcuni di essi furono occupati solamente nella prima parte del periodo (Tell Harmal, Ishchali, Tell Asmar, Tell Suleimah, Tell es Sib e Tell Haddad), mentre dai rapporti preliminari di scavo si evince che almeno Tell Ulemiyat e Tulul Khatab furono occupati proprio a partire da questa fase. Come precedentemente accennato, il caso di Tell Ahmed al Mughir è emblematico poiché dal confronto con il materiale ceramico di Tell Yelkhi sembrerebbe anch'esso occupato a partire dal BM II, quando i dati relativi alla stratigrafia affermano che i livelli V e IV sono pertinenti al BM I.

La Fase Ceramica 3 rappresenta, anche per quanto riguarda il popolamento della regione, un periodo innovativo. La Valle del Diyala è abitata da soli 15 siti documentati, di cui quattro sono nuove occupazioni (Tell Kesaran, Tell Zubeidi, Tell Imlihiyeh e Tell Ajamat), e quattro rappresentano la ri-occupazione successiva ad una fase, più o meno lunga, di abbandono (Tell Yelkhi, Bismaya, Tell Harmal e Tell Zawiyah). La documentazione archeologica, soprattutto in riferimento alla ceramica è, però, abbastanza esigua, soprattutto per quanto riguarda i siti del Basso Diyala, per cui i riferimenti alla

stratigrafia di Tell Muhammed, Tell Dhiba'i, Tell Ulemiyat, Tulul Khatab sono ricavati dalla lettura dei rapporti di scavo preliminari.

Tell al Muqdadiyah non è stato inserito nella tabella perché le informazioni relative alla stratigrafia sono disponibi solo in note brevi e si indica per il livello I una generica datazione al II millennio a.C.

Nell'Alto Diyala, sia Bakr Awa che Tell Shamlu coprono tutta la sequenza relativa al II millennio a.C. ed il passaggio tra BM I e BM II a Tell Shamlu è caratterizzato dalla presenza di un orizzonte ceramico diverso dal resto della Valle del Diyala (caratterizzato dalla *Shamlu Ware*).

I dati relativi a Khani Masi, invece, sono troppo recenti e non è ancora possibile conoscere la sequenza archeologica del sito; nonostante questo, come detto nel *Capitolo 6*, da qui proviene l'unico campione datato al C14 di tutta la regione.

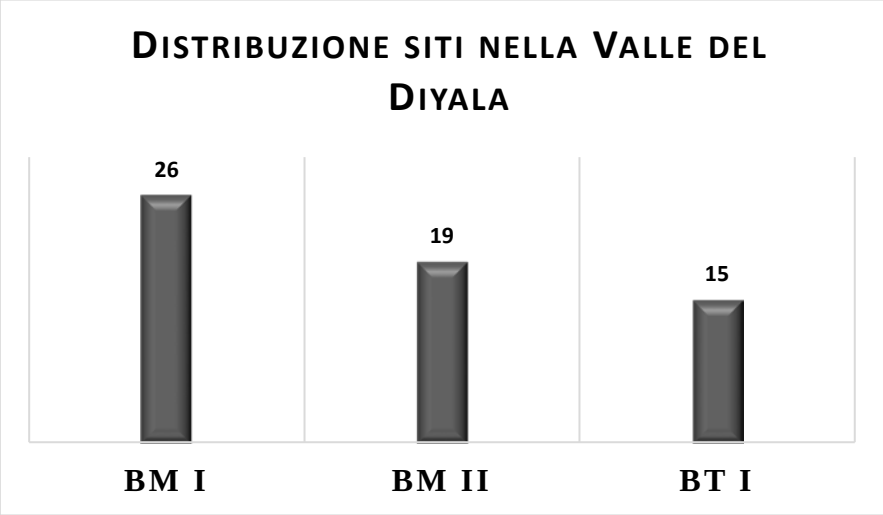


Figura 20: Conteggio dei siti occupati nella Valle del Diyala, suddivisi per fase.

7.1. DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI E GERARCHIA INSEDIAMENTALE

Dopo aver messo a confronto la sequenza stratigrafica dei siti presi in esame nella Valle del Diyala sul piano archeologico, in questa parte dell'analisi ci si pone l'obiettivo di esaminare la distribuzione degli insediamenti per fase e, a seconda di diversi parametri, di identificare vari livelli gerarchici. Lo studio dei territori non urbani che meglio si può mettere a raffronto con la situazione presa in esame in questa sede riguarda la *countryside* di Babilonia intesa come l'area da Sippar verso sud, analizzata da S. Richrardson nel volume *The Babylonian World* del 2009. Questa viene descritta come un'area occupata da insediamenti che hanno come riferimento principale centri secondari, di cui spesso non si conosce neanche l'esistenza in letteratura. Le aree rurali, quindi, sono intese come quei territori e quegli insediamenti che si trovano al di là della gestione diretta delle aree adibite alla coltivazione direttamente adiacenti la città. Esse sono composte da villaggi rurali, avamposti per mercanti, fortezze militari, villaggi seminomadi di pastori, campi di lavoro e numerose altre realtà (Richardson, 2009, p. 14). La divisione proposta per identificare i vari livelli gerarchici di insediamento si basa sia per Richardson, sia per Adams e Steinkeller su parametri morfologici che prendono in considerazione le dimensioni del sito. Si avranno quindi villaggi rurali di estensione minore o uguale a 2 ha, e villaggi di dimensione varia tra 6 e 10 ha (Steinkeller 2007; Adams 1981; Adams e Niessen 1972). Questa suddivisione, che si riferisce principalmente a dati da ricognizione di superficie, non tiene conto delle evidenze riscontrate durante gli scavi archeologici che permettono di spingere l'interpretazione verso la funzione politica dell'insediamento all'interno del contesto regionale in cui è inserito.

In questa sede, si propone una suddivisione dei siti basata sull'interpretazione funzionale degli edifici identificati al momento dello scavo (edifici amministrativi, sacri o domestici), alla presenza di fortificazioni, sepolture, magazzini e aree di lavorazione, infine alla presenza di archivi e alla conseguente lettura di essi.

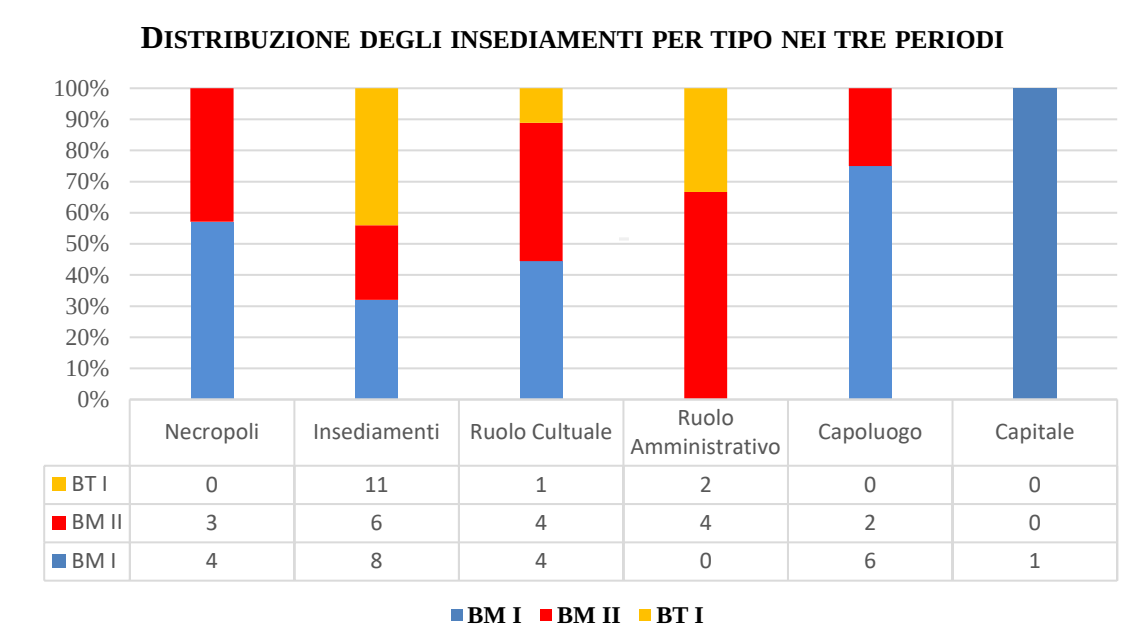
Associando le varie caratteristiche riscontrate, si può dire che siti si suddividono in:

- *Necropoli*, ove il sito è contraddistinto da almeno una o più sepolture che non hanno correlazione cronologica e stratigrafica con gli edifici o le altre strutture che caratterizzano l'insediamento[95].
- *Insediamenti*, quei siti dove è stato rinvenuto materiale difficilmente attribuibile al contesto di provenienza (ad esempio raccolto attraverso le ricognizioni di superficie). Inoltre, *Insediamenti*, sono anche quei contesti in cui sono stati ritrovati edifici a carattere puramente residenziale o aree produttive e dove non sono stati riconosciuti edifici pubblici di carattere amministrativo o cultuale.

[95] Per la definizione di Necropoli si veda Laneri, 2011, p. 53-55.

All'interno di questi contesti non è raro che siano state ritrovate anche delle sepolture intramurarie.

- *Ruolo cultuale* indica i contesti in cui è stata riconosciuta almeno una struttura pubblica con funzioni chiaramente legate alla sfera del culto; nonostante questo, in tutti i siti a cui è stato attribuito questo valore sono presenti almeno degli edifici domestici, talvolta delle aree produttive e delle sepolture intramurarie.
- *Ruolo amministrativo* indica i contesti in cui è presente almeno una struttura di carattere amministrativo, oltre ad abitazioni, magazzini o aree produttive e sepolture intramurarie.
- *Capoluoghi*, sono definiti quei siti in cui sono presenti sia edifici amministrativi che cultuali, oltre ad abitazioni, aree produttive e magazzini. Gli archivi di tavolette, pubblici e privati, consentono di identificare il legame tra questi centri e le amministrazioni sia locali che inter-regionali. La definizione "Capoluogo" è puramente indicativa del ruolo preminente che probabilmente questi centri avevano all'interno di un territorio limitato geograficamente.
- *Capitale* indica un centro di grandi dimensioni, con diversi edifici pubblici, amministrativi e cultuali. Nel caso in questione l'unico sito che può identificarsi in questa categoria è Tell Asmar nel BM I, poiché è risaputo che ebbe un ruolo politico importante e governò un vasto territorio durante questa fase.



	Necropoli	Insediamenti	Ruolo Cultuale	Ruolo Amministrativo	Capoluogo	Capitale
BT I	0	11	1	2	0	0
BM II	3	6	4	4	2	0
BM I	4	8	4	0	6	1

Figura 21: conteggio degli insediamenti distibuiti per tipo nelle tre fasi cronologiche stabilite grazie all'analisi degli orizzonti ceramici.

La Valle del Diyala, quindi, sembra essere densamente abitata durante il BM I; la varietà dei siti è abbastanza ampia e vige una forte gerarchizzazione desunta dal fatto che quasi tutte le tipologie di siti sono presenti.

Tell Asmar è la capitale politica di questo periodo, le sue dimensioni sono notevolmente maggiori rispetto agli altri insediamenti (ca. 45 ha); sicuramente il potere della città all'interno della regione incrementa nel corso del BM I, quando Ipiq-Adad II espande il suo potere al di là dei territori già sotto la sua influenza. Non si può stabilire esattamente il potere territoriale della città prima di questo evento, poiché i centri vicini sono ancora governati da amministratori locali; Tell Harmal, Tell Dhiba'i, Khafajah, sicuramente anche Tell es Sib/Tell Hadddad nell'Hamrin (per questi siti si conosce il nome di un reggente locale), e probabilmente anche Tell Yelkhi, Tell Halawa e Tell Suleimah, ove vi sono chiare evidenze di edifici amministrativi in questa fase. Questi centri (*Capoluoghi*), nonostante la loro funzione, hanno una dimensione piuttosto ridotta rispetto a Tell Asmar, tant'è che variano dai 2 ai 5 ha. Qui, oltre alle architetture domestiche, sono presenti anche edifici di carattere pubblico e sacro, con archivi amministrativi e ambienti che rimandano ad una gestione locale delle risorse. La situazione cambia leggermente dal momento in cui Eshnunna prende il potere nella regione, anche se questi centri probabilmente rimasero punti di riferimento per le aree periferiche. Soprattutto nell'Hamrin, da Tell es Sib/Tell Haddad, provengono testi in cui gli abitanti locali si considerano "servitori" del governatore di Eshnunna, inoltre luoghi simbolici come Tell Suleimah rafforzano il loro ruolo cultuale. Anche se la fase ceramica rimane la stessa, a partire dalla fine del BM I e poi con l'inizio del BM II (quando cambia anche la fase ceramica) siti prima autonomi come Tell Halawa perdono il loro ruolo centrale e proprio nel caso di questo centro, progressivamente viene quasi del tutto abbandonato. Dal momento in cui Eshnunna governa la città, infatti, alcuni riferimenti sia testuali che archeologici suggerirebbero che al ruolo amministrativo precedentemente svolto fosse stato sostituito un ruolo simbolico o residenziale.

Il BM I è caratterizzato anche da quattro insediamenti di dimensioni piuttosto grandi, che avevano come particolarità la presenza di un importante edificio sacro, oltre che a quartieri domestici, sepolture intramurarie e mura urbiche evidenti (*Ruolo cultuale*). Tell Muhammed (24 ha), Ishchali (23 ha), Khafajah *Mound* D (solo questa parte di sito misura 4 ha, ma Khafajah è un agglomerato che nell'insieme risulta più esteso) nel Basso Diyala e Tell az Zaiwiyah nell'Hamrin, purtroppo dall'estensione non ricostruibile poiché pesantemente rovinato dall'erosione del fiume. Almeno per quanto riguarda Ishchali, anche se non sono stati rinvenuti edifici pubblici di carattere amministrativo, ma edifici sacri e domestici, si può pensare che fosse un'entità amministrativa a tutti gli effetti. Qui, infatti, sono stati trovati documenti che fanno riferimento a governatori locali, nell'occupazione del Periodo IA-B, precedenti all'annessione della città da parte di Ipiq-Adad II di Eshnunna. Da questa informazione sembra che anche questi centri rappresentassero delle entità autonome prima della conquista di Eshnunna, che contribuì a renderli parte del suo territorio e a sostituire il ruolo politico-amministrativo con il ruolo più strettamente legato all'ambito cultuale[96].

[96] Questo fenomeno rientra nella lettura che propone Liverani del periodo successivo alla caduta di Ur III, dove i grandi centri politici della Mesopotamia acquisiscono un ruolo centrale dal punto di vista

Il territorio era però occupato anche da centri con funzione residenziale o rurale, che riempivano lo spazio attorno ai centri principali. Nel BM I si contano sette siti rientranti in questa tipologia, compresi Tell Shamlu e Bakr Awa. Tra essi, solamente Tell Agrab e Bakr Awa sono più grandi della media, infatti misurano rispettivamente ca. 13 e 8 ha (gli 8 ha di Bakr Awa sono relativi solamente al tell principale). Tutti gli altri, cioè Bismaya, Keith Genj, Tell Ababrah, Tell Oweissat, Tell Hassan e Tell Shamlu hanno una dimensione compresa tra i 2 ed i 5 ha, mentre Tell al-Muqdadiyah, di cui comunque si ha una localizzazione non certa, misurerebbe solo 0,5 ha[97]. Questi insediamenti non presentano strutture di carattere amministrativo o cultuale, bensì edifici di carattere domestico o di altro genere. In realtà, di Bismaya non è possibile ricostruire la natura degli edifici, per cui, anche se probabilmente, data l'incerta attribuzione con l'antica Dur Rimush proposta da Jacobsen[98], questo centro poteva avere un ruolo più legato alla sfera amministrativa, rientra in questa tipologia. A Tell Agrab, l'occupazione di II millennio a.C. risulta limitata al settore meridionale della città, per cui la sua grande estensione non corrisponde all'occupazione del sito in questa fase. Gli altri contesti di tipo domestico rinvenuti sono stati individuati grazie allo scavo di sondaggi stratigrafici che ne hanno permesso la comprensione funzionale, ma non la possibilità di osservare porzione intere. Pertanto risulta impossibile, ad oggi, confrontare gli edifici ed elaborare una tipologia di essi o osservare eventuali somiglianze o differenze nella gestione degli spazi domestici.
Da ultimo, il territorio del BM I in questa regione sembra caratterizzato da luoghi adibiti ad uso esclusivamente funerario. Le *Necropoli*, infatti, si instaurano in luoghi abitati in tempi più antichi, come Tell Husaini, Tell Razuk, Tell Songor (A e B), Abu Qasim e Keith Qasim. Qui, infatti, sono state rinvenute sepolture non in connessione con le strutture insediative pertinenti alla stessa fase. La volontà di isolare i defunti, o alcuni di essi, al di fuori del contesto abitativo può essere confermata anche dalla presenza di una necropoli recintata rinvenuta a Tell Muhammad.

Non è chiaro come siti di diversa natura interagissero tra loro poiché i documenti testuali parlano principalmente della gestione dei beni interna ed eventualmente mettono in contatto i centri periferici, in particolar modo i capoluoghi con la capitale. Certo è che ogni nucleo regionale, salvo per l'Alto Diyala, presenta una varietà di siti piuttosto omogenea. Questo potrebbe far presupporre un sistema di interazione molto stretta tra essi e rientrerebbe nel sistema di controllo degli stati territoriali secondo cui il centro dello stato delega il più possibile la gestione delle risorse e del territorio ai centri periferici, piuttosto che accentrare ogni aspetto dell'economia (Goddeeris, 2009, p. 208).

amministrativo, ma lasciano al Tempio un ruolo simbolico-identitario molto forte; tant'è che ogni sovrano o governatore si impegna a costruire, ricostruire o mantenere la struttura sacra (Liverani, 1988, p. 317-324).
[97] La collocazione geografica proposta in questa sede deriva dall'osservazione della mappa satellitare in seguito alle indicazioni riportate dalla nota di Roaf - Postgate, 1981, p. 184-185.
[98] Hill - Jacobsen - Delougaz, 1990, p. 90, nota 3.

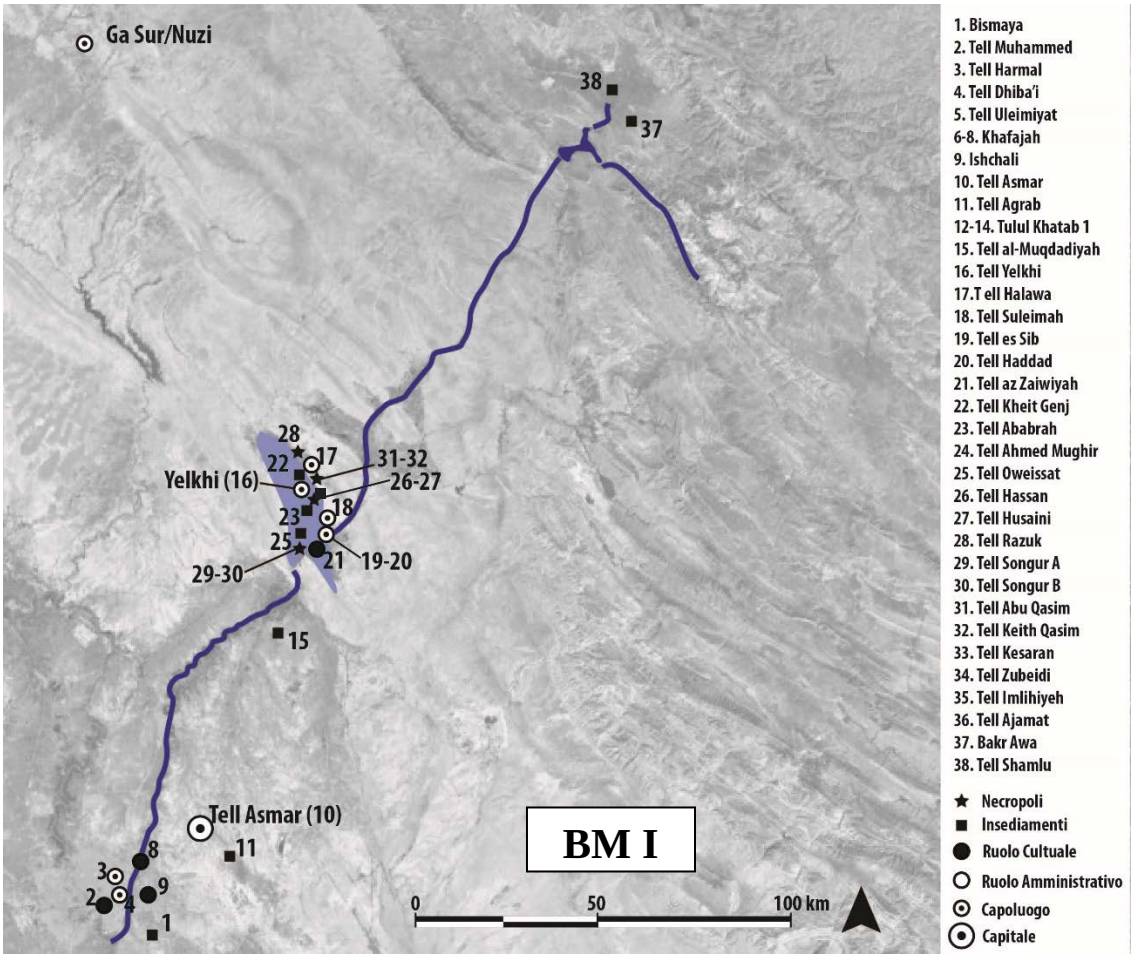


Figura 22: MAPPA di FASE per il BM I nella Valle del Diyala.

Nel BM II vi sono alcuni mutamenti sia sul piano insediamentale che sul piano gerarchico. Innanzitutto, il ruolo di Eshnunna/Tell Asmar come capitale viene meno, dal momento che la sua posizione a livello internazionale viene messa in discussione dalle altre potenze statali (Charpin, 2004; Saporetti, 2002, p. 251-380); anche se ha ancora un ruolo dominante almeno nel Basso Diyala e nell'Hamrin. L'altra città *Capoluogo* in questa fase è Tell Harmal ed è comunque un avamposto del re di Eshnunna. L'insediamento si estende per non più di 2 ha, qui si trovano un edificio amministrativo e diversi edifici sacri, abitazioni e numerose tavolette iscritte inerenti ad attività pubbliche.
In questa fase, rispetto al BM I, vi sono alcuni centri in cui è possibile identificare un edificio amministrativo, ma che non sono caratterizzati dalla presenza di un edificio sacro (*Ruolo amministrativo*). Essi sono Tell Muhammed e Khafajah, *Mound B,* nel Basso Diyala; Tell ed Sib/Tell Haddad e Tell az Zaiwiyah nell'Hamrin. Questi centri sono piuttosto estesi, se si considera che Tell Muhammad misura 24 ha, Tell es Sib e Tell Haddad insieme si sviluppano su di una superficie di quasi 9 ha formando l'agglomerato più grande nella Valle dell'Hamrin. L'occupazione relativa a questa fase di Khafajah è stata stimata per circa 1,5 ha, ma, come precedentemente detto, il *Mound B* si inserisce in un complesso di *Mounds* che forma una città ben più estesa. Il ruolo amministrativo di

Khafajah in questa fase è confermato dal ritrovamento di un cilindro iscritto con l'identificazione del sito con Dur Samsuiluna, avamposto militare dell'omonimo re della Prima Dinastia di Babilonia. Tell az Zaiwiyeh in questa fase presenta un edificio composto da più ambienti, alcuni dei quali pavimentati, caratteristica che potrebbe far presupporre l'esistenza di un edificio pubblico.
Sono quattro anche i siti che si caratterizzano per avere un *Ruolo cultuale*; si tratta di Tell Dhiba'i e Ishchali nel Basso Diyala e Tell Yelkhi e Tell Suleimah nell'Hamrin. Potrebbe essere indicativo che, tranne Ishchali, gli altri siti che ora ricoprono questo ruolo, nel BM I erano caratterizzati dalla presenza di edifici amministrativi. Il cambiamento in questo senso, a mio avviso, potrebbe essere dettato dalla volontà di depauperare questi centri del ruolo economico laico, valorizzando l'aspetto simbolico e cultuale. Non è un caso che in questo periodo la regione passi sotto il controllo di un'altra entità politica, cioè la Babilonia di Hammurabi, contemporaneamente cambia la fase ceramica e vengono introdotte nuove forme, alcune delle quali confrontabili proprio con esemplari mesopotamici (FLAC 6 ad esempio).
Gli *Insediamenti* in questa fase sono solo cinque in tutta la regione, compresi Tell Shamlu e Bakr Awa. A parte il caso problematico di Tell al-Muqdadiyah, sia Tulul Khatab che Tell Ahmed al Mughir (2,5 ha) sono nuove fondazioni, o meglio, siti che in questa fase sono occupati dopo un periodo di abbandono rispetto alla fase precedente. Contrariamente a quanto proposto da L. Battini, che pone Tulul Khatab in una posizione preminente rispetto alla regione del Diyala all'inizio del II millennio a.C. soprattutto in merio alle sue dimensioni, il sito nel BM II (le iscrizioni sia dei livelli IV-III che II riportano i nomi degli ultimi governatori di Eshnunna) sembra essere caratterizzato da edifici domestici. Inoltre, la dimensione indicata da Battini, di più di 50 ha è relativa alla totalità dei tell che compongono il sito, quando Adams chiaramente afferma che gli unici tre tell su cui è stato possibile individuare materiali e strutture del II millennio a.C. sono quelli settentrionali, che complessivamente ricoprono un'area di ca. 5 ha (Battini, 2011, p. 124-129; Adams 1965, p. 144-145). Nonostante ciò, le poche informazioni relative a questo insediamento lasciano aperte numerose interpretazioni. Anche a Bakr Awa, nell'Area 2, è stata identificata un'abitazione completa relativa a questa fase e il limite dell'area indagata tramite sondaggio stratigrafico, sia qui che a Tell Shamlu, che in questo periodo è ancora caratterizzato dalla ceramica *Shamlu Ware*, non consente di verificare l'effettiva funzione di questi insediamenti.
I siti in cui sono presenti sepolture non in connessione con edifici contemporanei datate al BM II sono quattro e sono tutti localizzati nell'Hamrin: Tell Ababrah, Tell Songor A e B, Keith Qasim; tutti, come per il BM I, sono stati utilizzati come luogo di sepoltura dopo essere stati abbandonati in tempi molto più antichi.

Anche in questa fase, come nel BM I, si può parlare di un equilibrio nella distribuzione delle varie tipologie di insediamenti. Sia nel Basso Diyala che nell'Hamrin sono presenti, infatti, centri amministrativi, cultuali e residenziali o rurali. L'aspetto più innovativo è che quasi nessun centro ricopre il ruolo di capoluogo, ad eccezione di Tell Asmar e Tell

Harmal; mentre sono ben distinti i siti con edifici amministrativi ed i siti con edifici cultuali. Tra essi, alcuni cambiano di ruolo da una fase all'altra.

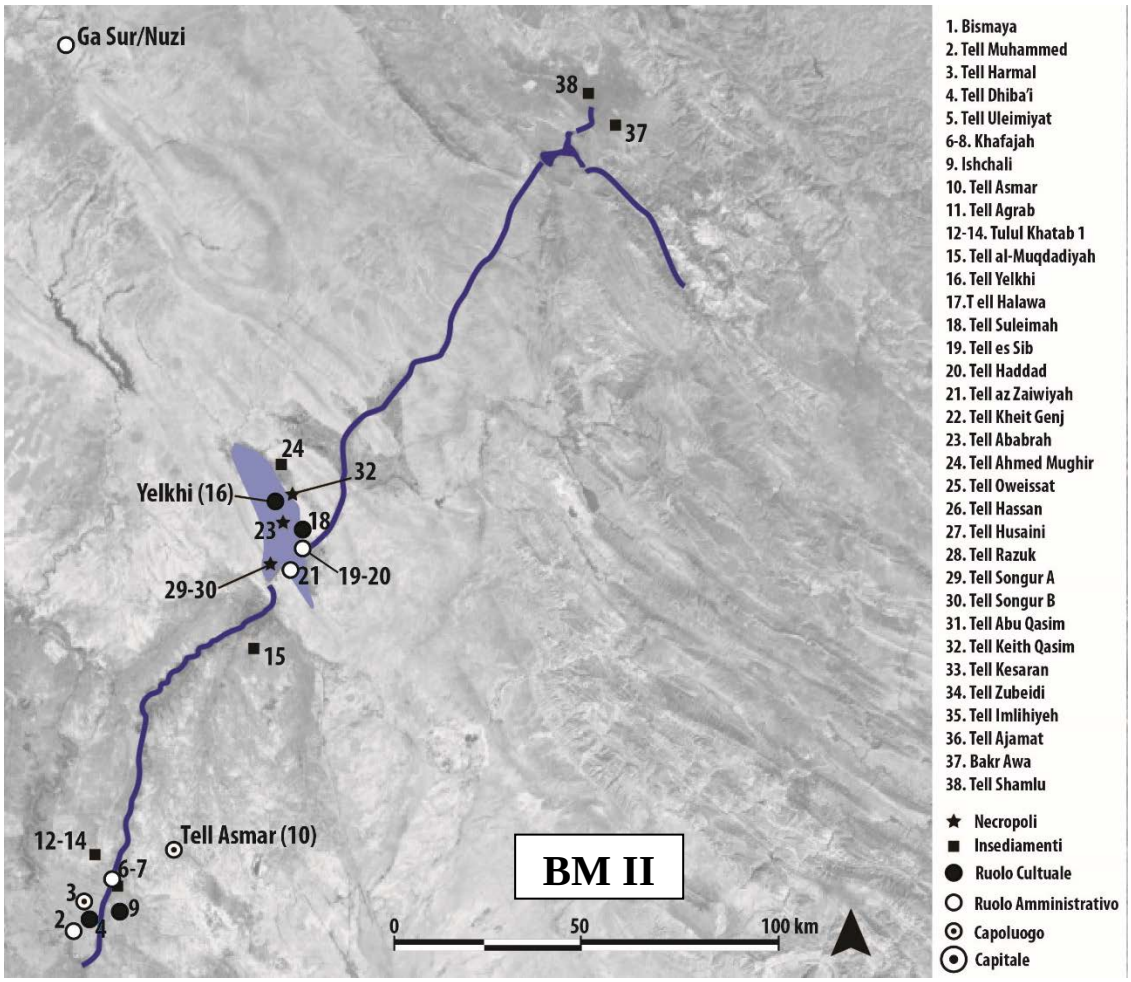


Figura 23: MAPPA di FASE per il BM II nella Valle del Diyala.

Con il BT I l'assetto della Valle del Diyala cambia abbastanza radicalmente; infatti non esistono più molti centri amministrativi il cui ruolo è espresso chiaramente da edifici con particolari caratteristiche o da archivi di tavolette che denotano questa funzione, bensì si può riconoscere una sola entità che potrebbe aver svolto un ruolo amministrativo, Tell Yelkhi nel Medio Diyala, circondata da insediamenti di tipo residenziale, rurale o produttivo. Probabilmente, le attività di scavo in corso a Khani Masi potranno chiarire il ruolo di questo vasto insediamento, in cui sono state riconosciute strutture imponenti dalle indagini geomagnetiche (Glatz - Casana, 2016, p. 139, fig. 9). Per quanto riguarda il Basso Diyala, molti dati sono noti solamente grazie alle rade notizie relative alle ricognizioni di superficie. Probabilmente, il fatto che i materiali relativi a questa fase rappresentino l'ultima occupazione dei siti e quindi giacciano in pessime condizioni di conservazione, non contribuisce a chiarire la situazione. L'Hamrin, invece, è caratterizzato da siti di nuova fondazione e solamente Tell Yelkhi rimane l'unico con la sequenza continuativa dall'inizio del millennio.

Quindi, l'unico sito a cui è stato possibile attribuire il *Ruolo amministrativo* è proprio Tell Yelkhi che è contraddistinto dalla presenza di un edificio con murature spesse, arroccato nella parte alta del tell. Anche se non sono state rinvenute iscrizioni che ne denotino l'effettivo coinvolgimento in un sistema statale più complesso, la singolare natura dell'edificio ed i materiali ivi ritrovati avvalorerebbero questa ipotesi (Bergamini, 2005). Se il Basso Diyala non può essere considerato attendibile per la definizione dei caratteri insediamentali di questo periodo, analizzando i siti dell'Hamrin si può dire che le dimensione dei centri in questa fase variano da ca. 2 a 4 ha. Sia a Tell Ajamat, sia a Tell Kesaran, sia a Tell Zubeidi furono rinvenute strutture di tipo domestico; negli ultimi due contesti, inoltre, erano presenti aree adibite alla lavorazione della ceramica. A Tell Imliyieh, invece, sono state rinvenute sepolture probabilmente pertinenti ad un edificio che non si è conservato (BT I) e strutture pertinenti ad un'abitazione leggermente più tarda (probabilmente datata al BT II).

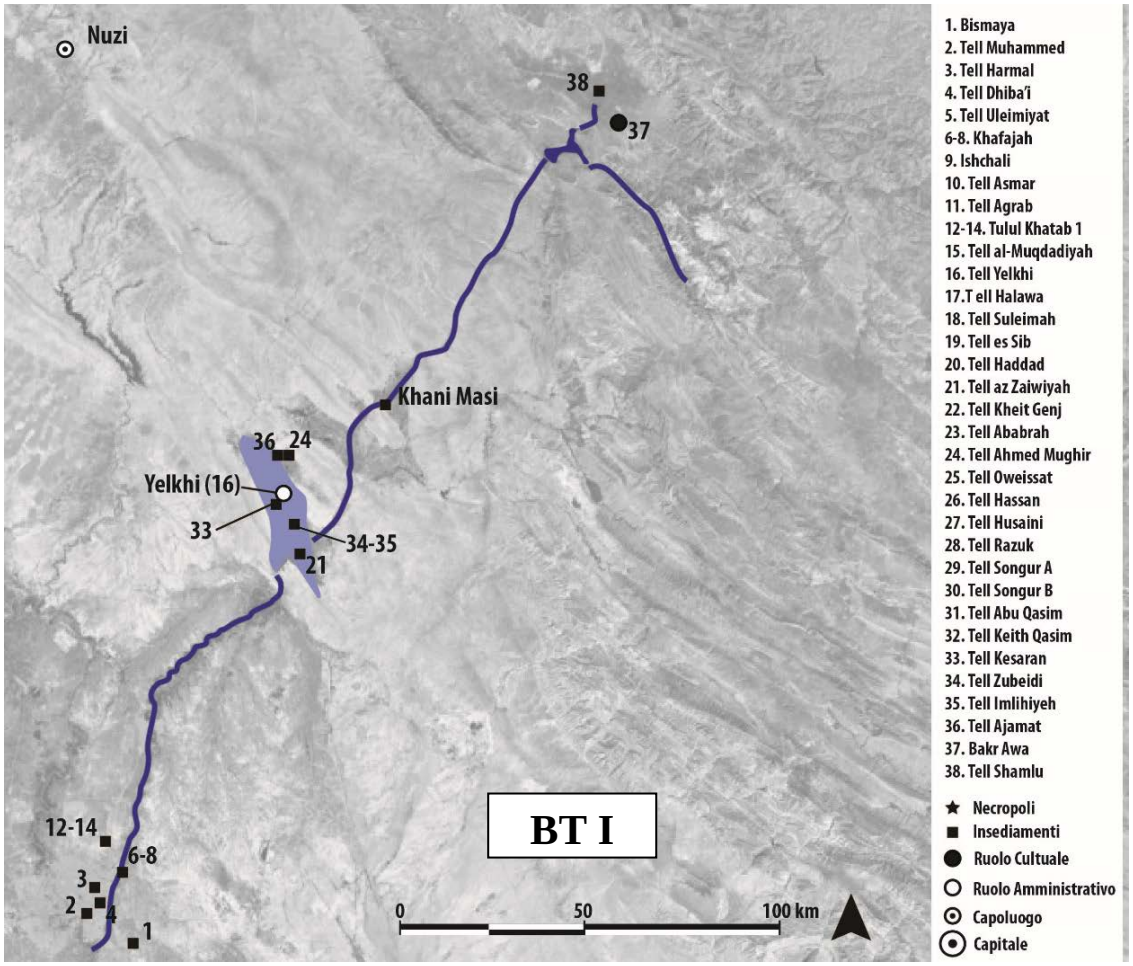


Figura 24: : MAPPA di FASE per il BT I nella Valle del Diyala.

Nell'area dell'Alto Diyala si trova l'unico sito inserito nella categoria degli insediamenti con ruolo cultuale; nell'Area 2 di Bakr Awa, infatti, sono sati riconosciuti i resti di un edificio di rappresentanza con decorazioni a nicchie e lesene probabilmente riferibili alla

sfera cultuale, oltre che ad ambienti domestici e a un magazzino. Per quanto riguarda Tell Shamlu, invece, non è possibile risalire alla natura dei ritrovamenti data la scarsa estensione dell'area di scavo.

La distribuzione degli insediamenti ed il sistema gerarchico che si riscontrano in questa fase riflettono una realtà di tipo provinciale inerente alla sfera rurale e autosostenente a livello economico, come testimoniato dalla presenza di diverse aree per la lavorazione della ceramica. Se è vero che i Cassiti controllavano questa regione, dato che emerge anche dall'analisi del repertorio ceramico, potrebbe essere realistica la teoria del controllo di tipo "egemonico" proposta da Trigger per cui le periferie erano caratterizzate da insediamenti rurali, controllate attraverso un sistema di tributi, ma lasciate indipendenti dal punto di vista amministrativo.

APPENDICE A

ANALISI ARCHEOMETRICHE

Alessandro Borghi - Dipartimento di Scienze della Terra
Patrizia Davit, Francesca Turco - Dipartimento di Chimica
Università degli Studi di Torino

1. PREMESSA

Il materiale archeologico raccolto durante lo scavo di emergenza condotto dagli archeologi italiani a Tell Yelkhi tra il 1977 ed il 1980 è stato in parte trasferito presso la sede del *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l'Asia di Torino* (da ora CRAST) ed ivi è tuttora conservato. Oltre al materiale relativo alla documentazione di scavo, sia descrittiva che grafica e fotografica, parte del campionario ceramico, in accordo con la Direzione delle Antichità di Baghdad, è stato trasferito in Italia principalmente al fine di incrementare le attività didattiche universitarie. Grazie alla concessione dell'attuale presidente del CRAST, il prof. Carlo Lippolis dell'Università di Torino, tra il 2014 ed il 2016 è stato permesso alla scrivente di visualizzare questi campioni durante cinque periodi-studio (settembre 2014, aprile 2015, gennaio 2016, giugno 2016 e marzo 2017). Dopo aver eseguito descrizioni, disegni e fotografie dei frammenti appartenenti ai livelli archeologici Va-Vb, IIIa-IIIb, II-I, è emersa l'esigenza di effettuare analisi archeometriche su alcuni campioni data la mancanza pressoché totale di dati in questo senso[99]. In tutto, 46 campioni sono stati inviati ai laboratori del Dipartimento di Scienze della Terra e di Chimica dell'Università di Torino ed i risultati delle analisi sono descritti di seguito.

La scelta di questi campioni è stata effettuata secondo tre parametri: prima di tutto si è cercato di presentare lo stesso numero di campioni rappresentativo dei Livelli V (periodo Isin Larsa, o BM I); IV e III (periodo Paleobabilonese, o BM II) e II-I (periodo Cassita o BT I); in secondo luogo si è provveduto a selezionare campioni pertinenti a diverse classi funzionali, compatibilmente con la disponibilità dei dati; infine, si sono selezionati campioni appartenenti alle diverse classi ceramiche individuate tramite analisi autoptica. Da questo esame, effettuato su 135 campioni, sembrava fossero distinguibili cinque tipi di impasto, riconosciuti osservando la qualità delle matrici (compatte/porose) e la qualità e quantità degli inclusi (vegetali/minerali, scarsi/abbondanti). Tra essi, uno tra i tipi di impasto identificati comprendeva quei campioni a colore grigio, che sia per impasto che per forma, potessero appartenere a ceramica *Gray Ware*, nota sia in ambito elamita che mitannico rispettivamente nel Bronzo Medio iniziale e nel Bronzo Tardo iniziale (Potts, 2016, p.163-165; Starr, 1939, p. 56; 400). In generale, i tipi di impasto identificati erano:

[99] Ad oggi non sono stati pubblicati dati relativi ad analisi archeometriche effettuate sul materiale di Tell Yelkhi (Lippolis e Bergamini, comunicazione personale).

depurato (impasto A), comune (impasto B) con la varietà caratterizzata dalla presenza di numerosi inclusi fini bianchi (impasto B1), poroso con molti inclusi vegetali e minerali (impasto C) con la sua variante caratterizzata da scarsi inclusi vegetali (impasto C1) e poroso con inclusi minerali, detto anche “da cucina” (impasto D). Fin dalle prime osservazioni, sembrava subito evidente che non vi fossero notevoli variazioni considerando il repertorio dell’uno o dell’altro periodo storico in questione e che quindi non vi era una differenza sostanziale tecnologica tra BM I e BT.

Con queste premesse, in un clima di reciproca collaborazione, si è arrivati a caratterizzare i campioni di Tell Yelkhi dal punto di vista archeometrico ed il report redatto in seguito è il frutto delle analisi condotte dal Prof. Alessandro Borghi e dalle dott.sse Patrizia Davit e Francesca Turco dell’Università di Torino, che ringrazio infinitamente per la stimolante e proficua esperienza condivisa.

Valentina Oselini

2. TECNICA ANALITICA

I campioni ceramici sono stati esaminati mediante microscopia elettronica accoppiata ad analisi con microsonda a raggi X (Scanning Electron Microscopy – Energy Dispersive X-ray microanalysis, SEM-EDX), che consente di effettuare contemporaneamente un esame micro-morfologico ad alti ingrandimenti della struttura degli impasti, la determinazione del profilo petrografico dei clasti (inclusi con dimensioni superiori a 15 µm) presenti nell'impasto e della composizione chimica elementare (in termini di elementi maggiori e minori) della matrice (ovvero della frazione fine, costituita da inclusi con dimensioni inferiori a 15 µm, del corpo ceramico). Quest'ultima determinazione può essere effettuata in scansione su aree di dimensioni variabili ottenendo la composizione media oppure in maniera puntuale su dettagli micrometrici.[100]

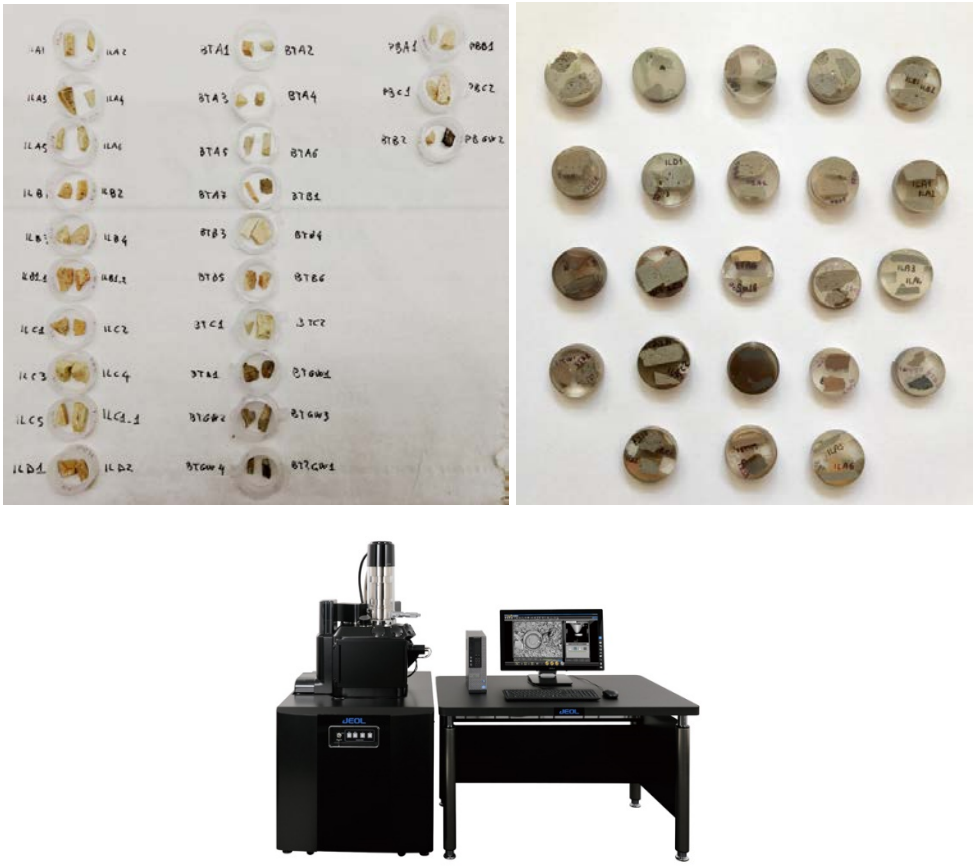


Figura 1: Preparazione dei campioni (in alto) e immagine dello strumento SEM-EDS (https://www.jeol.co.jp/en/products/detail/JSM-IT300.html) (in basso).

[100] È stato utilizzato un microscopio JEOL JSM-IT300LV accoppiato a microsonda EDS Oxford Instruments Inca Energy 200, operando alle seguenti condizioni: working distance = 10 mm, probe current = 2 nA, accelerating potential = 15 kV. Ossidi e silicati sono stati impiegati come standard, lo strumento è stato calibrato con Cobalto. Tutte le determinazioni sono state condotte in modalità BS (elettroni retrodiffusi). La determinazione della composizione chimica è stata condotta all'ingrandimento di 400X, su 4 aree di circa 30 µm di lato. Le osservazioni morfologiche e minero-petrografiche sono state condotte a 45X.

Tramite un microtrapano a rotazione dotato di lama diamantata è stato prelevato da ciascun campione un frammento di forma cubica, con lato di pochi mm.

I frammenti sono stati successivamente sottoposti a inglobamento in resina acrilica, abrasi mediante l'utilizzo di carte a grana decrescente e infine lucidati con paste diamantate con granulometria decrescente fino a 1 micron. Le sezioni lucide così ottenute sono quindi state rivestite da uno strato di grafite di circa 300 nm di spessore ed analizzate.

3. MATERIALI ESAMINATI[101]

Sono stati esaminati 46 frammenti, provenienti dai livelli stratificati del sito che rappresentano la sequenza occupazionale durante la prima metà e la metà del II millennio a.C. Inizialmente, per esigenze pratiche, i campioni sono stati suddivisi in base alle classi di impasto individuate all'esame autoptico (A, B, B1, C, C1, D e GW) ed ai periodi di occupazione del sito, che convenzionalmente sono stati definiti: IL (Livelli Va e Vb di Tell Yelkhi); PB (Livelli IVa-b e IIIa-b) e BT (Livelli II e Ia,b,c). Inoltre, ogni campione è stato identificato tramite l'attribuzione al tipo, seguendo la classificazione tipologica proposta nel *Capitolo 4* del presente lavoro. I campioni sono elencati in tabella I.

Sigla identificativa	Nome	Impasto	Area	Livello	Periodo	Prima collocazione	Ambiente	Strato	Descrizione	Categoria/ Tipo
IL_A_1	87	A	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	bicchiere	BIC 12A
IL_A_2	92	A	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	bicchiere	BIC 2A
IL_A_3	110	A	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	calice	CAL 8A
IL_A_4	117	A	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	calice	CAL ?
IL_A_5	67	A	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	scodella	SCOD 1?
IL_A_6	9	A	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	fondo di olletta	OLL 8?
IL_B_1	43	B	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	scodella con orlo ispessito, rientrante e prominente all'interno	SCOD 5C
IL_B_2	33	B	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	olletta	OLL 19A
IL_B_3	45	B	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	scodella	SCOD 15
IL_B_4	71	B	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	parete di olla incisa	DEC 4B

[101] Il catalogo dei materiali è presentato in seguito: **Catalogo 2**.

IL_B1_1	51	B1	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	collo e orlo di olla	OLL 28
IL_B1_2	19	B1	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	piatto	PIAT 8
IL_C_1	99	C	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	parete di olla	DEC 7
IL_C_2	30	C	B	Vb	IL	A 48, E137	48	137	orlo di olletta	PENT 8
IL_C_3	34	C	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	fondo forato di bacino?	BAC ?
IL_C_4	56	C	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	parete di olla con decorazione a pettine	OLL
IL_C_5	99	C	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	parete di olla incisa	OLL
IL_C1_1	98	C1	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	pentola	PENT 8
IL_D_1	83	D	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	orlo di giara	PENT 10
IL_D_2	87	D	B	Vb	IL	A 48, S129	48	129	orlo di giara	PENT 8
PB_A_1	30	A	A	IVa-IIIb	PB	Paleo Babilonese - II		111	olla	OLL 6
PB_B_1		B	A	Iva	PB	Paleo Babilonese - I		116	scodella	SCOD 8C
PB_C_1		C	B	IIIb	PB	Paleo Babilonese - I	7	54	bacino con orlo squadrato	BAC 1A
PB_C_2		C	B	IVa-IIIb	PB	Paleo Babilonese - II	14	81	olla con orlo insellato	OLL 38
PB?_GW_1		Gray Ware	A	II	BT?	Ceramica decorata	15	59	parete incisa di pisside	PIS
PB_GW_2		Gray Ware	A	IIIb	PB	Ceramica decorata		105	parete incisa di pisside	PIS
BT_A_1		A	A	II	BT	Sacchetto 1	1	99	ciotola con orlo verticale	CIOT 1A
BT_A_2		A	A	IIIb	PB	Sacchetto 1	104a	83	parete bicchiere corrugato	BIC 10?
BT_A_3		A	A	Ic-II	BT	Sacchetto 1	104a	37	piede e corpo di calice	CAL 8
BT_A_4	43	A	A	Ic	BT	Ceramica Cassita	5	27	fondo calice	CAL 8?
BT_A_5		A	A	II	BT	Sacchetto 2	1	99	fondo di bicchiere a pareti verticali	BIC 7?
BT_A_6		A	A	II	BT	Sacchetto 2	1	99	orlo ciotola carenata	CIOT 5
BT_A_7		A	A	II	BT	Sacchetto 4	1	99	orlo di olletta (impasto rosa scuro)	OLL 17A
BT_B_1		B	A	II	BT	Sacchetto 1	104a	74	parete incisa di colore bruno	SCOD 21?
BT_B_2		B	A	II	BT	Sacchetto 5	104a	75	orlo e parete di giara con decorazione puntinata	PIS 3?
BT_B_3		B	A	I	BT	Sacchetto 6	5	27	ciotola carenata	CIOT 5B
BT_B_4		B	A	I	BT	Sacchetto 6	1	5	fondo di *goblet*	CAL 11
BT_B_5		B	A	I	BT	Sacchetto 6	1	5	fondo di calice	CAL 8
BT_B_6		B	A	I	BT	Ceramica Cassita	19	17	fondo di flacone	FLAC 7?
BT_GW_1		Gray Ware	A	II	BT	Sacchetto 2	1	99	orlo di ciotola	CIOT 6B?

BT_GW_2		Gray Ware	A	II	BT	Sacchetto 2	1	99	orlo di olletta	OLL 21
BT_GW_3		Gray Ware	A	I	BT	Ceramica Cassita	49	27	base di ciotola su alto piede	CIOT 6B
BT_GW_4		Gray Ware	A	n.d.	BT	Ceramica Cassita			coperchio di pisside	COP
BT_C_1		C	A	II	BT	Sacchetto 3	28/1	114	orlo di *pithos*?	PIT 10?
BT_C_2		C	A	II	BT	Sacchetto 3	104a	75	orlo di olla	OLL 26?
BT_D_1	12	D	A	I	BT	Ceramica Cassita	14	1	coperchio	COP

Tabella I: descrizione dei campioni esaminati. La sigla identificativa del campione è composta considerando il periodo (IL=Isin Larsa, PB= Paleo Babilonese, BT=Bronzo Tardo (Cassita)), la classe d'impasto determinata all'esame autoptico e un numero progressivo. Il riferimento alla classificazione tipologica è relativo alla "Categoria vascolare" qualora vi sia solo l'indicazione senza riferimento al tipo e di "incerta attribuzione" qualora sia presente il punto interrogativo.

4. DETERMINAZIONI MORFOLOGICHE E MINERO-PETROGRAFICHE SUI CLASTI

La tabella II riassume le principali osservazioni morfologiche (**Catalogo 3**).e minero-petrografiche condotte al microscopio elettronico.

Campione	Categoria/Tipo	Microporosità	Abbondanza inclusi	Medio piccoli	Grandi (>100 µm)	Quarzo	Feldspati	Fillosilicati	Carbonati	Ilmenite	Cr-spinello	
IL_A_1	BIC 12A	+++	++	+	-	+	++	+	-	-	-	gruppo 2
IL_A_2	BIC 2A	+++	++	+	-	+++	+++	+	-	++	-	gruppo 2
IL_A_3	CAL 8A	+++	++	+	++	++	++	+++	-	++	++	gruppo 2
IL_A_4	CAL ?	+++	++	+	+	++++	++	++	-	+	-	gruppo 2
IL_A_5	SCOD 1?	+++	++	+	-	+++++	+++	-	-	+	-	gruppo 2
IL_A_6	OLL 8?	+++	++	+	-	+++	++	+	-	+	-	gruppo 2
IL_B_1	SCOD 5C	+++	+++	++	+++	++++	++++	++	++++	+	+	gruppo 1

IL_B_2	OLL 19A	+++	-	+	-	+	+	-	-	+	-	gruppo 2
IL_B_3	SCOD 15	++	+	+	-	+++++	+	+	-	+	-	gruppo 2
IL_B_4	DEC 48	++	+	++	-	+	+++	+	+++	-	-	gruppo 1
IL_B1_1	OLL 28	+	+++	++	+++	+++	+++	-	+++	+	-	gruppo 1
IL_B1_2	PIAT 8	+	+++	++	+++	++	+++	-	+++	+	+	gruppo 1
IL_C_1	DEC7	++	+++	+	+++	+++	+	-	++++	-	+	gruppo 1
IL_C_2	PENT 8	++	+++	+++	+	+++	+++	+	+++	-	-	gruppo 1
IL_C_3	BAC ?	+++	+	+	-	+++	++++	+	-	+	+	gruppo 2
IL_C_4	OLL	+++	++	+	+++	+++++	+	-	-	+	+	gruppo 2
IL_C_5	OLL	+++	++	+	++	+++	++	+	-	-	+	gruppo 2
IL_C1_1	PENT 8	++	+++	++	+++	++++	+++	-	-	-	+	gruppo 2
IL_D_1	PENT 10	++	++	++	+++	+++	+	-	++	-	+	gruppo 1
IL_D_2	PENT 8	++	+++	+++	+++	+++++	-	-	++	+	-	gruppo 1
PB_A_1	OLL 6	+++	++	++	++	++++	+++	+++	-	-	-	gruppo 2
PB_B_1	SCOD 8C	+++	++	++	++	++++	+++	+++	-	+	++	gruppo 2
PB_C_1	BAC 1A	++	+++	++	++	+++	++	-	+++	+	-	gruppo 1
PB_C_2	OLL 38	+++	+++	+++	++	++	+++	+	++	+	+	gruppo 1
PB?_GW_1	PIS	++	++	++	-	+++	+++	++	++	+	-	gruppo 1
PB_GW_2	PIS	++	++	++	+	++++	+++	++	++	+	-	gruppo 1

BT_A_1	CIOT 1A	+++	++	++	++	+++	+++++	++	-	+	-	gruppo 2
BT_A_2	BIC 10?	+++	-	+	-	+	+	++	-	+	-	gruppo 2
BT_A_3	CAL 8	++	+++	++	-	++++	++++	+	+++	+	-	gruppo 1
BT_A_4	CAL 8?	+++	++	++	+	+++	-	+	-	-	-	gruppo 2
BT_A_5	BIC 7?	+++	++	++	+	+++	+++	+	++	++	-	gruppo 1
BT_A_6	CIOT 5	+++	++	++	++	++	+++	-	-	-	-	gruppo 2
BT_A_7	OLL 17A	+++	++	++	++	+++++	+++	+	-	+	++	gruppo 2
BT_B_1	?	+++	++++	++	++	+++++	+++	+++	+++	+	+	gruppo 1
BT_B_2	PIS 3?	+++	+++	+++	++	++++	+	+	++++	+	-	gruppo 1
BT_B_3	CIOT 5B	+++	+	+	++	++	++++	+	-	+	+	gruppo 2
BT_B_4	CAL 11	+++	++	+	++	++++	++++	-	-	+	-	gruppo 2
BT_B_5	CAL 8	+	++	++	+	+++	-	+	++++	++	-	gruppo 1
BT_B_6	FLAC 7?	++	++	++	++	++++	+++++	+	+++++	+	-	gruppo 1
BT_GW_1	CIOT 6B?	+	+++	++	+	++	++	++	++++	+	-	gruppo 1
BT_GW_2	?	+++	+++	++	++	+++	+	+	+	-	+	gruppo 1
BT_GW_3	CIOT 6B	++	+++	++	+	++++	+++	+	+	+	-	gruppo 1
BT_GW_4	COP	+	++	+++	-	+++	+	++	+++	-	+	gruppo 1
BT_C_1	PIT 10?	++	+++	++	+++	++++	+++	+	-	+	+	gruppo 2
BT_C_2	OLL 26?	+++	+++	++	++	++++	+++	-	++	+	+	gruppo 1

BT_D_1	COP	++	+++	++	++++	-	-	+	++	-	-	gruppo 1

Tabella II: campioni, tipologia, micro-morfologia e petrografia essenziale. I dati mineralogici e micro-morfologici sono semiquantitativi: - = assente, + = poco abbondante, ++ = mediamente abbondante, +++ = abbondante, ++++/+++++ = molto/estremamente abbondante. Gruppo 1= CON e Gruppo 2= SENZA carbonati.

L'osservazione della tabella, confermata dalle elaborazioni statistiche PCA (Analisi delle Componenti Principali) e HCA (Clustering Gerarchico Agglomerativo) su tali dati, mostra come, in generale, né il profilo petrografico né la tessitura della matrice né i due gruppi di dati combinati individuino raggruppamenti conformi alla partizione degli impasti proposta in base all'esame autoptico, né in base all'epoca di attribuzione. **All'interno di ciascuna classe d'impasto sembra dunque esserci una disomogeneità che attraversa le tre epoche, facendo ipotizzare la presenza di diverse botteghe o procedure, o semplicemente una scarsa standardizzazione, che ha attraversato tutto il periodo considerato.**

L'analisi statistica multivariata sulle sole variabili minero-morfologiche che fanno riferimento alla grossolanità dell'impasto (quantità di inclusi totale/grandi/medio-piccoli e abbondanza di quarzi e carbonati, ovvero fasi che possono essere eliminate per sedimentazione per raffinare l'impasto o viceversa aggiunte come degrassanti) ha invece mostrato risultati interessanti, come si può osservare dal diagramma riportato in Figura II.

Pur in assenza di una partizione netta si delinea chiaramente una polarizzazione della nuvola dei punti tra forme da conservazione o per processi produttivi, ovvero tendenzialmente forme più grandi e/o a pareti più spesse, che ricadono in alto a destra nel diagramma, essendo caratterizzate da un maggior contenuto in clasti e in particolare in clasti di grandi dimensioni e, all'opposto, tendenzialmente in basso a sinistra, si ritrovano le forme da mensa e le pissidi, caratterizzate da un impasto meno grossolano. Questo indica accortezza nella modulazione dell'impasto in funzione della destinazione d'uso, per necessità tecnologiche (gli oggetti grandi devono risultare più resistenti, i piccoli essere più lavorabili) e/o per esigenze estetiche, siano esse di carattere culturale (imitazione modelli esterni) o funzionale (contenitori speciali), che, infatti, presentano maggiore raffinatezza degli impasti.

La stessa elaborazione statistica non mostra differenziazione in base alle epoche storiche, se ne può dedurre come la modulazione dell'impasto in funzione della forma abbia attraversato i tre periodi.

Durante lo svolgimento dell'esame petrografico è stata osservata una distinzione piuttosto vistosa tra frammenti che includono clasti carbonatici e altri che non ne contengono. Tali clasti, quando presenti, sono anche abbondanti, come si può osservare dalla tabella I. Tale

presenza non mostra una correlazione con l'abbondanza degli altri inclusi da basamento più granitico (quarzo, k-feldspato, fillosilicati, come mostrato dalla Tabella II e dai loading della PCA in Figura II, che rivelano la non correlazione fra abbondanza di quarzo e di carbonati), facendo ipotizzare che i carbonati siano aggiunti. D'altra parte, il fatto che gli inclusi carbonatici non siano spigolosi implica che, pur se aggiunti intenzionalmente, non siano stati ricavati da roccia macinata ma prelevati da un sedimento. Tale procedura, sebbene inusuale, sarebbe comunque plausibile a causa dell'assenza di formazioni rocciose a meno di circa 50 km di distanza dal sito. Ad ogni modo, qualunque sia la provenienza dei carbonati, la loro presenza o assenza costituisce una differenziazione netta fra i frammenti: Gruppo 1= CON e Gruppo 2= SENZA carbonati (**Tabella II**).

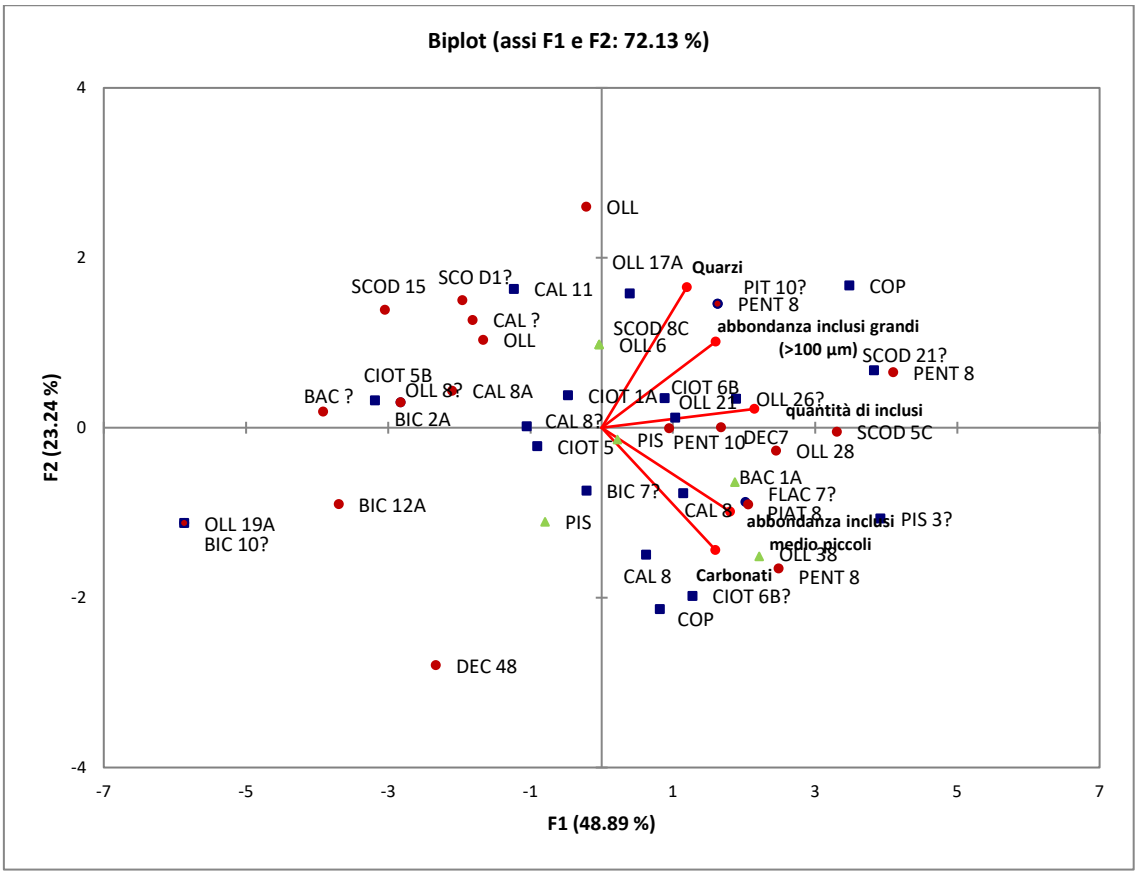


Figura II: Analisi multivariata (PCA) sulla selezione di variabili morfologico-petrografiche che individuano il grado di finezza/grossolanità dell'impasto. campioni identificati in base all'assegnazione Categoria/Tipo (etichetta) e epoca (Blu=BT, Verde=PB, Rosso=IL).

Di nuovo anche questa differenziazione non corrisponde, se non molto debolmente, a una partizione cronologica mentre corrisponde parzialmente a una classificazione sulla base delle forme e delle tipologie di impasti determinati in base all'esame autoptico: nel gruppo privo di calcari (Gruppo 2) ricadono sia tipologie da conservazione sia da mensa, molte di queste ultime assimilabili ad un orizzonte culturale prevalentemente locale (come BIC

2A, OLL 6) o mesopotamico (come CIOT 5, cioè le ciotole carenate o CAL 11, cioè i calici cosiddetti "Kassite *Goblets*). In questo gruppo inoltre ricadono quasi tutti (eccetto BT_A_3 e BT_A_5) gli impasti identificati come A all'esame autoptico. Il gruppo caratterizzato dalla presenza di carbonati (Gruppo 1) contiene con maggior frequenza pezzi del periodo Bronzo Tardo, anche se sono presenti tutti i periodi, e si nota una lieve maggioranza di pentole, bacini e olle, cioè di vasellame legato ai processi di produzione e destinato alla conservazione. Esso racchiude tutti gli impasti D e quasi tutte le Gray Ware, che sono poche e di forme particolari, vicine ad altri contesti culturali, costituendo ragionevolmente riproduzioni di forme a impasto grigio di altri contesti. In questo gruppo ricadono altresì tutti gli esemplari decorati, incisi. Si tratta sia di forme locali sia di forme che hanno confronti con compagini esterne (Elam, Nuzi) (Oselini, in pubblicazione).

Infine la tabella II mostra un'anomala abbondanza di feldspato potassico e la presenza di due minerali particolari come Cr-spinello e ilmenite, traccianti particolarmente significativi in quanto derivanti da rocce di composizione basica e ultrabasica. Dall'osservazione delle carte geologiche riguardanti l'alto bacino del fiume Diyala, si può osservare la presenza di ampi affioramenti sia di rocce granitoidi sia di complessi ofiolitici, compatibili dunque con l'inusuale profilo minero-petrografico dei campioni, il che costituisce una conferma, per quanto indiretta, della plausibilità della produzione locale dei materiali. I pochi campioni che non contengono né ilmenite né Cr-spinello non si differenziano sistematicamente in null'altro, non c'è quindi ragione di ipotizzare che abbiano provenienza differente.

5. Determinazione della composizione chimica della matrice

La tabella III riporta la composizione chimica della matrice per ciascun campione. Come si può osservare, dai dati stessi e dalla deviazione standard per la media dei campioni, la composizione è piuttosto uniforme, con l'eccezione del contenuto di CaO. Ancora una volta non emerge dunque alcuna partizione netta che individui classi di impasto o periodi. D'altra parte questo dato non stupisce, in quanto le argille mesopotamiche sono notoriamente molto uniformi. Anche le elaborazioni statistiche PCA e HCA non hanno mostrato alcun raggruppamento definito.

	Na_2O	**MgO**	**Al_2O_3**	**SiO_2**	**P_2O_5**	**SO_3**	**Cl**	**K_2O**	**CaO**	**TiO_2**	**FeO**
IL_A_1	0.8	4.2	13.3	53.7	0.2	0.2	0.2	1.7	18.2	0.6	6.9
IL_A_2	0.8	4.1	14.2	50.2	0.3	0.2	0.2	2.4	19.9	0.7	7.0
IL_A_3	0.8	4.2	13.3	51.1	0.3	0.3	<0.1	2.2	20.1	0.7	7.0
IL_A_4	0.7	4.4	13.8	47.0	0.4	0.2	0.1	1.9	22.8	0.8	7.9

IL_A_5	1.2	4.6	13.4	50.4	0.3	0.4	<0.1	1.6	20.0	0.8	7.3
IL_A_6	0.8	4.3	13.3	48.4	0.2	0.2	<0.1	1.8	23.1	0.6	7.3
IL_B_1	1.0	7.1	13.8	48.5	0.3	0.4	0.3	2.8	17.7	0.8	7.3
IL_B_2	1.0	4.4	13.8	52.5	0.2	0.3	0.3	2.8	17.4	0.5	6.8
IL_B_3	0.8	4.9	11.3	44.6	0.9	0.7	0.2	2.4	26.6	0.6	7.0
IL_B_4	0.8	4.3	13.8	46.7	0.2	0.4	0.3	2.9	23.0	0.8	6.8
IL_B1_1	1.4	8.2	13.9	52.6	0.3	0.9	0.3	3.9	11.0	0.6	6.9
IL_B1_2	0.7	7.9	14.0	50.8	0.2	0.4	0.1	3.9	13.8	0.7	7.5
IL_C_1	0.8	5.6	14.2	53.4	0.3	0.7	0.1	4.7	13.0	0.6	6.6
IL_C_2	0.5	4.1	14.4	53.3	0.2	0.2	<0.1	3.6	15.9	0.7	7.1
IL_C_3	1.5	4.1	14.3	48.4	0.2	0.3	<0.1	1.8	20.2	0.9	8.3
IL_C_4	0.9	4.3	14.2	51.7	0.5	0.2	<0.1	1.8	18.5	0.7	7.2
IL_C_5	0.7	4.2	14.3	51.8	0.3	0.2	0.1	3.4	17.2	0.8	7.0
IL_C1_1	1.2	7.2	13.5	46.7	0.3	0.2	<0.1	1.7	22.0	0.6	6.6
IL_D_1	0.6	7.8	13.8	49.4	0.4	0.4	0.1	2.6	17.6	0.6	6.7
IL_D_2	0.6	4.2	13.1	48.7	0.2	0.3	0.3	3.0	21.9	0.7	7.0
PB_A_1	1.1	4.5	14.4	48.6	0.1	0.9	0.1	2.2	19.8	0.9	7.4
PB_B_1	0.8	4.3	13.7	48.3	0.2	0.4	<0.1	2.3	22.2	0.8	7.0
PB_C_1	0.8	7.5	12.5	45.8	0.5	0.9	0.3	2.8	21.8	0.8	6.3
PB_C_2	1.1	6.0	12.3	46.3	0.3	2.1	0.3	3.3	20.9	0.6	6.8
PB?_GW_1	1.6	4.7	14.3	47.3	0.3	0.6	0.8	3.0	21.2	0.5	5.7
PB_GW_2	0.8	4.6	12.0	42.1	0.3	0.9	0.2	2.7	29.2	0.5	6.7
BT_A_1	1.0	4.2	13.4	48.4	0.2	0.4	0.4	3.9	20.4	0.7	7.0
BT_A_2	1.3	4.3	14.1	48.1	0.1	0.4	0.2	1.7	21.7	1.0	7.1
BT_A_3	1.0	4.4	14.1	45.6	0.1	0.5	0.2	2.6	24.8	0.7	6.0
BT_A_4	1.7	3.6	14.8	47.3	0.2	0.1	0.8	4.5	19.4	0.7	6.9
BT_A_5	1.1	5.7	14.5	48.2	0.2	<0.1	0.1	0.9	21.3	0.8	7.2

BT_A_6	1.1	3.2	13.5	46.3	0.2	0.3	0.3	3.1	23.6	0.7	7.7
BT_A_7	1.0	4.1	12.6	50.4	0.1	0.2	0.4	3.1	20.2	0.8	7.1
BT_B_1	1.3	4.5	11.5	41.6	0.3	0.6	0.3	3.3	30.0	0.6	6.0
BT_B_2	0.4	4.8	12.7	45.5	0.2	1.3	0.2	3.6	24.2	0.5	6.6
BT_B_3	1.3	4.1	11.6	42.8	0.4	0.7	0.5	3.1	28.6	0.5	6.4
BT_B_4	0.9	5.6	13.1	49.8	0.3	0.2	0.1	3.0	20.0	0.5	6.5
BT_B_5	0.9	4.4	13.6	47.1	0.1	1.1	0.4	3.4	21.7	0.8	6.5
BT_B_6	1.0	3.8	11.9	47.6	0.1	0.3	0.4	3.5	24.4	0.5	6.5
BT_GW_1	1.1	4.9	13.1	48.8	0.2	4.6	0.4	4.4	16.0	0.4	6.1
BT_GW_2	0.9	5.0	13.9	53.7	0.2	0.3	0.3	3.0	15.3	0.7	6.7
BT_GW_3	1.4	3.5	13.0	49.1	0.2	0.3	0.6	2.8	22.0	0.8	6.3
BT_GW_4	1.0	4.8	14.3	53.8	0.1	0.4	1.0	2.8	15.3	0.8	5.7
BT_C_1	0.8	6.0	13.3	48.4	0.2	0.5	<0.1	2.0	21.4	0.8	6.6
BT_C_2	0.9	4.2	11.7	44.2	0.4	1.6	0.3	2.7	27.1	0.6	6.3
BT_D_1	1.0	3.9	11.1	42.5	0.1	0.6	0.4	3.2	30.5	0.8	5.9
media	1.0	4.9	13.4	48.4	0.3	0.6	0.3	2.8	20.9	0.7	6.8
Dev. St.	0.3	1.2	0.9	3.2	0.1	0.7	0.2	0.8	4.3	0.1	0.5
Dev. St.%	28	25	7	7	56	121	87	29	21	19	8
media IL	0.9	5.2	13.7	50.0	0.3	0.4	0.1	2.6	19.0	0.7	7.1
Dev. St.	0.3	1.5	0.7	2.6	0.2	0.2	0.1	0.9	3.8	0.1	0.4
Dev. St.%	31	29	5	5	54	58	83	33	20	14	6
media BT	1.1	4.4	13.1	47.5	0.2	0.7	0.4	3.0	22.4	0.7	6.5
Dev. St.	0.3	1.5	0.8	2.6	0.2	0.4	0.1	0.8	3.8	0.1	0.4
Dev. St.%	25	35	6	6	91	62	33	28	17	16	6

TabellaIII: composizione chimica della matrice, espressa in peso percentuale di ossidi. Dati normalizzati a 100.

Una variazione graduale ma significativa può essere osservata nel diagramma bivariato CaO vs. SiO_2 riportato in Figura III.

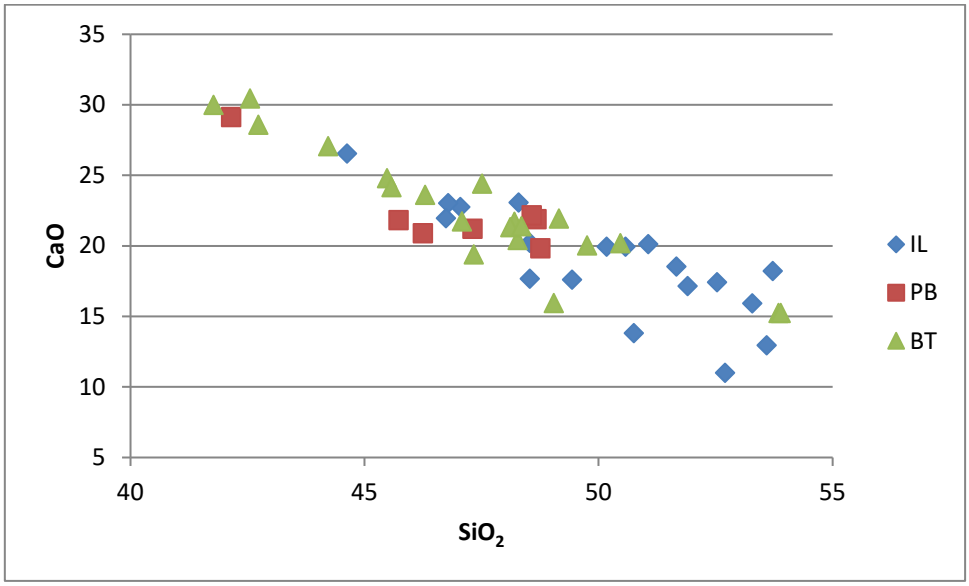


Figura III: diagramma bivariato CaO vs. SiO_2 (contenuti in peso percentuale delle matrici).

Il diagramma bivariato di Figura III sembra indicare che, pur con delle differenze abbastanza contenute dei valori medi dei gruppi in base ai tre periodi (Tabella III), i sedimenti evolvano nel tempo, diventando le matrici via via più carbonatiche. La distribuzione dei campioni (anche se di numero limitato) del periodo Paleo Babilonese nella zona intermedia del diagramma avvalora questa osservazione. Questo andamento potrebbe essere giustificato secondo due differenti ipotesi. La prima suggerirebbe che il prelievo delle materie prime avvenisse da un unico sito di approvvigionamento e che il sedimento si sia modificato nel tempo, ad esempio a causa di esondazioni, ricorrenti nell'area del sito. Essendo, infatti, Tell Yelkhi collocato in un bacino idrografico dell'Hamrin, alla confluenza tra il Diyala e l'affluente Narin, non è fuori luogo ipotizzare che esondazioni e cambi di direzione dei canali e dell'alveo dei fiumi fossero frequenti e che in parte influissero sul sistema insediamentale, agricolo ed economico locale (Baggio - Marcolongo - Tusa, 1984, p. 214-218). La seconda, invece, indicherebbe che l'approvvigionamento avvenisse da punti di prelievo diversi o anche solo da posizioni stratigrafiche diverse nella stessa cava, raggiunte in periodi differenti. Bisogna inoltre

sottolineare che la composizione di questi materiali rientra molto bene nei dati di letteratura per le argille mesopotamiche (Noll - Heimann, 2016, p. 68-69).

L'andamento osservato in Figura III trova una corrispondenza diretta nell'osservazione del diagramma bivariato SiO_2 vs Al_2O_3: si nota anche in questo caso un'evoluzione temporale, corrispondente alla diminuzione della frazione argillosa (notoriamente composta da fasi mineralogiche ricche in alluminio) nel tempo (Figura IV).

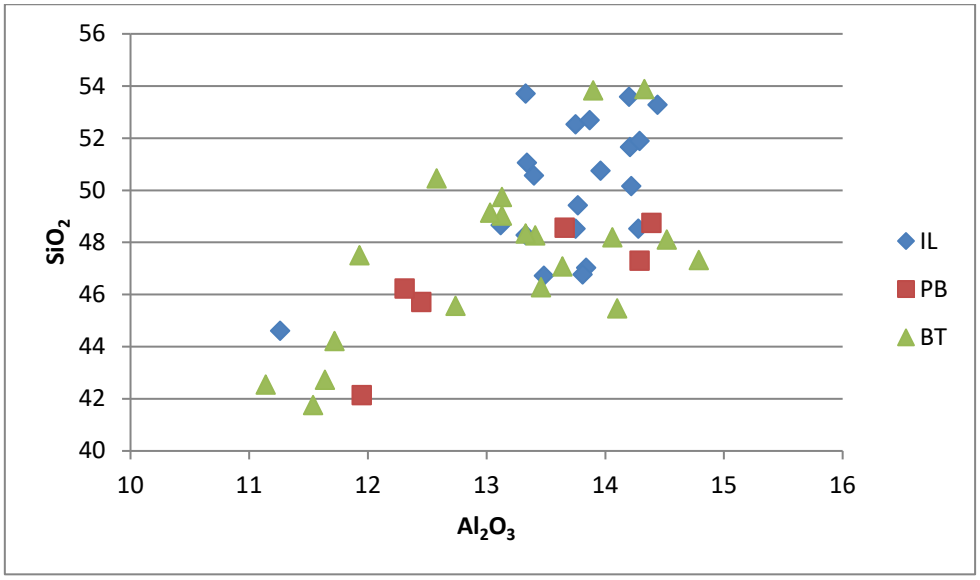


Figura IV: diagramma bivariato SiO_2 vs Al_2O_3 (contenuti in peso percentuale delle matrici).

Infine, osservando il diagramma bivariato Na_2O vs Cl si nota un certo grado di correlazione, anche se non per tutti i campioni (**Figura V**). In questo caso i campioni di periodo più recente sono quelli per i quali sono maggiori sia i contenuti percentuali di sodio e di cloro che la correlazione tra i due elementi e quindi risultano i più ricchi in depositi evaporitici, generati da precipitazione di sali.

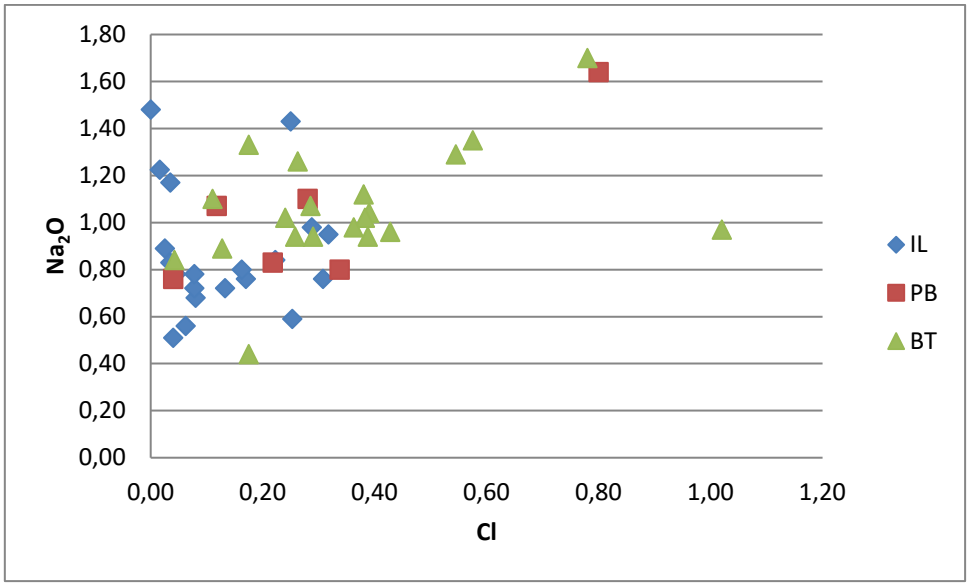


Figura V: diagramma bivariato Na_2O vs Cl (contenuti in peso percentuale delle matrici)

In conclusione le analisi archeometriche hanno mostrato che i campioni esaminati risultano abbastanza uniformi dal punto di vista minero-chimico. Nonostante la nota omogeneità (Armstrong - Gasche, 2014, p. 75-93) delle argille mesopotamiche renda difficile, se non impossibile, effettuare analisi di provenienza, l'osservazione petrografica di alcuni minerali inconsueti e riconducibili ai Monti Zagros conferma l'origine locale. Nell'ambito di tale generale uniformità sono tuttavia state osservate alcune tendenze: in primo luogo è stato osservato come la matrice col tempo si arricchisca in carbonato a discapito dell'argilla. E' stato inoltre osservato un impasto generalmente più grossolano (maggior abbondanza di clasti e di clasti di grandi dimensioni) nelle tipologie di forme da conservazione e da preparazione. Questa modulazione delle argille vs. funzione supera l'idea che gli artigiani usassero materie prime tal quali, come riportato in letteratura, mostrando accortezza e competenze tecnologiche. Tale variazione di impasto in funzione della destinazione d'uso attraversa le tre epoche culturali di occupazione del sito. In alcuni campioni sono inoltre stati evidenziati abbondanti clasti carbonatici. Tali campioni non sono riconducibili univocamente a un'epoca o a una tipologia autoptica di impasto o a una determinata categoria vascolare, ma possono essere osservate alcune ricorrenze che fanno ipotizzare la riproduzione di forme e di impasti di orizzonti culturali esterni.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La cultura materiale del II millennio a.C. della Valle del Diyala, nella fattispecie il repertorio ceramico, è stata analizzata con l'obiettivo di definire le fasi archeologiche del periodo e di individuare quale fosse la compagine culturale della regione del Diyala, area considerata periferica rispetto alla Mesopotamia.

L'analisi dei contesti archeologici, della loro funzione e distribuzione nel territorio, inoltre, si focalizza sulla comprensione delle dinamiche organizzative di una regione prevalentemente rurale, il cui ruolo politico rimane marginale rispetto ai grandi centri direzionali della Mesopotamia del II millennio a.C.

Nell'insieme, lo studio della cultura materiale e della distribuzione degli insediamenti risulta complementare alla base di dati testuali che permettono di definire la storia politica della regione in esame, fornendo i presupposti per la ricostruzione di un periodo storico nelle sue molteplici sfaccettature.

Come si è potuto constatare dall'analisi del repertorio ceramico, tra l'inizio ed il terzo quarto del II millennio a.C., è possibile individuare tre grandi fasi ceramiche nonostante le fonti testuali ci permettano di ricostruire quattro periodi che hanno coinvolto la regione del Diyala dal punto di vista poltico. Le dinamiche di cambiamento nella cultura materiale possono essere molteplici, ma può essere fuorviante suddividere un determinato periodo solamente sulla base delle definizioni storiche. In questo senso, risulta sempre più necessario stabilire una terminologia diversa da quella utilizzata tuttora nella definizione dei periodi storici della Mesopotamia per consentire la comprensione dei fenomeni culturali a prescindere dalle dinamiche di dominazione politica. Le fonti testuali, quindi, purchè necessarie per la definizione cronologica, sia in termini di cronologia relativa che assoluta, non possono essere considerate le sole basi per definire le società antiche, che si articolano in dinamiche estremamente complesse e variabili.

La ricerca presentata in questa sede propone un riesame della cultura materiale di una regione relativamente vasta secondo una metodologia in parte già utilizzata dall'*equipe* coordinata da Armstrong e Gasche per la ceramica mesopotamica del II millennio a.C. L'analisi multidisciplinare proposta dagli autori nel 2014 prevede la correlazione del repertorio noto dai siti nella Piana Alluvionale con il materiale stratificato dalle sequenze di Tell ed Der e Nippur e propone una caratterizzazione delle fasi ceramiche che contraddistinguono la regione, analizzando il materiale sia dal punto di vista morfologico che tecnologico.

Riprendendo lo stesso filone metodologico, in questa sede è stato riesaminato nel dettaglio il repertorio ceramico di Tell Yelkhi nell'Hamrin, attraverso tre passaggi: classificazione tipologica, seriazione cronologica e analisi archeometrica. Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la disponibilità di dati editi relativi a Tell Yelkhi e senza la proficua collaborazione con il *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio*

Oriente e l'Asia di Torino, nella persona del suo presidente, prof. C. Lippolis, e grazie allo stimolante confronto con il direttore di scavo di Tell Yelkhi, il prof. G. Bergamini. La visualizzazione diretta del materiale conservato a Torino è risultata fondamentale per la ricerca. La presenza di materiale originario, proveniente da scavi effettuati nel secolo scorso e possibilmente relazionabile ad un contesto stratigrafico ricostruibile, è un elemento di indubbio vantaggio, considerando che, salvo per le attività di ricognizione e scavo attuali, rappresenta un caso più unico che raro. La possibilità di prendere coscienza di forme, impasti, spessori e caratteristiche morfologiche è stata di grande aiuto nella creazione della classificazione tipologica qui presentata; inoltre, l'opportunità di realizzare analisi archeometriche ha permesso di definire dal punto di vista scientifico alcuni caratteri già evidenti dall'analisi morfologica.

Proprio la realizzazione di analisi archeometriche sul materiale ceramico mesopotamico di II millennio a.C. ed in particolar modo della Valle dell'Hamrin rappresenta una novità assoluta nella trattazione dei dati fino a questo momento noti in letteratura. Questa occasione può essere l'inizio per la definizione di una classificazione tipologica della ceramica mesopotamica basata sulle classi ceramiche e per trattare i dati in modo sempre più oggettivo evitando gli errori che derivano dalla definizione di una classificazione basata sulle classi funzionali, ancora adesso l'unica realizzabile sul materiale in questione. In questa sede, la classificazione tipologica è ancora stabilita sulla base di classi funzionali, arbitrariamente attribuite sulla base di criteri il più possibile oggettivi ma gioco forza soggettivi (si veda introduzione al *Capitolo 4*). Inoltre, la determinazione delle classi di impasto è solamente il passaggio iniziale per la comprensione dei fenomeni regionali, che potrebbero essere più chiari qualora fossero disponibili più dati da aree distinte. Sulla base della caratterizzazione morfologica, infatti, sono state individuate delle macro-regioni ceramiche e delle province ceramiche più piccole; ma proprio un approfondimento delle analisi tecnologiche sia sulle materie prime sia sulla manifattura potrebbero delimitare ulteriormente i bacini e confermare la tesi qui proposta per cui ogni provincia sia indipendente nella realizzazione del proprio repertorio, pur essendo inserita in dinamiche culturali su ampia scala.

Tell Yelkhi, quindi, è stato utilizzato come sito guida per la definizione delle fasi ceramiche nella regione del Medio Diyala e di conseguenza per i confronti con il Basso e l'Alto Bacino del Diyala. Questo sito, che come si è già potuto ampiamente ribadire, rappresenta una realtà marginale nelle dinamiche politiche che hanno caratterizzato il II millennio a.C. in Mesopotamia, all'interno della regione dell'Hamrin fu probabilmente uno dei contesti principali per tutto il corso del periodo. Proprio la presenza di strutture archeologiche identificate per ogni fase storica considerata e di una quantità ingente di materiale ceramico relazionato ad esse ha consentito di farne la sequenza guida per tutta la regione. Il materiale ceramico di Tell Yelkhi è stato inserito in una seriazione cronologica in modo da definire la sequenza relativa interna al sito e relazionarla successivamente al materiale proveniente da contesti diversi, spesso di incerta attribuzione cronologica.

Questa analisi ha portato a due diversi risultati; il primo è una rivisitazione delle fasi ceramiche di Tell Yelkhi stesso, arrivando a conclusioni sia affini sia talvolta discordanti rispetto l'attribuzione cronologica fornita in conseguenza all'analisi di Bergamini, Gabutti e Valtz. Il secondo è la definizione di dinamiche culturali su ampia scala, stabilendo quali forme fossero comuni tra il Basso, il Medio e l'Alto Bacino del Diyala e quali fossero le forme diffuse principalmente sul piano locale.

Il confronto tra il materiale ceramico di Tell Yelkhi e il materiale proveniente da altri siti, ha poi consentito l'elaborazione di una tabella di stratigrafia comparata che ha fornito la base per l'analisi della densità territoriale nei vari periodi e per la definizione delle gerarchie dei siti, che era l'obiettivo finale del lavoro presentato in questa sede (*Capitolo 7*).

Nella realizzazione di questo lavoro è stata data un'impronta metodologica che mettesse in primo piano l'importanza del dato archeologico. La scelta di utilizzare il materiale ceramico da un sito con stratificazione archeologica ricostruibile e di applicare un metodo di analisi ripreso principalmente dagli studi preistorici ha consentito di accantonare temporaneamente le premesse storiche e quindi di sviluppare conclusioni basate solamente sulla diffusione del materiale ceramico. Questa forzatura è stata del tutto consapevole e sperimentale, poiché, vista la necessità di sistematizzare in un discorso unitario i dati provenienti dalla regione mesopotamica, ad oggi risulta essere il metodo più indicato per fornire soluzioni a questo problema.

Considerando, però, che le dinamiche storiche e politiche caratterizzano in modo imprescindibile la Mesopotamia del II millennio a.C., legata appunto agli sviluppi degli stati territoriali prima e poi dei grandi imperi, l'analisi qui proposta sulla distribuzione degli isediamenti e sulla gerarchia fa riferimento all'organizzazione politica ed economica delle grandi entità statali mesopotamiche che hanno ifluenzato sia politicamente che culturalmente la regione.

Quest'ultimo aspetto chiarisce uno degli obiettivi iniziali della ricerca, cioè la comprensione delle dinamiche provinciali e la definizione dei limiti di influenza della cultura e della politica mesopotamica nella regione del Diyala. Come illustrato nei capitoli 6 e 7, il Basso ed il Medio Diyala sembrano coinvolti pienamente nelle dinamiche culturali della Mesopotamia centro-meridionale, sia nel Bronzo Medio che nel Bronzo Tardo, condividendo gli stessi orizzonti ceramici ed inserendosi nella gestione amministrativa delle province dei grandi stati. La posizione dell'Alto Diyala non è ancora del tutto chiarificata, ma è indubbio che siano molto più evidenti influssi culturali diversi sia provenienti dall'area elamita sia dalla Mesopotamia settentrionale.

I risultati raggiunti dall'analisi qui proposta rientrano in un filone di indagini innovativo per quanto riguarda la regione mesopotamica ed il II millennio a.C. e pongono le fondamenta per la realizzazione di ulteriori indagini di tipo sia tecnologico che tipologico sul materiale, come anche per la comprensione di fenomeni politici e di gestione delle

aree periferiche. In questo senso, le attività archeologiche che operano nel territorio del Kurdistan Iracheno Orientale e che per la prima volta dopo anni si inseriscono nel filone delle ricerche dell'archeologia irachena, non possono che rappresentare una speranza di continuità.

BIBLIOGRAFIA

Abdullah,
1967 Dhiba'i, *Sumer* 23: 189-192.

Adams, R.McC.
1965 *Land Behind Baghdad. A history of settlement on the Diyala plains*, Chicago.
1981 *Heartland of cities. Surveys of Ancient Settlement and Land Use of the Central Floodplains on the Euphrates*, Chicago.
2009 Old Babylonian Networks of Urban Notables, *Cuneiform Digital Library Journal* 7: 1-14.

Adams, R.McC.- Niessen, H.J.
1972 *The Uruk Countryside: the Natural Setting of Urban Societies*, Chicago.

Adams, W.Y.
1979 On the argument from ceramics to history: A challenge based on evidence from medieval Nubia, *Current Anthropology* 20: 727-744.

Al-Gailani, L.
1965 Tell edh Dhiba'i, *Sumer* 21: 33-40.

Al-Ghaliani Werr, L.
1982 Catalogue of the Cylinder Seals from Tell Suleimeh-Himrin, *Sumer* 38: 68-88.

Al-Kassar, A.
1979 Tell Abu Qassem, *Sumer* 35: 474-476.
1984 Excavations at Tell Abu Qasim, *Sumer* 40: 59-60.

Altaweel, M. - Marsh, A. - Mühl, S. - Nieuwenhuyse, O. - Radner, K. - Rasheed, K. - Saber, A.
2012 New Investigations in the Environment, History, and Archaeology of the Iraqi Hilly Flanks: Shahrizor Survey Project 2009-2011, *Iraq* 74: 1-36.

Al-Rawi , F.N.H.
1979 Tell al-Zawiyah Excavations, *Sumer* 35: 449-458.
1982 Assault and Battery, *Sumer* 38: 117-120.

Anastasio, S.
2007 *Das Obere Haburtal in der Jazira zwischen dem 13. und 5. Jhv. Chr.*, Firenze.

Anastasio, S. - Lebeau, M. - Sauvage, M.
2004 *Atlas of Preclassical Upper Mesopotamia*, *Subartu* 13, Turnhout.

Armstrong, J. A. - Gasche, H. *et al*.
2014 *Mesopotamian Pottery. A guide to the Babylonian Tradition in the Second Millennium BC, Mesopotamian History and Environment*, Series II, Memoirs VI, Ghent.

As-Soof, B.
1979 Salvage Excavations at Himrin Dam Reservoir, *Sumer* 35: 418-419

Ayoub, S.
1982 Die Keramik in Mesopotamien und in den Nachbargebieten. Von der Ur III-Zeit bis zum Ende der kassitischen Periode, *Münchener Vorderasiatische Studien* 2, Mittenwald.

Baggio, P. - Marcolongo, B. - Tusa, S.
1984 A Geoanthropical Approach to Archaeological Researches, *Sumer* 40: 214-218.

Baqir, T.
1945 Iraq Government excavations at Aqar Quf 1942-43, *Iraq, special supplement* 7.
1946 Tell Harmal, a preliminary report, *Sumer* 2: 22-31
1948 Excavations at Tell Harmal, *Sumer* 2: 19-22.
1949 Date-Formulae and Date-Lists from Tell Harmal, *Sumer* 5: 34-38.
1959 *Tell Harmal*, The Republic of Iraq Directorate of Antiquities.
1962 Foreword, *Sumer* 18: 5-14.

Battini, L.
2011 The Eastern Tigris Region in the First Half of the 2nd Millennium BC, in P.A. Miglus - S. Mühl (edd.), *Between the Cultures. The Central Tigris Region from the 3rd to the 1st Millennium BC, Heidelberger StudienzumAlten Orient* 14, Varsavia: 111-142.

Bergamini, G.
1984 The Excavations in Tell Yelkhi, *Sumer* 40: 224-244.

2005 Tra fortezze e manieri: elementi di continuità dall'Oronte alla Diyala, in F. Pecchioli Daddi - M. C. Guidotti (edd.), *Atti del Convegno degli Egittologi e degli Orientalisti Italiani in margine della mostra "La battaglia di Qadesh"*, *Studia Asiana* 3, Roma: 29-37.

Bergamini, G. *et al.*
1985 *La terra tra i due fiumi: Venti Anni di Archeologia in Medio Oriente. La Mesopotamia dei Tesori*. *Catalogo della Mostra di Torino*, Alessandria.

Bergamini, G. - Gabutti, A. - Valtz, E.
2002-2003 *La ceramica di Tell Yelkhi*, *Mesopotamia* 37-38, Firenze.

Boehmer, R. M.
1985 Glyptik aus den italienischen Ausgrabungen im Hamrin-Gebiet. *Mesopotamia* 20: 5-22.

Boehmer, R. M. – Dämmer, H. W.
1985 *Tell Imilihie, Tell Zubeidi, Tell Abbas*, *Hamrin Report* 13, *Baghdader Forschungen* 7), Mainz am Rhein.

Brinkman, J.A.
1976 *Materials and Studies for Kassite History Vol. 1, A Catalogue of Cuneiform Sources Pertaining to Specific Monarchs of the Kassite Dynasty*, Chicago.
1977 Mesopotamian Chronology of the Historical Period, Appendix in A.L. Oppenheim, *Ancient Mesopotamia, Portrait of a Dead Civilization*, Chicago: 335-348.

Bürger, U.
2011 Some Remarks on 'Old Babylonian' Pottery in P.A. Miglus - S. Mühl, (edd.), *Between the Cultures. The Central Tigris Region from the 3rd to the 1st Millennium BC*, (*Heidelberger StudienzumAlten Orient* 14), Varsavia: 157-164.

Cancik Kirschbaum, E. – Brisch, N. – Eidem, J.
2014 *Constituent, Confederate, and Conquered Space. The emergence of the Mittani State*, (Topoi. Berlin Studies of the Ancient World 17), Gottingen.

Carter, E.
1979 Elamite Pottery. Ca 2000-1000 B.C., *Journal of Near Eastern Studies* 38: 111-128.

Carter, E. – Stolper, M. W.
1984 *Elam. Surveys of Political History and Archaeology*, Berkeley.

Casadei, E.
2016 Southern Mesopotamian Contexts and a Reevaluation of the Ur III Pottery. Reconsidering a Chronological Periodization, in O. Kaelin - H. Mathys (edd.), *Proceedings of the 9th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East.* 3, Wiesbaden: 31-43.

Casana, J. - Glatz, C.
2017 The Land Behind the Land Behind Baghdad: Archaeological Landscapes of the Upper Diyala (Sirwan) River Valley, *Iraq*: 1-23.

Cellerino, A.
2009 Le Terrecotte di Tell Yelkhi.,*Mesopotamia 44*: 1-60.

Charpin, D.
2004 Histoire politique du Proche-Orient Amorrite Mesopotamien (2002-1595), in D. Charpin - D.O. Edzard - M. Stol, *Annäherungen 4: die altbabylonische Zeit*, *Orbis Biblicus et Orientalis* 106/4, Freiburg - Göttingen: 25-280.

Charpin, D. - Ziegler, N.
2003 *Mari et le Proche-Orient à l'époque amorrite. Essai d'histoire politique*, *Florilegium Marianum V*, *Mémoire de NABU* 6, Paris.

Childe, V.G.
1962 *Preistoria della Società Europea*, Firenze.

Clayden, T.
1989 *Aspects of the early history of the Kassites and the archaeology of the Kassite Period in Iraq (ca. 1600-1150 BC)*, PhD Dissertation, Oxford.

Cocchi-Genik, D.
2009 *Preistoria*, Verona.

Coppini, C.
2015 Il regno di Mittani, in D. Nadali - A. Polcaro (a cura di), *Archeologia della Mesopotamia antica*, Roma: 270-288.

Costantini, L. - Costantini Biasini, L.

1985 Le piante di Yelkhi, in G. Bergamini *et.al.*, *La terra tra i due fiumi: Venti Anni di Archeologia in Medio Oriente. La Mesopotamia dei Tesori*. *Catalogo della Mostra di Torino*, Alessandria: 57-60.

Cowgill, G.L.
1982 Clusters of objects and associations between variables: Two approaches to archaeological classification, in R. Whallon - J.A. Brown, *Essays on archaeological typology*, Evanston: 30-55.

D'Andrea, M.
2014 *The Southern Levant in Early Bronze IV. Issues and Perspectives in the Pottery Evidence*, *Contributi e Materiali di Archeologia Orientale* 17, Roma.

Davey, C. J.
1988 Tell edh Dhiba'i and the southern Near Eastern metalworking tradition, in R. Maddin (ed.), *The Beginning of the Use of Metals and Alloys* Cambridge, Mass: 63-68.

De Mecquenem, R. - Michalon, J.
1953 *Recherche a Tchogha Zambil, Mémoires de la Mission Archéologique en Iran, Mission de Susiane* 33, Paris.

Delougaz, P.
1952 *Pottery from the Diyala Region, Oriental Institute Publications* 63, Chicago.

Delougaz, P. - Hill, H. A. - Lloyd, S.
1967 *Private Houses and Graves in the Diyala Region, Oriental Institute Publications* 88, Chicago.

Delougaz, P. - Lloyd, S.
1942 *Pre Sargonic Temples in the Diyala Region, Oriental Institute Publications* 58, Chicago.

Eidem, J. - Laessøe, J.
2001 *The Shemshara Archives. Vol. 1 The Letters.* Copenhagen.

Fiorina P.

1984 Excavation at Tell Hassan. Preliminary Report, *Sumer* 40: 277-289.
2007 L'area di Tell Yelkhi: le sepolture, *Mesopotamia* 42: 1-115.
2007b Kheit Qasim: Les Tombes de la Fin du III jusqu'à la Fin du II Millénaire a.C., *Mesopotamia* 42: 152-165.

Forest, J.D.
1979 Prelimiary Report on the First Season at Keith Qasim, Hamrin, Iraq, *Sumer* 35: 497-502.

Frankfort, H.
1933 *Tell Asmar, Khafaje and Khorsabad: Second Preliminary Report of the Iraq Expedition, Oriental Institute Comminications* 16, Chicago.
1936 *Progress of the work of the Oriental Institute in Iraq, 1934/35. Fifth preliminary report of the Iraq Expedition, Oriental Institute Communications* 20, Chicago.
1955 *Stratified Cylinder seals from the Diyala region, Oriental Institute Pubblications* 72, Chicago.

Frankfort, H. - Jacobsen, T. - Preusser, C.
1932 *Tell Asmar and Khafaje. The first season's work in Eshnunna 1930/31, Oriental Institute Communications* 13, Chicago.

Frankfort, H. - Lloyd, S. - Jacobsen, T. (edd.)
1940 *The Gimilsin Temple and the Palace of the Rulers at Tell Asmar, Oriental Institute Publications* 43, Chicago.

Frayne, D.
1990 *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Period, Vol. 4: Old Babylonian Period (2300-1595 B.C.)*, Toronto.
1997a *The Royal Inscriptions of Mesopotamia Early Period, Vol. 3/2: Ur III Period (2112-2004 BC)*, Toronto.
1997b On the location of Simurrum, in G.D. Young - M.W. Chavalas - R.E. Averbeck (edd.), *Crossing Boundaries and Linking Horizons: Studies in Honor of Michael C. Astour*, Bethesda: 243-269.
1999 The Zagros campaigns of Šulgi and Amar-Suena, in D.I. Owen - G. Wilhelm (edd.), *Nuzi at Seventy-Five, Studies on the Civilization and culture of Nuzi and the Hurrians* 10, Bethesda: 141–201.
2011 Simurrum, *Reallexikon der Assyriologie* 12/7–8: 508–51.

Gasche, H.

1973 *La Poterie Elamite du Duxième Millénaire a.C., Mémoires de la Délégation Archéologique en Iran* 47, Leiden-Paris.

Gasche, H. - Armstrong, J. - Cole, S. - Gurzadyan, V.
1998 *Dating the Fall of Babyon. A reappraisal of Second Millennium Chronology (a joint Ghent-Chicago-Harvard Project), Mesopotamian History and Environment* II, Ghent-Chicago.

Gentili, P.
2011 I nomi di Yelkhi, *Egitto e Vicino Oriente* 34: 95-127.
2012 Some Notes between Yelkhi and 'Dating", *Mesopotamia* 47: 103-112.

Gibson, McG.
1979 Chicago-Copenhagen Excavations at Uch Tepe, Hamrin, *Sumer* 35: 461-467.

Gibson McG. (ed),
1981 *Uch Tepe I. Tell Razuk, Tell Ahmed al-Mughir, Tell Ajamat, Hamrin Report* 10, Copenhagen.

Gibson, McG. - Franke, J. - Civil, M. - Bates, M. - Boessneck, J. - Butzer, K.
1978 *Excavations at Nippur. Twelfth Season, Oriental Institute Communications* 23, Chicago.

Glatz, C. - Casana, J.
2016 Of highland-lowland borderlands: local societies and foreign power in the Zagros-Mesopotamian interface, *Journal of Anthropological Archaeology* 44: 127-147.

Goddeeris, A.
2009 The Old Babylonian economy, in G. Leick (ed.), *The Babylonian World*, Devon: 198-209.

Goetze, A.
1958 Fifty Old Babylonian Letters From Tell Harmal, *Sumer* 14: 3-78.

Greengus, S.
1979 *Old Babylonian Tablets from Ishchali and Vicinity, Publications de l'Institut historique et archéologique néerlandais de Stamboul* 44.
1986 *Studies in Ishchali Documents, Bibliotheca Mes* 19, Malibu.

Haller, A.

1954 Die Gräber und Grüfte von Assur, *Wissenschaftliche Veröffentlichungen der Deutschen Orient-Gesellschaft* 65.

Hanoun N.
1979 Himrin Basin Tell al-Seib, *Sumer* 35: 439.

Harris, E.C.
2016 *Principi di Stratigrafia archeologica*, (Prima edizione 1983), Roma.

Harris, R.
1955 The Archive of the Sin Temple in Khafajah (Tutub), *Journal of Cuneiform Studies* 9/2: 31-58.

Heinrich, E.
1982. *Die Tempelund Heiligtiimer im alten Mesopotamien, Typologie, Morphologie und Geschichte, Denkmaler antiker Architektur* 14, Berlin.

Hill, H. D. - Jacobsen, T. - Delougaz, P.
1990 *Old Babylonian Public Buildings in the Diyala Region. Part one: Excavation at Ishchali. Part two: Khafajah Mounds B, C, and D, Oriental Institute Publications* 98, Chicago.

Hill, J. N. - Evans, R. K.
1972 A Model for Classification and Typology, in D.L. Clarke (ed.), *Models in archaeology*, London: 231-273.

Hodder, I. - Hutson, S.
2003 *Reading the Past: Current Approaches to Interpretation in Archaeology* (Third Edition), Cambridge.

Hodson, F.R.
1982 Some aspects of archaeological classification, in R. Whallon - J.A. Brown (edd.), *Essays on archaeological typology*, Evanston: 21-29.

Huber, P.J. - Sachs, A. - Stol, M. - Whiting, R.W. - Leichty, E. - Walker, C.B.F. - van Driel, C.
1982 *Astronomical dating of Babylon I and Ur III, Occasional Publications on the Near East* 1/4, Malibu.

Hunger, H. - Pruzsinszky, R. (edd.)
2004 *Mesopotamian Dark Age Revisited, Proceedings of an International Conference of SCIEM 2000 (Vienna 8th-9th November 2002),*

Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean (Vienna) 6, Vienna.

Husaini, M.B.
1962 The Excavations at Tel Bakr-Awa. *Sumer* 18, 140-164.

Hussein, L. M. -. Miglus P.
1998 Tell Harmal. Die Frühjahrskampagne 1997. *Baghdader Mitteilungen* 29: 35-46.
1999 Tall Harmal – Die Herbstkampagne 1998, *Baghdader Mitteilungen* 30: 101 – 113.
2001-2002 Excavation at Tell Harmal (Autumn of 1998), *Sumer* 51: 114 – 122.

Invernizzi, A.
1980 Excavations in the Tell Yelkhi Area (Hamrin Project, Iraq), *Mesopotamia* 15: 19-49.
1981 Fouilles Italiennes au Jebel Hamrin, *Akkadica* 24: 17-23.
1984 The Yelkhi Area, *Sumer* 40: 219-223.
1985 Il progetto Hamrin, in G. Bergamini *et al., La terra tra i due fiumi: Venti Anni di Archeologia in Medio Oriente. La Mesopotamia dei Tesori*. *Catalogo della Mostra di Torino*, Alessandria: 23-25.

Isma'el, Kh. S.
2007 *Old Babylonian Cuneiform Texts from the Lower Diyala Region. Telul Khatab, Edubba* 9.

Jacob Rost, L. - Wartke, R.B. - Wesarg, B.
1982 Tell Oweissat, *Forschungen und Berichte* 22, *Archäologische Beiträge*: 2-95; Abb. 9-14.
1983 Tell Owessat, *Sumer* 39: 103-136.

Janabi, K.
1961 The Excavations at Tell Šāmlū, Šahrazūr, *Sumer* 17: 174-193.

Kamada, H. - Ohtsu, T.
1988 Report in the Excavations at Songor A. Isin-Larsa and Islamic Graves, *al-Rafidan* 9: 135-172.
1995 Fourth Report on the Excavations at Tell Songor A, *al-Rafidan* 16: 275-366.

Kepinski-Lecomte, C.
1992 *Haradum I. Une ville nouvelle sur le Moyen-Euphrate* (Vol. I), Paris.

Kepinski, C. - Tenu, A.
2014 Kunara, ville majeure de la haute vallée du Tanjaro. *Routes de l'Orient. Revue d'archéologie de l'Orient ancien, Kurdistan. Actualités des recerches archèologiques françaises* 1: 4-19.

Kepinski, C. - Tenu, A. - Benech, C. - Clancier, P. - Hollemaert, B. - Ouraghi, N. - Verdellet, C.
2015 Kunara, petite ville des piedmonts du Zagros a l'âge du Bronze : rapport préliminaire sur la première campagne de fouilles, 2012 (Kurdistan Irakien), *Akkadika* 136: 51-88.

Killick, R. - Black, J.
1985 Excavations in Iraq, 1983-84, *Iraq* 47: 215-239.

Killick, R. - Roaf, M.
1983 Excavation in Iraq 1981-1982, *Iraq* 45: 199-223.

Klein, H.
1992 Untersuchungen zur Typologie bronzezeitlicher Nadeln in Mesopotamien und Syrien, *Schriften zur Vorderasiatischen Archäologie* 4, Saarbrücken.

Laneri, N.
2011 *Archeologia della Morte*, Roma.

Layard, A. H.
1853 *Discoveries in the Ruins of Niniveh and Babylon: with travels in Armenia, Kurdistan and the Desert, being the result of a second expedition undertaken for the trustees of the British Museum*, London.

Leonardi, G. - Pracchia, S. - Vidale, M.
1989 L'indicatore ceramico nei percorsi archeologici, in *Dottrina e metodologia della ricerca preistorica, Atti della XXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Ferrara 1987*, Ferrara: 85-102.

Liverani, M.
1988 *Antico Oriente. Storia, società, economia*, (Prima edizione), Roma.
2011 *Antico Oriente. Storia, società, economia*, (Seconda edizione), Roma.

Luciani, M.
2000 Il bacino dello Hamrin nel II Millennio AC, in E. Rova (ed.), *Patavina Orientalia Selecta, History of the Ancient Near East* IV, Padova: 71-102.

Maidman, M.
1995 Portrait of an Ancient Mesopotamian Provincial Town, in J. Sasson (ed.), *Civilization of the Ancient Near East* Vol. 2, New York: 931-948.

Matsumoto, K.
1979 Tell Songor A, B, and C in Himrin, *Sumer* 35: 523-524.

Matsumoto, K. - Yokoyama, S.
1989 Report on the Excavations at Tell Songor B. The Graves, *al-Rafidan* 10: 245-298.
1995 Excavations at Tell Songor A, *al-Rafidan* 16: 1-274.

Matthews, D. M.
1992 *The Kassite Glyptic from Nippur, Orbis Biblicus et Orientalis* 116, Freiburg.

Matthiae, P.
1995 *Ebla. Un impero ritrovato*, Torino.
2005 *Prima lezione di archeologia orientale*, Roma.

McCown, D.E. - Haines, R.C. - Hansen, D.P.
1967 *Nippur I. Temple of Enlil, Scribal Quarter, and Soundings, Oriental Institute Publications* 78.

McMahon, A.
2006 *Nippur V. The Early Dynastic To Akkadian Transition: The Area WF Sounding At Nippur, Oriental Institute Publications* 129.

Miglus, P.A.
1999 *Staditsche Wohnarichitetktur in Babylonien und Assyrien, Baghdader Forshunghen* 22, Mainz.

Miglus P.A. - Bürger U. - Fetner R.A. - Mühl S. - Sollee A.
2013 Excavation at Bakr Awa 2010 and 2011, *Iraq* 75: 43-88.

Miglus P.A. - Bürger U. - Heil M. - Stępniowski F.M.
2011 Ausgrabung in Bakr Āwa 2010, *Zeitschrift für Orient-Archäologie 4*: 136-174.

Mofidi-Nasrabadi, B.
2014 Qualitative Veranderungen in der serienmasigen Herstellung des Knopfbechers in der Spatbronzezeit Elams, in M. Luciani - A. Hausleiter (edd.), *Recent Trends in the Study of Late Bronze Age Ceramics in Syro-*

Mesopotamia and Neighbouring Regions, Proceedings of the International Workshop in Berlin, 2-5 November 2006. Rahden/Westfalen, 385-398.

Muhamed, A. K.
1992 *Old Babylonian Cuneiform Texts from the Hamrin Basin: Tell Haddad*. Edubba 1, London.

Mühl, S.
2013 *Siedlungsgeschichte im mittleren Osttigrisgebiet vom Neolithikum bis in die Neuassyrische Zeit, Abhandlungen der Deutschen Orient-Gesellschaft* 28, Wiesbaden.

Müller Karper, M.
1995 Zu den Ergräben 18, 20 und 21 von Assur. Ein Beitrag zur Kenntnis mesopotamischer Metallgefäße und -waffen von der Wende des 3. Zum 2. Jahrtausend v. Chr., *Jahrbuck des Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz* 42: 257-352.

Mustafa , M. A.
1949 Soundings at Tell Al Dhiba'i. *Sumer* 5, 173-198.

Nadali, D.
2008 La Stele di Daduša come Documento Storico dell'Età Paleobabilonese. Immagini e Iscrizione a Confronto, *Vicino Oriente* 14: 129-146.

Najim, A.
1979 Tell Hallowa, *Sumer* 35: 431-432.

Neghaban, E. O.,
1991 *Excavations at Haft Tepe, Iran, University Museum Monograph* 70, Philaelphia.

Noll, W. - Heimann, R.B.
2016 *Ancient old world pottery: materials, technology, and decoration*, Stuttgart.

Orton, C.
1987 *Mathematics in Archaeology*, Cambridge.

Orton, C. - Tyers, P. - Vince, A.
1993 *Pottery in Archaeology*, Cambridge.

Oselini, V.
2016 Traces of Elamite and Mitanni Culture in the Hamrin Basin: The Case of Fine Pottery in the Kassite Contexts of Tell Yelkhi, in E. Foietta, C. Ferrandi - E. Quirico - F. Giusto - M. Mortarini - J. Bruno - L. Somma (edd.), *Cultural and Material Contacts in the Ancient Near East: Proceedings of the International Workshop 1-2 December 2014, Turin*, Firenze: 36-46.

Oselini, V.
in pubblicazione The Cultural Influence of Mesopotamian States in the Upper and Middle Course of the Diyala, in F. Höflmayer (ed.), *Proceedings of the 10th ICAANE in Vienna*. Harrassowitz Verlag.

Parrot, A.
1948 *Tello. Vigint Campagnes de Fouilles (1877-1933)*, Paris.
1959 Mission Archéologique de Mari. Le Palais. Documents et Monuments, *Institut Francaise d'Archéologie de Beyrouth. Bibliothèque Archéologique et Historique, II* 70, Paris.
1968 Les fouilles de Larsa, *Syria* 45: 205-239.

Peroni, R.
1998 Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica, *Aquileia Nostra* 49: 10-28.

Peyronel, L.
2008 Guerre e Alleanze in Epoca Paleobabilonese: il Peso di Inibšina, Figlia di Daduša di Ešnunna, *Vicino Oriente* 14: 174-160

Pfälzner,
1995 *Mitannische und mittelassyrische Keramik. Eine chronologische, funktionale und produktionsökonomische Analyse, Berichte der Ausgrabung Tall Šēḫ Ḥamad / Dūr-Katlimmu* 3, Berlin.

Piana Agostinetti, P. - Sommacal, M.
2005 Il problema della seriazione in archeologia, *Rivista di Scienze Preistoriche* 55: 29-69.

Pinnock, F.
2005 *La ceramica del Palazzo Settentrionale del Bronzo Medio II, Materiali e Studi Archeologici di Ebla* 6, Roma.

Postgate, N.
1979 The Historical Geography of the Hamrin Basin, *Sumer* 35: 591-594.
1992 *Early Mesopotamia: Society and Economy at the Dawn of History*, London - New York.

Postgate, C. - Oates, D. - Oates, J. (edd.)
1997 *The Excavation at Tell al Rimah. The Pottery*, *Iraq Archaeological Report* 4, Warminister.

Postgate, J.N. -Watson, P.J.
1979 Excavations in Iraq, 1977-1978, *Iraq* 41/2: 141-181

Potts, D.T.
2016 *The Archaeology of Elam. Formation and Transformation of an Ancient Iranian State* (Seconda edizione), Cambridge.

Pruzsinszky, R.
2009 *Mesopotamian Chronology of the 2nd Millennium B.C. An Introduction to the Textual Evidence and Related Chronological Issues*, *Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean* 22, Vienna.

Rashid, F.
1984 Akkadian Texts from Tell Sleima, *Sumer* 40: 55-56.

Reuther, O.
1926 *Die Innenstadt von Babylon (Merkes)*, *Wissenschaftliche Veröffentlichungen der Deutschen Orient-Gesellschaft, I-II* 47.

Rice, P.M.
1987 *Pottery Analysis, a Sourcebook*, Chicago-London.

Richardson, S.
2009 The World of Babylonian Countrisides, in G. Leick (ed.), *The Babylonian World*, Devon: 13-38.

Roaf, M.D. - Postgate, J.N.
1981 Excavations in Iraq, 1979-1980, *Iraq* 43: 167-198.

Roaf, M.D.
1982 The Hamrin Sites, in J. Curtis (ed.), *Fifty Years of Mesopotamian Discovery*, Hertford: 40-47.

Sallaberger, W.
1999 Ur III-Zeit, in W. Sallaberger - A. Westenholz (edd.), *Mesopotamien: Akkade und Ur III-Zeit, Orbis Biblicus et Orientalis* 160/3: 121–390.

Salman, S. - Shakerf, B.
1979 Tell Slaimah, *Sumer* 35:426-427.

Saporetti, C.
1984 Cuneiform texts discovered at Tell Yelkhi, Sumer 40: 245-259.
1995 Testi da Tell Yelhki del periodo Isin-Larsa - I, *Mesopotamia* 30: 5-38.
2001 Testi da Tell Yekhi del periodo Isin-Larsa - II, *Mesopotamia* 36: 89-102
2002 *Eshnunna. La rivale di Babilonia*, Roma

Saporetti, C. - Rouault, O.
1985 Old Babylonian Texts from Tell Yelkhi, *Mesopotamia* 20: 23-52.

Schwartz, G.
2014 Reflections on the Mittani Emergence, in E. Cancik Kirschbaum,– N. Brisch,– J. Eidem, *Constituent, Confederate, and Conquered Space. The emergence of the Mittani State, Topoi. Berlin Studies of the Ancient World* 17, Gottingen: 265-278.

Speiser, E.A.
1935 *Excavations at Tepe Gawra 1,* Philadelphia.
1937 Excavations in Northeastern Babylonia, *Bulletin of the Americal School of Oriental Research* 67: 2-5.
1937b Mesopotamian Miscellanies. *Bulletin of the American School of Oriental Research 68*: 7-12.
1938 Progress of the Joint Expedition to Mesopotamia. *Bulletin of the American School of Oriental Research* 70: 3-10.

Stein, D.
1984 Khabur Ware and Nuzi Ware: their Origin, Relationship, and Significance, *Assur* 4, Malibu.
1998-2001 Nuzi B. Archaeologish, *Reallexicon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie 9*: 639-647.

Starr, R.F.S.
1939 *Nuzi. Report on the Excavations at Yorgan Tepa near Kirkuk, Iraq, conducted by Harvard University in conjunction with the American Schools of Oriental Research and the University Museum of Philadelphia 1927-1931*, Cambridge.

Steinkeller
2007 City and Countryside in Third Millennium Southern Babylonia, in E. Stone (ed.) *Settlement and Society*, Princeton: 185-211.

Steve, M. J. - Gasche, H. - De Meyer, L.
1980 La Susiane au deuxième millénaire: à propos d'une interprétation des fouilles de Suse, *Iranica Antiqua* 15: 49-154.

Trenkwalder-Piesl,
1984 Tell Ababra Preliminary Report, *Sumer* 40: 130-143.

Trenkwalder, H. - Ludesher, M.
1979 Tell Ababra Preliminary Report, *Sumer* 35: 480-486.

Trigger, B.G.
2003 *Understanding Early Civilizations. A Comparative Study*, Cambridge.

Tusa, S.
1984 Excavation at Tell Abu Husaini. Preliminary Report, *Sumer* 40: 262-276.

Ungnad, A.
1938 Datenlisten, in E. Ebeling, B. Meissner (eds), *Reallexicon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* 2: 131-194.

Valtz, E.
1984 Soundings in the Tell Yelkhi Area, *Sumer* 40: 293-300.

Van de Mieroop, M.
2007 *A History of the Ancient Near East ca. 3000-323 BC*, (Seconda edizione), Oxford.

Van Ess, M.
1988 Keramik von der Akkad- Bis zum Ende der Altbabylonischen Zeit aus den Planquadraten n XV und XVI und aus dem Sinkasid-palast in Uruk Warka, *Baghdader Mittelungen* 19: 321-442.

Van Koppen, F.
2009 Aspect of Society and Economy in the Later Old Babylonian Period, in G. Leick (ed.), *The Babylonian World*, Devon: 210-223.

Viaggio, S.

2000-2001a Tell Abu Harmal/Shaduppum, in C. Saporetti (ed) *Siti storici nella valle dell Diyala: passato e presente*, *Geo Archeologia*: 11-26.
2000-2001b Tell ahd-Dhiba'i/Zaralulu, in C. Saporetti (ed) *Siti storici nella valle dell Diyala: passato e presente*, *Geo Archeologia*: 27-41.
2004 Note sulla Cronologia di Yelkhi, *Egitto e Vicino Oriente* 27: 103-108.

Wengrow, D. - Carter, R. - Brereton, G. - Shepperson, M. - Hamarashi, S. - Saber, S. - Bevan, A. - Fuller, D. - Himmelman, E. - Sosnowska, H. - Gonzalez Carretero, L.
2016 Gurga Chiya and Tepe Marani: New Excavations in the Shahrizor Plain, Iraqi Kurdistan, *Iraq* 78: 253-284.

Westenholz, J.G.
1997 *Legend of the Kings of Akkade: The Texts*, *Mesopotamians Civilization* 7, Winona Lake.

Whallon, R.
1972 A new approach to pottery typology, *American Antiquity* 37: 13-33.

Whiting, R.M.
1987 Four Seals Impressions From Tell Asmar, *Archv für Orientforshung* 34: 30-35.

Wilson Briggs, K. - Heim, S. - Meighan, M.
1984 Preliminary Report in the Excavations at Tell Genj, *Sumer*(40), 160-185.

Wiseman, D.J.
1980 Sidney Smith, *Proceedings of the British Academy* 66: 462-471.

Woolley, L.
1965 *The Kassite Period and the Period of the Assyrian Kings*, *Ur Excavations* 8, London - Philadelphia.

Woolley, L. - Mallowan, M.
1976 *The Old Babylonian Period*, *Ur Excavations* 7, London - Philadelphia.

Yaseen, G.T.
1995 *The Old Babylonian pottery from the Hamrin. Tell Halawa*, *Edubba* 4, London.

Yon, M.
1981 *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancient, Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen* 10, Lyon.

Zettler, R. L.
1993 *Nippur III. Kassite Buildings in Area WC-1*, *Oriental Institute Publications* 111, Chicago.

ELENCO TAVOLE

TIPOLOGIA

TAVOLA 1: SCOD 1-2B
TAVOLA 2: SCOD 2C-2D
TAVOLA 3: SCOD 3A-3D
TAVOLA 4: SCOD 4A-4C
TAVOLA 5: SCOD 5A-6
TAVOLA 6: SCOD 7A-7C
TAVOLA 7: SCOD 8A-9
TAVOLA 8: SCOD 10-11C
TAVOLA 9: SCOD 12A-12B
TAVOLA 10: SCOD 12C-13B
TAVOLA 11: SCOD 14A-14C
TAVOLA 12: SCOD 15-17B
TAVOLA 13: SCOD 18-20
TAVOLA 14: SCOD 21-24B
TAVOLA 16: CIOT 1A-2B
TAVOLA 17: CIOT 2C-4
TAVOLA 18: CIOT 5A-5D
TAVOLA 19: CIOT 6A-6B
TAVOLA 20: CIOT 7A-9
TAVOLA 21: CIOT 10-12C
TAVOLA 22: CIOT 13A-16
TAVOLA 23: CIOTS 1-2
TAVOLA 24: PIAT 1A-2C
TAVOLA 25: PIAT 3-5
TAVOLA 26: PIAT 6A-8
TAVOLA 27: BIC 1A-1C
TAVOLA 28: BIC 2A-2B
TAVOLA 29: BIC 3A-4C
TAVOLA 30: BIC 5A-7B
TAVOLA 31: BIC 8A-8C
TAVOLA 32: BIC 9A-10
TAVOLA 33: BIC 11A-11C
TAVOLA 34: BIC 12A-14B
TAVOLA 35: CAL 1A-1B
TAVOLA 36: CAL 2A-2C
TAVOLA 37: CAL 2D-3B
TAVOLA 38: CAL 4A-5C
TAVOLA 39: CAL 6-8A

TAVOLA 40: CAL 8B-8D
TAVOLA 41: CAL 9B-11
TAVOLA 42: CAL 12A-12B
TAVOLA 43: CAL 13
TAVOLA 44: FLAC 1A-2D
TAVOLA 45: FLAC 3A-5C
TAVOLA 46: FLAC 6A-7B
TAVOLA 47: FLAC 7C-8B
TAVOLA 48: FLAC 9-10
TAVOLA 49: OLL 1A-2
TAVOLA 50: OLL 3A-5B
TAVOLA 51: OLL 6-8B
TAVOLA 52: OLL 9A-9C
TAVOLA 53: OLL 10A-10C
TAVOLA 54: OLL 11-12
TAVOLA 55: OLL 13A-13C
TAVOLA 56: OLL 14A-15
TAVOLA 57: OLL 16A-16D
TAVOLA 58: OLL 17A-17B
TAVOLA 59: OLL 18A-18D
TAVOLA 60: OLL 19A-19B
TAVOLA 61: OLL 20A-20B
TAVOLA 62: OLL 21
TAVOLA 63: OLL 22A-22B
TAVOLA 64: OLL 23A-24B
TAVOLA 65: OLL 25A-25D
TAVOLA 66: OLL 26
TAVOLA 67: OLL 27A-27B
TAVOLA 68: OLL 28A-28C
TAVOLA 69: OLL 29-31
TAVOLA 70: OLL 32-33
TAVOLA 71: OLL 34-36
TAVOLA 72: OLL 37A-37B
TAVOLA 73: OLL 38A-38C
TAVOLA 74: PIT 1A-1B
TAVOLA 75: PIT 2A-2B
TAVOLA 76: PIT 3A
TAVOLA 77: PIT 3B-3C
TAVOLA 78: PIT 4A-4B
TAVOLA 79: PIT 5A-6
TAVOLA 80: PIT 7A-7B
TAVOLA 81: PIT 8A-8B

TAVOLA 82: PIT 8C-8D
TAVOLA 83: PIT 9
TAVOLA 84: PIT 10A-10C
TAVOLA 85: PIT 11
TAVOLA 86: PIT 12A-12B
TAVOLA 87: PIT 12B
TAVOLA 88: PIT 13
TAVOLA 89: TEG 1A-3C
TAVOLA 90: VAS 1-2
TAVOLA 91: VAS 3A-3B
TAVOLA 92: COL 1A-2C
TAVOLA 93: COL 3A-5
TAVOLA 94: BAC 1A-1D
TAVOLA 95: BAC 2A-2D
TAVOLA 96: BAC 3A-4
TAVOLA 97: BAC 5-7
TAVOLA 98: BAC 8A-8D
TAVOLA 99: BAC 9A-10B
TAVOLA 100: BAC 11-12
TAVOLA 101: BAC 13A-13B
TAVOLA 102: BAC 14A-14C
TAVOLA 103: BAC 15
TAVOLA 104: BAC 16-17A
TAVOLA 105: BAC 17B-19
TAVOLA 106: BAC 20-21B
TAVOLA 107: PENT 1-4B
TAVOLA 108: PENT 5A-5C
TAVOLA 109: PENT 6A-7
TAVOLA 110: PENT 8A-8C
TAVOLA 111: PENT 9-10
TAVOLA 112: SOS 1-2B
TAVOLA 113: SOS 3A-5
TAVOLA 114: COP 1A-3
TAVOLA 115: VC 1-3
TAVOLA 116: MIN 1A-5
TAVOLA 117: PIS 1-3
TAVOLA 118: LUC 1-3
TAVOLA 119: DEC 1-4B
TAVOLA 120: DEC 5-7B
TAVOLA 121: DEC 8A-9

TAVOLE DI FASE

TAVOLA 122: Fase 1, Scodelle - Ciotole - Piatti
TAVOLA 123: Fase 1, Bicchieri - Flaconi
TAVOLA 124: Fase 1, Olle
TAVOLA 125: Fase 1, Olle
TAVOLA 126: Fase 1, Olle
TAVOLA 127: Fase 1, *Pithoi*
TAVOLA 128: Fase 1, *Pithoi*
TAVOLA 129: Fase 1, *Pithoi*
TAVOLA 130: Fase 1, *Pithoi* - Bacini
TAVOLA 131: Fase 1, Bacini - Pentole
TAVOLA 132: Fase 1, Vascotti - Colini - Vasi Costolati - Pissidi
TAVOLA 133: Fase 1+2, Scodelle
TAVOLA 134: Fase 1+2, Ciotole - Piatti - Bicchieri - Calici - Flaconi
TAVOLA 135: Fase 1+2, Olle
TAVOLA 136: Fase 1+2, *Pithoi* - Bacini
TAVOLA 137: Fase 1+2, Bacini
TAVOLA 138: Fase 1+2, Pentole - Teglie - Colini - Sostegni - Coperchi - Miniaturistici - Lucerne
TAVOLA 139: Fase 2, Scodelle
TAVOLA 140: Fase 2, Ciotole su Sostegno - Piatti - Bicchieri - Calici
TAVOLA 141: Fase 2, Flaconi - Olle
TAVOLA 142: Fase 2, Olle
TAVOLA 143: Fase 2, *Pithoi*
TAVOLA 144: Fase 2, Bacini
TAVOLA 145: Fase 2, Pentole - Vascotti - Coperchi - Miniaturistici
TAVOLA 146: Fase 2+3, Scodelle - Ciotole - Calici - Flaconi - Olle
TAVOLA 147: Fase 2+3, Olle - Bacini - *Pithoi* - Teglie - Pentole - Miniaturistici
TAVOLA 148: Fase 3, Scodelle - Ciotole - Piatti - Bicchieri
TAVOLA 149: Fase 3, Calici - Flaconi - Olle
TAVOLA 150: Fase 3, *Pithoi* - Bacini - Pentole - Colini - Coperchi - Sostegni - Lucerne
TAVOLA 151: Fase 1+2+3, Scodelle - Flaconi - Bacini - Pentole - Teglie

TAVOLE DI TABELLE

TAVOLA 152: Tabella di associazioni
TAVOLA 153: Stratigrafia comparata
TAVOLA 154: Tabella di confronti Fase 1
TAVOLA 155: Tabella di confronti Fase 1+2
TAVOLA 156: Tabella di confronti Fase 2
TAVOLA 157: Tabella di confronti Fase 2+3

TAVOLA 158: Tabella di confronti Fase 3

TAVOLA 159: Pianta di Tell Yelkhi rielaborata
TAVOLA 160: Yelkhi, Fase 1
TAVOLA 161: Yelkhi, Fase 2
TAVOLA 162: Yelkhi, Fase 3

CATALOGO 1
I siti archeologici della Valle del Diyala

ID	1
Nome	Bismaya
Nome antico	Dur Rimush
Coordinata X	3673746
Coordinata Y	463111
Provincia	Baghdad
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1981-1983
Aree indagate	2 sondaggi parte alta
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	III-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	320
Superficie (HA)	4,9
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BM I
Livello	II
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Ur Nammu
N_Survey	A_563

ID	1
Nome	Bismaya
Nome antico	Dur Rimush
Coordinata X	3673746
Coordinata Y	463111
Provincia	Baghdad
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1981-1983
Aree indagate	Pendii del Tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	III-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	320
Superficie (HA)	4,9
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BM II-BT I
Livello	Survey
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_563

ID	2
Nome	Tell Muhammed
Nome antico	
Coordinata X	3684734
Coordinata Y	450490
Provincia	Baghdad
Tipo	Cittadella e città bassa
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1978-1984
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	400
Superficie (HA)	24
Larghezza (E-O)	600

Cronologia	BM I
Livello	VII-IV
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_414

ID	2
Nome	Tell Muhammed
Nome antico	
Coordinata X	3684734
Coordinata Y	450490
Provincia	Baghdad
Tipo	Cittadella e città bassa
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1978-1984
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	400
Superficie (HA)	24
Larghezza (E-O)	600

Cronologia	BM II
Livello	III-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	x?
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Hammurabi
N_Survey	A_414

ID	2
Nome	Tell Muhammed
Nome antico	
Coordinata X	3684734
Coordinata Y	450490
Provincia	Baghdad
Tipo	Cittadella e città bassa
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1978-1984
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	400
Superficie (HA)	24
Larghezza (E-O)	600

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_414

ID	3
Nome	Tell Harmal
Nome antico	Shaduppum
Coordinata X	3685757
Coordinata Y	450344
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq +
Progetto	
Periodo di scavo	1945-1963; 1997-1998
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	150
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	1,8
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I
Livello	V-III
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Ipiq-Adad II
N_Survey	A_413

ID	3
Nome	Tell Harmal
Nome antico	Shaduppum
Coordinata X	3685757
Coordinata Y	450344
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq +
Progetto	
Periodo di scavo	1945-1963; 1997-1998
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	150
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	1,8
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I-II
Livello	II
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Naram Sin-Dadusha-Ibal pi EL II
N_Survey	A_413

ID	3
Nome	Tell Harmal
Nome antico	Shaduppum
Coordinata X	3685757
Coordinata Y	450344
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq +
Progetto	
Periodo di scavo	1945-1963; 1997-1998
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	150
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	1,8
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_413

ID	4
Nome	Tell Dhiba'i
Nome antico	Zaralulu/Uzarlulu
Coordinata X	
Coordinata Y	
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	
Periodo di scavo	1949; 1962; 1965; 1982-84
Aree indagate	Mound Nord + Mound Sud
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	150
Superficie (HA)	4,5
Larghezza (E-O)	300

Cronologia	BM I
Livello	V -IV
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Belakum /Governatori Locali
N_Survey	A_411

ID	4
Nome	Tell Dhiba'i
Nome antico	Zaralulu/Uzarlulu
Coordinata X	
Coordinata Y	
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	
Periodo di scavo	1949; 1962; 1965; 1982-84
Aree indagate	Mound Nord+ Mound Sud+ Mound Centro
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	150
Superficie (HA)	4,5
Larghezza (E-O)	300

Cronologia	BM II
Livello	III-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Dadusha/Ibal-pi-El II/ Silli Sin
N_Survey	A_411

ID	4
Nome	Tell Dhiba'i
Nome antico	Zaralulu/Uzarlulu
Coordinata X	
Coordinata Y	
Provincia	Baghdad
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	
Periodo di scavo	1949; 1962; 1965; 1982-84
Aree indagate	estensivo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	150
Superficie (HA)	4,5
Larghezza (E-O)	300

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_411

ID	5
Nome	Tell Uleimiyat
Nome antico	
Coordinata X	
Coordinata Y	
Provincia	
Tipo	
Concesione scavo	Direzione delle Antichità Baghdad
Progetto	
Periodo di scavo	1960; 1977
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	III-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	7,6
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM II
Livello	II-III
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
N_Survey	

ID	5
Nome	Tell Uleimiyat
Nome antico	
Coordinata X	
Coordinata Y	
Provincia	
Tipo	
Concesione scavo	Direzione delle Antichità Baghdad
Progetto	
Periodo di scavo	1960; 1977
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	III-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	7,6
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
N_Survey	

ID	6
Nome	Khafajah-Mound B
Nome antico	Dur Samsuiluna
Coordinata X	3690805
Coordinata Y	458649
Provincia	Diyala
Tipo	Mound
Concesione scavo	The University Museum, The
Progetto	Diyala Project
Periodo di scavo	1937-1938
Aree indagate	Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	120
Superficie (HA)	1,5
Larghezza (E-O)	170

Cronologia	BM II
Livello	
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	Samsu Iluna
N_Survey	A_421

ID	7
Nome	Khafajah-Mound C
Nome antico	
Coordinata X	3690805
Coordinata Y	458649
Provincia	Diyala
Tipo	Mound
Concesione scavo	Oriental Institute+The University Museum of
Progetto	Diyala Project
Periodo di scavo	1935-1938
Aree indagate	Sondaggi+Survey
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	110
Superficie (HA)	1
Larghezza (E-O)	120

Cronologia	BM II
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	Hammurabi
N_Survey	A_421

ID	8
Nome	Khafajah-Mound D
Nome antico	
Coordinata X	3690805
Coordinata Y	458649
Provincia	Diyala
Tipo	Mound
Concesione scavo	Oriental Institute+The University Museum of
Progetto	Diyala Project
Periodo di scavo	1935-1938
Aree indagate	Sondaggi sulla Cittadella
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	250
Superficie (HA)	4
Larghezza (E-O)	220

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_421

ID	9
Nome	Ishchali
Nome antico	Nerebtum
Coordinata X	3685020
Coordinata Y	461155
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Diyala Project
Periodo di scavo	1934-1936
Aree indagate	SE Mound
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	K_I-IV + Shamash - Serai- City Walls- Houses
Diametro	
Lunghezza (N-S)	600
Superficie (HA)	23
Larghezza (E-O)	300

Cronologia	BM I-II
Livello	K_I-IV
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Sin Abushu di Dur Rimash+ Ipiq Adad II-
N_Survey	A_442

ID	10
Nome	Tell Asmar
Nome antico	Eshnunna
Coordinata X	3705004
Coordinata Y	474733
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Dyiala Project
Periodo di scavo	1931-1938
Aree indagate	Estensivo+Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	Gimilsin-Northern Q-Houses-Soundings
Diametro	
Lunghezza (N-S)	950
Superficie (HA)	45
Larghezza (E-O)	560

Cronologia	BA-BM I
Livello	Rulers I_H I (Bilalama)
Fortificazioni	?
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Ituria
N_Survey	A_244

ID	10
Nome	Tell Asmar
Nome antico	Eshnunna
Coordinata X	3705004
Coordinata Y	474733
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Dyiala Project
Periodo di scavo	1931-1938
Aree indagate	Estensivo+Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	Gimilsin-Northern Q-Houses-Soundings
Diametro	
Lunghezza (N-S)	950
Superficie (HA)	45
Larghezza (E-O)	560

Cronologia	BM I
Livello	Rulers II (da Ipiq-Adad I a Ipiq-Adad II)
Fortificazioni	?
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	da Bilalama a Ipiq Adad II
N_Survey	A_244

ID	10
Nome	Tell Asmar
Nome antico	Eshnunna
Coordinata X	3705004
Coordinata Y	474733
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Dyiala Project
Periodo di scavo	1931-1938
Aree indagate	Estensivo+Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	Gimilsin-Northern Q-Houses-Soundings
Diametro	
Lunghezza (N-S)	950
Superficie (HA)	45
Larghezza (E-O)	560

Cronologia	BM I-II
Livello	Rulers III (Naram-Sln)
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_244

ID	10
Nome	Tell Asmar
Nome antico	Eshnunna
Coordinata X	3705004
Coordinata Y	474733
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Dyiala Project
Periodo di scavo	1931-1938
Aree indagate	Trench F
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	Gimilsin-Northern Q-Houses-Soundings
Diametro	
Lunghezza (N-S)	950
Superficie (HA)	45
Larghezza (E-O)	560

Cronologia	BM II
Livello	Post Rulers
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	Hammurabi
N_Survey	A_244

ID	11
Nome	Tell Agrab
Nome antico	
Coordinata X	3688887
Coordinata Y	488333
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Diyala Project
Periodo di scavo	1935-1937
Aree indagate	Mound A
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	500
Superficie (HA)	13
Larghezza (E-O)	320

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_515

ID	12
Nome	Tulul Khatab 1
Nome antico	
Coordinata X	3703955
Coordinata Y	455023
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1979
Aree indagate	3 aree-sondaggi
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	150
Superficie (HA)	1,5
Larghezza (E-O)	100

Cronologia	BM I-II
Livello	IV-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Silli SIn- Naram-SIn - Ibal-pi-El II
N_Survey	A_220

ID	12
Nome	Tulul Khatab 1
Nome antico	
Coordinata X	3703955
Coordinata Y	455023
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Oriental Institute
Progetto	Survey Adams
Periodo di scavo	1957-1958
Aree indagate	Survey
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	150
Superficie (HA)	1,5
Larghezza (E-O)	100

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_220

ID	13
Nome	Tulul Khatab 2
Nome antico	
Coordinata X	3703955
Coordinata Y	455023
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	Survey Adams
Periodo di scavo	1957-1958
Aree indagate	Survey
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	100
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	1
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
N_Survey	A_22

ID	15
Nome	Tell al-Muqdadiyah
Nome antico	
Coordinata X	3757640
Coordinata Y	492139
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Organization for Antiquities and Heritage
Progetto	
Periodo di scavo	1980
Aree indagate	Scavo
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	80
Superficie (HA)	0,5
Larghezza (E-O)	60

Cronologia	BM I
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	16
Nome	Tell Yelkhi
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1980
Aree indagate	A; B; C; D
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XI-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	220
Superficie (HA)	3
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BM I
Livello	VIb-Va
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	x
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	16
Nome	Tell Yelkhi
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1980
Aree indagate	A; B; C; D
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XI-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	220
Superficie (HA)	3
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BM II
Livello	IVb-IIIa
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	16
Nome	Tell Yelkhi
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1980
Aree indagate	A; B; C; D
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XI-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	220
Superficie (HA)	3
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BT I iniziale
Livello	II
Fortificazioni	?
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	16
Nome	Tell Yelkhi
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1980
Aree indagate	A; B; C; D
Akk	☐
Ur III	☑
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XI-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	220
Superficie (HA)	3
Larghezza (E-O)	180

Cronologia	BT I
Livello	I
Fortificazioni	?
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	17
Nome	Tell Halawa
Nome antico	
Coordinata X	3803707
Coordinata Y	499268
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	College of Arts of Mosul University
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1980
Aree indagate	A; B
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-II
Diametro	
Lunghezza (N-S)	260
Superficie (HA)	4,5
Larghezza (E-O)	220

Cronologia	BM I
Livello	IV-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	17
Nome	Tell Halawa
Nome antico	
Coordinata X	3803707
Coordinata Y	499268
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	College of Arts of Mosul University
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1980
Aree indagate	B
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-II
Diametro	
Lunghezza (N-S)	260
Superficie (HA)	4,5
Larghezza (E-O)	220

Cronologia	BM I
Livello	III-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	18
Nome	Tell Suleimah
Nome antico	Awal/Pa-ti-ir^{ki}
Coordinata X	3780741
Coordinata Y	509508
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organization of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1984
Aree indagate	Sommità del Mound
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VIII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	3,5
Larghezza (E-O)	230

Cronologia	BM I
Livello	III
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	18
Nome	Tell Suleimah
Nome antico	Awal/Pa-ti-ir^{ki}
Coordinata X	3780741
Coordinata Y	509508
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organization of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1984
Aree indagate	Sommità del Mound
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VIII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	3,5
Larghezza (E-O)	230

Cronologia	BM II
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x?
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	19
Nome	Tell es Sib
Nome antico	Me-Turan/Si-ra-ra^{ki}
Coordinata X	3783590
Coordinata Y	505337
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organisation of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1984
Aree indagate	Interamente
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	240
Superficie (HA)	5
Larghezza (E-O)	260

Cronologia	BM I
Livello	IV-III
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	x
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Arim-Lim
Note	
N_Survey	

ID	19
Nome	Tell es Sib
Nome antico	Me-Turan/Si-ra-ra^{ki}
Coordinata X	3783590
Coordinata Y	505337
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organisation of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1984
Aree indagate	Interamente
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	240
Superficie (HA)	5
Larghezza (E-O)	260

Cronologia	BM II
Livello	II
Fortificazioni	x
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	x
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Dadusha
Note	
N_Survey	

ID	20
Nome	Tell Haddad
Nome antico	Me-Turan/Si-ra-ra^{ki}
Coordinata X	3783351
Coordinata Y	504710
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organisation of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1984
Aree indagate	1; 2; 3
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	3,5
Larghezza (E-O)	220

Cronologia	BM I-II
Livello	IV-II
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Dadusha-Silli Sin-Ibal pi El
Note	
N_Survey	

ID	21
Nome	Tell al Zawiyah
Nome antico	
Coordinata X	34,147683
Coordinata Y	45,012044
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organisation of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1978
Aree indagate	Parte Centrale
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I
Livello	V
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	21
Nome	Tell al Zawiyah
Nome antico	
Coordinata X	34,147683
Coordinata Y	45,012044
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organisation of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1978
Aree indagate	Versante Orientale
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM II
Livello	IV-III
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	22
Nome	Tell Kheit Genj
Nome antico	
Coordinata X	3797114
Coordinata Y	498436
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Iraqi Department of Antiquities/al-Hiba
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1978
Aree indagate	2 sondaggi al centro del Mound
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	III-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	180
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	140

Cronologia	BM I
Livello	III-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	23
Nome	Tulul Ababrah
Nome antico	
Coordinata X	3786248
Coordinata Y	499363
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Austrian Archaeological Expedition to Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	1 sondaggio per ogni tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	100

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	23
Nome	Tulul Ababrah
Nome antico	
Coordinata X	3786248
Coordinata Y	499363
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Austrian Archaeological Expedition to Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	1 sondaggio per ogni tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	100

Cronologia	BM II
Livello	
Fortificazioni	x
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	24
Nome	Tell Ahmed Mughir
Nome antico	
Coordinata X	3801026
Coordinata Y	498174
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute Chicago e Copenaghen
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	Sondaggio 5x5 m
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	2,5
Larghezza (E-O)	150

Cronologia	BM II
Livello	V-IV
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	24
Nome	Tell Ahmed Mughir
Nome antico	
Coordinata X	3801026
Coordinata Y	498174
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute Chicago e Copenaghen
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	Sondaggio 5x5 m
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	V-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	2,5
Larghezza (E-O)	150

Cronologia	BT I
Livello	III - II - I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	25
Nome	Tell Oweissat
Nome antico	
Coordinata X	34,243953
Coordinata Y	45,006609
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	East German Archaeological
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1980
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	II-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	4
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	26
Nome	Tell Hassan
Nome antico	
Coordinata X	3793777
Coordinata Y	502851
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1980
Aree indagate	Tell + W-SW
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	70
Superficie (HA)	0,5
Larghezza (E-O)	70

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	27
Nome	Tell Husaini
Nome antico	
Coordinata X	3792392
Coordinata Y	500750
Provincia	Diyala
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1980
Aree indagate	Tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	I-V
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I
Livello	Ia-c
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	28
Nome	Tell Razuk
Nome antico	
Coordinata X	3800596
Coordinata Y	497978
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute Chicago e Copenaghen
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	griglia: F-T; 57-60
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	VI-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	180
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	140

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	IL: solo tombe in fosse (Burial 7)
N_Survey	

ID	29
Nome	Tell Songur A
Nome antico	
Coordinata X	3783370
Coordinata Y	499137
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Japanese Archaeological
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM II
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	30
Nome	Tell Songur B
Nome antico	
Coordinata X	3783370
Coordinata Y	499137
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Japanese Archaeological
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM-BT
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	31
Nome	Tell Abu Qasim
Nome antico	
Coordinata X	3796143
Coordinata Y	499433
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	State Antiquities Organization of Iraq
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1977-1978
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☐
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	32
Nome	Tell Keith Qasim
Nome antico	
Coordinata X	3796143
Coordinata Y	499433
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Mission Arquéologique de la DAIF
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	
Aree indagate	
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☐
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BM
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	33
Nome	Tell Kesaran
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979-1980
Aree indagate	Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	110
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	240

Cronologia	BT I
Livello	IV
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	33
Nome	Tell Kesaran
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979-1980
Aree indagate	Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	110
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	240

Cronologia	BT I
Livello	III
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	33
Nome	Tell Kesaran
Nome antico	
Coordinata X	3793823
Coordinata Y	500131
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Italian Archaeological Expedition - CRAST
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979-1980
Aree indagate	Sondaggi
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	110
Superficie (HA)	2
Larghezza (E-O)	240

Cronologia	BT II
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	34
Nome	Tell Zubeidi
Nome antico	
Coordinata X	3786095
Coordinata Y	503559
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	DAI Baghdad
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979-1980
Aree indagate	Tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BT I
Livello	II
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	34
Nome	Tell Zubeidi
Nome antico	
Coordinata X	3786095
Coordinata Y	503559
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	DAI Baghdad
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979-1980
Aree indagate	Tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BT II-I
Livello	I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Kudur Ellil-Sagarkti Shuriash-Kashtiliash IV
Note	
N_Survey	

ID	35
Nome	Tell Imlihiyeh
Nome antico	
Coordinata X	3784736
Coordinata Y	499240
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	DAI Baghdad
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1978-1979
Aree indagate	Tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	IV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	
Superficie (HA)	
Larghezza (E-O)	

Cronologia	BT I-II
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Kadashman-Ellil II/ Kudur-Ellil/ Shagarakti-Shuriash/ Kashtiliash IV
Note	Le iscrizioni sono datate al periodo di regno dei re citati
N_Survey	

ID	36
Nome	Tell Ajamat
Nome antico	
Coordinata X	3802032
Coordinata Y	498244
Provincia	Diyala
Tipo	Tell
Concesione scavo	Oriental Institute Chicago e Copenaghen
Progetto	Hamrin Dam Project
Periodo di scavo	1979
Aree indagate	Sondaggio 5x5 sul tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☐
BM II	☐
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	
Diametro	
Lunghezza (N-S)	100
Superficie (HA)	2,5
Larghezza (E-O)	250

Cronologia	BT I
Livello	IV-II
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	37
Nome	Bakr Awa
Nome antico	
Coordinata X	3898012
Coordinata Y	585562
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq;
Progetto	Bakr Awa Excavation Project
Periodo di scavo	1960-1961; 2010-
Aree indagate	1; 2; 3; 4; 5; 6
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	A1: VIII-I; A2: XVII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	600
Superficie (HA)	38,5
Larghezza (E-O)	800

Cronologia	BM I
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	x
Mag	x
Area_Prod	x
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	SSP_010

ID	37
Nome	Bakr Awa
Nome antico	
Coordinata X	3898012
Coordinata Y	585562
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq;
Progetto	Bakr Awa Excavation Project
Periodo di scavo	1960-1961; 2010-
Aree indagate	1; 2; 3; 4; 5; 6
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	A1: VIII-I; A2: XVII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	600
Superficie (HA)	38,5
Larghezza (E-O)	800

Cronologia	BM II
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	x
Tombe	
Necropoli	x
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	SSP_010

ID	37
Nome	Bakr Awa
Nome antico	
Coordinata X	3898012
Coordinata Y	585562
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq;
Progetto	Bakr Awa Excavation Project
Periodo di scavo	1960-1961; 2010-
Aree indagate	1; 2; 3; 4; 5; 6
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	A1: VIII-I; A2: XVII-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	600
Superficie (HA)	38,5
Larghezza (E-O)	800

Cronologia	BT I
Livello	
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	x
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	SSP_010

ID	38
Nome	Tell Shamlu
Nome antico	
Coordinata X	3906263
Coordinata Y	579836
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	Darband-i Khan Dam
Periodo di scavo	1959-1960
Aree indagate	Trincea sul tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	X-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	300
Superficie (HA)	3,8
Larghezza (E-O)	120

Cronologia	BM I
Livello	VIII
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	38
Nome	Tell Shamlu
Nome antico	
Coordinata X	3906263
Coordinata Y	579836
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	Darband-i Khan Dam
Periodo di scavo	1959-1960
Aree indagate	Trincea sul tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	X-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	300
Superficie (HA)	3,8
Larghezza (E-O)	120

Cronologia	BM II
Livello	VII-V
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	38
Nome	Tell Shamlu
Nome antico	
Coordinata X	3906263
Coordinata Y	579836
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	Darband-i Khan Dam
Periodo di scavo	1959-1960
Aree indagate	Trincea sul tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	X-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	300
Superficie (HA)	3,8
Larghezza (E-O)	120

Cronologia	BT I
Livello	IV-III
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	38
Nome	Tell Shamlu
Nome antico	
Coordinata X	3906263
Coordinata Y	579836
Provincia	Sulaymaniyah
Tipo	Tell
Concesione scavo	Directorate General of Antiquities Iraq
Progetto	Darband-i Khan Dam
Periodo di scavo	1959-1960
Aree indagate	Trincea sul tell
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☑
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	X-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	300
Superficie (HA)	3,8
Larghezza (E-O)	120

Cronologia	BT II
Livello	II-I
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	53
Nome	Yorgan Teppe
Nome antico	Nuzi
Coordinata X	3914282
Coordinata Y	432312
Provincia	Kirkuk
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Harvard University/ASOR/Univer
Progetto	
Periodo di scavo	1925-1931
Aree indagate	Tell principale
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	4
Larghezza (E-O)	200

Cronologia	BM
Livello	Scavo
Fortificazioni	
Arch_Pub	
Arch_Sacr	
Arch_Priv	
Mag	
Area_Prod	
Tombe	
Necropoli	
Archiv_Pub	
Archiv_Priv	
Contesto_ND	x
Iscrizioni Reali	
Note	
N_Survey	

ID	53
Nome	Yorgan Teppe
Nome antico	Nuzi
Coordinata X	3914282
Coordinata Y	432312
Provincia	Kirkuk
Tipo	Gruppo di Tell
Concesione scavo	Harvard University/ASOR/Univer
Progetto	
Periodo di scavo	1925-1931
Aree indagate	Tell principale
Akk	☐
Ur III	☐
BM I	☑
BM II	☑
BT I	☑
BT II	☐
NAss	☐
NBab	☐
A/P	☐
Livelli stratigrafici	XV-I
Diametro	
Lunghezza (N-S)	200
Superficie (HA)	4
Larghezza (E-O)	200

Cronologia	BT I
Livello	Scavo
Fortificazioni	
Arch_Pub	x
Arch_Sacr	x
Arch_Priv	x
Mag	
Area_Prod	
Tombe	x
Necropoli	
Archiv_Pub	x
Archiv_Priv	x
Contesto_ND	
Iscrizioni Reali	Silwa-Tessup
Note	
N_Survey	

CATALOGO 2
Schede campioni ceramica
CRAST

ID	1	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_1	Strato	137
Nome	87	Descrizione	bicchiere
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	BIC 12A
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

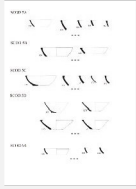
ID	2	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_2	Strato	137
Nome	92	Descrizione	bicchiere
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	BIC 2A
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

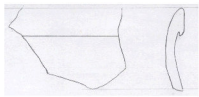
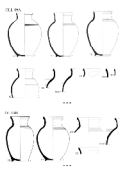
ID	3	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_3	Strato	137
Nome	110	Descrizione	calice
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	CAL 8A
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

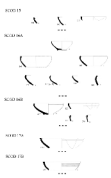
ID	4	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_4	Strato	137
Nome	117	Descrizione	calice
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	CAL ?
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

ID	5	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_5	Strato	129
Nome	67	Descrizione	scodella
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	SCOD 1?
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

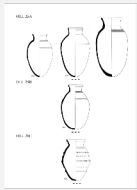
ID	6	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_A_6	Strato	129
Nome	9	Descrizione	fondo di olletta
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	OLL 8?
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

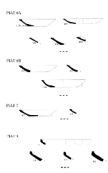
ID	7	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B_1	Strato	137
Nome	43	Descrizione	scodella con *orlo ispessito,*
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	SCOD 5C
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

ID	8	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B_2	Strato	137
Nome	33	Descrizione	olletta
Impasto	B	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	OLL 19A
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

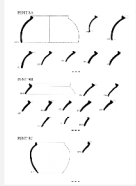
ID	9	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B_3	Strato	137
Nome	45	Descrizione	scodella
Impasto	B	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	SCOD 15
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

ID	10	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B_4	Strato	137
Nome	71	Descrizione	parete di olla incisa
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	DEC 4B
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

ID	11	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B1_1	Strato	137
Nome	51	Descrizione	collo e orlo di *olla*
Impasto	B1	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	OLL 28
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

ID	12	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_B1_2	Strato	137
Nome	19	Descrizione	piatto
Impasto	B1	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	PIAT 8
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

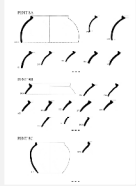
ID	13	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C_1	Strato	137
Nome	99	Descrizione	parete di olla
Impasto	C	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	DEC 7
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

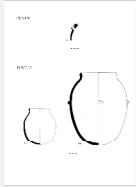
ID	14	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C_2	Strato	137
Nome	30	Descrizione	orlo di olletta
Impasto	C	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	PENT 8
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, E137		

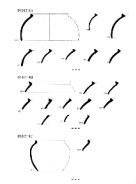
ID	15	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C_3	Strato	129
Nome	34	Descrizione	fondo forato *di bacino?*
Impasto	C	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	BAC ?
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

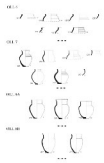
ID	16	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C_4	Strato	129
Nome	56	Descrizione	parete di olla con
Impasto	C	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	OLL
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

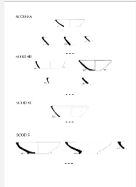
ID	17	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C_5	Strato	129
Nome	99	Descrizione	parete di olla *incisa*
Impasto	C	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	OLL
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

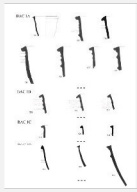
ID	18	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_C1_1	Strato	129
Nome	98	Descrizione	pentola
Impasto	C1	CTOT	gruppo 2
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	PENT 8
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

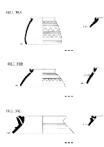
ID	19	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_D_1	Strato	129
Nome	83	Descrizione	orlo di giara
Impasto	D	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	PENT 10
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

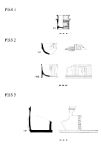
ID	20	Ambiente	48
N_ANALISI	IL_D_2	Strato	129
Nome	87	Descrizione	orlo di giara
Impasto	D	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	Vb	Categoria/Tipo	PENT 8
Periodo	IL	Tav_Tip	
Prima collocazione	A 48, S129		

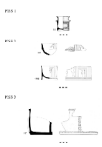
ID	21	Ambiente	
N_ANALISI	PB_A_1	Strato	111
Nome	30	Descrizione	olla
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	IVa-IIIb	Categoria/Tipo	OLL 6
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Paleo Babilonese - II		

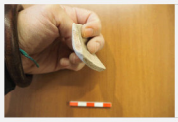
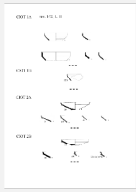
ID	22	Ambiente	
N_ANALISI	PB_B_1	Strato	116
Nome		Descrizione	scodella
Impasto	B	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	Iva	Categoria/Tipo	SCOD 8C
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Paleo Babilonese - I		

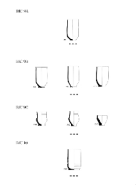
ID	23	Ambiente	7
N_ANALISI	PB_C_1	Strato	54
Nome		Descrizione	bacino con *orlo squadrato*
Impasto	C	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	IIIb	Categoria/Tipo	BAC 1A
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Paleo Babilonese - I		

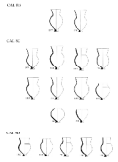
ID	24	Ambiente	14
N_ANALISI	PB_C_2	Strato	81
Nome		Descrizione	olla con orlo insellato
Impasto	C	CTOT	gruppo 1
Area	B	Foto	
Livello	IVa-IIIb	Categoria/Tipo	OLL 38
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Paleo Babilonese - II		

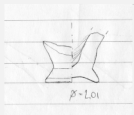
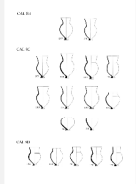
ID	25	Ambiente	15
N_ANALISI	PB?_GW_1	Strato	59
Nome		Descrizione	parete incisa *di pisside*
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	PIS
Periodo	BT?	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica decorata		

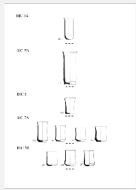
ID	26	Ambiente	
N_ANALISI	PB_GW_2	Strato	105
Nome		Descrizione	parete incisa di pisside
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	IIIb	Categoria/Tipo	PIS
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica decorata		

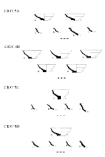
ID	27	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_A_1	Strato	99
Nome		Descrizione	ciotola con *orlo verticale*
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	CIOT 1A
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 1		

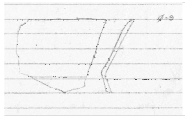
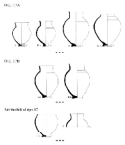
ID	28	Ambiente	104a
N_ANALISI	BT_A_2	Strato	83
Nome		Descrizione	parete bicchiere
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	IIIb	Categoria/Tipo	BIC 10?
Periodo	PB	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 1		

ID	29	Ambiente	104a
N_ANALISI	BT_A_3	Strato	37
Nome		Descrizione	piede e corpo *di calice*
Impasto	A	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	Ic-II	Categoria/Tipo	CAL 8
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 1		

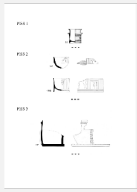
ID	30	Ambiente	5
N_ANALISI	BT_A_4	Strato	27
Nome	43	Descrizione	fondo calice
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	Ic	Categoria/Tipo	CAL 8?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

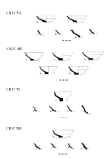
ID	31	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_A_5	Strato	99
Nome		Descrizione	fondo di *bicchiere a*
Impasto	A	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	BIC 7?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 2		

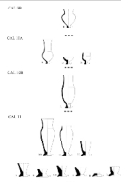
ID	32	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_A_6	Strato	99
Nome		Descrizione	orlo ciotola carenata
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	CIOT 5
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 2		

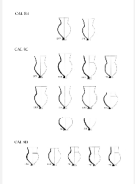
ID	33	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_A_7	Strato	99
Nome		Descrizione	orlo di olletta *(impasto rosa*
Impasto	A	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	OLL 17A
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 4		

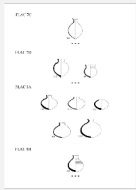
ID	34	Ambiente	104a
N_ANALISI	BT_B_1	Strato	74
Nome		Descrizione	parete incisa di colore
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	SCOD 21?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 1		

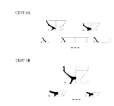
ID	35	Ambiente	104a
N_ANALISI	BT_B_2	Strato	75
Nome		Descrizione	orlo e parete *di giara con*
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	PIS 3?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 5		

ID	36	Ambiente	5
N_ANALISI	BT_B_3	Strato	27
Nome		Descrizione	ciotola carenata
Impasto	B	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	CIOT 5B
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 6		

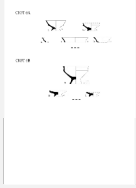
ID	37	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_B_4	Strato	5
Nome		Descrizione	fondo di *goblet*
Impasto	B	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	CAL 11
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 6		

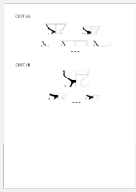
ID	38	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_B_5	Strato	5
Nome		Descrizione	fondo di calice
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	CAL 8
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 6		

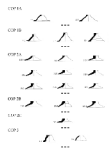
ID	39	Ambiente	19
N_ANALISI	BT_B_6	Strato	17
Nome		Descrizione	fondo di *flacone*
Impasto	B	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	FLAC 7?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

ID	40	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_GW_1	Strato	99
Nome		Descrizione	orlo di ciotola carenata
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	CIOT 6B?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 2		

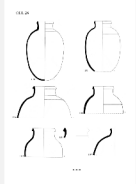
ID	41	Ambiente	1
N_ANALISI	BT_GW_2	Strato	99
Nome		Descrizione	orlo di olletta
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	OLL 21
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 2		

ID	42	Ambiente	49
N_ANALISI	BT_GW_3	Strato	27
Nome		Descrizione	base di ciotola su alto
Impasto	Gray Ware	CTOT	
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	CIOT 6B
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

ID	43	Ambiente	49
N_ANALISI	BT_GW_3	Strato	27
Nome		Descrizione	orlo di ciotola *su alto piede*
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	CIOT 6B
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

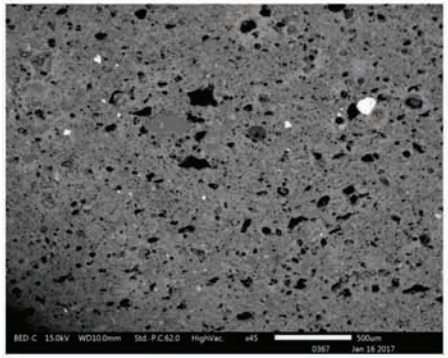
ID	44	Ambiente	
N_ANALISI	BT_GW_4	Strato	
Nome		Descrizione	coperchio di pisside
Impasto	Gray Ware	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	n.d.	Categoria/Tipo	COP
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

ID	45	Ambiente	28/1
N_ANALISI	BT_C_1	Strato	114
Nome		Descrizione	orlo di pithos?
Impasto	C	CTOT	gruppo 2
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	PIT 10?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 3		

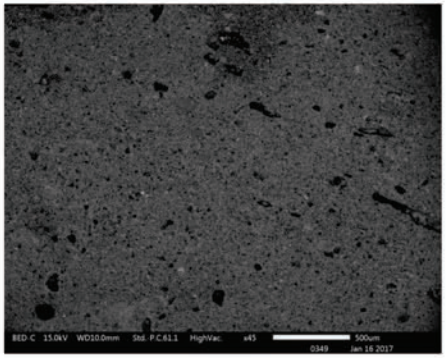
ID	46	Ambiente	104a
N_ANALISI	BT_C_2	Strato	75
Nome		Descrizione	orlo di olla
Impasto	C	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	II	Categoria/Tipo	OLL 26?
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Sacchetto 3		

ID	47	Ambiente	14
N_ANALISI	BT_D_1	Strato	1
Nome	12	Descrizione	coperchio
Impasto	D	CTOT	gruppo 1
Area	A	Foto	
Livello	I	Categoria/Tipo	COP
Periodo	BT	Tav_Tip	
Prima collocazione	Ceramica Cassita		

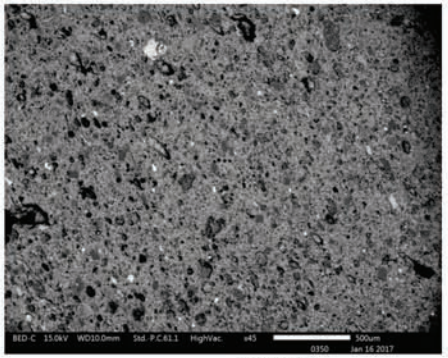
CATALOGO 3
Fotografie SEM_45X



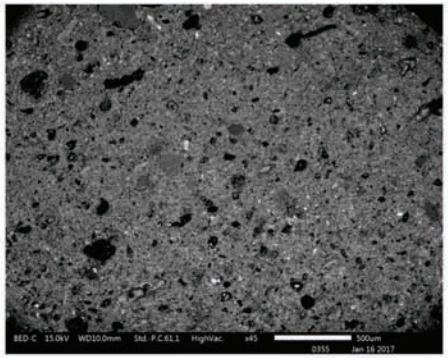
BTA1



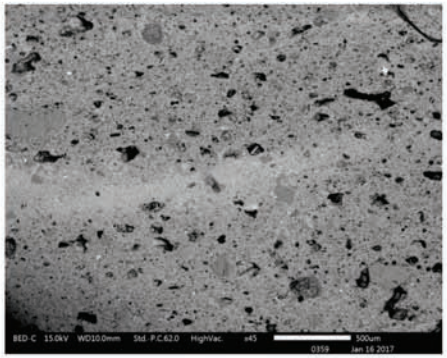
BTA2



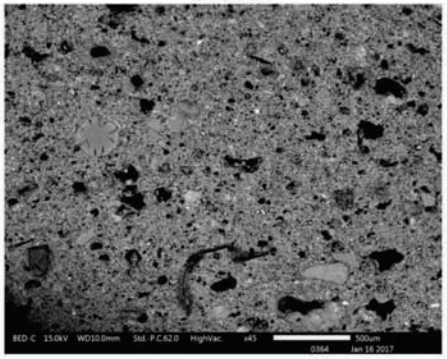
BTA3



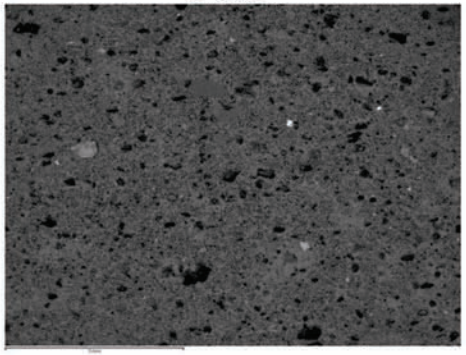
BTA4



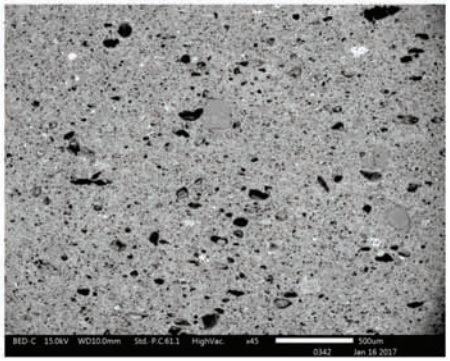
BTA5



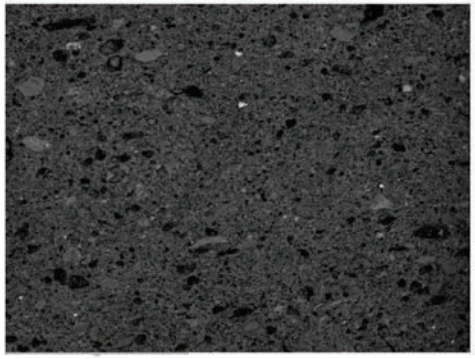
BTA6



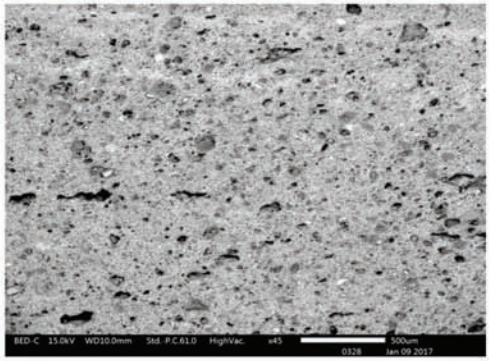
BTA7



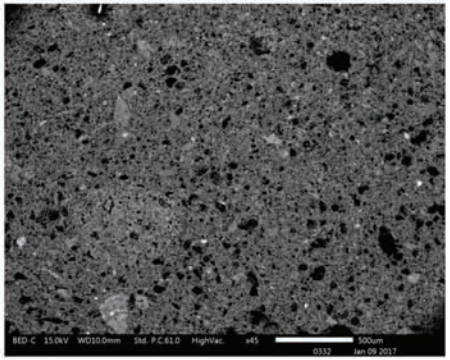
PBA1



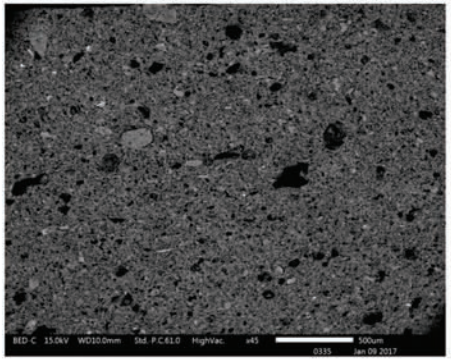
ILA1



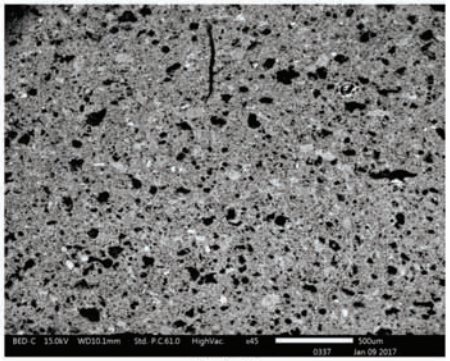
ILA2



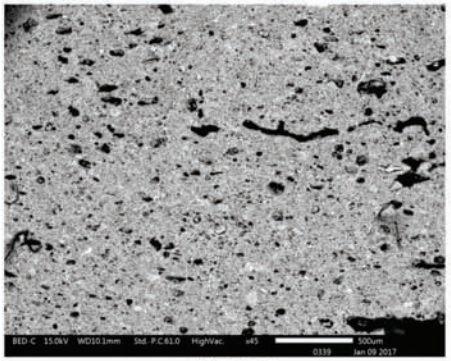
ILA3



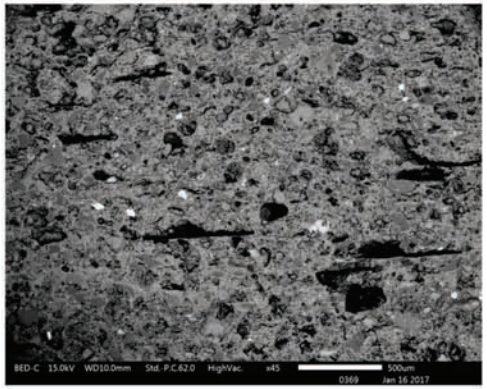
ILA4



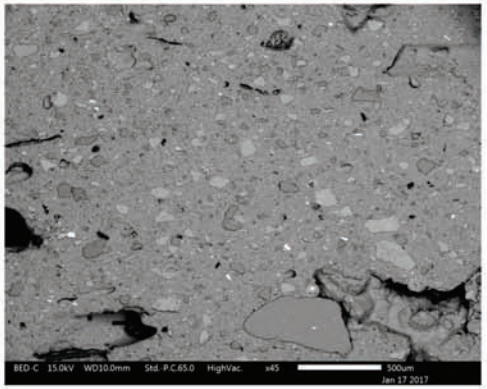
ILA5



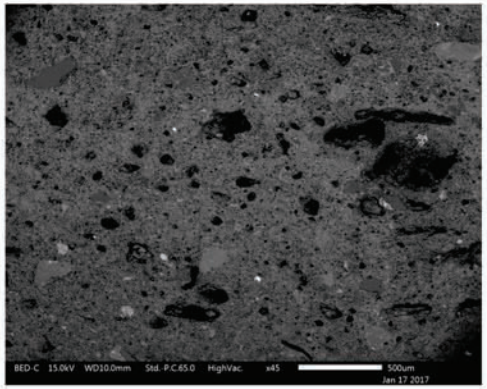
ILA6



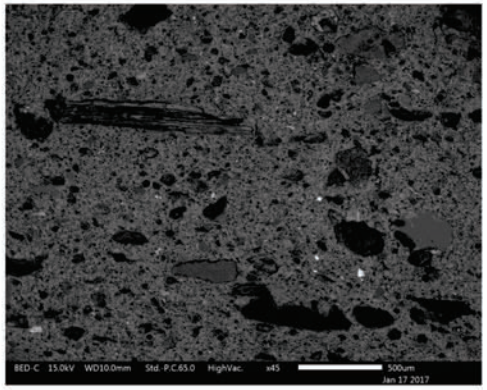
BTB1



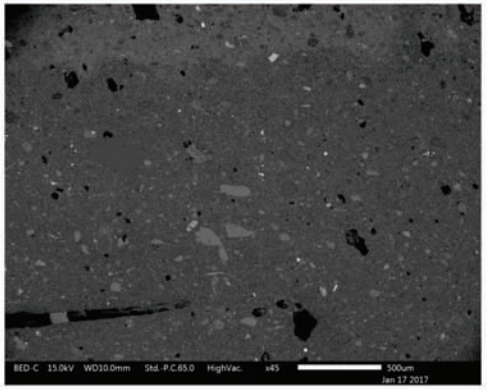
BTB2



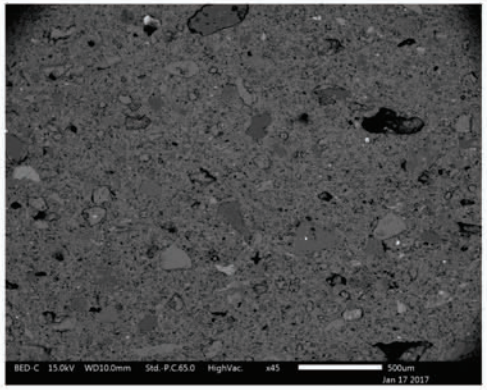
BTB3



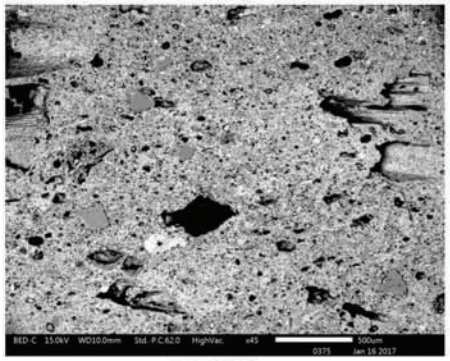
BTB4



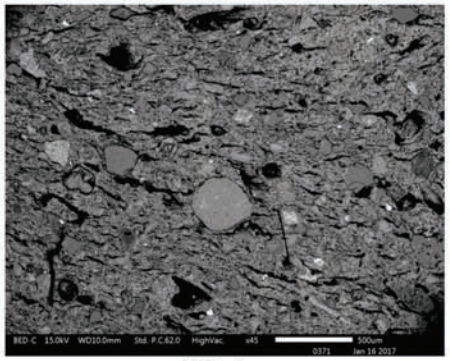
BTB5



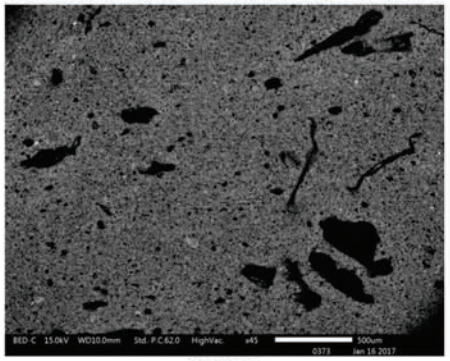
BTB6



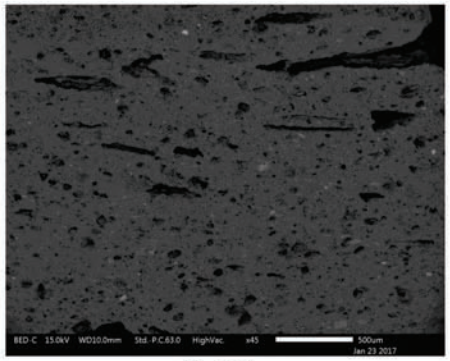
PBB1



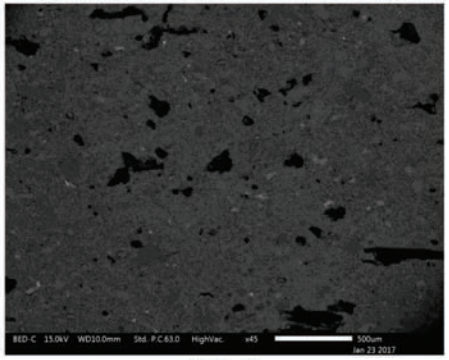
ILB1



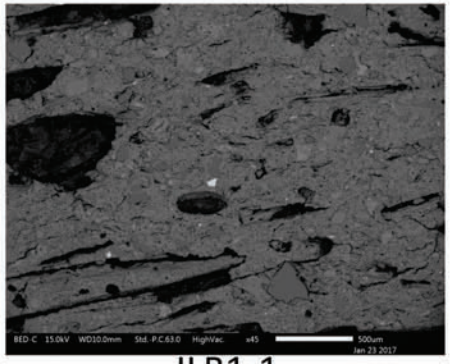
ILB2



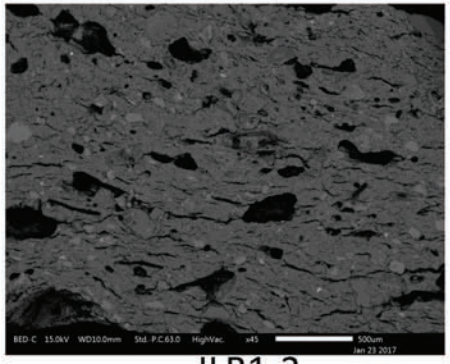
ILB3



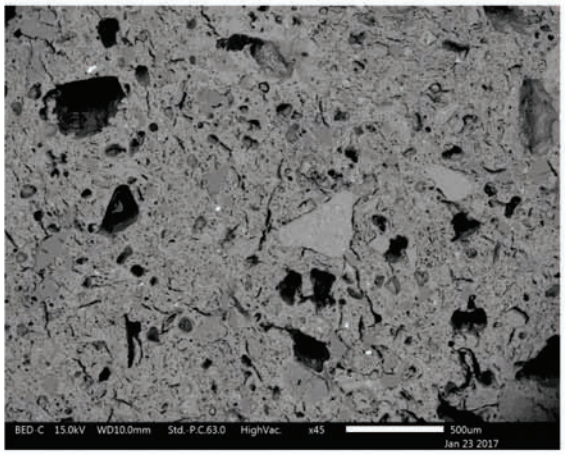
ILB4



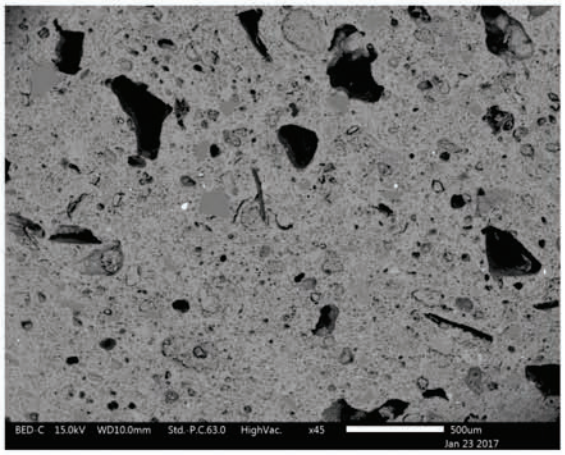
ILB1-1



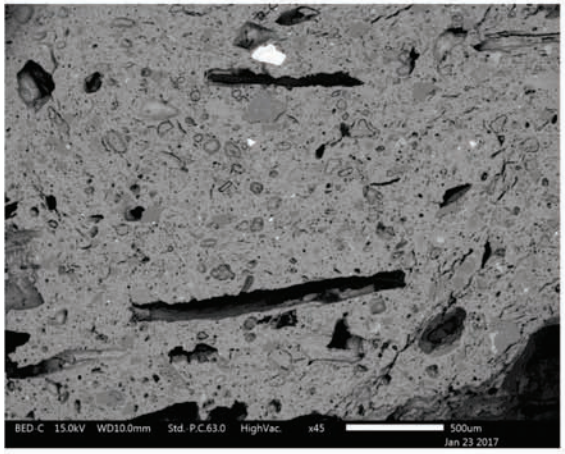
ILB1-2



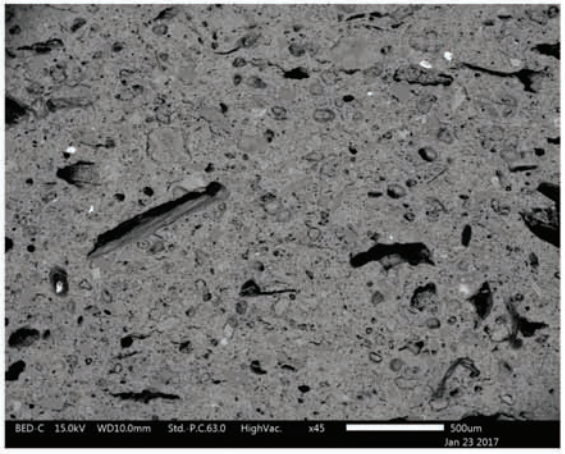
BTC1



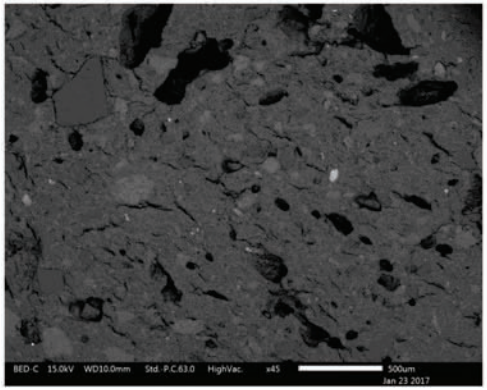
BTC2



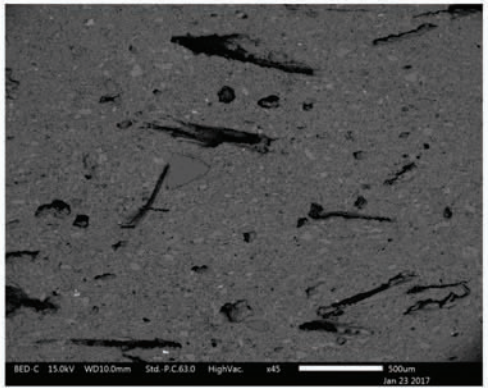
PBC1



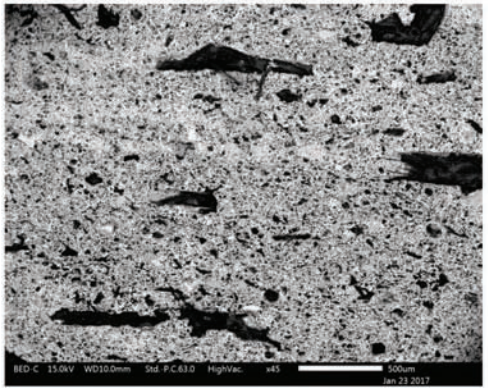
PBC2



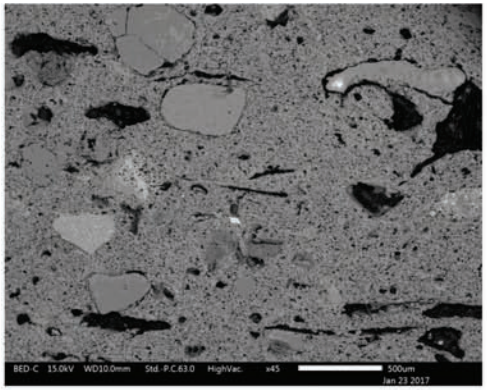
ILC1



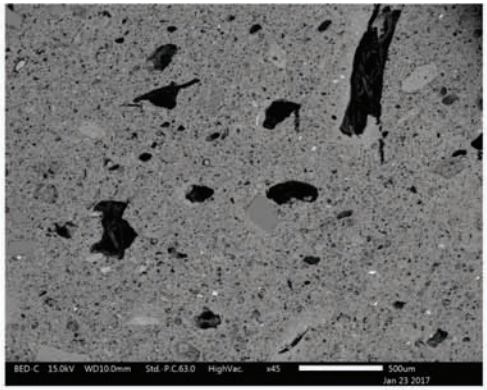
ILC2



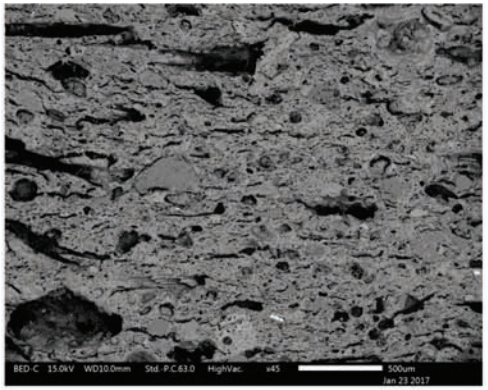
ILC3



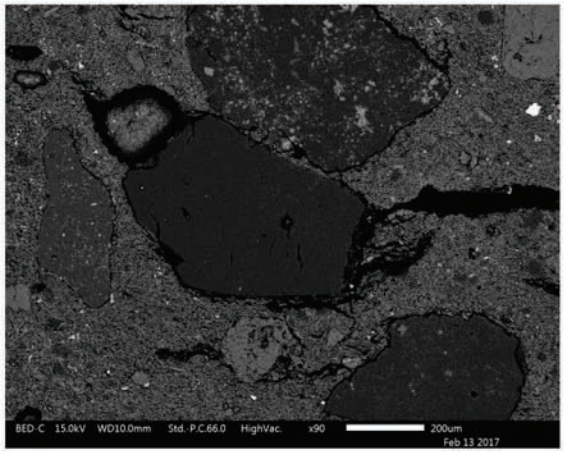
ILC4



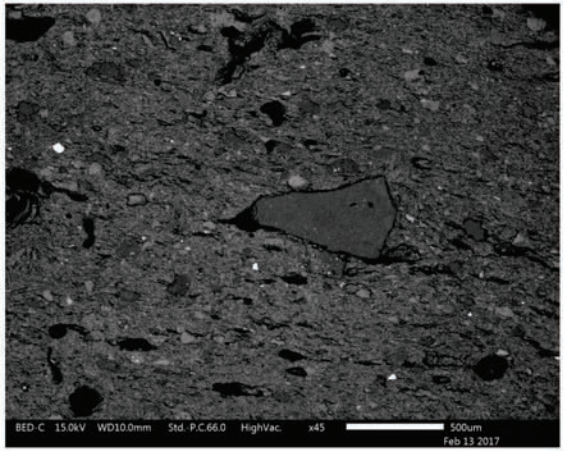
ILC5



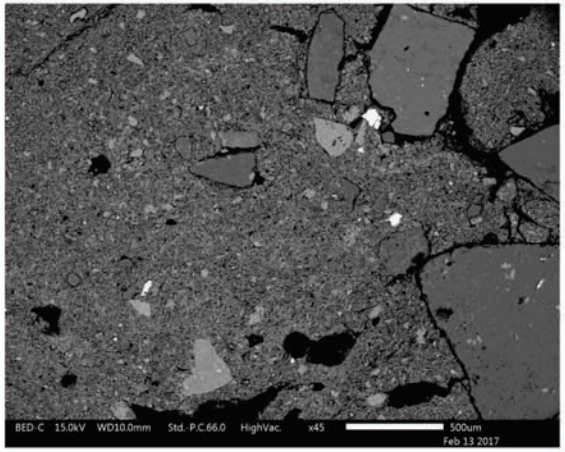
ILC1-1



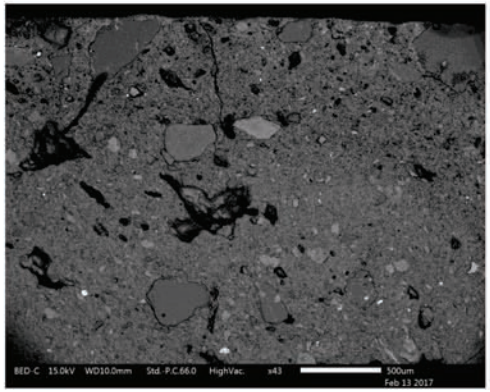
BTD1



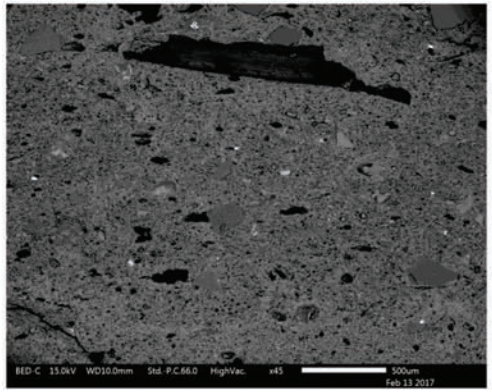
ILD1



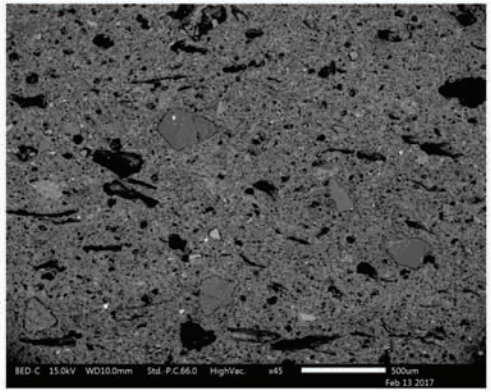
ILD2



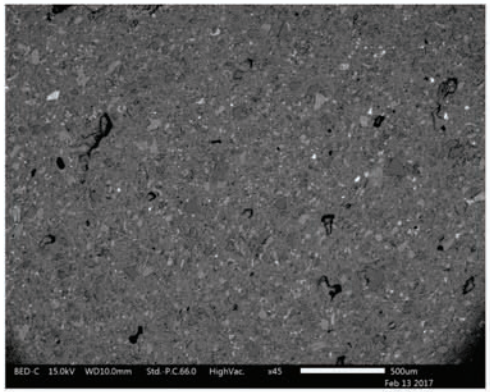
BTGW1



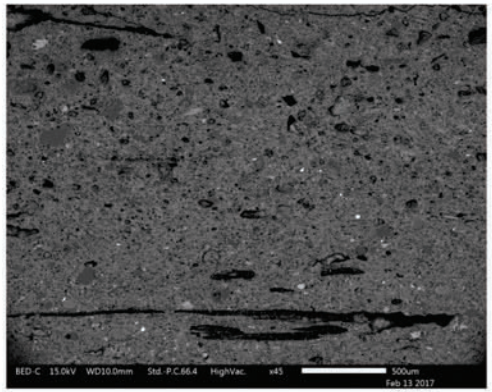
BTGW2



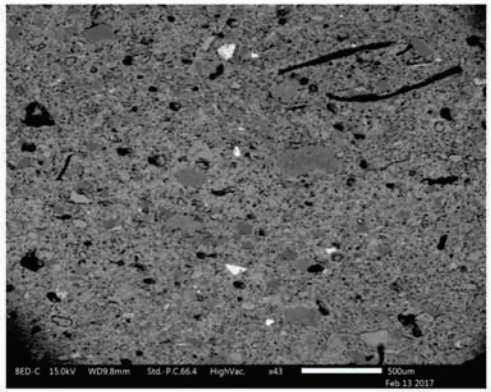
BTGW3



BTGW4



PBGW1



PBGW2

TAVOLE

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1029	16_Y	b	103	strato	13	3	a			scodella	G_02-03:21, 27	y413	SCOD 1
1269	16_Y	a	7	strato	40	2				scodella	V_02-03:2, 141	y447	SCOD 1
1270	16_Y	a	5	strato	19	1	b			scodella	V_02-03:3, 141	y034	SCOD 1

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
146	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:2, 27	y230	SCOD 2A
147	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:3, 27	y241	SCOD 2A
148	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:4, 27	y185b	SCOD 2A
149	16_Y	b	54	strato	169	5	b			scodella	G_02-03:5, 27	y456	SCOD 2A
151	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:7, 27	y234	SCOD 2A
153	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:10, 27	y207	SCOD 2A
155	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			scodella	G_02-03:14, 27	45	SCOD 2A
460	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:9, 27	y447	SCOD 2A
461	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:12, 27	y332	SCOD 2A
462	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:13, 27	y331	SCOD 2A
463	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:15, 27	117	SCOD 2A
464	16_Y	b	54	strato	143	5	a			scodella	G_02-03:16, 27	7	SCOD 2A
465	16_Y	b	51/26	strato	140	5	a			scodella	G_02-03:20, 27	10	SCOD 2A
1196	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	CST	90	SCOD 2A
1197	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	CST	94	SCOD 2A
1271	16_Y	b	68/60	strato	117	5	c			scodella	G_02-03:17, 27	135	SCOD 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1	16_Y	B	37	strato	225	6	a			scodella	G_02-03:1, 27	34	SCOD 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
150	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			scodella	G_02-03:6, 27	y462	SCOD 2C
152	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			scodella	G_02-03:8, 27	y430	SCOD 2C
154	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			scodella	G_02-03:11, 27	y428	SCOD 2C
156	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			scodella	G_02-03:19, 27	49	SCOD 2C
1217	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			scodella	CST	124	SCOD 2C
1272	16_Y	b	48	strato	199	5	c			scodella	G_02_03:18, 27	12	SCOD 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
162	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:13, 28	y252	SCOD 2D
163	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			scodella	G_02-03:14, 28	123	SCOD 2D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
832	16_Y	b	8	strato	37	3	b			scodella		G_02-03:9, 29	y412	SCOD 3A
833	16_Y	b	22/1	strato	39	3	b			scodella		G_02-03:14, 29	3	SCOD 3A
835	16_Y	b	7	strato	54	3	b			scodella		G_02-03:16, 29	48	SCOD 3A
837	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b			scodella		G_02-03:21, 29	2	SCOD 3A
1268	16_Y	b	6	strato	78	3	b			scodella	banda dipinta nera interna ed esterna all'orlo	CST	n.d.	SCOD 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
581	16_Y	b	45/18	strato	111	4	b			scodella	G_02-03:12, 29	y411	SCOD 3B
695	16_Y	b		strato	114	4	a	4	b	scodella	G_02-03:11, 29	y471	SCOD 3B
1032	16_Y	b	15+16	tomba	15	3	a	3	b	scodella	G_02-03:13, 29	HY196/5	SCOD 3B
1034	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			scodella	G_02-03:20, 29	50	SCOD 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1273	16_Y	a	12	strato	26	1	b			scodella	V_02-03:11, 141	HY118	SCOD 3C
1274	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			scodella	V_02-03:10, 141	22	SCOD 3C
1275	16_Y	a	17	strato	45	1		2		scodella	V_02-03:12, 141	28	SCOD 3C
1276	16_Y	a	21a	strato	68	2		3	a	scodella	V_02-03:13, 141	5	SCOD 3C
1277	16_Y	a	5	strato	19	1	b			scodella	V_02-03:14, 141	11	SCOD 3C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1038	16_Y	b	4	strato	45	3	a	3	b	ciotola	scanalatura	G_02-03:5, 30	4	SCOD 3D
1039	16_Y	b	3	strato	7	3	a			ciotola		G_02-03:6, 30	6	SCOD 3D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
697	16_Y	b	32/12	strato	74	4	a	3	b	scodella		G_02-03:22, 29	y416	SCOD 4A
839	16_Y	b	14	strato	35	3	b			scodella		G_02-03:7, 30	3	SCOD 4A
840	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			scodella		G_02-03:10, 30	137	SCOD 4A
1041	16_Y	b	22/3	strato	13	3	a			scodella		G_02-03:9, 30	13	SCOD 4A
585	16_Y	b	44/41	strato	97	4	b			scodella		G_02-03:3, 32	1	SCOD 4B
698	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	scodella		G_02-03:23, 29	HY137	SCOD 4B
702	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			scodella		G_02-03:8, 32	7	SCOD 4B
847	16_Y	b	14	strato	64	3	b			scodella		G_02-03:15, 31	7	SCOD 4B
858	16_Y	b	25/2	strato	51	3	b			scodella		G_02-03:9, 32	1	SCOD 4B
860	16_Y	b	4	strato	66	3	b			scodella		G_02-03:12, 32	1	SCOD 4B
1044	16_Y	b	4	strato	8	3	a			scodella	scanalatura sotto l'orlo	G_02-03:21, 31	3	SCOD 4C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
468	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:3, 33	102	SCOD 5A
583	16_Y	b	27	strato	128	4	b			scodella	G_02-03:1, 31	9	SCOD 5A
867	16_Y	b	5	strato	56	3	b			scodella	G_02-03:13, 33	10	SCOD 5A
868	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b			scodella	G_02-03:14, 33	4	SCOD 5A
869	16_Y	b	7	strato	54	3	b			scodella	G_02-03:15, 33	37	SCOD 5A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
846	16_Y	b	5	strato	34	3	b			scodella	G_02-03:14, 31	10	SCOD 5B
850	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			scodella	G_02-03:18, 31	139	SCOD 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
6	16_Y	B	86	strato	233	6	a			scodella		G_02-03:7, 31	15	SCOD 5C
169	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella		G_02-03:14, 30	y233	SCOD 5C
170	16_Y	b	33	strato	204	5	c			scodella	pettinatura sull'orlo	G_02-03:3, 31	37	SCOD 5C
173	16_Y	b	33	strato	204	5	c			scodella		G_02-03:1, 33	23	SCOD 5C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
2	16_Y	B	78+79	strato	209	5	c	6	a	scodella	G_02-03:1, 28	21	SCOD 5D
587	16_Y	b	24	strato	108	4	b			scodella	G_02-03:19, 33	y369	SCOD 5D
1278	16_Y	b	68/60	strato	117	5	c			scodella	G_02-03:24, 27	32	SCOD 5D
1279	16_Y	b	48	elemento	173	5	c	6	a	scodella	G_02-03:1, 28	21	SCOD 5D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1280	16_Y	a	7	strato	40	2				scodella	V_02-03:47, 141	18	SCOD 6
1281	16_Y	a	23	strato	70	2				scodella	V_02-03:48, 141	5	SCOD 6
1282	16_Y	a	3	strato	98	2				scodella	V_02-03:49, 141	25	SCOD 6

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
171	16_Y	b	71	strato	185	5	c			scodella	G_02-03:4, 31	7	SCOD 7A
172	16_Y	b	71	strato	185	5	c			scodella	G_02-03:5, 31	7	SCOD 7A
584	16_Y	b	5	strato	63	4	b			scodella	G_02-03:6, 31	35	SCOD 7A
703	16_Y	b	23/3	strato	57	4	a	3	b	scodella	G_02-03:7, 33	2	SCOD 7A
843	16_Y	b	5	strato	34	3	b			scodella	G_02-03:10, 31	1	SCOD 7A
844	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			scodella	G_02-03:12, 31	8	SCOD 7A
845	16_Y	b	11/1	strato	19	3	b			scodella	G_02-03:13, 31	1	SCOD 7A
848	16_Y	b	7	strato	54	3	b			scodella	G_02-03:16, 31	46	SCOD 7A
1046	16_Y	b	11/1	strato	17	3	a			scodella	G_02-03:15, 32	HY136	SCOD 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
841	16_Y	b	10	strato	60	3	b			scodella	G_02-03:15, 30	y469	SCOD 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
7	16_Y	B	79	strato	222	6	a			scodella	G_02-03:5, 33	2	SCOD 7C
842	16_Y	b	18/4	strato	40	3	b			scodella	G_02-03:9, 31	11	SCOD 7C
859	16_Y	b	6	strato	78	3	b			scodella	G_02-03:10, 32	27	SCOD 7C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
3	16_Y	B	69	strato	262	6	a			scodella	G_02-03:3, 28	5	SCOD 8A
4	16_Y	B	78	strato	247	6	a			scodella	G_02-03:5, 28	4	SCOD 8A
5	16_Y	B	87	strato	351	6	b			scodella	G_02-03:2, 31	6	SCOD 8A
158	16_Y	b	53	strato	147	5	b			scodella	G_02-03:4, 28	5	SCOD 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
157	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella	G_02-03:23, 27	y221	SCOD 8B
174	16_Y	b	46	strato	189	5	b			scodella	G_02-03:2, 33	62	SCOD 8B
851	16_Y	b	10	strato	65	3	b			scodella	G_02-03:20, 31	7	SCOD 8B
1042	16_Y	a	20	strato	48	3	a			scodella	G_02-03:8, 31	10	SCOD 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1241	16_Y	a	28/3	strato	116	4	a			scodella	CST	5	SCOD 8C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
852	16_Y	b	14	strato	35	3	b			scodella	G_02-03:22, 31	y26	SCOD 9
853	16_Y	b	10	strato	30	3	b			scodella	G_02-03:1, 32	46	SCOD 9
855	16_Y	b	10	strato	65	3	b			ciotola	G_02-03:4, 32	2	SCOD 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
830	16_Y	b	11/1	strato	19	3	b			scodella	G_02-03:6, 28	10	SCOD 10
1031	16_Y	b	4	strato	25	3	a			scodella	G_02-03:7, 28	18	SCOD 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
694	16_Y	b	5	strato	62	4	a			scodella	G_02-03:8, 28	51	SCOD 11A
831	16_Y	b	19/4	strato	43	3	b			scodella	G_02-03:9, 28	y421	SCOD 11A
1047	16_Y	b	3	strato	7	3	a			scodella	G_02-03:1, 34	11	SCOD 11A
1048	16_Y	b	103	strato	13	3	a			scodella	G_02-03:3, 34	12	SCOD 11A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
469	16_Y	b	58	strato	145	5	a			scodella	G_02-03:6, 33	19	SCOD 11B
879	16_Y	b	8	strato	37	3	b			scodella	G_02-03:5, 35	28	SCOD 11B
1049	16_Y	b	4	strato	8	3	a			scodella	G_02-03:8, 34	2	SCOD 11B
1050	16_Y	b	103	strato	13	3	a			scodella	G_02-03:9, 34	3	SCOD 11B
1051	16_Y	a	104a	strato	81	3	a			scodella	G_02-03:11, 34	3	SCOD 11B
1052	16_Y	b	4	strato	45	3	a	3	b	scodella	G_02-03:12, 34	7	SCOD 11B
1053	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			scodella	G_02-03:14, 34	9	SCOD 11B
1055	16_Y	b	4	strato	25	3	a			scodella	G_02-03:23, 34	7	SCOD 11B
1240	16_Y	b	8	strato	107	4	a			scodella	CST	n.d.	SCOD 11B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
875	16_Y	b	23/3	strato	36	3	b	3	a	scodella		G_02-03:13, 34	8	SCOD 11C
1054	16_Y	a	20	strato	48	3	a			scodella	corrugazione	G_02-03:16, 34	HY102	SCOD 11C
1215	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			scodella	incisioni parallele orizzontali	CST	47	SCOD 11C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
9	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6		scodella	G_02-03:19, 34	2	SCOD 12A
11	16_Y	B	79	strato	213	6	a			scodella	G_02-03:3, 36	11	SCOD 12A
12	16_Y	B	79	strato	213	6	a			scodella	G_02-03:4, 36	5	SCOD 12A
13	16_Y	B	62	strato	215	6	a			scodella	G_02-03:6, 36	31	SCOD 12A
177	16_Y	b	33	strato	180	5	b			scodella	G_02-03:20, 34	40	SCOD 12A
178	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			scodella	G_02-03:7, 36	28	SCOD 12A
589	16_Y	b	38/16	strato	86	4	b			scodella	G_02-03:5, 34	16	SCOD 12A
592	16_Y	b	31	strato	105	4	b			scodella	G_02-03:22, 34	10	SCOD 12A
594	16_Y	b	14	strato	104	4	b			scodella	G_02-03:5, 36	21	SCOD 12A
707	16_Y	b	32/12	strato	74	4	a	3	b	scodella	G_02-03:7, 35	46	SCOD 12A
710	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	scodella	G_02-03:1, 36	y475	SCOD 12A
711	16_Y	b	32/12	strato	74	4	a	3	b	scodella	G_02-03:2, 36	8	SCOD 12A
712	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	scodella	G_02-03:17, 36	15	SCOD 12A
873	16_Y	b	44/41	strato	97	3	b			scodella	G_02-03:4, 34	14	SCOD 12A
876	16_Y	a	22	strato	66	3	b			scodella	G_02-03:24, 34	5	SCOD 12A
877	16_Y	b	22/1	strato	39	3	b			scodella	G_02-03:1, 35	44	SCOD 12A
878	16_Y	b	22/1	strato	39	3	b			scodella	G_02-03:4, 35	6	SCOD 12A
880	16_Y	b	14	strato	35	3	b			scodella	G_02-03:6, 35	4	SCOD 12A
881	16_Y	a	31/1	strato	111	3	b	4	a	scodella	G_02-03:10, 35	23	SCOD 12A
884	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			scodella	G_02-03:20, 36	68	SCOD 12A
1057	16_Y	b	2	strato	10	3	a			scodella	G_02-03:9, 35	11	SCOD 12A
1283	16_Y	a	22	strato	66	3	a			scodella	G_02-03:13, 36	3	SCOD 12A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
704	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	scodella	G_02-03:9, 33	5	SCOD 12B
865	16_Y	b	10	strato	60	3	b			scodella	G_02-03:10, 33	91	SCOD 12B
874	16_Y	b	41	strato	90	3	b			scodella	G_02-03:10, 34	6	SCOD 12B
1043	16_Y	a	20	strato	48	3	a			scodella	G_02-03:11, 31	17	SCOD 12B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
8	16_Y	B	72	strato	214	6	a			scodella	scanalature sotto l'orlo	G_02-03:6, 34	47	SCOD 12C
181	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			scodella	scanalature sotto l'orlo	G_02-03:11, 36	33	SCOD 12C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
179	16_Y	b	37	strato	163	5	b			scodella		G_02-03:8, 36	16	SCOD 12D
184	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	scodella	scanalature sotto l'orlo	G_02-03:14, 36	62	SCOD 12D
885	16_Y	b	14	strato	64	3	b			scodella		G_02-03:21, 36	33	SCOD 12D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
175	16_Y	b	33	strato	180	5	b			scodella	G_02-03:7, 34	39	SCOD 13A
180	16_Y	b	37	strato	159	5	b			scodella	G_02-03:9, 36	35	SCOD 13A
470	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			scodella	G_02-03:21, 34	104	SCOD 13A
590	16_Y					4	b			scodella	G_02-03:15, 34	y472	SCOD 13A
706	16_Y	b	29/8	strato	107	4	a			scodella	G_02-03:3, 35	11	SCOD 13A
708	16_Y	b	35/6	strato	83	4	a	4	b	scodella	G_02-03:8, 35	2	SCOD 13A
713	16_Y	b	35/6	strato	83	4	a	4	b	scodella	G_02-03:18, 36	16	SCOD 13A
882	16_Y	b	10	strato	60	3	b			scodella	G_02-03:11, 35	11	SCOD 13A
1056	16_Y	b	103	strato	13	3	a			scodella	G_02-03:2, 35	11	SCOD 13A
1059	16_Y	b	3	strato	7	3	a			scodella	G_02-03:22, 36	12	SCOD 13A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
591	16_Y	b	33	strato	115	4	b			scodella	G_02-03:18, 34	2	SCOD 13B
715	16_Y	b	5	strato	62	4	a			scodella	G_02-03:8, 37	50	SCOD 13B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
714	16_Y	b	5	strato	62	4	a			scodella	G_02-03:7, 37	59	SCOD 14A
1284	16_Y	a	15	strato	59	2				scodella	V_02-03:7, 141	42	SCOD 14A
1285	16_Y	a	3	strato	21	1	c			scodella	V_02-03:26, 141	1	SCOD 14A
1286	16_Y	a	104a	strato	28	1	c			scodella	V_02-03:27, 141	4	SCOD 14A
1287	16_Y	a	23a	strato	71	2				scodella	V_02-03:40, 141	2	SCOD 14A
1288	16_Y	a	1	strato	99	2				scodella	V_02-03:36, 141	38	SCOD 14A
1289	16_Y	a	1	strato	99	2				scodella	V_02-03:39, 141	34	SCOD 14A
1290	16_Y	a	3	strato	98	2				scodella	V_02-03:35, 141	24	SCOD 14A
1291	16_Y	a	8	strato	123	2				scodella	V_02-03:21, 141	8	SCOD 14A
1292	16_Y	a	15	strato	1	1	a			scodella	V_02-03:23, 141	9	SCOD 14A
1293	16_Y	a	5	strato	27	1	c			scodella	V_02-03:24, 141	30	SCOD 14A
1294	16_Y	a	4	strato	8	1	a	1	b	scodella	V_02-03:28, 141	18	SCOD 14A
1295	16_Y	a	15	strato	39	2				scodella	V_02-03:19, 141	8	SCOD 14A
1296	16_Y	a	12	strato	26	1	b			scodella	V_02-03:25, 141	8	SCOD 14A
1297	16_Y	a	6	strato	15	1	b	1	c	scodella	V_02-03:29, 141	8	SCOD 14A
1298	16_Y	a	8	strato	54	1	c			scodella	V_02-03:18, 141	4	SCOD 14A
1299	16_Y	b	1	strato	2	2				scodella	V_02-03:20, 141	1	SCOD 14A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1300	16_Y	a	3	strato	96	2				scodella	V_02-03:33, 141	51	SCOD 14B
1301	16_Y	a	23	strato	70	2				scodella	V_02-03:38, 141	3	SCOD 14B
1302	16_Y	a	21a	strato	65	2				scodella	V_02-03:34, 141	8	SCOD 14B
1303	16_Y	a	3	strato	96	2				scodella	V_02-03:37, 141	16	SCOD 14B
1304	16_Y	a		strato	10	2				scodella	V_02-03:41, 141		SCOD 14B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1061	16_Y	b	2	strato	10	3	a			scodella	G_02-03:10, 37	1	SCOD 14C
1305	16_Y	a	3	strato	98	2				scodella	V_02-03:8, 141	29	SCOD 14C
1306	16_Y	b	1	strato	3	2				scodella	V_02-03:9, 141	8	SCOD 14C
1307	16_Y	a	21a	strato	68	2		3	a	scodella	V_02-03:43, 141	10	SCOD 14C
1308	16_Y	a	15	strato	1	1	a			scodella	V_02-03:44, 141	4	SCOD 14C
1309	16_Y	a	18	strato	44	2				scodella	V_02-03:45, 141	15	SCOD 14C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
582	16_Y	b	54	strato	141	4	b			scodella	G_02-03:12, 30	10	SCOD 15
699	16_Y	b	35/6	strato	83	4	a	4	b	scodella	G_02-03:13, 30	3	SCOD 15
1213	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			scodella	CST	45	SCOD 15

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
164	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			scodella	G_02-03:1, 29	270	SCOD 16A
165	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			scodella	G_02-03:2, 29	55	SCOD 16A
166	16_Y	b	63	strato	188	5	b			scodella	G_02-03:3, 29	5	SCOD 16A
579	16_Y	b	14	strato	104	4	b			scodella	G_02-03:4, 29	27	SCOD 16A
580	16_Y	b	14	strato	104	4	b			scodella	G_02-03:7, 29	23	SCOD 16A
1310	16_Y	b	63	strato	107b	5				scodella	G_02-03:6, 29	11	SCOD 16A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
472	16_Y	b	9	strato	150	5				scodella		G_02-03:11, 37	y442	SCOD 16B
473	16_Y	b	35	strato	126	5	a			scodella	scanalature sull'orlo	G_02-03:13, 37	19	SCOD 16B
596	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	scodella	scanalature sull'orlo	G_02-03:14, 37	32	SCOD 16B
1201	16_Y	b	48	strato	129	5	b			scodella		CST	1	SCOD 16B
Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1242	16_Y	a	104a	strato	76	3	a	2		scodella		CST	n.d.	SCOD 17A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
856	16_Y	b	14	strato	64	3	b			scodella	scanalature sotto l'orlo	G_02-03:6, 32	59	SCOD 17B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
467	16_Y	b	43/41	strato	109	5	a			scodella	G_02-03:16, 32	y409	SCOD 18
586	16_Y	b	5	strato	63	4	b			scodella	G_02-03:13, 32	y449	SCOD 18
861	16_Y	b	6	strato	78	3	b			scodella	G_02-03:14, 32	HY269	SCOD 18
862	16_Y	b	44/41	strato	97	3	b			scodella	G_02-03:17, 32	HY136	SCOD 18
864	16_Y	b	14	strato	64	3	b			scodella	G_02-03:8, 33	15	SCOD 18
866	16_Y	b	6	strato	80	3	b	4	a	scodella	G_02-03:11, 33	56	SCOD 18

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
471	16_Y	b	56	strato	154	5	a			scodella		G_02-03:2, 37	1	SCOD 19
595	16_Y	b	11/1	strato	116	4	b			scodella		G_02-03:1, 37	HY311	SCOD 19
886	16_Y	b	10	strato	30	3	b			scodella		G_02-03:3, 37	4	SCOD 19
887	16_Y	b	22	strato	32	3	b			scodella	cordonatura sotto l'orlo	G_02-03:4, 37	5	SCOD 19

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1058	16_Y	b	21	tomba	14	3	a			scodella	G_02-03:12, 35	HY301	SCOD 20

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
838	16_Y	b	25/2	strato	51	3	b			scodella	scanalature e foro alla base	G_02-03:3, 30	HY200	SCOD 21
1311	16_Y	a	20	strato	48	3	a			scodella		G_02-03:4, 30	HY41	SCOD 21

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
871	16_Y	b	15+16	strato	42	3	b			scodella	G_02-03:17, 33	y414	SCOD 22
872	16_Y	b	5	strato	56	3	b			scodella	G_02-03:18, 33	6	SCOD 22
1035	16_Y	a	20	strato	48	3	a			scodella	G_02-03:1, 30	y89	SCOD 22
1036	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			scodella	G_02-03:2, 30	52	SCOD 22
1045	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			scodella	G_02-03:11, 32	y473	SCOD 22

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
854	16_Y	b	9	strato	24	3	b			scodella	G_02-03:2, 32	y163	SCOD 23

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
588	16_Y	b	14	strato	95	4	b			scodella	G_02-03:2, 34	48	SCOD 24A
709	16_Y	b	26/23	tomba	22	4	a			scodella su tre piedi	G_02-03:15, 35	HY274	SCOD 24A
888	16_Y	b	14	strato	64	3	b			scodella su tre piedi	G_02-03:6, 37	y29b	SCOD 24A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
593	16_Y	b	47	strato	125	4	b			scodella su tre piedi	G_02-03:14, 35	y454	SCOD 24B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1312	16_Y	a	4a	strato	33	2				ciotola	V_02-03:6, 142	y030	CIOT 1A
1313	16_Y	a	3	strato	96	2				ciotola	V_02-03:2, 142	42	CIOT 1A
1314	16_Y	a	33/8	strato	125	2		3	a	ciotola	V_02-03:7, 142	8	CIOT 1A
1315	16_Y	a	3	strato	96	2				ciotola	V_02-03:4, 142	41	CIOT 1A
1316	16_Y	a	1	strato	99	2				ciotola	V_02-03:3, 142	51	CIOT 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1238	16_Y	a	104a	strato	76	3	a	2		ciotola	CST	n.d.	CIOT 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
20	16_Y	B	70+71	strato	207	6	a			ciotola	G_02-03:1, 39	_	CIOT 2A
21	16_Y	B	69	strato	262	6	a			ciotola	G_02-03:2, 39	37	CIOT 2A
23	16_Y	B	73	strato	256	6	a	6	b	ciotola	G_02-03:4, 39	2	CIOT 2A
197	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			ciotola	G_02-03:18, 39	46	CIOT 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
24	16_Y	B	37	strato	225	6	a			ciotola	G_02-03:5, 39	32	CIOT 2B
26	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			ciotola	G_02-03:7, 39	43	CIOT 2B
893	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			ciotola	G_02-03:13, 39	34	CIOT 2B
1317	16_Y	b	37	strato	198	5	c	6	a	ciotola	G_02-03:9, 39	19	CIOT 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
894	16_Y	b	14	strato	64	3	b			ciotola	G_02-03:14, 39	16	CIOT 2C
1063	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			ciotola	G_02-03:12, 39	8	CIOT 2C
1318	16_Y	a		strato	0	1	a			ciotola	V_02-03:9, 142	1	CIOT 2C
1319	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:16, 142	19	CIOT 2C
1320	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:17, 142	16	CIOT 2C
1321	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:18, 142	18	CIOT 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
25	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			ciotola	G_02-03:6, 39	1	CIOT 2D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
196	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			ciotola	G_02-03:15, 39	8	CIOT 3A
475	16_Y	a	28/1	elemento	126	5	a			ciotola	G_02-03:16, 39	y448	CIOT 3A
476	16_Y	a	28/1	elemento	126	5	a			ciotola	G_02-03:17, 39	8	CIOT 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
167	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	ciotola	G_02-03:8, 29	y445	CIOT 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
194	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			ciotola	G_02-03:8, 39	125	CIOT 4
195	16_Y	b	48	strato	129	5	b			ciotola	G_02-03:10, 39	91	CIOT 4
474	16_Y	b	52	strato	137	5	a			ciotola	G_02-03:11, 39	4	CIOT 4
1216	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			ciotola	CST	81	CIOT 4
1244	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	ciotola	CST	n.d.	CIOT 4

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1322	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:10, 142	y179	CIOT 5A
1323	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:11, 142	y178	CIOT 5A
1324	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:12, 142	12	CIOT 5A
1325	16_Y	a	19	strato	49	1	c			ciotola	V_02-03:13, 142	5	CIOT 5A
1326	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:17, 142	16	CIOT 5A
1327	16_Y	a		strato	0	1	a			ciotola	V_02-03:39, 142	2	CIOT 5A
Num_	**Sito**	**Area**	**Ambiente**	**Contesto**	**US**	**Livello**	**Fase**	**Liv 2**	**Fase2**	**Forma**	**Bibl_N_Tav**	**Inventario**	**Tipo**
1328	16_Y	a	5	strato	27	1	c			ciotola	V_02-03:23, 142	HY010	CIOT 5B
1329	16_Y	a	4	tomba	9	1	a			ciotola	V_02-03:20, 142	HY012	CIOT 5B
1330	16_Y	a	4	tomba	9	1	a			ciotola	V_02-03:21, 142	HY011	CIOT 5B
1331	16_Y	a	5	strato	27	1	c			ciotola	V_02-03:22, 142	HY009	CIOT 5B
1332	16_Y	a	2	strato	1	2				ciotola	V_02-03:8, 142	y222	CIOT 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1333	16_Y	a	5	strato	27	1	c			ciotola	V_02-03:26, 142	18	CIOT 5C
1334	16_Y	a	1	strato	99	2				ciotola	V_02-03:14, 142	56	CIOT 5C
1335	16_Y	a	23	strato	61	2				ciotola	V_02-03:27, 142	14	CIOT 5C
1336	16_Y	a	1	strato	99	2				ciotola	V_02-03:28, 142	54	CIOT 5C
1337	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:30, 142	23	CIOT 5C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1338	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:24, 142	HY036	CIOT 5D
1339	16_Y	a	1	strato	5	1		2		ciotola	V_02-03:35, 142	28	CIOT 5D
1340	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:36, 142	14	CIOT 5D
1341	16_Y	a	9	strato	31	1	c			ciotola	V_02-03:37, 142	13	CIOT 5D
1342	16_Y	a	1	strato	13	1	b			ciotola	V_02-03:38, 142	1	CIOT 5D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1343	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			ciotola	V_02-03:25, 142	HY192	CIOT 6A
1344	16_Y	a	4	strato	8	1	a	1	b	ciotola	V_02-03:32, 142	10	CIOT 6A
1345	16_Y	a	8	strato	54	1	c			ciotola	V_02-03:15, 142	16	CIOT 6A
1346	16_Y	a	7	strato	1	1	a			ciotola	V_02-03:33, 142	11	CIOT 6A
1347	16_Y	a	7	strato	1	1	a			ciotola	V_02-03:34, 142	12	CIOT 6A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1348	16_Y	a	5	strato	27	1	c			ciotola	V_02-03:19, 142	49	CIOT 6B
1349	16_Y	a	5	strato	19	1	b			ciotola	V_02-03:42, 142	14	CIOT 6B
1350	16_Y	a	6a	strato	16	1	c			ciotola	V_02-03:41, 142	13	CIOT 6B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
891	16_Y	b	24	strato	68	3	b	4	a	ciotola	G_02-03:8, 38	13	CIOT 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1231	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			ciotola	CST	Br7	CIOT 7B
1239	16_Y	a	104a	strato	75	3	a	2		ciotola	CST	n.d.	CIOT 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
15	**16_Y**	**B**	**46**	**strato**	**195**	**6**	**a**			**ciotola**	**G_02-03:15, 36**	**39**	**CIOT 8A**
176	**16_Y**	**b**	**68/60**	**strato**	**177**	**5**	**c**			**ciotola**	**G_02-03:17, 34**	**3**	**CIOT 8A**
183	**16_Y**	**b**	**63**	**strato**	**206**	**5**	**c**			**ciotola**	**G_02-03:13, 36**	**2**	**CIOT 8A**
189	**16_Y**	**b**	**46**	**strato**	**189**	**5**	**b**			**ciotola**	**G_02-03:10, 38**	**55**	**CIOT 8A**
191	**16_Y**	**b**	**56+59**	**strato**	**176**	**5**	**c**			**ciotola**	**G_02-03:12, 38**	**23**	**CIOT 8A**

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase 2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
17	16_Y	B	54	strato	242	6	b			ciotola		G_02-03:9, 38	7	CIOT 8B
18	16_Y	B	78	strato	258	6	b			ciotola	scanalatura su labbro	G_02-03:13, 38	36	CIOT 8B
192	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			ciotola		G_02-03:14, 38	68	CIOT 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
190	16_Y	b	68/69	strato	177	5	c			ciotola	G_02-03:11, 38	399	CIOT 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
892	16_Y	b	7	strato	54	3	b			ciotola	G_02-03:17, 38	20	CIOT 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
10	16_Y	B	37	elemento	273	6	b			ciotola	G_02-03:13, 35	HY670/a	CIOT 11

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
186	16_Y	b	33	strato	178	5	b			ciotola	G_02-03:1, 38	20	CIOT 12A
1062	16_Y	a	104a	strato	81	3	a			ciotola	G_02-03:3, 38	5	CIOT 12A
889	16_Y	b	14	strato	35	3	b			ciotola	G_02-03:2, 38	90	CIOT 12B
16	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6	b	ciotola	G_02-03:4, 38	2	CIOT 12C
890	16_Y	b	10	strato	30	3	b			ciotola	G_02-03:5, 38	7	CIOT 12C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1351	16_Y	a	104a	strato	69	2				ciotola	V_02-03:30, 141	10	CIOT 13A
1352	16_Y	b	1	strato	3	2				ciotola	V_02-03:32, 141	12	CIOT 13A
1353	16_Y	a	3	strato	96	2				ciotola	V_02-03:31, 141	17	CIOT 13A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1060	16_Y	b	7	strato	23	3	a			ciotola	G_02-03:5, 37	8	CIOT 13B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
168	16_Y	b	33	strato	204	5	c			ciotola		G_02-03:11, 30	36	CIOT 14A
185	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			ciotola		G_02-03:12, 37	61	CIOT 14A
188	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			ciotola	scanalatura sull'orlo	G_02-03:7, 38	61	CIOT 14A
19	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			ciotola		G_02-03:15, 38	2	CIOT 14B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
187	16_Y	b	48	strato	129	5	b			ciotola	G_02-03:6, 38	y231	CIOT 15
193	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			ciotola	G_02-03:16, 38	187	CIOT 15

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
27	16_Y	B	70+71	strato	207	6	a			ciotola su tre piedi	G_02-03:19, 39	8	CIOT 16

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
725	16_Y	b	29/8	elemento	60	4	a			coppa su sostegno	G_02-03:2, 43	HY264	CIOTS 1
899	16_Y	b	14	strato	35	3	b			coppa su sostegno	G_02-03:4, 43	y224	CIOTS 1
1066	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			sostegno	G_02-03:3, 43	y232	CIOTS 1
1067	16_Y	b	7	strato	23	3	a			bacino forato	G_02-03:6, 43	y215	CIOTS 1
1354	16_Y	b	14	sup						ciotola su sostegno	G_02-03:5, 43	HY265	CIOTS 1

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
31	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			coppa su sostegno	G_02-03:1, 43	HY470	CIOTS 2

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
459	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			piatto	G_02-03:10, 26	105	PIAT 1A
577	16_Y	b	54	strato	141	4	b			piatto	G_02-03:11, 26	9	PIAT 1A
822	16_Y	b	31	strato	88	3	b			piatto	G_02-03:14, 25	1	PIAT 1A
827	16_Y	b	14	strato	35	3	b			piatto	G_02-03:14, 26	17	PIAT 1A
1026	16_Y	b	103	strato	13	3	a			piatto	G_02-03:13, 25	5	PIAT 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
458	16_Y	b	56	strato	144	5	a			piatto	G_02-03:9, 26	1	PIAT 1B
578	16_Y	b	5	strato	63	4	b			piatto	G_02-03:12, 26	33	PIAT 1B
1028	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			piatto	G_02-03:18, 26	1	PIAT 1B
1355	16_Y	b	4	strato	8	3	a			piatto	G_02-03:12, 26	1	PIAT 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
689	16_Y	b	23/3	strato	57	4	a	3	b	piatto	G_02-03:1, 26	1	PIAT 2A
821	16_Y	b	14	strato	64	3	b			piatto	G_02-03:12, 25	12	PIAT 2A
823	16_Y	b	44/41	strato	97	3	b			piatto	G_02-03:15, 25	y422	PIAT 2A
824	16_Y	b	43/41	strato	101	3	b	4	a	piatto	G_02-03:16, 25	5	PIAT 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
576	16_Y	a	28/1	elemento	107	4	b			piatto	G_02-03:11, 25	y455	PIAT 2B
690	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			piatto	G_02-03:2, 26	4	PIAT 2B
691	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			piatto	G_02-03:4, 26	y10	PIAT 2B
828	16_Y	b	101a	strato	19	3	b			piatto	G_02-03:15, 26	8	PIAT 2B
1356	16_Y	a	4	strato	1	1				piatto	V_02-03:1, 141	8	PIAT 2C
1357	16_Y	a	5	strato	19	1	b			piatto	V_02-03:6, 141	6	PIAT 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
692	16_Y	b	8	strato	61	4	a	3	b	piatto	G_02-03:5, 26	y470	PIAT 3
693	16_Y	b	32/23	strato	75	4	a	4	b	piatto	G_02-03:6, 26	8	PIAT 3
829	16_Y	b	14	strato	64	3	b			piatto	G_02-03:16, 26	9	PIAT 3

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
826	16_Y	a	31/1	strato	111	3	b	4	a	piatto	G_02-03:7, 26	3	PIAT 4
857	16_Y	b	7	strato	54	3	b			piatto	G_02-03:7, 32	41	PIAT 4

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
701	16_Y	b	5	strato	62	4	a			piatto	G_02-03:5, 32	5	PIAT 5
1027	16_Y	a	28/3	strato	104	3	a			piatto	G_02-03:17, 26	11	PIAT 5
1358	16_Y	b	36/16	strato	109	4	a			piatto	G_02-03:6, 26	y9	PIAT 5

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
456	16_Y	b	38	strato	167	5	a			piatto	G_02-03:3, 25	3	PIAT 6A
688	16_Y	b	5	strato	62	4	a			piatto	G_02-03:8, 25	49	PIAT 6A
819	16_Y	b	24	strato	68	3	b	4	a	piatto	G_02-03:7, 25	y420	PIAT 6A
1025	16_Y	b	103	strato	13	3	a			piatto	G_02-03:9, 25	16	PIAT 6A
1359	16_Y	b	14	strato	35	3	b			piatto	G_02-03:5, 25	y27	PIAT 6A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
574	16_Y	b	14	strato	104	4	b			piatto	G_02-03:1, 25	y451	PIAT 6B
575	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	piatto	G_02-03:2, 25	23	PIAT 6B
820	16_Y	b	7	strato	54	3	b			piatto	G_02-03:10, 25	70	PIAT 6B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
145	16_Y	b	37	strato	159	5	b			piatto	G_02-03:4, 25	31	PIAT 7
457	16_Y	b	36/16	strato	109	5	a			piatto	G_02-03:6, 25	y181	PIAT 7

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
159	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			piatto	G_02-03:10, 28	42	PIAT 8
160	16_Y	b	48	strato	129	5	b			piatto	G_02-03:11, 28	61	PIAT 8
161	16_Y	b	53+58	strato	181	5	b	5	c	piatto	G_02-03:12, 28	1	PIAT 8
1230	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			piatto	CST	19	PIAT 8

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
237	16_Y	b	37	strato	159	5	b			bicchiere	G_02-03:8, 60	y136	BIC 1A
750	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			bicchiere	G_02-03:13, 61	HY232	BIC 1A
751	16_Y	a (b)	28/1	strato	114	4	a	4	b	bicchiere	G_02-03:14, 61	HY233	BIC 1A
1360	16_Y	b	68/60	strato	115	5	c			bicchiere	G_02-03:12, 60	141	BIC 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
488	16_Y	b	51/26	tomba	23	5	a			bicchiere	G_02-03:5, 61	HY337/2	BIC 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
250	16_Y	b	37	strato	159	5	b			bicchiere	G_02-03:6, 61	y140	BIC 1C
254	16_Y	b	37	elemento	155	5	b			bicchiere	G_02-03:10, 61	y139	BIC 1C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
51	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6	b	bicchiere	G_02-03:15, 60	_	BIC 2A
238	16_Y	b	37	strato	159	5	b			bicchiere	G_02-03:9, 60	y135	BIC 2A
240	16_Y	b	71	strato	185	5	c			bicchiere	G_02-03:14, 60	y458	BIC 2A
241	16_Y	b	33	strato	180	5	b			bicchiere	G_02-03:16, 60	y327	BIC 2A
243	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:19, 60	y433	BIC 2A
246	16_Y	b	37	tomba	206	5	b	5	c	bicchiere	G_02-03:1, 61	HY433/3	BIC 2A
247	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	bicchiere	G_02-03:2, 61	HY435/9	BIC 2A
251	16_Y	b	37	strato	159	5	b			bicchiere	G_02-03:7, 61	y133	BIC 2A
252	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:8, 61	y131	BIC 2A
253	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	bicchiere	G_02-03:9, 61	HY435/10	BIC 2A
255	16_Y	b	36	tomba	210	5	b			bicchiere	G_02-03:11, 61	HY463/2	BIC 2A
487	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			bicchiere	G_02-03:21, 60	y459	BIC 2A
613	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	bicchiere	G_02-03:18, 60	y237	BIC 2A
1200	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	CST	52	BIC 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
232	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:3, 60	HY596	BIC 2B
236	16_Y	b	70	strato	184	5	c			bicchiere	G_02-03:7, 60	HY431	BIC 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
50	16_Y	B	46	strato	263	6	a			bicchiere	G_02-03:11, 60	y360	BIC 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
249	16_Y	b	70	strato	184	5	c			bicchiere	G_02-03:4, 61	HY457	BIC 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
239	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:13, 60	y259	BIC 4A
242	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	bicchiere	G_02-03:17, 60	_	BIC 4A
244	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:20, 60	y460	BIC 4A
256	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			bicchiere	G_02-03:12, 61	y328	BIC 4A
486	16_Y	b	26	strato	127	5	a			bicchiere	G_02-03:10, 60	HY320	BIC 4A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
233	16_Y	b				5				bicchiere	G_02-03:4, 60		BIC 4B
234	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:5, 60	HY388	BIC 4B
261	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:1, 62	HY389	BIC 4B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
235	16_Y	b	48	strato	160	5	b	5	c	bicchiere	G_02-03:6, 60	y333	BIC 4C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
614	16_Y	b	24	strato	108	4	b			bicchiere	G_02-03:2, 62	y453	BIC 5A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
615	16_Y	b	48/49	strato	121	4	b			bicchiere	G_02-03:1, 63	HY312	BIC 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
245	16_Y	b	37	strato	159	5	b			bicchiere	G_02-03:22, 60	y143	BIC 6

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
52	16_Y	B	72	strato	244	6	a			bicchiere	G_02-03:20, 61	y354	BIC 7A
258	16_Y	b	70+71	tomba	207	5	b			bicchiere	G_02-03:17, 61	HY434/4	BIC 7A
260	16_Y	b	68/60	tomba	177	5	c			bicchiere	G_02-03:19, 61	HY573	BIC 7A
262	16_Y	b	37	elemento	155	5	b			bicchiere	G_02-03:4, 62	y138	BIC 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
257	16_Y	b	70+71	tomba	207	5	b			bicchiere	G_02-03:16, 61	y131	BIC 7B
259	16_Y	b	68/60	tomba	207	5	b			bicchiere	G_02-03:18, 61	HY434/3	BIC 7B
489	16_Y	b	51/26	strato	165	5				bicchiere	G_02-03:15, 61	HY574	BIC 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1087	16_Y	a	28/3	strato	104	3	a			bicchiere	G_02-03:8, 62	HY183	BIC 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
752	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	bicchiere		G_02-03:5, 62	y248	BIC 8B
753	16_Y	b	33/13	strato	73	4	a			bicchiere	corrugazione	G_02-03:6, 62	HY182	BIC 8B
754	16_Y	b	33/13	strato	73	4	a			bicchiere	fascia dipinta sul bordo e corrugazione sulla spalla	G_02-03:7, 62	HY250	BIC 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1088	16_Y	a	20			3				bicchiere	G_02-03:1, 64	HY261	BIC 8C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
490	16_Y	b	33	strato	171	5	a			bicchiere	G_02-03:3, 62	HY423	BIC 9A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
263	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:12, 62	y205	BIC 9B
491	16_Y	b	53	strato	138	5	a			bicchiere	G_02-03:11, 62	y123	BIC 9B
755	16_Y	b	51/26	tomba	24	4	a			bicchiere	G_02-03:10, 62	HY338/2	BIC 9B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1361	16_Y	a	22	strato	25	2		3	a	bicchiere	V_02-03:4, 147	y54	BIC 9C
1362	16_Y	c	0		0	2		3	a	bicchiere	V_02-03:5, 147	y109	BIC 9C
1363	16_Y	a	7	strato	40	2				bicchiere	V_02-03:6, 147	23	BIC 9C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1364	16_Y	a	18	strato	44	2				bicchiere	V_02-03:1, 147	HY259	BIC 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase 2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
265	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:3, 64	y218	BIC 11A
269	16_Y	b	50/49	strato	134	5	b	5	c	bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:3, 65	y226	BIC 11A
493	16_Y	b	58	strato	145	5	a			bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:6, 65	y149	BIC 11A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
266	16_Y	b	67	strato	183	5	c			bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:4, 64	1	BIC 11B
267	16_Y	b	33	strato	204	5	c			bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:5, 64	6	BIC 11B
928	16_Y	b	101	strato	39	3	b			bicchiere	incisioni (onde) e corrugazione	G_02-03:7, 64	32	BIC 11B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
492	16_Y	b	36/16	strato	109	5	a			bicchiere	corrugazione e scanalatura	G_02-03:5, 65	y79	BIC 11C
617	16_Y	b	48/49	strato	121	4	b			bicchiere	incisioni (linee e onde)	G_02-03:4, 65	y213	BIC 11C
756	16_Y	b	9	strato	102	4	a	4	b	bicchiere	incisioni (onde e punti)	G_02-03:2, 64	HY313	BIC 11C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
276	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:1, 70	HY387	BIC 12A
277	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:2, 70	136	BIC 12A
280	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:6, 70	y359	BIC 12A
282	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			bicchiere	G_02-03:9, 70	87	BIC 12A
499	16_Y	b	33	strato	135	5	a			bicchiere	G_02-03:5, 70	56	BIC 12A
500	16_Y	b	56	strato	144	5	a			bicchiere	G_02-03:7, 70	HY344	BIC 12A
1225	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			bicchiere	CST	87	BIC 12A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
278	16_Y	b	33	strato	178	5	b			bicchiere	G_02-03:3, 70	67	BIC 12B
279	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:4, 70	y238	BIC 12B
281	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bicchiere	G_02-03:8, 70	y229	BIC 12B
770	16_Y	a	104	strato	88	4	a			bicchiere	G_02-03:10, 70	HY83	BIC 12B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
927	16_Y	b	43/41	strato	101	3	b	4	a	bicchiere	G_02-03:9, 62	y107	BIC 13
933	16_Y	b	11/1	strato	79	3	b	4	a	bicchiere	G_02-03:15, 67	y108	BIC 13

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1365	16_Y	a	8	strato	54	1	c			bicchiere	V_02-03:7, 147	y32	BIC 14A
1366	16_Y	a	8	strato	1	1	b			bicchiere	V_02-03:8, 147	5	BIC 14A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1367	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			bicchiere	V_02-03:2, 147	79	BIC 14B
1368	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			bicchiere	V_02-03:3, 147	y50	BIC 14B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
619	16_Y	b	57	tomba	26	4	b			calice	G_02-03:16, 67	HY540/3	CAL 1A
620	16_Y	b	33	strato	131	4	b			calice	G_02-03:1, 68	y246	CAL 1A
621	16_Y	b	31	strato	105	4	b			calice	G_02-03:4, 68	y104	CAL 1A
764	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	calice	G_02-03:2, 68	HY142	CAL 1A
766	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	calice	G_02-03:19, 68		CAL 1A
936	16_Y	b	12/2	elemento	27	3	b			calice	G_02-03:11, 68	HY398	CAL 1A
1099	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			calice	G_02-03:3, 68	y247	CAL 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
934	16_Y	b	8	strato	50	3	b			calice	G_02-03:5, 68	HY251	CAL 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
765	16_Y	a	32/28	strato	118	4	a			calice	G_02-03:16, 68	HY180	CAL 2A
1100	16_Y	b	29/8	muro	6	3	a	3	b	calice	G_02-03:7, 68	HY397	CAL 2A
1101	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			calice	G_02-03:8, 68	HY385	CAL 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1102	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			calice	G_02-03:9, 68	HY88	CAL 2B
1105	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			calice	G_02-03:13, 68	NY383	CAL 2B
1107	16_Y	a	104	strato	77	3	a			calice	G_02-03:18, 68	HY71	CAL 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
937	16_Y	a	28/1	strato	113	3	b	4		calice	G_02-03:15, 68	HY180	CAL 2C
1106	16_Y	b	12/1	strato	20	3	a			calice	G_02-03:14, 68	HY90	CAL 2C
1369	16_Y	a	28/1	strato	112	3	b	4	a	calice	G_02-03:17, 68	HY232	CAL 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
763	16_Y	a		muro	60	4	a			calice	G_02-03:18, 67	HY405	CAL 2D
1092	16_Y	a	20	strato	48	3	a			calice	G_02-03:3, 67	HY79	CAL 2D
1103	16_Y	a	28/3	strato	104	3	a			calice	G_02-03:10, 68	HY233	CAL 2D
1104	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			calice	G_02-03:12,68	HY382	CAL 2D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
496	16_Y	b	52	strato	137	5	a	5	b	calice	G_02-03:17, 67	y147	CAL 3A
758	16_Y	b				4				calice	G_02-03:1, 67	y258	CAL 3A
759	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	calice	G_02-03:4, 67	HY425	CAL 3A
1093	16_Y	a	20	strato	48	3	a			calice	G_02-03:6, 67	HY104	CAL 3A
1094	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			calice	G_02-03:7, 67	HY87	CAL 3A
1095	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			calice	G_02-03:8, 67	HY96	CAL 3A
1096	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			calice	G_02-03:9, 67	y211	CAL 3A
1097	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			calice	G_02-03:10, 67	y219	CAL 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
760	16_Y	b	27	strato	119	4	a	4	b	calice	G_02-03:5, 67	HY314	CAL 3B
1112	16_Y	a	21	strato	62	3	a			calice	G_02-03:17, 70	HY42	CAL 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
622	16_Y	b	11/1	strato	116	4	b			calice	G_02-03:4, 69	HY317	CAL 4A
767	16_Y	a	32/28	strato	118	4	a			calice	G_02-03:3, 69	HY181	CAL 4A
1108	16_Y	b	4	strato	25	3	a			calice	G_02-03:1, 69	HY132	CAL 4A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
768	16_Y	b	5	strato	62	4	a			calice	corrugazione	G_02-03:5, 69	HY198	CAL 4B
938	16_Y	b	15+16	strato	42	3	b			calice	corrugazione	G_02-03:6, 69	y45	CAL 4B
1109	16_Y	b	11/1	elemento	10	3	a			calice	corrugazione sulla spalla	G_02-03:2, 69	y111	CAL 4B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
772	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			calice	G_02-03:4, 71	21	CAL 5A
941	16_Y	b	12/2	strato	28	3	b			calice	G_02-03:1, 71	y23	CAL 5A
942	16_Y	b	10	strato	30	3	b			calice	G_02-03:2, 71	HY127	CAL 5A
1113	16_Y	b	16	tomba	15	3	a			calice	G_02-03:3, 71	HY196/1	CAL 5A
1114	16_Y	b	4	strato	25	3	a			calice	G_02-03:5, 71	HY333	CAL 5A
1115	16_Y	b	103	strato	13	3	a			calice	G_02-03:6, 71	HY89	CAL 5A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
771	16_Y	b	20	strato	87	4	a	4	b	calice	G_02-03:12, 70	HY233	CAL 5B
940	16_Y	a	30/3	strato	105	3	b			calice	G_02-03:16, 70	y154	CAL 5B
1110	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			calice	G_02-03:14, 70	HY194	CAL 5B
1111	16_Y	b	12/2	strato	20	3	a			calice	G_02-03:15, 70	HY116	CAL 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
623	16_Y	b	48/49	strato	121	4	b			calice	G_02-03:10, 71	y182	CAL 5C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1116	16_Y	c		superficie		3	a			calice	G_02-03:7, 71	HY231	CAL 6
1117	16_Y	c		superficie		3	a			calice	G_02-03:8, 71	y191	CAL 6

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1370	16_Y	a	12	strato	32	2				calice	V_02-03:5, 149	y87	CAL 7A
1371	16_Y	a	15	strato	25	1	c			calice	V_02-03:7, 149	y57	CAL 7A
1372	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		calice	V_02-03:9, 150	y86	CAL 7A
1373	16_Y	a	8	strato	1	1b				calice	V_02-03:10, 150	y12	CAL 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1374	16_Y	a	22	strato	66	2		3	a	calice	V_02-03:4, 149	y68	CAL 7B
1375	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:8, 149	y55	CAL 7B
1376	16_Y	a	1	strato	13	1	b			calice	V_02-03:9, 149	y61	CAL 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
939	16_Y		6	strato	15	3	b			calice	G_02-03:13, 70	HY246	CAL 8A
943	16_Y	b	16	strato	8	3	b			calice	G_02-03:11, 71	y446	CAL 8A
1222	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			calice	CST	110	CAL 8A
1223	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			calice	CST	Br8	CAL 8A
1236	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			calice	CST	13	CAL 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1377	16_Y	a	1	elemento	20	1	b			calice	V_02-03:17, 149	HY005	CAL 8B
1378	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:13, 149	HY190	CAL 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1379	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:14, 149	HY185	CAL 8C
1380	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:11, 149	HY187	CAL 8C
1381	16_Y	a	1	elemento	20	1	b			calice	V_02-03:16, 149	HY007	CAL 8C
1382	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:12, 149	HY189	CAL 8C
1383	16_Y	a	1	elemento	20	1	b			calice	V_02-03:18, 149	HY006	CAL 8C
1384	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:15, 149	HY188	CAL 8C
1385	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:10, 149	HY186	CAL 8C
1386	16_Y	a	1	elemento	92	1	c			calice	V_02-03:3, 150	HY332	CAL 8C
1387	16_Y	a	15	strato	1	1	c			calice	V_02-03:4, 150	y58	CAL 8C
1388	16_Y	a	1	strato	13	1	b			calice	V_02-03:7, 150	y38	CAL 8C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1389	16_Y	a	23	strato	61	2				calice	V_02-03:2, 149	HY072	CAL 8D
1390	16_Y	a	104a	strato	28	1				calice	V_02-03:6, 149	HY032	CAL 8D
1391	16_Y	a	8	strato	1	1	b			calice	V_02-03:6, 150	HY092	CAL 8D
1392	16_Y	a	104a	tomba	67	2		1	c	calice	V_02-03:3, 149	HY084	CAL 8D
1393	16_Y	a	4	tomba	9	1	a			calice	V_02-03:8, 150	HY013	CAL 8D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1394	16_Y	a	3	strato	98	2				calice	V_02-03:1, 149	y116	CAL 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1395	16_Y	a	4	tomba	25	1	a			calice	V_02-03:1, 151	HY001	CAL 10A
1396	16_Y	a	6a	strato	16	1	c			calice	V_02-03:2, 151	19	CAL 10A
1397	16_Y	a	8	strato	50	1	b			calice	V_02-03:4, 151	10	CAL 10A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1398	16_Y	a	12	elemento	6	1	b			calice	V_02-03:3, 151	HY002	CAL 10B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1399	16_Y	a	1	strato	4	1	a	1	b	calice	V_02-03:7, 151	HY004	CAL 11
1400	16_Y	a	6	strato	10	1	a			calice	V_02-03:8, 151	HY070	CAL 11
1401	16_Y	a	1	strato	5	1		2		calice	V_02-03:9, 151	33	CAL 11
1402	16_Y	a	9	strato	31	1	c			calice	V_02-03:11, 151	44	CAL 11
1403	16_Y	a	5	strato	19	1	b			calice	V_02-03:13, 151	15	CAL 11
1404	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		calice	V_02-03:10, 151	19	CAL 11
1405	16_Y	a	14	strato	58	2				calice	V_02-03:5, 151	6	CAL 11
1406	16_Y	a	7	strato	40	2				calice	V_02-03:6, 151	21	CAL 11
1407	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			calice	V_02-03:12, 151	76	CAL 11

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
629	16_Y	b	33	elemento	125	4	b			calice	G_02-03:3, 77	y194	CAL 12A
960	16_Y	b	10	strato	60	3	b			calice	G_02-03:5, 77	HY321	CAL 12A
962	16_Y	b	22	tomba	17	3	b			calice	G_02-03:7, 77	HY195/1	CAL 12A
963	16_Y	b	12/2		32	3	b			calice	G_02-03:8, 77	HY122	CAL 12A
964	16_Y	b	6	strato	15	3	b			calice	G_02-03:4, 78	HY123	CAL 12A
965	16_Y	b	15+16	strato	70	3	b	4	a	calice	G_02-03:5, 78	HY239	CAL 12A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1120	16_Y	a	28/1	strato	112	3	b	4	a	calice	G_02-03:6, 76	HY82	CAL 12B
1122	16_Y	b	16	tomba	15	3	a			calice	G_02-03:1, 78	HY196/2	CAL 12B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
959	16_Y	b	15+16	strato	24	3	b			calice	G_02-03:4, 77	HY238	CAL 13
961	16_Y	a	28/1	strato	112	3	b	4	a	calice	G_02-03:6, 77	HY240	CAL 13
1123	16_Y					3				calice	G_02-03:2, 78	y214	CAL 13
1124	16_Y					3				calice	G_02-03:3, 78	y20	CAL 13
1401	16_Y	a	1	strato	5	1		2		calice	V_02-03:9, 151	33	CAL 13

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
304	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			flacone	G_02-03:2, 75	y432	FLAC 1A
507	16_Y	b	38	strato	167	5	a			flacone	G_02-03:5, 75	Y245	FLAC 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
948	16_Y	b	44/41	strato	97	3	b			flacone	bande dipinte	G_02-03:16, 74	HY258	FLAC 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
76	16_Y	B	86	strato	228	6				flacone		G_02-03:8, 74	HY591	FLAC 2A
299	16_Y	b	37	strato	159	5	b			flacone		G_02-03:9, 74	HY348	FLAC 2A
300	16_Y	b	46	strato	189	5	b			flacone	pettinature sulla spalla	G_02-03:10, 74	HY468	FLAC 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
301	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			flacone	G_02-03:11, 74	y263	FLAC 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
506	16_Y	b	64	strato	190	5				flacone	G_02-03:12, 74	HY429	FLAC 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
627	16_Y	b	33	strato	115	4	b			flacone		G_02-03:3, 75	HY305	FLAC 3A
950	16_Y	b	9	strato	24	3	b			flacone		G_02-03:4, 75	HY130	FLAC 3A
951	16_Y	b	24	strato	68	3	b	4	a	flacone	scanalature sul collo	G_02-03:7, 75	HY140	FLAC 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
626	16_Y	b	33	strato	115	4	b			flacone	corrugazione su spalla	G_02-03:19, 74	HY304	FLAC 3B
778	16_Y	b	37/16	strato	82	4	a	4	b	flacone	corrugazione	G_02-03:6, 75	HY125	FLAC 3B
949	16_Y	b	24	strato	68	3	b	4	a	flacone	corrugazione sulla spalla	G_02-03:20, 74	HY131	FLAC 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
954	16_Y	b	18/4	elemento	50	3	b			flacone	G_02-03:10, 75	HY254	FLAC 4

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
952	16_Y	b	20	elemento	72	3	b	4	a	flacone	scanalature sul collo	G_02-03:8, 75	HY139	FLAC 5A
953	16_Y	b	15+16	strato	70	3	b	4	a	flacone	scanalature sul collo	G_02-03:9, 75	HY247	FLAC 5A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
956	16_Y	b	9	strato	24	3	b			flacone	scanalature sul collo	G_02-03:12, 75	10	FLAC 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
955	16_Y	b	6	strato	78	3	b			flacone	scanalature sul collo	G_02-03:11, 75	HY255	FLAC 5C
1254	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	flacone	cordonatura	CST	n.d.	FLAC 5C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1118	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			flacone	G_02-03:13, 74	y271	FLAC 6A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase 2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
625	16_Y	a	28/3	strato	120	4	b	5	a	flacone	fascia dipinta su collo	G_02-03:15, 74	y326	FLAC 6B
776	16_Y	a	32/3	strato	129	4	a			flacone	dipinta a bande e motivi geometrici	G_02-03:14, 74	HY400	FLAC 6B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1127	16_Y					3				flacone	scanalatura sulla spalla	G_02-03:11, 79	y63	FLAC 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1128	16_Y	b	12/2	strato	20	3	a			flacone	scanalatura sulla spalla	G_02-03:12, 79	HY94	FLAC 7B
1129	16_Y	b	12/2	elemento	18	3	a			flacone	scanalatura sulla spalla	G_02-03:13, 79	HY334	FLAC 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
969	16_Y	a	30/3	strato	105	3	b			flacone	G_02-03:14, 79	HY376	FLAC 7C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1408	16_Y	a	1	strato	4	1	a	1	b	flacone	V_02-03:16, 151	HY008	FLAC 7D
1409	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		flacone	V_02-03:15, 151	HY033	FLAC 7D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
305	16_Y	b	33	strato	204	5	c			flacone	G_02-03:3, 79	HY351	FLAC 8A
967	16_Y	b	8	strato	37	3	b			flacone	G_02-03:9, 79	HY129	FLAC 8A
1125	16_Y	a	20	strato	48	3	a			flacone	G_02-03:7, 79	HY34	FLAC 8A
1126	16_Y	a	20	elemento	44	3	a			flacone	G_02-03:8, 79	HY103	FLAC 8A
1410	16_Y	b	16	strato	3	2				flacone	V_02-03:14, 151	HY308	FLAC 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
966	16_Y	b	39	elemento	97	3	b			flacone	corrugazione sulla spalla	G_02-03:6, 79	HY380	FLAC 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1411	16_Y	b				3				flacone	G_02-03:2, 79	y193	FLAC 9
1412	16_Y	b	16	tomba	15	3	a			flacone	G_02-03:1, 79	HY196/2	FLAC 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
77	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			flacone	G_02-03:5, 79	HY472	FLAC 10
630	16_Y	b	29/8	strato	110	4	b			flacone	G_02-03:4, 79	HY346	FLAC 10
968	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b			flacone	G_02-03:10, 79	HY93	FLAC 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
64	16_Y	B		strato		6				olletta	G_02-03:12, 72		OLL 1A
70	16_Y	B	46	tomba	T219	6	b	6	c	olla	G_02-03:4, 73	HY646/5	OLL 1A
75	16_Y	B	86	strato	228	6	a			olla	G_02-03:5, 74	26	OLL 1A
296	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:3, 74	128	OLL 1A
1221	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			olletta	CST	98	OLL 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
59	16_Y	B		strato		6				olletta	G_02-03:5, 72	_	OLL 1B
72	16_Y	B		strato		6				olla	G_02-03:17, 73		OLL 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
61	16_Y	B	70+71	strato	207	6	a			olletta	G_02-03:8, 72	_	OLL 1C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
60	16_Y	B	69	strato	262	6	a			olletta	G_02-03:7, 72	HY590	OLL 2
65	16_Y	B		strato		6				olletta	G_02-03:13, 72		OLL 2
66	16_Y	B		strato		6				olletta	G_02-03:14, 72	24	OLL 2
284	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			olletta	G_02-03:4, 72	HY594	OLL 2
285	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:6, 72	HY378	OLL 2
293	16_Y	b	69	tomba	204	5	b	5	c	olletta	G_02-03:10, 73	HY430	OLL 2
297	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olletta	G_02-03:4, 74	129	OLL 2

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
290	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olletta	G_02-03:6, 73	HY435/11	OLL 3A
291	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:7, 73	HY381	OLL 3A
502	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			olletta	G_02-03:1, 73	y330	OLL 3A
504	16_Y	b	53	tomba	30	5	a			olletta	G_02-03:15, 73	HY342/1	OLL 3A
775	16_Y	b	38/16	tomba	19	4	a			olletta	G_02-03:8, 73	HY273	OLL 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
287	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:2, 73	y235	OLL 3B
292	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:9, 73	HY397	OLL 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
57	16_Y	B	86	strato	228	6	a			olletta	pettinatura sulla spalla	G_02-03:1, 72	25	OLL 4
62	16_Y	B	37	strato	225	6	a			olletta		G_02-03:9, 72	29	OLL 4
63	16_Y	B	78	strato	227	6	a			olletta	scanalature sulla spalla	G_02-03:10, 72	29	OLL 4

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
58	16_Y	B	78	strato	227	6	a			olletta		G_02-03:2, 72	HY632	OLL 5A
67	16_Y	B		strato		6				olletta		G_02-03:15, 72		OLL 5A
68	16_Y	B		strato		6				olletta	pettinature sulla spalla	G_02-03:16, 72		OLL 5A
69	16_Y	B	86	strato	235	6	a			olletta		G_02-03:17, 72	7	OLL 5A

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
283	16_Y	b	69	tomba	211	5	c			olletta	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 72	HY464/2	OLL 5B
286	16_Y	b	46	strato	189	5	b			olletta	scanalature sulla spalla	G_02-03:11, 72	14	OLL 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
773	16_Y	b	5	strato	62	4	a			olletta	scanalature	G_02-03:21, 72	58	OLL 6
774	16_Y	b	5	strato	62	4	a			olletta	scanalature	G_02-03:22, 72	20	OLL 6
945	16_Y	b	9	strato	24	3	b			olletta	scanalature	G_02-03:18, 72	5	OLL 6
946	16_Y	b	31	strato	88	3	b			olletta	scanalature	G_02-03:19, 72	5	OLL 6
947	16_Y	b	6	strato	78	3	b			olletta	scanalature	G_02-03:20, 72	4	OLL 6
1252	16_Y		31	strato	78	3				olletta	scanalature	CST	n.d.	OLL 6
1253	16_Y	a	31/1	strato	111	3	b	4	a	olletta		CST	30	OLL 6

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
298	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olletta		G_02-03:6, 74	128	OLL 7
302	16_Y	b	37	strato	159	5	b			olletta	scanalature sul collo	G_02-03:17, 74	HY345	OLL 7
303	16_Y	b	37	tomba	205	5	b	5	c	olletta	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 75	HY432/4	OLL 7
624	16_Y	b	5	strato	63	4	b			olletta	scanalature	G_02-03:7, 74	2	OLL 7
777	16_Y	b	11/1	elemento	83	4	a			olletta	corrugazione	G_02-03:18, 74	HY303	OLL 7
957	16_Y	b	6	strato	78	3	b			olletta	scanalature sul collo	G_02-03:13, 75	12	OLL 7
1255	16_Y	b	5	strato	56	3	b			olletta	scanalature	CST	n.d.	OLL 7

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
288	16_Y	b	37	strato	159	5	b			olletta	G_02-03:3, 73	y144	OLL 8A
294	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olletta	G_02-03:12, 73	HY395	OLL 8A
503	16_Y	b	53	tomba	29	5	a			olletta	G_02-03:11, 73	HY342/3	OLL 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Impasto	Tipo
274	16_Y	b	63	tomba	210	5	b			olletta	G_02-03:11, 69	HY463/1		OLL 8B
497	16_Y	b	53	tomba	30	5	a			olletta	G_02-03:10, 69	HY342/2		OLL 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
272	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olletta	G_02-03:7, 69	HY459	OLL 9A
769	16_Y	b	11/1	strato	122	4	a	4	b	olletta	G_02-03:8, 69	HY307	OLL 9A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
779	16_Y	b	29/8	strato	107	4	a			olletta	G_02-03:4, 76	HY266	OLL 9B
780	16_Y	b	56	tomba	25	4	a			olletta	G_02-03:1, 77	HY339/2	OLL 9B
958	16_Y	a	29/3	strato	117	3	b	4	a	olla	G_02-03:1, 76	y102	OLL 9B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1119	16_Y	b	103	strato	13	3	a			olletta	G_02-03:2, 76	HY81	OLL 9C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
271	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			olletta	G_02-03:9, 66	168	OLL 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
56	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			olla	G_02-03:5, 66	32	OLL 10A
494	16_Y	b	33	strato	171	5	a			olletta	G_02-03:6, 66	7	OLL 10A
1413	16_Y	b	78+79	strato	209	5	c	6	a	olla	G_02-03:3, 66	18	OLL 10A
1414	16_Y	b	78+79	strato	209	5	c	6	a	olla	G_02-03:2, 66	7	OLL 10A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
55	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			olla	G_02-03:4, 66	33	OLL 10B
270	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	olletta	G_02-03:1, 66	58	OLL 10B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
495	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			olletta	G_02-03:7, 66	y437	OLL 10C
931	16_Y	b	23/3	strato	36	3	b	4	a	olletta	G_02-03:8, 66	2	OLL 10C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
99	16_Y	B	91	tomba	221	6	b			olla	G_02-03:5, 93	HY638/1	OLL 11
338	16_Y	b	37	tomba	206	5	b	5	c	olla	G_02-03:4, 93	HY433/2	OLL 11
522	16_Y	b	33	tomba	215	5	a			olla	G_02-03:1, 94	HY658/2	OLL 11
523	16_Y	a	28/1	elemento	126	5	a			olla	G_02-03:3, 94	19	OLL 11
1415	16_Y	b	37	tomba	216	5	c	6	a	olla	G_02-03:2, 94	HY640/1	OLL 11

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
512	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla	G_02-03:6, 84	HY461/4	OLL 12
1416	16_Y	b	37	tomba	216	5	c	6	a	olla	G_02-03:7, 83	HY640/3	OLL 12

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
335	16_Y	b	37	strato	159	5	b	olla	scanalature	G_02-03:7, 91	y161	OLL 13A
337	16_Y	b	48	strato	129	5	b	olla		G_02-03:3, 93	y228	OLL 13A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
317	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla	G_02-03:1, 83	HY396	OLL 13B
333	16_Y	b	37	tomba	209	5	b	5	c	olla	G_02-03:5, 91	HY462/1	OLL 13B
334	16_Y	b	37	tomba	209	5	b	5	c	olla	G_02-03:6, 91	HY462/2	OLL 13B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
516	16_Y	b	51/26	tomba	23	5	a			olla	G_02-03:6, 90	HY337/4	OLL 13C
517	16_Y	b	53	tomba	28	5	a			olla	G_02-03:1, 91	HY341/1	OLL 13C
518	16_Y	b	53	tomba	28	5	a			olla	G_02-03:2, 91	HY341/2	OLL 13C
519	16_Y	b	51/26	tomba	24	5	a			olla	G_02-03:3, 91	HY338/3	OLL 13C
520	16_Y	b	51/26	tomba	24	5	a			olla	G_02-03:4, 91	HY338/4	OLL 13C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
318	16_Y	b	37	tomba	214	5	c			olla	G_02-03:6, 83	HY467/2	OLL 14A
319	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla	G_02-03:7, 84	y209	OLL 14A
514	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla	G_02-03:3, 88	HY461/6	OLL 14A
1417	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla	G_02-03:4, 88	HY461/3	OLL 14A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
787	16_Y	b	18/4	strato	96	4	a			olla	G_02-03:3, 83	HY262	OLL 14B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1131	16_Y	a	31	strato	103	3	a			olla	G_02-03:2, 83	HY19	OLL 15
1136	16_Y	b	4	elemento	32	3	a			olla	G_02-03:2, 88	HY319	OLL 15

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1135	16_Y	b	4	strato	25	3	a			olla	G_02-03:1, 88	y355	OLL 16A
1418	16_Y	a	4b	strato	18	2				olla	V_02-03:16, 152	HY195	OLL 16A
1419	16_Y	a	23	strato	61	2				olla	V_02-03:9, 152	12	OLL 16A
1420	16_Y	a	1	strato	99	2				olla	V_02-03:10, 152	50	OLL 16A
1421	16_Y	a	15	strato	1	1	c			olla	V_02-03:11, 152	7	OLL 16A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1132	16_Y	b	16	tomba	15	3	a			olla	G_02-03:4, 83	HY196/4	OLL 16B
1133	16_Y	b	16	tomba	15	3	a			olla	G_02-03:1, 84	HY196/3	OLL 16B
1138	16_Y	b	4	strato	25	3	a			olla	G_02-03:4, 94	17	OLL 16B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1422	16_Y	a	104a	strato	60	1	c			olla	V_02-03:4, 152	y60	OLL 16C
1423	16_Y	a	106a	strato	16	1	c			olla	V_02-03:5, 152	y37	OLL 16C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1134	16_Y	a	4	strato	52	3	a			olla	G_02-03:8, 84	HY22	OLL 16D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1430	16_Y	a	104a	tomba	68	2		1	c	olla	V_02-03:3, 152	y71	OLL 17
1431	16_Y	a	6b	strato	17	1	c			olla	V_02-03:12, 152	15	OLL 17

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1424	16_Y	a	1	strato	22	1	c			olla	V_02-03:15, 152	HY003	OLL 17A
1425	16_Y	a	104a	tomba	70	2		1	c	olla	V_02-03:14, 152	HY120A	OLL 17A
1426	16_Y	a	0		0	1		2		olla	V_02-03:7, 152	HY020	OLL 17A
1427	16_Y	a	1	elemento	4	1	b	1	c	olla	V_02-03:6, 152	y148	OLL 17A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1428	16_Y	a	104a	tomba	65	2		1	c	olla	V_02-03:2, 152	HY073A	OLL 17B
1429	16_Y	a	104a	tomba	65	2		1	c	olla	V_02-03:1, 152	HY073B	OLL 17B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
95	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6	b	olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 85	y379	OLL 18A
96	16_Y	B	96	tomba	T224	6	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:4, 85	HY645/1	OLL 18A
97	16_Y	B	46	tomba	T219	6	b	6	c	olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:5, 85	HY646/11	OLL 18A
320	16_Y	b	70+71	tomba	207	5	b			olla	pettinature sulla spalla	G_02-03:1, 85	HY434/5	OLL 18A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
511	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla		G_02-03:2, 84	HY461/5	OLL 18B
640	16_Y	b	45/18	strato	111	4	b			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:2, 89	HY270	OLL 18B
788	16_Y	a	28/1	strato	112	4	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:2, 85	HY197	OLL 18B
789	16_Y	b	18/4	strato	96	4	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:6, 88	HY260	OLL 18B
971	16_Y	b	22	tomba	17	3	b			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 89	HY195/3	OLL 18B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1432	16_Y	a	20a	strato	56	3	a			olla	G_02-03:8, 83	HY21	OLL 18C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
329	16_Y	b	56+59	strato	176	5	c	giara	scanalature sulla spalla	G_02-03:4, 89	HY428	OLL 18D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
108	16_Y	B	79	strato	237	6	a			olla		G_02-03:2, 105	20	OLL 19A
322	16_Y	b	53	strato	147	5	b			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:2, 86	y265	OLL 19A
323	16_Y	b	33	strato	179	5	b			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 86	y269	OLL 19A
324	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla	incisioni (linee)	G_02-03:1, 87	y426	OLL 19A
513	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:4, 86	HY461/1	OLL 19A
1203	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla		CST	85	OLL 19A
1204	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla		CST	18	OLL 19A
1233	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			olla		CST	33	OLL 19A
1433	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla		G_02-03:3, 105	24	OLL 19A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
321	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 86	HY435/7	OLL 19B
515	16_Y	b	33	tomba	215	5	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 89	HY658/1	OLL 19B
1206	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla		CST	70	OLL 19B
1232	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			olla		CST	49	OLL 19B
1434	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla		G_02-03:1, 105	16	OLL 19B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
361	16_Y	b	37	tomba	206	5	b	5	c	olla	G_02-03:4, 109	HY433/1	OLL 20A
649	16_Y	b	46	muro	84	4	b			olla	G_02-03:1, 109	HY399	OLL 20A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
521	16_Y	b	51/26	tomba	24	5	a			olla	G_02-03:2, 92	HY338/1	OLL 20B
642	16_Y	b	24	strato	108	4	b			olla	G_02-03:3, 92	y382	OLL 20B
650	16_Y	b	31	strato	105	4	b			olla	G_02-03:3, 109	43	OLL 20B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
976	16_Y	b	43/41	strato	101	3	b	4	a	olla	G_02-03:2, 101	14	OLL 21
983	16_Y	b	24	strato	68	3	b	4	a	olla	G_02-03:2, 106	9	OLL 21
1149	16_Y	a	28/1	strato	103	3	a			olla	G_02-03:7, 101	15	OLL 21
1152	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			olla	G_02-03:3, 106	3	OLL 21
1435	16_Y	a	4c	strato	34	2				olla	V_02-03:6, 153	y92	OLL 21
1436	16_Y	a	3	strato	98	2				olla	V_02-03:1, 154	36	OLL 21
1437	16_Y	a	3	strato	98	2				olla	V_02-03:2, 154	32	OLL 21
1438	16_Y	a	3	strato	96	2				olla	V_02-03:3, 154	12	OLL 21
1439	16_Y	a	21a	strato	65	2				olla	V_02-03:4, 154	6	OLL 21
1440	16_Y	a	104a	strato	28	1	c			olla	V_02-03:18, 154	1	OLL 21
1441	16_Y	a	3	strato	96	2				olla	V_02-03:5, 154	3	OLL 21
1442	16_Y	a	3	strato	96	2				olla	V_02-03:6, 154	64	OLL 21
1443	16_Y	b	1	strato	3	2				olla	V_02-03:14, 154	3	OLL 21
1444	16_Y	a	2	strato	1	2				olla	V_02-03:15, 154	2	OLL 21
1445	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			olla	V_02-03:16, 154	33	OLL 21
1448	16_Y	a	3	strato	6	1	a			olla	V_02-03:10, 154	6	

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
648	16_Y	b	5	strato	63	4	b			olla	G_02-03:1, 108	y478	OLL 22A
799	16_Y	b	34/6	strato	84	4	a	4	b	olla	G_02-03:4, 107	9	OLL 22A
1156	16_Y	b	22	tomba	17	3				olla	G_02-03:2, 107	HY195/2	OLL 22A
1157	16_Y	a	20	strato	48	3	a			olla	G_02-03:2, 108	HY89	OLL 22A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
797	16_Y	b	18/4	strato	96	4	a			olla	G_02-03:1, 107	HY275	OLL 22B
798	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	olla	G_02-03:3, 107	20	OLL 22B
800	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			olla	G_02-03:3, 108	y97	OLL 22B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
781	16_Y	b	23/3	strato	57	4				olla	corrugazione sulla spalla	G_02-03:7, 80	13	OLL 23A
970	16_Y	b	18/4	strato	67	3	b	4	a	olla		G_02-03:8, 80	11	OLL 23A
1209	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla		CST	84	OLL 23A
1257	16_Y	b	8	strato	50	3	b			olla		CST	n.d.	OLL 23A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
633	16_Y	b	14	strato	95	4	b	olla		G_02-03:5, 80	40	OLL 23B
683	16_Y	b	38	strato	157	4	b	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:1, 138	10	OLL 23B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
346	16_Y	b	54	strato	169	5	b			olla	G_02-03:7, 97	8	OLL 24A
347	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla	G_02-03:2, 98	130	OLL 24A
348	16_Y	b	69	tomba	211	5	c			olla	G_02-03:6, 98	HY464/4	OLL 24A
349	16_Y	b	48	strato	129	5	b			olla	G_02-03:7, 98	y217	OLL 24A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
101	16_Y	B				6				olla	G_02-03:3, 96		OLL 24B
104	16_Y	B	96	tomba	T224	6	a			olla	G_02-03:3, 97	HY645/2	OLL 24B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
791	16_Y	b	9	strato	102	4	a	4	b	olla	G_02-03:1, 95	y99	OLL 25A
792	16_Y	b	20	strato	87	4	a	4	b	olla	G_02-03:1, 96	y121	OLL 25A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
103	16_Y	B	46	tomba	T219	6	b	6	c	olla	G_02-03:1, 97	HY646/4	OLL 25B
105	16_Y	B				6				olla	G_02-03:1, 98		OLL 25B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
526	16_Y	b	26	strato	127	5	a			olla	G_02-03:8, 96	y264	OLL 25C
645	16_Y	b	24	strato	108	4	b			olla	G_02-03:2, 97	HY608	OLL 25C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
340	16_Y	b	53	strato	147	5	b			olla	G_02-03:2, 95	HY426	OLL 25D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1145	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			olla	incisioni sulla spalla (linee) e cordonatura digitata	G_02-03:2, 100	107	OLL 26
1146	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			olla		G_02-03:6, 100	105	OLL 26
1147	16_Y	b	4	strato	8	3	a			olla		G_02-03:7, 100	20	OLL 26
1148	16_Y	b	12/2	strato	20	3	a			olla		G_02-03:1, 101	31	OLL 26
1150	16_Y	b	21	tomba	14	3	a			olla		G_02-03:3, 103	y254	OLL 26
1151	16_Y	a	18	strato	79	3	a			olla		G_02-03:4, 103	y311	OLL 26
1251	16_Y	b	8	strato	107	3				olla		CST	n.d.	OLL 26

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
351	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			olla		G_02-03:1, 100	y303	OLL 27A
360	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla	scanalatura sulla spalla	G_02-03:8, 106	HY654	OLL 27A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
974	16_Y	b	5	strato	14	3	b	3	a	olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:4, 100	34	OLL 27B
1143	16_Y	b	12/2	strato	20	3	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:2, 99	HY99	OLL 27B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
355	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olla	incisioni e scanalature	G_02-03:2, 102	HY435/4	OLL 28A
529	16_Y	b	72	tomba	203	5	a			olla		G_02-03:2, 103	HY461/2	OLL 28A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
356	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olla	incisioni e scanalature	G_02-03:3, 102	HY435/1	OLL 28B

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
353	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olla	scanalature sulla spalla e cordonature digitate	G_02-03:10, 101	HY435/3	OLL 28C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
354	16_Y	b	37	tomba	209	5	b	5	c	olla	G_02-03:1, 102	HY462/3	OLL 29

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
106	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 99	HY474	OLL 30
350	16_Y	b	33	strato	178	5	b			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:4, 99	y314	OLL 30
357	16_Y	b	69	tomba	208	5	b	5	c	olla	cordonature	G_02-03:1, 103	HY435/2	OLL 30

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Impasto	Tipo
1449	16_Y	a	1	tomba	83	1	c			olla	V_02-03:9, 153	HY065		OLL 31

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
528	16_Y	b				5				olla	scanalature	G_02-03:4, 102	HY475	OLL 32
795	16_Y	b	24	elemento	107	4	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 104	y342	OLL 32
1446	16_Y	a	104a	strato	60	1	c			olla		V_02-03:7,154	3	OLL 32

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
647	16_Y	b	5	strato	63	4	b			olla	G_02-03:5, 106	41	OLL 33
1153	16_Y	b	2	strato	10	3	a			olla	G_02-03:4, 106	15	OLL 33
1154	16_Y	b	2	strato	10	3	a			olla	G_02-03:6, 106	6	OLL 33
1155	16_Y	b	13/2	strato	21	3	a			olla	G_02-03:7, 106	2	OLL 33
1247	16_Y	b	12	strato	20	3	a			olla	CST	n.d.	OLL 33
1447	16_Y	a	3	strato	21	1	c			olla	V_02-03:8, 154	2	OLL 33
1450	16_Y	a	105a	strato	35	2				olla	V_02-03:13, 153	y254b	OLL 33
1451	16_Y	a	2	strato	1	2				olla	V_02-03:32, 154	8	OLL 33
1452	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		olla	V_02-03:37, 154	15	OLL 33
1453	16_Y	a	6	strato	15	1	b	1	c	olla	V_02-03:38, 154	12	OLL 33
1454	16_Y	a	105a	strato	57	2				olla	V_02-03:33, 154	4	OLL 33
1455	16_Y	a	5	strato	27	1	c			olla	V_02-03:39, 154	27	OLL 33
1456	16_Y	a	5	strato	27	1	c			olla	V_02-03:40, 154	28	OLL 33
1457	16_Y	a	6	strato	10	1	b	1	a	olla	V_02-03:42, 154	1	OLL 33
1458	16_Y	a	8	strato	1	1	b			olla	V_02-03:41, 154	2	OLL 33
1459	16_Y	a	3	strato	96	2				olla	V_02-03:34, 154	44	OLL 33
1460	16_Y	a	1	strato	99	2				olla	V_02-03:35, 154	43	OLL 33
1461	16_Y	a	3	strato	96	2				olla	V_02-03:36, 154	43	OLL 33

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1159	16_Y	a	18	strato	79	3	a			olla	cordonature	G_02-03:1, 110	y93	OLL 34

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1144	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 99	y277	OLL 35
1462	16_Y	a	3	strato	96	2				olla		V_02-03:1, 153	11	OLL 35
1463	16_Y	b	1	strato	3	2				olla		V_02-03:2, 153	2	OLL 35

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
83	16_Y	B	37	strato	273	6	b			olla	scanalature su collo e spalla	G_02-03:18, 80	HY648	OLL 36
84	16_Y	B	81	strato	276	6	a			olla	scanalature sulla spalla	G_02-03:2, 81	6	OLL 36

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Liv	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
510	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a	olla	cordonature digitate e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:16, 81	y393	OLL 37A
636	16_Y	b	38	strato	153	4	b	olla	incisioni (punti), cordonature, applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:15, 81	y336	OLL 37A

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Liv	Fase	Liv 2	Fase 2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inv.	Tipo
82	16_Y	B	72	strato	214	6	a			olla		G_02-03:17, 80	61	OLL 37B
87	16_Y	B	81	strato	278	6	b			olla	cordonature digitate e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:1, 82	11	OLL 37B
88	16_Y	B	72	strato	214	6	a			olla	applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:3, 82	58	OLL 37B
89	16_Y	B	70+71	strato	208	6	a			olla	incisioni (linee e onde) e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:9, 82	19	OLL 37B
90	16_Y	B	72	strato	244	6	a			olla	incisioni (linee) e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:11, 82	18	OLL 37B
91	16_Y	B	78+79	strato	209	5	c	6	a	olla	cordonature digitate e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:10, 82	17	OLL 37B
314	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			olla	incisioni (linee e punti), cordonature digitate e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:4, 82	y391	OLL 37B
315	16_Y	b		strato	177	5	c			olla	applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:7, 82	275	OLL 37B
316	16_Y	b		strato	177	5	c			olla	applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:8, 82	110	OLL 37B
637	16_Y	b	24	strato	108	4	b			olla	cordonature digitate e applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:5, 82	y334	OLL 37B
638	16_Y	a	28/1	elemento	107	4	b			olla	applicazioni cilindriche attorno al collo	G_02-03:6, 82	8	OLL 37B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
657	16_Y	b	5	strato	63	4	b			olla	incisioni (linee e onde)	G_02-03:10, 121	15	OLL 38A
1162	16_Y	b	4	strato	25	3	a			olla	incisioni	G_02-03:11, 121	30	OLL 38A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
807	16_Y	b	29/8	strato	107	4	a			olla	incisioni e cordonature	G_02-03:2, 122	13	OLL 38B
999	16_Y	b	22/1	strato	39	3	b			olla	incisioni (linee e onde)	G_02-03:1, 122	60	OLL 38B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1000	16_Y	b	8	strato	50	3	b			olla	cordonature	G_02-03:3, 122	2	OLL 38C
1163	16_Y	b	4	strato	45	3	a			olla		G_02-03:4, 122	6	OLL 38C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
341	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			pithos	G_02-03:4, 95	y276	PIT 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
100	16_Y	B	46	tomba	T219	6	b	6	c	pithos	G_02-03:3, 95	HY426	PIT 1B

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
801	16_Y	b	5	strato	62	4	a			pithos	incisione e cordonature digitate	G_02-03:9, 115	12	PIT 2A
803	16_Y	a	32/28	strato	118	4	a			pithos	incisione e cordonature digitate	G_02-03:12, 115	2	PIT 2A
985	16_Y	b	9	strato	24	3	b			pithos	scanalature sulla spalla	G_02-03:6, 115	45	PIT 2A
986	16_Y	b	13/2	strato	28	3	b			pithos		G_02-03:8, 115	83	PIT 2A
988	16_Y	b	15+16	strato	70	3	b	4	a	pithos	cordonature	G_02-03:13, 115	20	PIT 2A
994	16_Y	b	15	strato	38	3	b			pithos		G_02-03:4, 121	8	PIT 2A
1160	16_Y	a	22	strato	66	3	a			pithos	cordonature	G_02-03:7, 115	1	PIT 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
110	16_Y	B	37	strato	225	6	a	pithos	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:3, 114	158	PIT 2B
111	16_Y	B	72	strato	214	6	a	pithos		G_02-03:1, 115	87	PIT 2B
375	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c	pithos		G_02-03:2, 115	225	PIT 2B
377	16_Y	b	37	strato	163	5	b	pithos	incisioni (linee e onde)	G_02-03:5, 115	8	PIT 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
383	16_Y	a	31	strato	136	5	b			pithos	incisioni (linee e onde)	G_02-03:4, 117	3	PIT 3A
531	16_Y	a	28/1	elemento	126	5	a			pithos	cordonature e cordonature digitate	G_02-03:1, 112	y321	PIT 3A
537	16_Y	b	33	strato	171	5	a			pithos	incisioni	G_02-03:6, 117	16	PIT 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
109	16_Y	B	37	strato	225	6	a			pithos	incisioni (linee) e cordonature digitate	G_02-03:2, 113	159	PIT 3B
367	16_Y	b	33	strato	178	5	b			pithos	incisioni (motivo a rete) e cordonature digitate	G_02-03:1, 113	32	PIT 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
369	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			pithos	incisioni (linee) e cordonature digitate	G_02-03:1, 114	32	PIT 3C
370	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	pithos	incisioni (linee)	G_02-03:2, 114	6	PIT 3C
371	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pithos		G_02-03:4, 114	77	PIT 3C
376	16_Y	b	67	strato	183	5	c			pithos		G_02-03:4, 115	14	PIT 3C
386	16_Y	b	37	strato	163	5	b			pithos	incisioni	G_02-03:7, 118	7	PIT 3C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
993	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b			pithos	cordonature	G_02-03:1, 119	HY101	PIT 4A
996	16_Y	b	23/3	strato	36	3	b	3	a	pithos		G_02-03:6, 121		PIT 4A
998	16_Y	b	4	strato	55	3	b			pithos		G_02-03:9, 121	10	PIT 4A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
656	16_Y	b	33	strato	115	4	b			pithos		G_02-03:3, 121	1	PIT 4B
805	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	pithos	cordonature digitata	G_02-03:2, 120	y310	PIT 4B
997	16_Y	b	6	strato	78	3	b			pithos		G_02-03:8, 121	40	PIT 4B

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
372	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			pithos	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:5, 114	29	PIT 5A
374	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	pithos	incisioni (linee)	G_02-03:9, 114	8	PIT 5A
389	16_Y	a	31	strato	136	5	b			pithos	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:1, 121	1	PIT 5A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
802	16_Y	b	29/8	strato	107	4	a			pithos	incisione e cordonature digitate	G_02-03:10, 115	17	PIT 5B
806	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	pithos		G_02-03:7, 121	1	PIT 5B
987	16_Y	b	14	strato	64	3	b			pithos	incisioni e cordonature	G_02-03:11, 115	42	PIT 5B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
533	16_Y	b	51/26	strato	165	5				pithos	G_02-03:7, 114	y253	PIT 6

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
382	16_Y	b	33	strato	178	5	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:3, 117	y298	PIT 7A
536	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			pithos	cordonatura	G_02-03:1, 117	65	PIT 7A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
380	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:5, 116	y300	PIT 7B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
384	16_Y	b	53	strato	147	5	b			pithos	incisioni (linee) e cordonature digitate	G_02-03:5, 117	y310	PIT 8A
387	16_Y	b	33	strato	178	5	b			pithos	incisioni e cordonature digitate	G_02-03:11, 118	3	PIT 8A
538	16_Y	b	63	strato	400	5				pithos	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:1, 118	65	PIT 8A
542	16_Y	b	33	strato	135	5	a			pithos		G_02-03:9, 118	y339	PIT 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
112	16_Y	B	46	strato	195	6	a			pithos		G_02-03:10, 118	66	PIT 8B
379	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	pithos	cordonatura digitata	G_02-03:4, 116	1	PIT 8B
388	16_Y	b	46+65	strato	186	5	b			pithos		G_02-03:12, 118	104	PIT 8B
540	16_Y	b	33	strato	171	5	a			pithos		G_02-03:3, 118	1	PIT 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
381	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pithos		G_02-03:2, 117	74	PIT 8C
539	16_Y	b	33	strato	171	5	a			pithos	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:2, 118	15	PIT 8C
652	16_Y	b	45/18	strato	111	4	b			pithos		G_02-03:4, 118	1	PIT 8C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
385	16_Y	b	33	strato	178	5	b			pithos	G_02-03:6, 118	9	PIT 8D
541	16_Y	b	53+58	strato	404	5	a	5	b	pithos	G_02-03:5, 118	2	PIT 8D
653	16_Y	a	28/1	elemento	107	4	b			pithos	G_02-03:8, 118	1	PIT 8D
804	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	pithos	G_02-03:13, 118	4	PIT 8D
992	16_Y	b	14	strato	35	3	b			pithos	G_02-03:14, 118	6	PIT 8D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
366	16_Y	b	48	strato	129	5	b			pithos	cordonatura	G_02-03:2, 111	y316	PIT 9
378	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			pithos	cordonature	G_02-03:14, 115		PIT 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1083	16_Y	a	22	strato	66	3	a			pithos	cordonature	G_02-03:9, 57	2	PIT 10A
1084	16_Y	a	3	strato	101	3	a			pithos	cordonature	G_02-03:10, 57	1	PIT 10A
1464	16_Y	a	15	strato	39	2				pithos		V_02-03:3, 155	30	PIT 10A
1465	16_Y	a	104a	strato	60	1	c			pithos		V_02-03:10, 155	6	PIT 10A
1466	16_Y	a	5a	strato	35	2				pithos		V_02-03:5, 155	1	PIT 10A
1467	16_Y	a	104a	strato	60	1	c			pithos		V_02-03:9, 155	4	PIT 10A
1468	16_Y	a	33/8	strato	125	2		3	a	pithos		V_02-03:13, 155	1	PIT 10A
1469	16_Y	a	23	strato	61	2				pithos	cordone digitato	V_02-03:12, 155	2	PIT 10A
1470	16_Y	a	18	strato	44	2				pithos	cordone digitato	V_02-03:4, 155	153	PIT 10A
1471	16_Y	a	8	strato	50	1	b			pithos		V_02-03:11, 155	5	PIT 10A
1472	16_Y	a	104a	strato	60	1	c			pithos		V_02-03:10, 145	5	PIT 10A
1473	16_Y	a	16	strato	1	1	b			pithos		V_02-03:3, 146	1	PIT 10A
1474	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			pithos	cordone digitato	V_02-03:8, 155	81	PIT 10A
1475	16_Y	a	21a	strato	68	2		3	a	pithos		V_02-03:5, 146	12	PIT 10A
1476	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		pithos		V_02-03:2, 155	16	PIT 10A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1085	16_Y	b	3	strato	7	3	a			pithos	cordonature	G_02-03:8, 59	28	PIT 10B
1477	16_Y	a	8	strato	50	1	b	1	c	pithos		V_02-03:9, 145	6	PIT 10B
1478	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		pithos		V_02-03:10, 146	7	PIT 10B
1479	16_Y	a	6	strato	15	1	b	1	c	pithos		V_02-03:11, 146	6	PIT 10B
1480	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		pithos		V_02-03:9, 146	8	PIT 10B
1481	16_Y	a	12	strato	26	1	b			pithos		V_02-03:13, 146	10	PIT 10B
1482	16_Y	a	6	strato	15	1	b	1	c	pithos		V_02-03:12, 146	5	PIT 10B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1483	16_Y	a	4	strato	8	1	a	1	b	pithos	V_02-03:6, 146	25	PIT 10C
1484	16_Y	a	12	strato	26	1	b			pithos	V_02-03:7, 146	9	PIT 10C
1485	16_Y	a	14	strato	39	2				pithos	V_02-03:2, 146	22	PIT 10C
1486	16_Y	a	3	strato	96	2				pithos	V_02-03:8, 146	2	PIT 10C
1487	16_Y	a	8	strato	123	2				pithos	V_02-03:4, 146	29	PIT 10C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
365	16_Y	b	48	strato	129	5	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:1, 111	y317	PIT 11
368	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pithos	cordonature digitate	G_02-03:3, 113	75	PIT 11

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
532	16_Y	b	33	strato	171	5	a			pithos	cordonature digitate	G_02-03:2, 112	y290	PIT 12A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
363	16_Y	a	28/3	strato	139	5	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:2, 110	y318	PIT 12B
543	16_Y	a	28/1	elemento	126	5	a			pithos	cordonature digitata	G_02-03:1, 120	y400	PIT 12B
654	16_Y	b	24	strato	108	4	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:2, 119	y399	PIT 12B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
364	16_Y	b	48	strato	129	5	b			pithos	cordonature digitate	G_02-03:3, 110	HY477	PIT 13

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
30	16_Y	B	46	strato	247	6	a			teglia	G_02-03:2, 42	1	TEG 1A
207	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	teglia	G_02-03:3, 42	41	TEG 1A
722	16_Y	b	18/4	strato	96	4	a			teglia	G_02-03:5, 42	41	TEG 1A
723	16_Y	b	22	strato	72	4	a	4	b	teglia	G_02-03:6, 42	y467	TEG 1A
724	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			teglia	G_02-03:8, 42	22	TEG 1A
897	16_Y	b	23/3	strato	36	3	b	3	a	teglia	G_02-03:7, 42	33	TEG 1A
898	16_Y	b	4	strato	66	3	b			teglia	G_02-03:9, 42		TEG 1A
1574	16_Y	b	37	strato	198	5	c	6	a	teglia	G_02-03:4, 42	7	TEG 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1064	16_Y	a	104a	strato	81	3	a			teglia	G_02-03:10, 42	1	TEG 2
1065	16_Y	a	20	strato	52	3	a			teglia	G_02-03:11, 42	HY39	TEG 2

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
200	16_Y	b	33	strato	204	5	c			teglia	G_02-03:5, 41	16	TEG 3A
1488	16_Y	b	82	strato	287	6	b			teglia	G_02-03:9 41	52	TEG 3A
1575	16_Y	a	4	strato	8	1	b	1	a	teglia	V_02-03:11, 158	31	TEG 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
28	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			teglia	G_02-03:6, 41	20	TEG 3B
29	16_Y	B	72	strato	214	6	a			teglia	G_02-03:7, 41	86	TEG 3B
201	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			teglia	G_02-03:8, 41	171	TEG 3B
202	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			teglia	G_02-03:10, 41	18	TEG 3B
1576	16_Y	a	2	strato	1	2				teglia	V_02-03:9, 158	17	TEG 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
896	16_Y	b	14	strato	35	3	b			teglia	G_02-03:1, 42	14	TEG 3C
1489	16_Y	a	3	strato	21	1	a			teglia	V_02-03:10, 158	9	TEG 3C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
198	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			vascotto	G_02-03:2, 41	1	VAS 1
199	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			vascotto	G_02-03:3, 41	2	VAS 1
1490	16_Y	b	81	strato	218	5	c	6	a	vascotto	G_02-03:4, 41	22	VAS 1

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
597	16_Y	b	14	strato	104	4	b			vascotto	G_02-03:2, 40	y452	VAS 2
598	16_Y	b	14	strato	104	4	b			vascotto	G_02-03:4, 40	1	VAS 2
718	16_Y	b	32/23	strato	75	4	a	4	b	vascotto	G_02-03:3, 40	y477	VAS 2

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
717	16_Y	a	29/3	elemento	105	4	a			vascotto	G_02-03:1, 40	y103	VAS 3A
719	16_Y	b	25/2	strato	59	4	a	3	b	vascotto	G_02-03:6, 40	6	VAS 3A
720	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	vascotto	G_02-03:7, 40	y476	VAS 3A
895	16_Y	b	43/41	strato	101	3	b	4	a	vascotto	G_02-03:5, 40	y418	VAS 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
721	16_Y	a	32/28	strato	118	4	a			vascotto	G_02-03:1, 41	y100	VAS 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
414	16_Y	b	33	strato	178	5	b			colino	G_02-03:11, 130	49	COL 1A
1491	16_Y	b	86	strato	253	6	a			colino	G_02-03:9, 130	16	COL 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
672	16_Y	b	22	strato	117	4	b			colino	G_02-03:12, 131	HY326	COL 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1492	16_Y	b	33/12	strato	73	4	a			colino	G_02-03:24, 130	HY243	COL 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
129	16_Y	B	79	strato	237	6	a			colino	G_02-03:14, 130	39	COL 2B
131	16_Y	B	37	strato	225	6	a			colino	G_02-03:5, 131	HY606	COL 2B
132	16_Y	B	81	strato	276	6	a			colino	G_02-03:10, 131	11	COL 2B
413	16_Y	b	63	strato	202	5	c			colino	G_02-03:10, 130	15	COL 2B
419	16_Y	b	37	elemento	155	5	b			colino	G_02-03:20, 130	HY349	COL 2B
420	16_Y	b	37	strato	163	5	b			colino	G_02-03:3, 131	39	COL 2B
422	16_Y	b	59	strato	151	5	b			colino	G_02-03:8, 131	14	COL 2B
555	16_Y	b	33	strato	135	5	a			colino	G_02-03:1, 130	HY350	COL 2B
665	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	colino	G_02-03:2, 130	HY404	COL 2B
666	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	colino	G_02-03:3, 130	HY403	COL 2B
1577	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	colino	G_02-03:6, 131	HY401	COL 2B
1578	16_Y	b	35	strato	126	5	a			colino	G_02-03:1, 131	y440	COL 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
126	16_Y	B	70+71	strato	275	6	b			colino	G_02-03:4, 130	y365	COL 2C
1493	16_Y	b								colino	G_02-03:15, 130	y389	COL 2C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
421	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	colino	G_02-03:4, 131	HY402	COL 3A
1016	16_Y	a	28/1	strato	107	3	b			colino	G_02-03:25, 130	y52	COL 3A
1186	16_Y	a	20	strato	48	3	a			colino	G_02-03:23, 130	HY37	COL 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
558	16_Y	b	35	strato	126	5	a			colino	G_02-03:21, 130	HY343	COL 3B
667	16_Y	b	33	strato	115	4	b			colino	G_02-03:22, 130	y129	COL 3B
668	16_Y	b	11/1	strato	116	4	b			colino	G_02-03:2, 131	HY327	COL 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
128	16_Y	B	37	strato	257	6	a	6	b	colino	G_02-03:13, 130	HY605	COL 3C
130	16_Y	B	37	strato	225	6	a			colino	G_02-03:16, 130	35	COL 3C
556	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			colino	G_02-03:5, 130	24	COL 3C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
416	16_Y	b	60	strato	174	5	b	5		colino	G_02-03:17, 130	15	COL 4A
418	16_Y	b	37	strato	163	5	b			colino	G_02-03:19, 130	41	COL 4A
557	16_Y	b	54	strato	143	5	a			colino	G_02-03:7, 130	4	COL 4A
1579	16_Y	b	33	strato	204	5	c			colino	G_02-03:8, 130	39	COL 4A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
415	16_Y	b	50/49	strato	134	5	b	5	c	colino	G_02-03:12, 130	38	COL 4B
417	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	colino	G_02-03:18, 130	49	COL 4B
669	16_Y	b	38	strato	157	4	b			colino	G_02-03:7, 131	15	COL 4B
670	16_Y	b	33	strato	115	4	b			colino	G_02-03:9, 131	8	COL 4B
671	16_Y	b	24	strato	108	4	b			colino	G_02-03:11, 131	34	COL 4B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1494	16_Y	a	4	strato	1	1				colino	V_02-03:15, 157	19	COL 5
1495	16_Y	a		muro	18a	2				colino	V_02-03:16, 157	y056	COL 5
1496	16_Y	c	0	strato	0	0				colino	V_02-03:17, 157	y192	COL 5

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
738	16_Y	b	47/23	strato	76	4	a	3	b	bacino	scanalature	G_02-03:8, 50	5	BAC 1A
745	16_Y	b	31	strato	103	4	a			bacino	inciaioni (onde e linee) e scanalatura	G_02-03:8, 56	6	BAC 1A
901	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			bacino	scanalature sotto l'orlo	G_02-03:10, 44	63	BAC 1A
924	16_Y	b	15+6	strato	70	3	b	4	a	bacino	cordonature	G_02-03:7, 56	22	BAC 1A
925	16_Y	b	14	strato	35	3	b			bacino	incisioni (onde) e cordonature	G_02-03:10, 56	87	BAC 1A
926	16_Y	b	20	strato	42	3	b			bacino	cordonature	G_02-03:11, 56	29	BAC 1A
1077	16_Y	b	15	strato	16	3	a			bacino	cordonature	G_02-03:6, 56	19	BAC 1A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
216	16_Y	b	59	strato	151	5	b			bacino	incisioni (onde) e cordonature digitate	G_02-03:3, 50	1	BAC 1B
217	16_Y	b	76/48	strato	200	5	c			bacino	incisioni (onde) e cordonature digitate	G_02-03:4, 50	1	BAC 1B
218	16_Y	b	37	strato	163	5	b			bacino		G_02-03:2, 51	3	BAC 1B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
743	16_Y	a	28/1	strato	114	4	a	4	b	bacino	pettinature	G_02-03:8, 54	39	BAC 1C
918	16_Y	b	23/3	strato	47	3	b			bacino	pettinature	G_02-03:10, 54	68	BAC 1C
920	16_Y	b	31	strato	88	3	b			bacino	cordonatura	G_02-03:7, 55	10	BAC 1C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
209	16_Y	b	53	strato	147	5	b			bacino		G_02-03:6, 44	3	BAC 1D
603	16_Y	b	48/49	strato	121	4	b			bacino	cordonatura	G_02-03:13, 47	21	BAC 1D
732	16_Y	b	25/22	elemento	120	4	a	4	b	bacino	pettinature	G_02-03:10, 47	50	BAC 1D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
32	16_Y	B	37	strato	273	6	b			bacino	scanalature sulla spalla	G_02-03:1, 44	HY666	BAC 2A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
735	16_Y	b	23/3	strato	57	4	a	3	b	bacino	cordonatura	G_02-03:1, 49	y408	BAC 2B
907	16_Y	b	12/2	strato	28	3	b			bacino	scanalature	G_02-03:6, 50	56	BAC 2B
908	16_Y	b	20	strato	69	3	b	4	a	bacino	scanalature	G_02-03:10, 50	28	BAC 2B
1072	16_Y	a	15	strato	73	3	a			bacino		G_02-03:1, 54	HY121	BAC 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1497	16_Y	b	14	strato	35	3	b			bacino	G_02-03:4, 48	y115	BAC 2D

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
729	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	bacino	scanalature	G_02-03:1, 45	HY411	BAC 3A
1498	16_Y	b	11/1	strato	79	4	a	3	b	bacino		G_02-03:3, 51	y84	BAC 3A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
33	16_Y	B	72	strato	214	6	a			bacino		G_02-03:5, 44	56	BAC 3B
35	16_Y	B	46	strato	263	6	a			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:7, 46	10	BAC 3B
36	16_Y	B	73	strato	235	6	a			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:8, 46	38	BAC 3B
208	16_Y	b		elemento	194	5	c			bacino	scanalature sulla spalla	G_02-03:3, 44	2	BAC 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
478	16_Y	b	33	strato	135	5	a			bacino		G_02-03:4, 46	2	BAC 4
605	16_Y	b	5	strato	63	4	b			bacino	scanalature	G_02-03:1, 48	y14	BAC 4
734	16_Y	b	25/2	strato	112	4	a			bacino	scanalature	G_02-03:3, 48	y162	BAC 4
900	16_Y	b	14	strato	35	3	b			bacino		G_02-03:2, 44	y113	BAC 4
902	16_Y	b	42/41		101	3	b	4	a	bacino		G_02-03:12, 47	17	BAC 4
903	16_Y	b	12/2		32	3	b			bacino	scanalature	G_02-03:2, 48	y478	BAC 4
905	16_Y	b	14	strato	35	3	b			bacino	scanalature	G_02-03:5, 48	y112	BAC 4

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
911	16_Y	b	12/2	strato	28	3	b			bacino		G_02-03:8, 51	3	BAC 5
915	16_Y	b	5	strato	56	3	b			bacino	scanalature	G_02-03:7, 53	7	BAC 5
1074	16_Y	a	20	strato	48	3	a			bacino		G_02-03:4, 54	7	BAC 5
1075	16_Y	b	12/2	strato	20	3	a			bacino	pettinature	G_02-03:7, 54	21	BAC 5

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
909	16_Y	b	20	strato	69	3	b	4	a	bacino	incisione (onde, linee, punti)	G_02-03:4, 51	y1	BAC 6
916	16_Y	b	14	strato	35	3	b			bacino	scanalature	G_02-03:8, 53	8	BAC 6

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
602	16_Y	b	26	strato	120	4	b			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:9, 46	24	BAC 7
612	16_Y	b	24	strato	108	4	b			bacino	cordonature	G_02-03:7, 59	y367	BAC 7
747	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			bacino	incisioni (onde) e cordonature digitate	G_02-03:4, 57	54	BAC 7
748	16_Y	a	28/3	strato	109	4	a			bacino	cordonature	G_02-03:4, 59	64	BAC 7
1069	16_Y	a	20a	strato	53	3	a			bacino	cordonature	G_02-03:3, 52	9	BAC 7
1082	16_Y	a	21	strato	62	3	a			bacino	cordonature	G_02-03:8, 57	1	BAC 7

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1073	16_Y	a	28/3	strato	104	3	a			bacino		G_02-03:3, 54	10	BAC 8A
1076	16_Y	a	3	strato	101	3	a			bacino		G_02-03:9, 54	6	BAC 8A
1081	16_Y	a	3	strato	101	3	a			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:7, 57	13	BAC 8A
1499	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			bacino	Incisioni a onde e linee	G_02-03:5, 55	1	BAC 8A
1500	16_Y	a	14	strato	38	2				bacino		V_02-03:2, 144	9	BAC 8A
1501	16_Y	a	106	strato	29	1	a			bacino		V_02-03:7, 144	44	BAC 8A
1502	16_Y									bacino		V_02-03:5,		BAC 8A
1503	16_Y	a	4	strato	8	1	a	1	b	bacino	Incisioni a onde e linee	V_02-03:5, 144	17	BAC 8A
1504	16_Y	a	3	strato	6	1	a			bacino		V_02-03:6, 144	5	BAC 8A
1505	16_Y	a	5	strato	19	1	b			bacino		V_02-03:3, 144	12	BAC 8A
1506	16_Y	b	4	strato	3	2				bacino	Incisioni a onde e linee	V_02-03:4, 143	1	BAC 8A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1507	16_Y	b	20	strato	3	2				bacino	V_02-03:4, 144	1	BAC 8B
1508	16_Y	a	21a	strato	68	2				bacino	V_02-03:1, 144	8	BAC 8B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1212	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bacino	incisione (onde) e cordonatura digitata	CST	n.d.	BAC 9B
1235	16_Y	b	48	elemento	137	5	b			bacino	incisione (onde) e cordonatura digitata	CST	75	BAC 9A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Impasto	Tipo
1509	16_Y	b	0	strato	0	2				bacino		V_02-03:18, 143	y091		BAC 10A
1510	16_Y	a	3	strato	7	1	b			bacino		V_02-03:16, 143	1		BAC 10A
1511	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		bacino		V_02-03:20, 143	18		BAC 10A
1512	16_Y	b	1	strato	3	2				bacino	Incisioni a linee	V_02-03:15, 143	5		BAC 10A
1513	16_Y	a	1	strato	22	1	c			bacino		V_02-03:14, 143	7		BAC 10A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1070	16_Y	a	22	strato	66	3	a			bacino	scanalature	G_02-03:2, 53	4	BAC 10B
1071	16_Y	a	28/1	strato	103	3	a			bacino	scanalature	G_02-03:3, 53	3	BAC 10B
1514	16_Y	a	3	strato	6	1	a			bacino		V_02-03:22, 143	11	BAC 10B
1515	16_Y	a	12	strato	32	1	c	2		bacino		V_02-03:19, 143	13	BAC 10B
1516	16_Y	a	3	strato	96	2				bacino		V_02-03:21, 143	49	BAC 10B
1517	16_Y	a	3	strato	7	1	b			bacino		V_02-03:17, 143	2	BAC 10B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
482	16_Y	b	52	strato	137	5	a			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:6, 53	6	BAC 11
1518	16_Y	b	33	strato	178	5	b			bacino	onde incise e cordonature digitate applicate	G_02-03:6, 52	y286	BAC 11

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
45	16_Y	B	78	strato	247	6	a			bacino	incisioni, scanalature e cordonature digitate	G_02-03:1, 53	12	BAC 12
47	16_Y	B	78	strato	258	6	b			bacino	cordonature	G_02-03:2, 57	54	BAC 12

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
227	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bacino	cordonature	G_02-03:2, 58	y295	BAC 13A
228	16_Y	b	33	strato	178	5	b			bacino	cordonature	G_02-03:3, 58	4	BAC 13A
231	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bacino	cordonature	G_02-03:6, 59	118	BAC 13A
1079	16_Y	a	28/1	strato	103	3	a			bacino	cordonature	G_02-03:5, 57	27	BAC 13A
1080	16_Y	a	20	strato	48	3	a			bacino	cordonature	G_02-03:6, 57	29	BAC 13A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
230	16_Y	b	33	strato	178	5	b			bacino	cordonature	G_02-03:1, 59	33	BAC 13B
611	16_Y	b	24	strato	108	4	b			bacino	cordonature	G_02-03:2, 59	29	BAC 13B
746	16_Y	b	33/13	strato	73	4	a			bacino	cordonature	G_02-03:3, 57	2	BAC 13B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1519	16_Y	a	20	strato	44	2				bacino		V_02-03:8, 144	y94	BAC 14A
1520	16_Y	a	104a	strato	69	2				bacino	Incisione a onde e linee	V_02-03:13, 144	13	BAC 14A
1521	16_Y	a	23	strato	61	2				bacino	Incisione a onde e linee	V_02-03:14, 144	1	BAC 14A
1522	16_Y	a	21a	strato	65	2				bacino		V_02-03:11, 144	5	BAC 14A
1523	16_Y	a	1	strato	99	2				bacino		V_02-03:10, 144	42	BAC 14A
1524	16_Y	a	104a	strato	69	2				bacino		V_02-03:12, 144	14	BAC 14A
1525	16_Y	a	2	strato	1	2				bacino		V_02-03:3, 145	9	BAC 14A
1526	16_Y	a	3	strato	96	2				bacino		V_02-03:2, 145	1	BAC 14A
1527	16_Y	a	2	strato	1	2				bacino		V_02-03:9, 144	4	BAC 14A
1528	16_Y	a	3	strato	96	2				bacino		V_02-03:6, 145	84	BAC 14A
1529	16_Y	a	3	strato	96	2				bacino		V_02-03:7, 145	83	BAC 14B
1530	16_Y	a	3	strato	96	2				bacino		V_02-03:15, 144	82	BAC 14B
1531	16_Y	a	15b	strato	36	2				bacino		V_02-03:4, 145	2	BAC 14C
1532	16_Y	a	7	strato	40	2				bacino		V_02-03:5, 145	20	BAC 14C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
224	16_Y	b	53	strato	147	5	b			bacino	cordonature digitate	G_02-03:12, 56	y292	BAC 15
225	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	bacino	cordonature	G_02-03:13, 56	9	BAC 15
610	16_Y	b	11/1	strato	116	4	b			bacino	cordonature	G_02-03:1, 58	HY410	BAC 15

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
730	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	bacino fondo forato	incisioni (linee e onde)	G_02-03:3, 45	y255	BAC 16

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
215	16_Y	b	48	strato	129	5	b			bacino	incisioni (onde) e cordonature digitate	G_02-03:2, 50	77	BAC 17A
600	16_Y	b	27	strato	124	4	b			bacino fondo forato	incisioni (linee e onde)	G_02-03:2, 45	y185	BAC 17A
604	16_Y	b	38		157	4	b			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:14, 47	64	BAC 17A
733	16_Y	b	14	strato	93	4	a	3	b	bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:11, 47	52	BAC 17A
736	16_Y	b	29/8	strato	107	4	a			bacino fondo forato	scanalature	G_02-03:3, 49	y479	BAC 17A
922	16_Y	b	23/3	strato	46	3	b			bacino	cordonature	G_02-03:10, 55	47	BAC 17A

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
606	16_Y	b	45/18	strato	111	4	b			bacino	cordonatura	G_02-03:2, 49	y393	BAC 17B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
37	16_Y	B	86	strato	228	6	a			bacino	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:1, 47	25	BAC 18
214	16_Y	b	37	strato	163	5	b			bacino	cordonature digitate	G_02-03:1, 50	5	BAC 18
480	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			bacino	incisioni (onde) e cordonature digitate	G_02-03:11, 50	y296	BAC 18

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
46	16_Y	B	86	strato	228	6	a			bacino	cordonature	G_02-03:2, 56	40	BAC 19
731	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:9, 47	31	BAC 19
923	16_Y	b	43/41	strato	101	3	b	4	a	bacino	cordonature	G_02-03:3, 56	26	BAC 19
1068	16_Y	a	20a	strato	53	3	a			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:1, 46	y386	BAC 19

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
44	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6	b	bacino	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:2, 52	103	BAC 20
484	16_Y	b	33	strato	171	5	a			bacino	incisioni (linee e onde) e cordonature digitate	G_02-03:13, 55	y341	BAC 20
607	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	bacino	incisioni e cordonature	G_02-03:2, 54	y267	BAC 20
608	16_Y	b	24	strato	108	4	b			bacino	incisioni (linee e onde)	G_02-03:1, 55	31	BAC 20
1533	16_Y	a	20a	strato	52	3	a			bacino		G_02-03:9, 51	3	BAC 20

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
124	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			bacino con beccuccio		G_02-03:1, 128		BAC 21A
664	16_Y	b	24	strato	108	4	b			bacino con beccuccio		G_02-03:2, 128	y481	BAC 21A
412	16_Y	b	70	strato	184	5	c			bacino con beccuccio	incisioni	G_02-03:6, 128	y282	BAC 21B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
113	16_Y	B	46	strato	263	6	a			pentola	G_02-03:5, 122	36	PENT 1
390	16_Y	b	60	strato	174	5	b			pentola	G_02-03:8, 122	35	PENT 1
1001	16_Y	b	10	elemento	61	3	b			pentola	G_02-03:6, 122	1	PENT 1
1534	16_Y	a	6	strato	10	1	b	1	a	pentola	V_02-03:17, 155	5	PENT 1
1535	16_Y	a	1	strato	99	2				pentola	V_02-03:15, 155	63	PENT 1

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
114	16_Y	B	46	strato	195	6	a			pentola	G_02-03:7, 122	72	PENT 2
407	16_Y	b	37	strato	192	5	b	5	c	pentola	G_02-03:18, 125	80	PENT 2

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1164	16_Y	a	28/1	strato	103	3	a			pentola	G_02-03:9, 122	9	PENT 3A
1536	16_Y	a	104a	strato	28	1	c			pentola	V_02-03:16, 155	3	PENT 3A
1537	16_Y	a	18	strato	44	2				pentola	V_02-03:18, 155	107	PENT 3B
1538	16_Y	a	16	strato	1	1		2		pentola	V_02-03:19, 155	2	PENT 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
408	16_Y	b	48	strato	129	5	b	pentola	incisioni	G_02-03:9, 126	59	PENT 4A
547	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a	pentola	incisioni	G_02-03:11, 126	8	PENT 4A
548	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a	pentola	incisioni	G_02-03:13, 126	7	PENT 4A
1005	16_Y	b	7	strato	54	3	b	pentola		G_02-03:11, 125	59	PENT 4A
1539	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a	pentola		G_02-03:2, 127	93	PENT 4A
123	16_Y	B	86	strato	233	6	a	pentola		G_02-03:12, 126	3	PENT 4B
1010	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b	pentola		G_02-03:8, 126	7	PENT 4B
1011	16_Y	b	44/41	strato	97	3	b	pentola		G_02-03:10, 126	16	PENT 4B
1012	16_Y	b	12/1	strato	22	3	b	pentola		G_02-03:16, 126	60	PENT 4B
1181	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a	pentola		G_02-03:14, 126	19	PENT 4B
1182	16_Y	b	4	strato	25	3	a	pentola		G_02-03:15, 126	2	PENT 4B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
546	16_Y	a	28/1	strato	135	5	a			pentola	G_02-03:1, 126	89	PENT 5A
811	16_Y	b	22	strato	71	4	a	4	b	pentola	G_02-03:6, 126	8	PENT 5A
1008	16_Y	b	11/1	strato	19	3	b			pentola	G_02-03:5, 126	y62	PENT 5A
1009	16_Y	b	8	strato	37	3	b			pentola	G_02-03:7, 126	20	PENT 5A
661	16_Y	b	5	strato	63	4	b			pentola	G_02-03:5, 125	52	PENT 5B
1175	16_Y	b	3	strato	7	3	a			pentola	G_02-03:6, 125	13	PENT 5B
1176	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			pentola	G_02-03:7, 125	3	PENT 5B
1177	16_Y	a	29/3	strato	106	3	a			pentola	G_02-03:8, 125	6	PENT 5B
1178	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			pentola	G_02-03:9, 125	21	PENT 5B
1540	16_Y	a	8	strato	1	1	b			pentola	V_02-03:20, 155	4	PENT 5B
810	16_Y	b	35/6	strato	83	4	a	4	b	pentola	G_02-03:14, 125	9	PENT 5C
1006	16_Y	b	5	strato	56	3	b			pentola	G_02-03:12, 125	18	PENT 5C
1007	16_Y	b	6	strato	80	3	b	4	a	pentola	G_02-03:13, 125	28	PENT 5C
1013	16_Y	b	5	strato	14	3	b	3	a	pentola	G_02-03:17, 126	10	PENT 5C
1014	16_Y	b	4	strato	55	3	b			pentola	G_02-03:19, 126	9	PENT 5C
1174	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			pentola	G_02-03:4, 125	HY324	PENT 5C
1179	16_Y	b	11/1	strato	9	3	a			pentola	G_02-03:10, 125	14	PENT 5C
1183	16_Y	a	21	strato	62	3	a			pentola	G_02-03:18, 126	4	PENT 5C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1583	16_Y	a	14	strato	61	2				pentola	V_02-03:14, 155	HY066	PENT 6A
662	16_Y	a	28/3	strato	120	4	b	5	b	pentola	G_02-03:2, 126	6	PENT 6B
1180	16_Y	a	29/3	elemento	98	3	a			pentola	G_02-03:4, 126	HY342	PENT 6B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
403	16_Y	b	48	elemento	173	5	b	5	c	pentola	G_02-03:8, 124	83	PENT 7
405	16_Y	a	28/3	strato	140	5	b			pentola	G_02-03:13, 124	6	PENT 7
406	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:14, 124	17	PENT 7
660	16_Y	b	26	strato	120	4	b			pentola	G_02-03:11, 124	5	PENT 7
1165	16_Y	b	13/1	strato	11	3	a			pentola	G_02-03:5, 124	y243	PENT 7
1167	16_Y	b	10/1	strato	11	3	a			pentola	G_02-03:16, 124	51	PENT 7
1168	16_Y	b	4	strato	25	3	a			pentola	G_02-03:17, 124	18	PENT 7
1169	16_Y	a	21	strato	62	3	a			pentola	G_02-03:18, 124	2	PENT 7
1170	16_Y	b	103	strato	13	3	a			pentola	G_02-03:19, 124	19	PENT 7
1171	16_Y	b	12/2	elemento	18	3	a			pentola	G_02-03:1, 125	30	PENT 7
1172	16_Y	a	20	strato	52	3	a			pentola	G_02-03:2, 125	2	PENT 7
1173	16_Y	b	1	strato	4	3	a			pentola	G_02-03:3, 125	17	PENT 7
1541	16_Y	b	46	strato	198	5	b			pentola	G_02-03:10, 124	45	PENT 7
1542	16_Y	b	81	strato	218	5	c	6	a	pentola	G_02-03:12, 124	9	PENT 7

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
394	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:5, 123	10	PENT 8A
395	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:9, 123	20	PENT 8A
396	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:10, 123	30	PENT 8A
398	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			pentola	G_02-03:13, 123	18	PENT 8A
399	16_Y	b	81	strato	217	5	b			pentola	G_02-03:15, 123	11	PENT 8A
400	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			pentola	G_02-03:16, 123	17	PENT 8A
401	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			pentola	G_02-03:17, 123	66	PENT 8A
1543	16_Y	b	76/48	strato	210	6	a			pentola	G_02-03:1, 124	3	PENT 8A
115	16_Y	B	46	strato	263	6	a			pentola	G_02-03:4, 123	6	PENT 8B
117	16_Y	B	69	strato	182	6	a	6	b	pentola	G_02-03:7, 123	74	PENT 8B
118	16_Y	B	84	strato	239	6				pentola	G_02-03:8, 123	4	PENT 8B
391	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:1, 123	28	PENT 8B
397	16_Y	b	48	strato	129	5	b			pentola	G_02-03:12, 123	117	PENT 8B
658	16_Y	b	24	strato	108	4	b			pentola	G_02-03:14, 123	51	PENT 8B
808	16_Y	b	18/4	strato	96	4	a			pentola	G_02-03:18, 123		PENT 8B
1002	16_Y	b	18/4	strato	40	3	b			pentola	G_02-03:20, 123		PENT 8B
1003	16_Y	b	6	strato	15	3	b			pentola	G_02-03:21, 123	13	PENT 8B
1004	16_Y	a	29/3	strato	117	3	b	4	a	pentola	G_02-03:4, 124	4	PENT 8B
1544	16_Y	b	53	strato	138	5	a			pentola	G_02-03:11, 123	2	PENT 8B
116	16_Y	B	69	strato	182	6	a	6	b	pentola	G_02-03:6, 123		PENT 8C
809	16_Y	b	35/6	strato	83	4	a	4	b	pentola	G_02-03:22, 123	23	PENT 8C

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
402	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			pentola	G_02-03:3, 124	179	PENT 9

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
663	16_Y	b	11/1	strato	116	4	b			pentola	G_02-03:1, 127	HY322	PENT 10
1015	16_Y	a	28	strato	112	3	b	4	a	pentola	G_02-03:3, 127	HY427	PENT 10

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
550	16_Y	b	54	strato	143	5	a			sostegno	G_02-03:1, 129	y440	SOS 1
552	16_Y	b	33	strato	171	5	a			sostegno	G_02-03:4, 129	4	SOS 1
553	16_Y	b	33	strato	171	5	a			sostegno	G_02-03:5, 129	3	SOS 1
554	16_Y	b	9	strato	150	5				sostegno	G_02-03:6, 129	25	SOS 1

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1545	16_Y	a	7	strato	40	2				sostegno	V_02-03:3, 156	19	SOS 2A
1546	16_Y	a	3	strato	96	2				sostegno	V_02-03:2, 156	81	SOS 2A
1547	16_Y	a	106	strato	29	1	a			sostegno	V_02-03:9, 156	2	SOS 2B
1548	16_Y	a	106	strato	29	1	a			sostegno	V_02-03:10, 156	12	SOS 2B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
125	16_Y	B	69	strato	262	6	a			sostegno	G_02-03:3, 129	y380	SOS 3A
551	16_Y	b	33	tomba	215	5	a			sostegno	G_02-03:2, 129	HY658/4	SOS 3A
1184	16_Y	a	28/3	elemento	97	3	a			sostegno	G_02-03:7, 129	HY323	SOS 3A
1549	16_Y	a	9	elemento	28	1	c			sostegno	V_02-03:6, 156	HY024	SOS 3B
1550	16_Y	a	9	elemento	28	1	c			sostegno	V_02-03:5, 156	HY023	SOS 3B
1551	16_Y	a	19	strato	46	1	b			sostegno	V_02-03:8, 156	3	SOS 3B

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1552	16_Y	a	18	strato	44	2				sostegno	V_02-03:1, 156	y466	SOS 4

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Inventario	Tipo
1185	16_Y	b	12/2	elemento	18	3	a			sostegno	HY100	SOS 5

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
673	16_Y	b		muro	69	4	b			coperchio	G_02-03:13, 131	HY390	COP 1A
815	16_Y	b	29/8	elemento	60	4	a			coperchio	G_02-03:17, 131	HY241	COP 1A
812	16_Y	a	32/28	strato	118	4	a			coperchio	G_02-03:14, 131	HY 184	COP 1B
813	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	coperchio	G_02-03:15, 131	y468	COP 1B
814	16_Y	b	5	strato	62	4	a			coperchio	G_02-03:16, 131	HY134	COP 1B
1553	16_Y	a	104b	strato	14	1	c			coperchio	V_02-03:5, 157	45	COP 2A
1554	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:7, 157	HY027	COP 2A
1555	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:10, 157	HY026	COP 2A
1556	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:9, 157	HY028	COP 2A
1557	16_Y	a	5	strato	27	1	c			coperchio	V_02-03:12, 157	20	COP 2A
1558	16_Y	a	5	strato	27	1	c			coperchio	V_02-03:6, 157	16	COP 2A
1559	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:1, 157	HY029	COP 2A
1560	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:4, 157	HY017	COP 2A
1561	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:8, 157	HY025	COP 2A
1562	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:2, 157	HY016	COP 2A
1563	16_Y	a	9	strato	31	1	c			coperchio	V_02-03:11, 157	HY015	COP 2A
1564	16_Y	a	1	strato	22	1	c			coperchio	V_02-03:3, 157	HY30	COP 2A
1565	16_Y	a	19	strato	46	1	b			coperchio	V_02-03:13, 157	HY178	COP 2B
133	16_Y	B	79	strato	222	6	a			coperchio	G_02-03:18, 131	33	COP 3
674	16_Y	b	33	strato	131	4	b			coperchio	G_02-03:19, 131	31	COP 3

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
137	16_Y	B	37	strato	225	6	a			vaso	costolature	G_02-03:3, 133	y388	VC 1
423	16_Y	b	51/26	strato	170	5	b			vaso	costolature	G_02-03:4, 133	y218b	VC 1
139	16_Y	B	37	strato	259	6	b			vaso	costolature	G_02-03:6, 133	HY631	VC 2A
138	16_Y	B	46	strato	263	6	a			vaso	costolature	G_02-03:5, 133	HY622	VC 2B
136	16_Y	B	77/48	strato	202	6	a			vaso	costolature	G_02-03:2, 133	HY473	VC 3

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1566	16_Y	a	33/8	strato	125	2		3	a	miniaturistico		V_02-03:5, 158	HY256	MIN 1A
560	16_Y	b	35	strato	126	5	a			miniaturistico		G_02-03:2, 134	HY386	MIN 1B
675	16_Y	b	24	strato	108	4	b			miniaturistico miniaturistico		G_02-03:1, 132	HY395	MIN 1B
1017	16_Y	b	15+16	strato	42	3	b			ciotola miniaturistica		G_02-03:2, 132	HY268	MIN 1B
134	16_Y	B				6				miniaturistico		G_02-03:4, 132	167	MIN 2
816	16_Y	b	25/2	strato	112	4	a			miniaturistico		G_02-03:7, 132	HY328	MIN 2
1019	16_Y	b	11/1	strato	19	3	b			bottiglia miniaturistica		G_02-03:6, 132	y186	MIN 2
1567	16_Y	a	22	strato	25	2				miniaturistico		V_02-03:6, 158	y449	MIN 2
135	16_Y	B				6				miniaturistico		G_02-03:5, 132		MIN 3A
1022	16_Y	b	56	tomba	25	3	b			miniaturistico		G_02-03:6, 134	HY339/1	MIN 3A
1190	16_Y	a	20	strato	52	3	a			miniaturistico		G_02-03:5, 134	HY35	MIN 3A
1568	16_Y	a	15	strato	1	1				miniaturistico		V_02-03:7, 158	HY257	MIN 3A
1021	16_Y	b	15+16	strato	70	3	b	4	a	miniaturistico	incisione (punti)	G_02-03:3, 134	y122	MIN 3B
1569	16_Y	b	20	strato	87	4	a	4	b	miniaturistico		G_02-03:4, 134	HY249	MIN 3B
1570	16_Y	a	105b	strato	36	2				miniaturistico		V_02-03:8, 158	HY361	MIN 4
1018	16_Y	b	40	strato	89	3	b	4	a	colino miniaturistico		G_02-03:3, 132	HY242	MIN 5

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
559	16_Y	b				5				pisside gray ware	incisa con motivi geometrici	G_02-03:1, 134	HY600	PIS 1
144	16_Y	B	79	strato	222	6	a			gray ware giara+decorazione		G_02-03:1, 140	43	PIS 2
456	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			fondo di giaretta gray ware	incisione con motivi vegetali	G_02-03:2, 140	2	PIS 2
817	16_Y	b	18/4	strato	67	4	a	3	b	scatola	cordonature e punti	G_02-03:7, 134	y394	PIS 3

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
676	16_Y	b	54	strato	141	4	b			lucerna	G_02-03:8, 132	HY347	LUC 1
1020	16_Y	a	28/1	strato	107	3	b			lucerna	G_02-03:11, 132	HY179	LUC 1
1187	16_Y	a	28/1	strato	103	3	a			lucerna	G_02-03:10, 132	HY391	LUC 1
1189	16_Y	a	32/3	strato	128	3	a			lucerna	G_02-03:1, 133	HY392	LUC 1
1571	16_Y	b	37	strato	198	5	c	6	a	lucerna	G_02-03:9, 132		LUC 1
1188	16_Y	b	12/2	elemento	18	3	a			lucerna	G_02-03:12, 132	HY105	LUC 2
1572	16_Y	a	23	strato	61	2				lucerna	V_02-03:18, 157	HY040	LUC 3
1573	16_Y	a	23	strato	61	2				lucerna	V_02-03:19, 157	y053	LUC 3

Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inventario	Tipo
1193	16_Y	a	21b	strato	62	3	a			parete	incisioni	G_02-03:10, 137	14	DEC 1
1194	16_Y	a	21b	strato	62	3	a			parete	incisioni	G_02-03:11, 137	15	DEC 1
429	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	parete	incisione (linee)	G_02-03:9, 135	34	DEC 2A
434	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:5, 136	24	DEC 2A
425	16_Y	b	33	strato	204	5	c			parete	incisione a pettine	G_02-03:4, 135	53	DEC 3
441	16_Y	b	48	strato	199	5	c			parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:9, 138	16	DEC 3
426	16_Y	b	54	strato	169	5	b			parete	incisione (linee)	G_02-03:6, 135	10	DEC 4A
428	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	parete	incisione (linee)	G_02-03:8, 135	34	DEC 4A
433	16_Y	b	48	elemento	173	5	b			parete	scanalature	G_02-03:1, 136	99	DEC 4A
562	16_Y	b	65	strato	172	5				parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:2, 136	26	DEC 4B
679	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:3, 136	48	DEC 4B
680	16_Y	b	5	strato	63	4	b			parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:4, 136	17	DEC 4B
684	16_Y	b	38	strato	157	4	b			parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:3, 138	62	DEC 4B

*

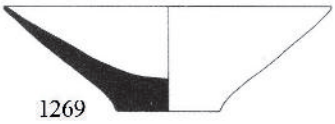
*DEC 2B: corrisponde a V_02-03:2-3, 161

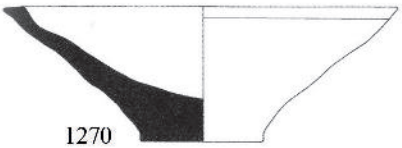
Num_	Sito	Area	Ambiente	Contesto	US	Livello	Fase	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inv	Tipo
430	16_Y	b	81	strato	217	5	b	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:10, 135	16	DEC 5
563	16_Y	b	26	strato	127	5	a	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:6, 136	1	DEC 5
677	16_Y	b	33	strato	115	4	b	parete	incisione (linee e onde)	G_02-03:11, 135	13	DEC 5
140	16_Y	B	76/48	strato	226	6	a	parete	incisione (motivo reticolato e onde)	G_02-03:5, 135	11	DEC 6A
431	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c	parete	incisione motivo a rete	G_02-03:12, 135	1	DEC 6A
432	16_Y	b	70	strato	184	5	c	parete	incisione motivo a rete	G_02-03:13, 135	24	DEC 6A
435	16_Y	b	76/48	strato	200	5	c	parete	incisione motivo a rete	G_02-03:8, 136	40	DEC 6A
449	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c	parete	incisione (V capovolte)	G_02-03:8, 139	1	DEC 6A
450	16_Y	b	48	strato	129	5	b	parete	incisione (linee e V capovolte)	G_02-03:9, 139	98	DEC 6A
564	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a	parete	incisione (motivo reticolato e onde)	G_02-03:7, 136	28	DEC 6A
427	16_Y	b	56+59	strato	176	5	c	parete	incisione (onde)	G_02-03:7, 135	15	DEC 6B
451	16_Y	b	54	strato	197	5	c	parete	incisione ad anelli	G_02-03:10, 139	20	DEC 6B
1195	16_Y	b	7	strato	23	3	a	parete	incisioni (linee ondulate e punti)	G_02-03:17, 139	19	DEC 6B
436	16_Y	a	31	strato	136	5	b	parete	applicazione cordonature digitate	G_02-03:4, 137	37	DEC 7A
565	16_Y	b	56	strato	154	5	a	parete	cordonatura	G_02-03:1, 137	13	DEC 7A
566	16_Y	b	65	strato	172	5		parete	cordonatura digitata	G_02-03:2, 137	225	DEC 7A
1191	16_Y	a	22	strato	66	3	a	parete	cordonature digitate	G_02-03:8, 137	16	DEC 7A
437	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b	parete	applicazione cordonature	G_02-03:6, 137	75	DEC 7B
567	16_Y	b	53	strato	138	5	a	parete	cordonature digitata	G_02-03:5, 137	13	DEC 7B
1023	16_Y	b	8	strato	37	3	b	parete		G_02-03:7, 137	54	DEC 7B

Num_	Sito	Area	Am	Contesto	US	Liv	Fase	Liv 2	Fase2	Forma	Decorazione	Bibl_N_Tav	Inv	Tipo
438	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:2, 138	62	DEC 8A
439	16_Y	b	44+65	strato	186	5	b			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:5, 138	47	DEC 8A
440	16_Y	b	48	strato	129	5	b			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:8, 138	99	DEC 8A
442	16_Y	b	70	strato	184	5	c			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:10, 138	22	DEC 8A
445	16_Y	b	70	strato	184	5	c			parete	incisione motivo a rete e onde con cordonatura digitata	G_02-03:14, 138	21	DEC 8A
569	16_Y	b	52	strato	137	5	a			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:6, 138	31	DEC 8A
570	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:7, 138	112	DEC 8A
571	16_Y	b	35	strato	126	5	a			parete	incisione (linee e onde) e cordonatura digitata	G_02-03:12, 138	40	DEC 8A
685	16_Y	b	24	strato	108	4	b			parete	cordonatura digitata e incisione	G_02-03:4, 139	66	DEC 8A
687	16_Y	a	29/3	strato	133	4	b	5	a	parete	cordonatura digitata e incisione	G_02-03:6, 139	49	DEC 8A
142	16_Y	B	81	strato	276	6	a			parete	incisione (motivo reticolato e onde)	G_02-03:4, 138	17	DEC 8B
143	16_Y	B	53	strato	182	6	a	6	b	parete	incisione (motivo reticolato) e cordonature	G_02-03:12, 139	59	DEC 8B
444	16_Y	b	37	strato	163	5	b			parete	incisione motivo a rete e onde	G_02-03:13, 138	64	DEC 8B
447	16_Y	b	56+59	strato	176	5	c			parete	incisione a punti e cordonatura digitata	G_02-03:1, 139	19	DEC 8B
448	16_Y	b	51/26	strato	196	5	c			parete	incisione motivo ad anelli, onde e	G_02-03:2, 139	12	DEC 8B

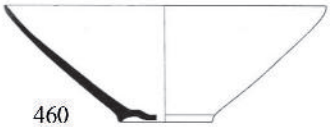
											cordonature digitate			
452	16_Y	b	54	strato	166	5	b			parete	incisione motivo a rete	G_02-03:11, 139	8	DEC 8B
453	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			parete	incisione motivo a rete	G_02-03:13, 139	77	DEC 8B
454	16_Y	b	68/60	strato	177	5	c			parete	incisione motivo a triangoli	G_02-03:14, 139	76	DEC 8B
455	16_Y	b	52+57	strato	160	5	b	5	c	parete	incisione e applicazione serpentiforme	G_02-03:15, 139	51	DEC 8B
572	16_Y	a	28/1	strato	132	5	a			parete	incisione (motivo reticolato, linee, anelli)	G_02-03:3, 139	66	DEC 8B
573	16_Y	b	57	strato	146	5	a	5	b	parete	incisione (linee verticali) e cordonatura digitata	G_02-03:7, 139	8	DEC 8B
1024	16_Y	b	14	strato	35	3	b			parete	incisioni (V capovolte) e cordonatura digitata	G_02-03:16, 139	115	DEC 8B
568	16_Y	b	59	strato	151	5	a			parete	dipinta	G_02-03:13, 137	37	DEC 9
682	16_Y	b	46/18	strato	111	4	b			parete	striature dipinte	G_02-03:12, 137	5	DEC 9
818	16_Y	b	10+14	strato	122	4	a	4	b	parete	dipinta a bande e motivi geometrici	G_02-03:14, 137	39	DEC 9

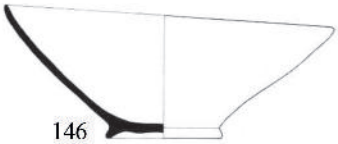
SCOD 1

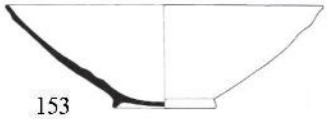


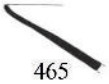


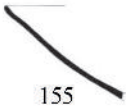
SCOD 2A





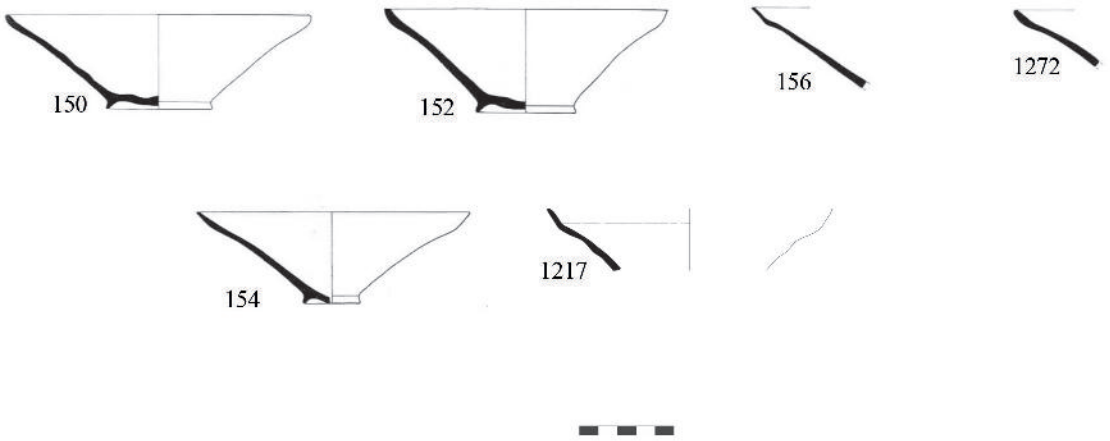




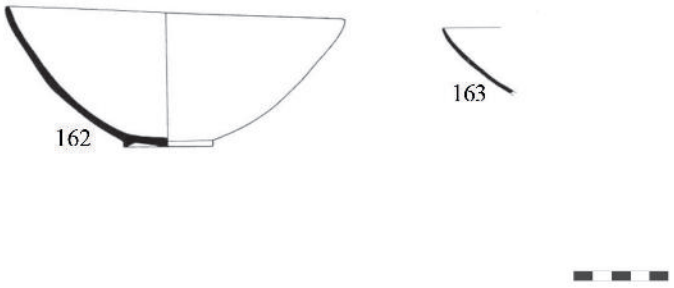


SCOD 2B

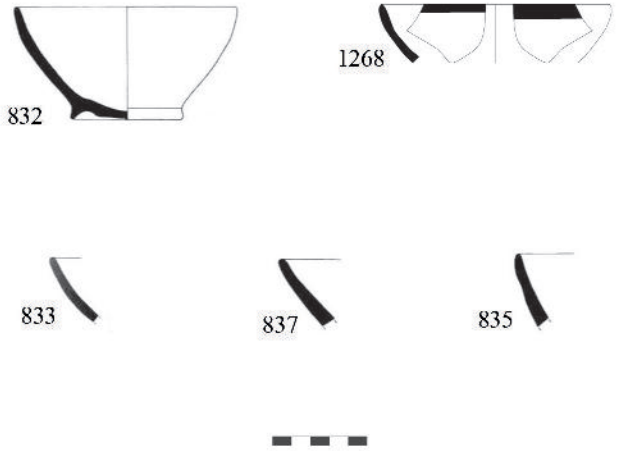
SCOD 2C



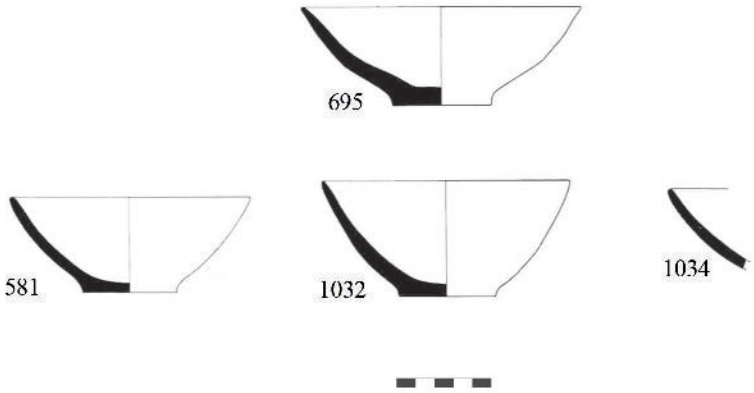
SCOD 2D



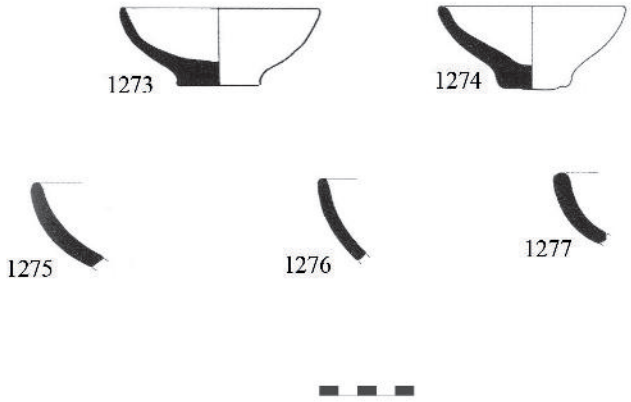
SCOD 3A



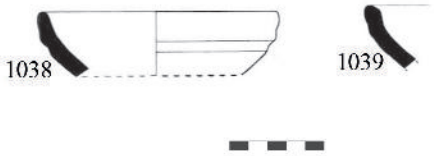
SCOD 3B



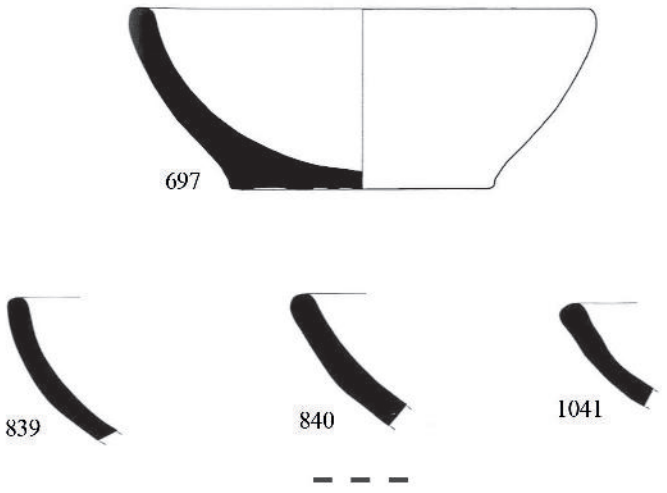
SCOD 3C



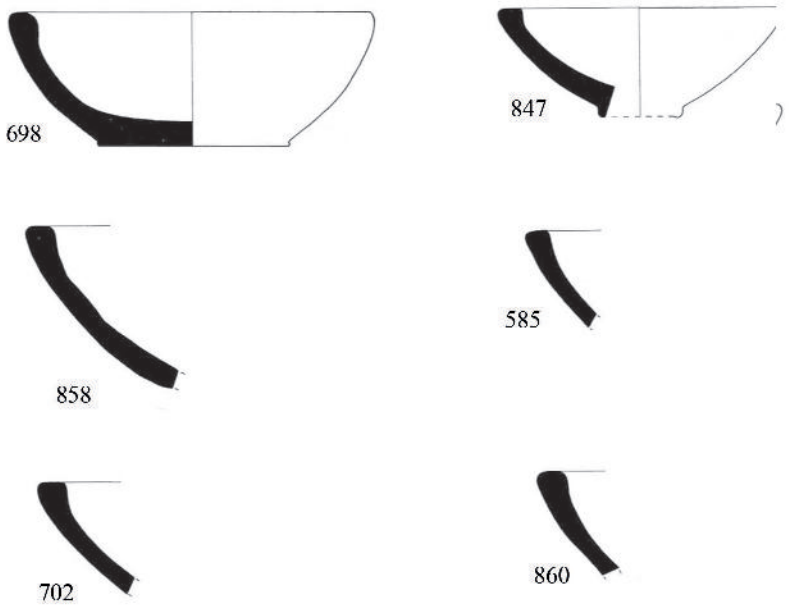
SCOD 3D



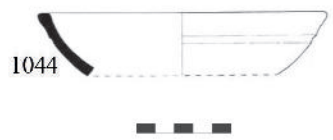
SCOD 4A



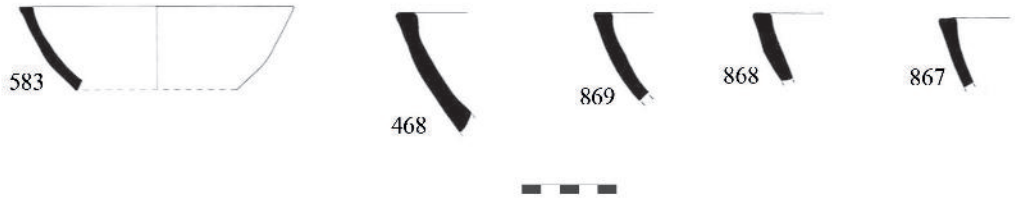
SCOD 4B



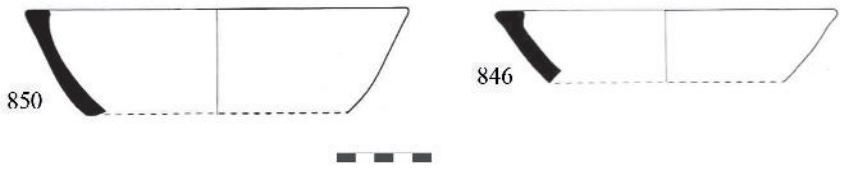
SCOD 4C



SCOD 5A

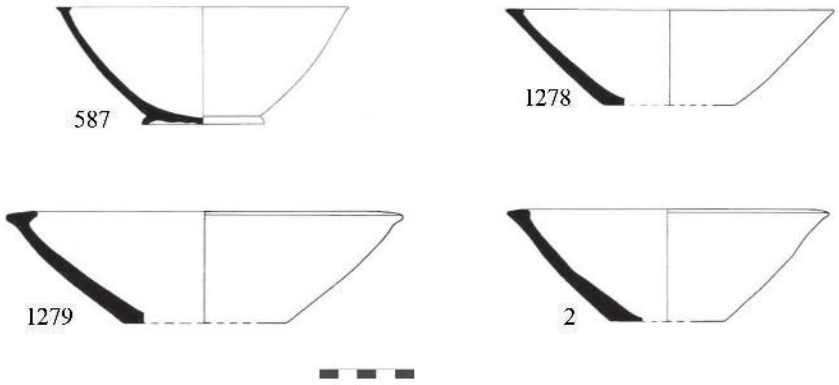


SCOD 5B

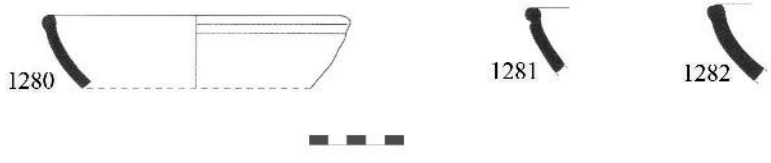


SCOD 5C

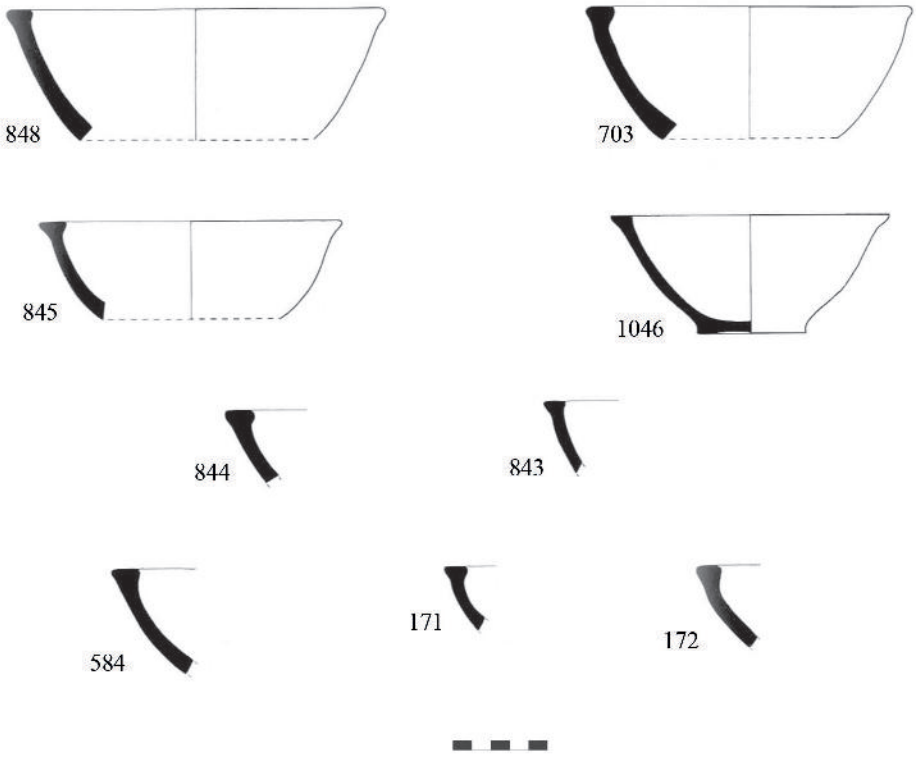
SCOD 5D



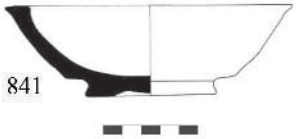
SCOD 6



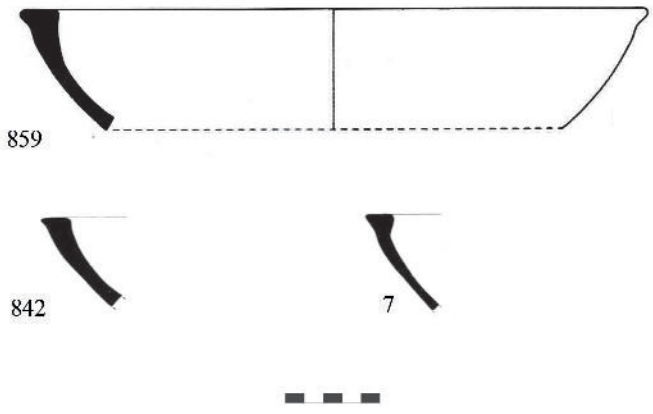
SCOD 7A



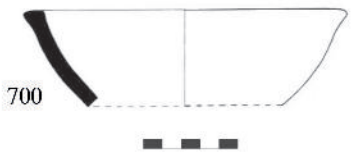
SCOD 7B



SCOD 7C



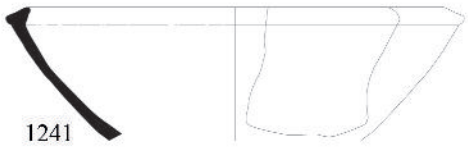
Attribuibile TIPO 7



SCOD 8A

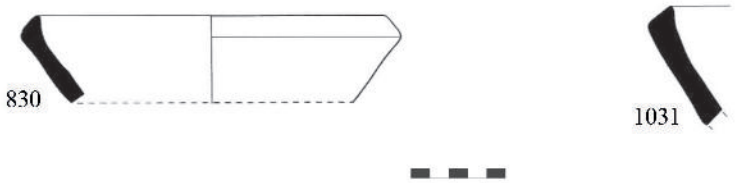
SCOD 8B

SCOD 8C

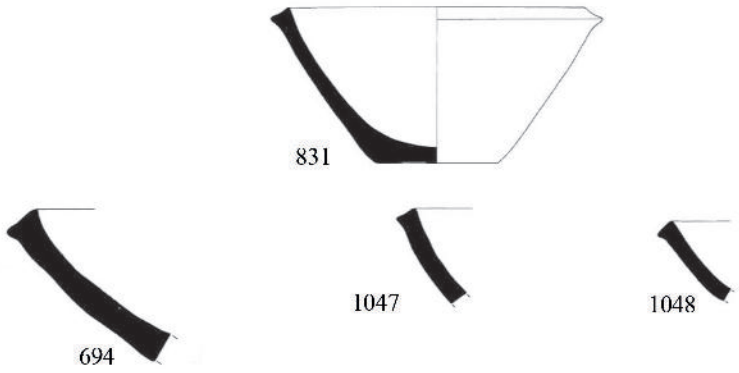


SCOD 9

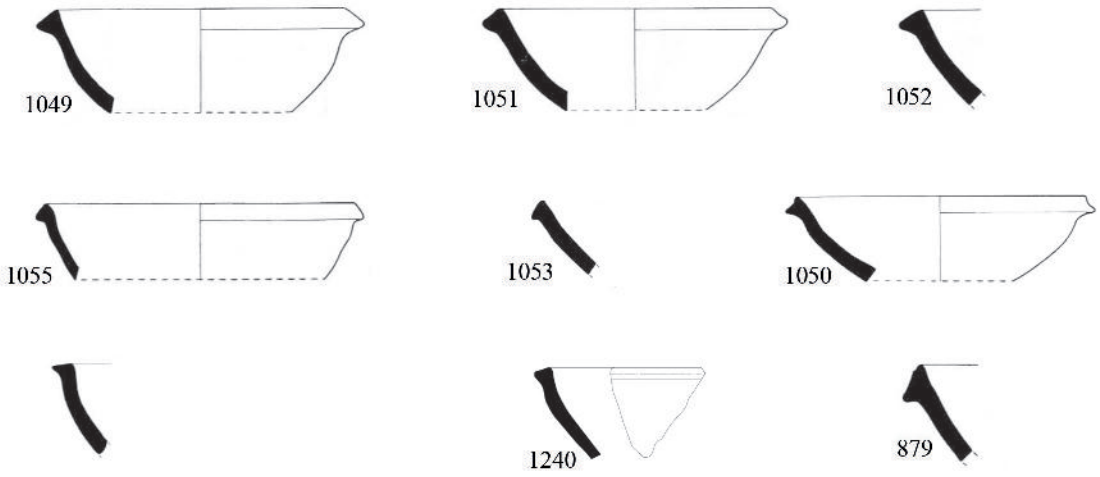
SCOD 10



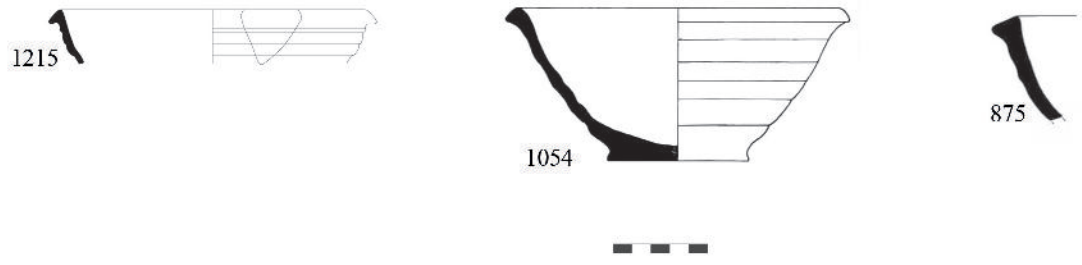
SCOD 11A



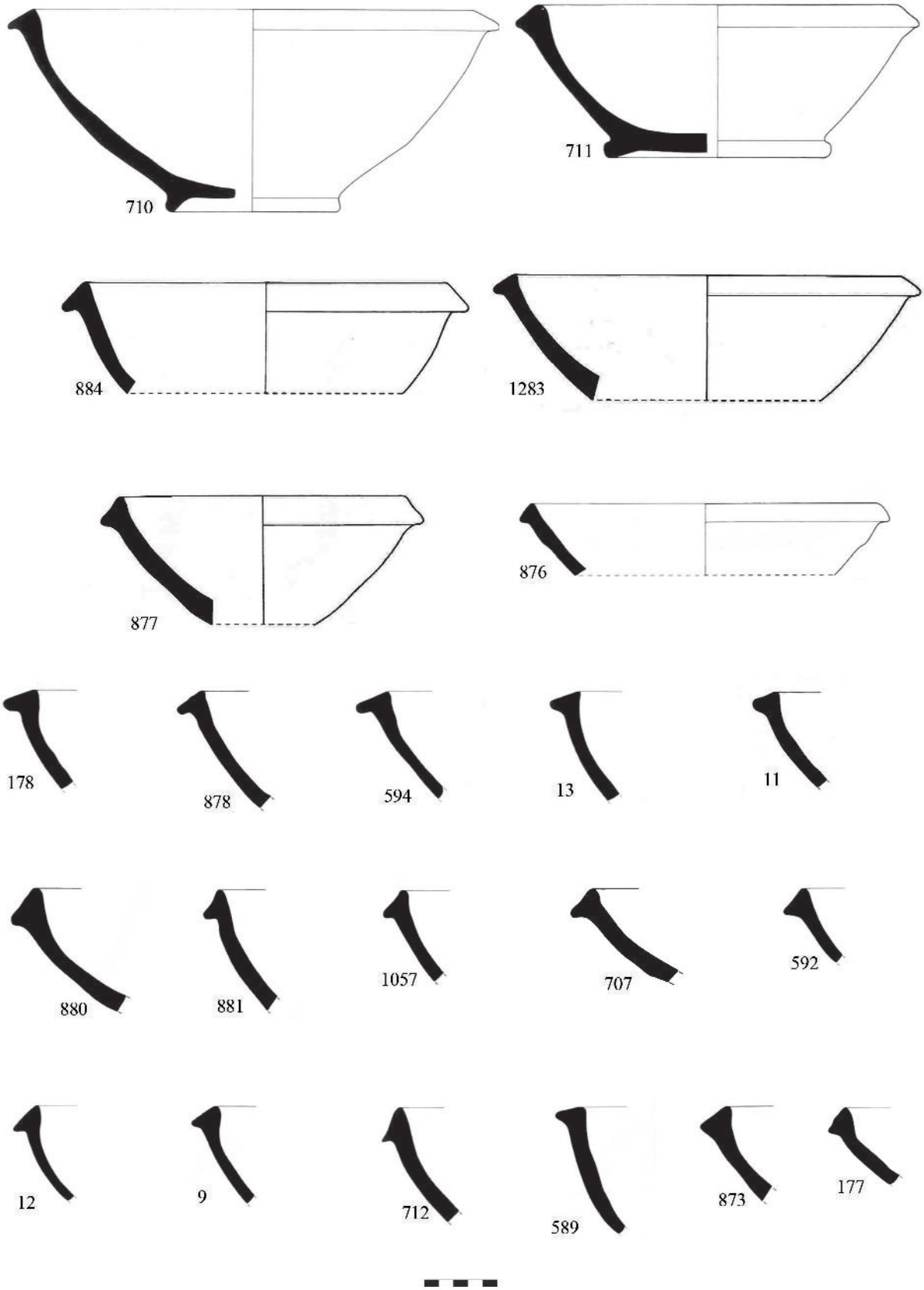
SCOD 11B



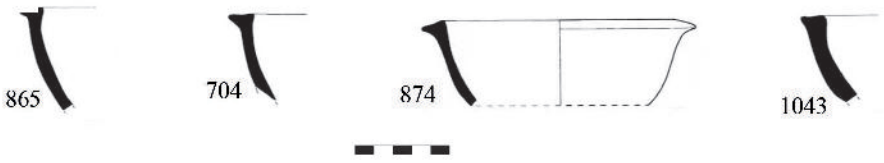
SCOD 11C



SCOD 12A

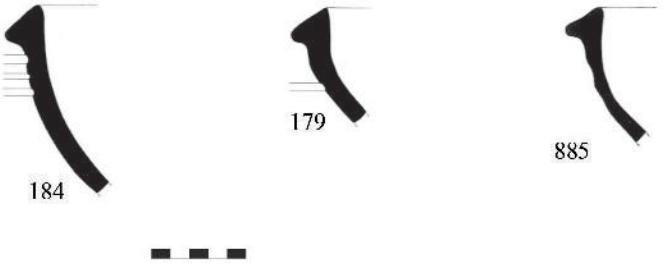


SCOD 12B

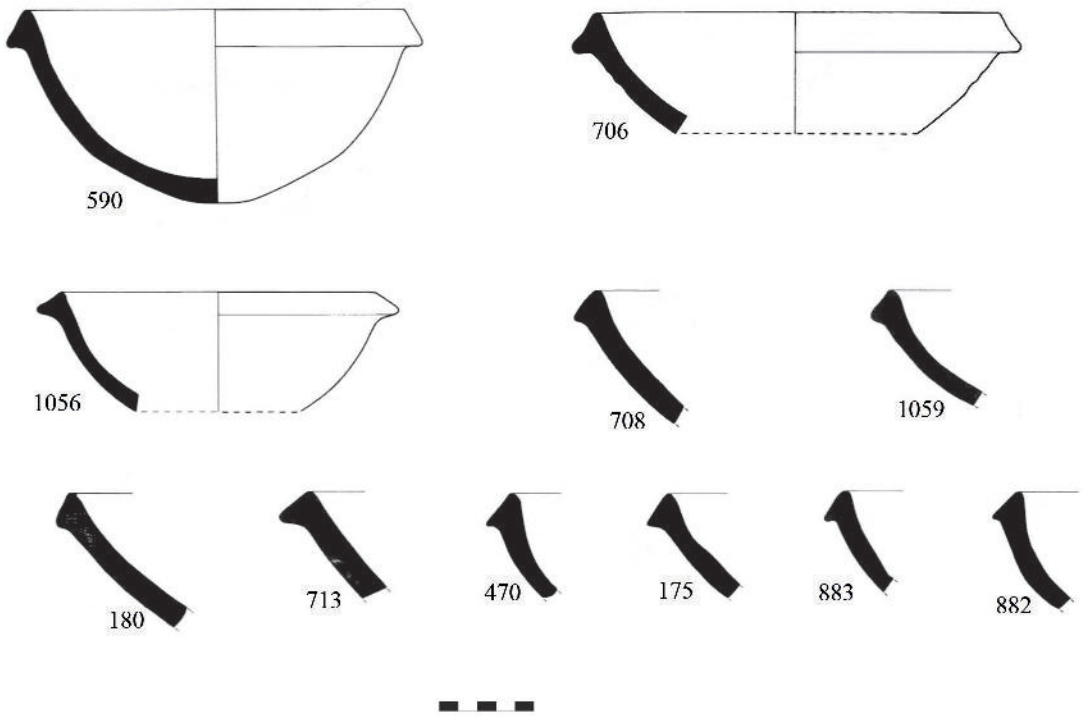


SCOD 12C

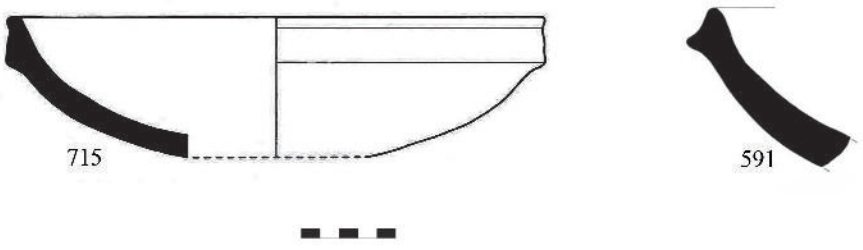
SCOD 12D



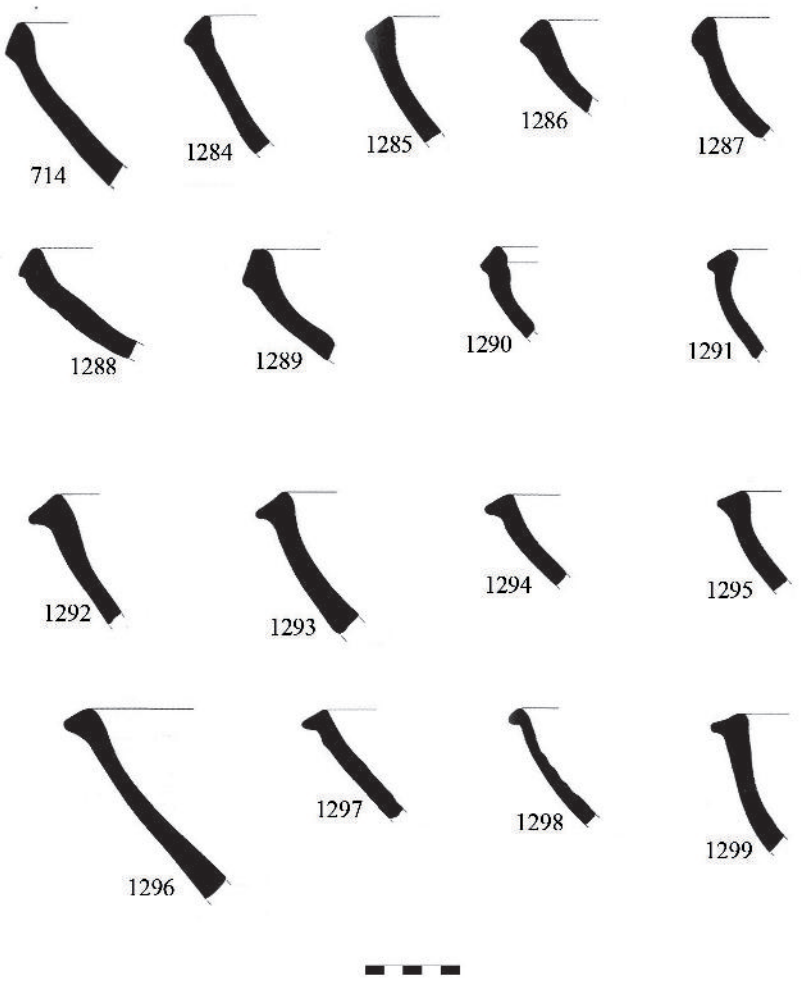
SCOD 13A



SCOD 13B



SCOD 14A

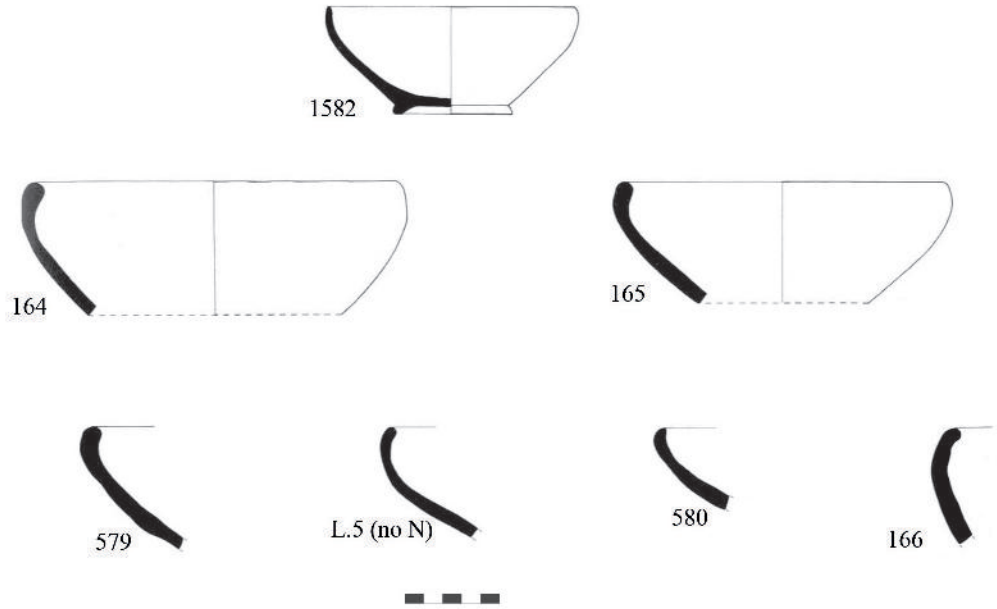


SCOD 14B

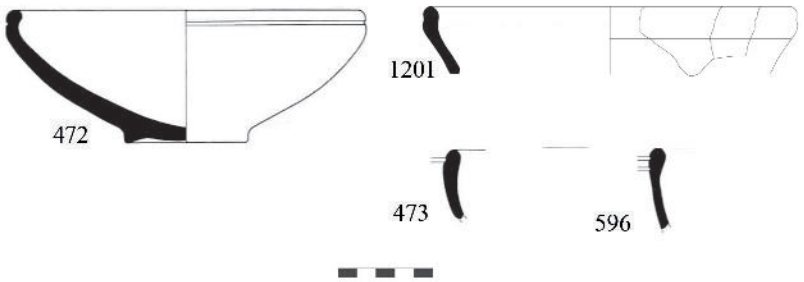
SCOD 14C

SCOD 15

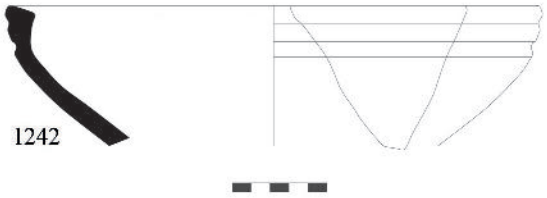
SCOD 16A



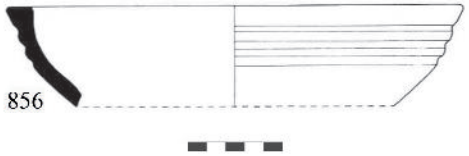
SCOD 16B



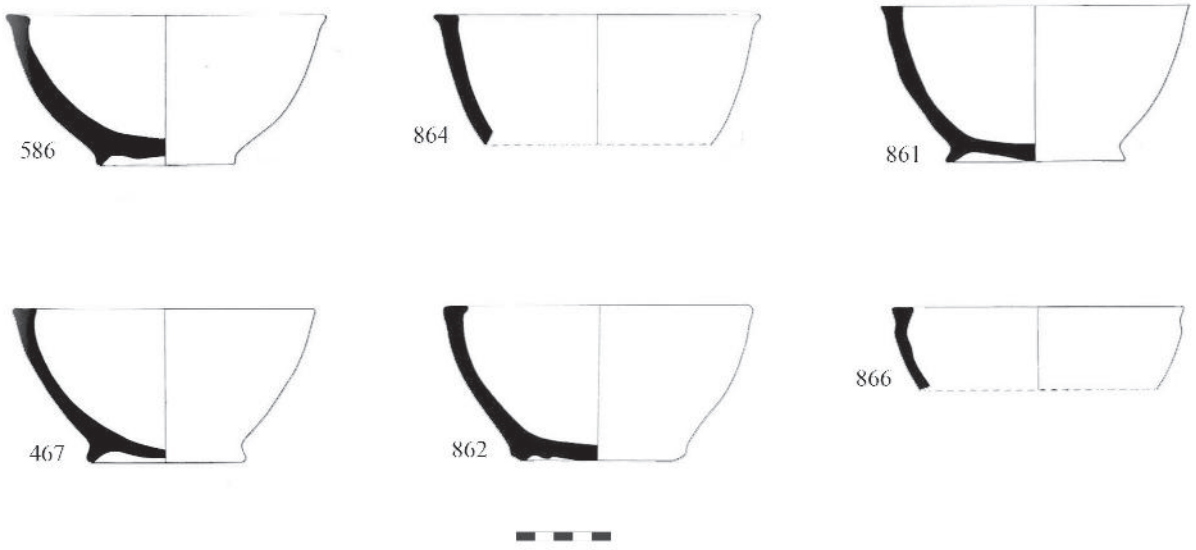
SCOD 17A



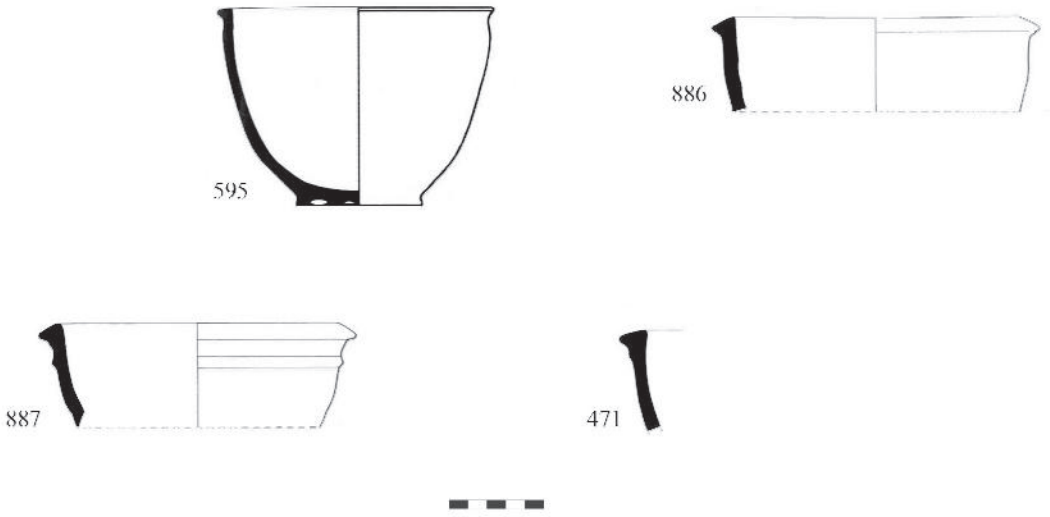
SCOD 17B



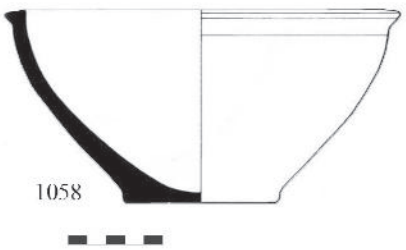
SCOD 18



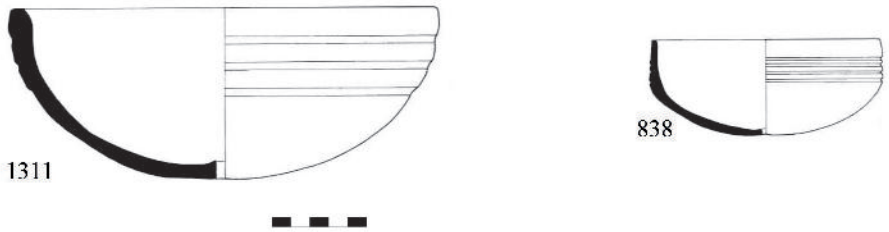
SCOD 19



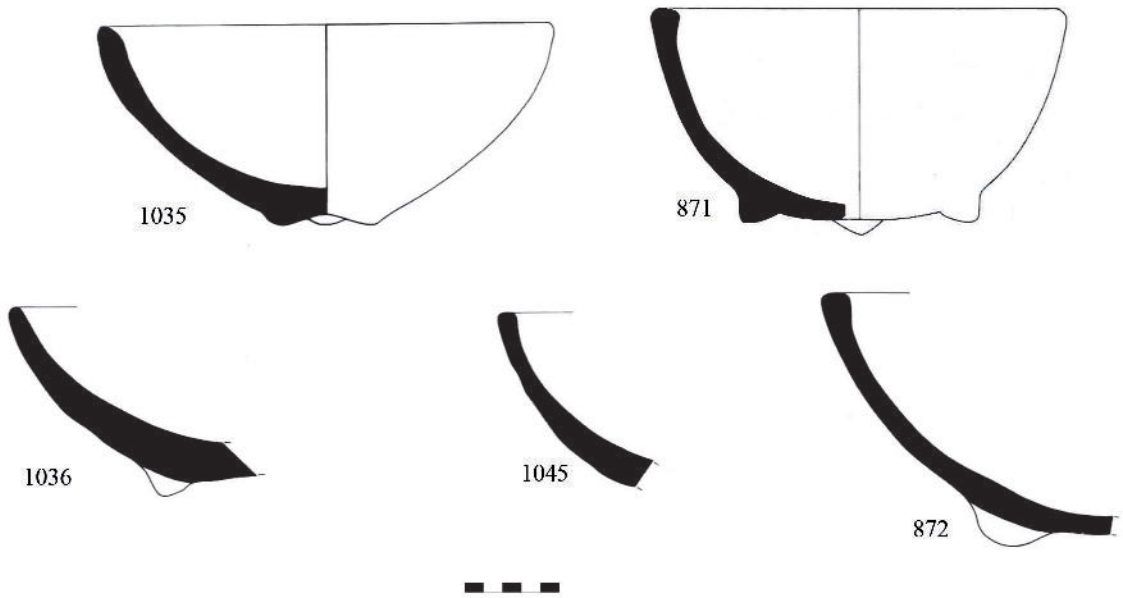
SCOD 20



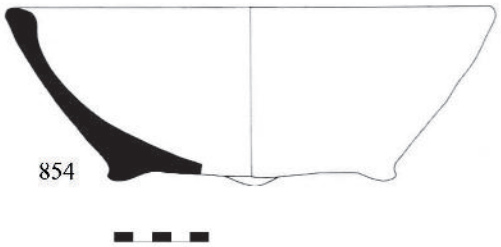
SCOD 21



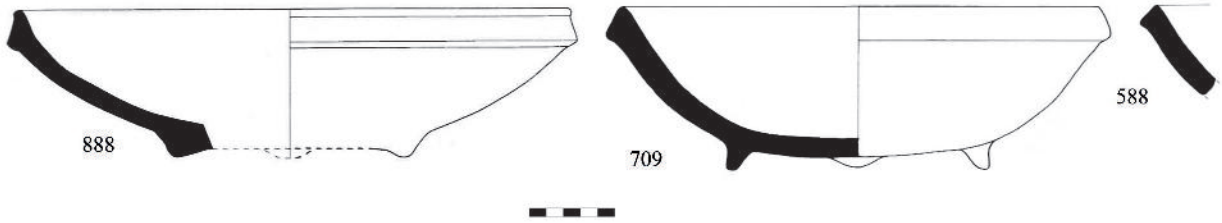
SCOD 22



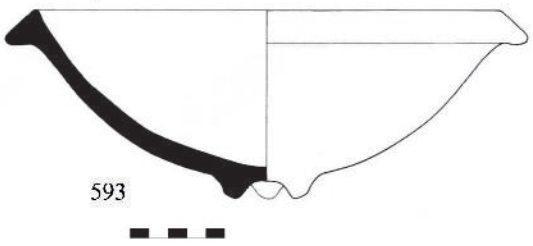
SCOD 23



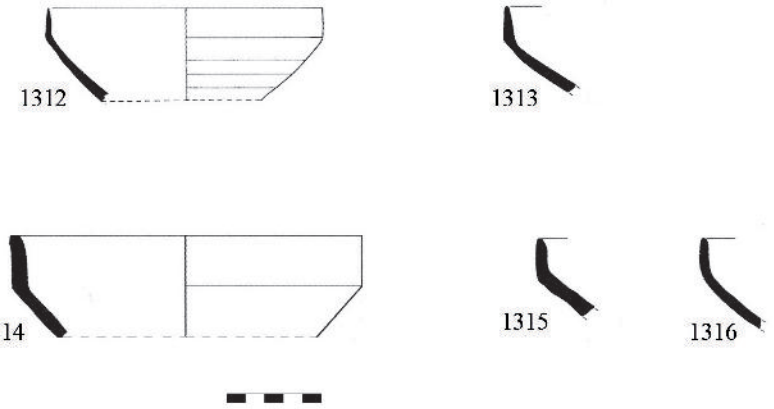
SCOD 24A



SCOD 24B

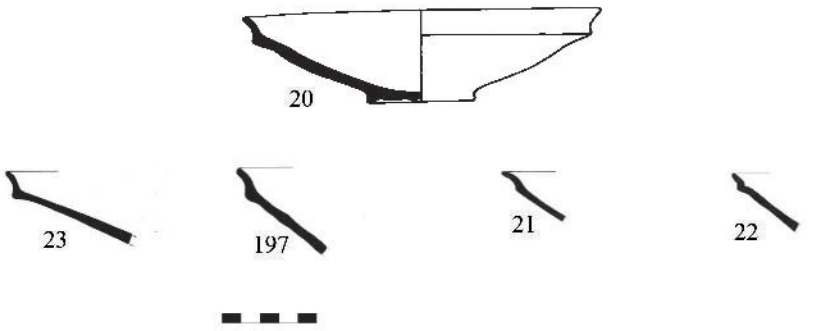


CIOT 1A

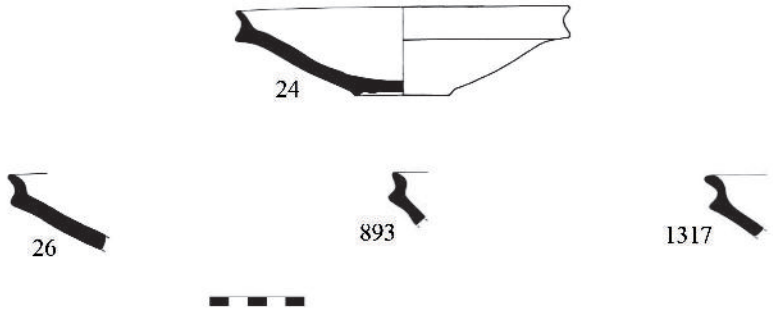


CIOT 1B

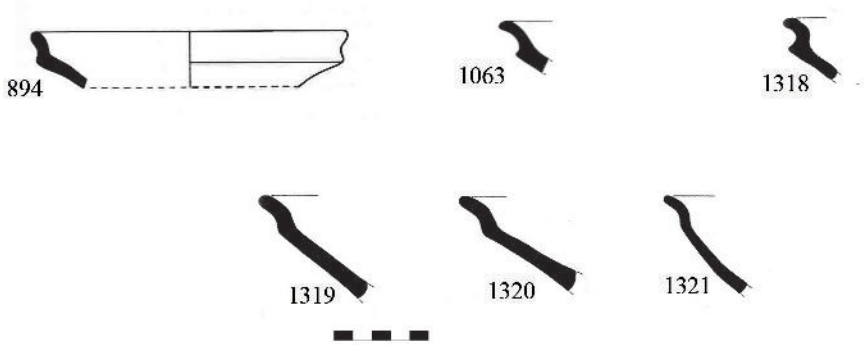
CIOT 2A



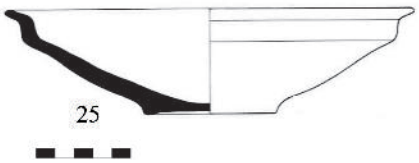
CIOT 2B



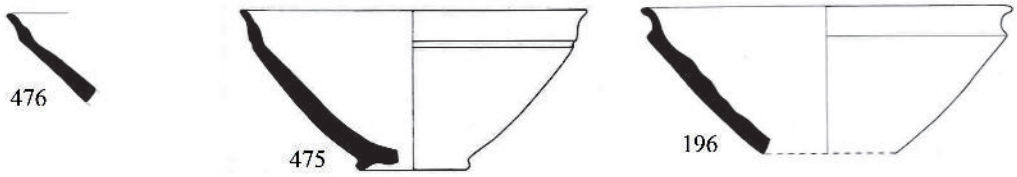
CIOT 2C



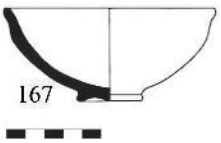
CIOT 2D



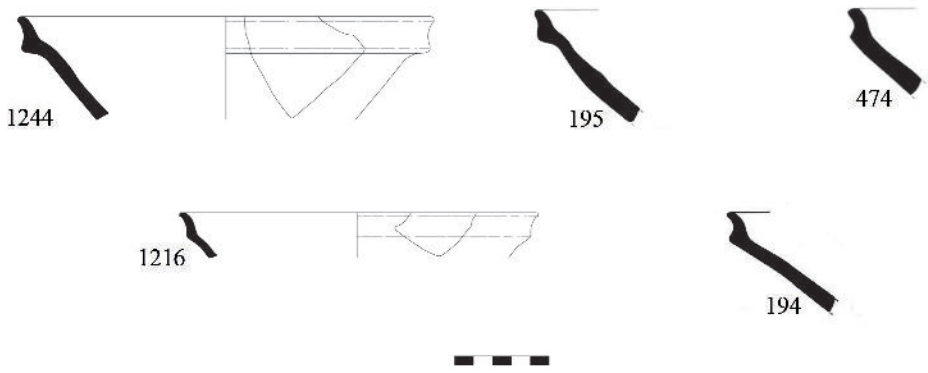
CIOT 3A



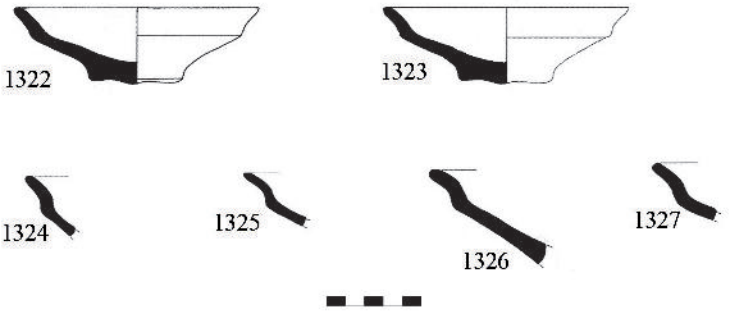
CIOT 3B



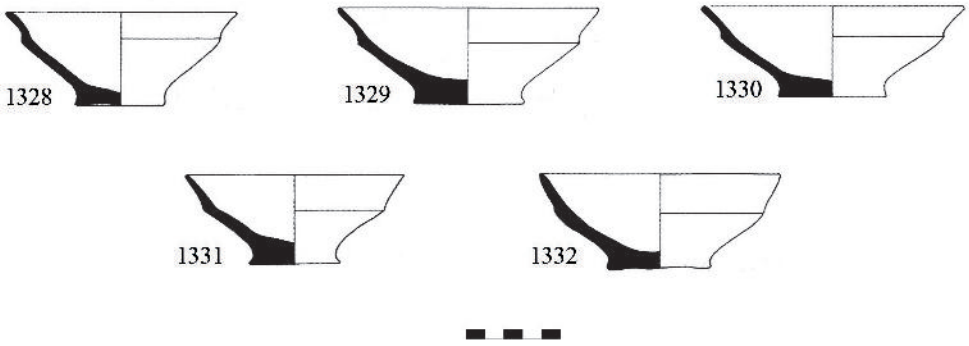
CIOT 4



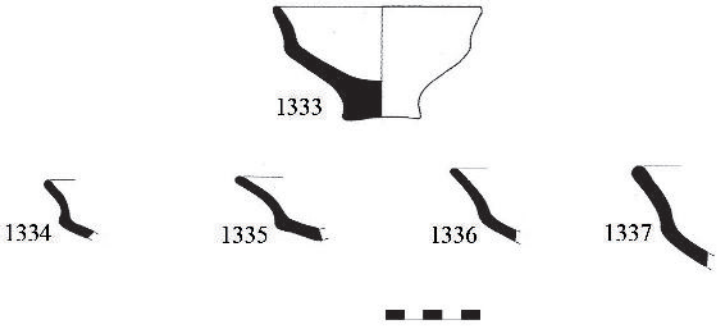
CIOT 5A



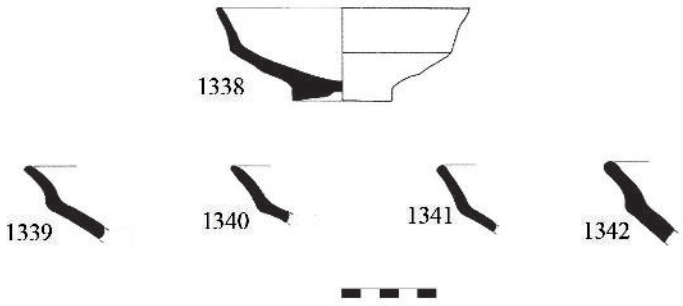
CIOT 5B



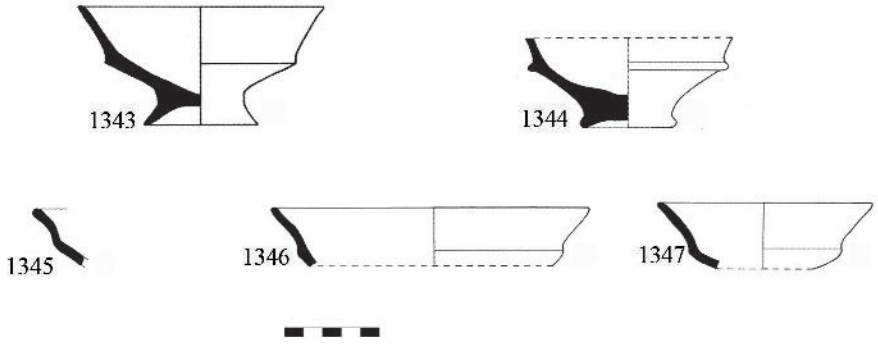
CIOT 5C



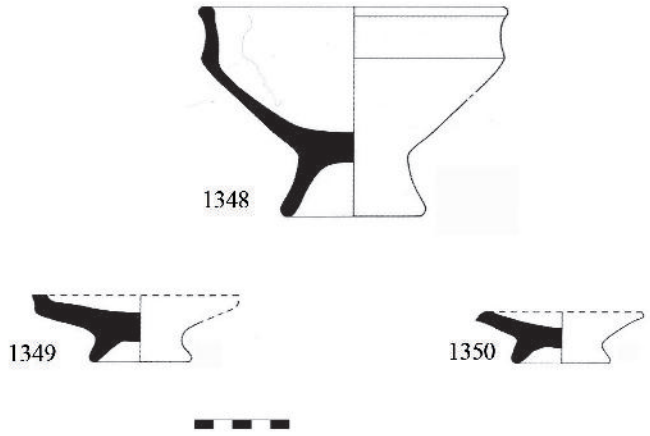
CIOT 5D



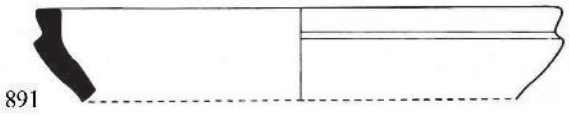
CIOT 6A



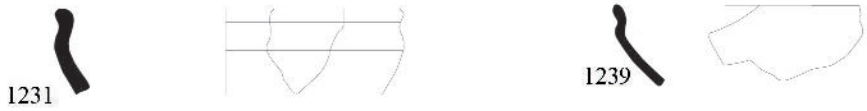
CIOT 6B



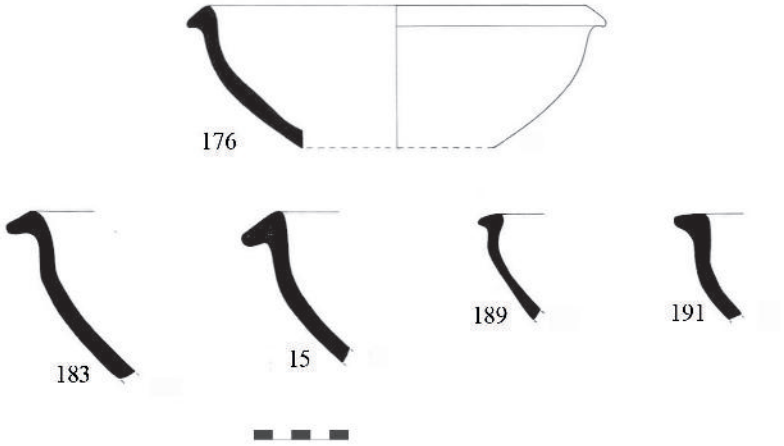
CIOT 7A



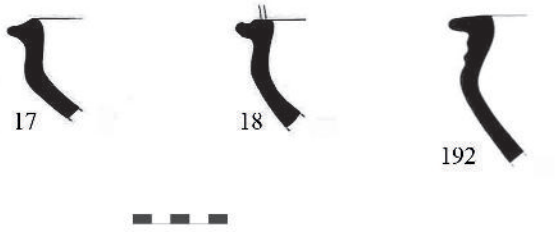
CIOT 7B



CIOT 8A

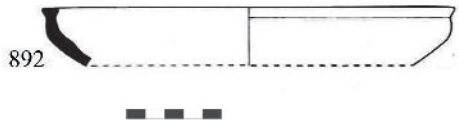


CIOT 8B

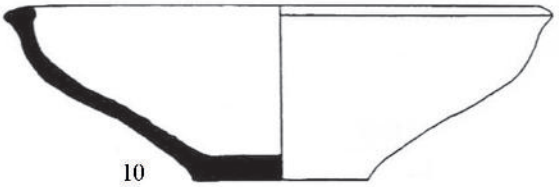


CIOT 9

CIOT 10

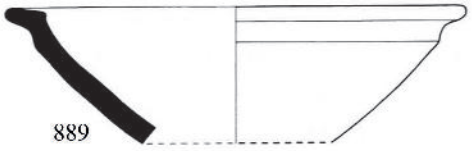


CIOT 11



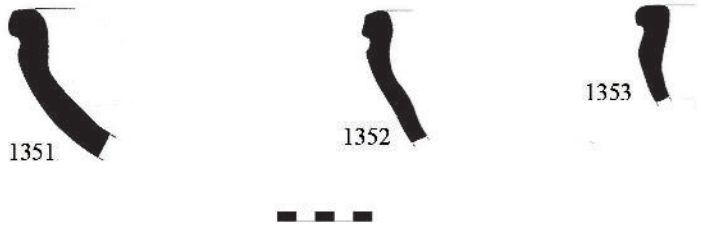
CIOT 12A

CIOT 12B



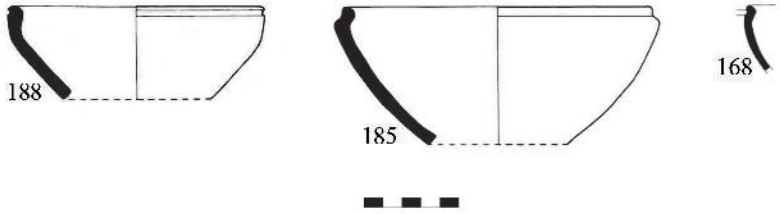
CIOT 12C

CIOT 13A

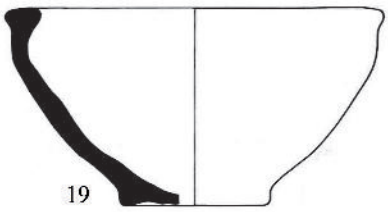


CIOT 13B

CIOT 14A

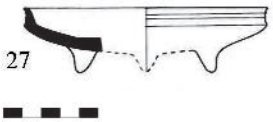


CIOT 14B

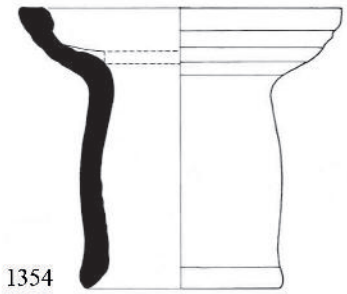


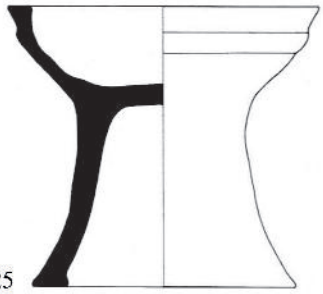
CIOT 15

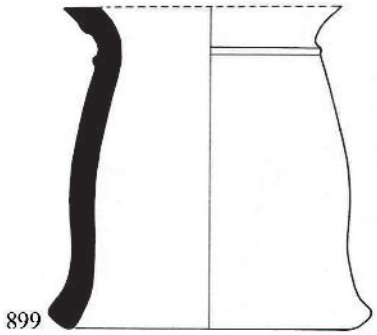
CIOT 16

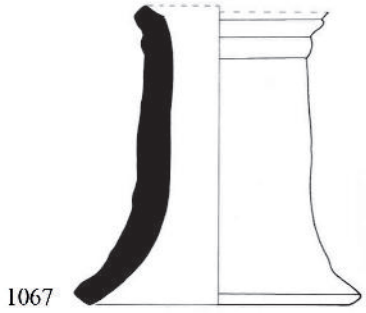


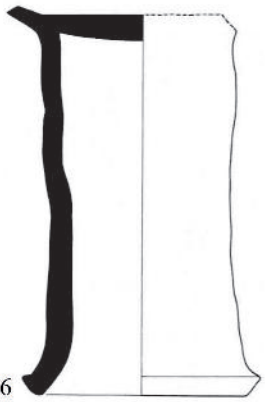
CIOTS 1



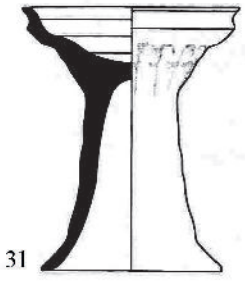




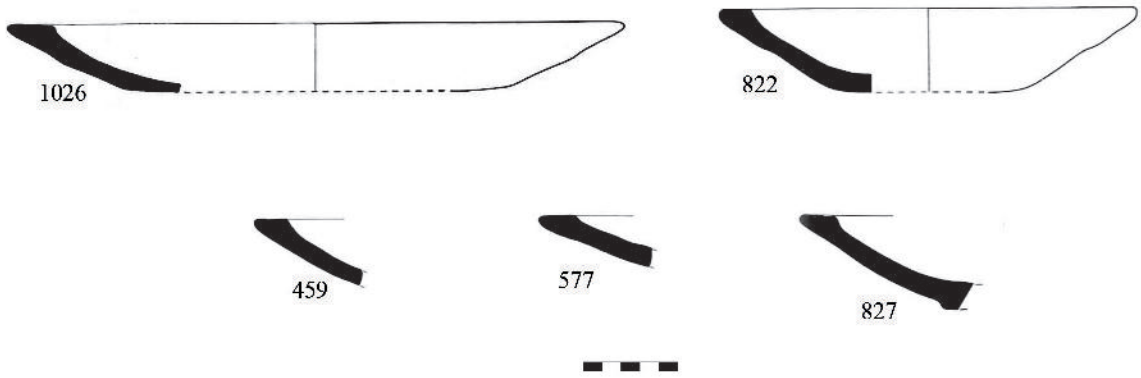




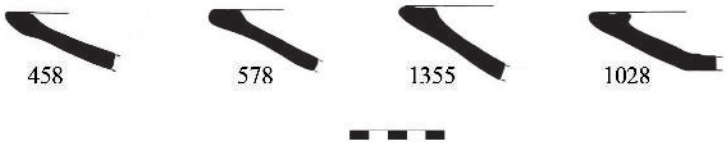
CIOTS 2



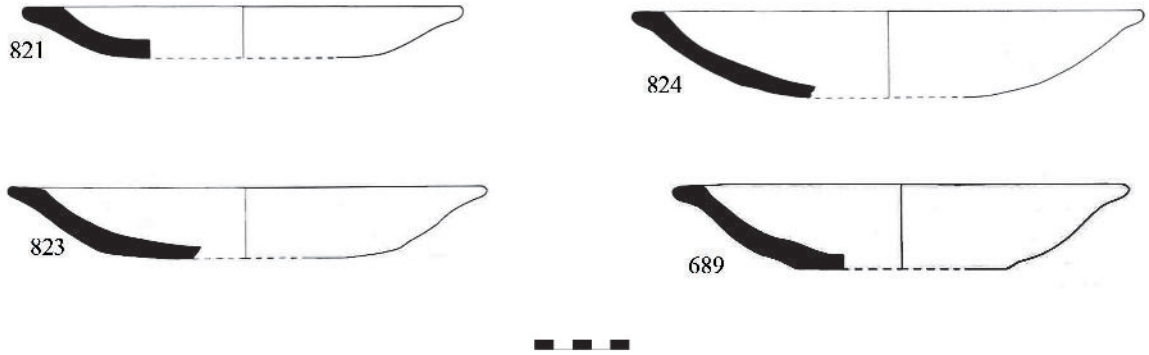
PIAT 1A



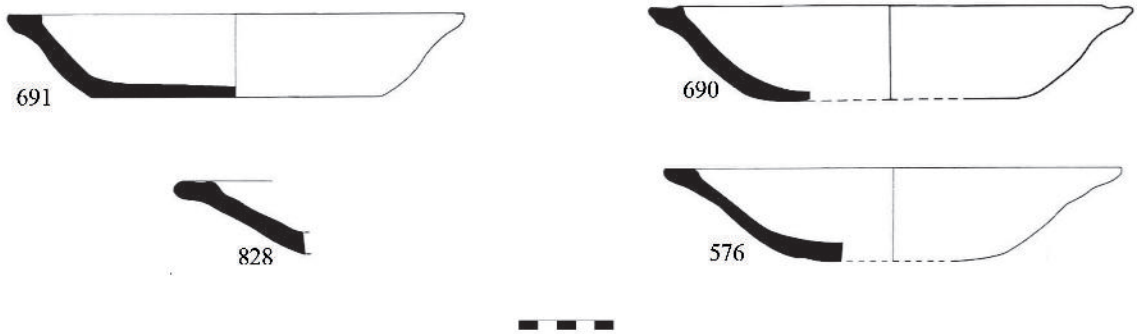
PIAT 1B



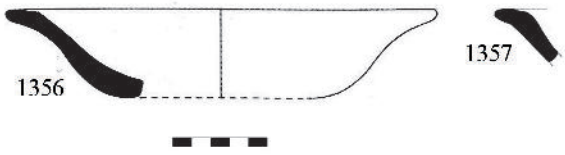
PIAT 2A



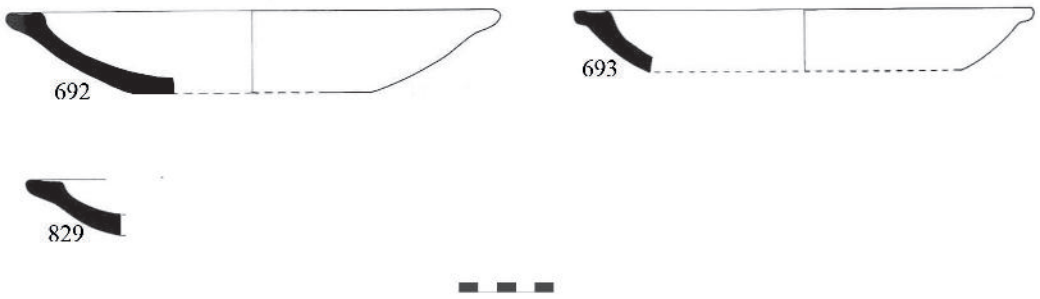
PIAT 2B



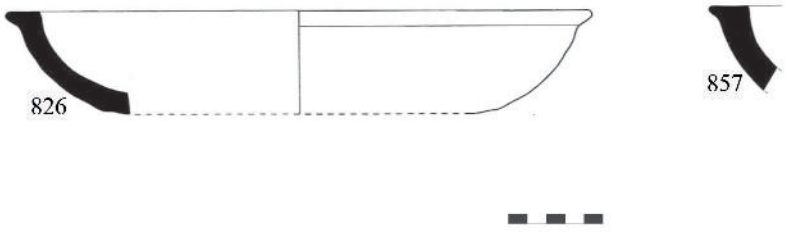
PIAT 2C



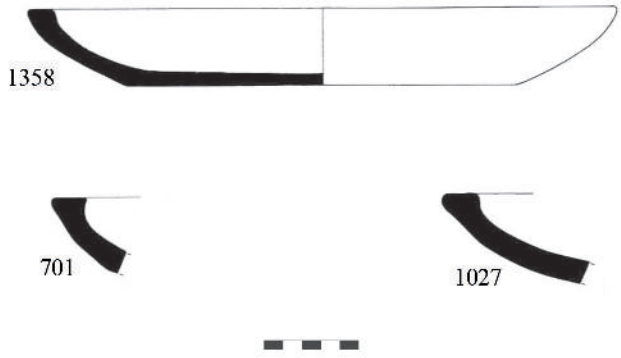
PIAT 3



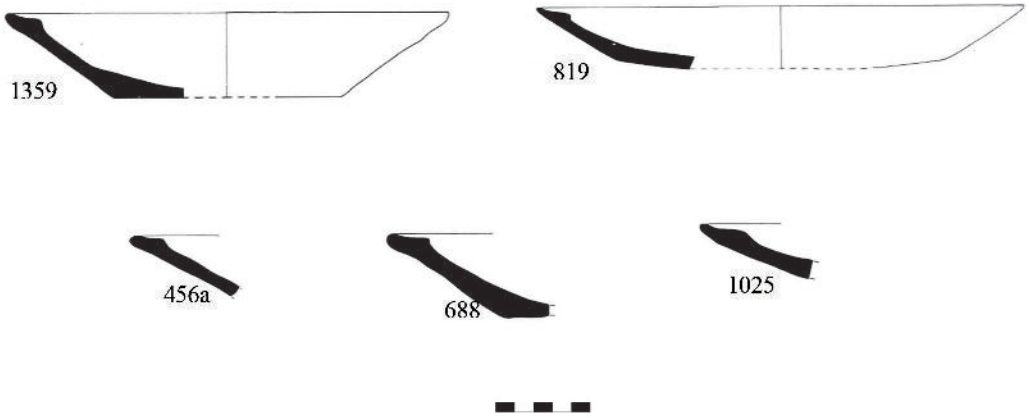
PIAT 4



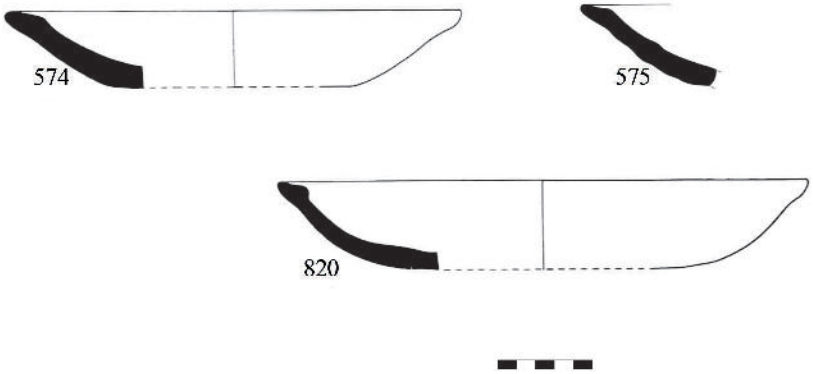
PIAT 5



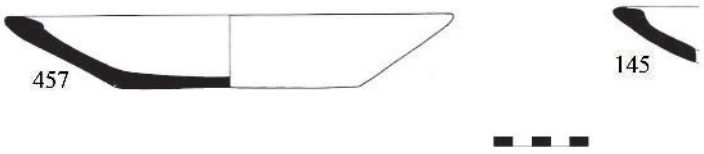
PIAT 6A



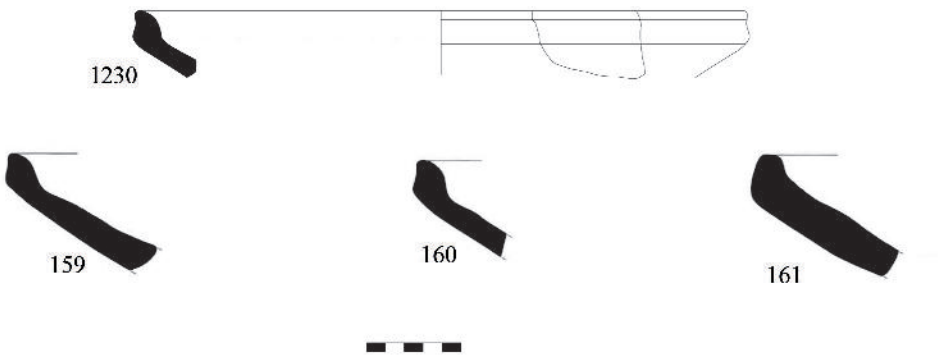
PIAT 6B



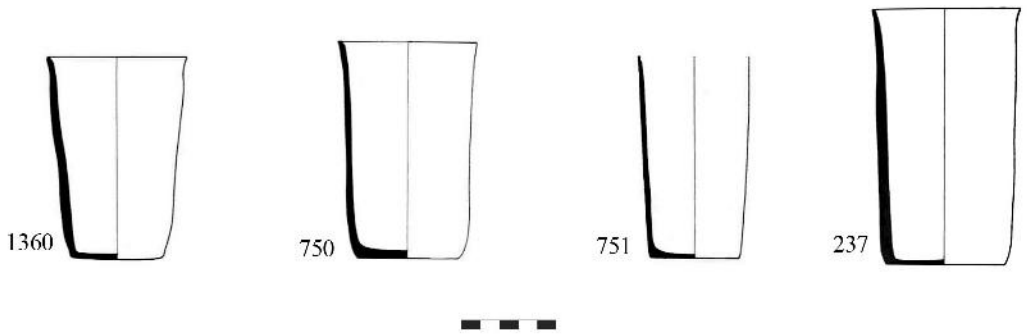
PIAT 7



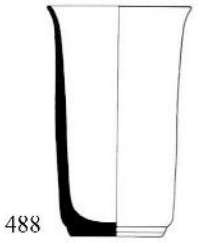
PIAT 8



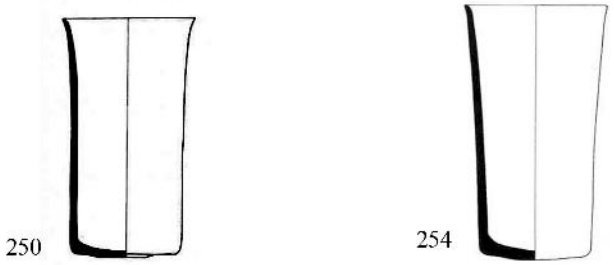
BIC 1A



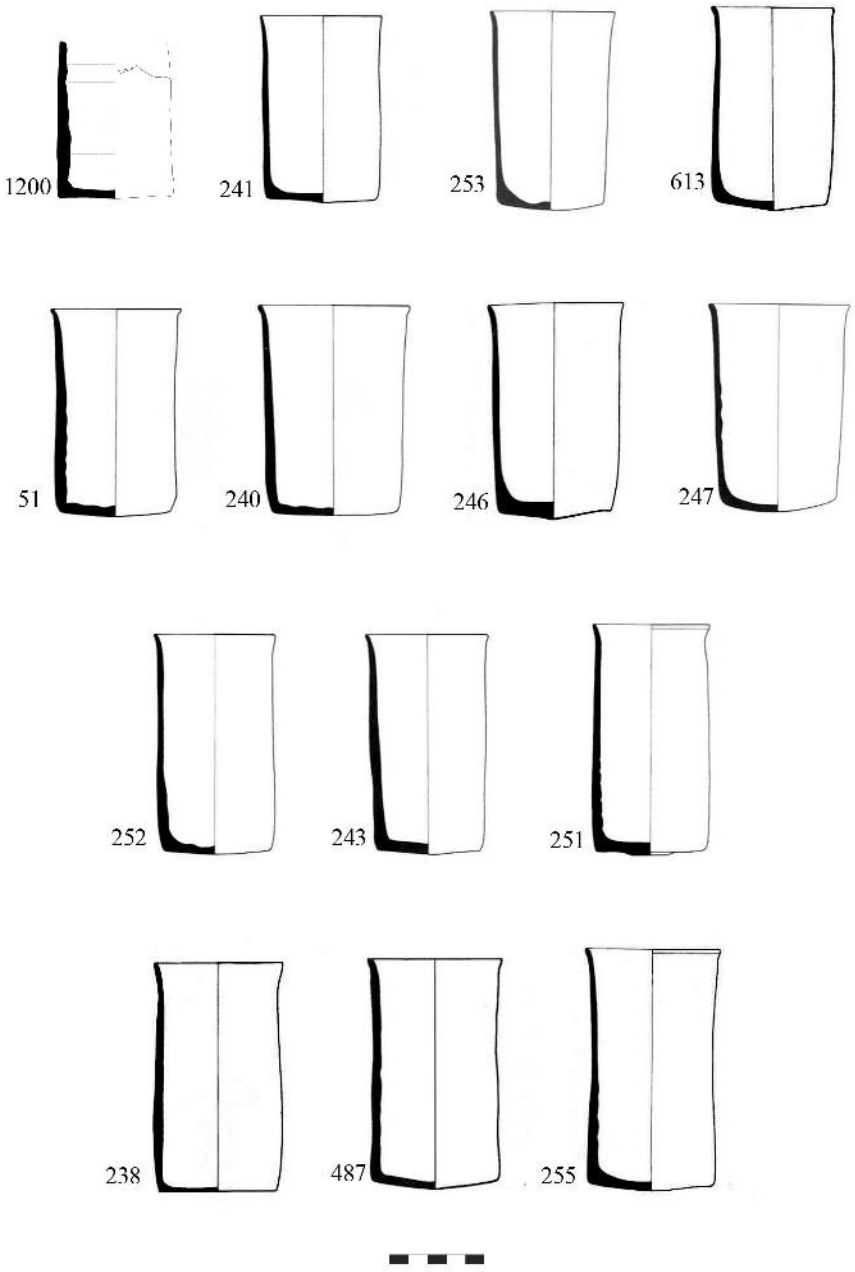
BIC 1B



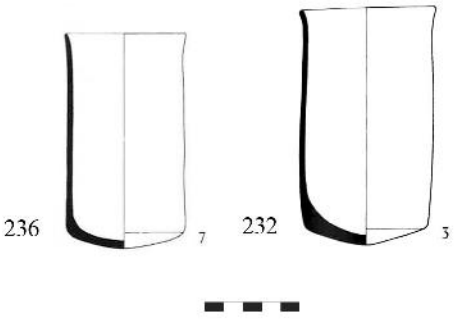
BIC 1C



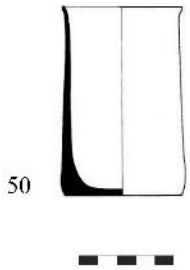
BIC 2A



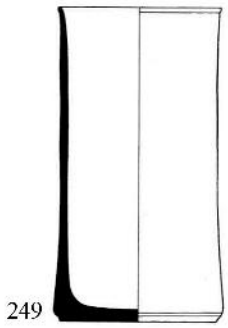
BIC 2B



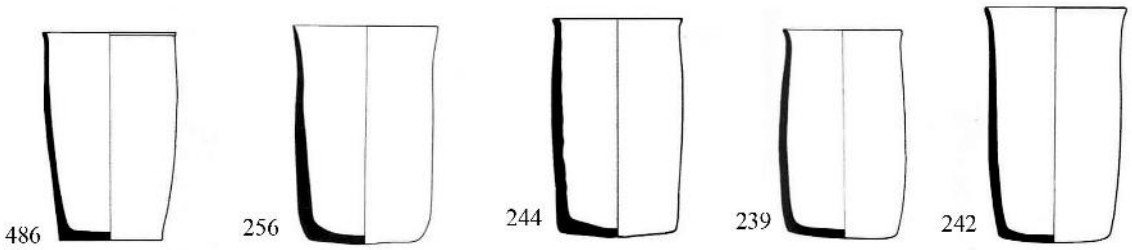
BIC 3A



BIC 3B

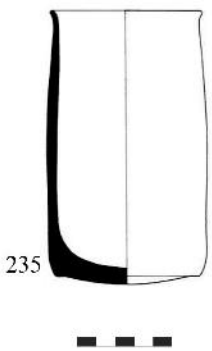


BIC 4A

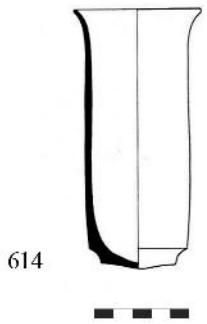


BIC 4B

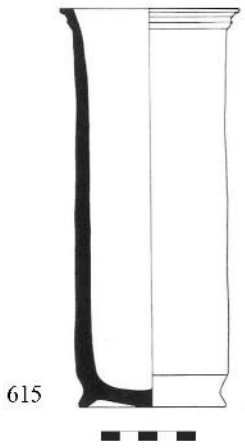
BIC 4C



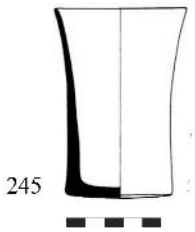
BIC 5A



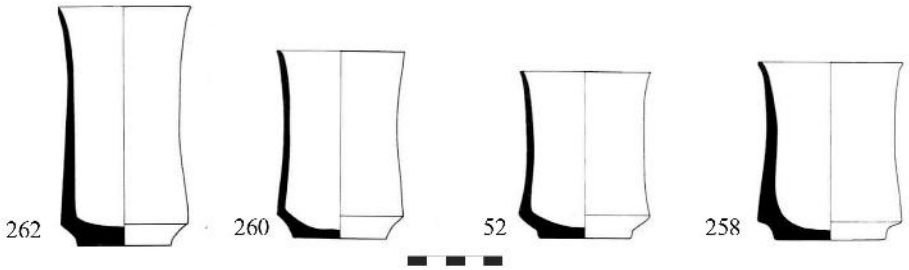
BIC 5B



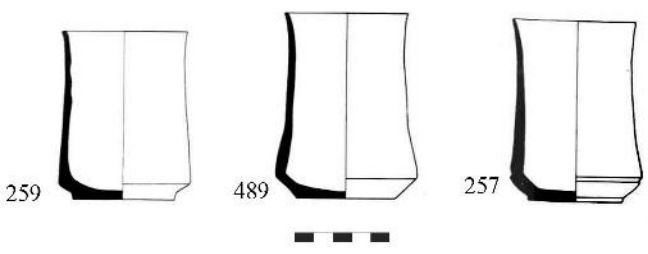
BIC 6



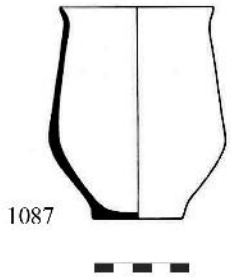
BIC 7A



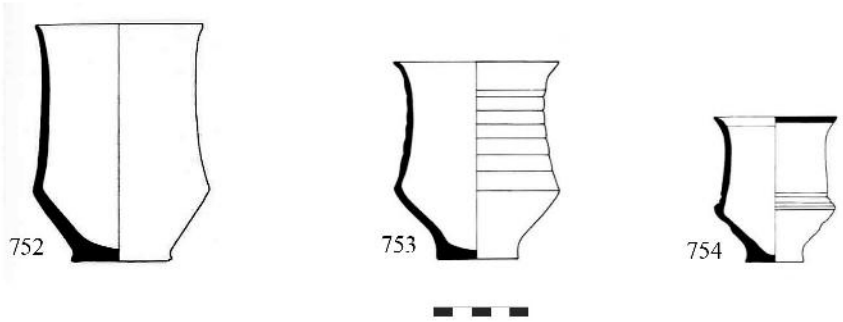
BIC 7B



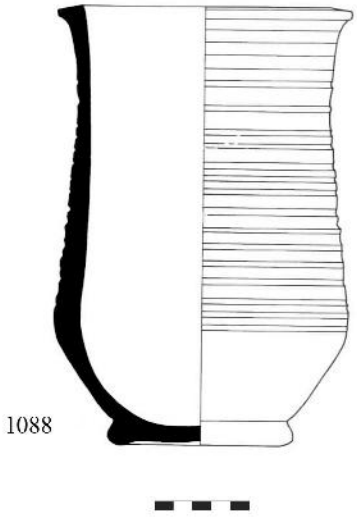
BIC 8A



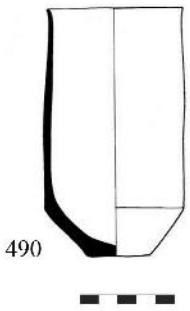
BIC 8B



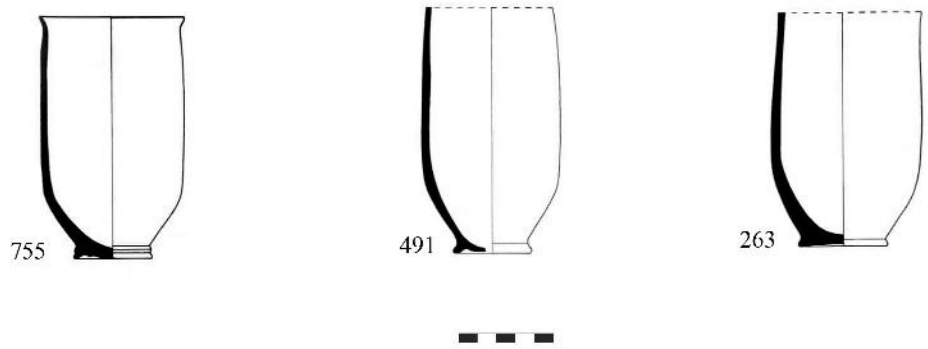
BIC 8C



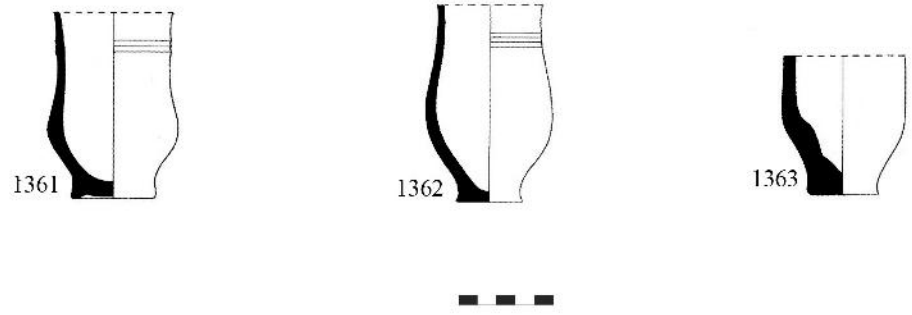
BIC 9A



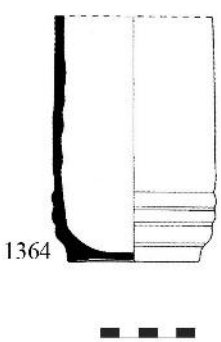
BIC 9B



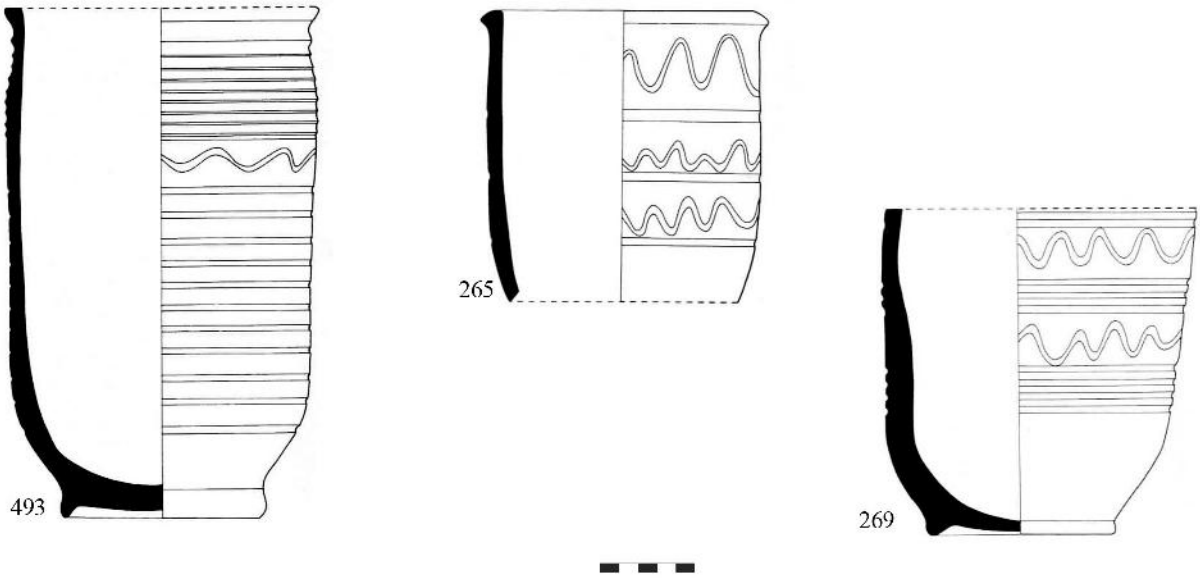
BIC 9C



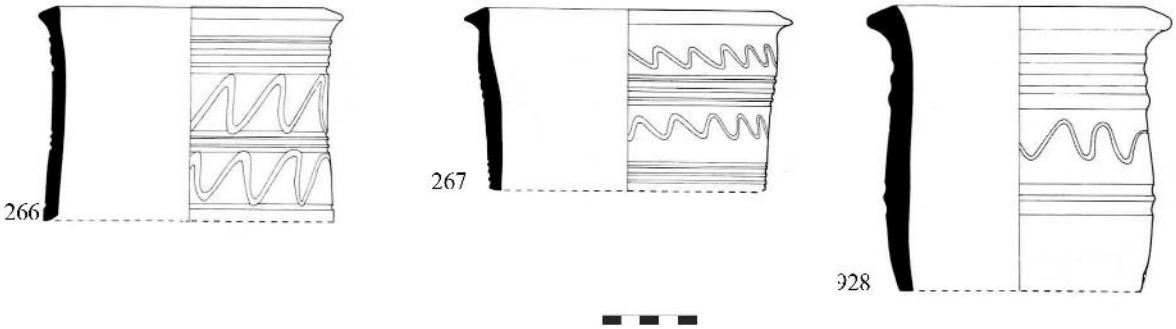
BIC 10



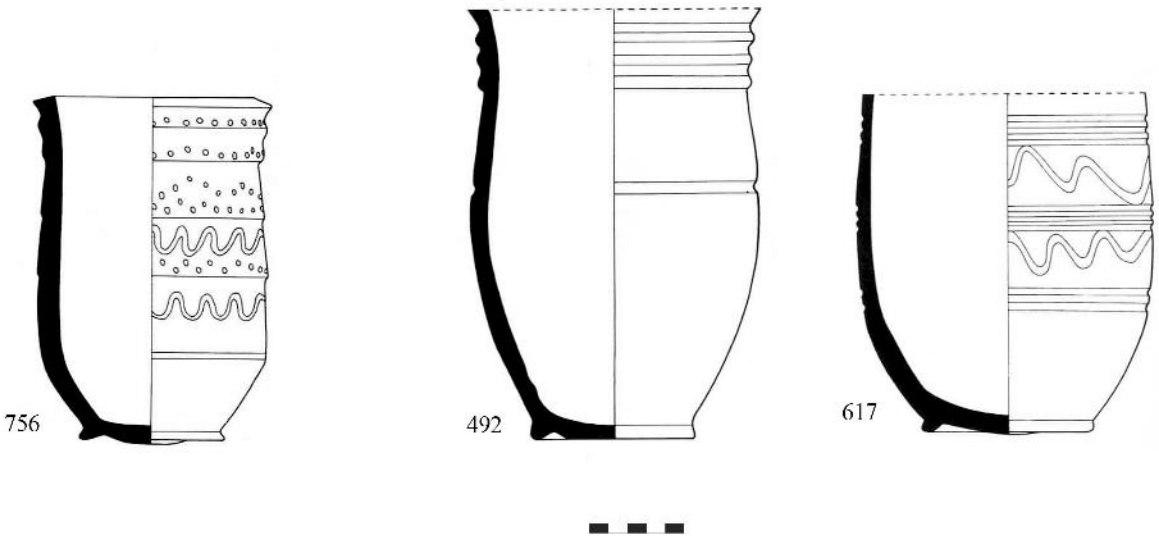
BIC 11A



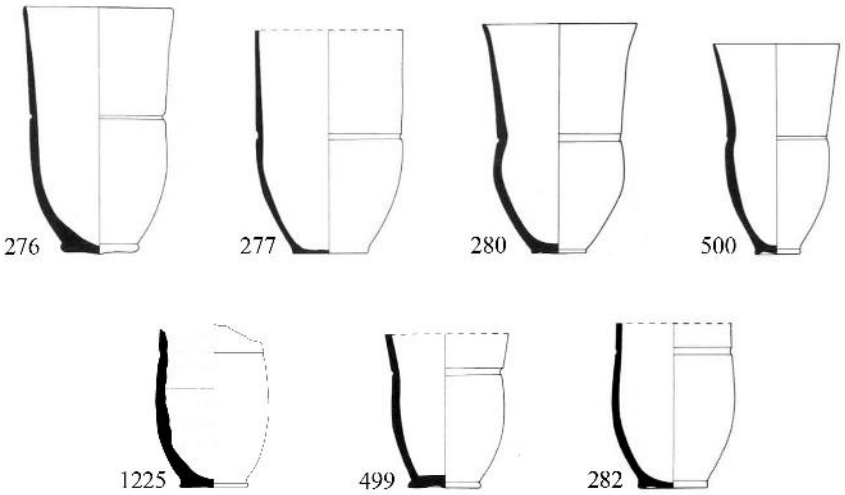
BIC 11B



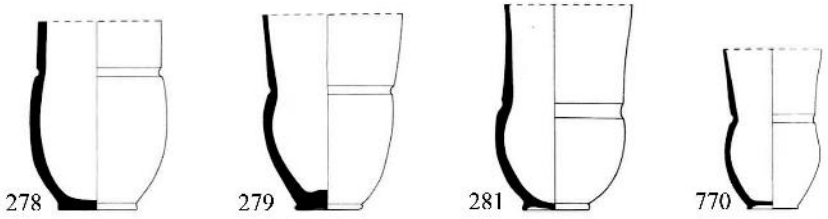
BIC 11C



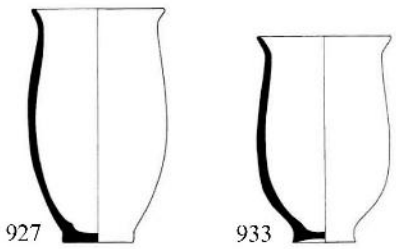
BIC 12A



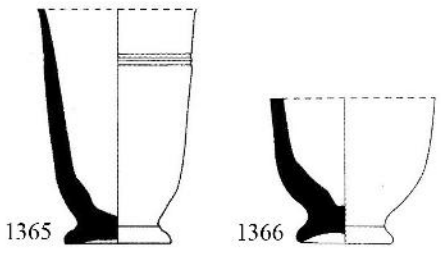
BIC 12B



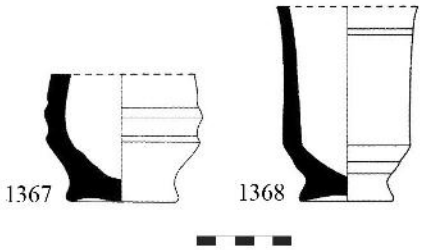
BIC 13



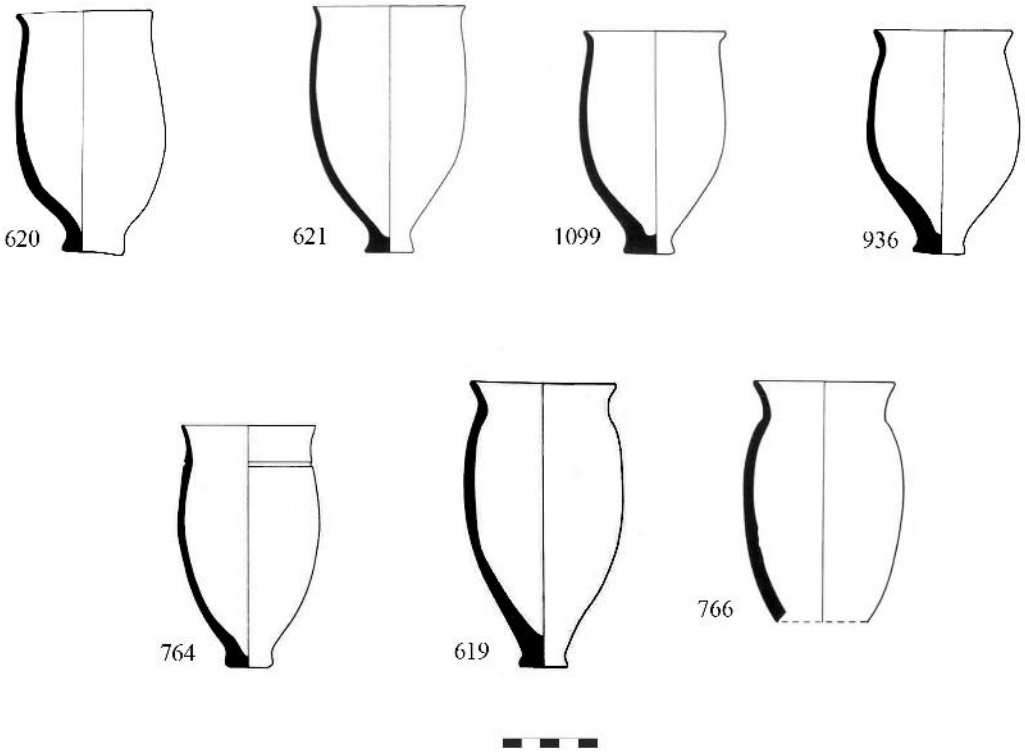
BIC 14A



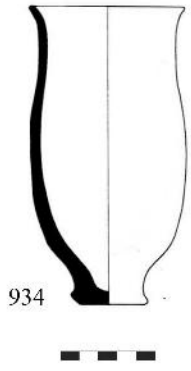
BIC 14B



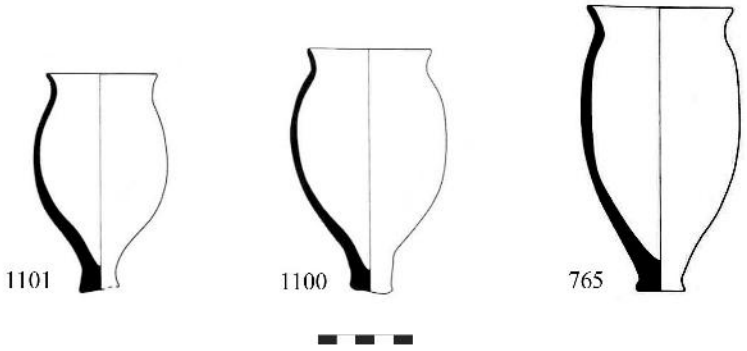
CAL 1A



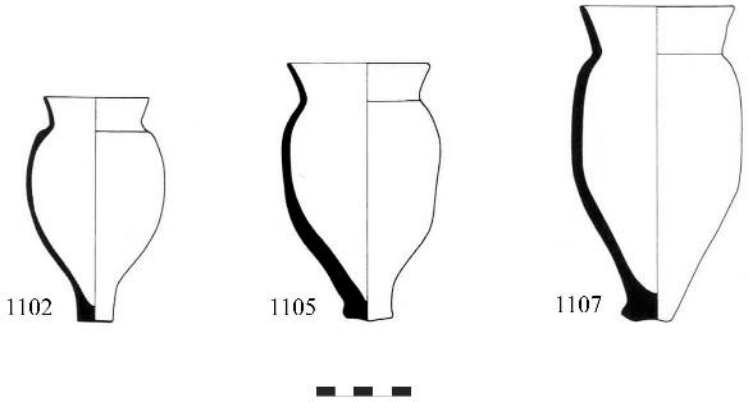
CAL 1B



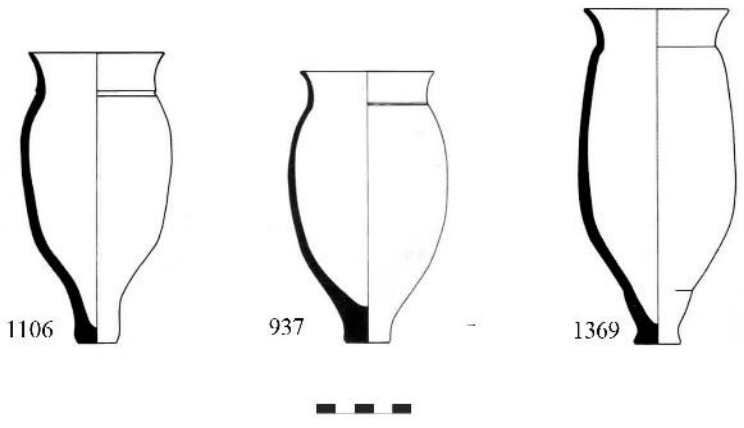
CAL 2A



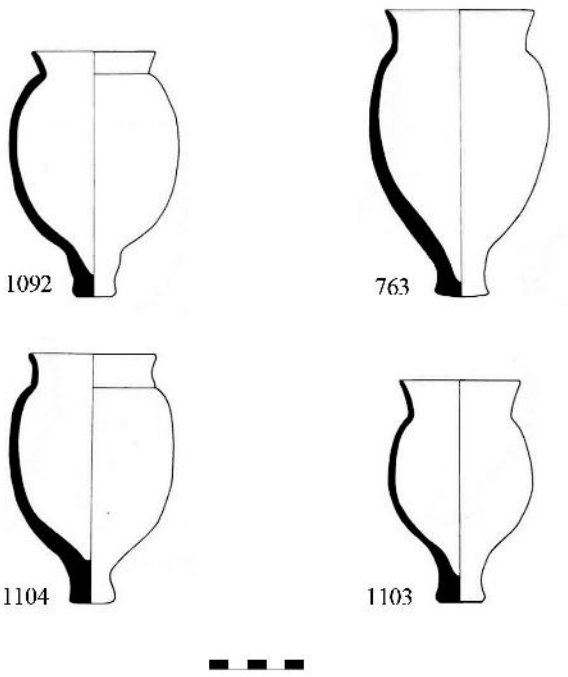
CAL 2B



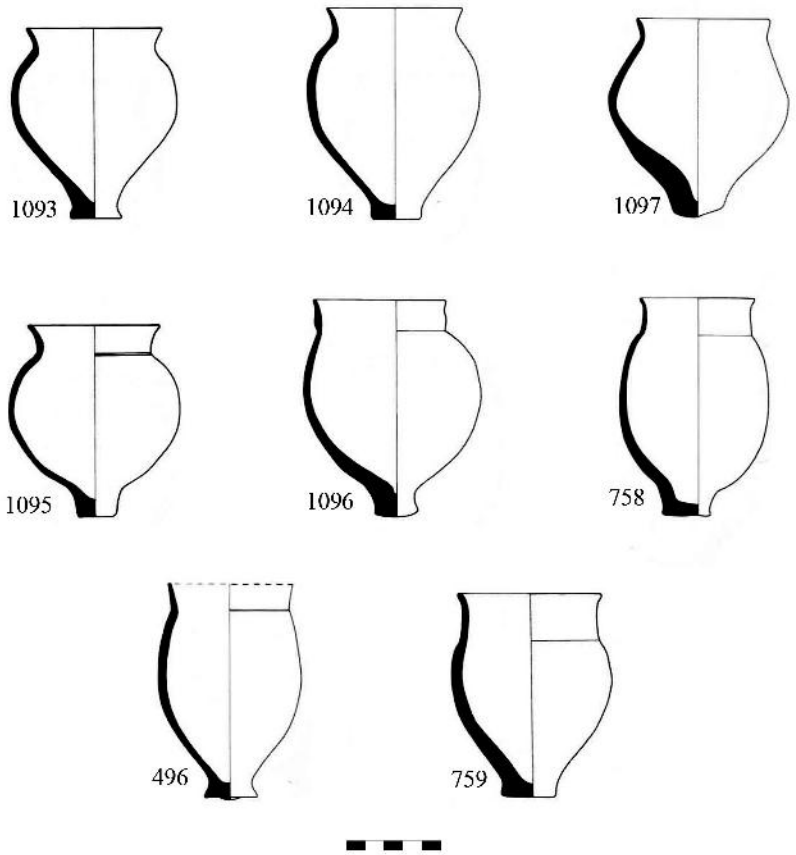
CAL 2C



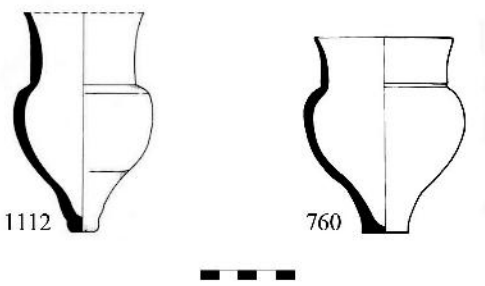
CAL 2D



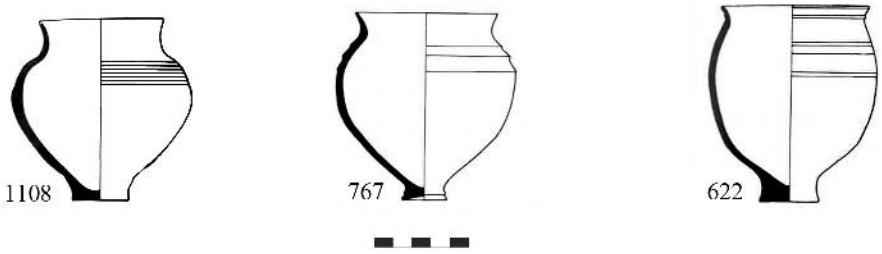
CAL 3A



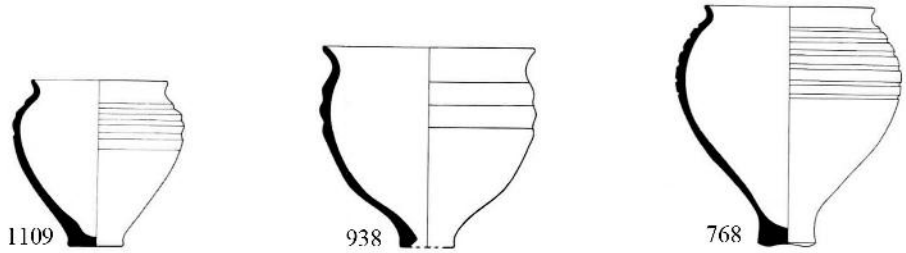
CAL 3B



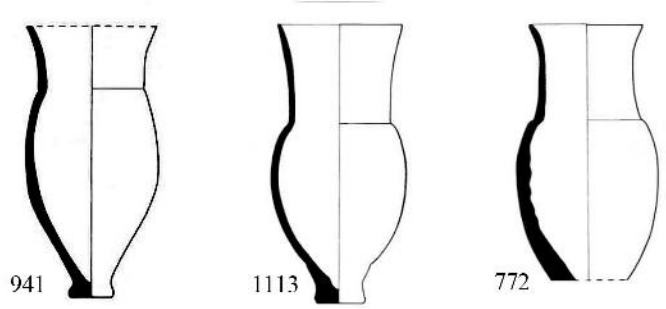
CAL 4A



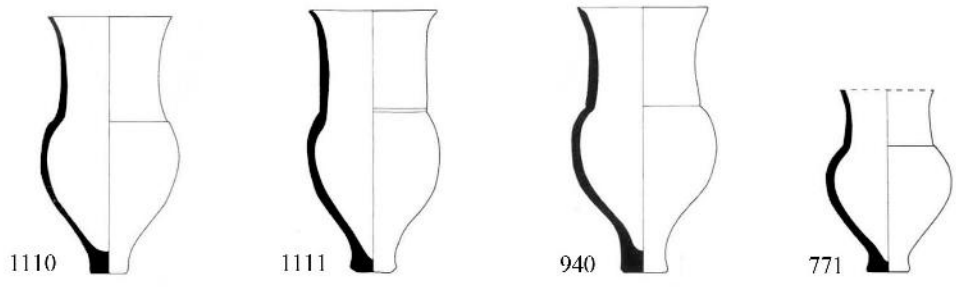
CAL 4B



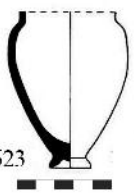
CAL 5A



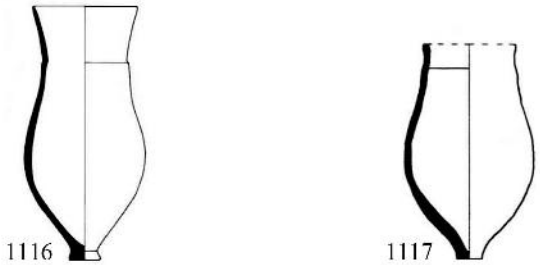
CAL 5B



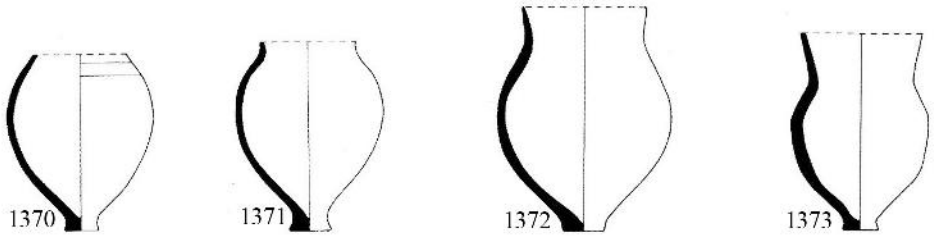
CAL 5C



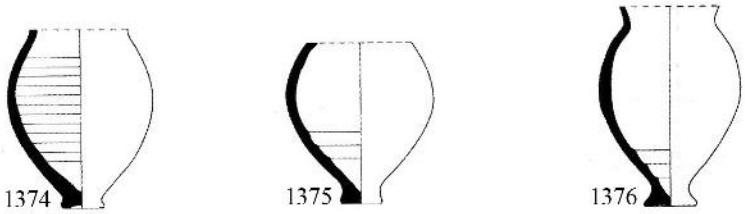
CAL 6



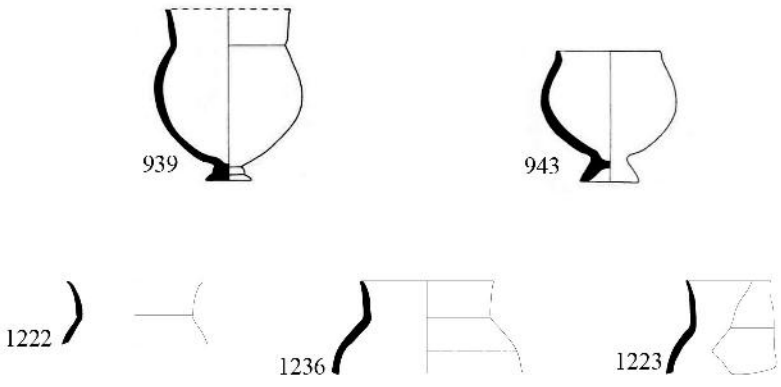
CAL 7A



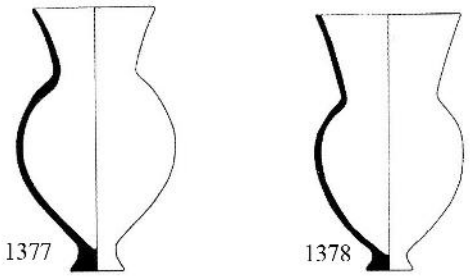
CAL 7B



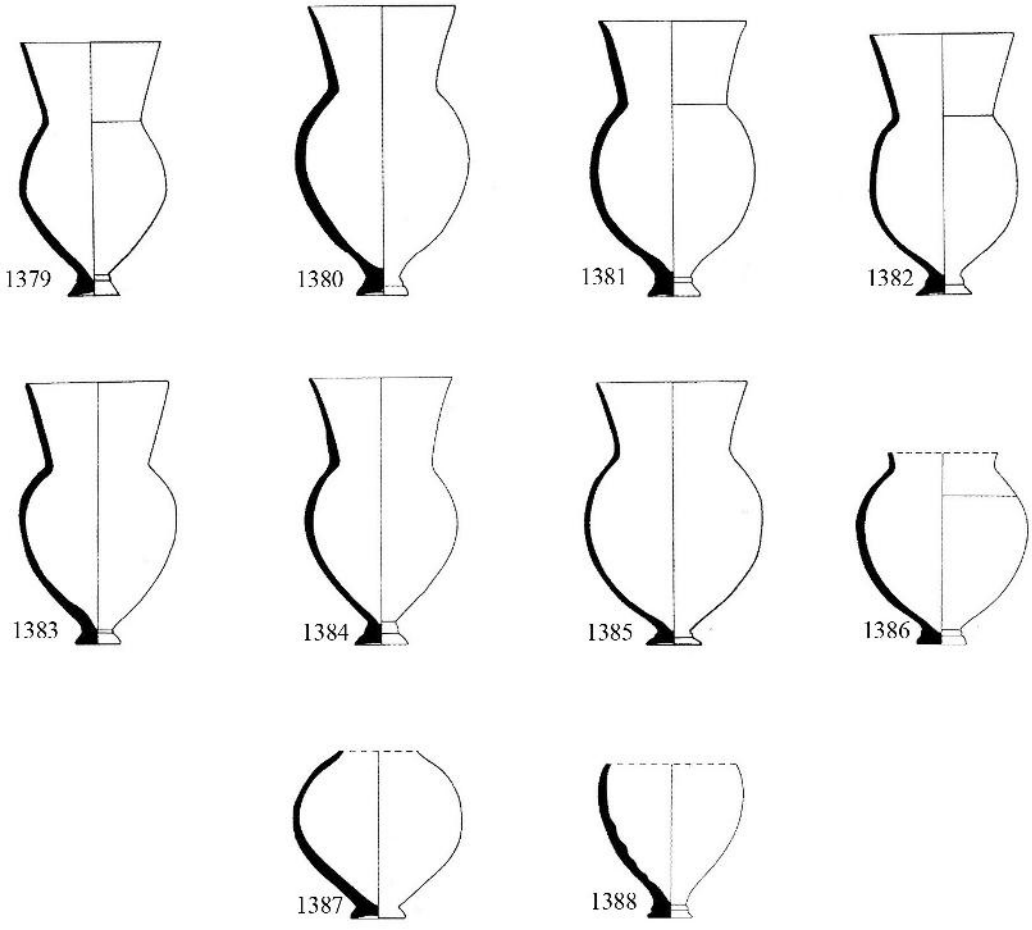
CAL 8A



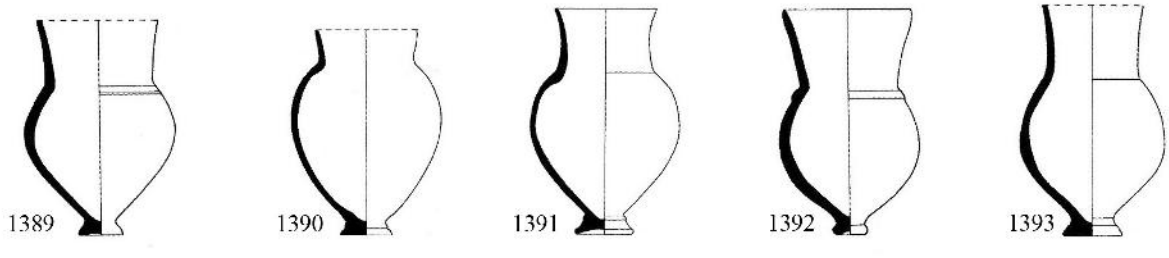
CAL 8B



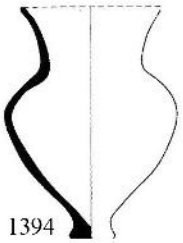
CAL 8C



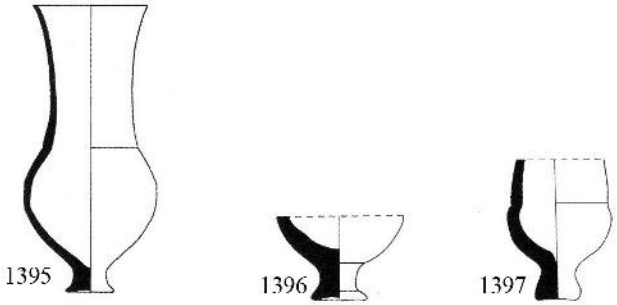
CAL 8D



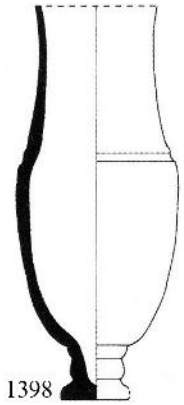
CAL 9B



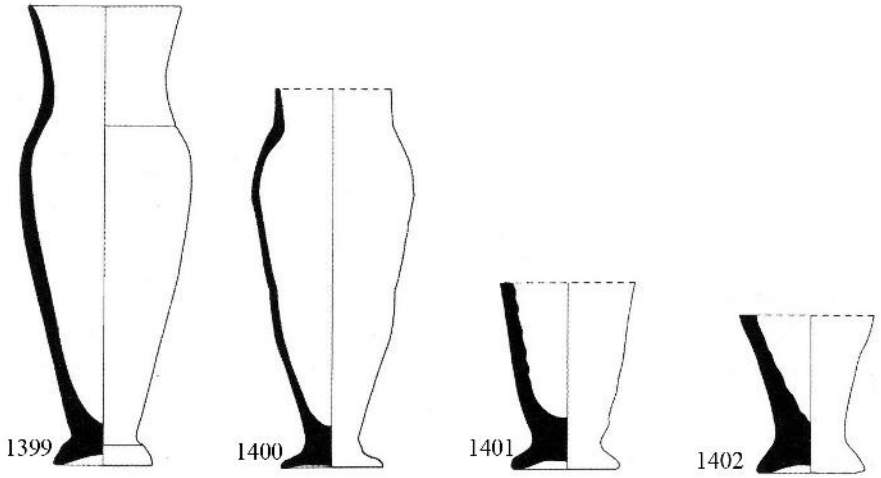
CAL 10A

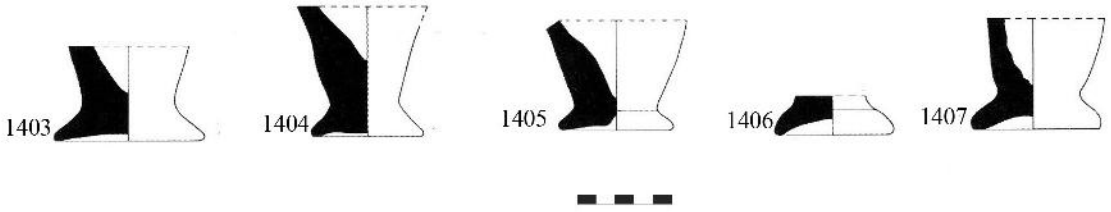


CAL 10B

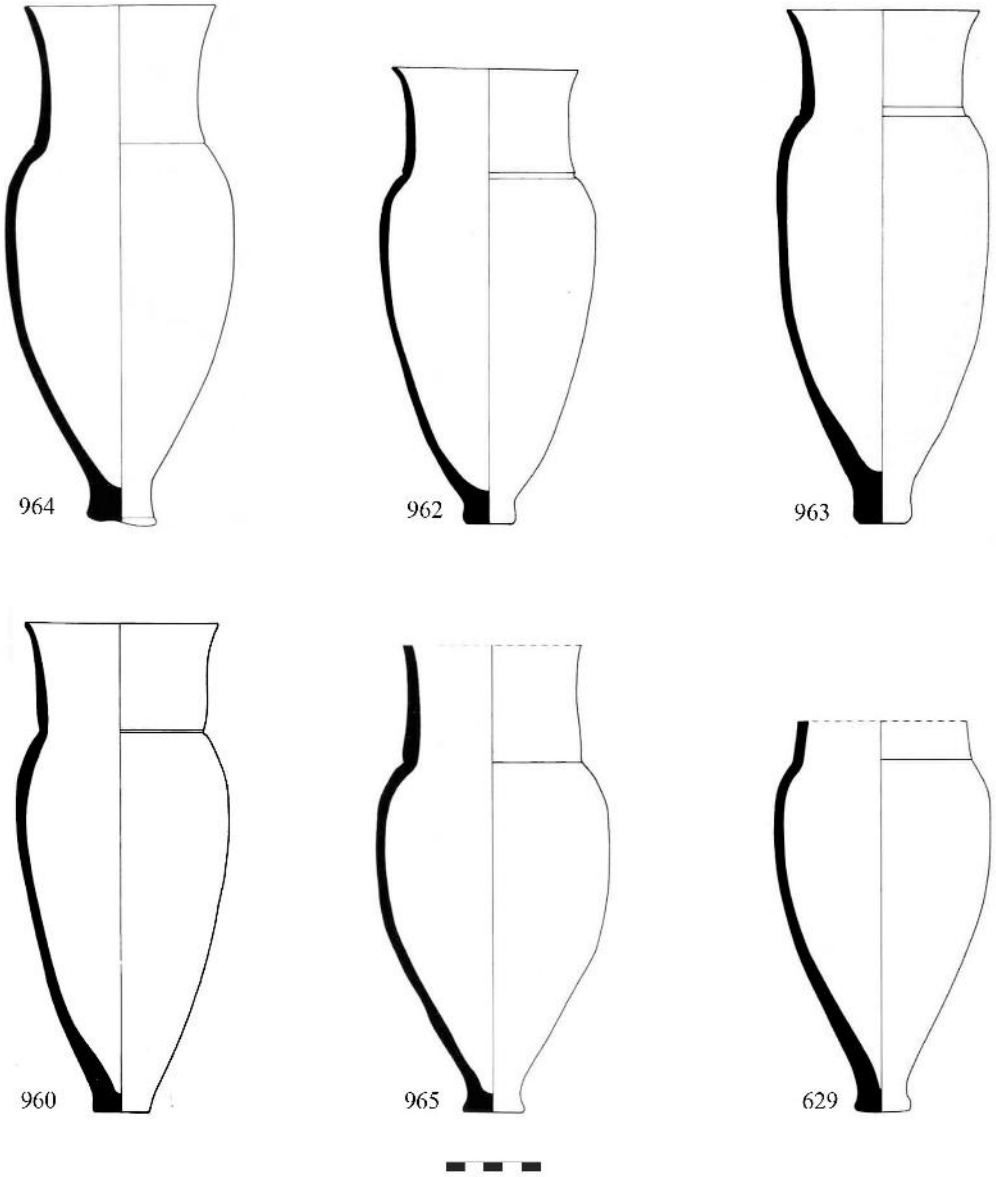


CAL 11

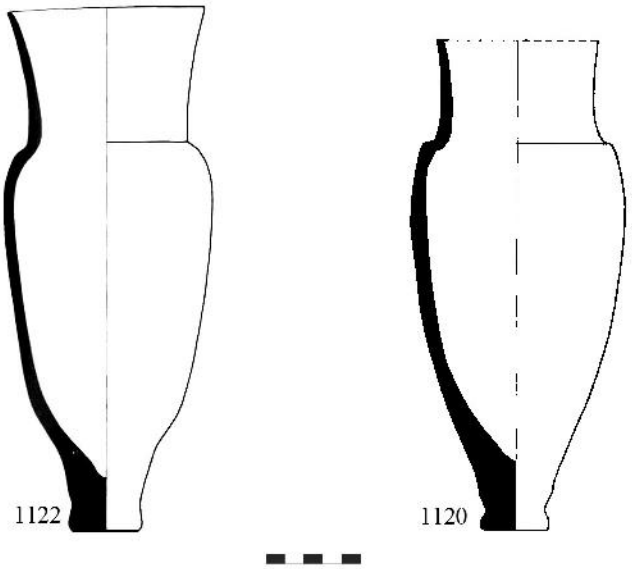




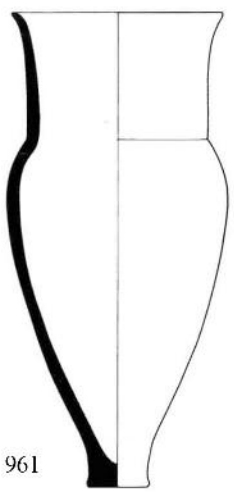
CAL 12A

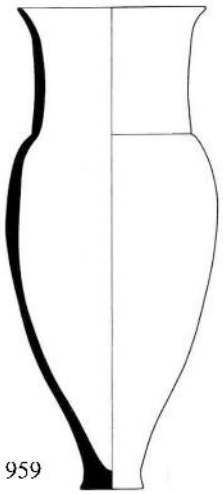


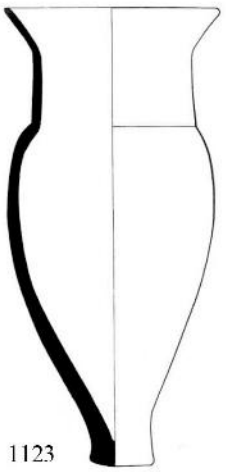
CAL 12B

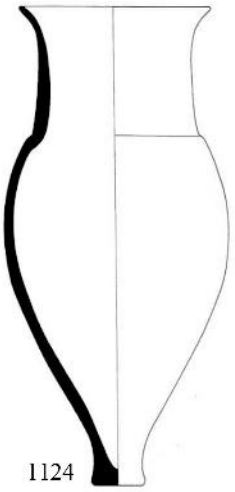


CAL 13


961


959


1123

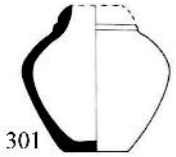

1124

FLAC 1A

FLAC 1B

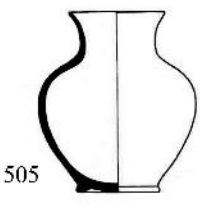
FLAC 2A

FLAC 2B

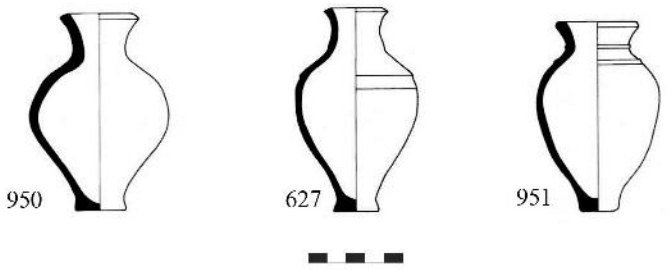


FLAC 2C

FLAC 2D



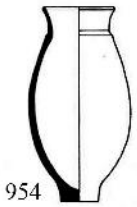
FLAC 3A



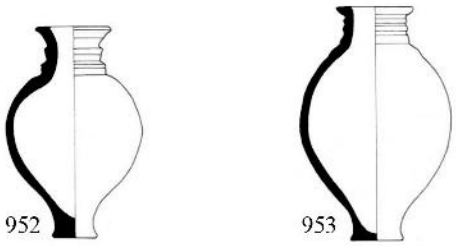
FLAC 3B

FLAC 4

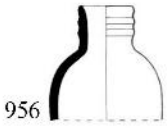
778



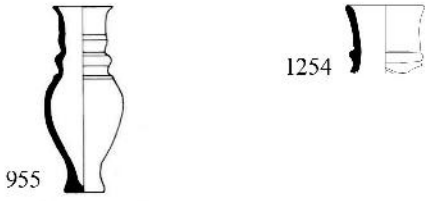
FLAC 5A



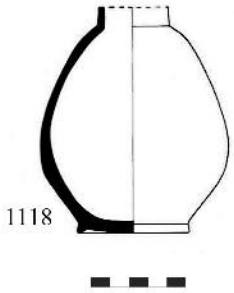
FLAC 5B



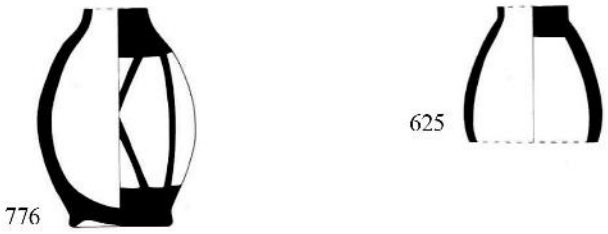
FLAC 5C



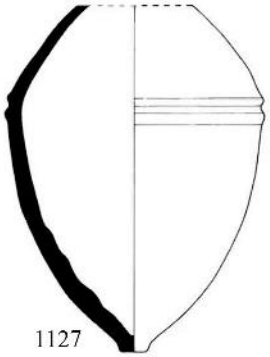
FLAC 6A



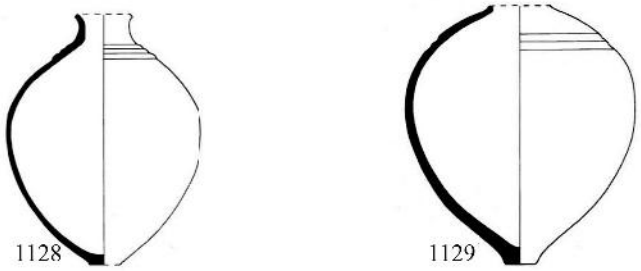
FLAC 6B



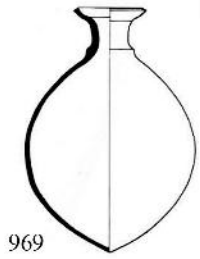
FLAC 7A



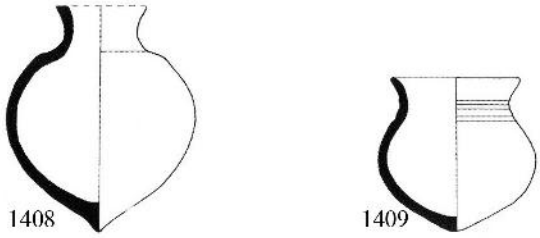
FLAC 7B



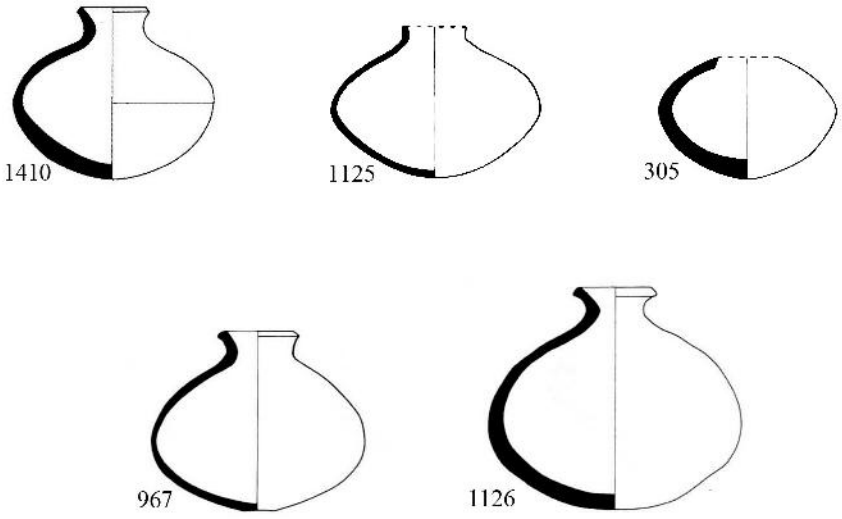
FLAC 7C



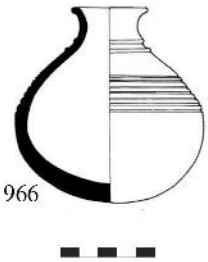
FLAC 7D



FLAC 8A

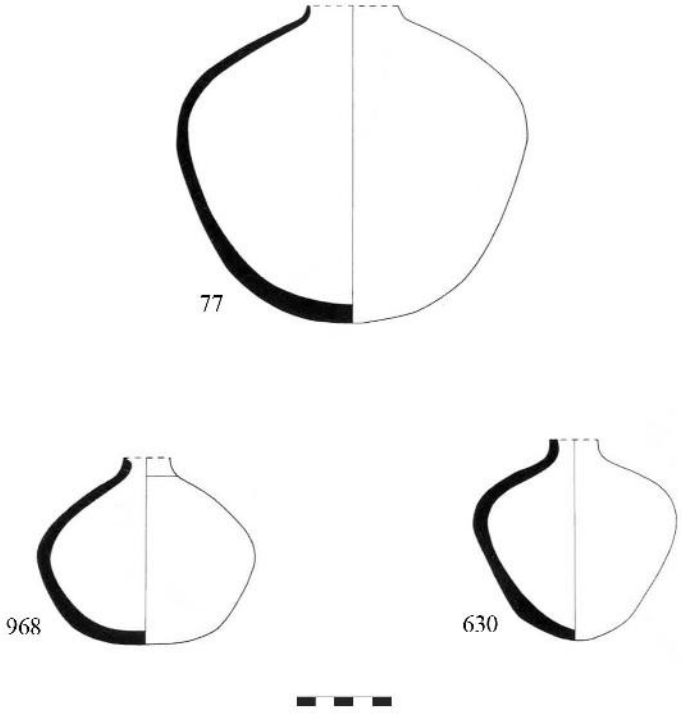


FLAC 8B

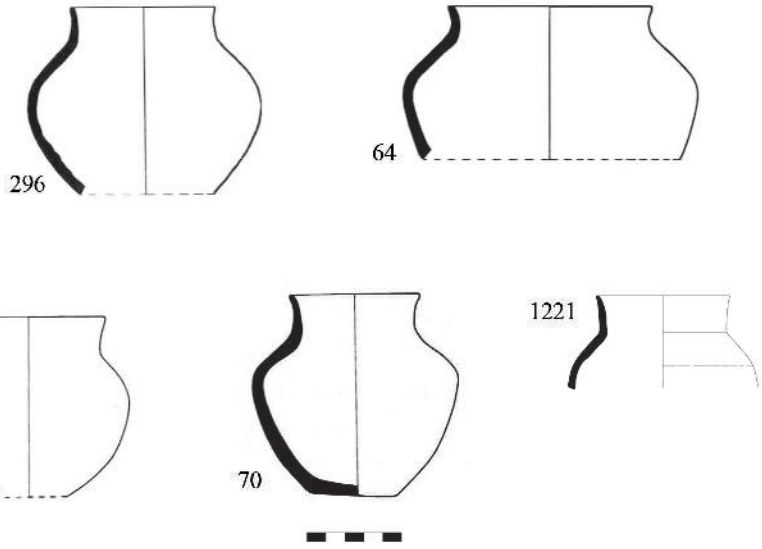


FLAC 9

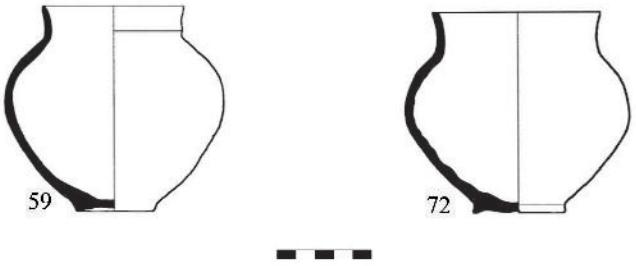
FLAC 10



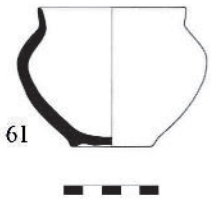
OLL 1A



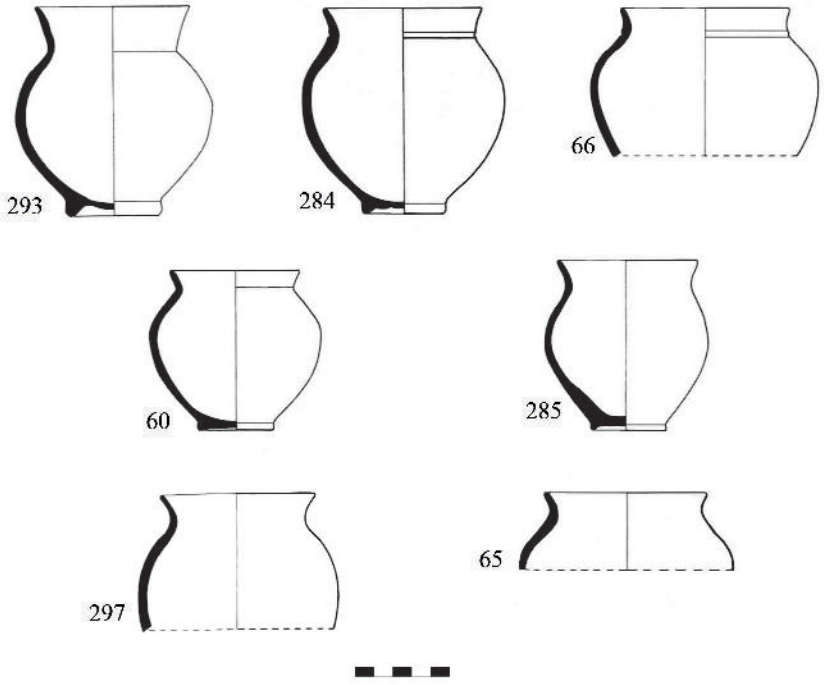
OLL 1B



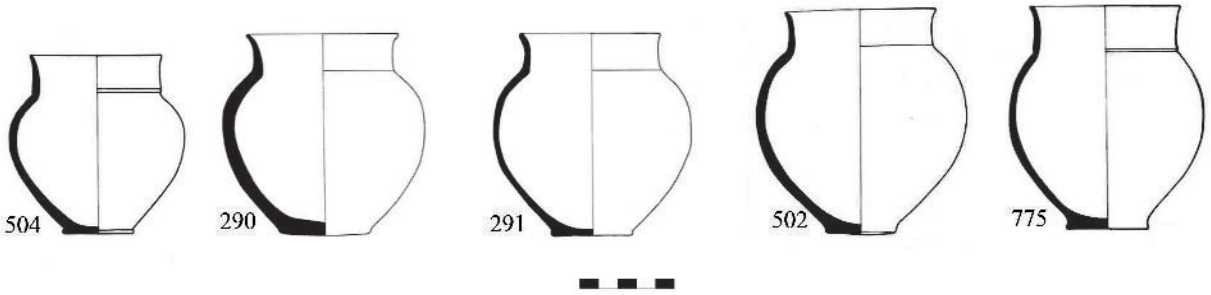
OLL 1C



OLL 2

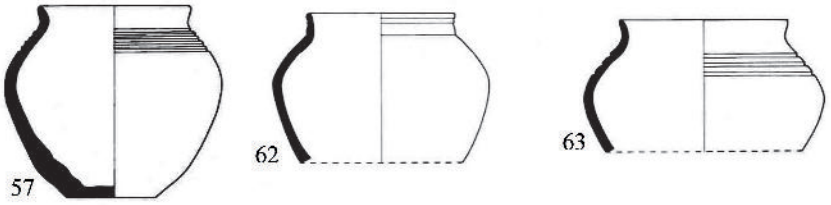


OLL 3A



OLL 3B

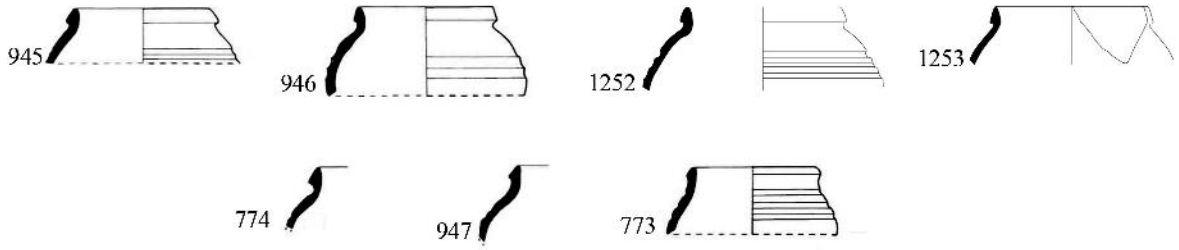
OLL 4



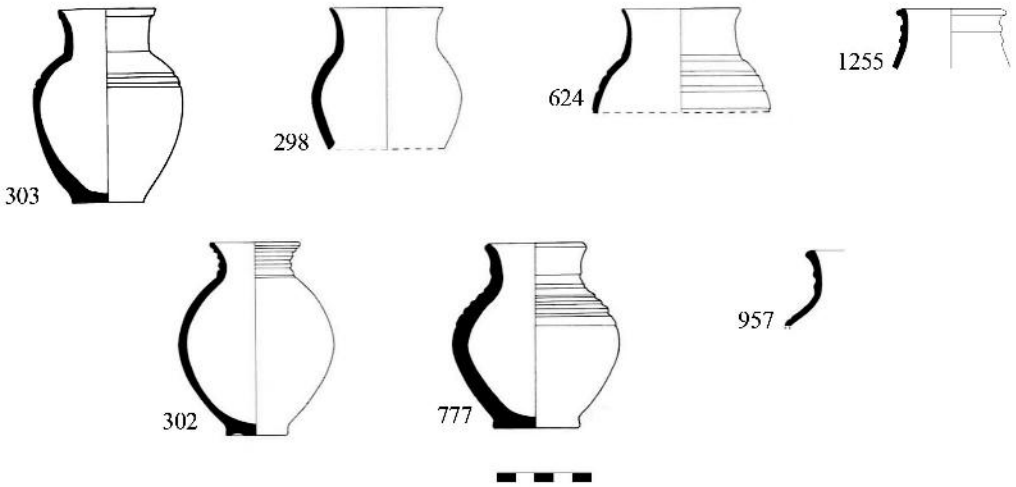
OLL 5A

OLL 5B

OLL 6

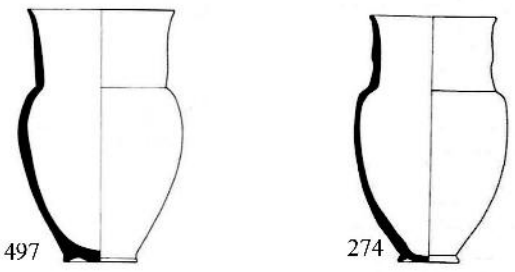


OLL 7

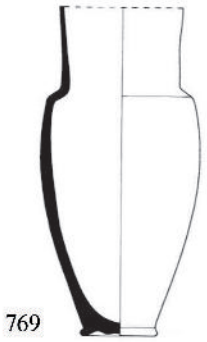


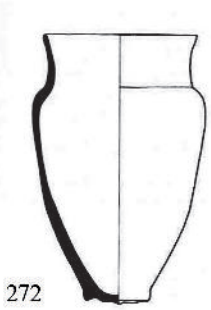
OLL 8A

OLL 8B

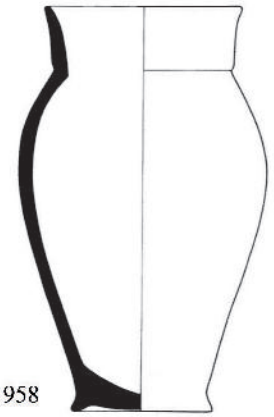


OLL 9A

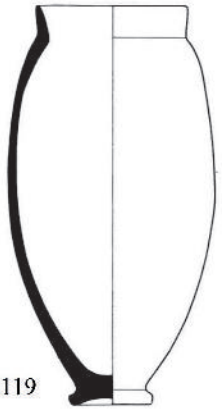




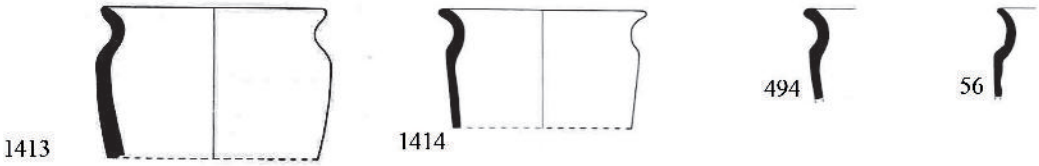
OLL 9B



OLL 9C

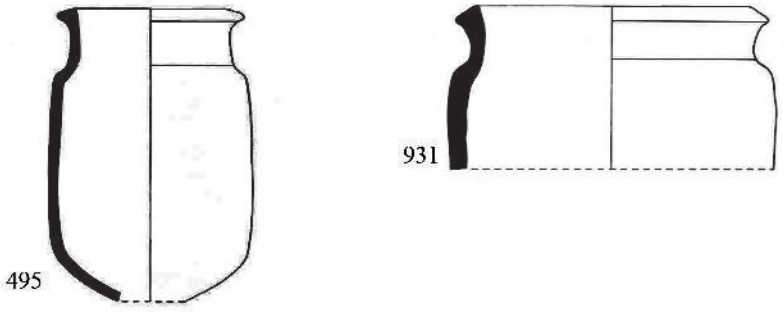


OLL 10A

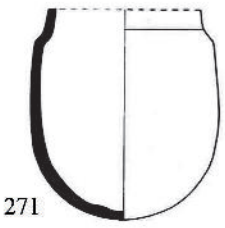


OLL 10B

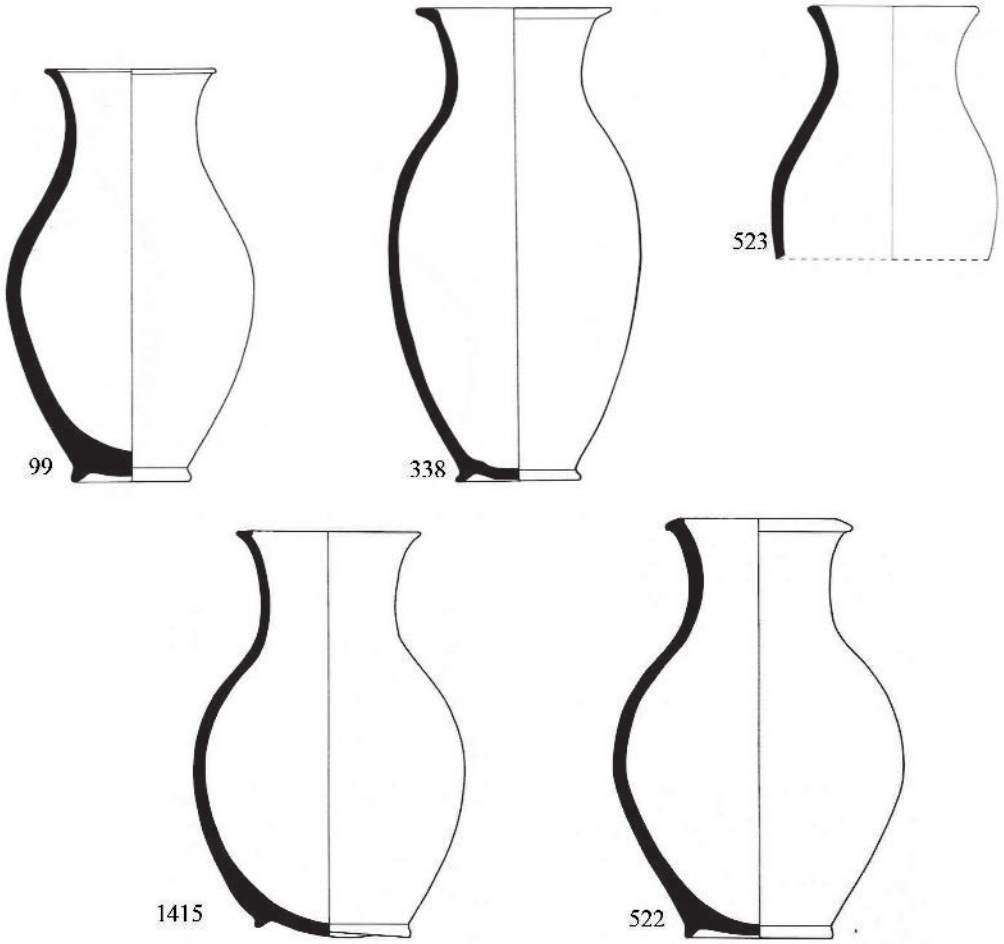
OLL 10C



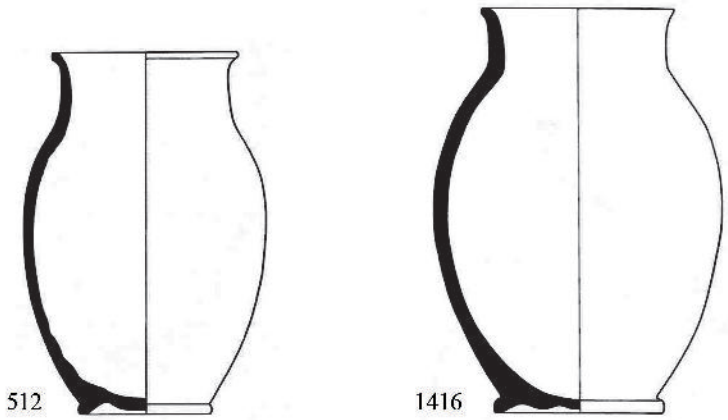
Attribuibile al tipo 10



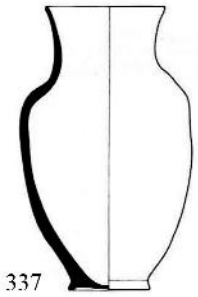
OLL 11

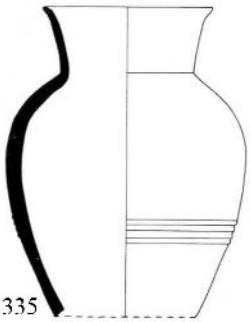


OLL 12

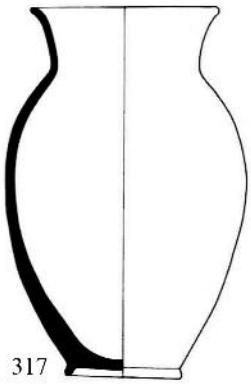


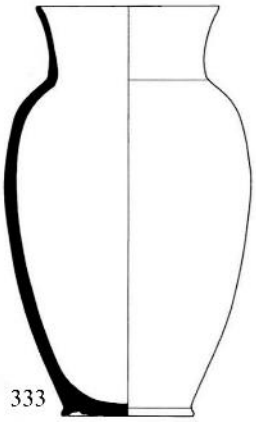
OLL 13A

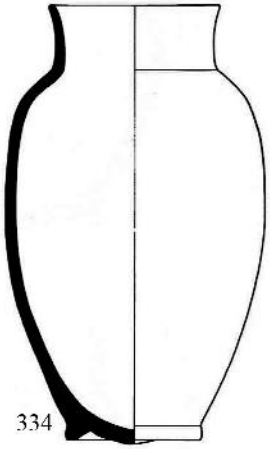

337


335

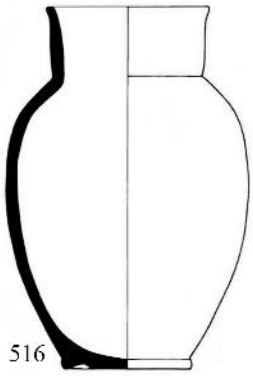
OLL 13B

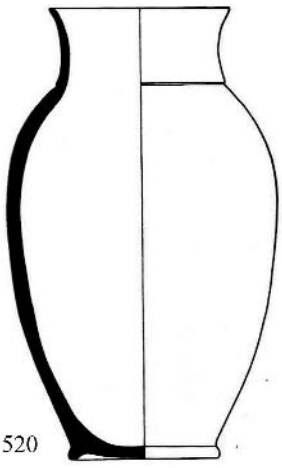

317

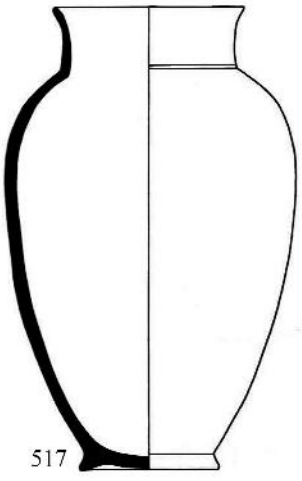

333

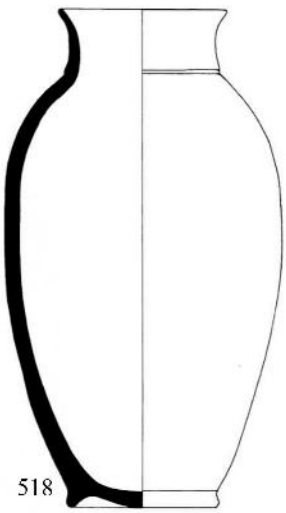

334

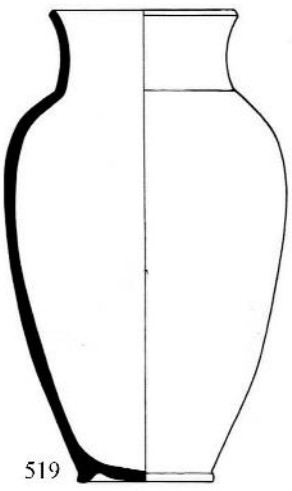
OLL 13C


516

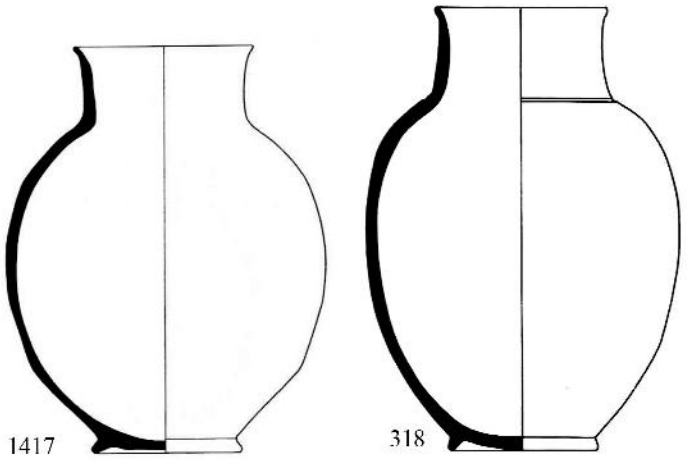

520

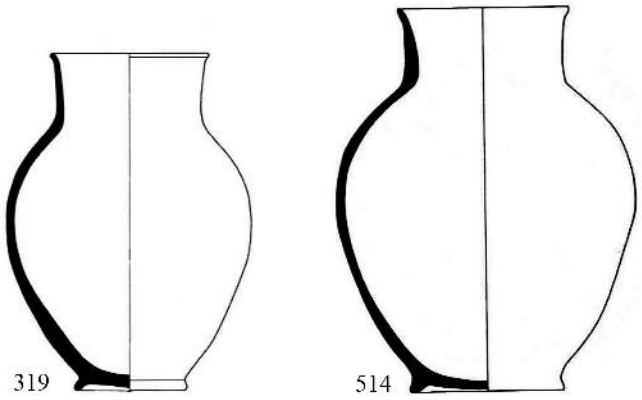

517


518

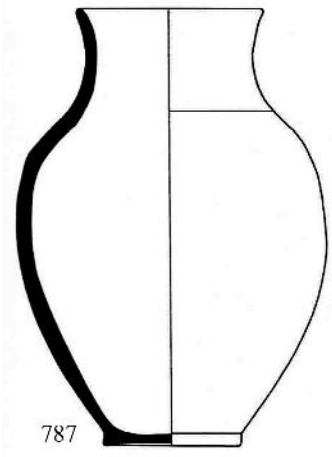

519

OLL 14A

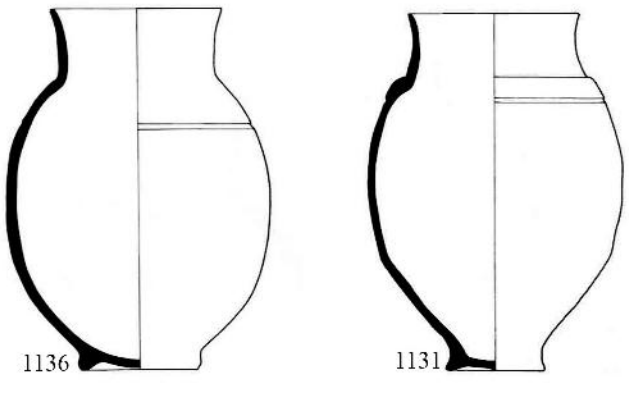




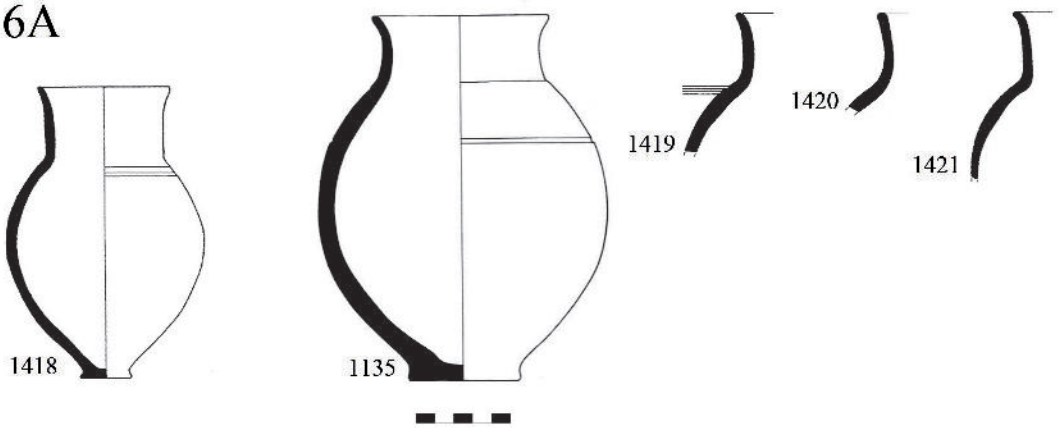
OLL 14B



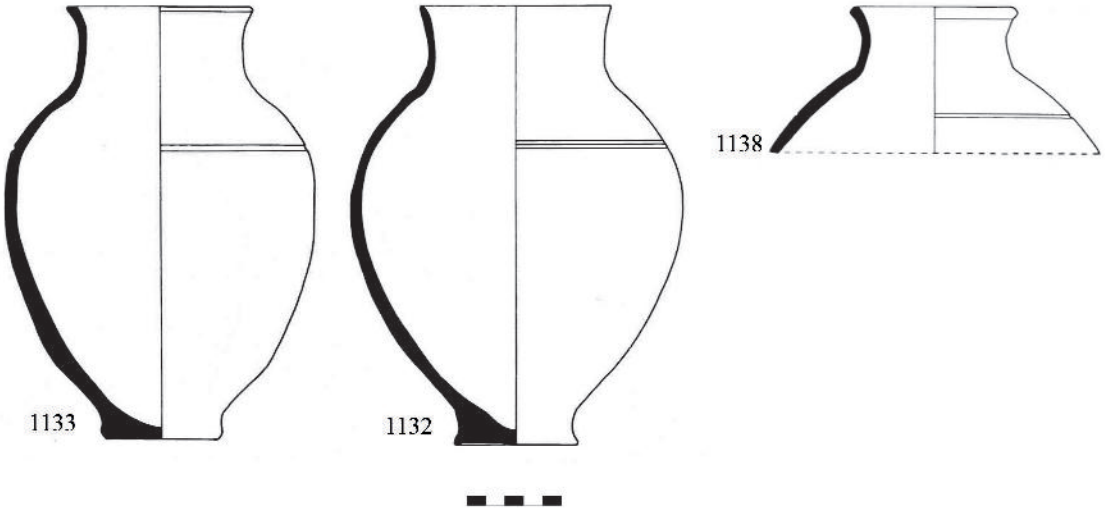
OLL 15



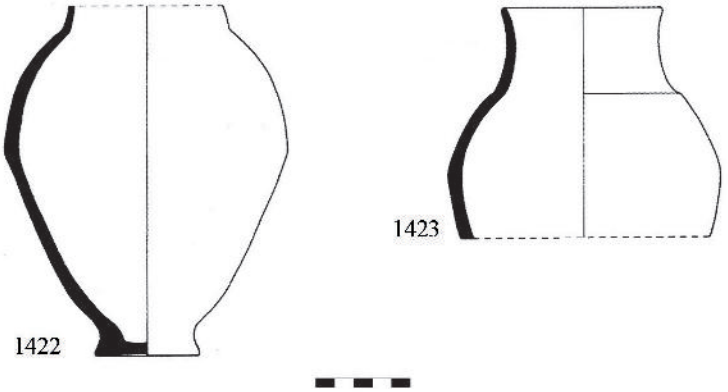
OLL 16A



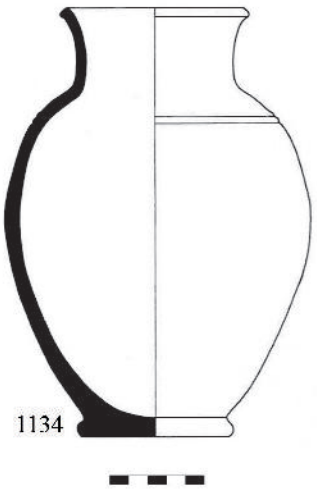
OLL 16B



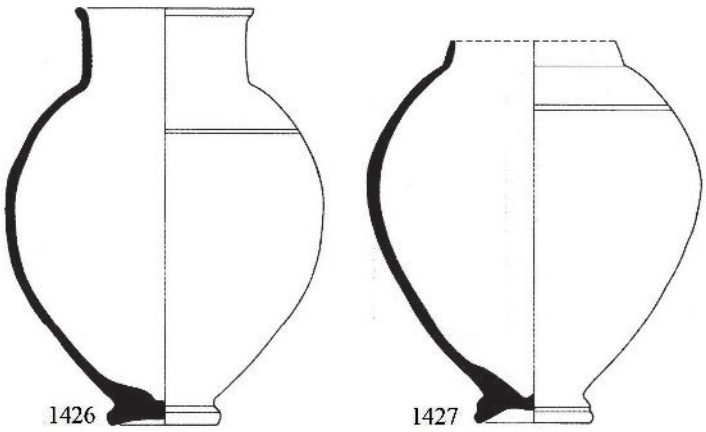
OLL 16C

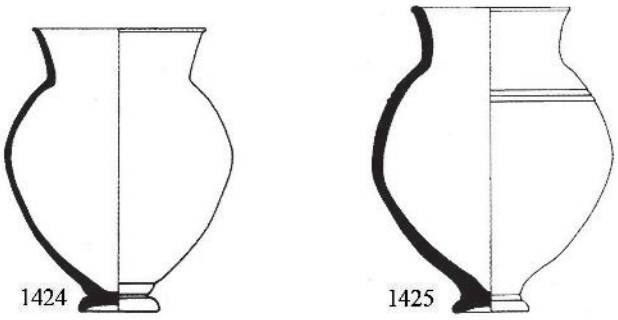


OLL 16D

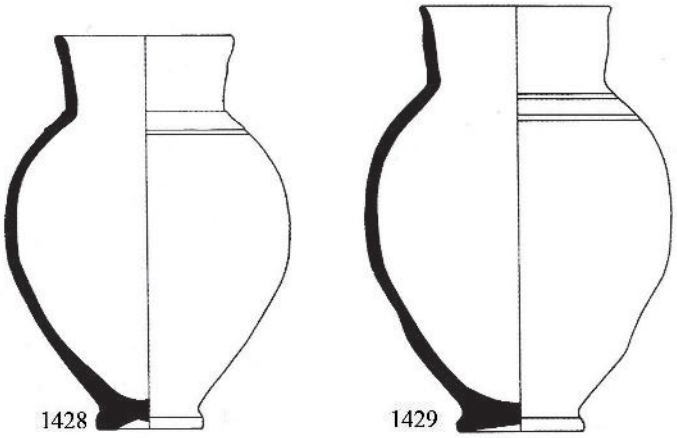


OLL 17A

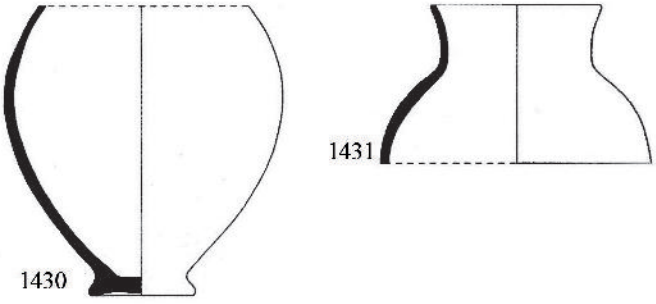




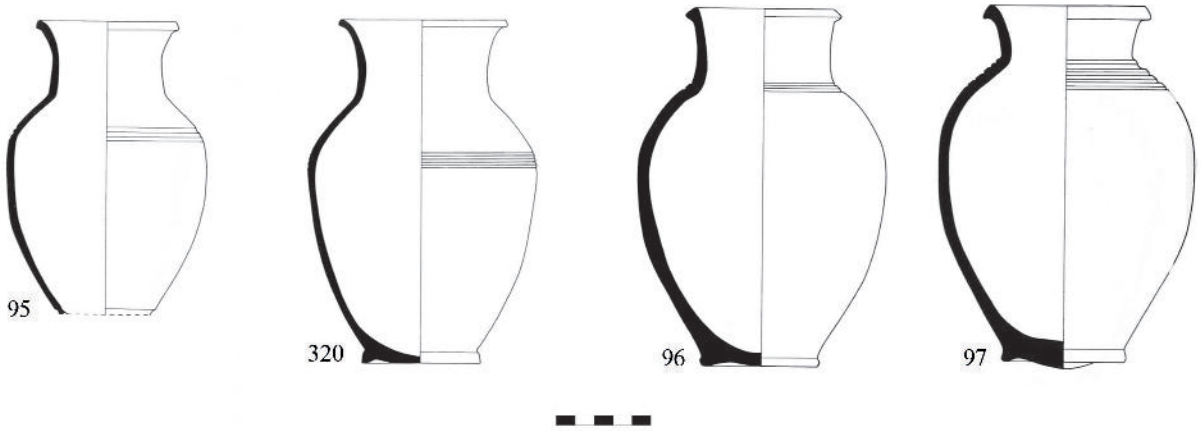
OLL 17B



Attribuibili al tipo 17

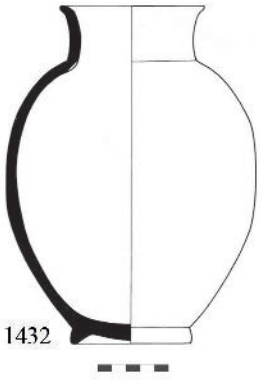


OLL 18A

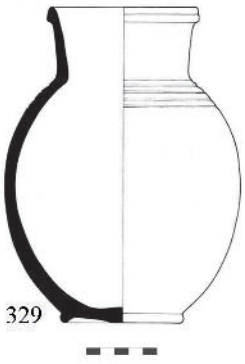


OLL 18B

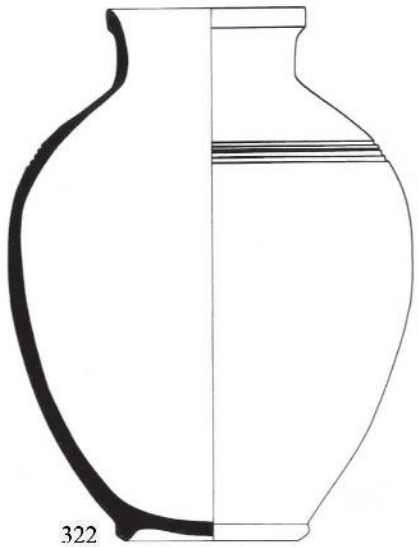
OLL 18C

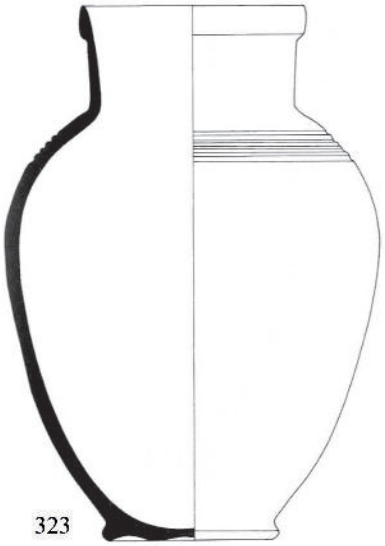


OLL 18D



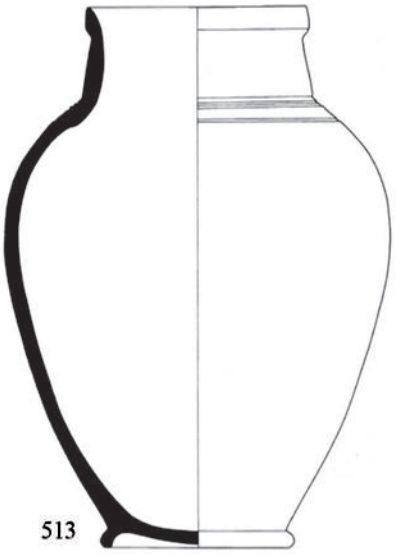
OLL 19A


322


323

324

1233


513

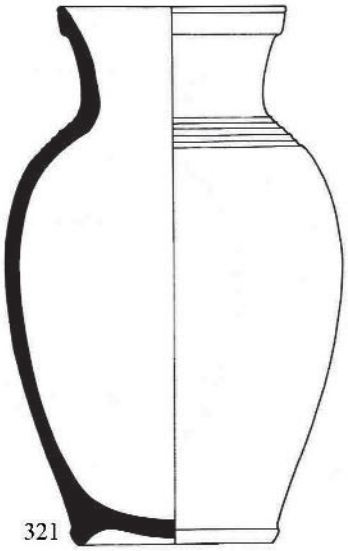
108

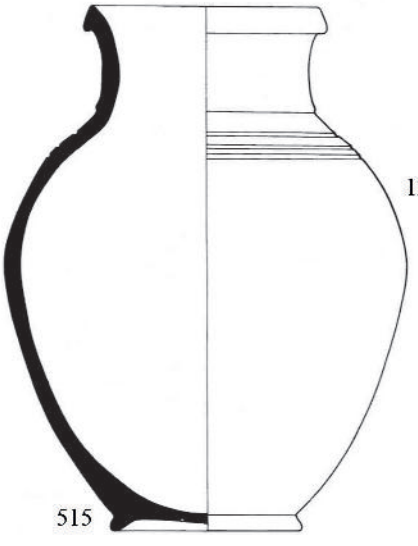
1433

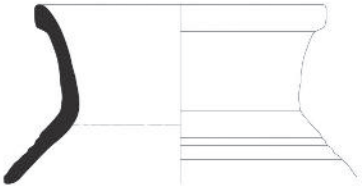
1203

1204

OL 19B

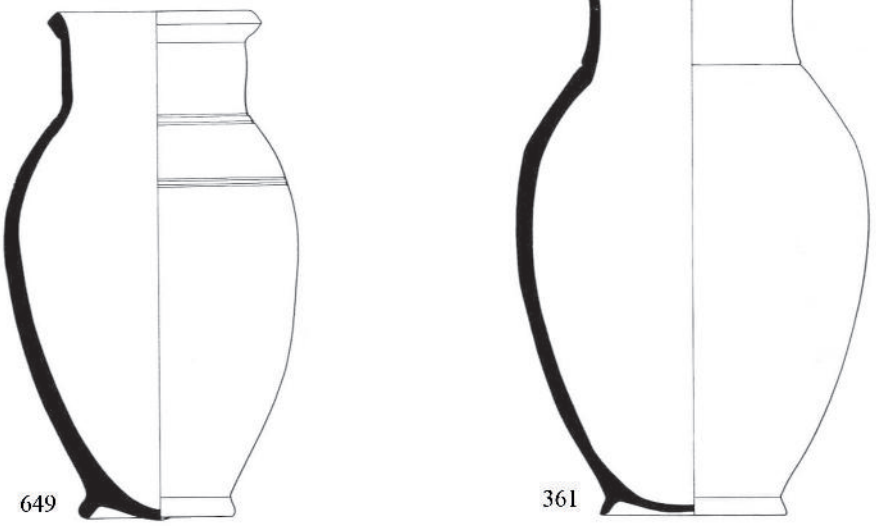

321


515

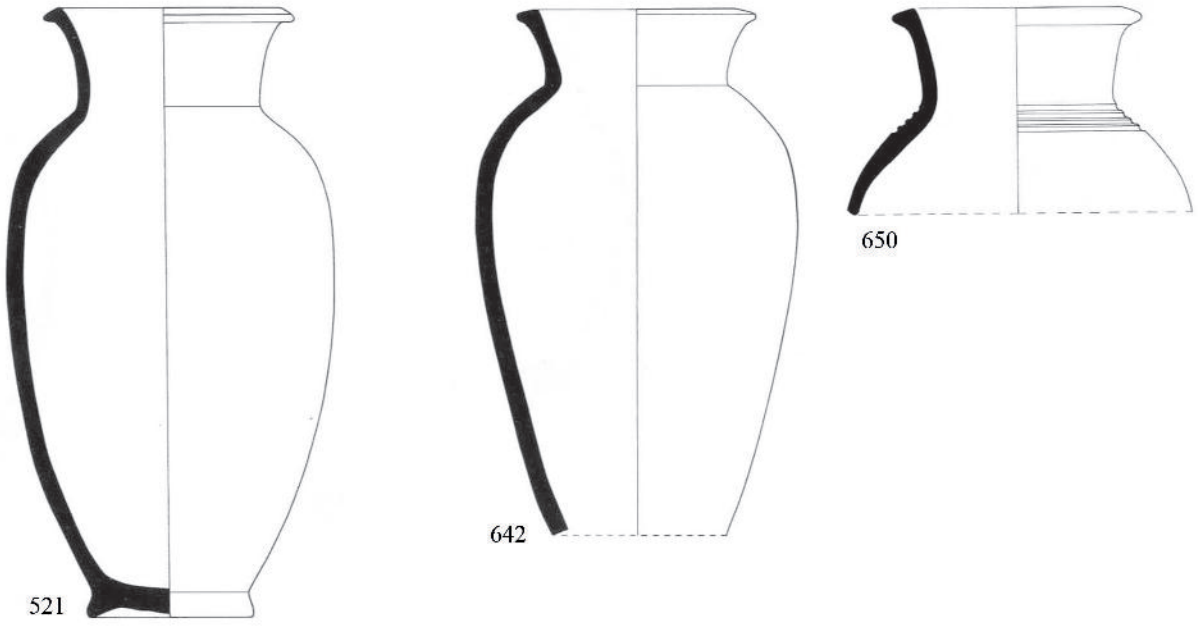

1206

1232

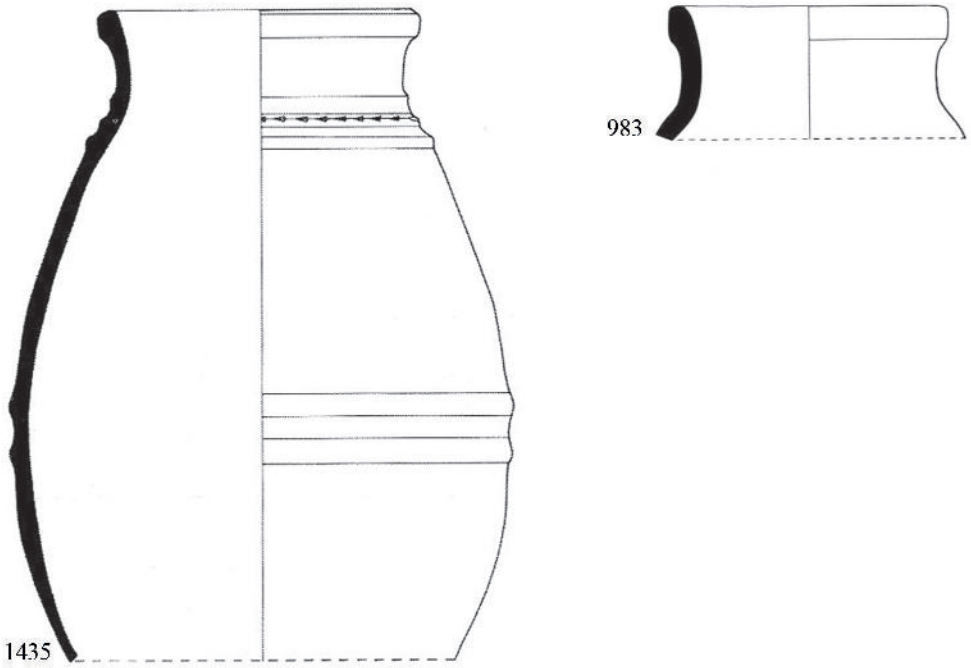
OLL 20A

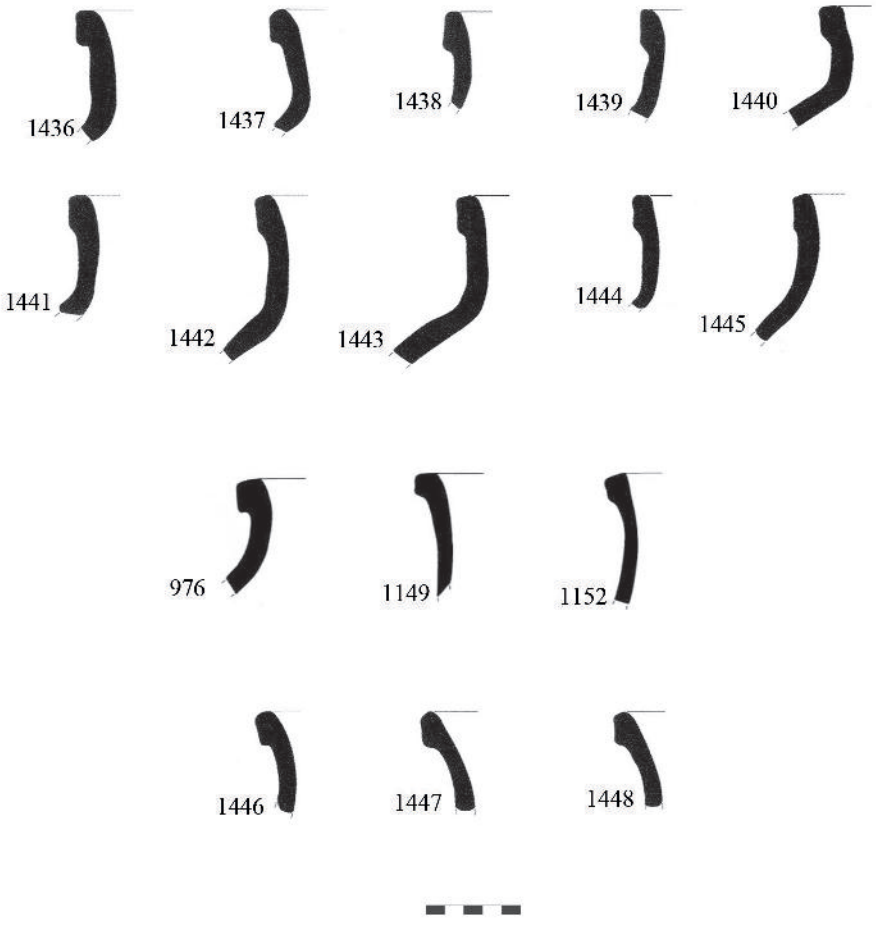


OLL 20B

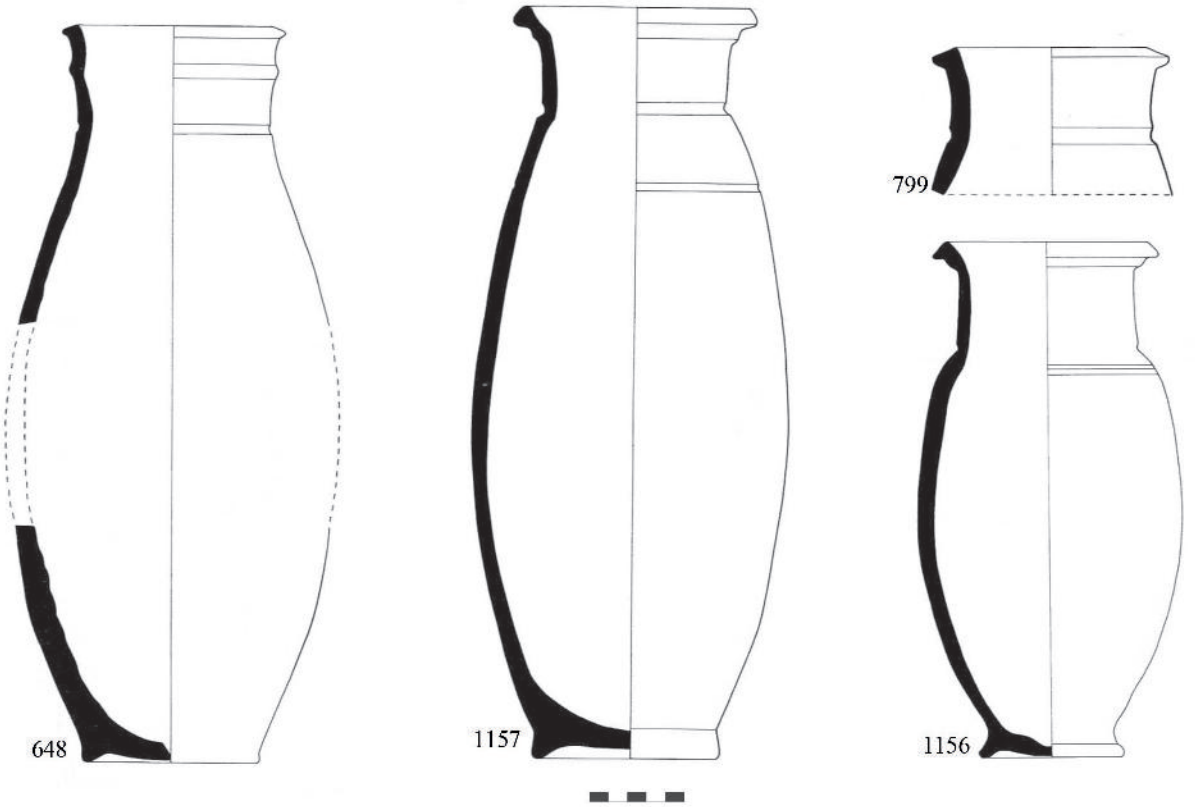


OLL 21

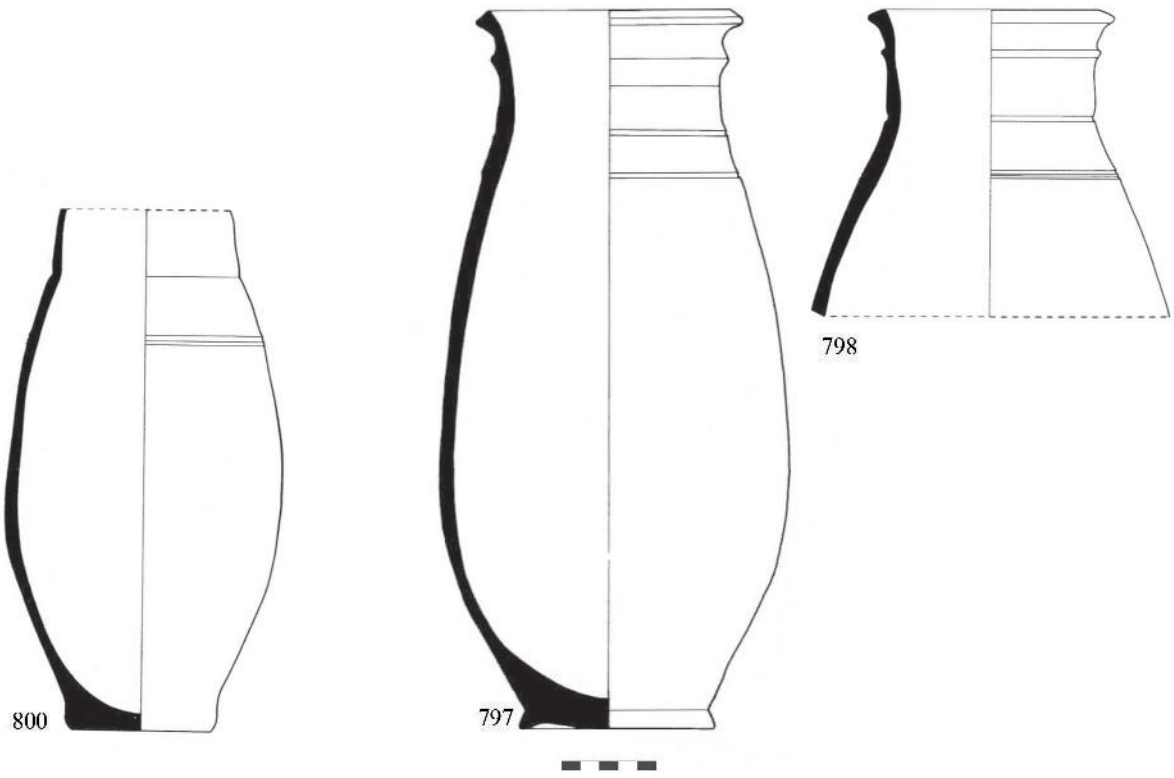

983
1435


1436
1437
1438
1439
1440
1441
1442
1443
1444
1445
976
1149
1152
1446
1447
1448

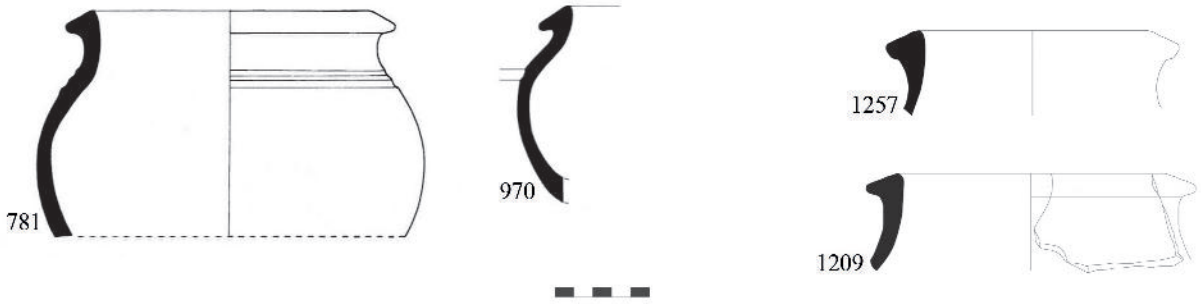
OLL 22A



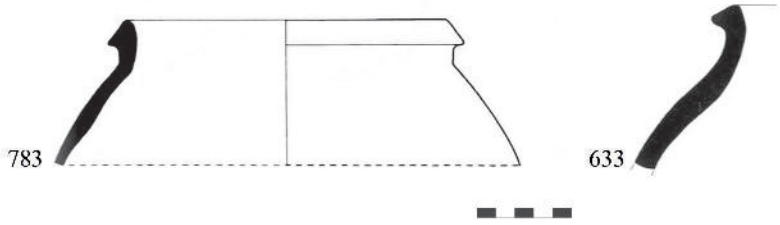
OLL 22B



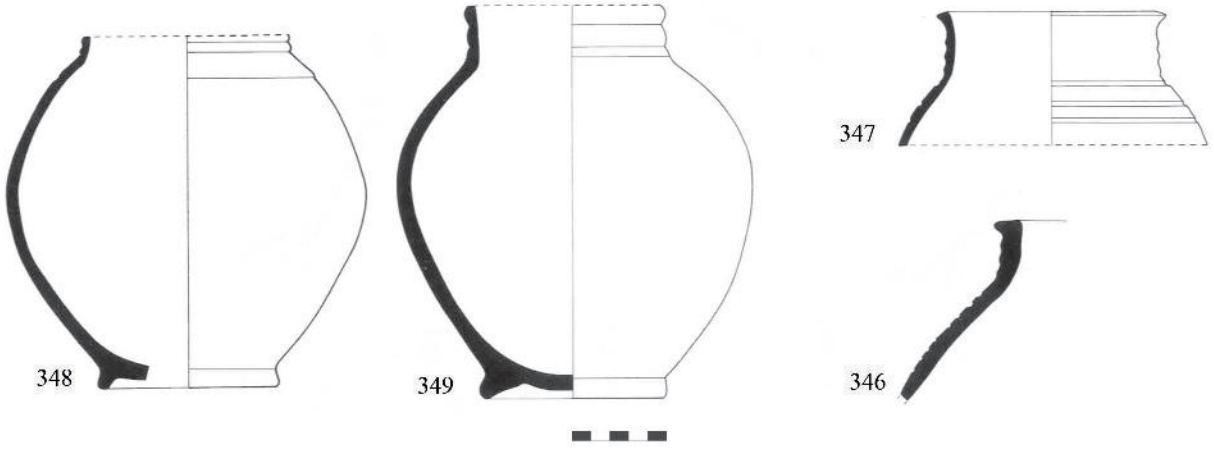
OLL 23A



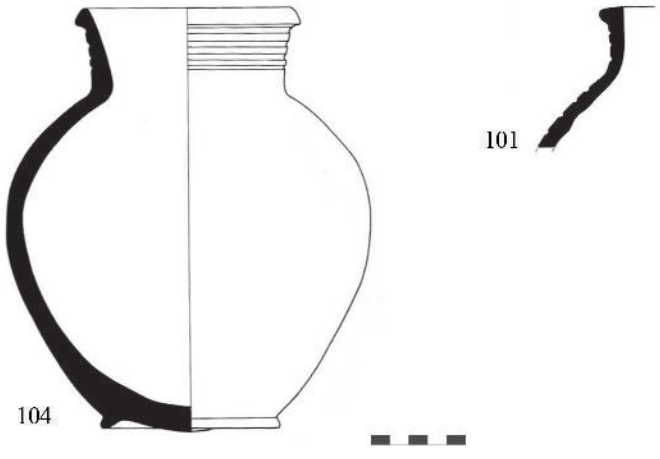
OLL 23B



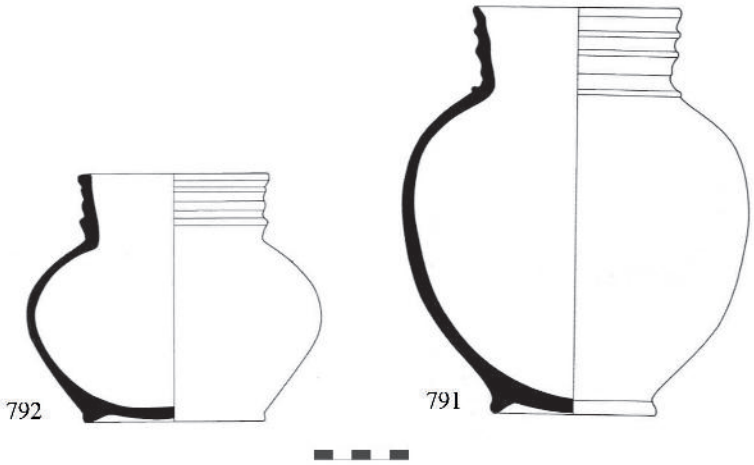
OLL 24A



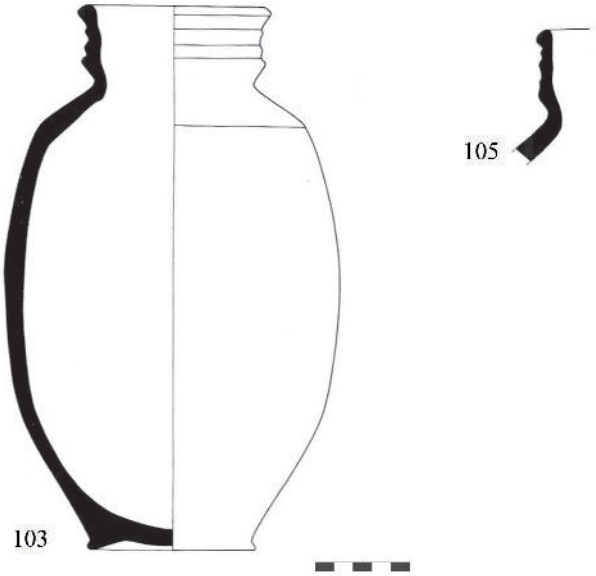
OLL 24B



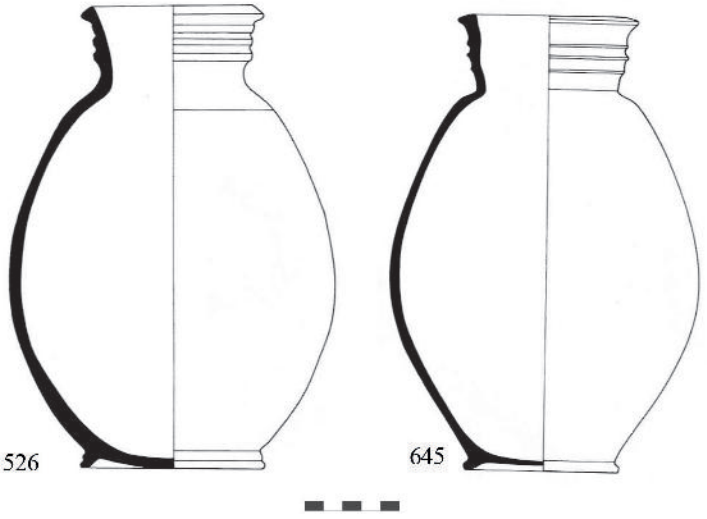
OLL 25A



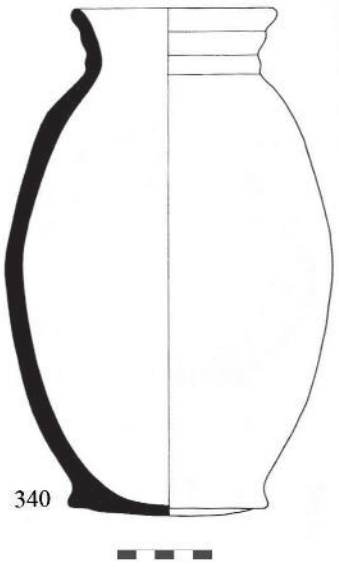
OLL 25B



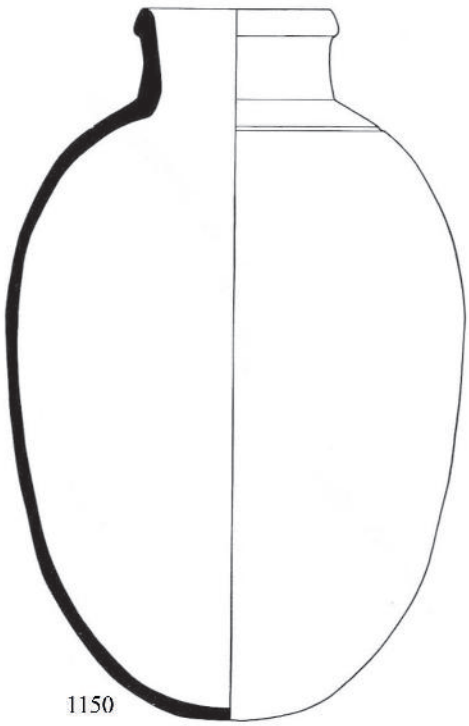
OLL 25C

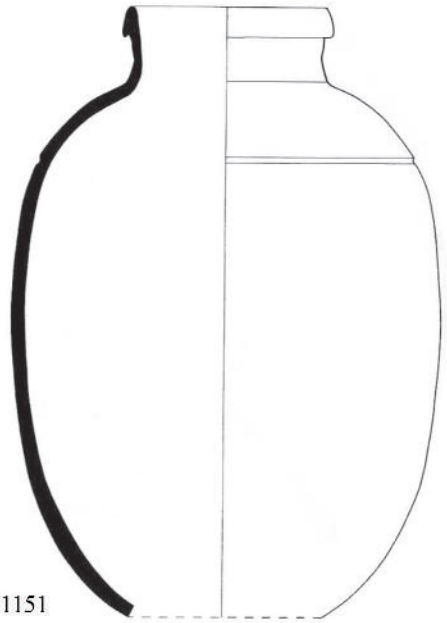


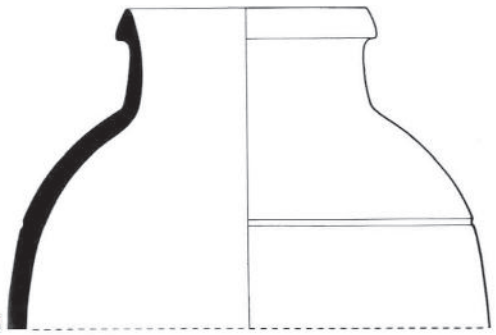
OLL 25D

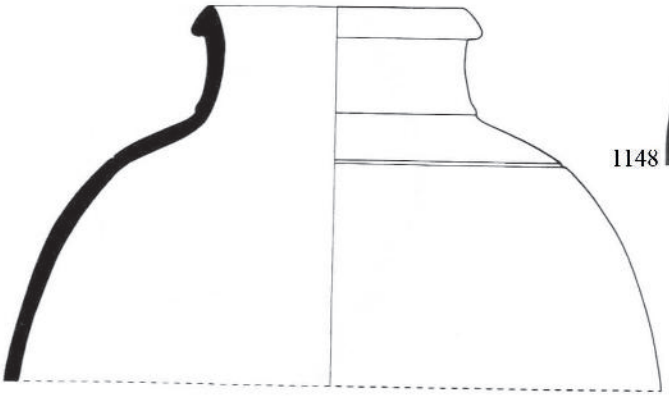


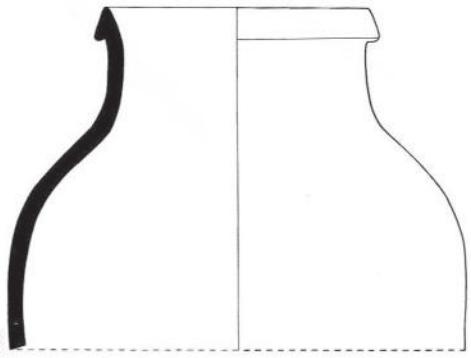
OLL 26

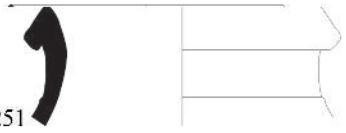

1150

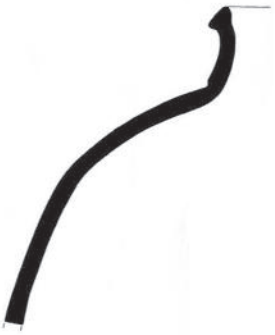

1151


1148

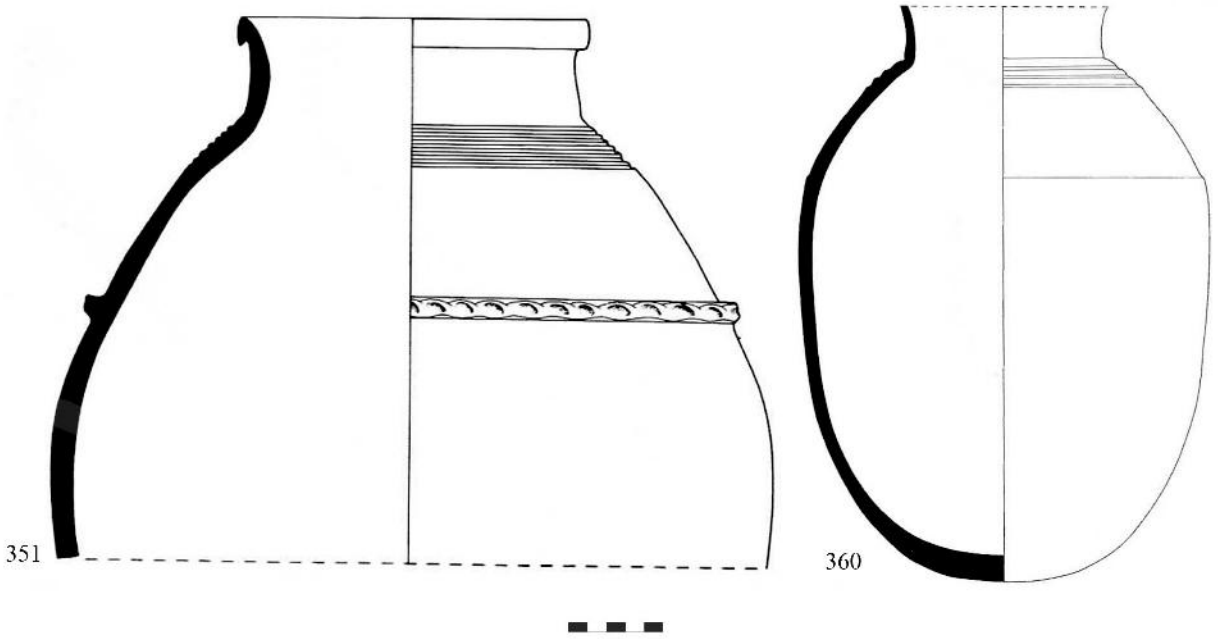

1146


1145

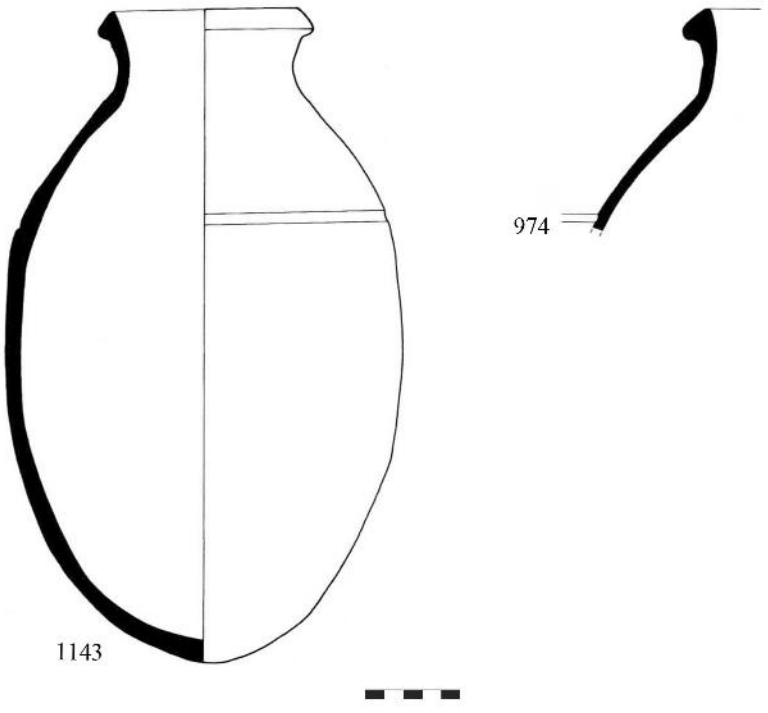

1251


1147

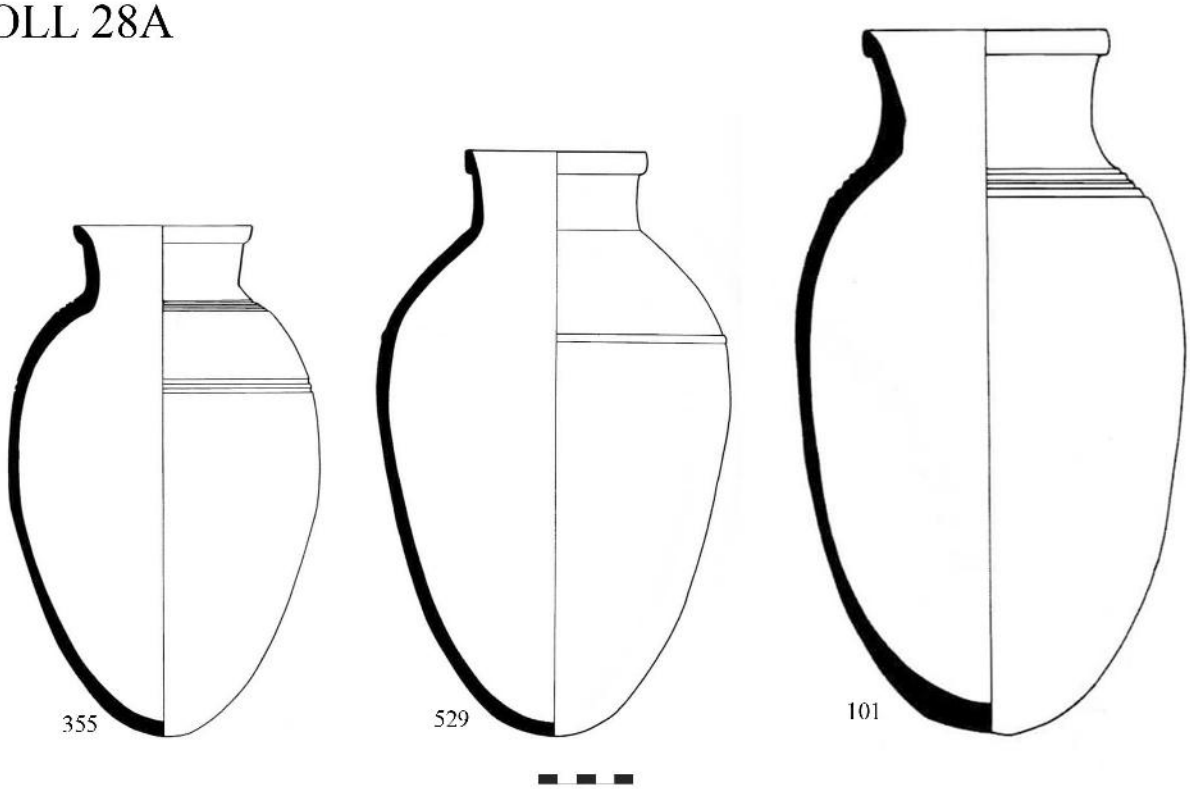
OLL 27A



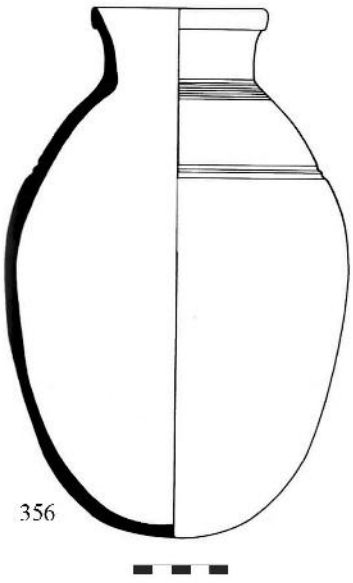
OLL 27B



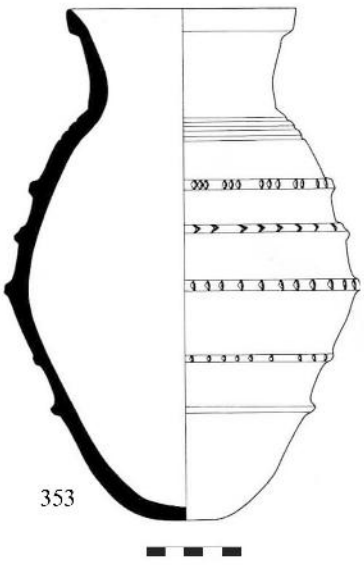
OLL 28A



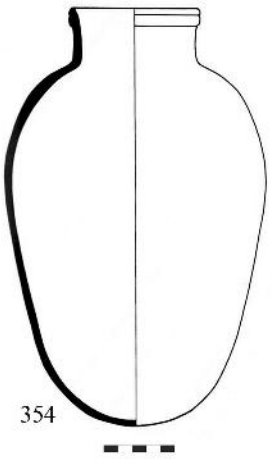
OLL 28B



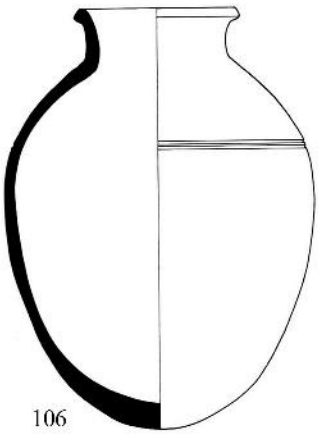
OLL 28C

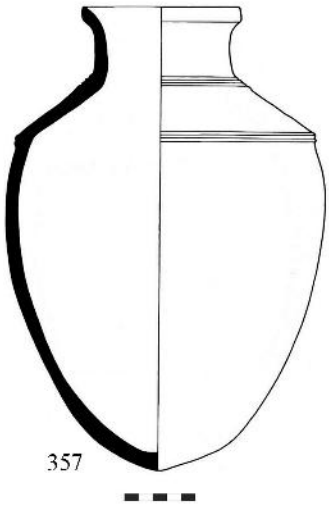


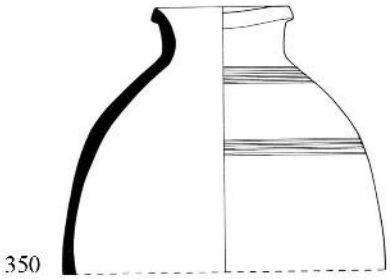
OLL 29



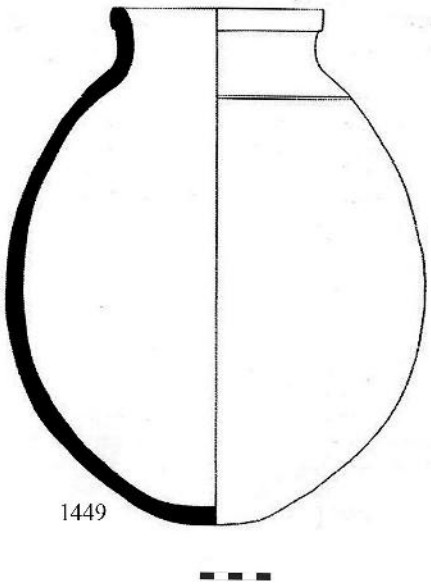
OLL 30



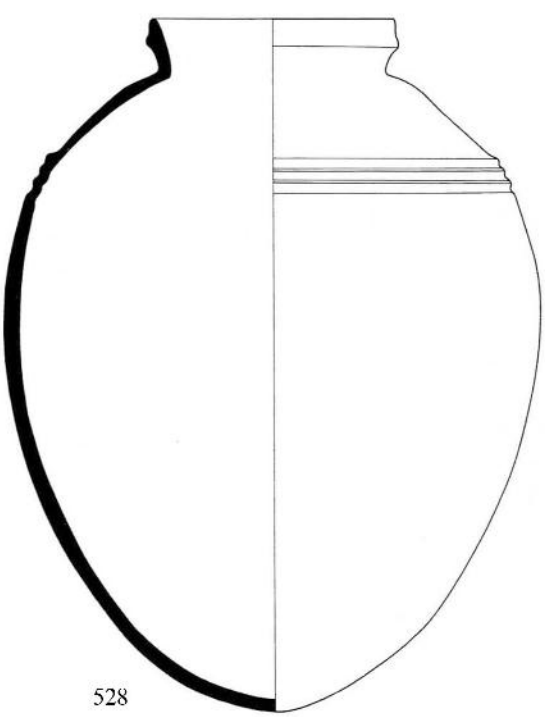


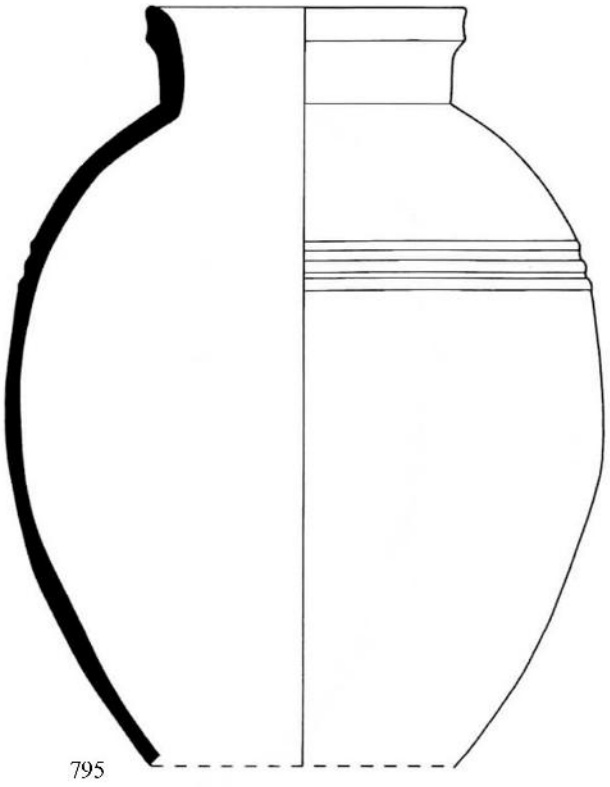


OLL 31

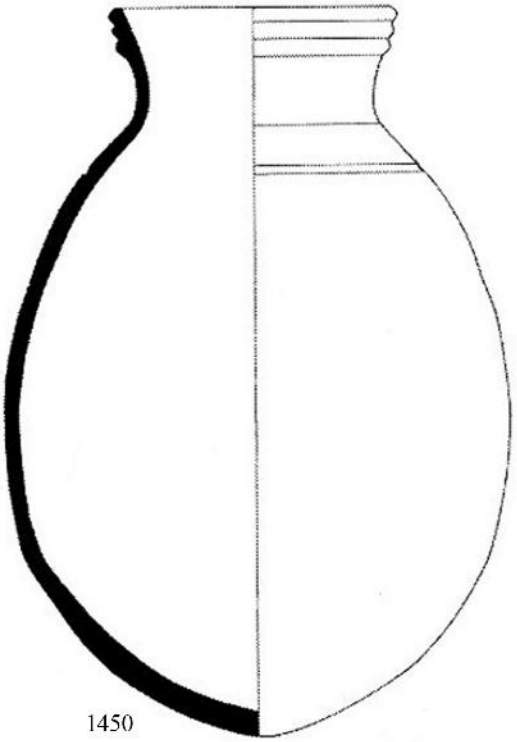


OLL 32

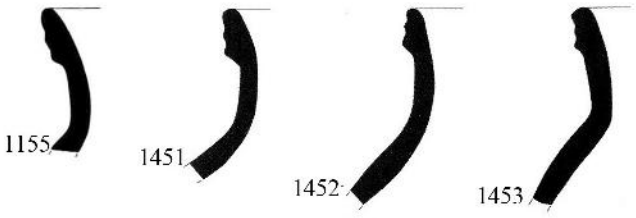

528


795

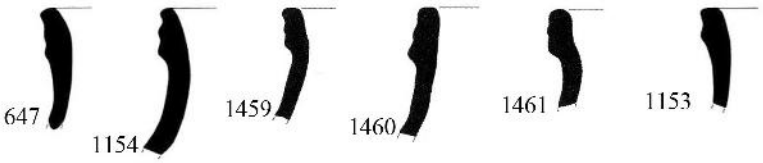
OLL 33


1450

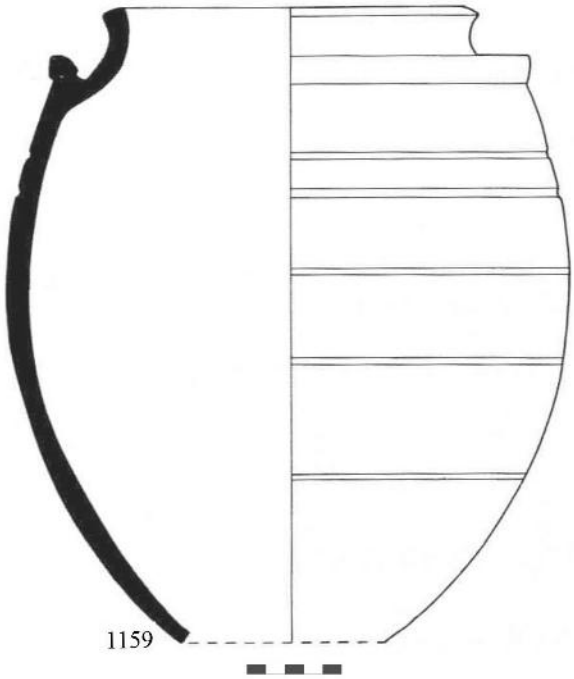
1247


1155
1451
1452
1453

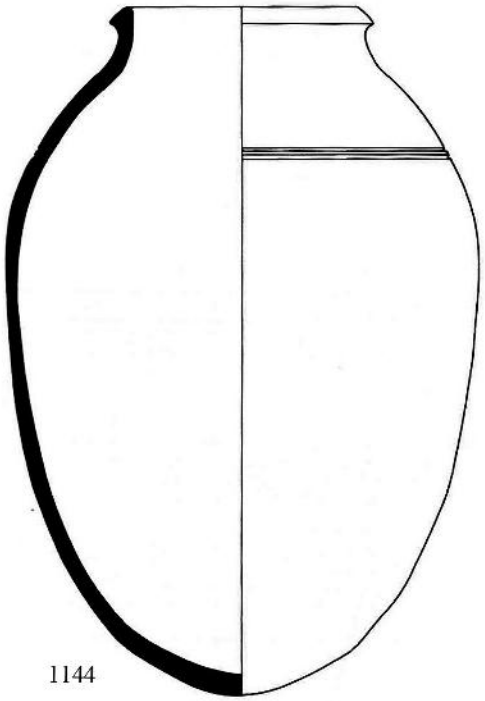
1454
1455
1456
1456
1457


647
1154
1459
1460
1461
1153

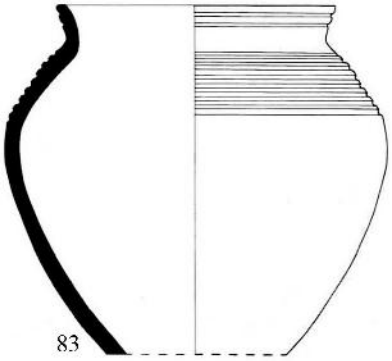
OLL 34



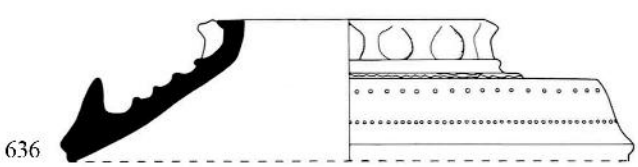
OLL 35

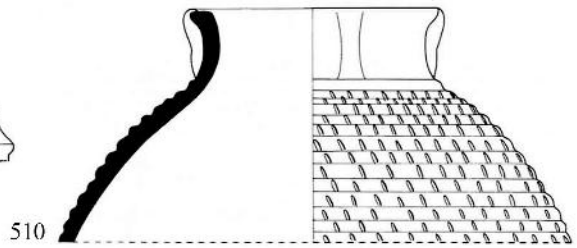


OLL 36

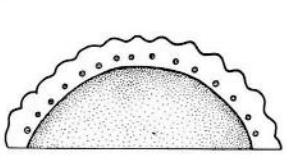


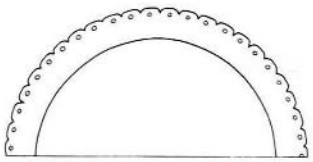
OLL 37A

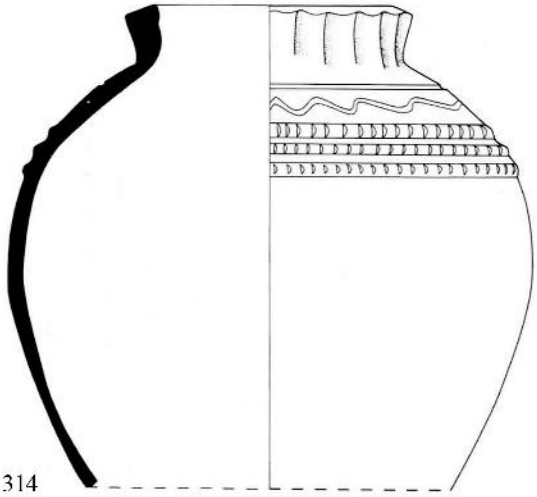


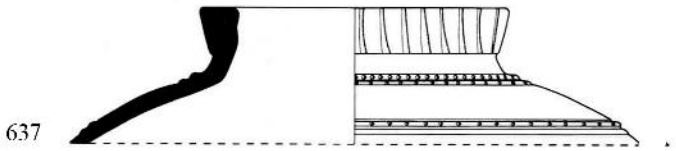


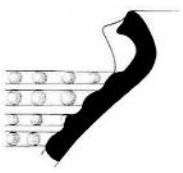
OLL 37B

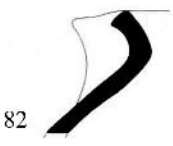




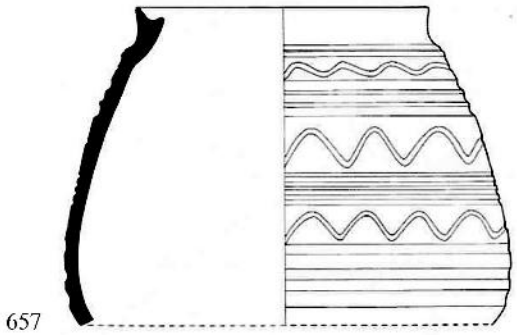




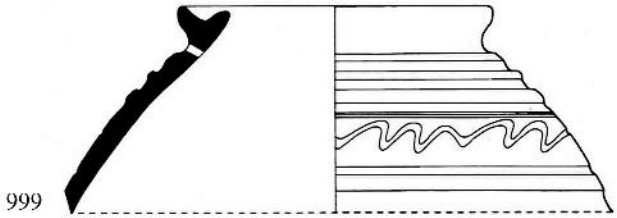


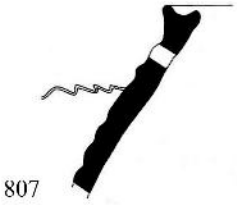


OLL 38A

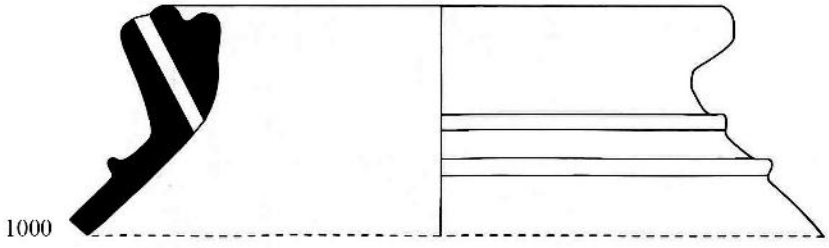


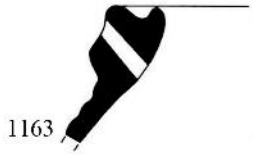
OLL 38B



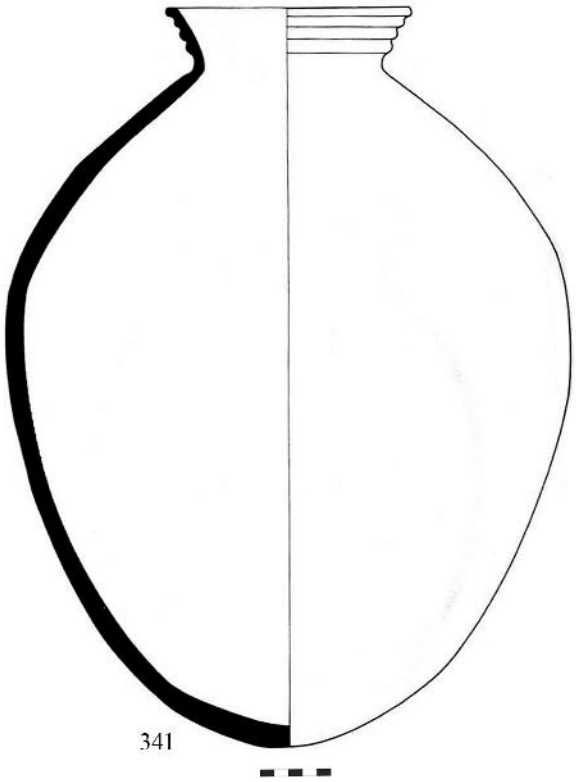


OLL 38C

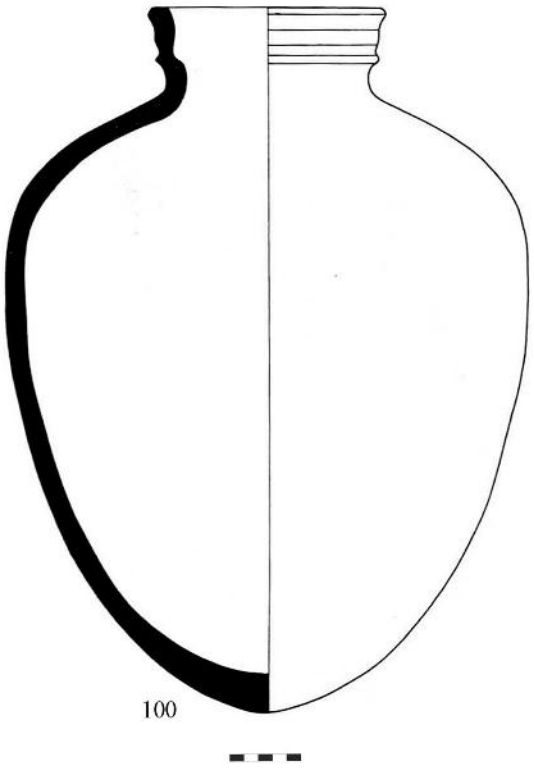




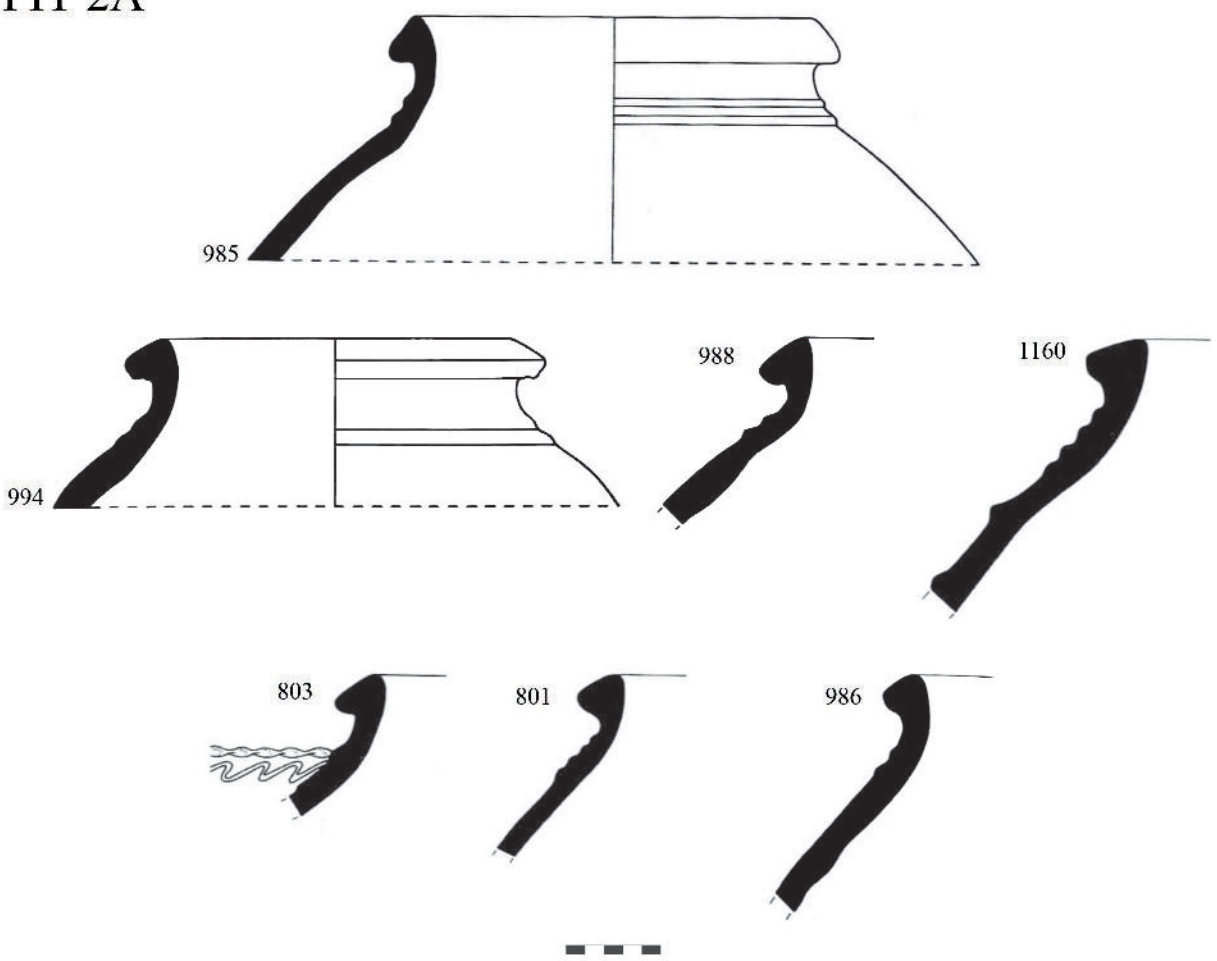
PIT 1A



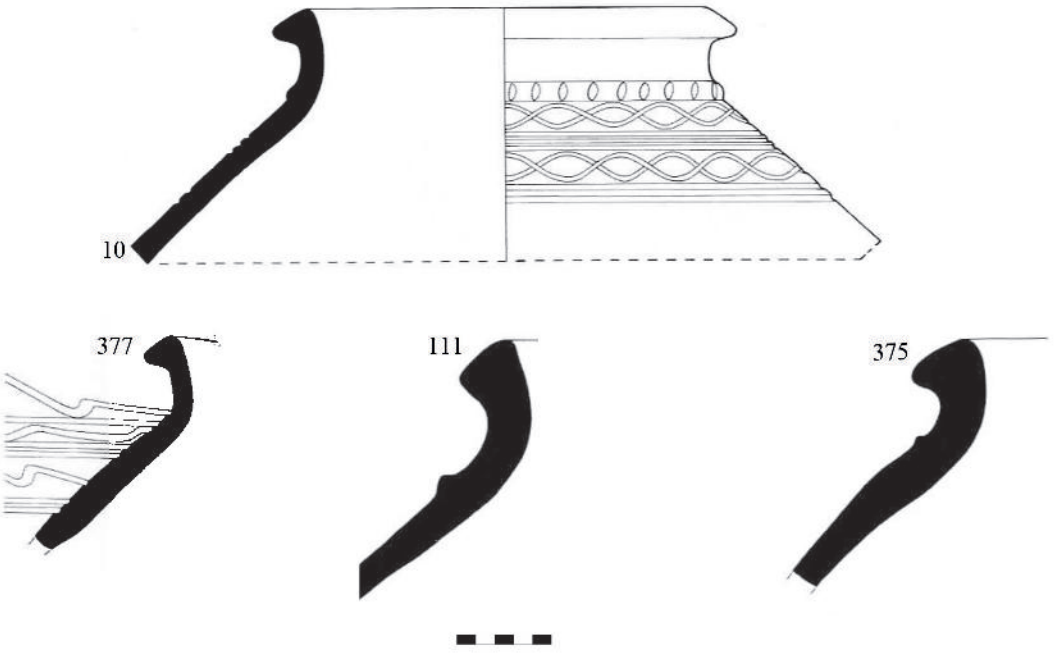
PIT 1B



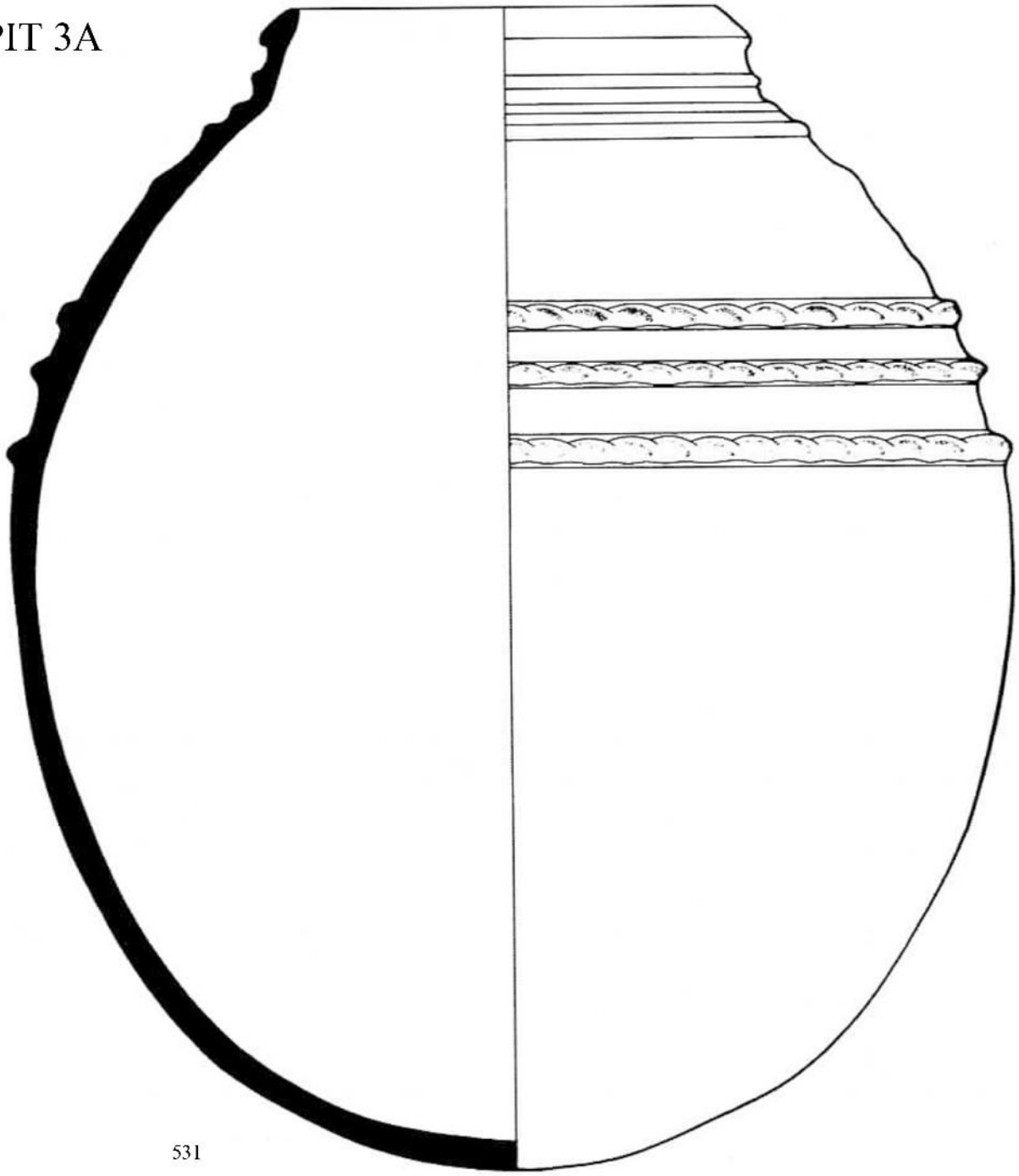
PIT 2A



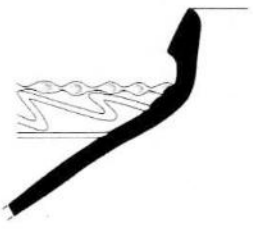
PIT 2B



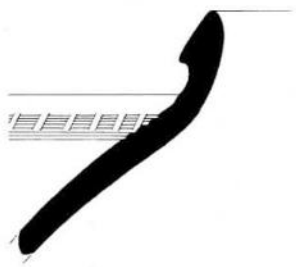
PIT 3A



531

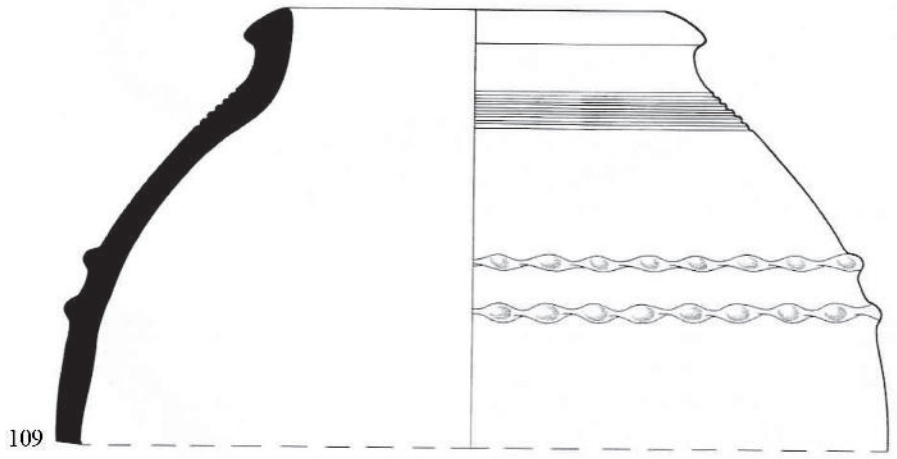


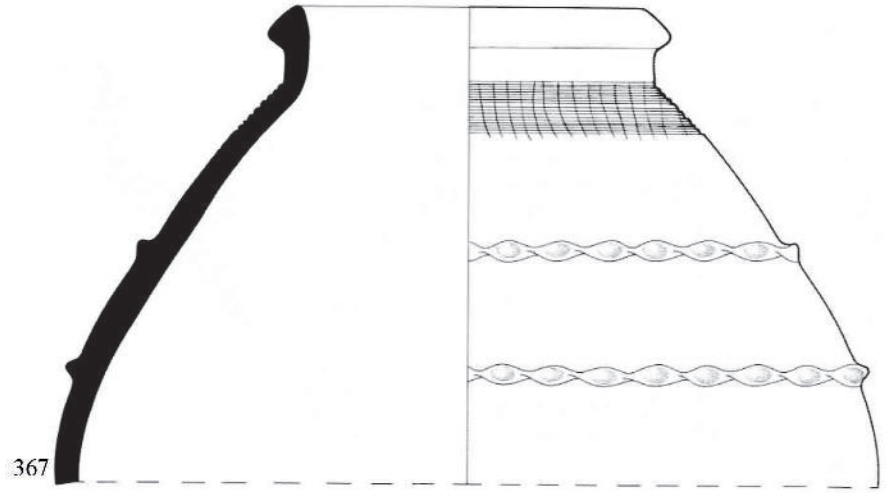
383



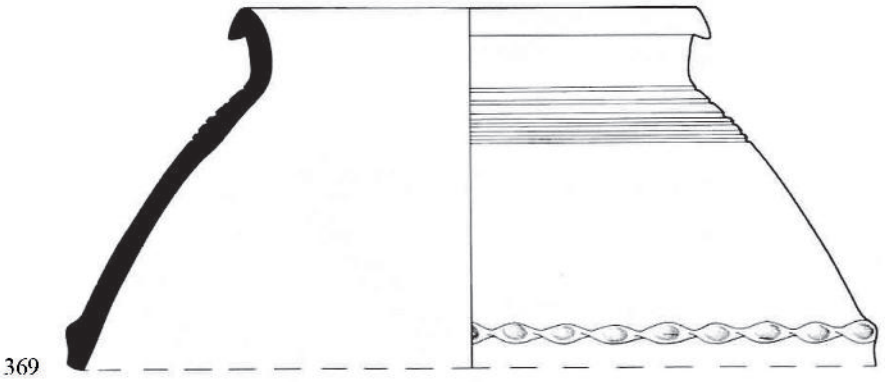
537

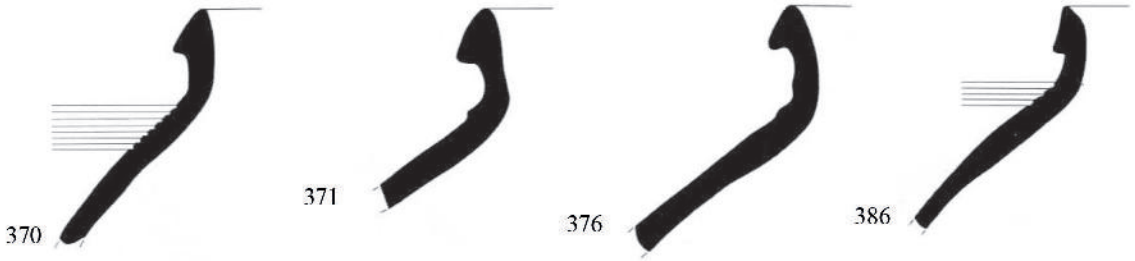
PIT 3B



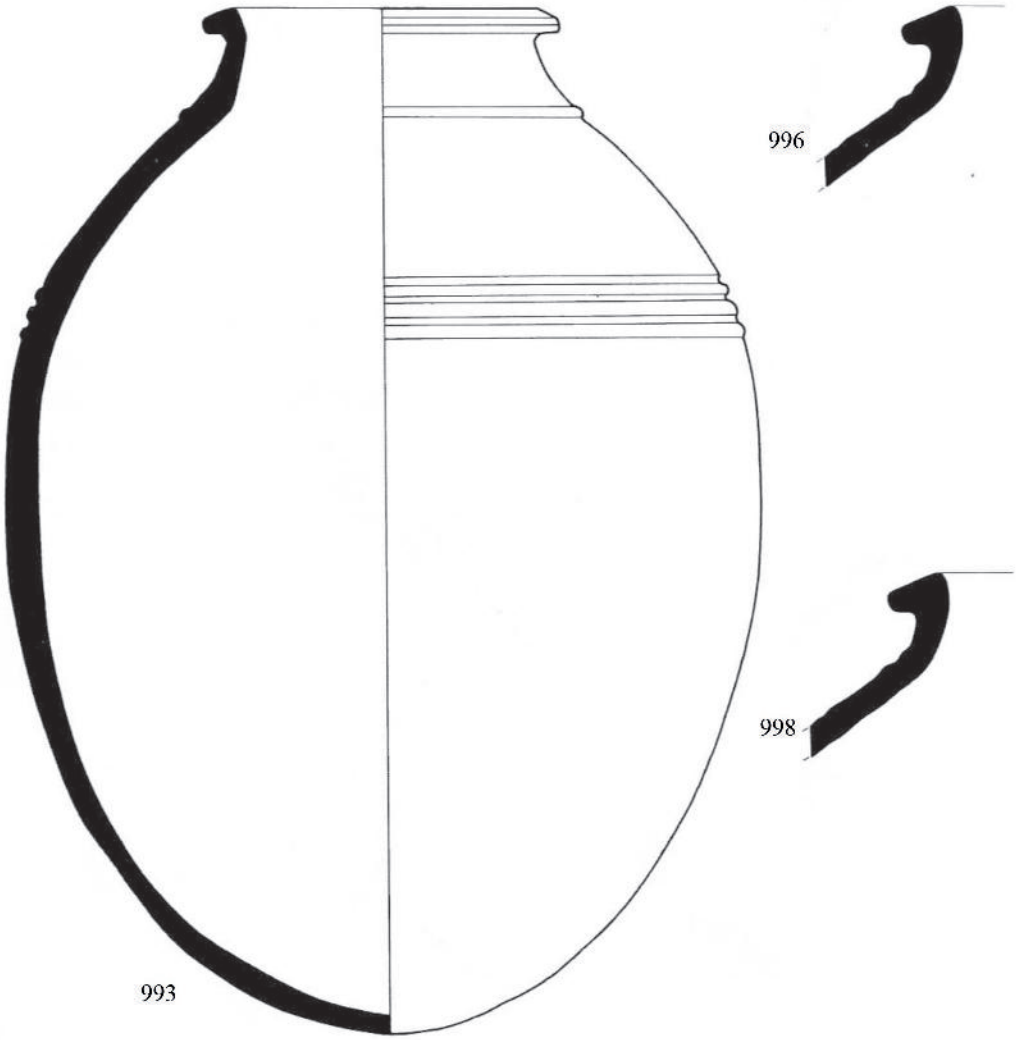


PIT 3C

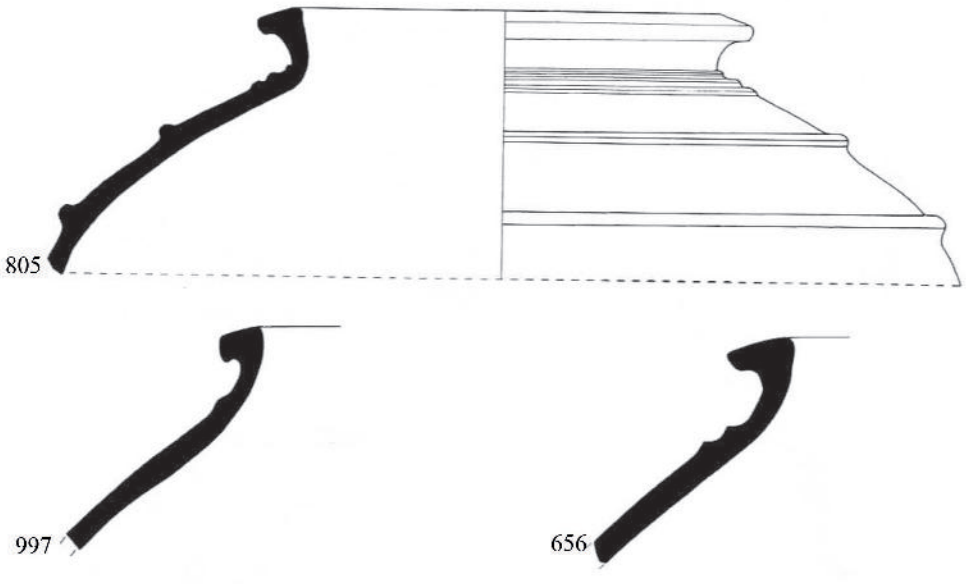




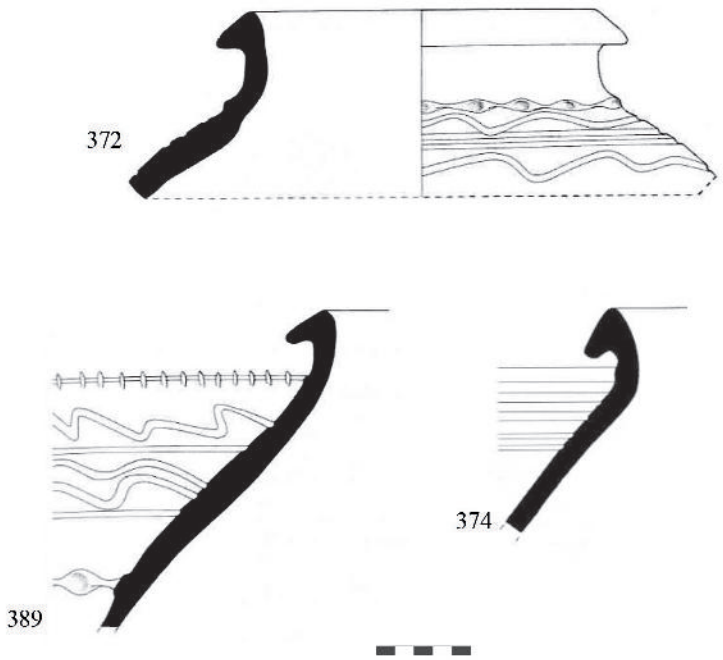
PIT 4A



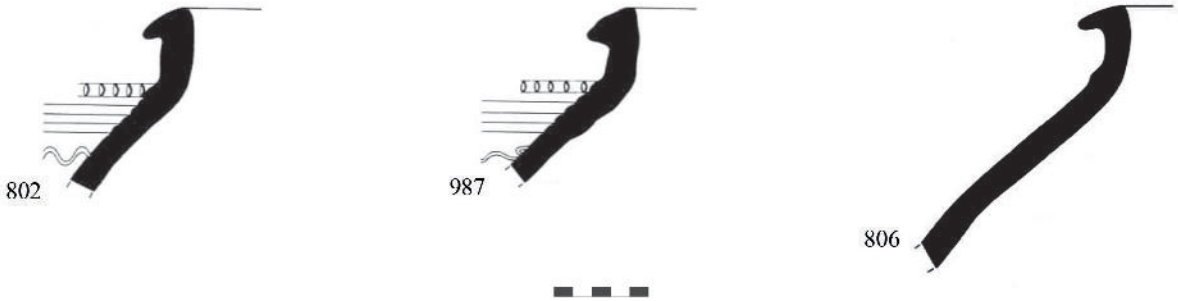
PIT 4B



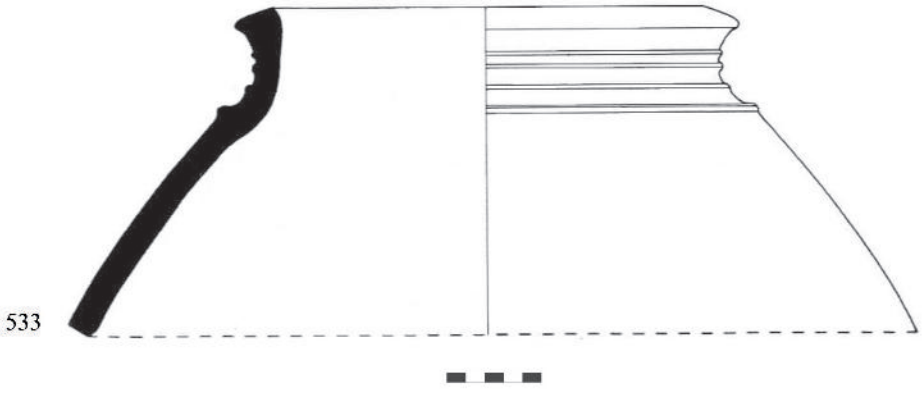
PIT 5A



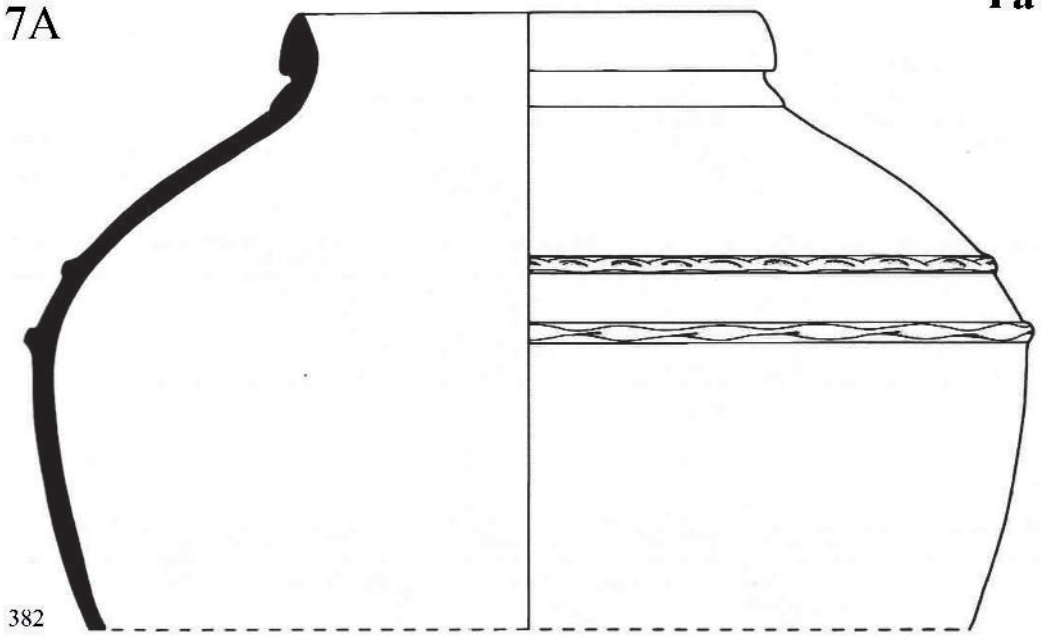
PIT 5B



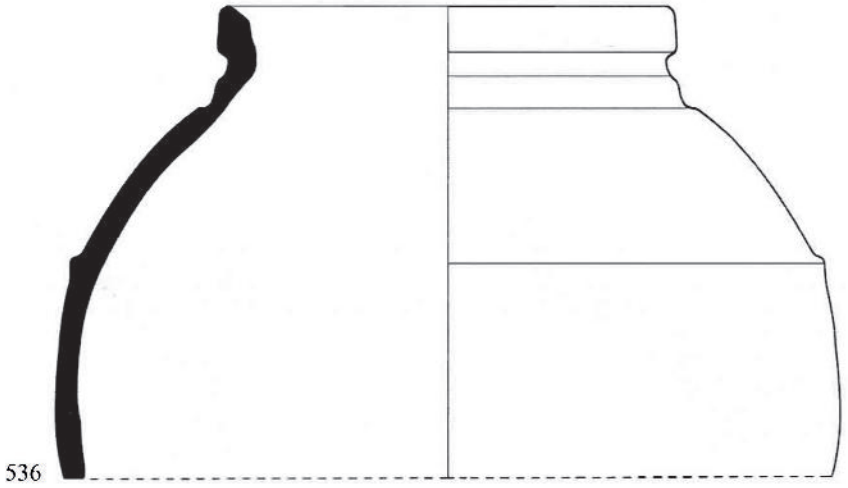
PIT 6



PIT 7A

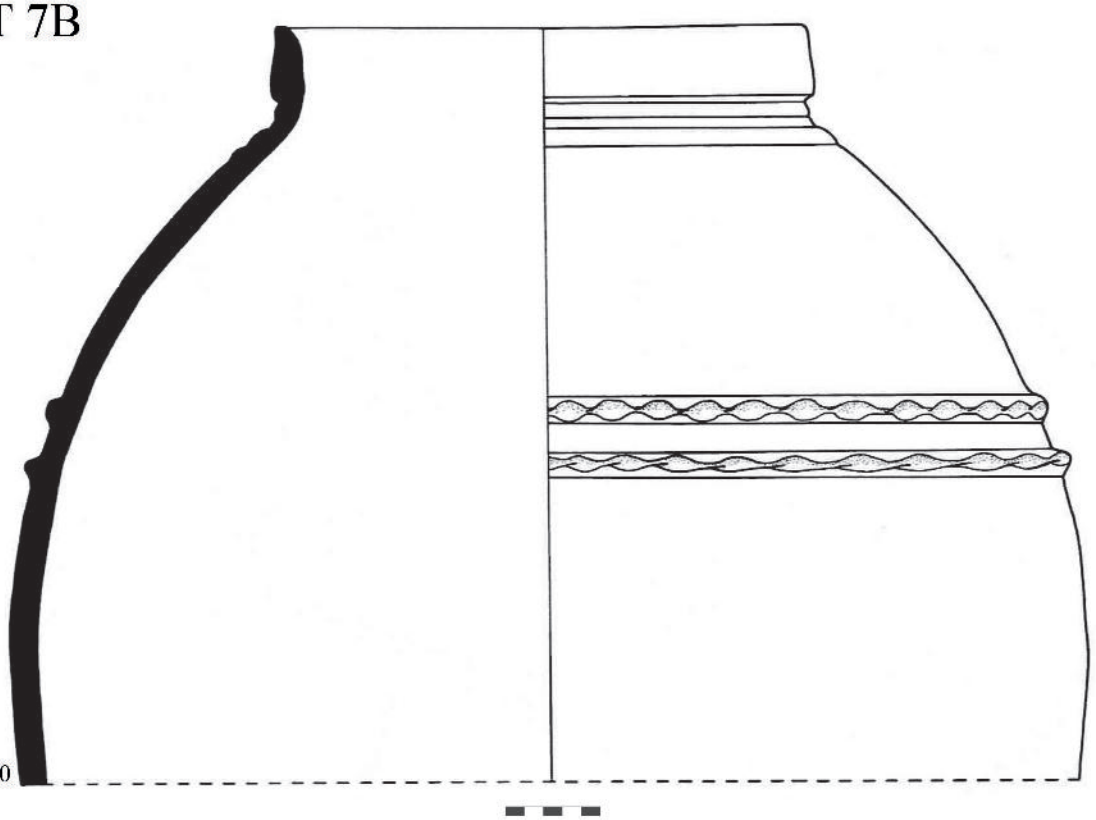


382



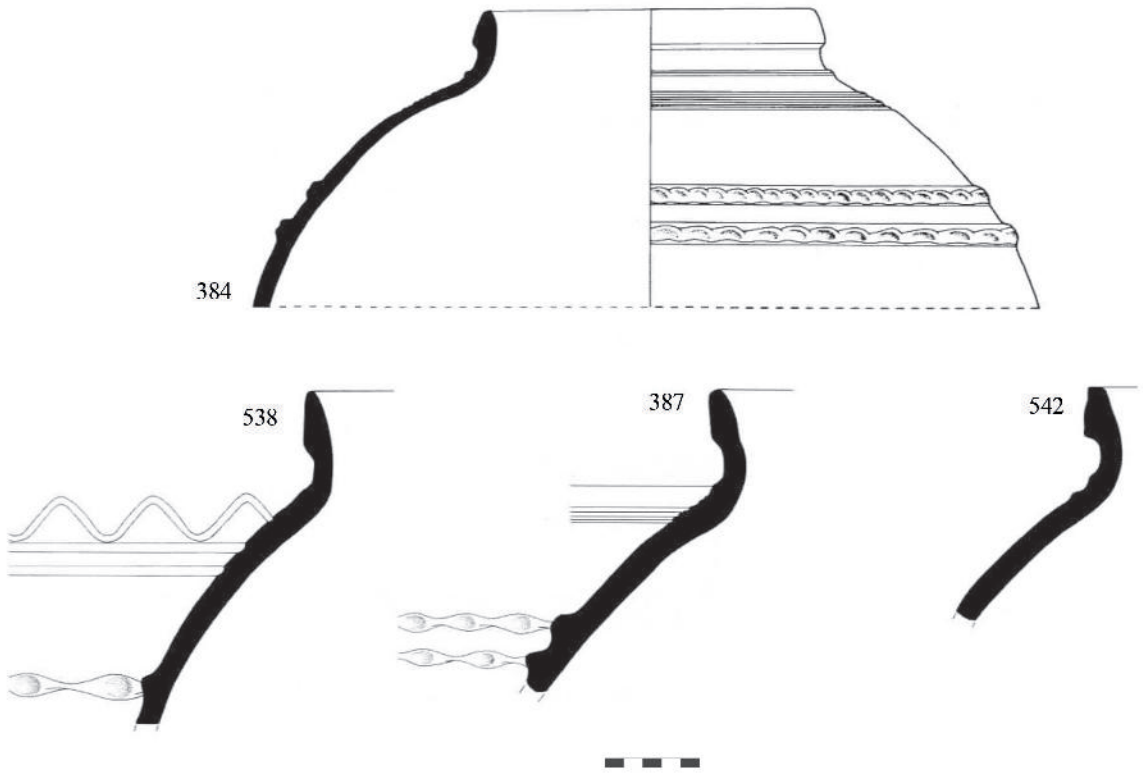
536

PIT 7B

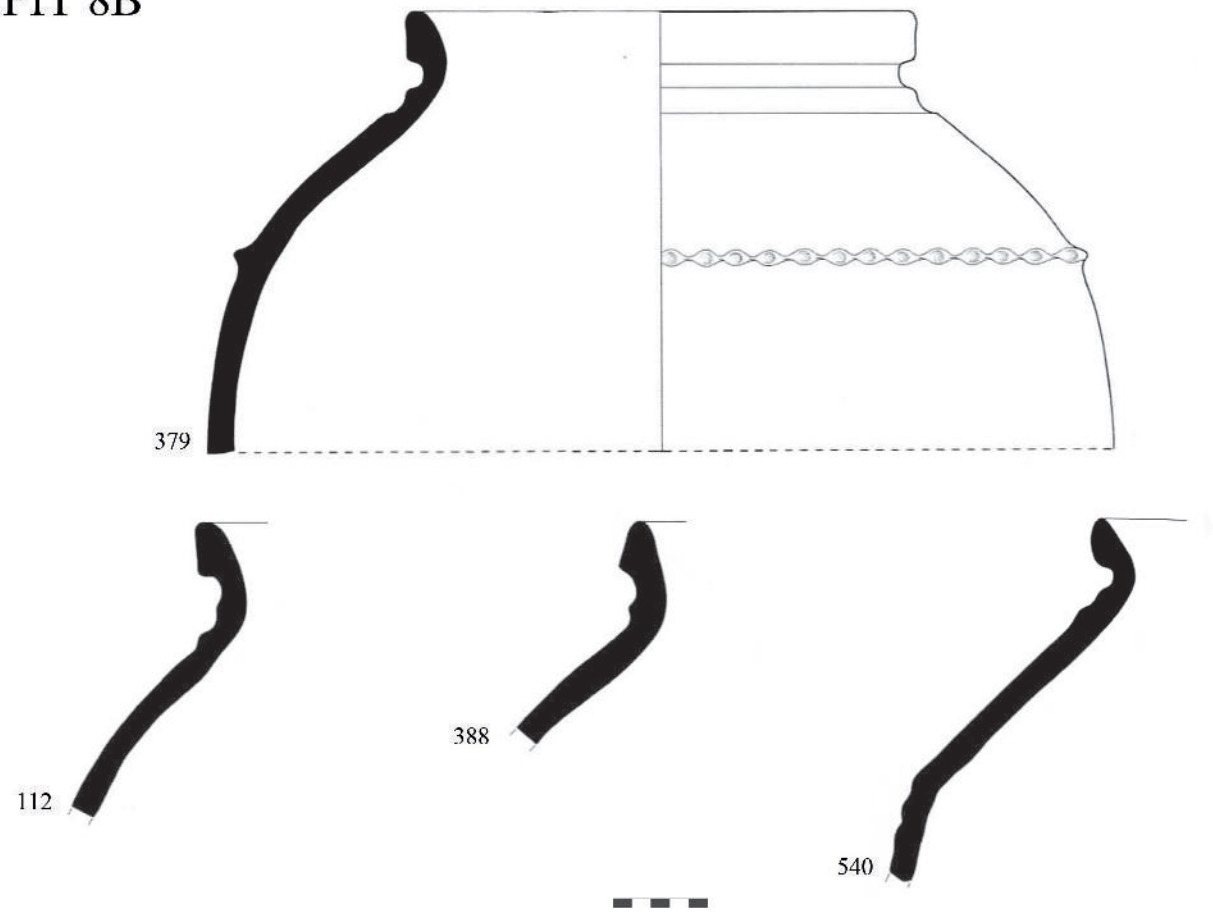


380

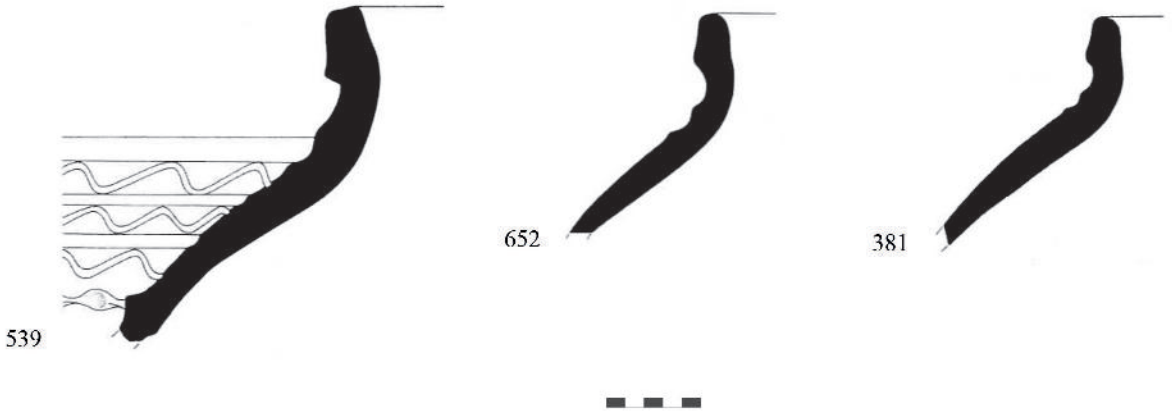
PIT 8A



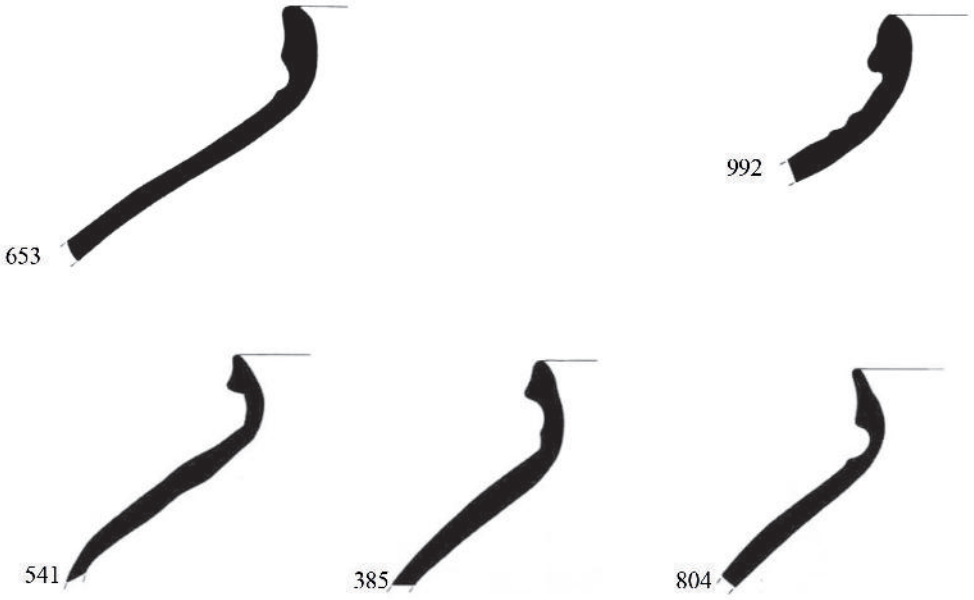
PIT 8B



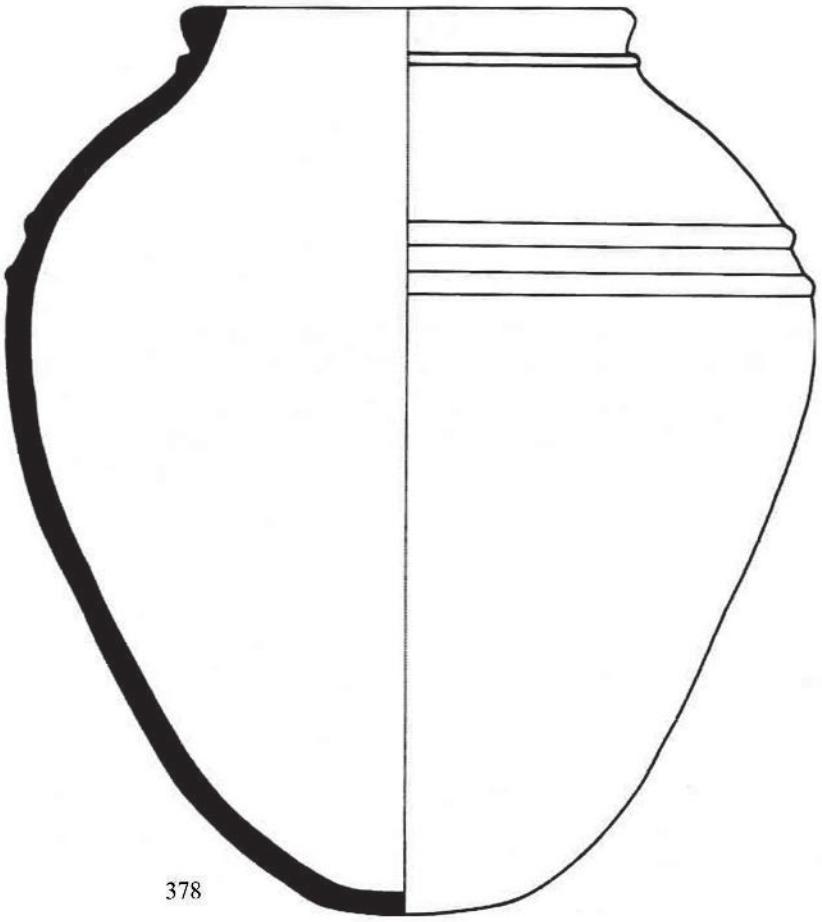
PIT 8C



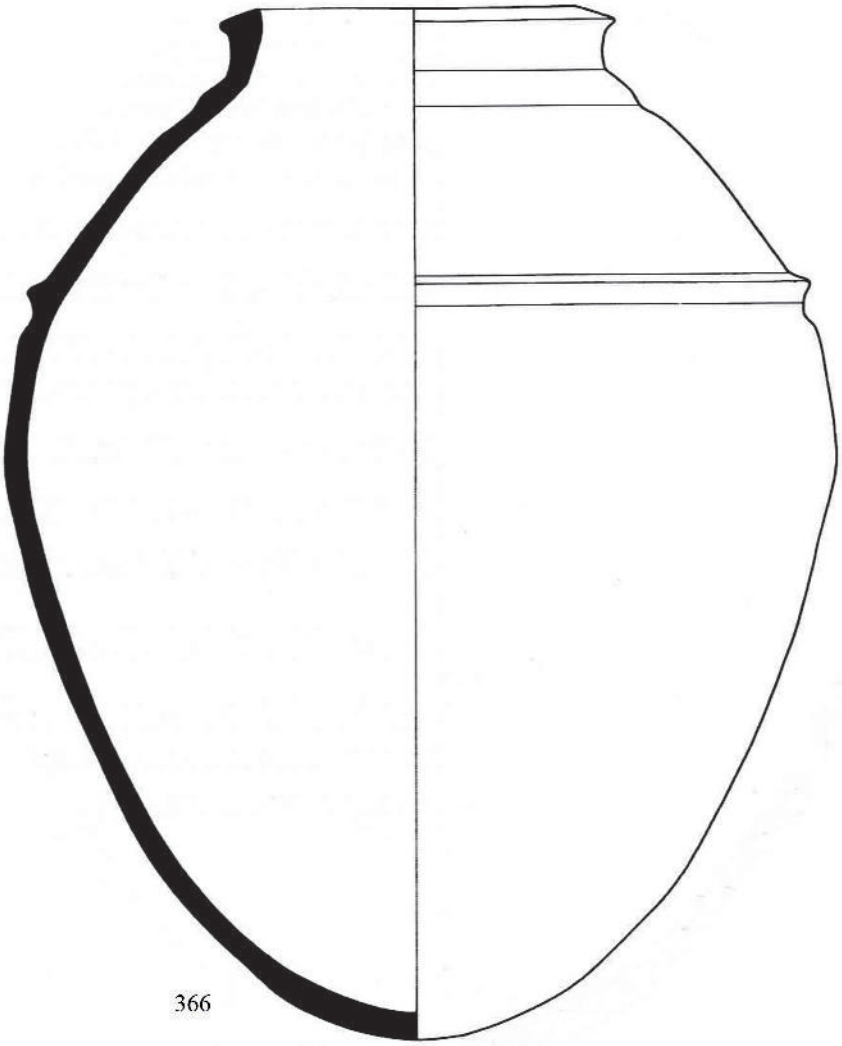
PIT 8D



PIT 9

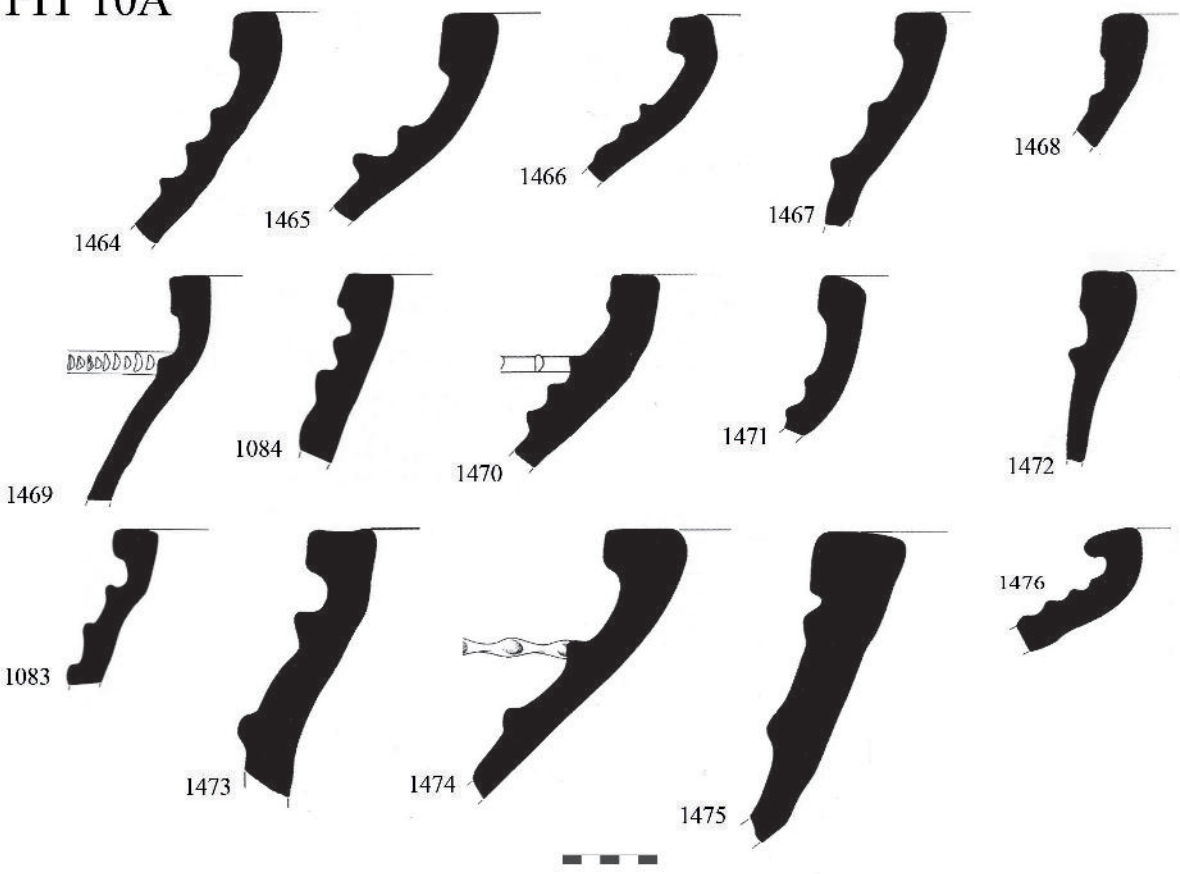


378

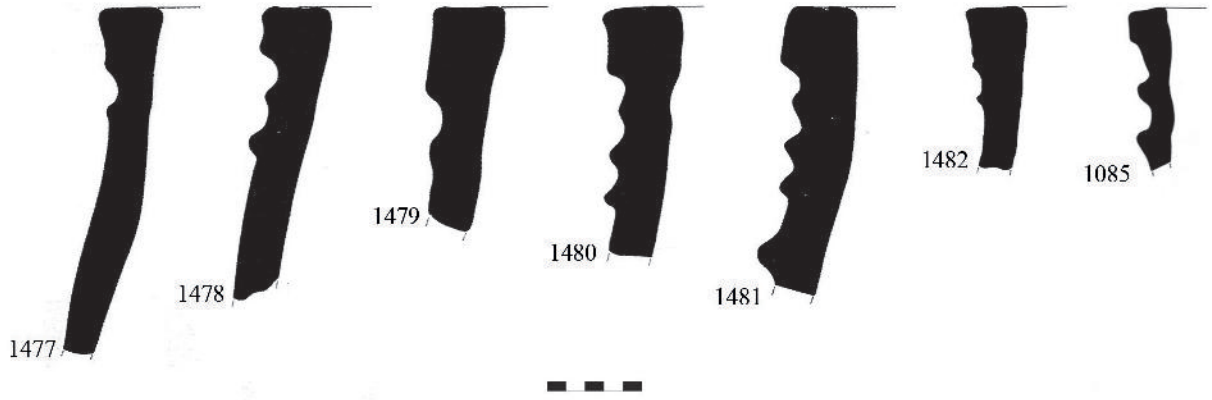


366

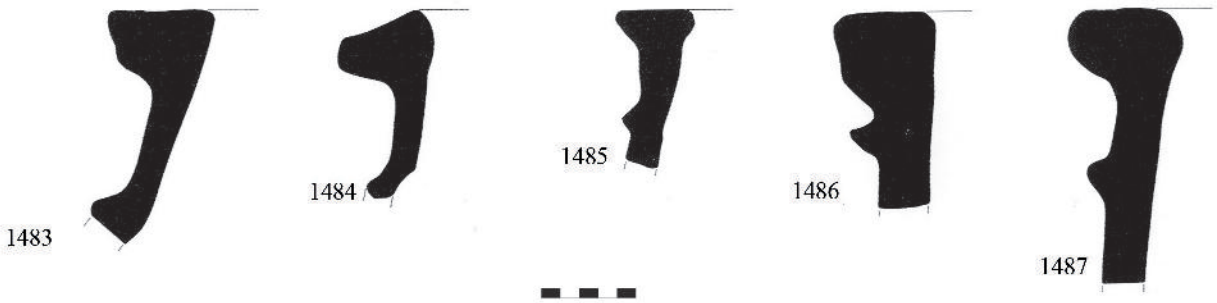
PIT 10A



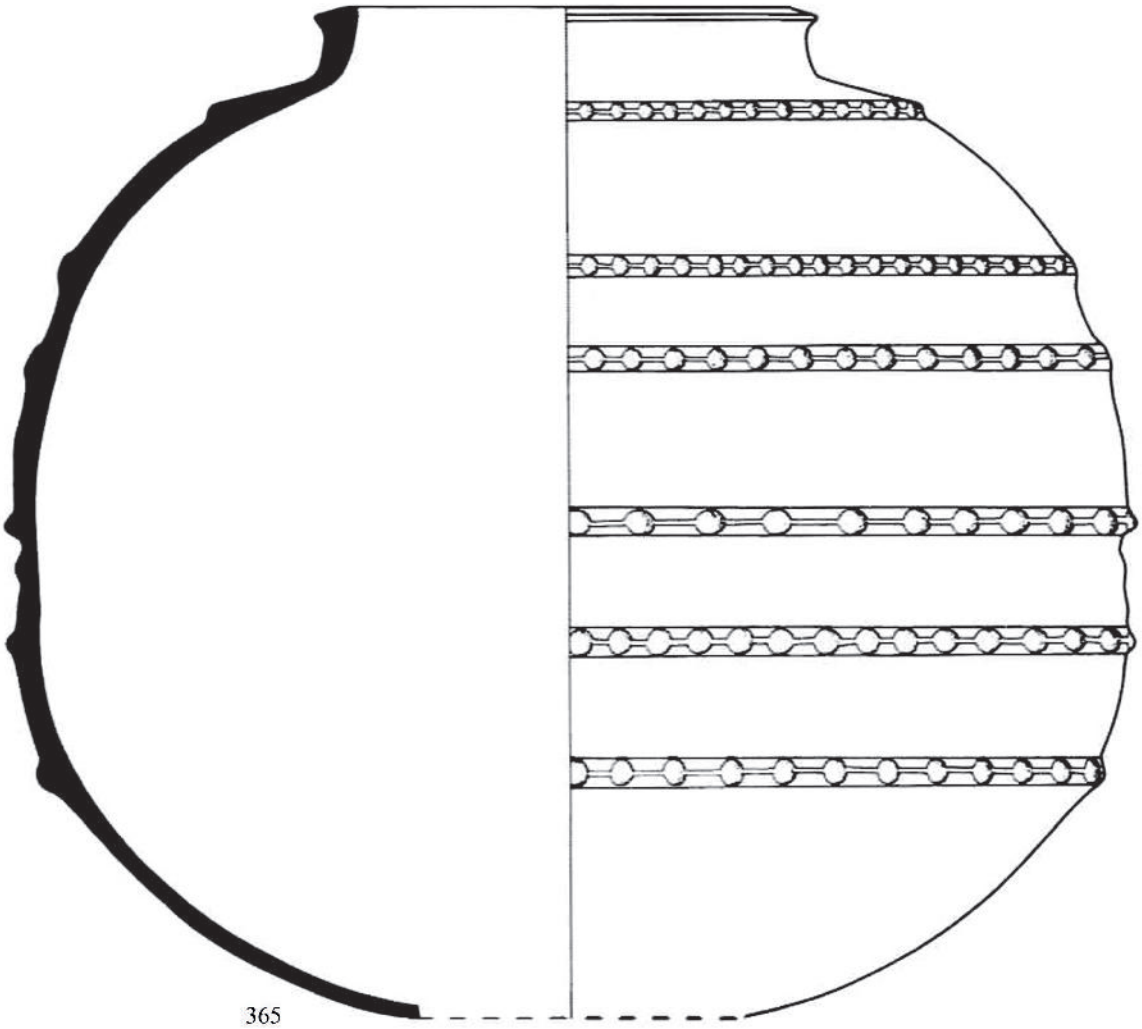
PIT 10B



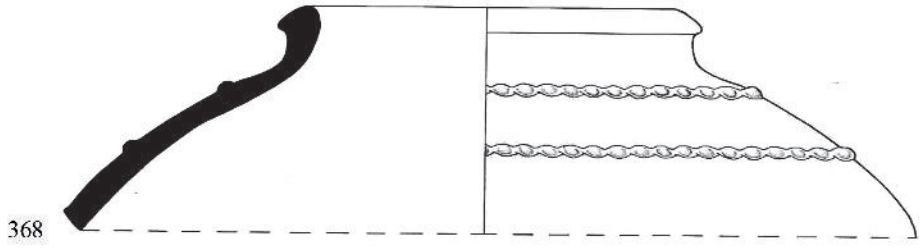
PIT 10C



PIT 11

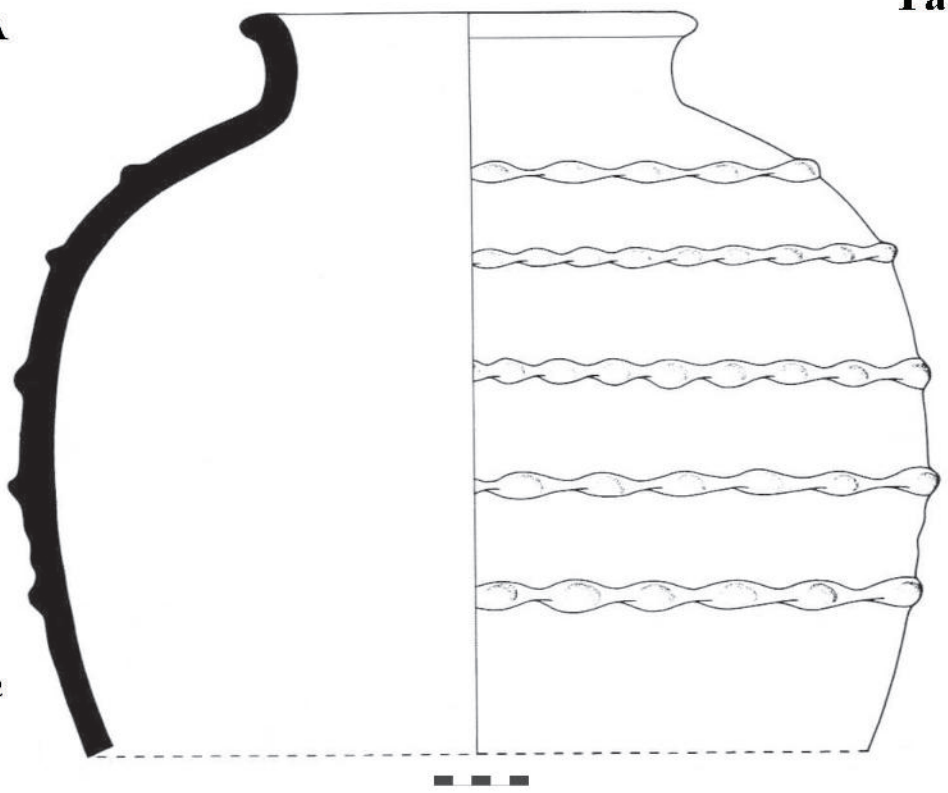


365



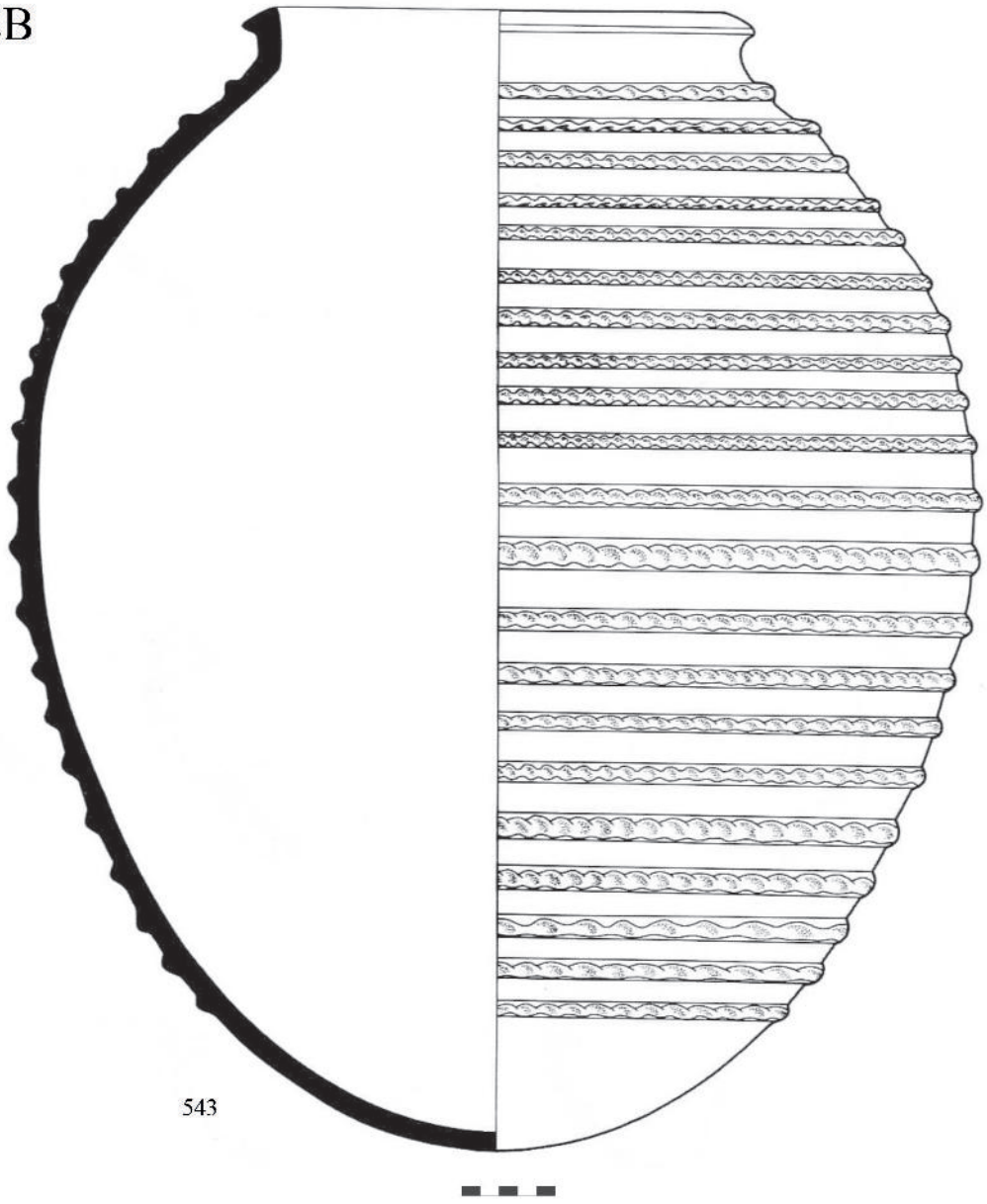
368

PIT 12A



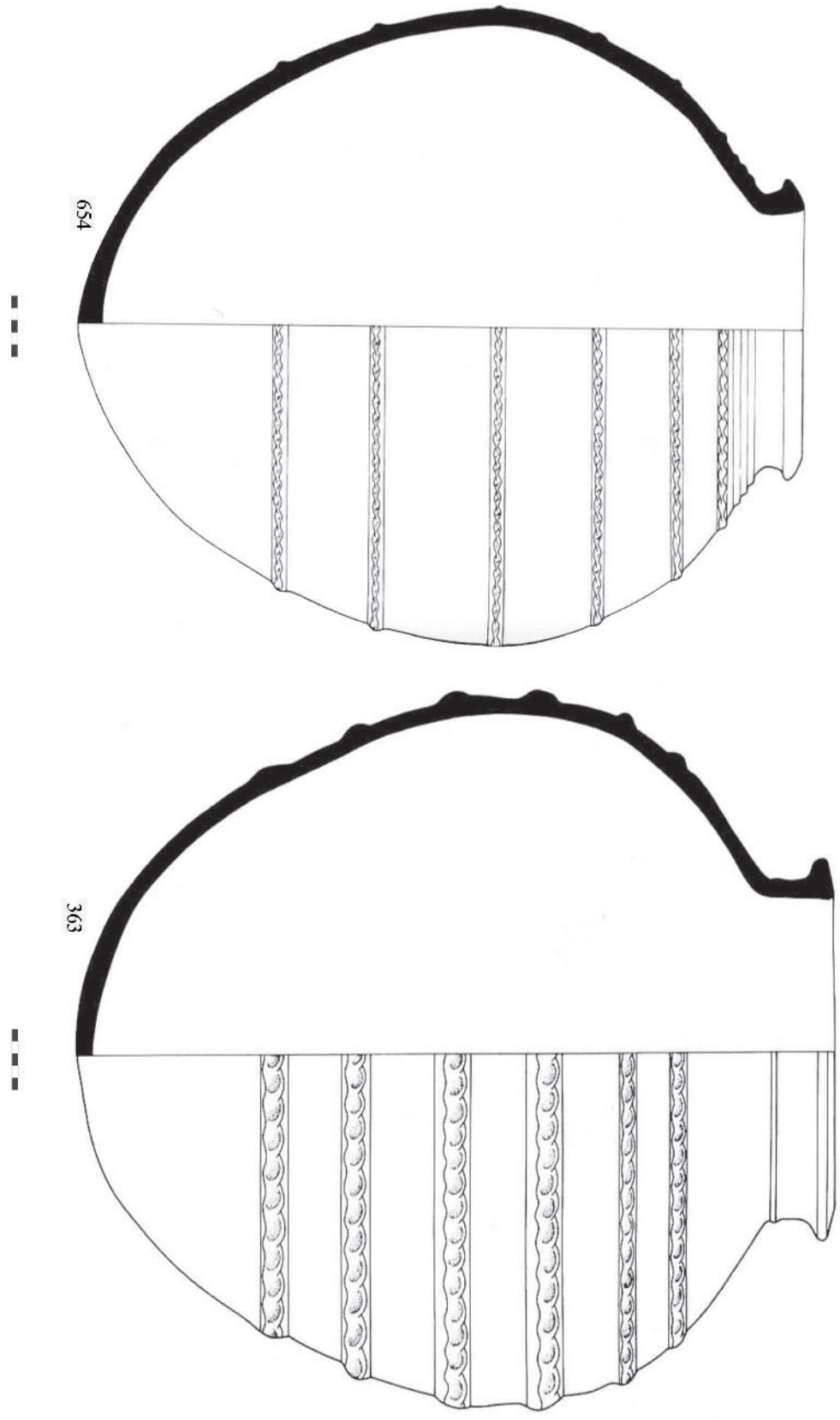
532

PIT 12B

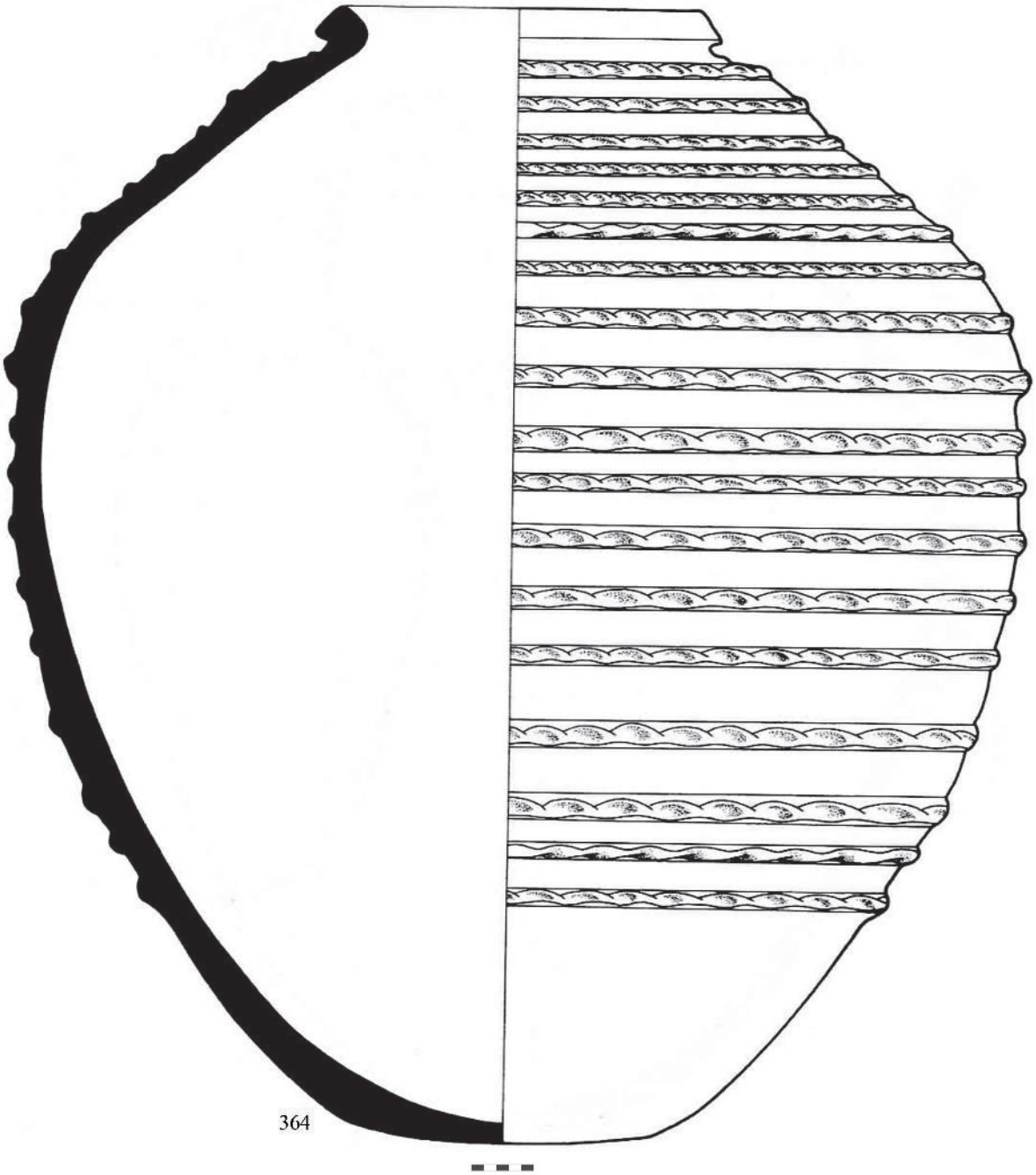


543

PIT 12B

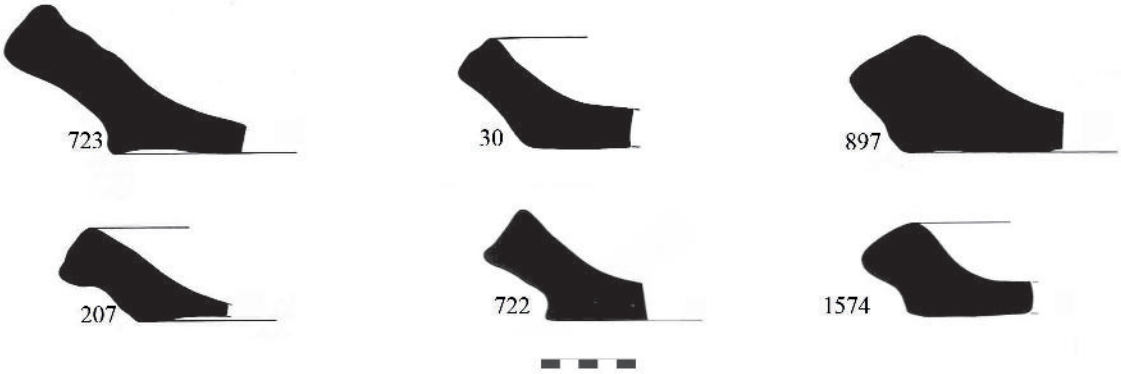


PIT 13



364

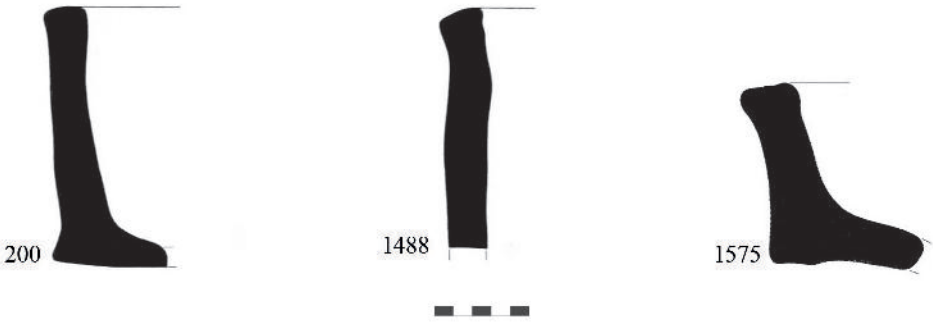
TEG 1A



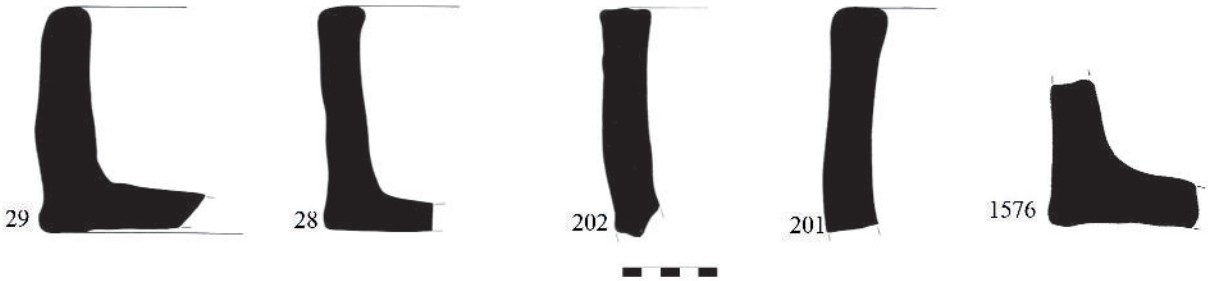
TEG 1B

TEG 2

TEG 3A



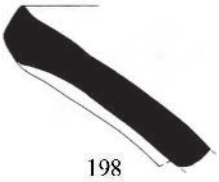
TEG 3B



TEG 3C

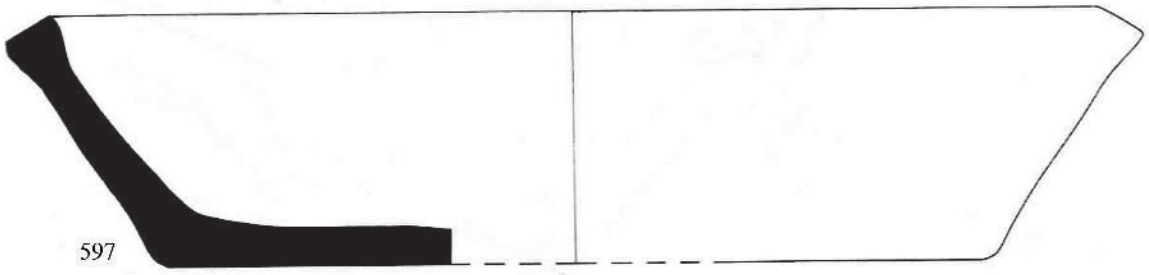
VAS 1

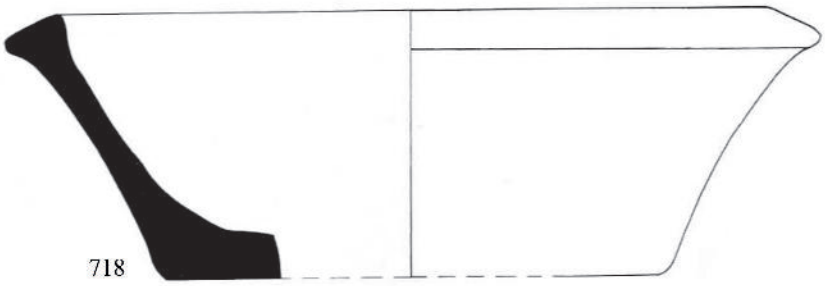
199


198

1490

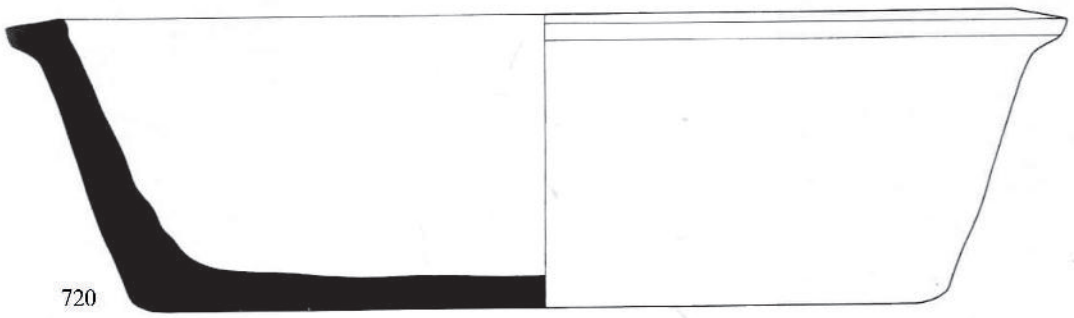
VAS 2

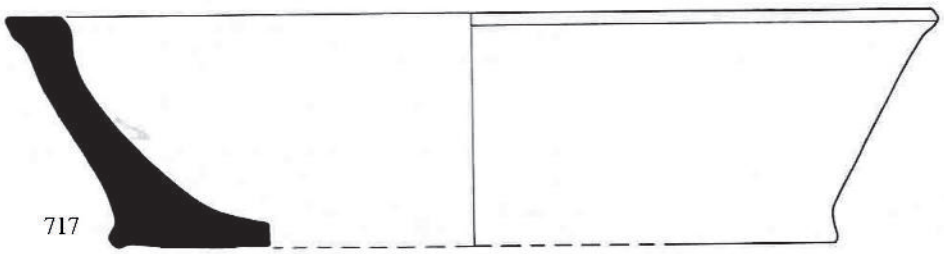

597

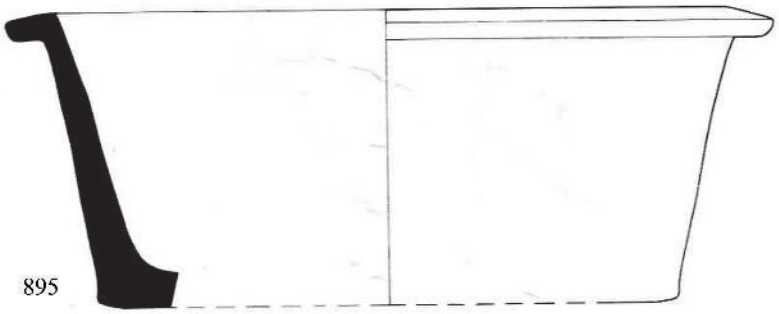

718

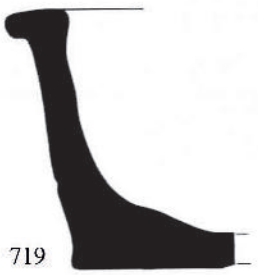
598

VAS 3A



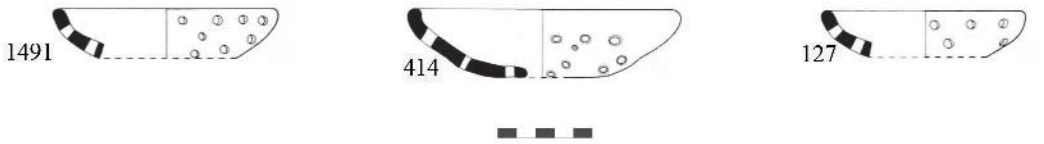






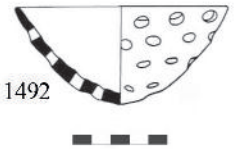
VAS 3B

COL 1A

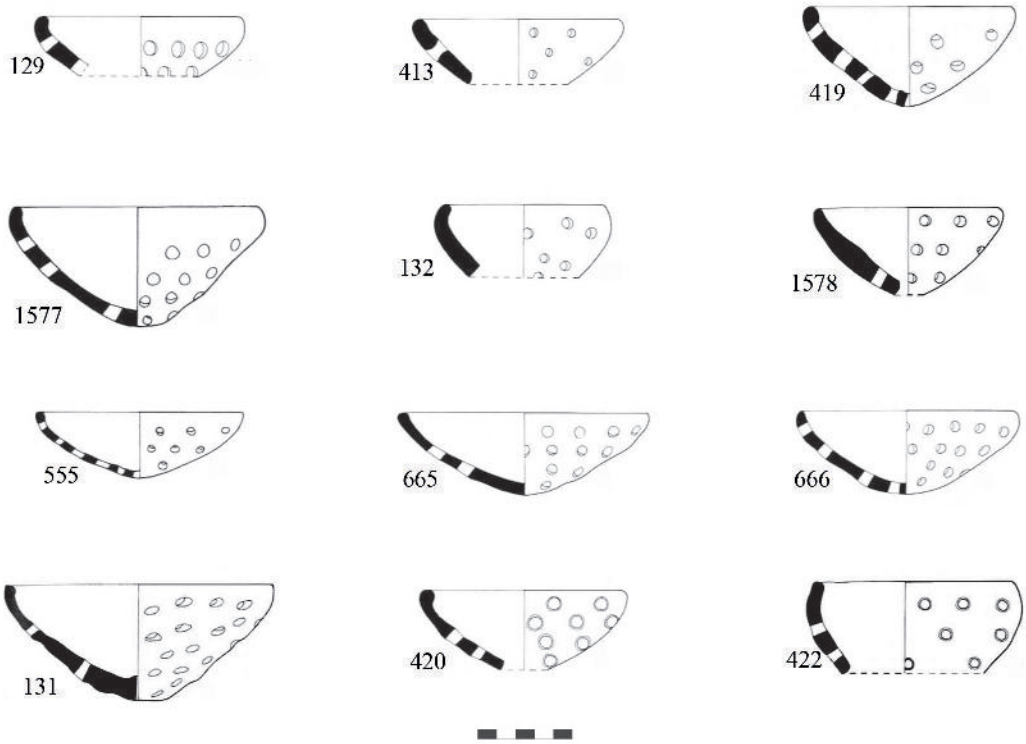


COL 1B

COL 2A

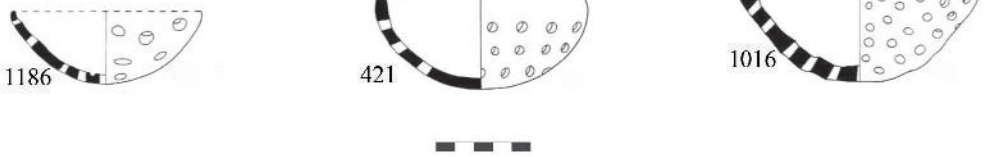


COL 2B

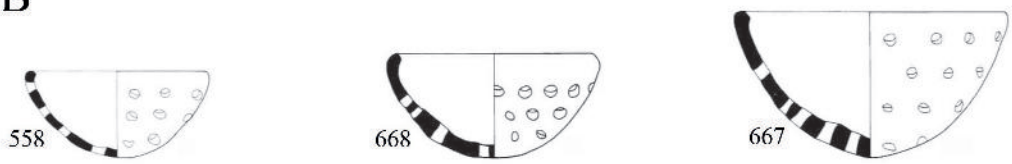


COL 2C

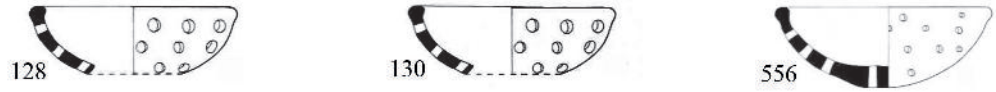
COL 3A



COL 3B

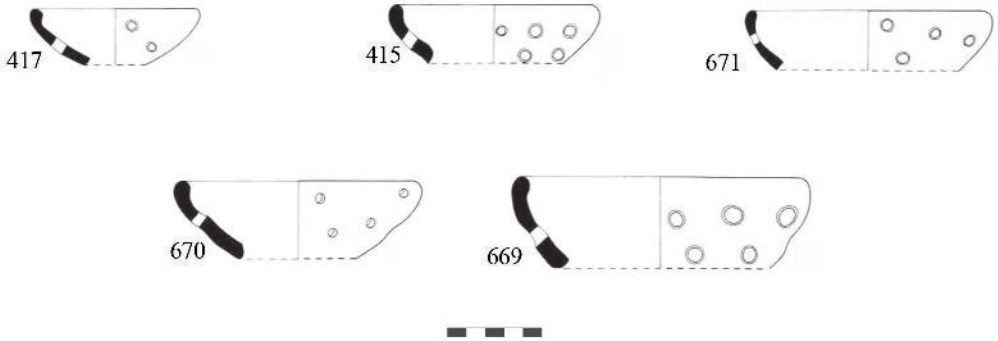


COL 3C

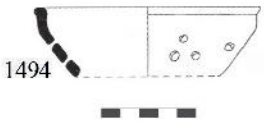


COL 4A

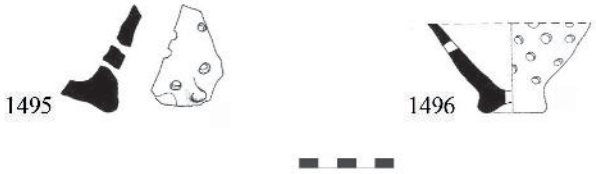
COL 4B



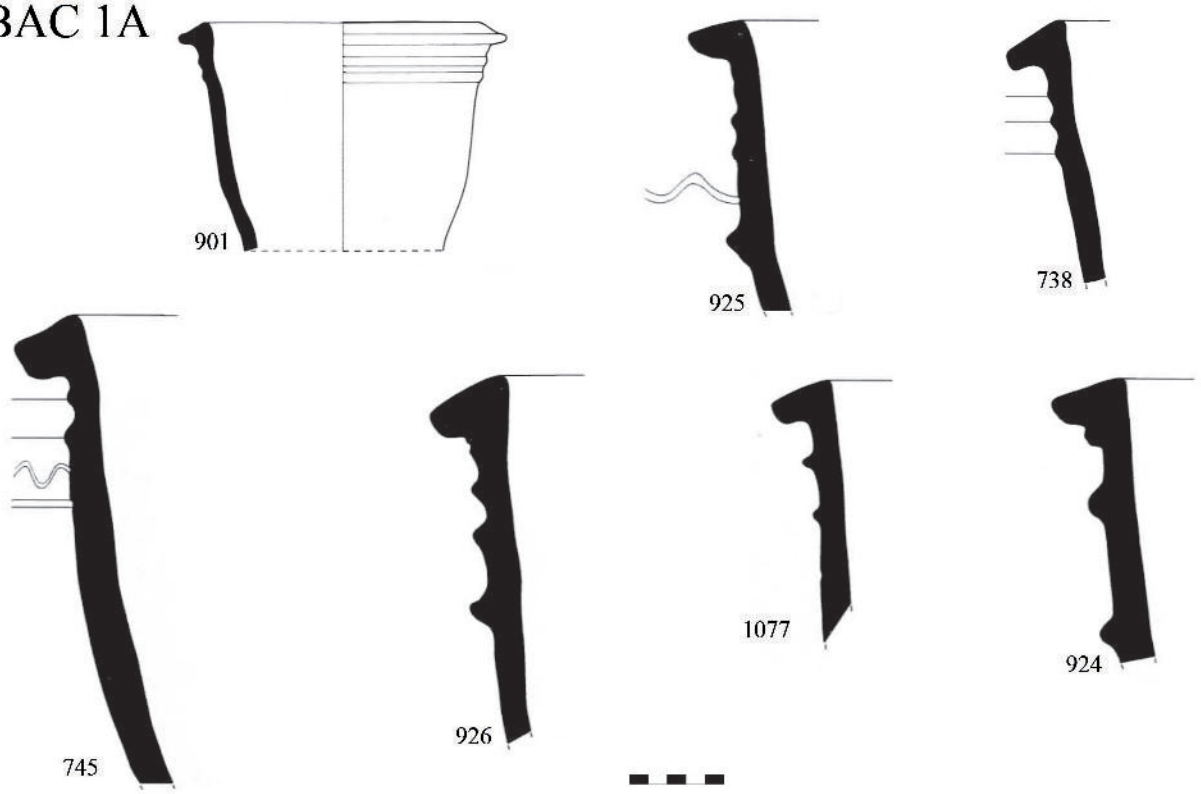
COL 5



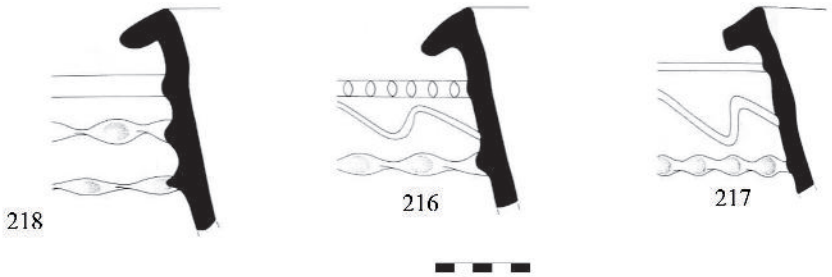
Attribuibili COL 5



BAC 1A

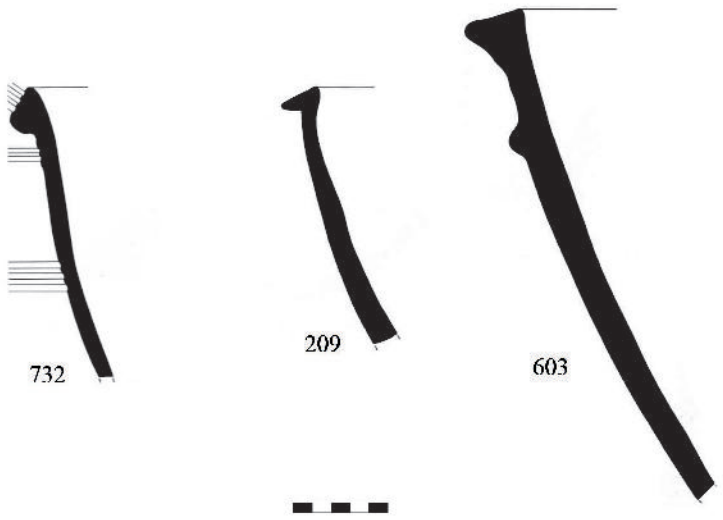


BAC 1B

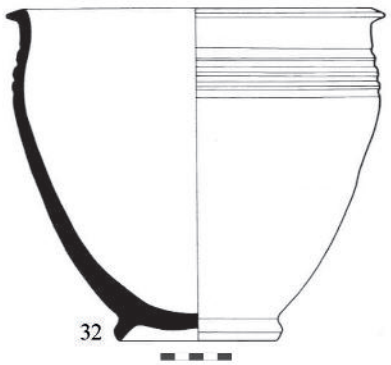


BAC 1C

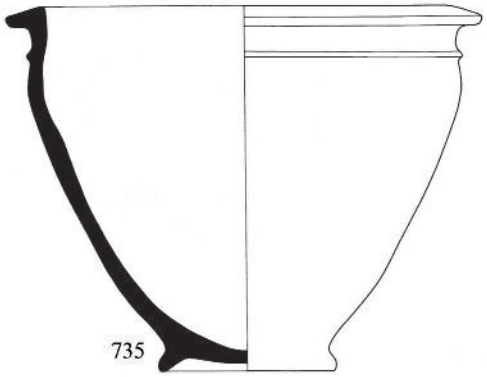
BAC 1D

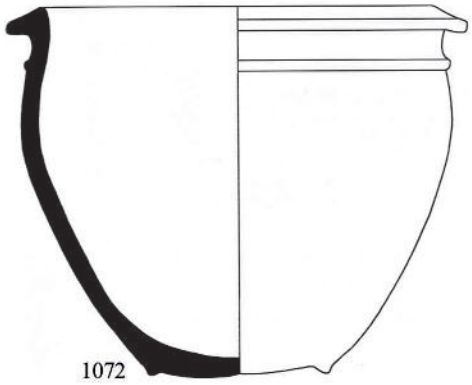


BAC 2A



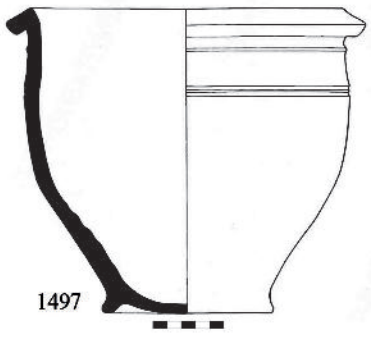
BAC 2B



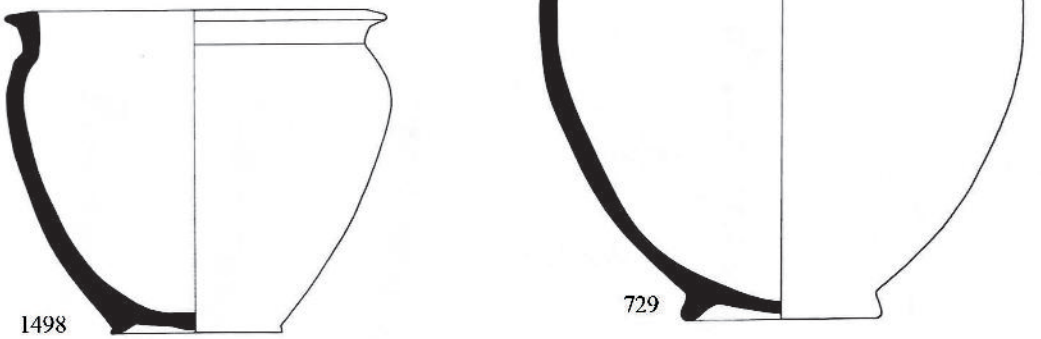


BAC 2C

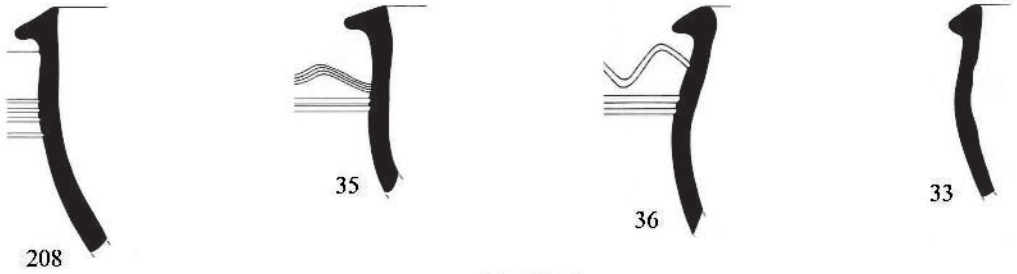
BAC 2D



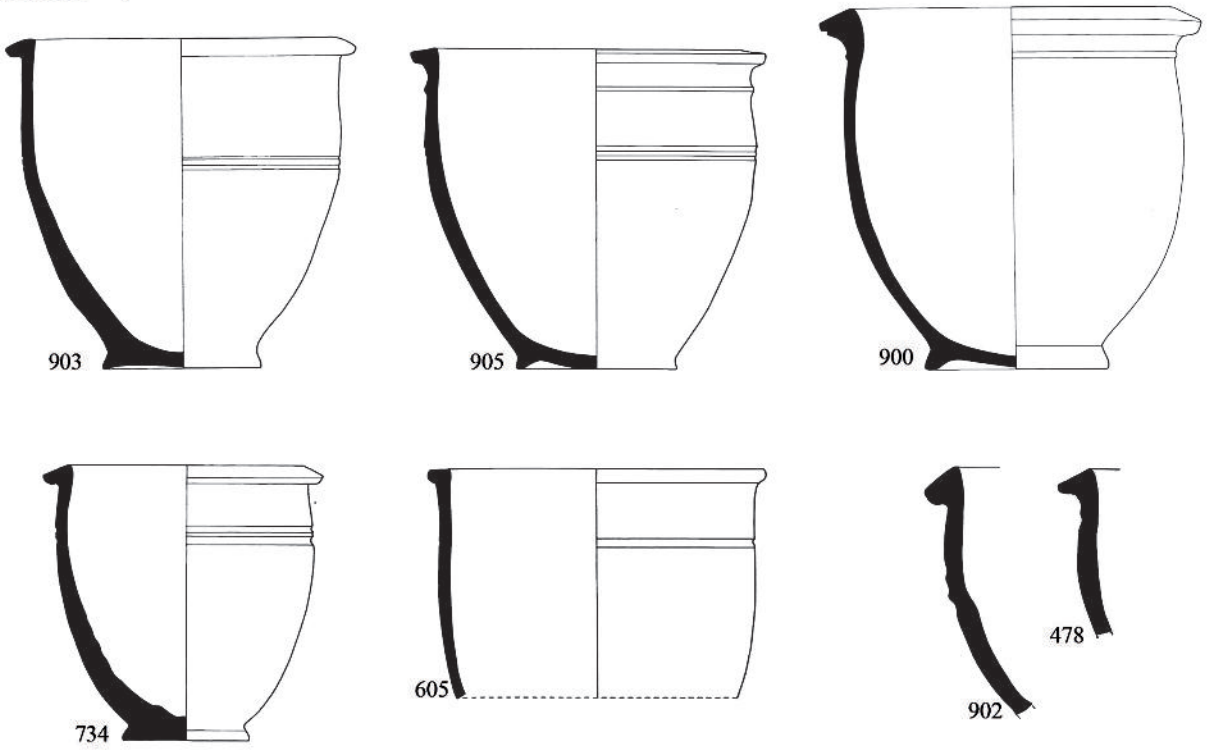
BAC 3A



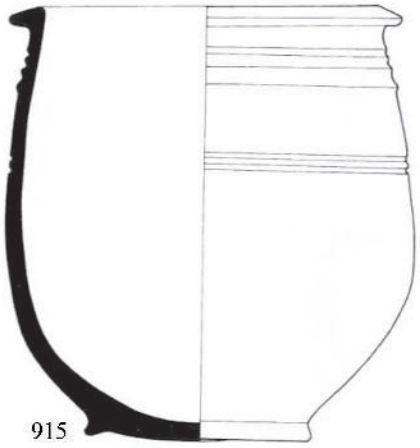
BAC 3B



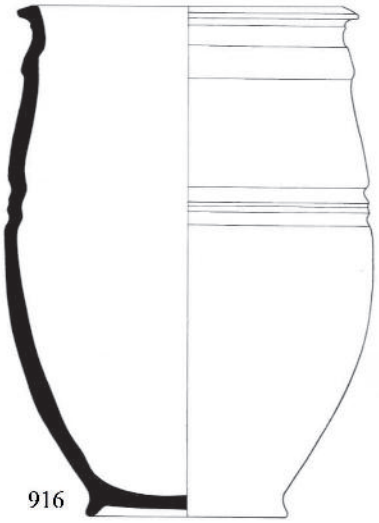
BAC 4

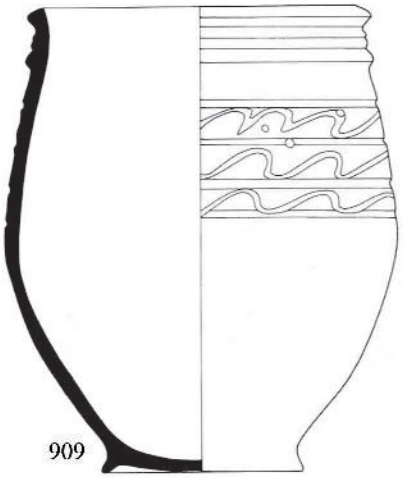


BAC 5

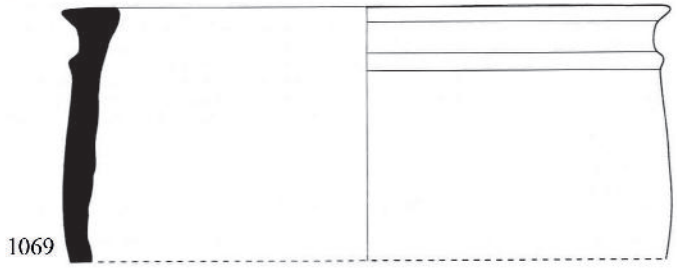


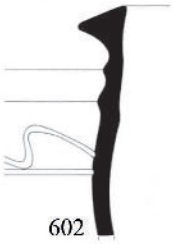
BAC 6

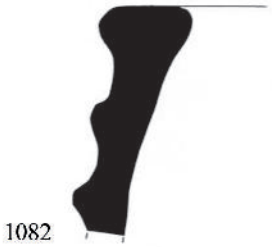


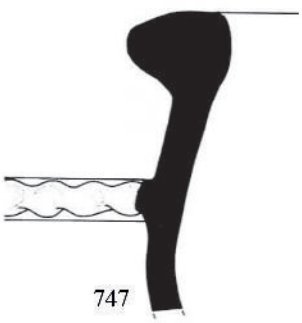


BAC 7

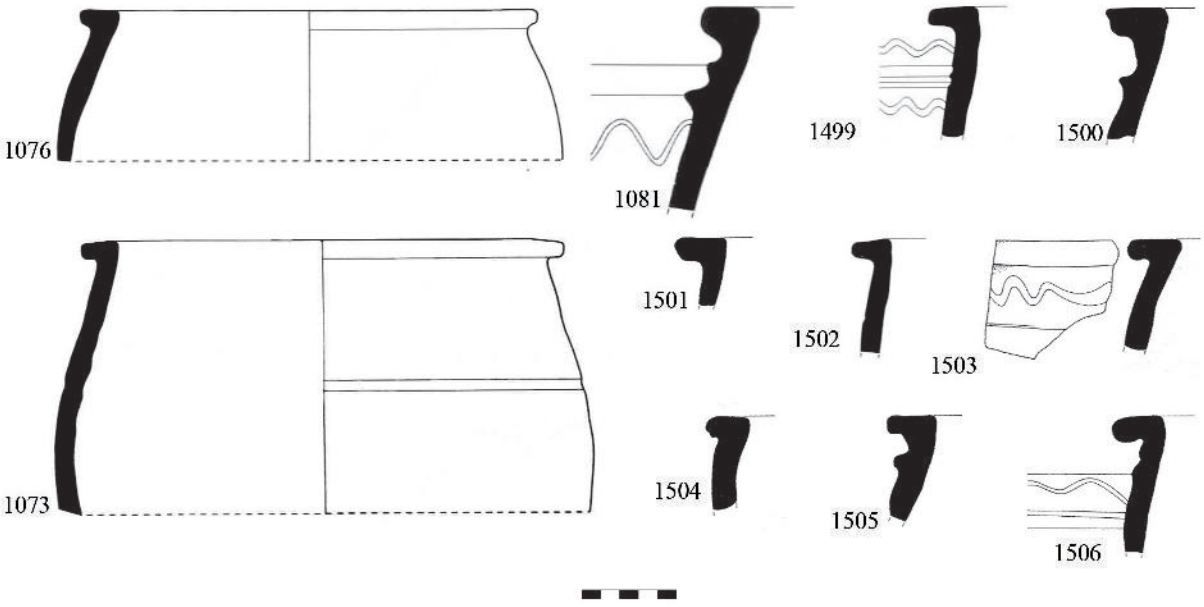




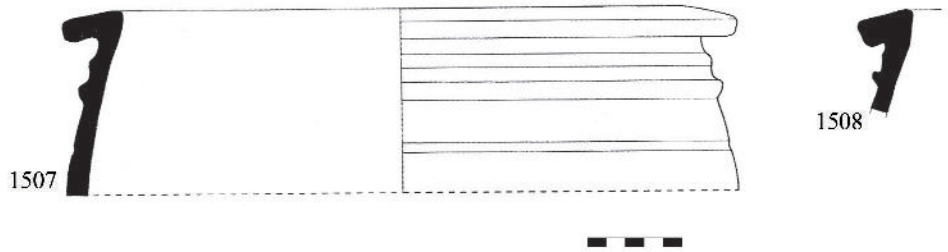




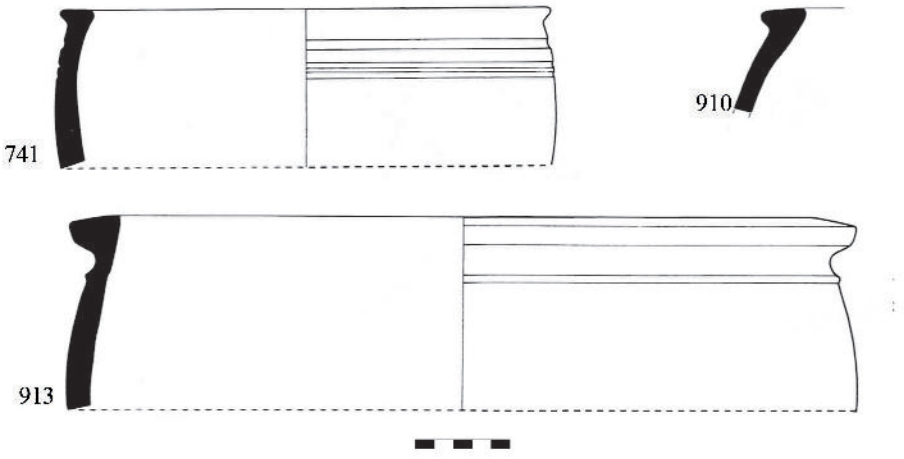
BAC 8A



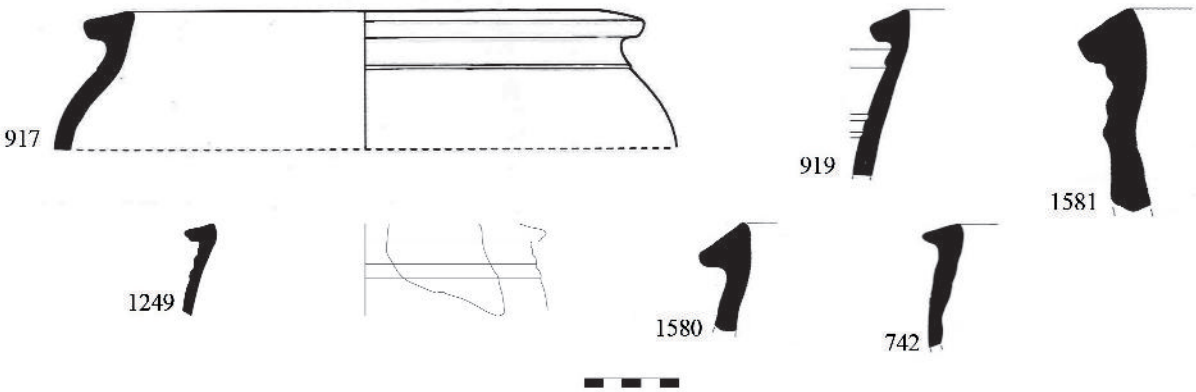
BAC 8B



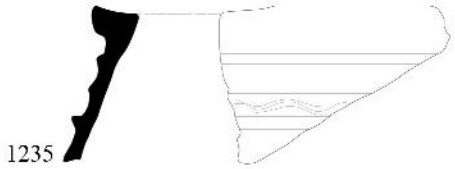
BAC 8C



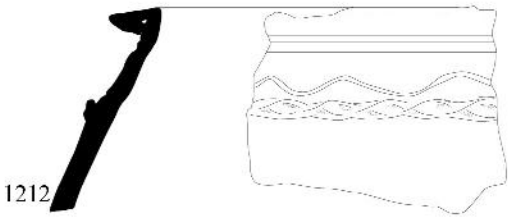
BAC 8D



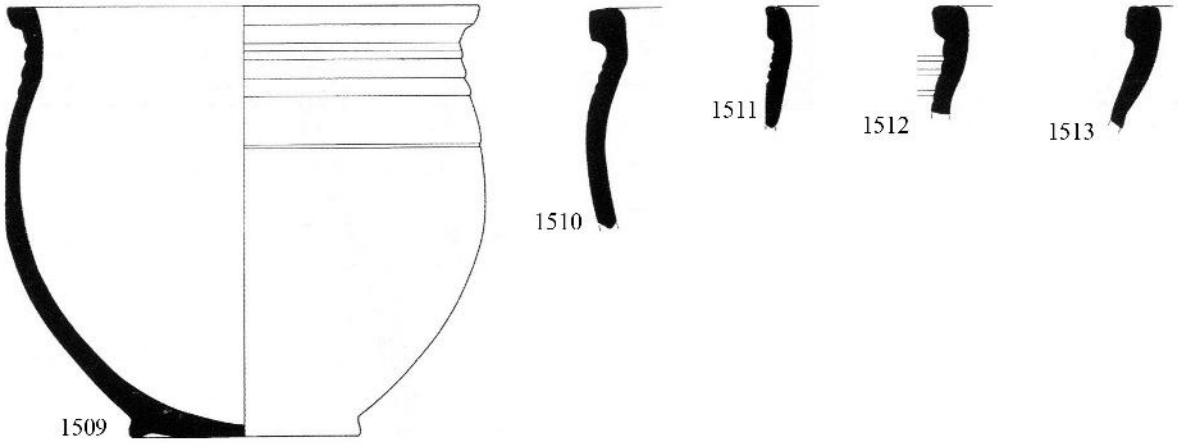
BAC 9A



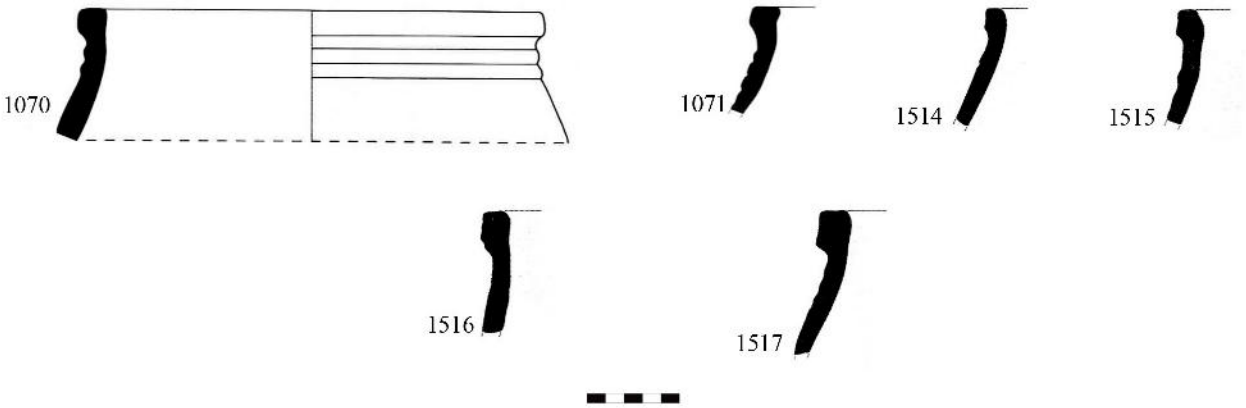
BAC 9B



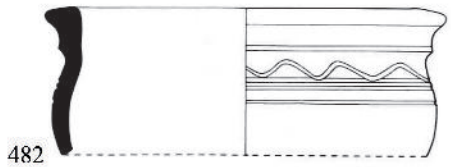
BAC 10A

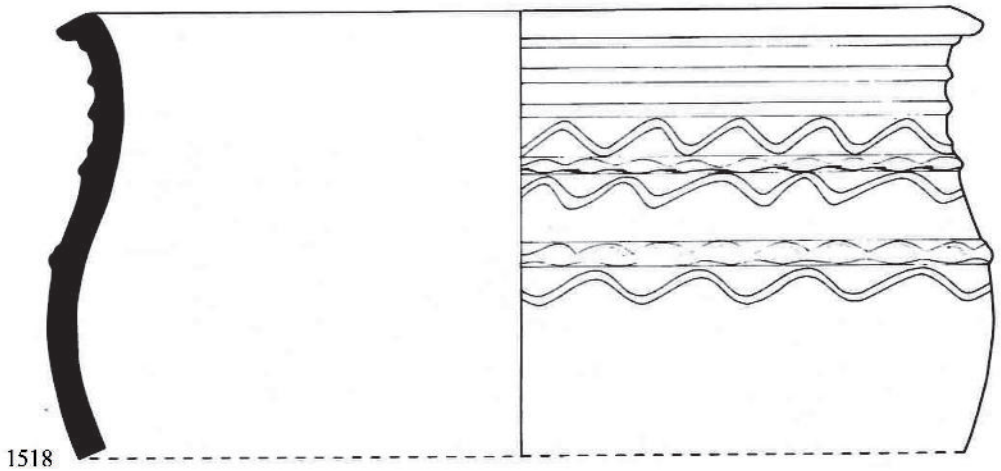


BAC 10B

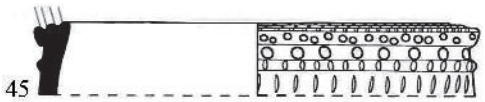


BAC 11

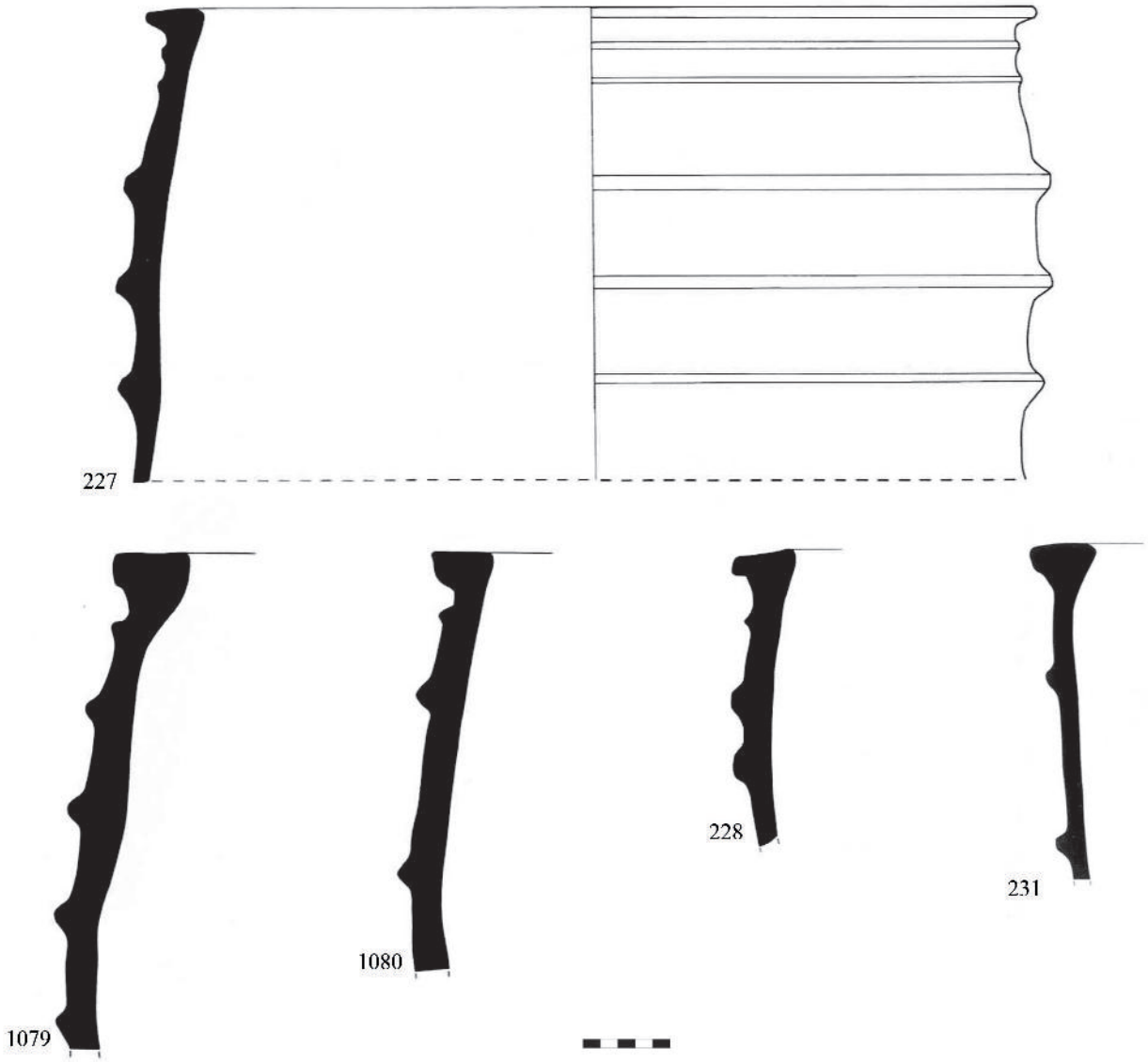




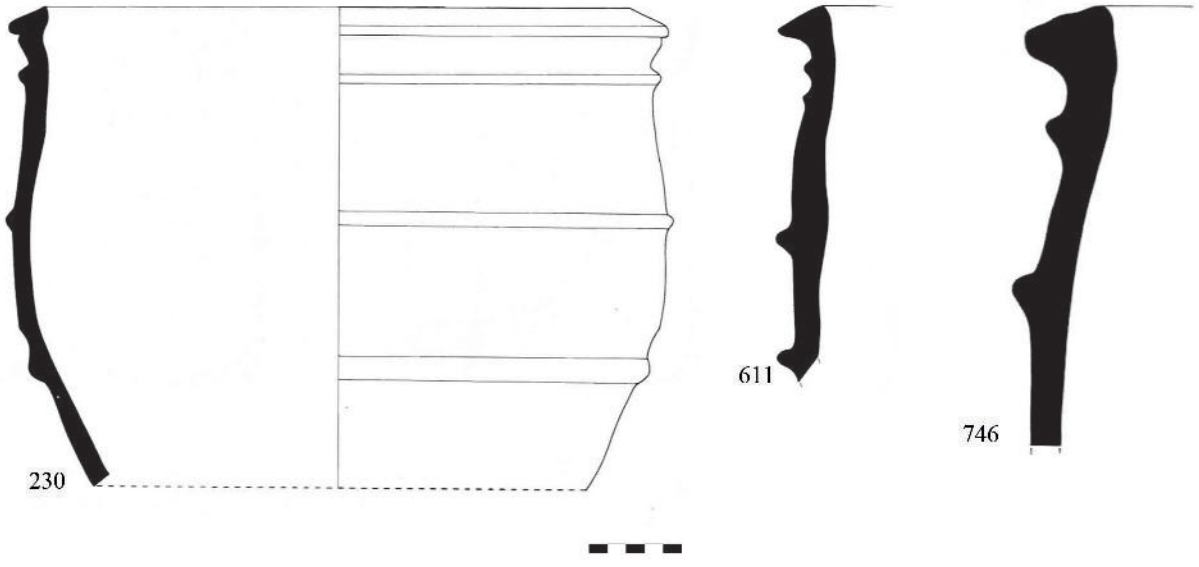
BAC 12



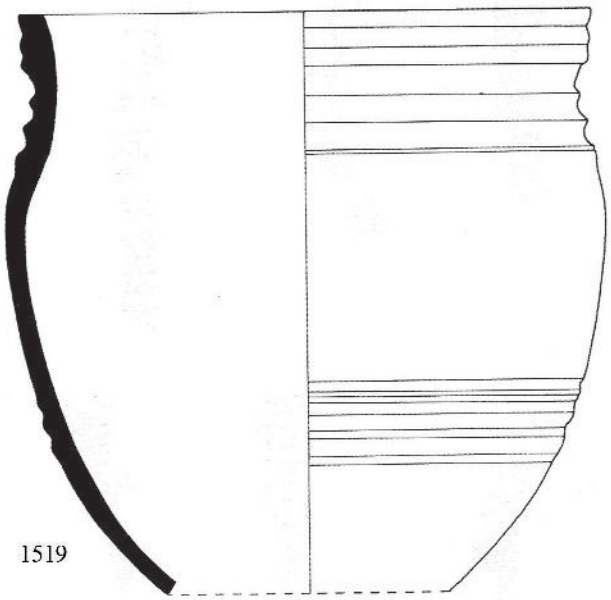
BAC 13A



BAC 13B



BAC 14A


1519

1520

1521

1522

1523

1524

1528

1525

1526

1527

BAC 14B

1529

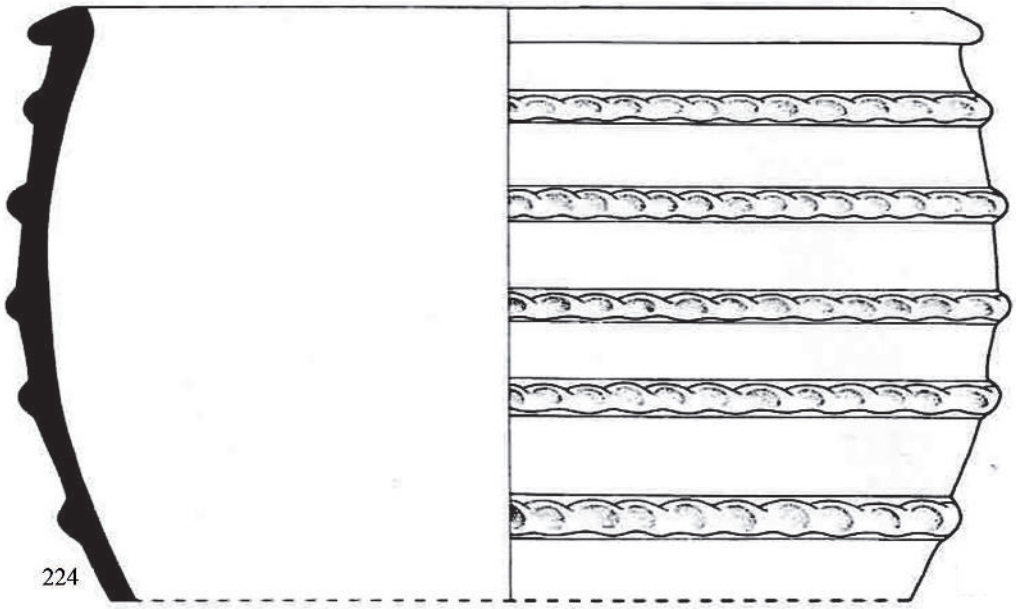
1530

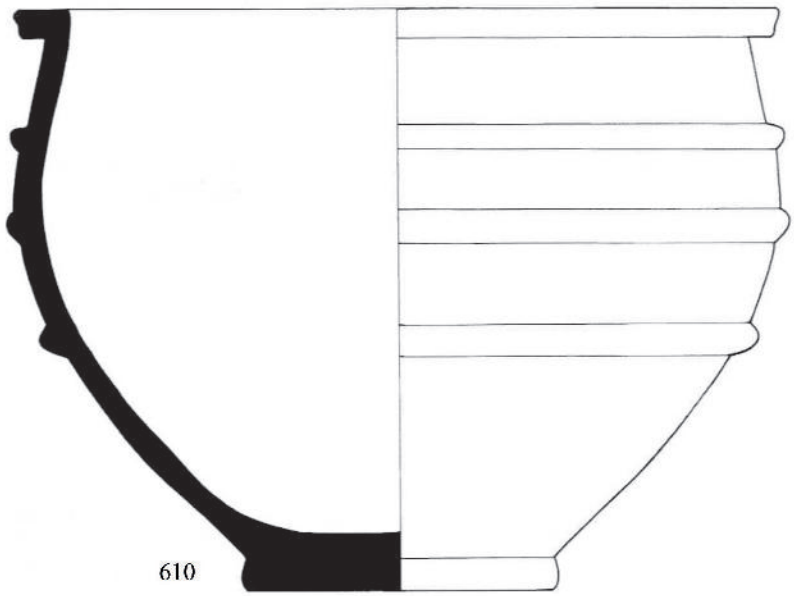
BAC 14C

1531

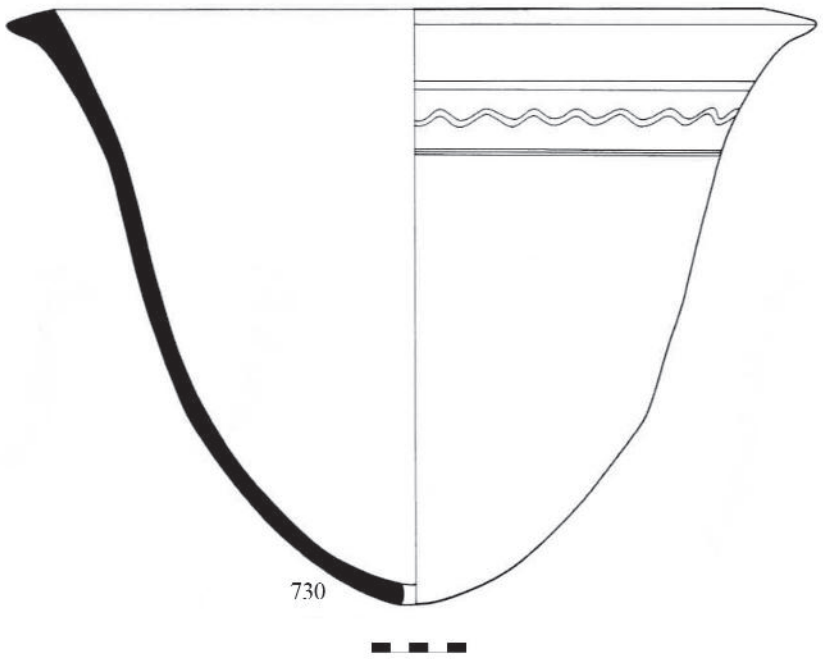
1532

BAC 15

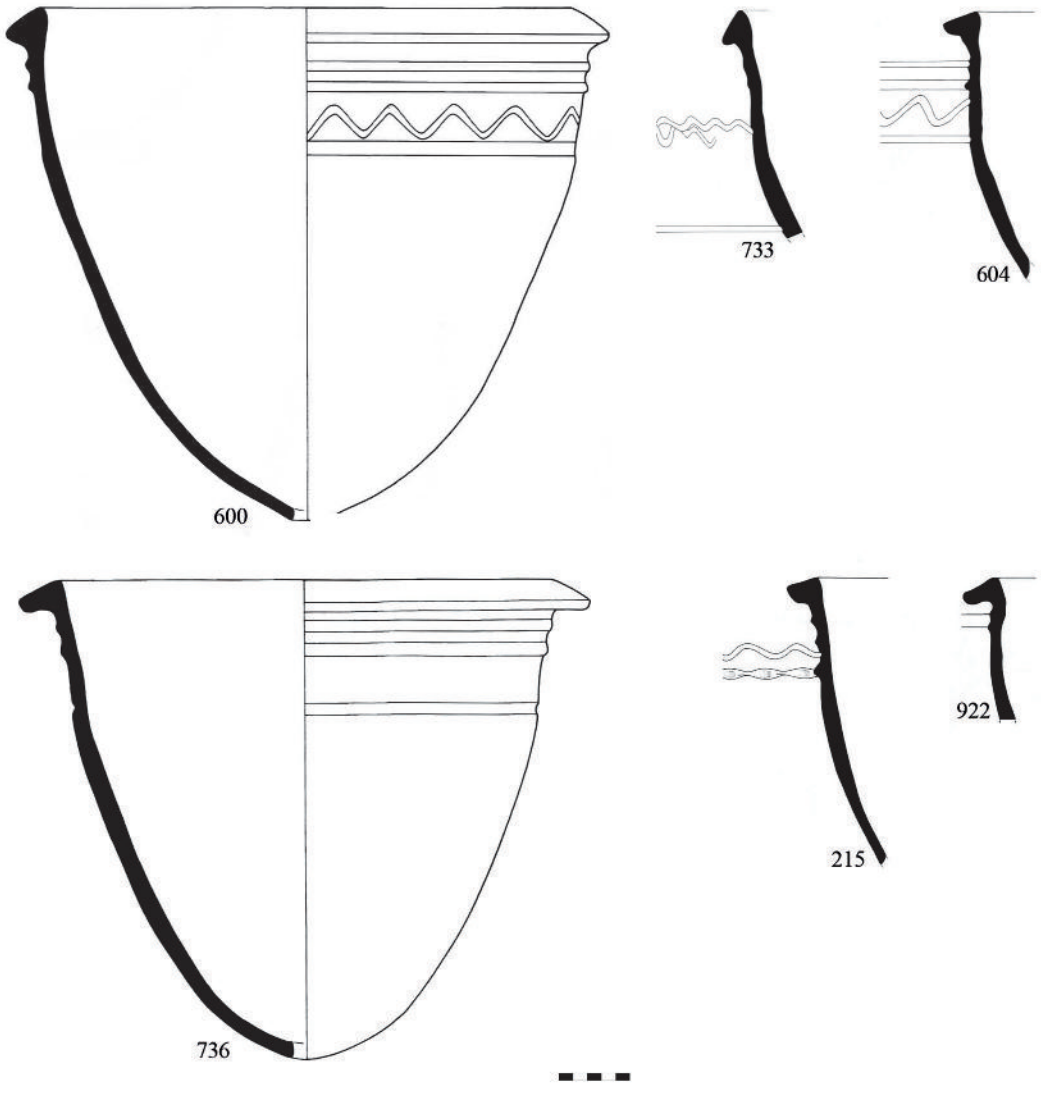




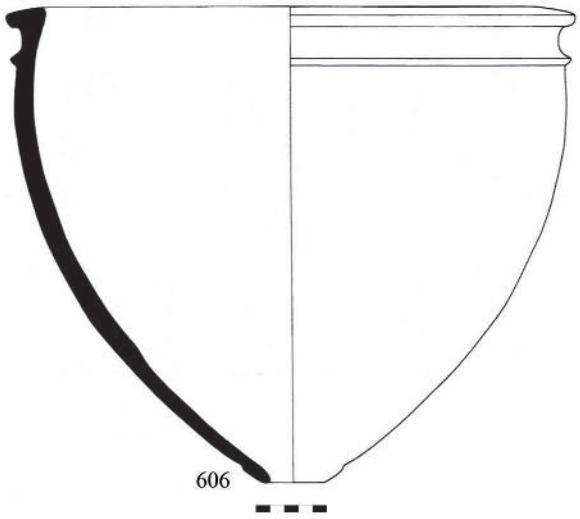
BAC 16



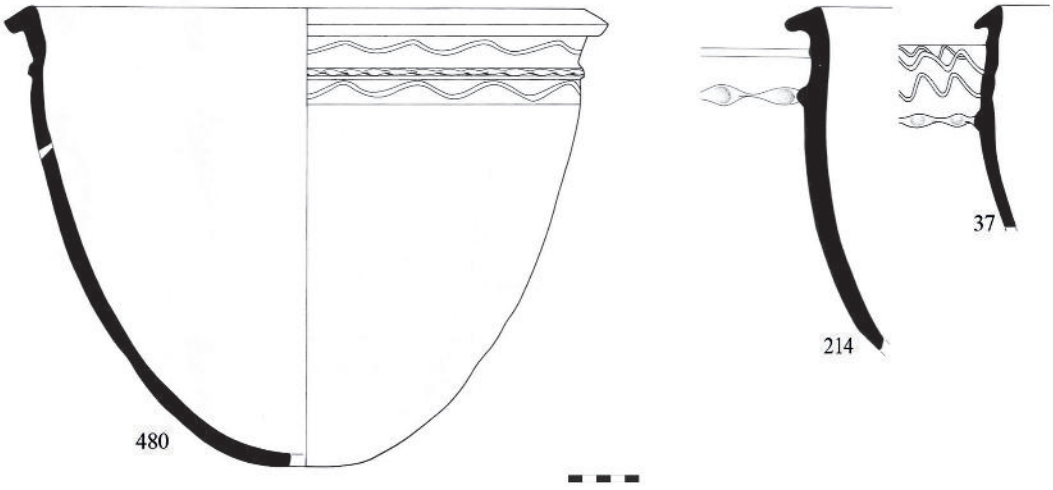
BAC 17A



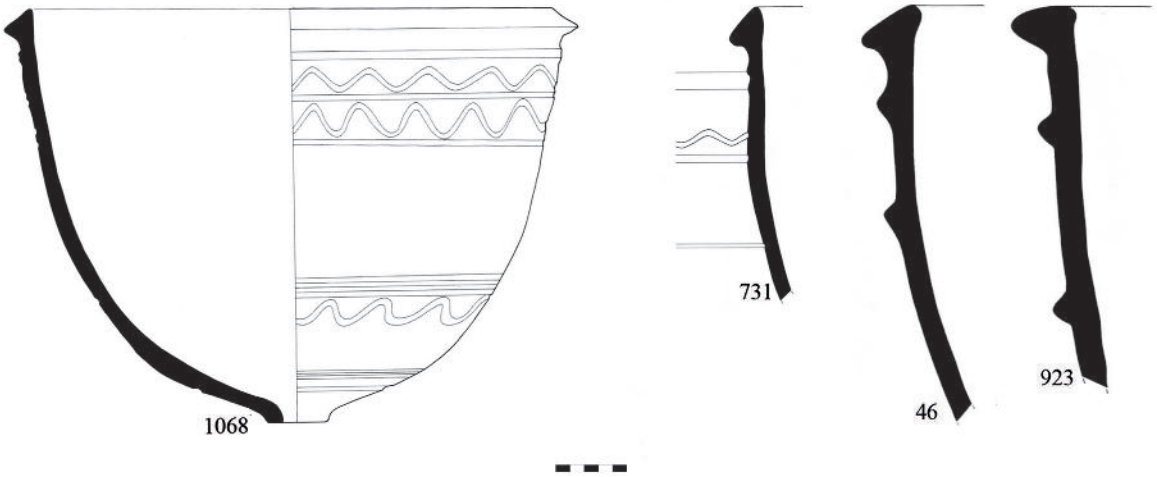
BAC 17B



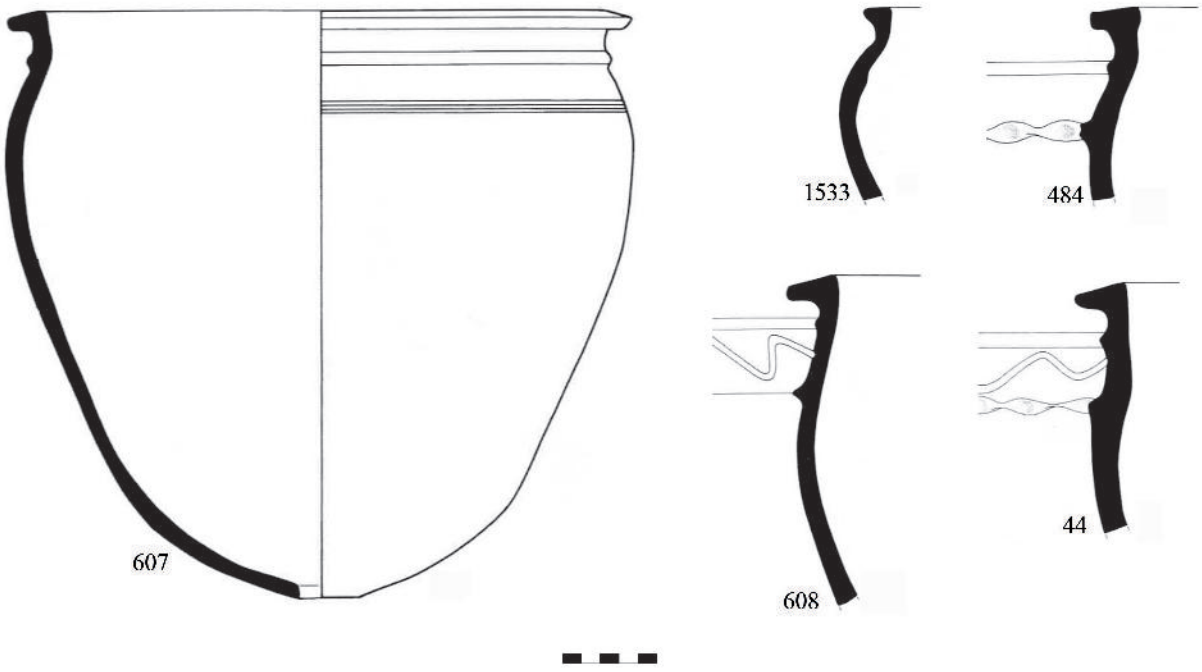
BAC 18



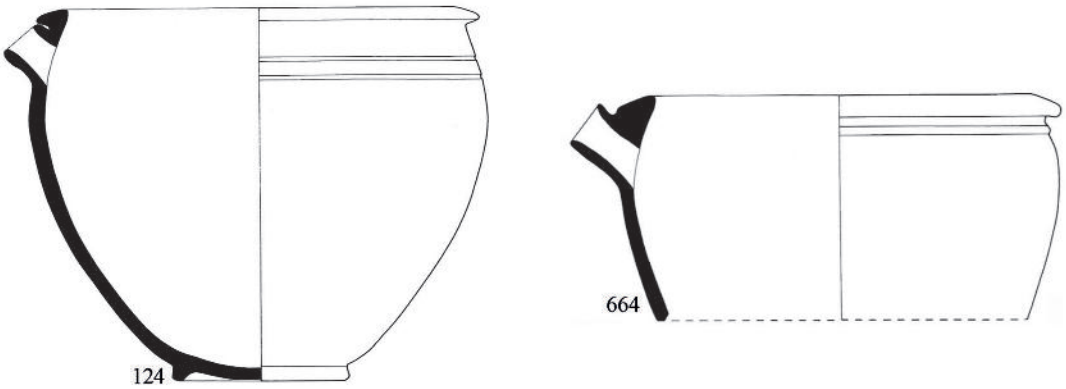
BAC 19



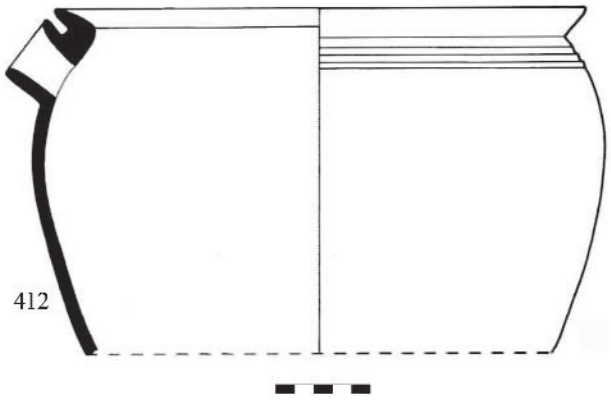
BAC 20



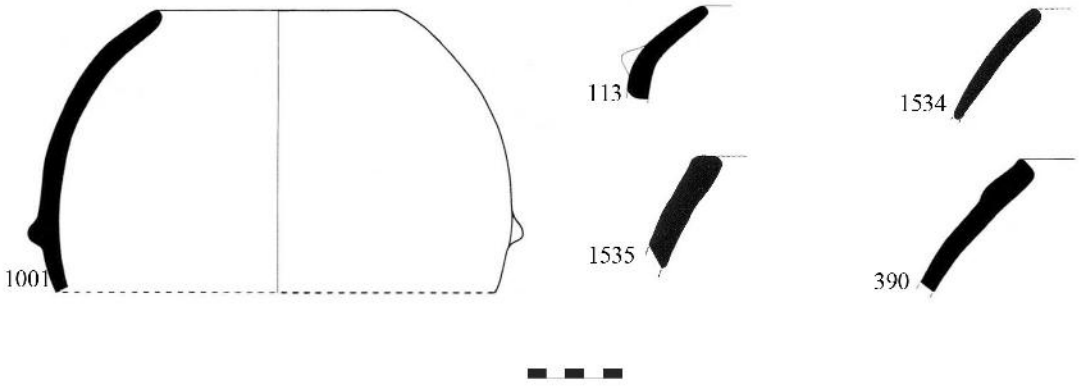
BAC 21A



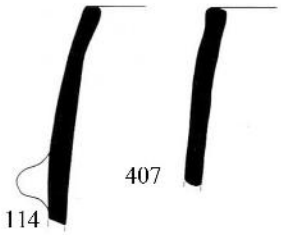
BAC 21B



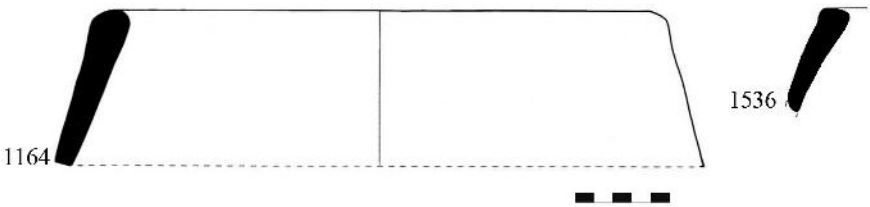
PENT 1



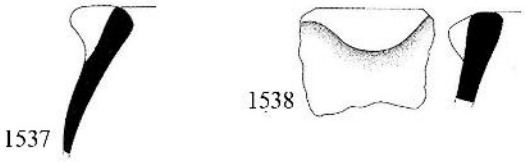
PENT 2



PENT 3A

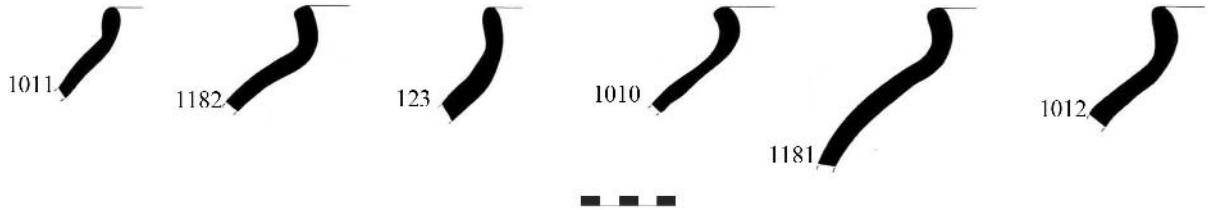


PENT 3B

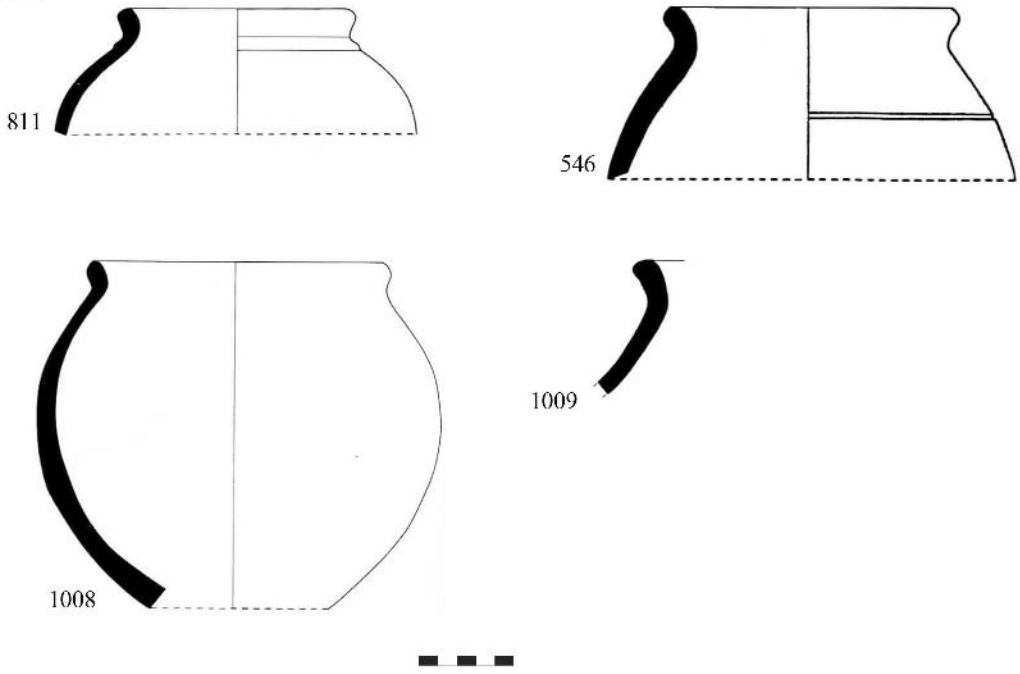


PENT 4A

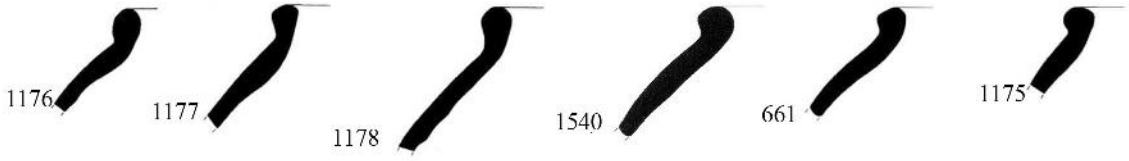
PENT 4B



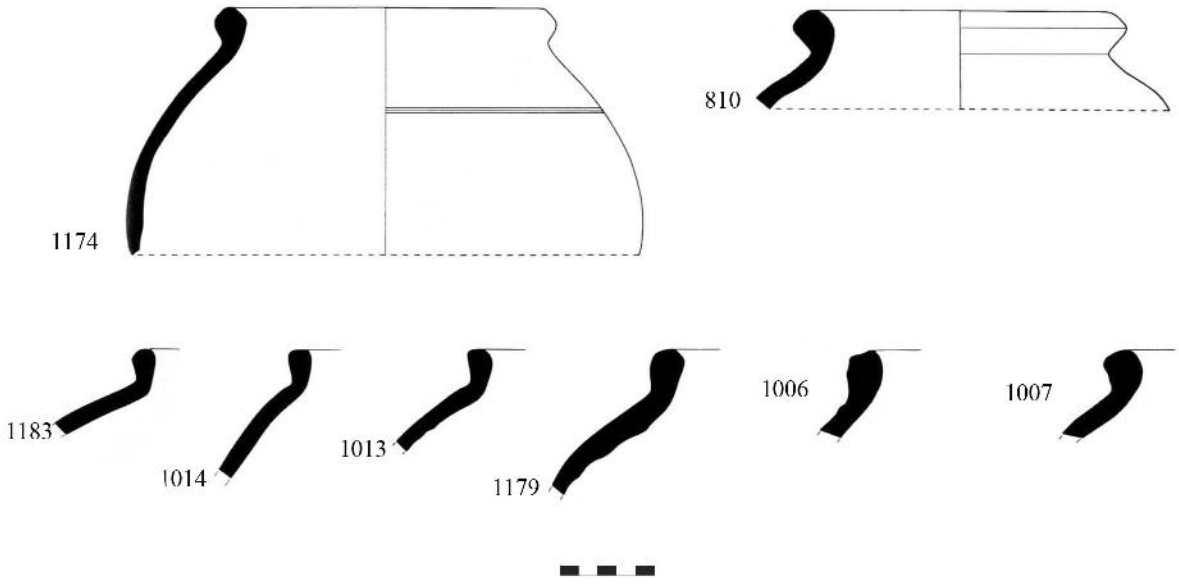
PENT 5A



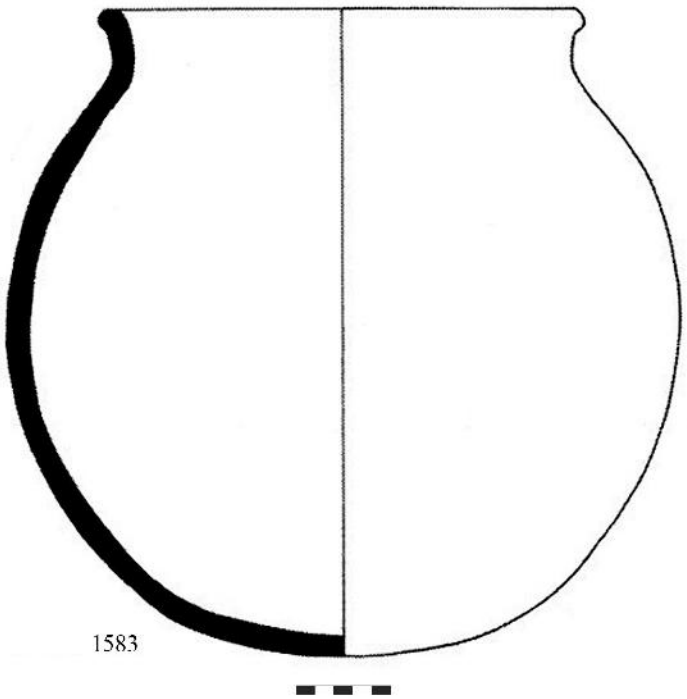
PENT 5B



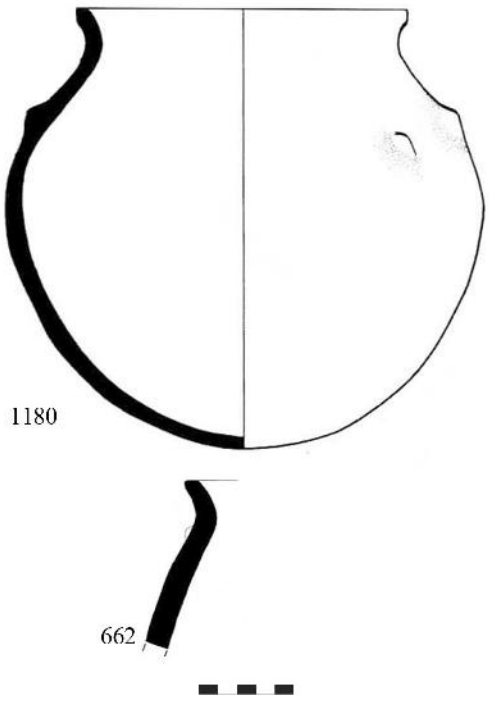
PENT 5C



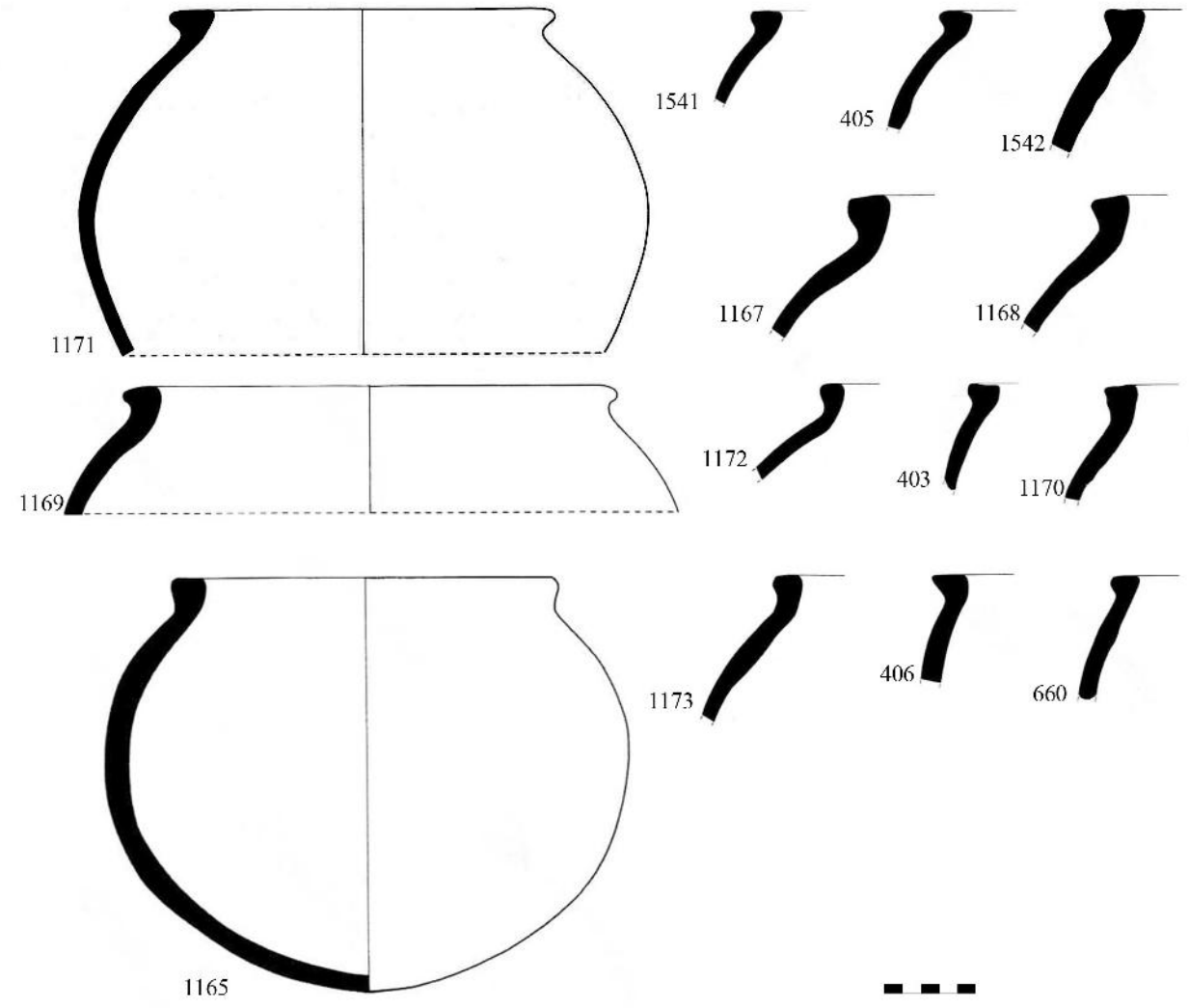
PENT 6A



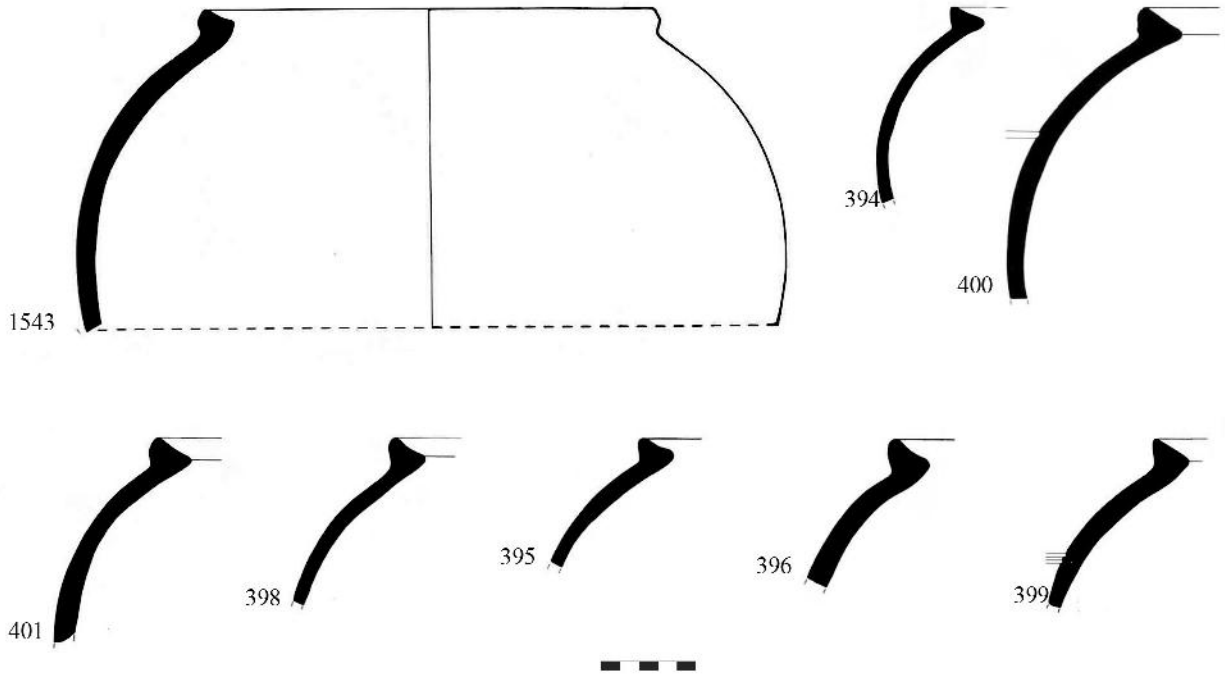
PENT 6B



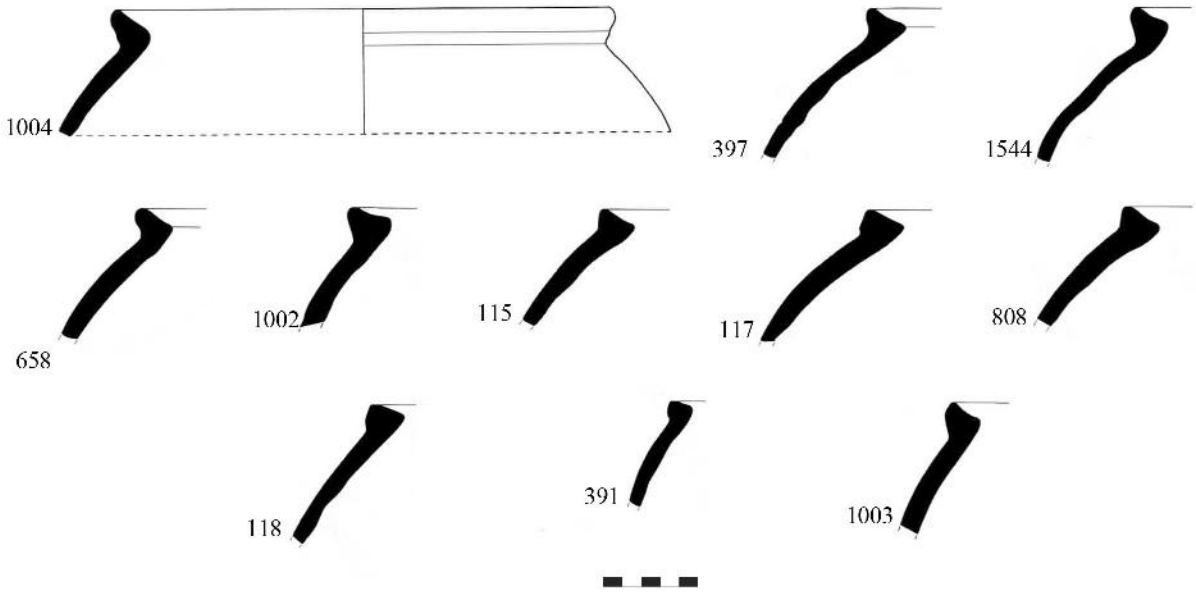
PENT 7



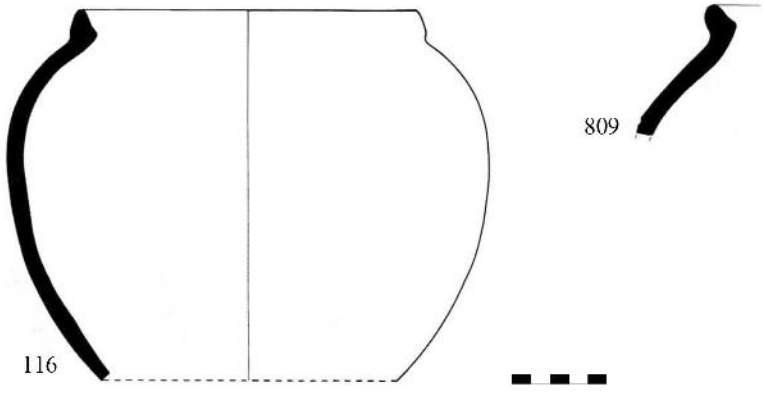
PENT 8A



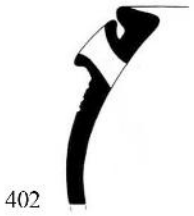
PENT 8B



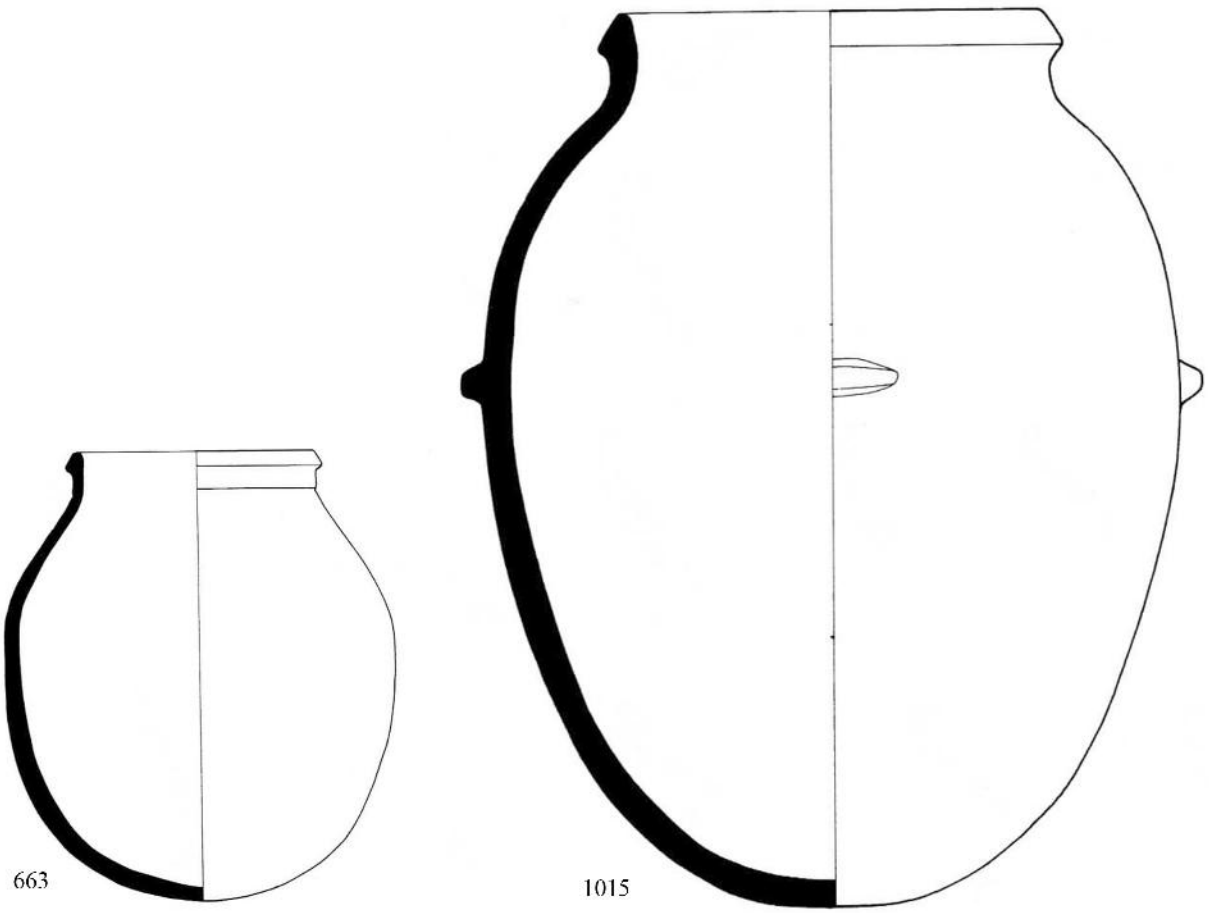
PENT 8C



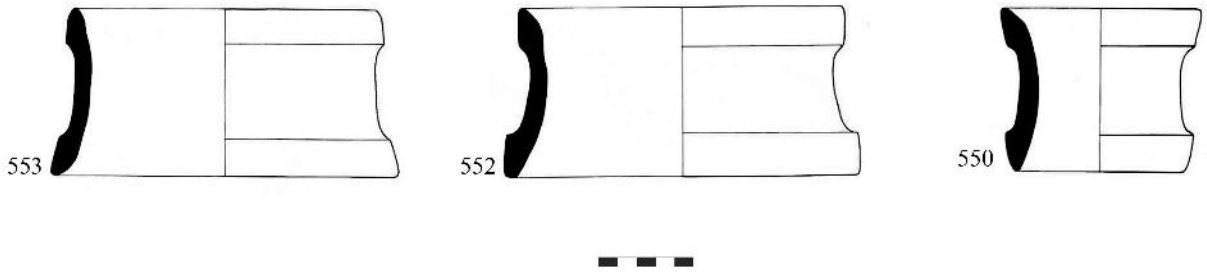
PENT 9



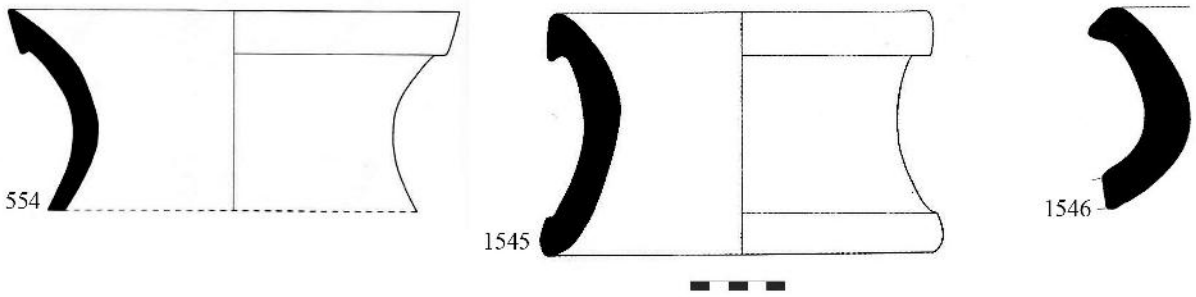
PENT 10



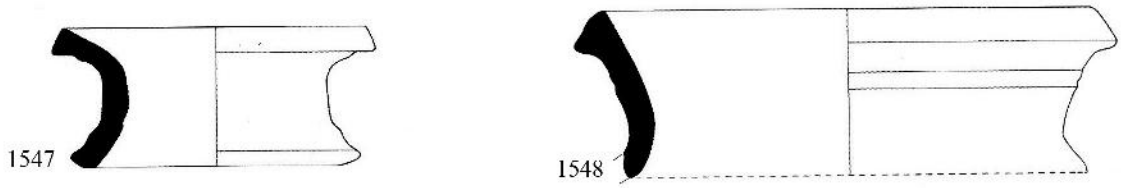
SOS 1



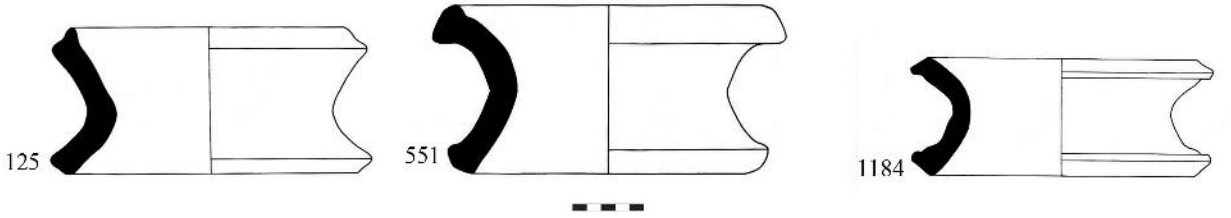
SOS 2A



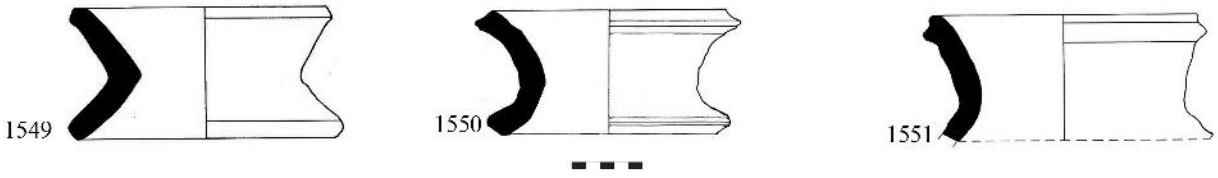
SOS 2B



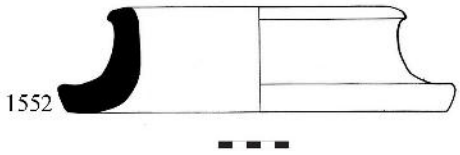
SOS 3A



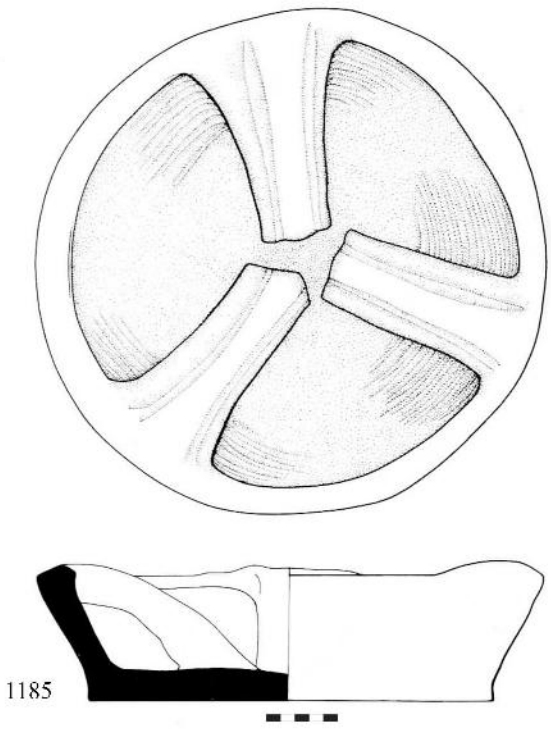
SOS 3B



SOS 4

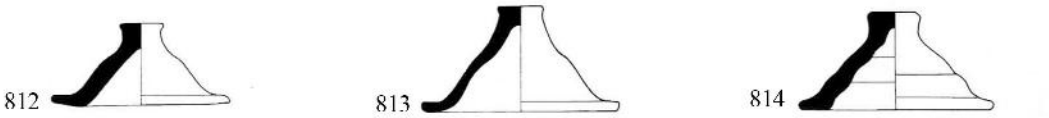


SOS 5

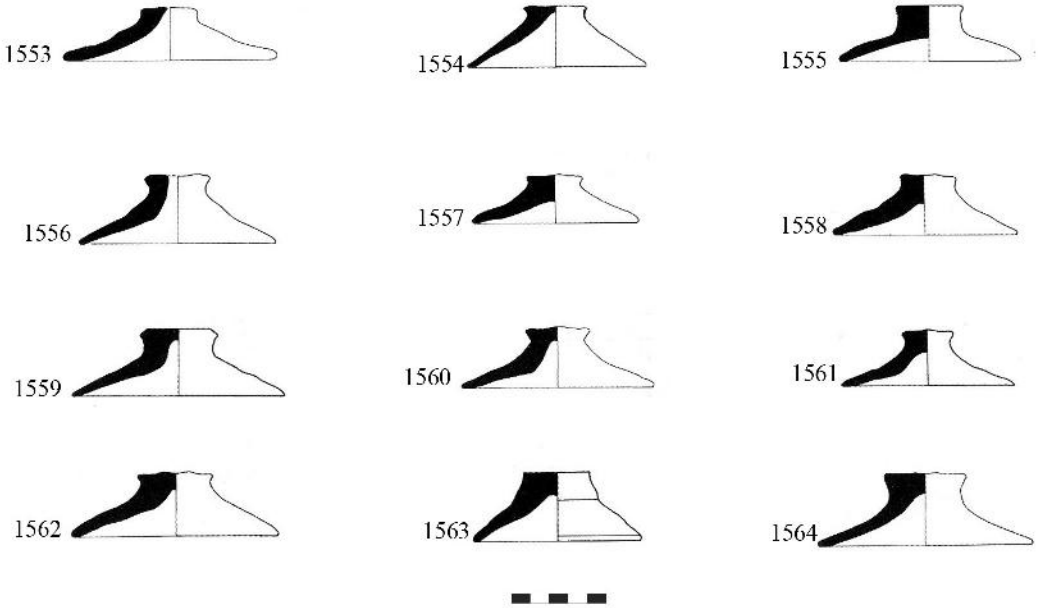


COP 1A

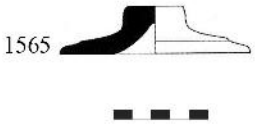
COP 1B



COP 2A

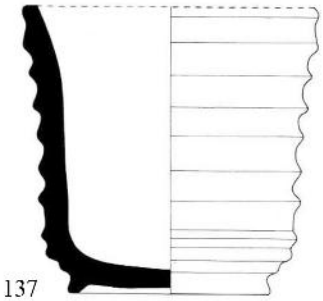


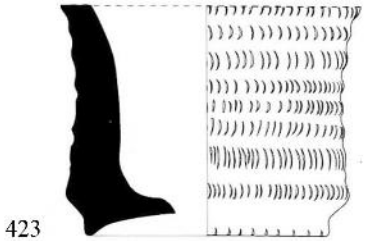
COP 2B



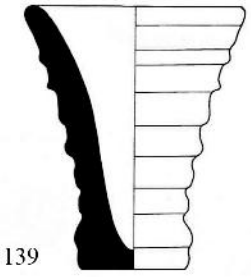
COP 3

VC 1

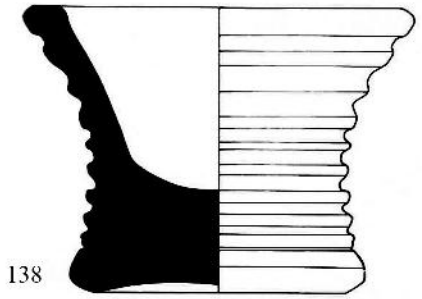




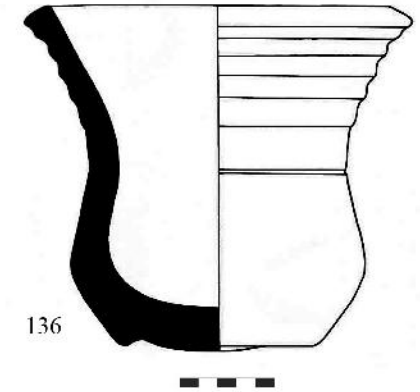
VC 2A



VC 2B

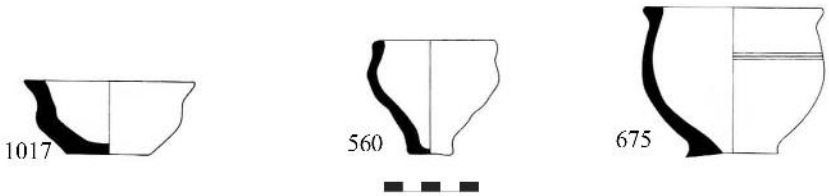


VC 3

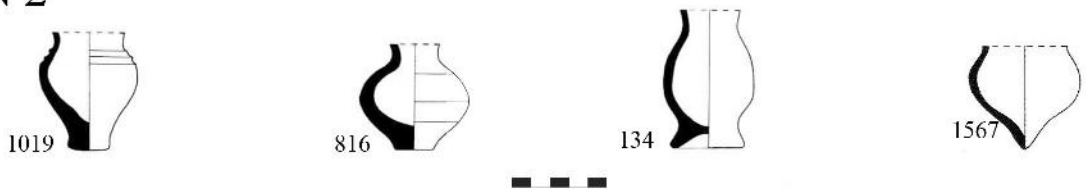


MIN 1A

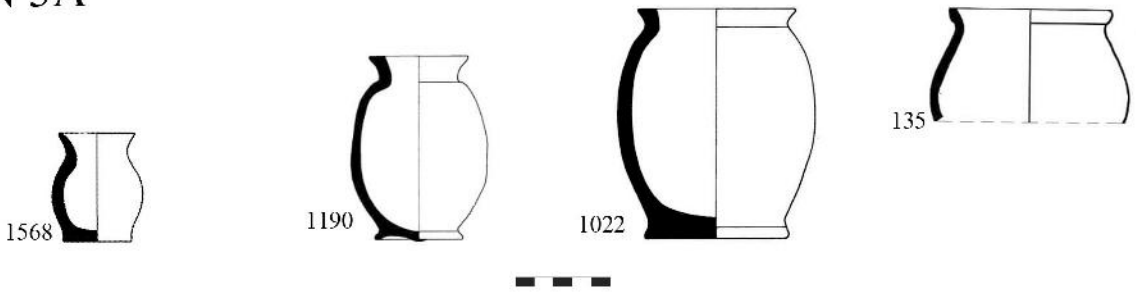
MIN 1B



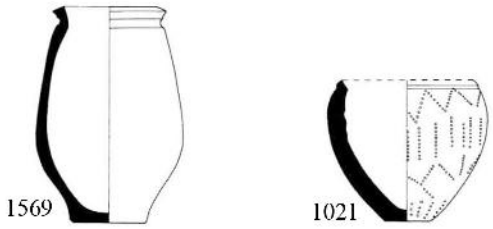
MIN 2



MIN 3A

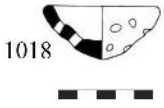


MIN 3B

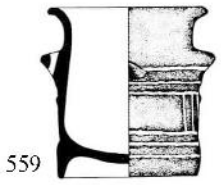


MIN 4

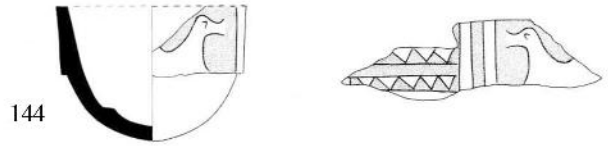
MIN 5

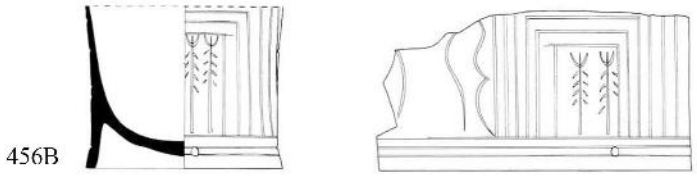


PISS 1

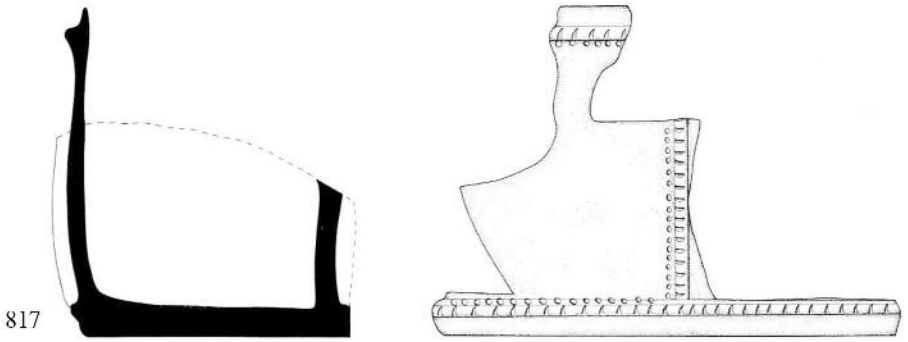


PISS 2

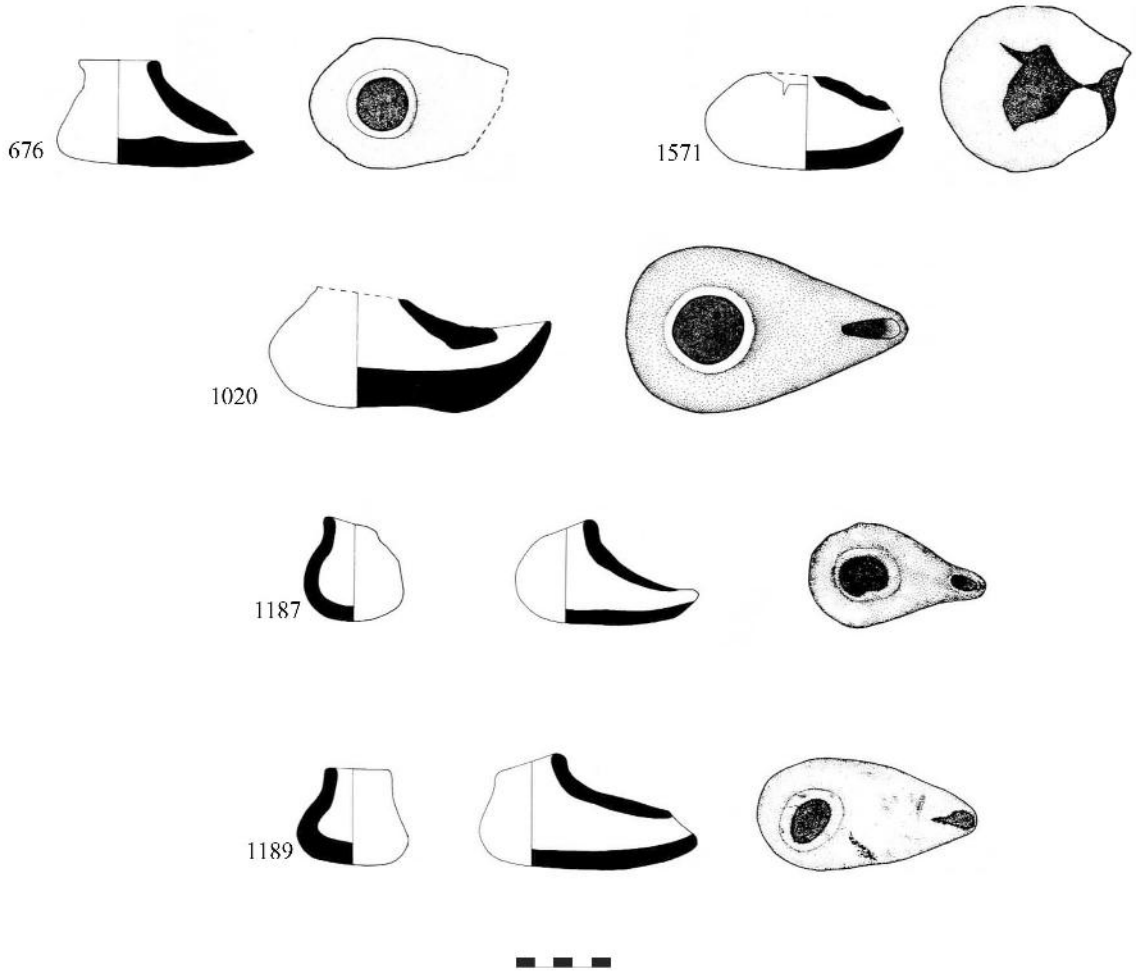




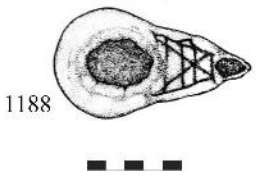
PISS 3



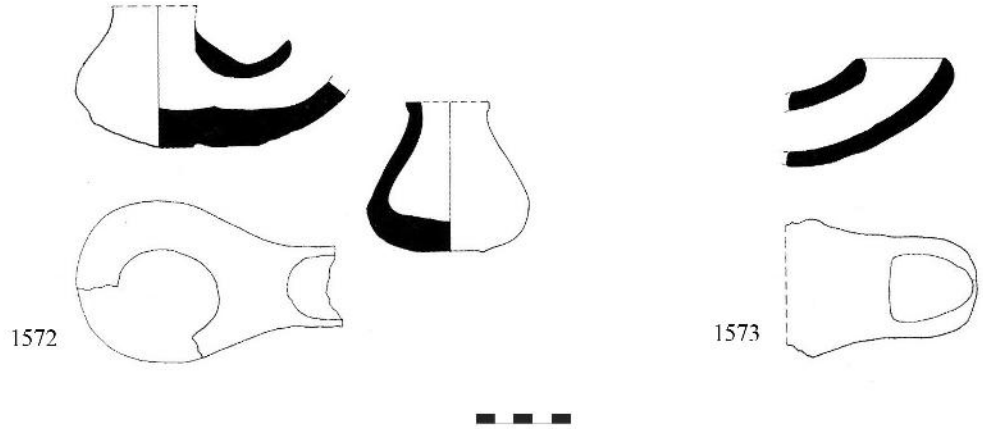
LUC 1



LUC 2



LUC 3



DEC 1

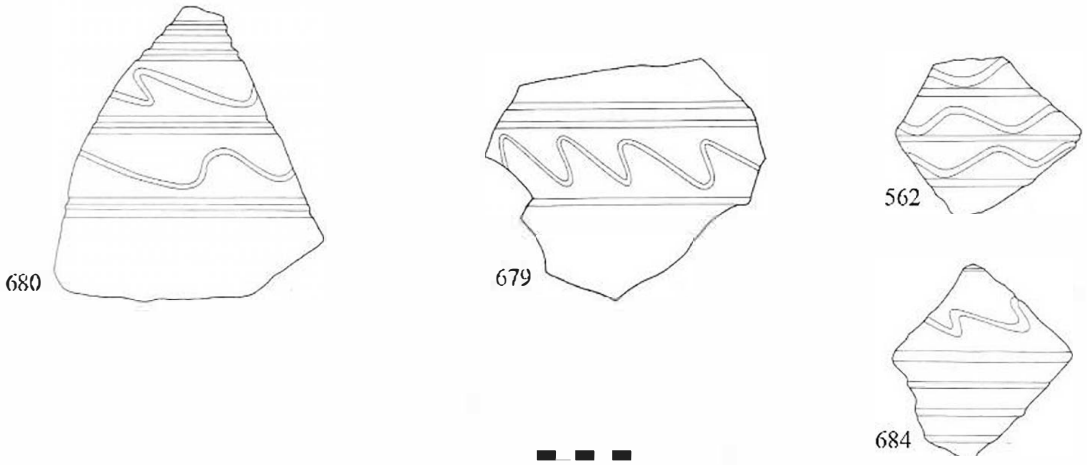
DEC 2A

DEC 2B

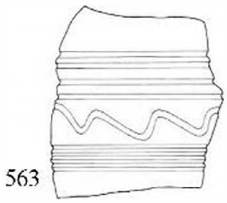
DEC 3

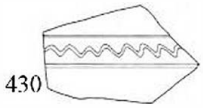
DEC 4A

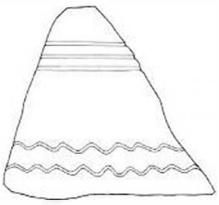
DEC 4B



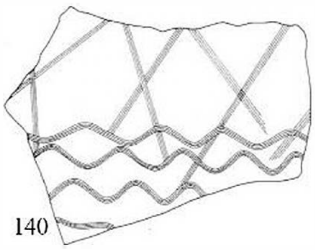
DEC 5


563


430


677

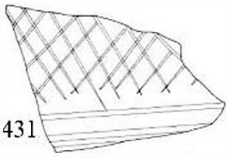
DEC 6A


140

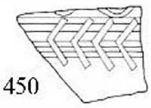
432

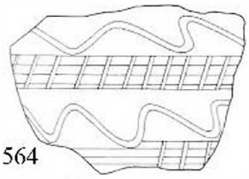
675

435


431

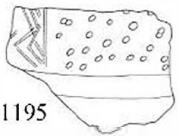
449


450


564

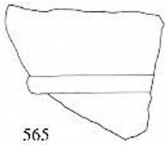
DEC 6B

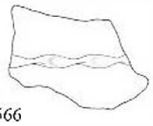
427

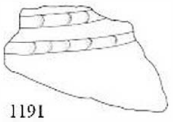

1195

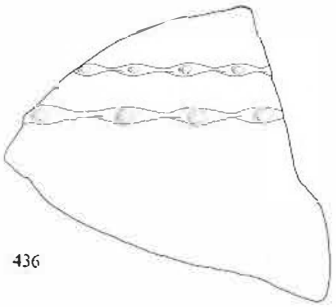
451

DEC 7A

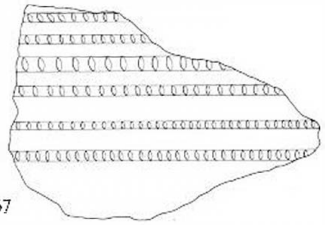

565

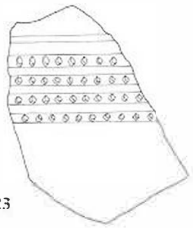

566


1191


436

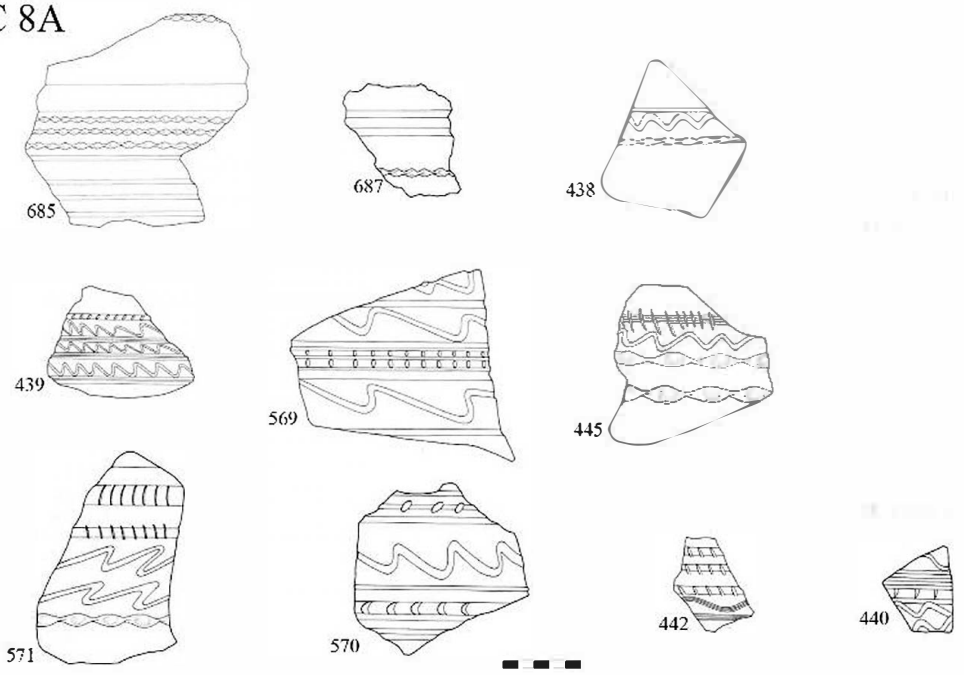
DEC 7B


567

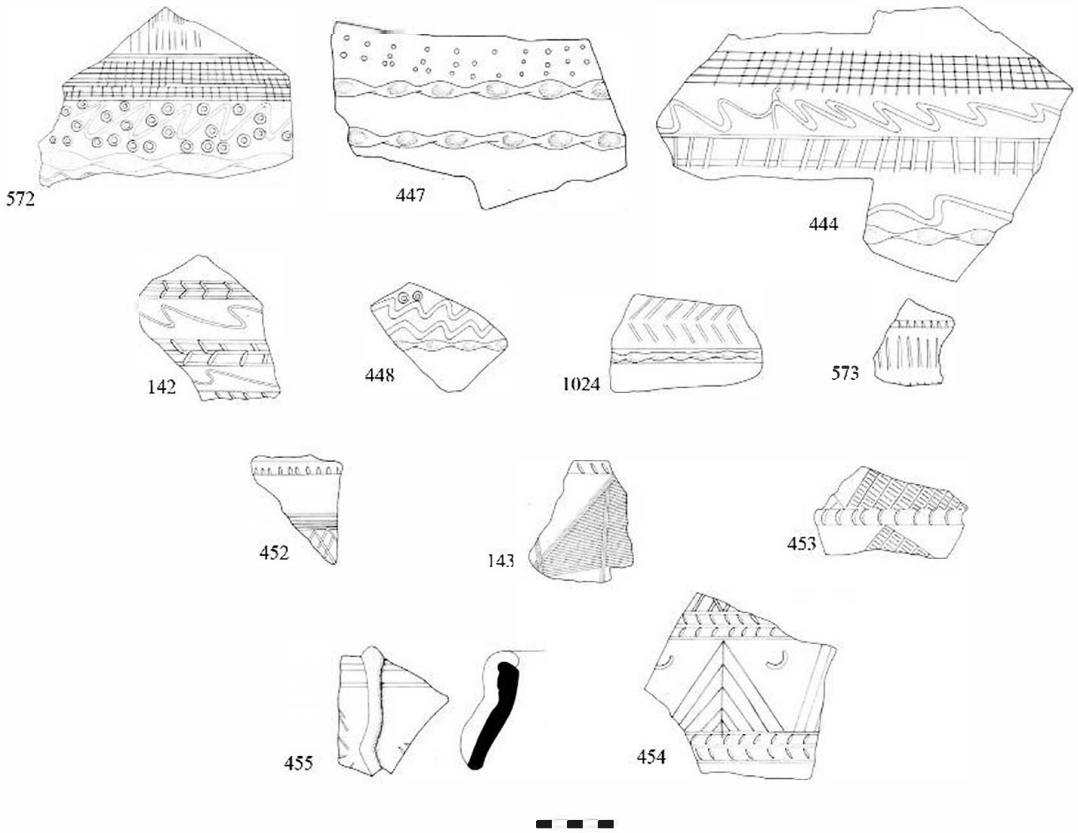

1023

437

DEC 8A

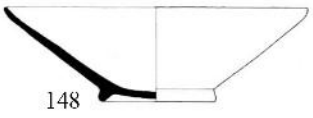


DEC 8B

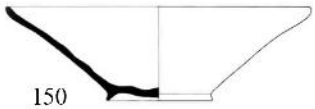


DEC 9

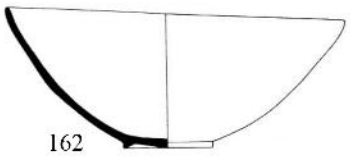
Tav. 122 (Fase 1)



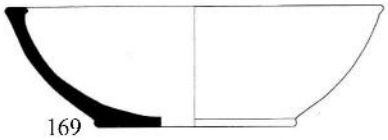
SCOD 2A



SCOD 2C



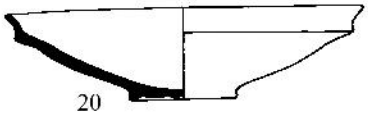
SCOD 2D



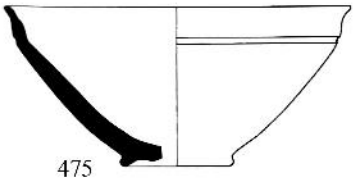
SCOD 5C

SCOD 8A

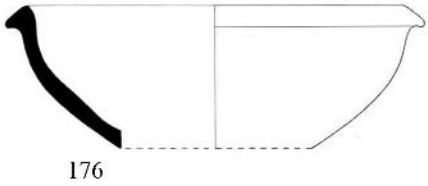
SCOD 12C



CIOT 2A

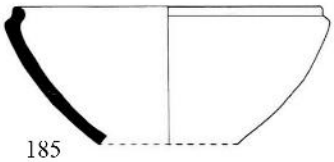


CIOT 3A

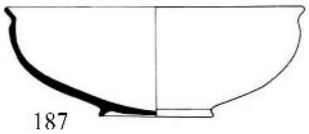


CIOT 8A

CIOT 8B



CIOT 14A

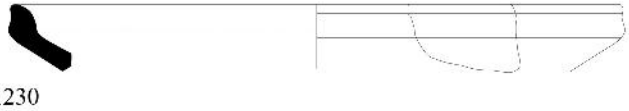


CIOT 15

PIAT 2B

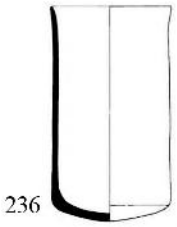
PIAT 6B

PIAT 7

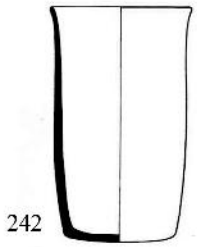


PIAT 8

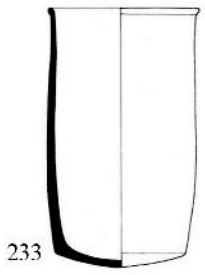
BIC 1C



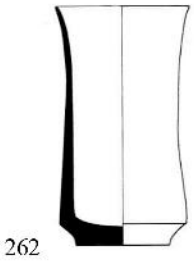
BIC 2B



BIC 4A

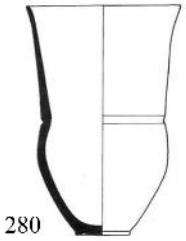


BIC 4B

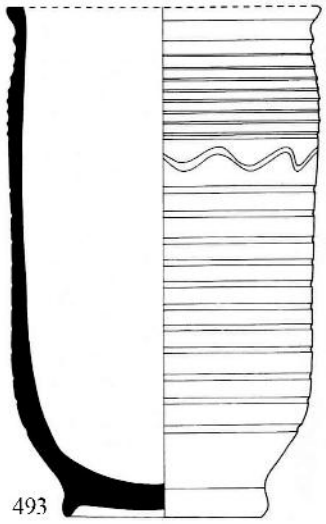


BIC 7A

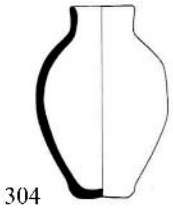
BIC 7B



BIC 12A

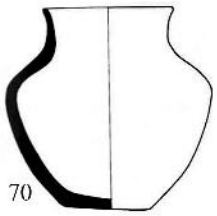


BIC 11A

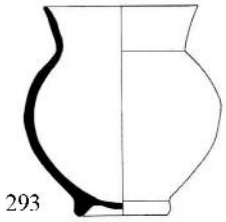


FLAC 1A

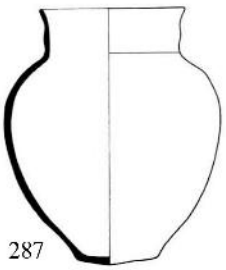
FLAC 2A



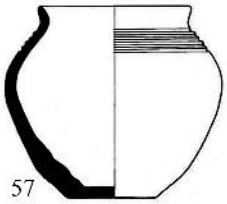
OLL 1A



OLL 2

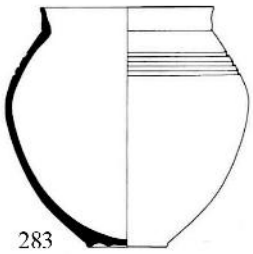


OLL 3B

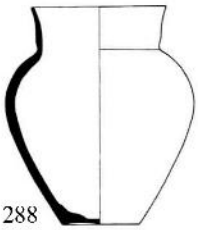


OLL 4

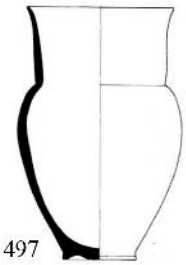
OLL 5A



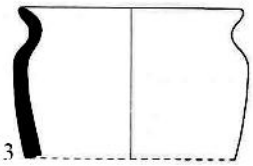
OLL 5B



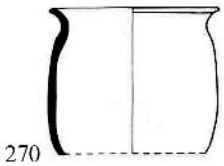
OLL 8A



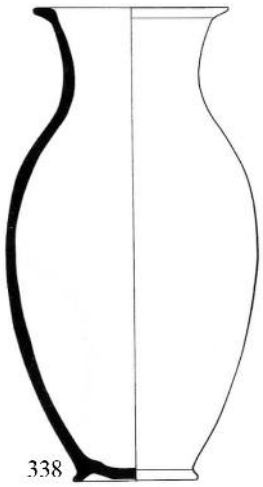
OLL 8B



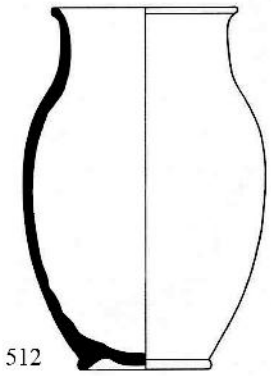
OLL 10A



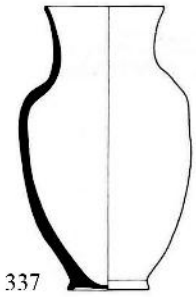
OLL 10B



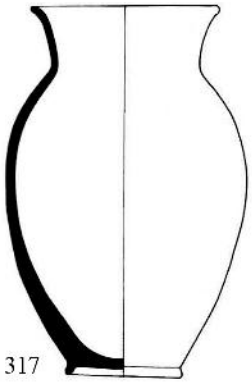
OLL 11



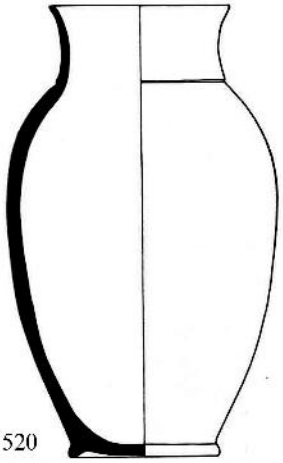
OLL 12



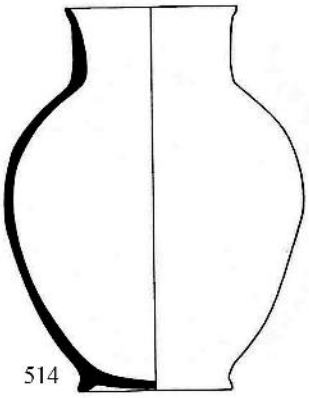
OLL 13A



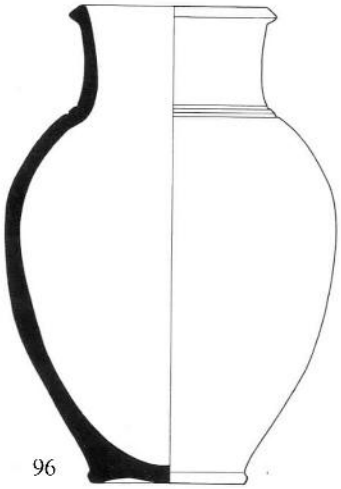
OLL 13B



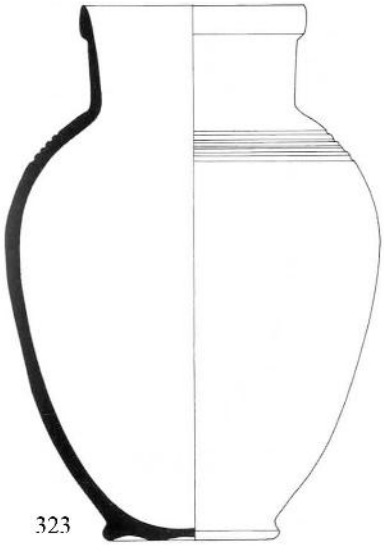
OLL 13C



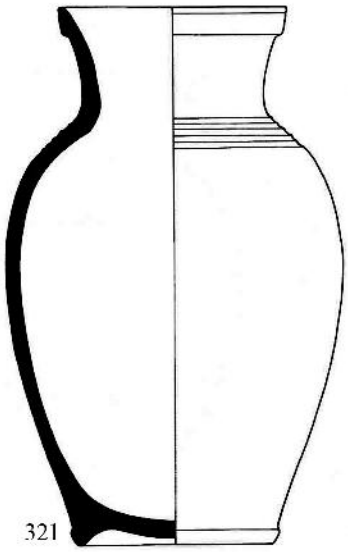
OLL 14A



OLL 18A

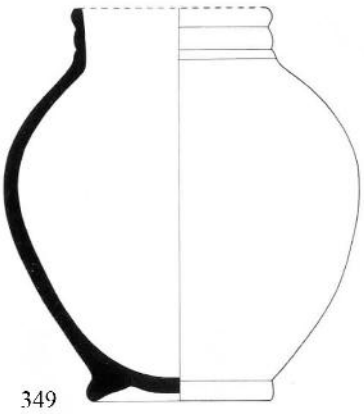


OLL 19A

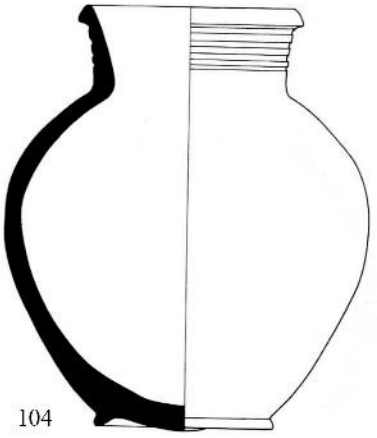


OLL 19B

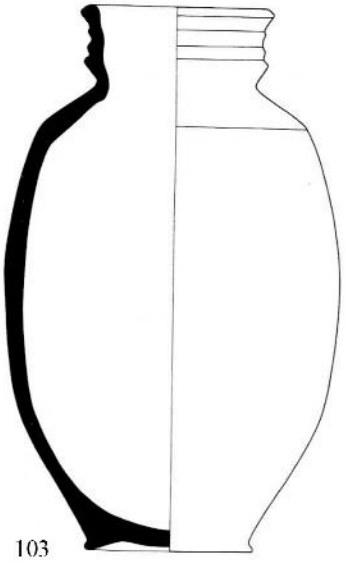
Tav. 126 (Fase 1)



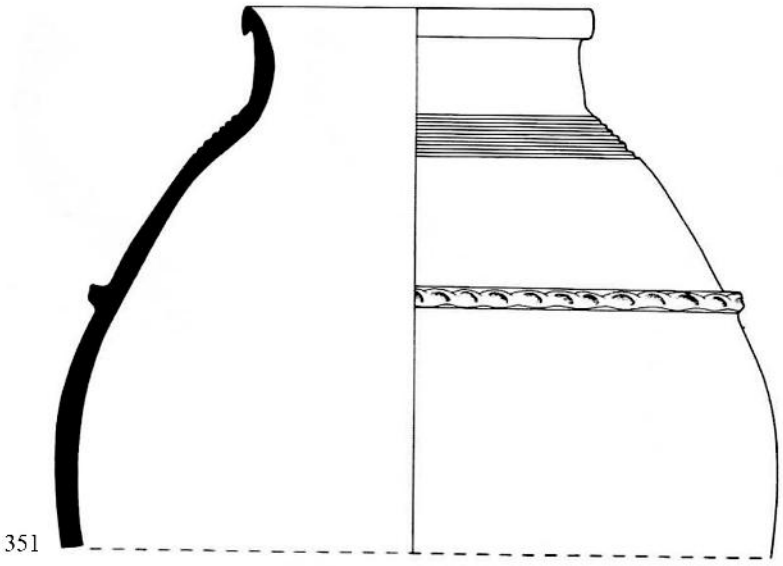
OLL 24A



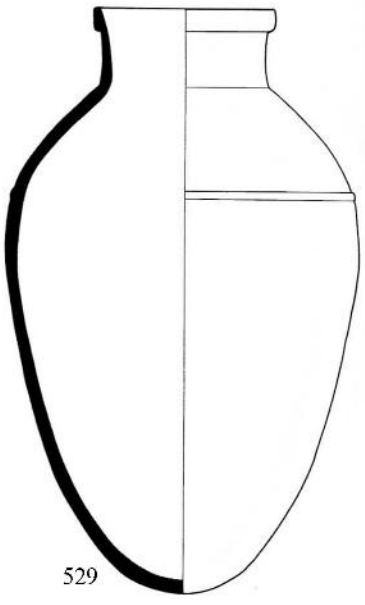
OLL 24B



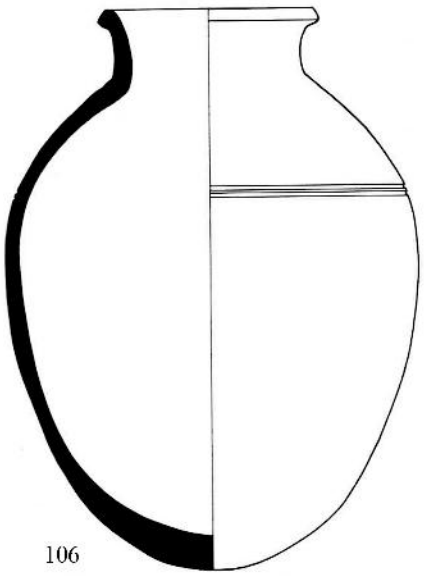
OLL 25B



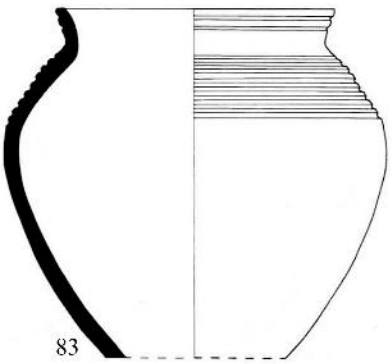
OLL 27A



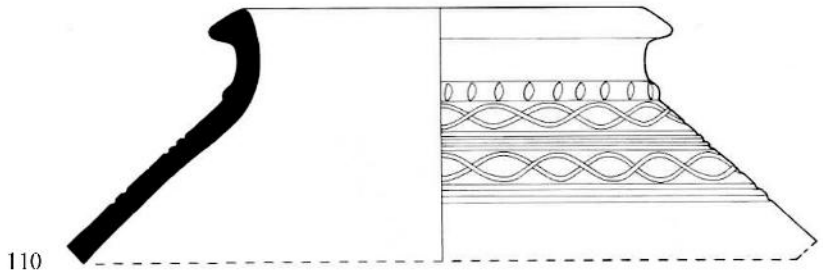
OLL 28A



OLL 30

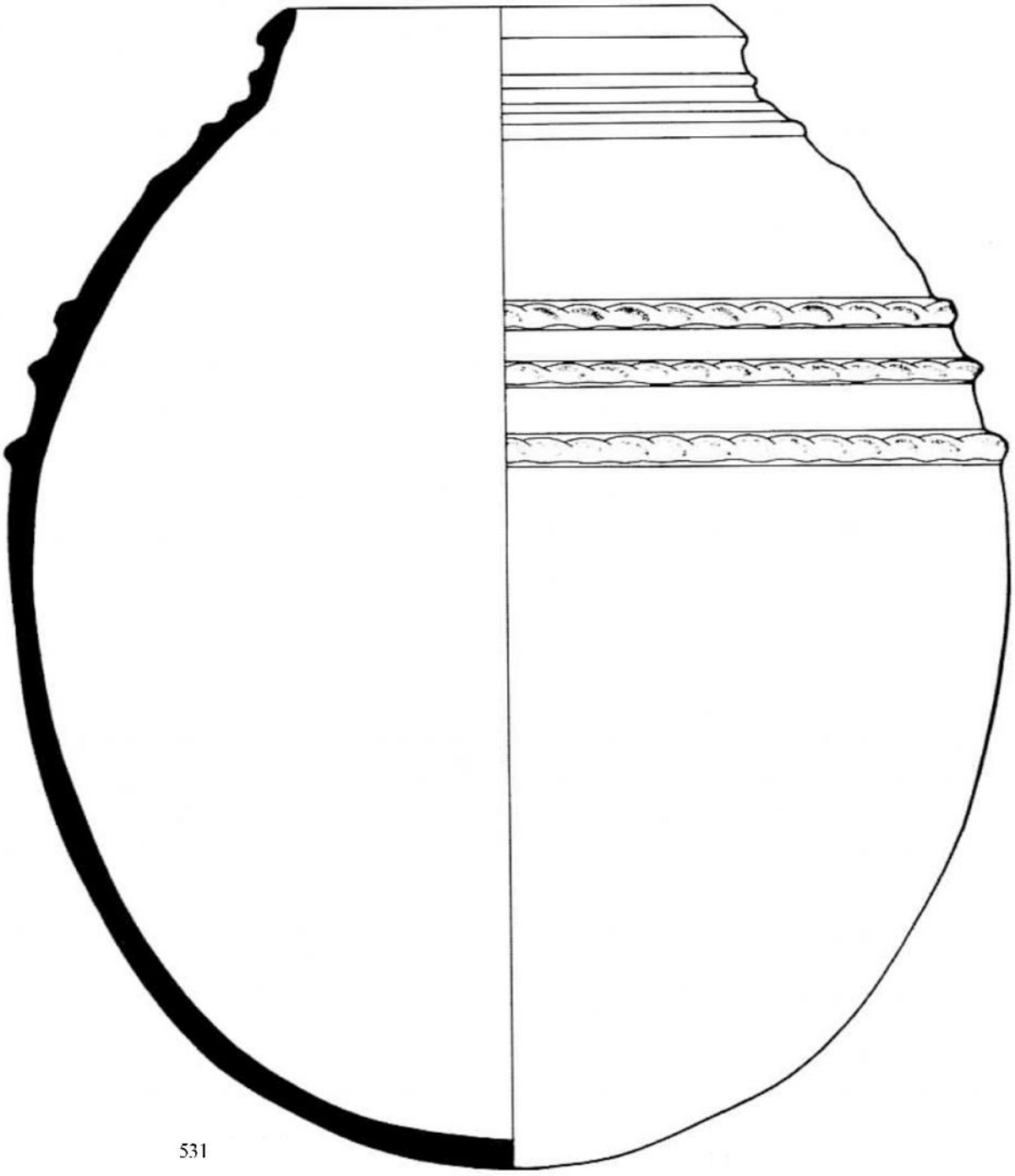


OLL 36



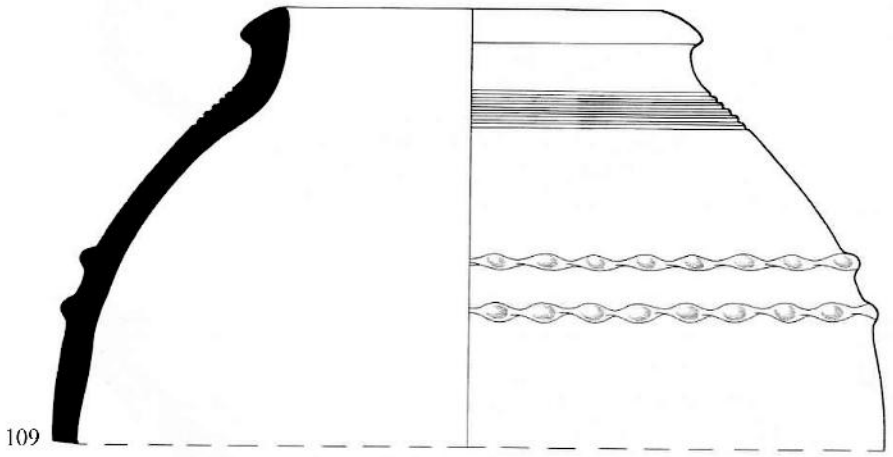
110

PIT 2B

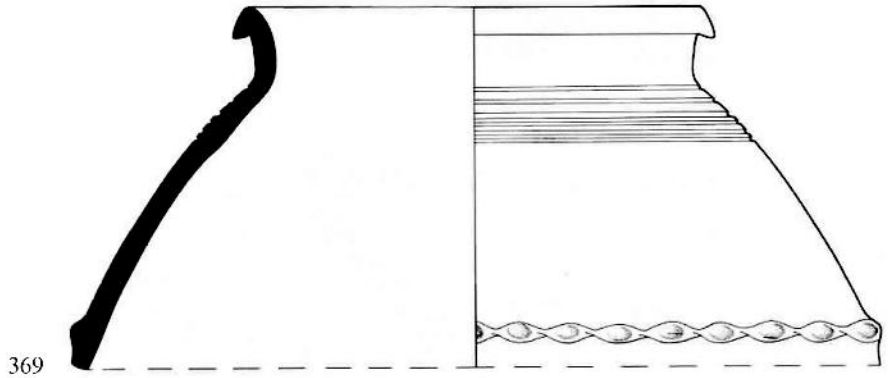


531

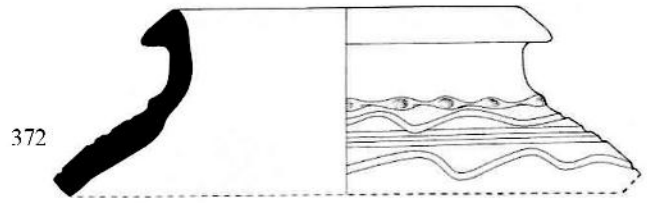
PIT 3A



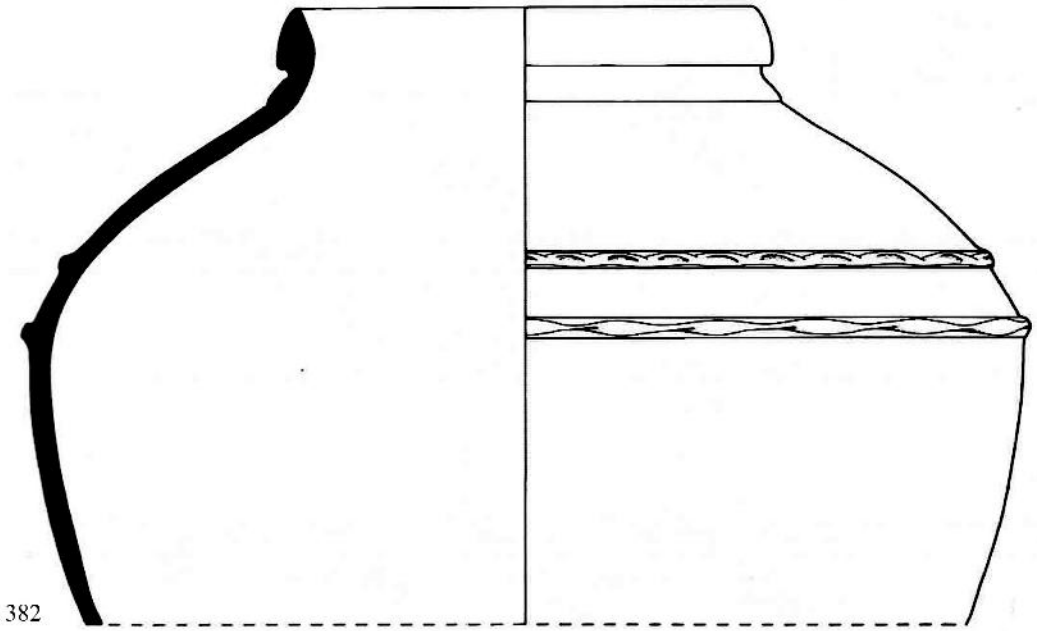
PIT 3B



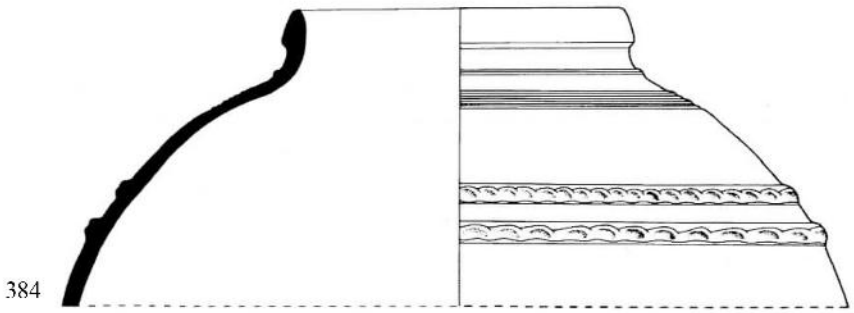
PIT 3C



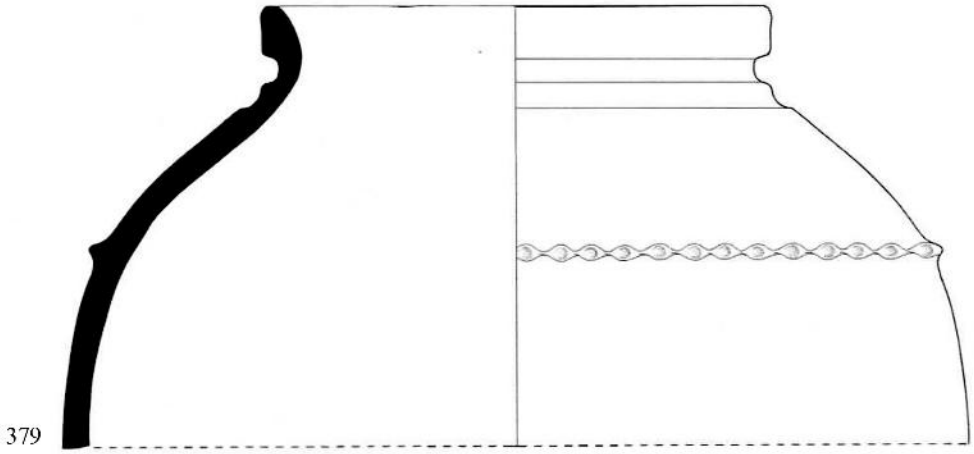
PIT 5A



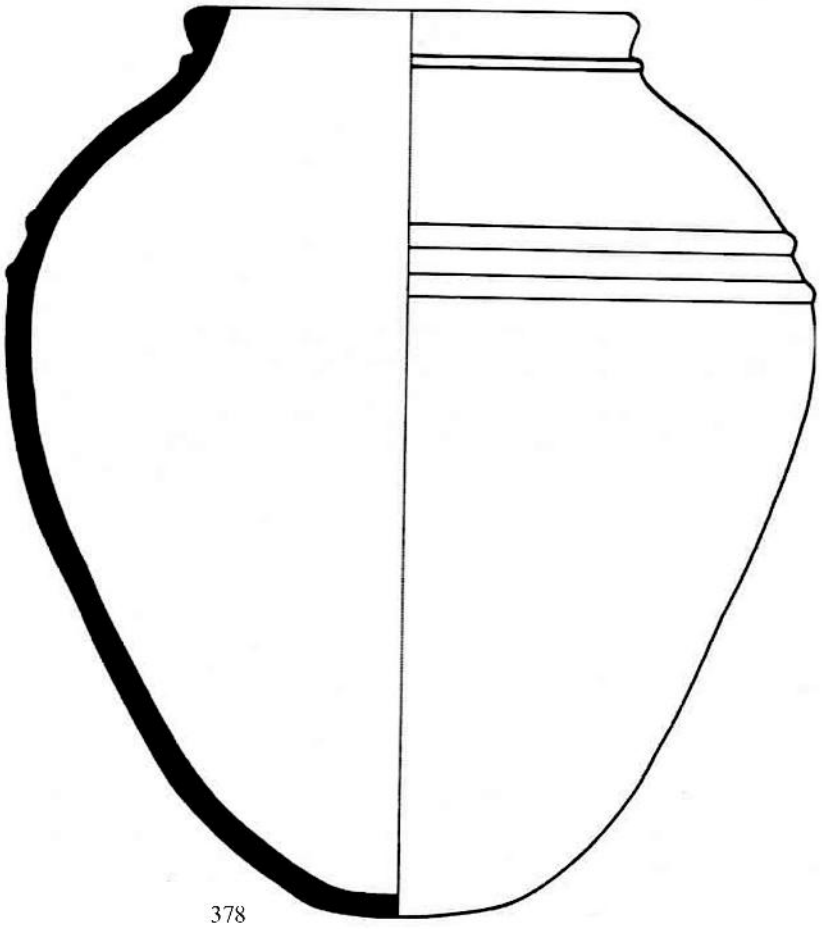
PIT 7A



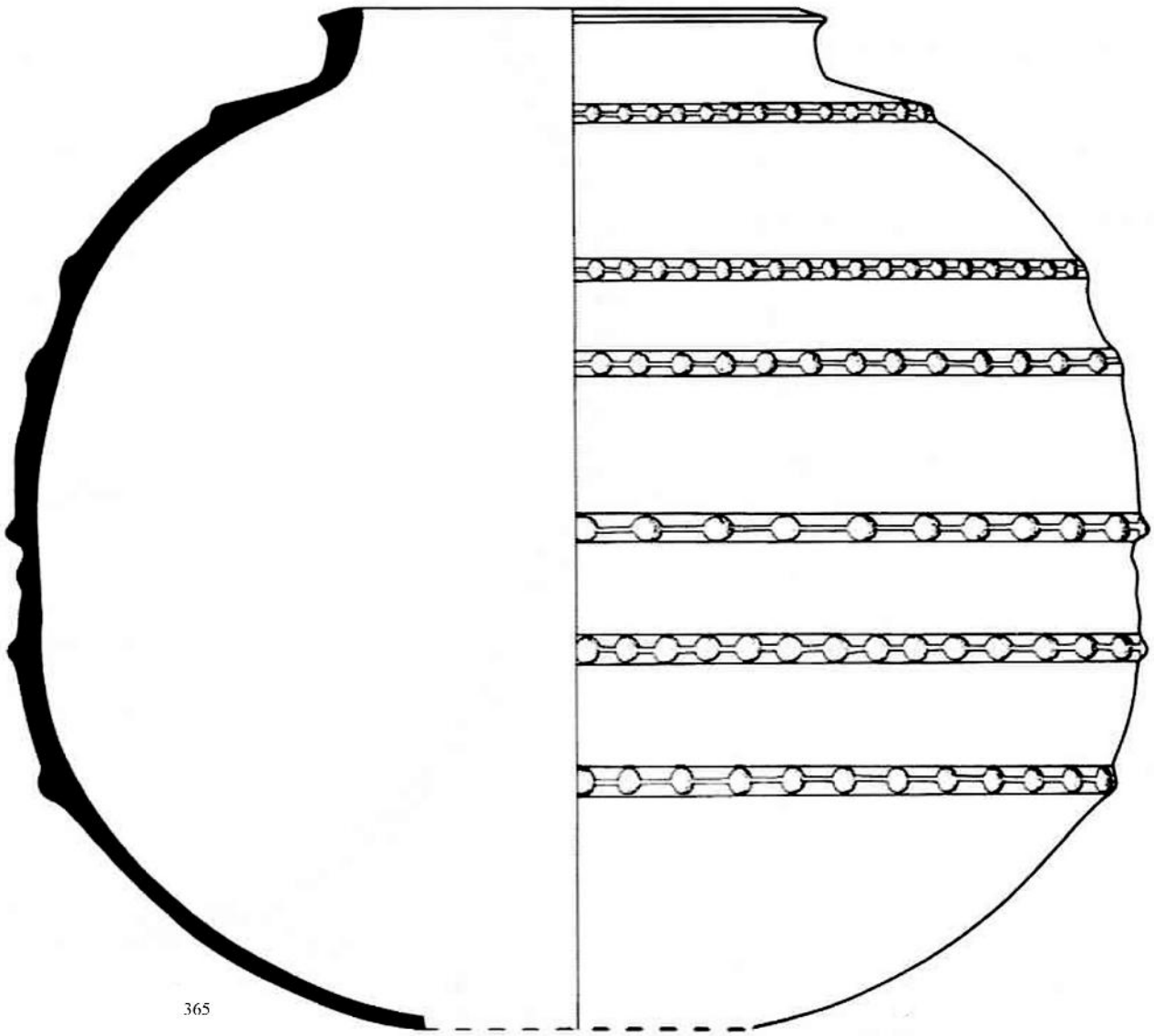
PIT 8A



PIT 8B



PIT 9



365

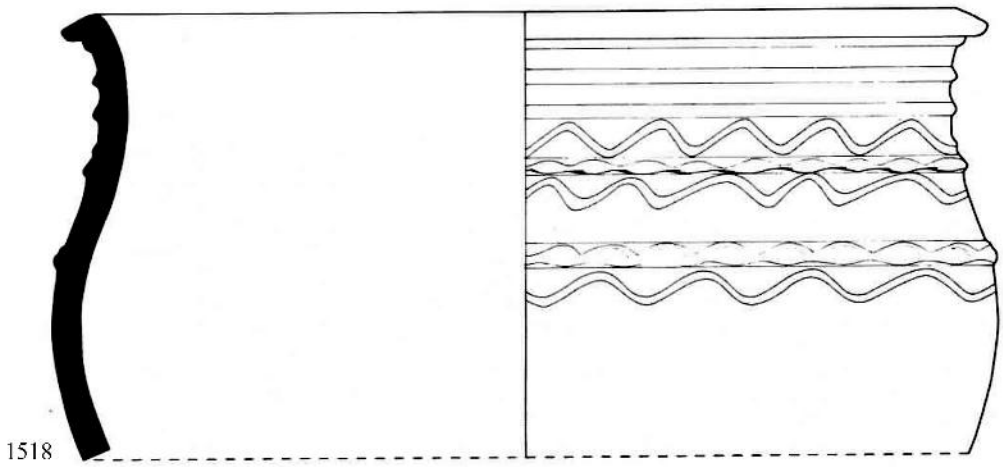
PIT 11

218

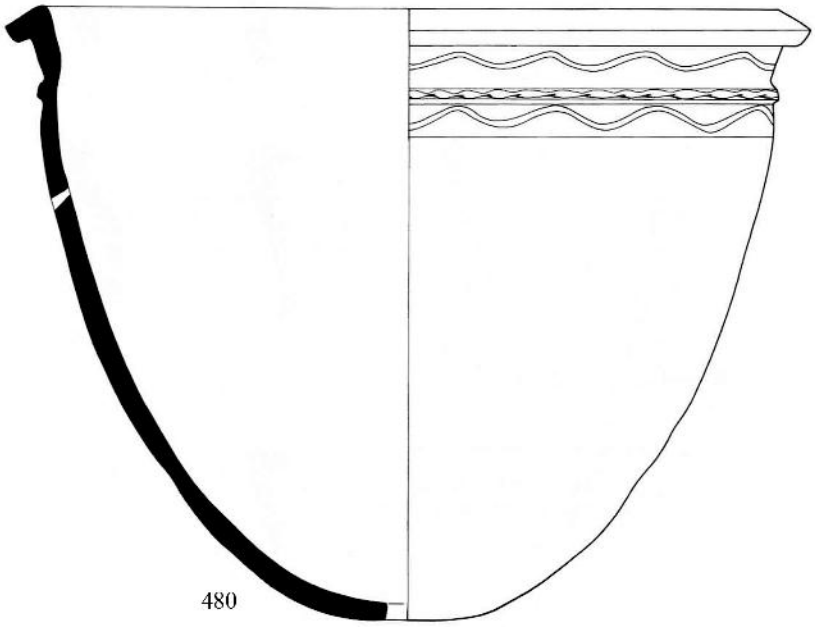
BAC 1B

208

BAC 3B

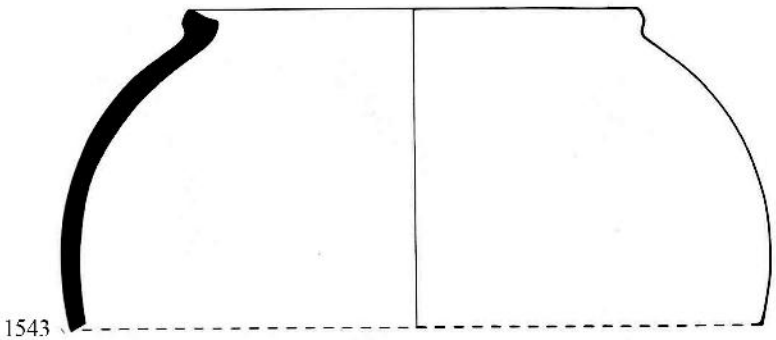


BAC 11



BAC 18

PENT 2

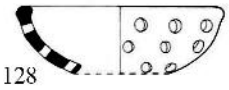


PENT 8A

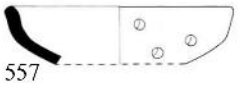
Tav. 132 (Fase 1)

VAS 1

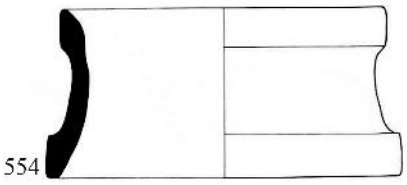
COL 1A



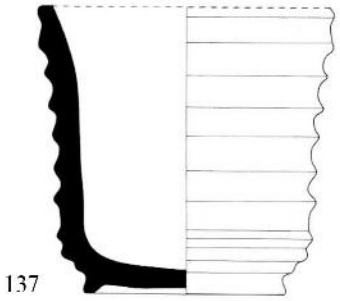
COL 3C



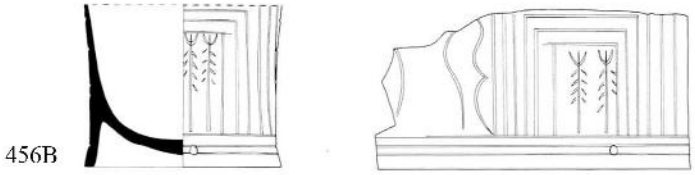
COL 4A



SOS 1



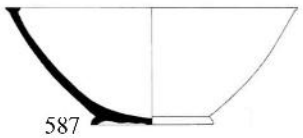
VC 1



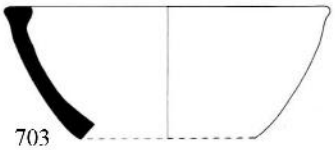
PISS 2

Tav. 133 (Fase 1+2)

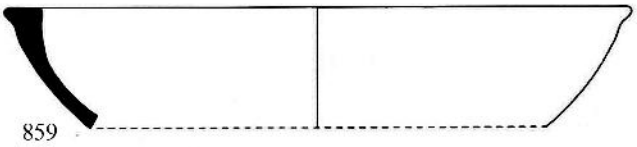
SCOD 5A



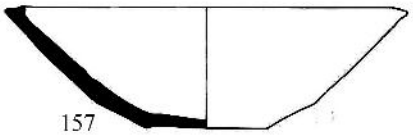
SCOD 5D



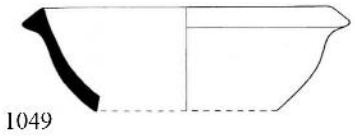
SCOD 7A



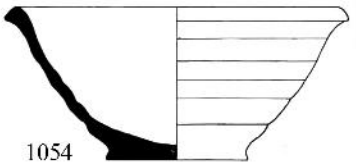
SCOD 7C



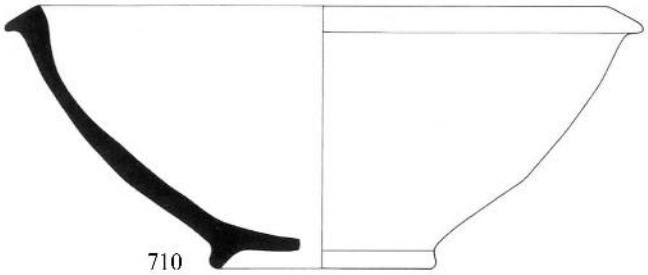
SCOD 8B



SCOD 11B

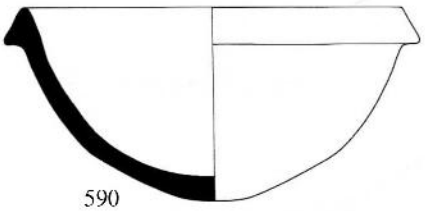


SCOD 11C



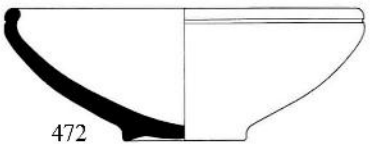
SCOD 12A

SCOD 12D

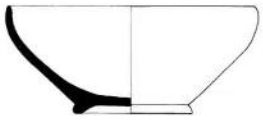


SCOD 13A

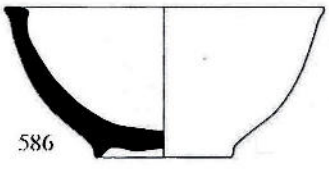
SCOD 15



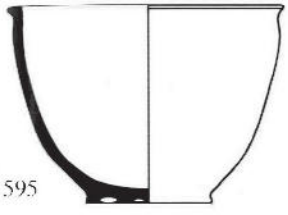
SCOD 16B



SCOD 16A

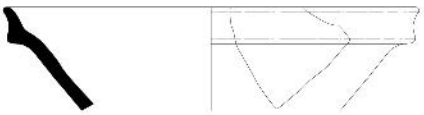


SCOD 18



SCOD 19

CIOT 2B

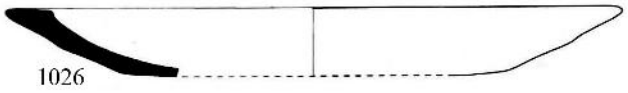


CIOT 4

CIOT 7B

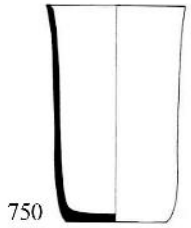
CIOT 12A

CIOT 12C

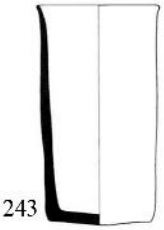


PIAT 1A

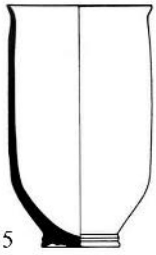
PIAT 1B



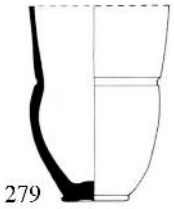
BIC 1A



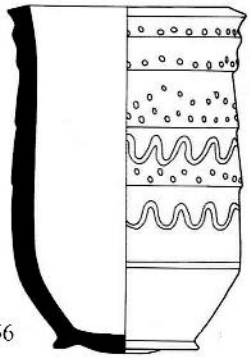
BIC 2A



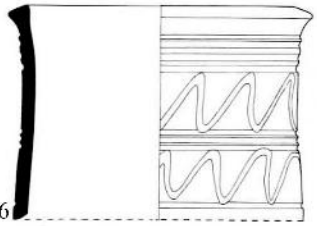
BIC 9B



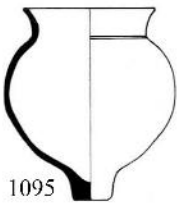
BIC 12B



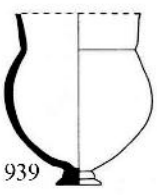
BIC 11C



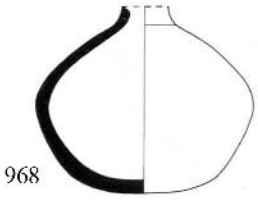
BIC 11B



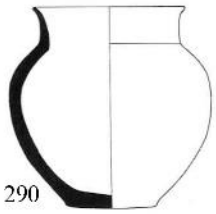
CAL 3A



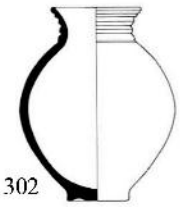
CAL 8A



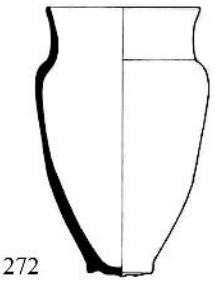
FLAC 10



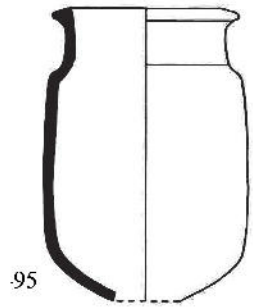
OLL 3A



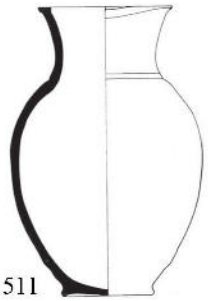
OLL 7



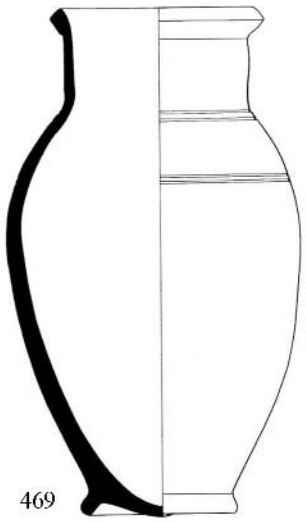
OLL 9A



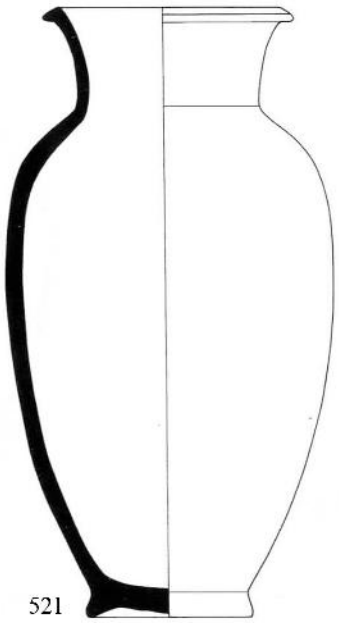
OLL 10C



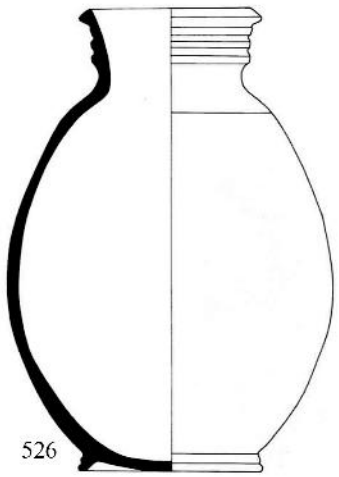
OLL 18B



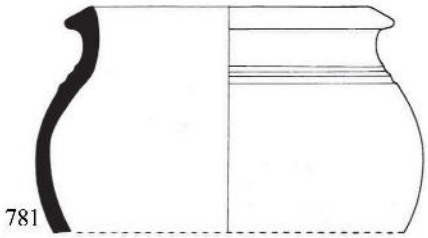
OLL 20A



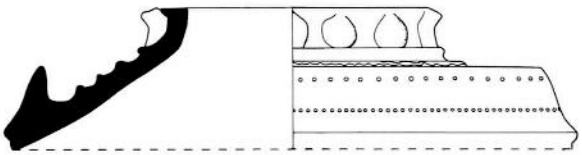
OLL 20B



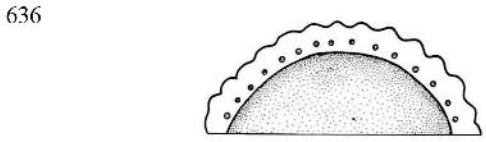
OLL 25C

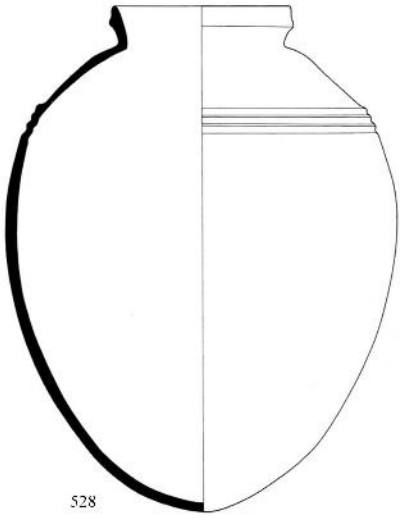


OLL 23A

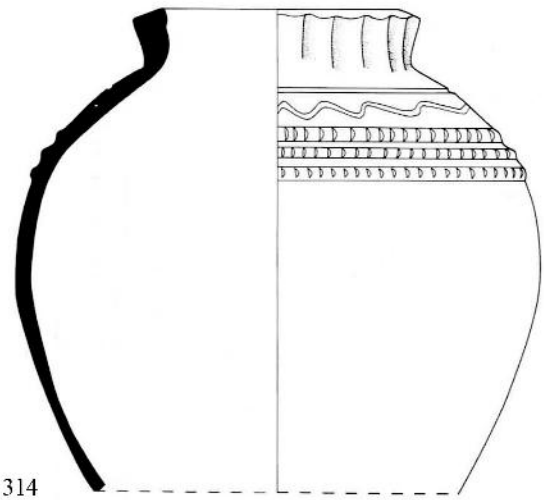


OLL 37A



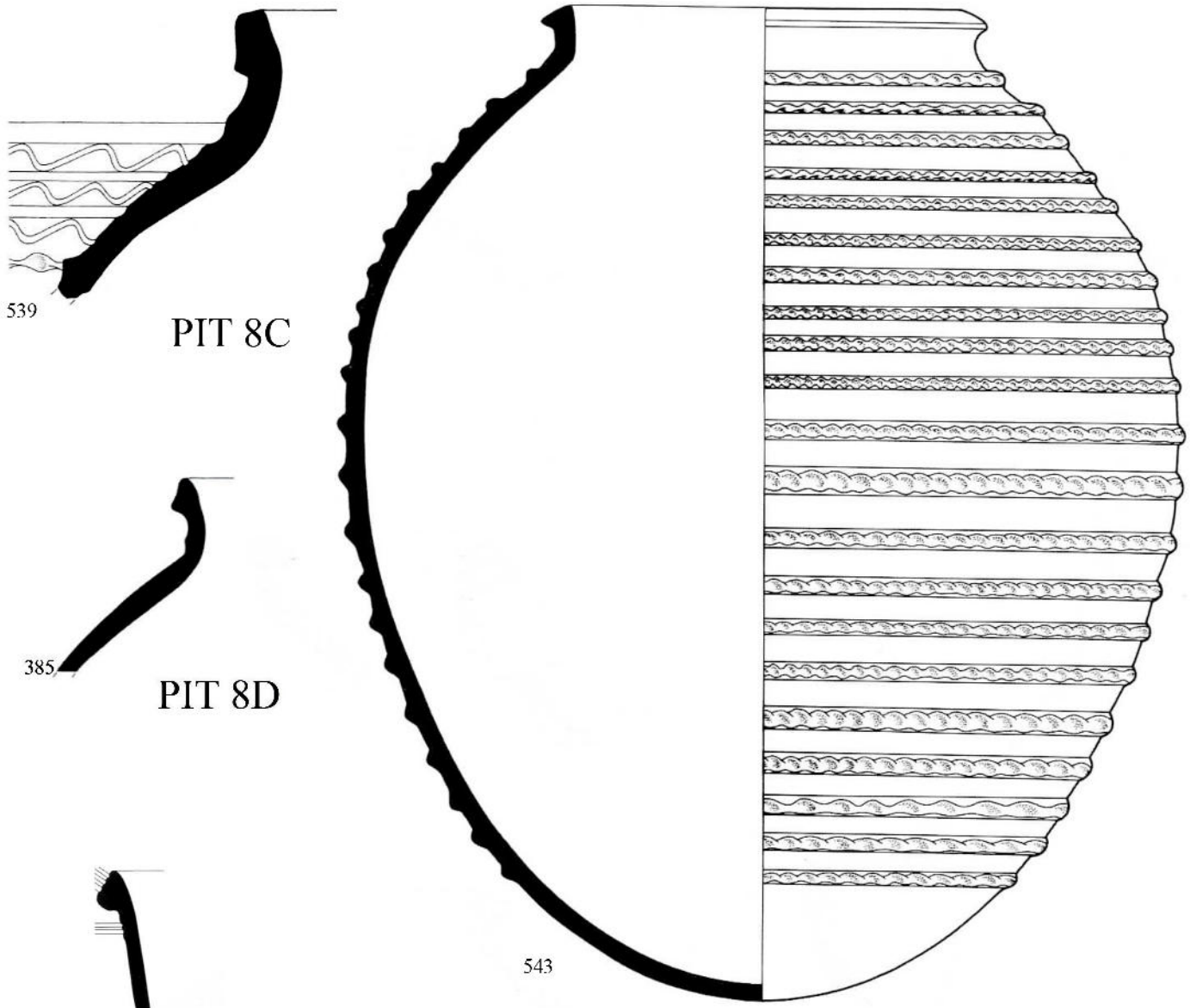


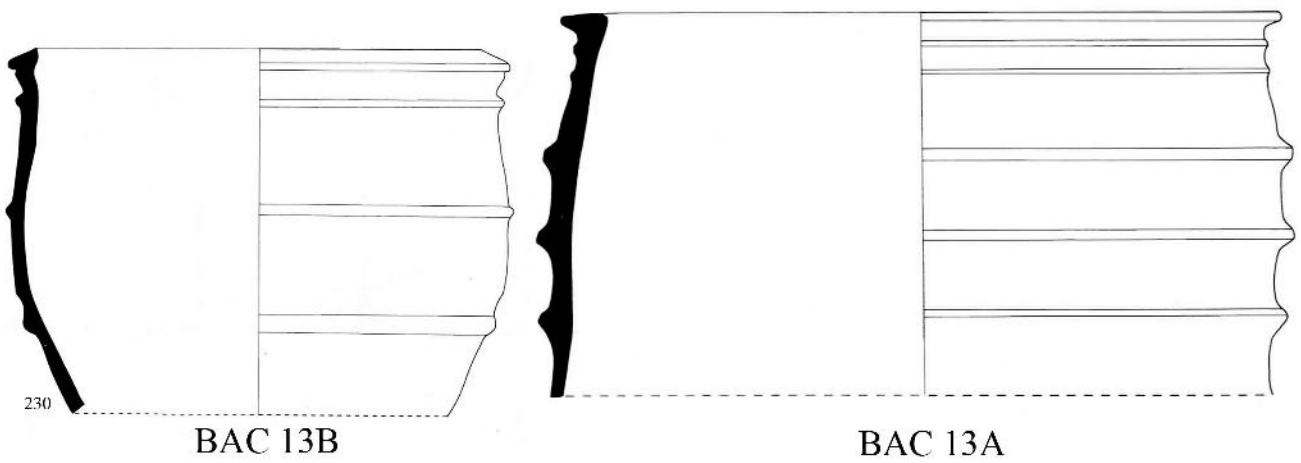
OLL 32

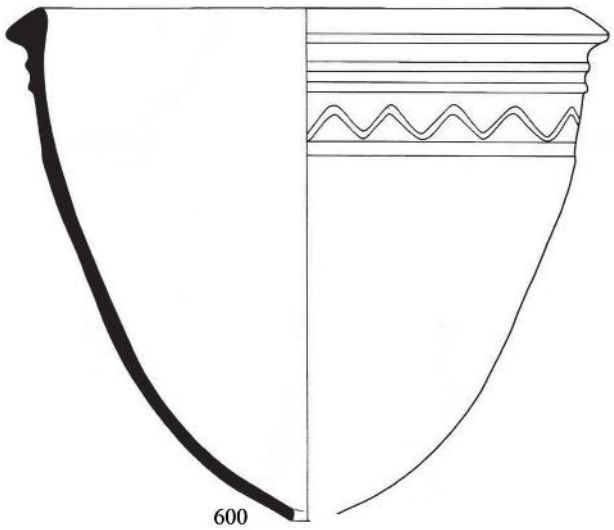


OLL 37B

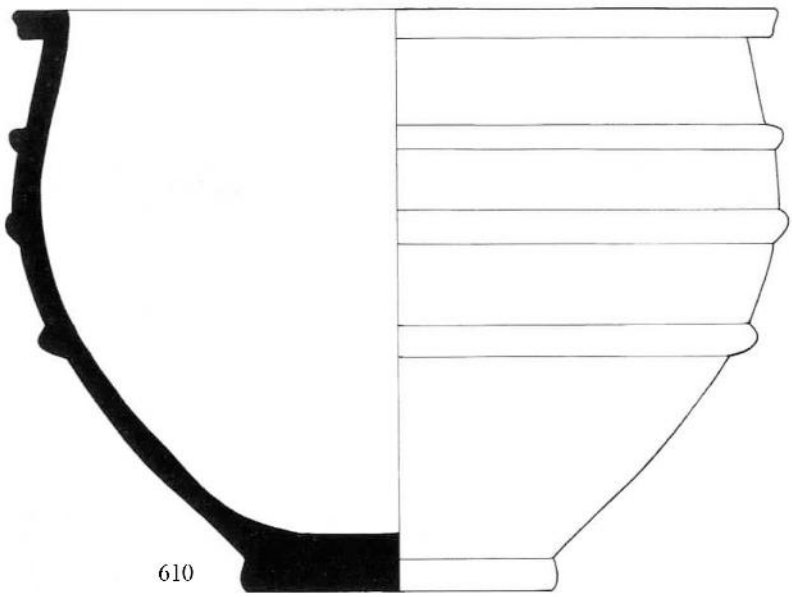
Tav. 136 (Fase 1+2)



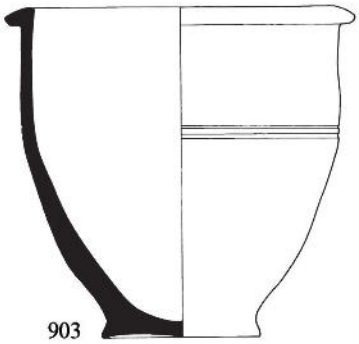




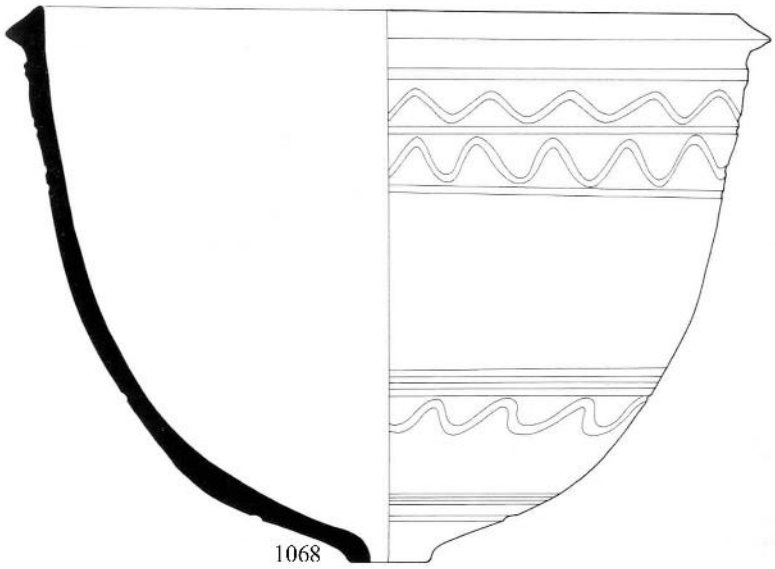
BAC 17A



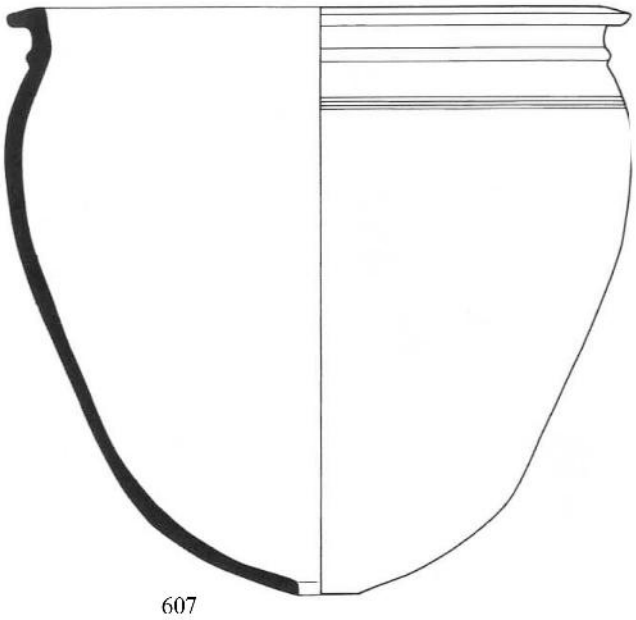
BAC 15



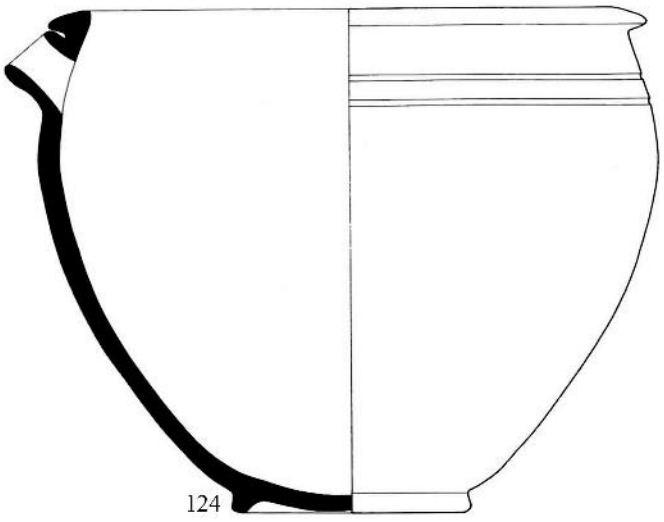
BAC 4



BAC 19

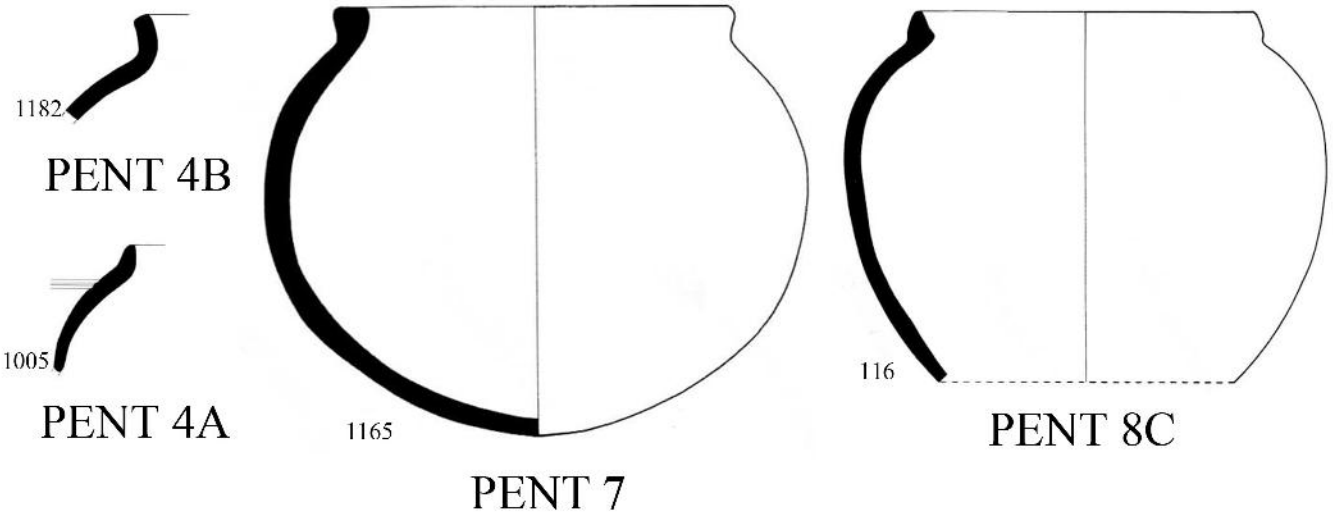


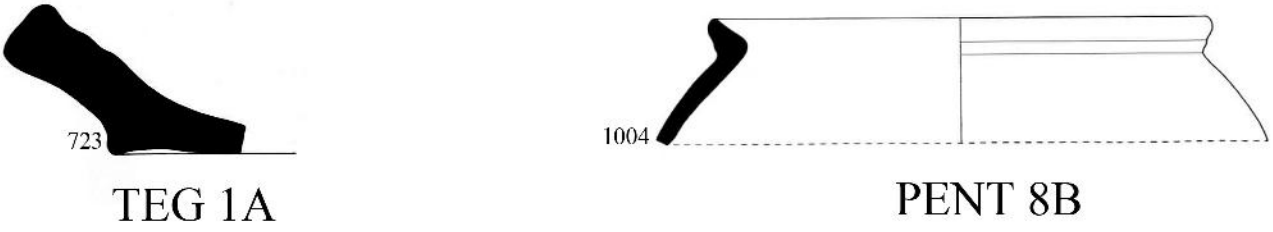
BAC 20

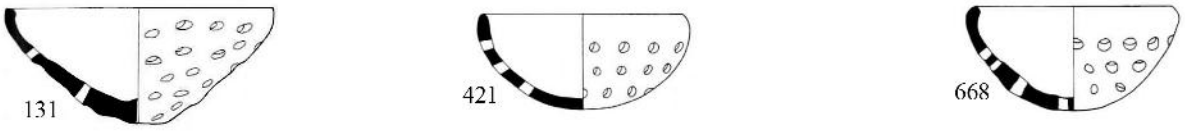


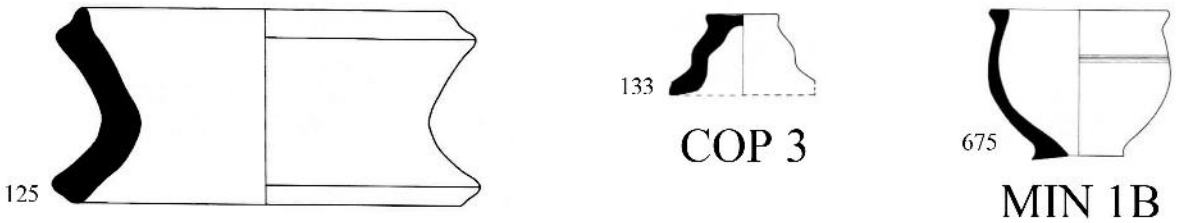
BAC 21A

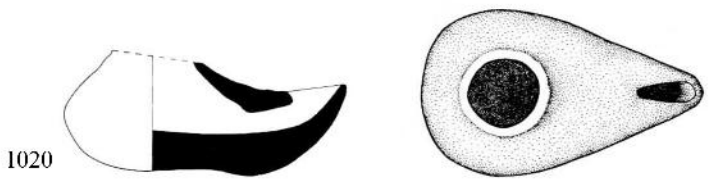
Tav. 138 (Fase 1+2)

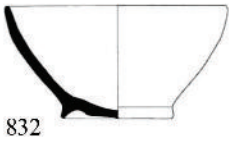




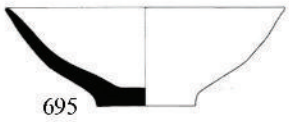




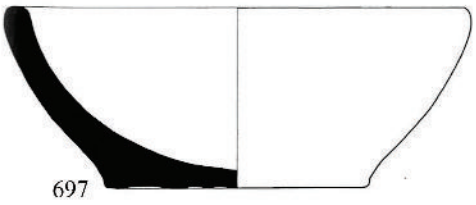




SCOD 3A

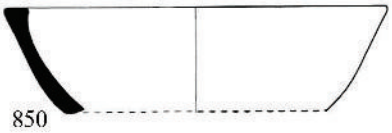


SCOD 3B



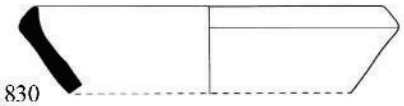
SCOD 4A

SCOD 4B

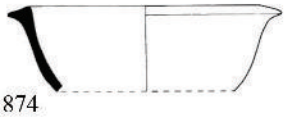


SCOD 5B

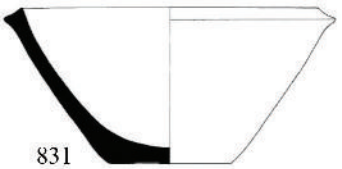
SCOD 9



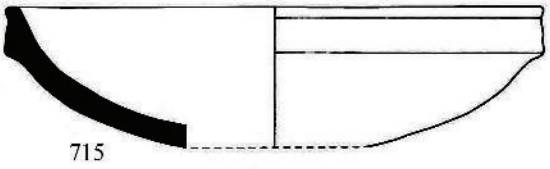
SCOD 10



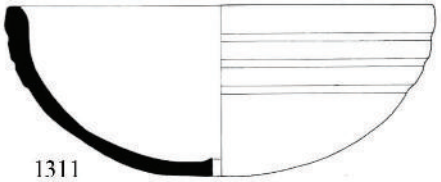
SCOD 12B



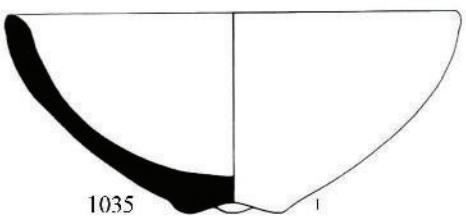
SCOD 11A



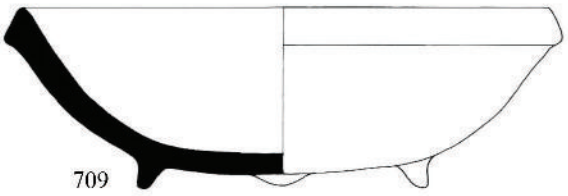
SCOD 13B



SCOD 21

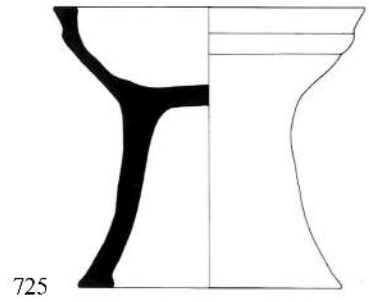


SCOD 22



SCOD 24A

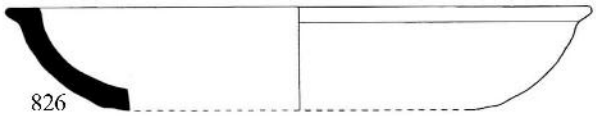
Tav. 140 (Fase 2)



CIOTS 1

PIAT 2A

PIAT 3

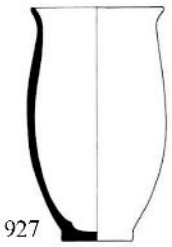


PIAT 4

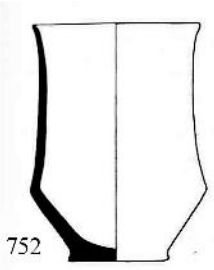
PIAT 5

PIAT 6A

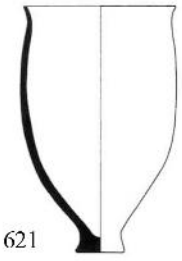
PIAT 6B



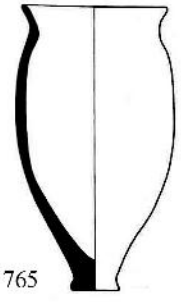
BIC 13



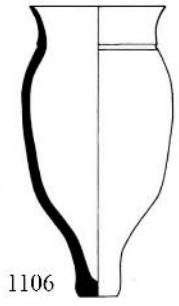
BIC 8B



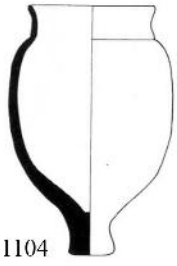
CAL 1A



CAL 2A

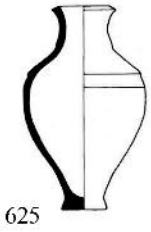


CAL 2C

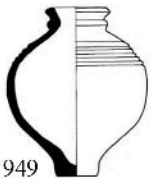


CAL 2D

Tav. 141 (Fase 2)



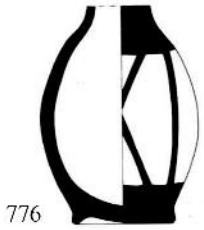
FLAC 3A



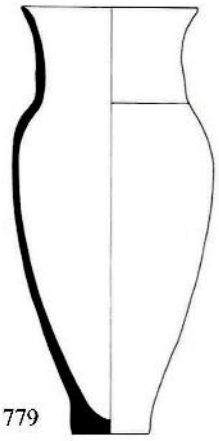
FLAC 3B

FLAC 5A

FLAC 5C

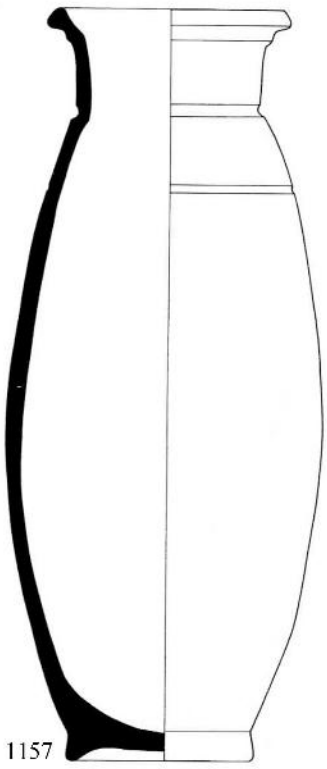


FLAC 6B

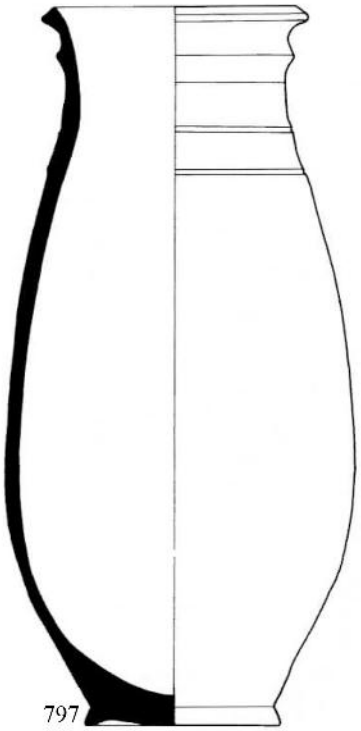


OLL 9B

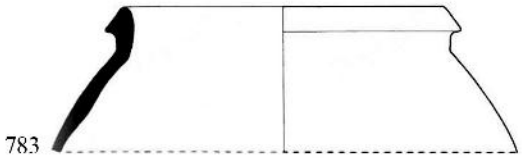
OLL 6



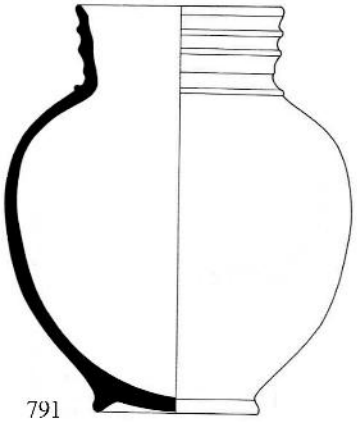
OLL 22A



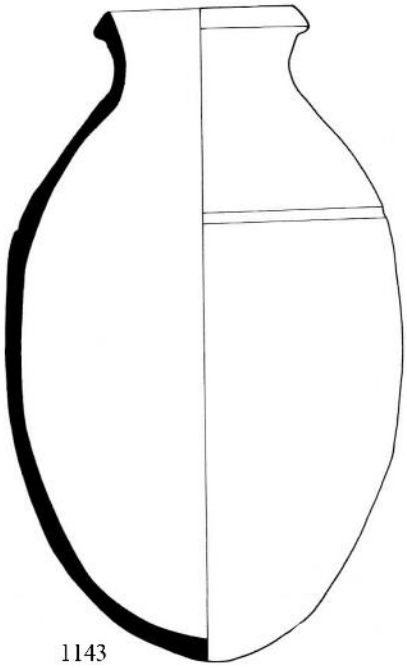
OLL 22B



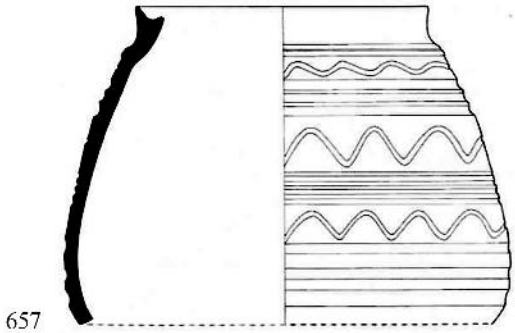
OLL 23B



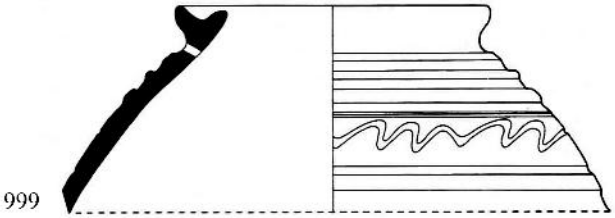
OLL 25A



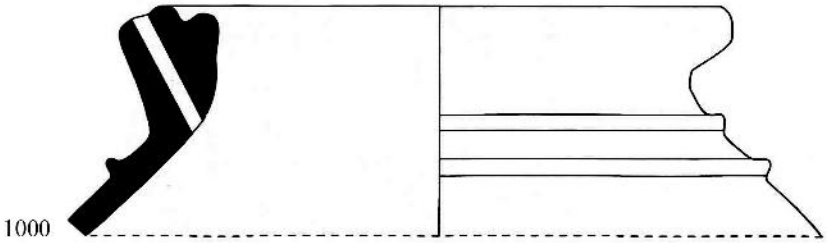
OLL 27B



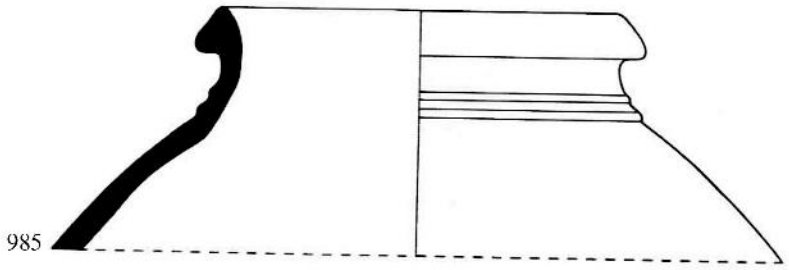
OLL 38A



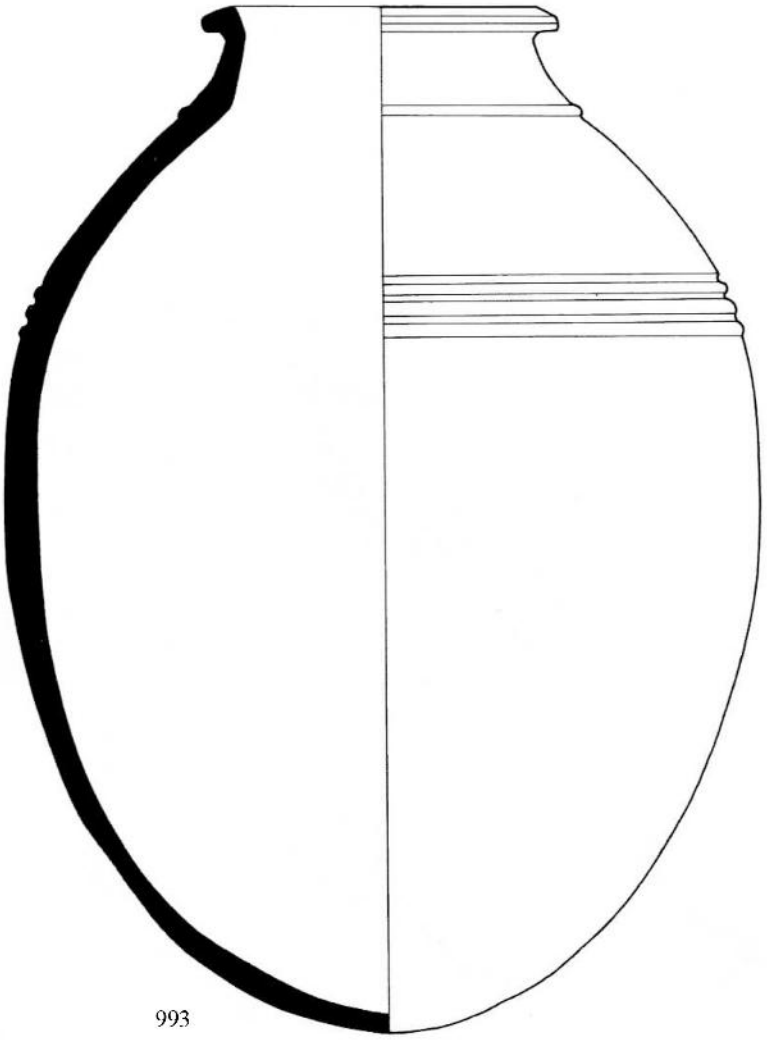
OLL 38B



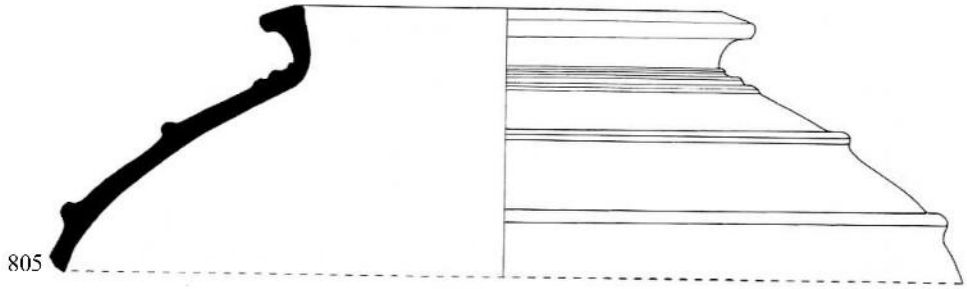
OLL 38C



PIT 2A

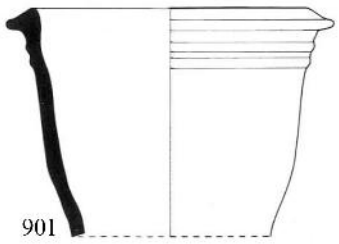


PIT 4A



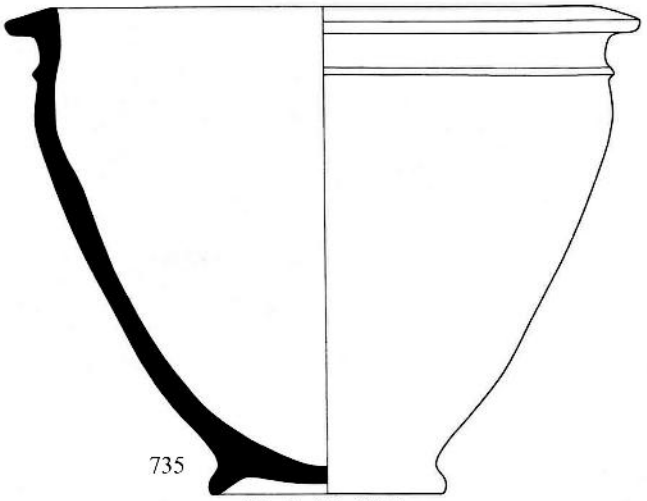
PIT 4B

PIT 5B

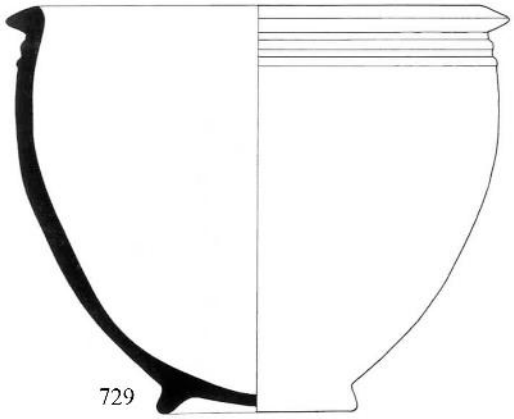


BAC 1A

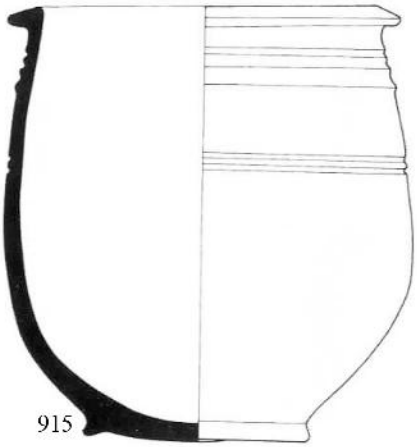
BAC 1C



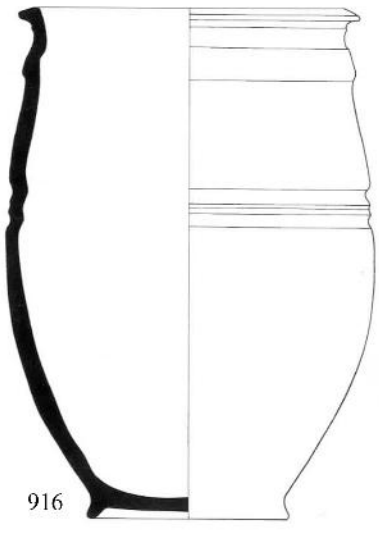
BAC 2B



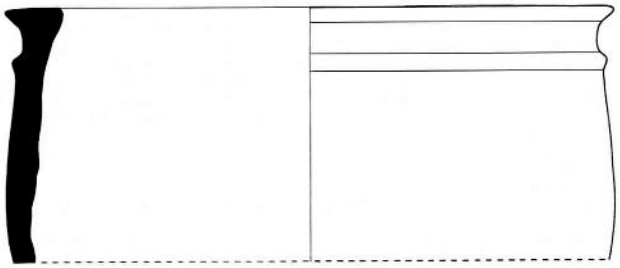
BAC 3A



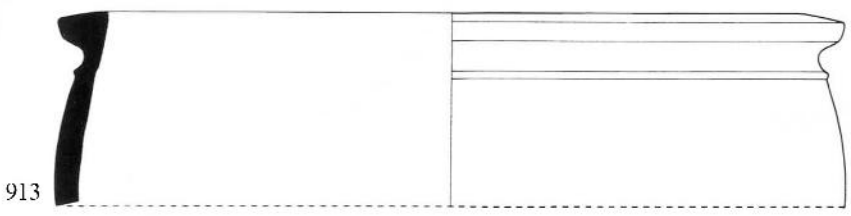
BAC 5



BAC 6

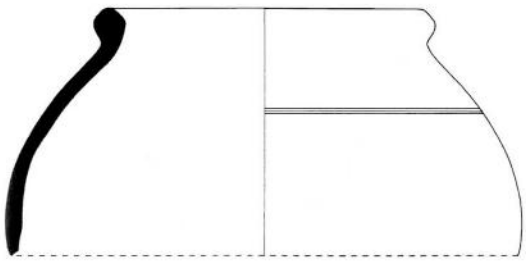


BAC 7

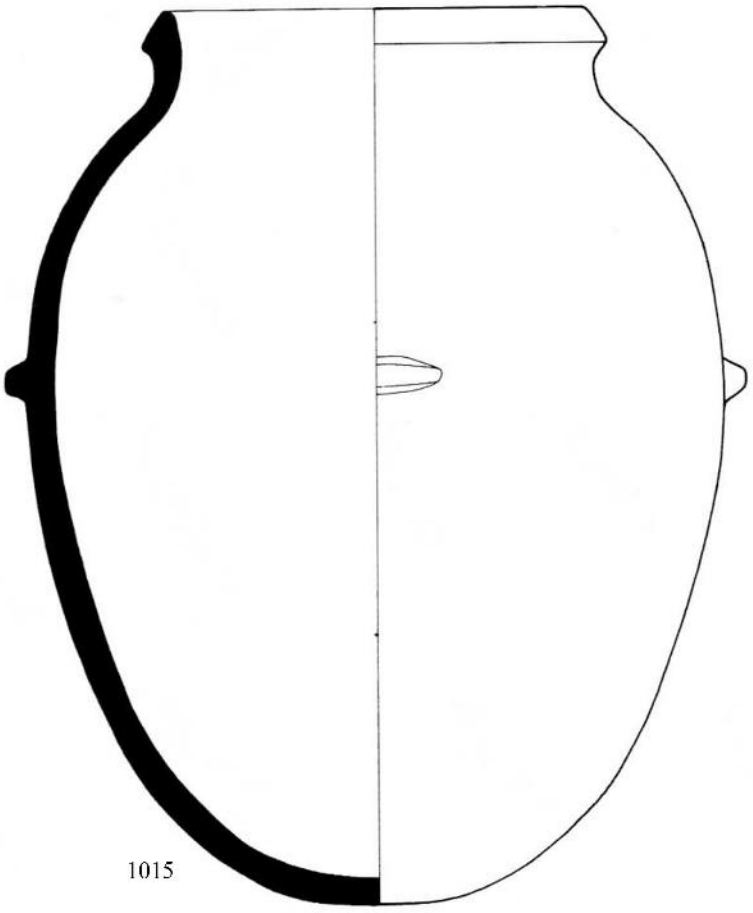


BAC 8C

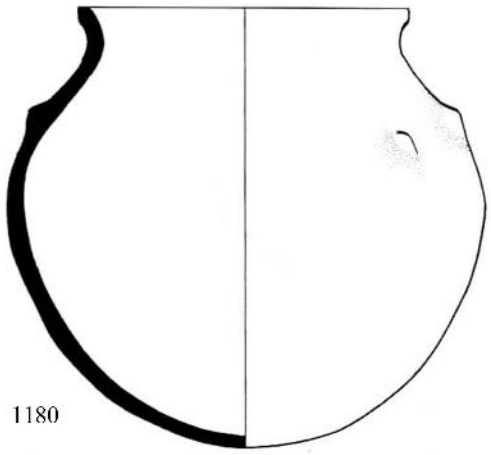
Tav. 145 (Fase 2)



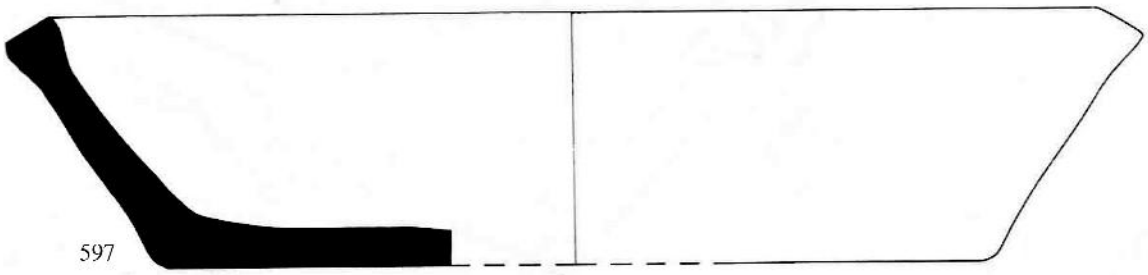
PENT 5C



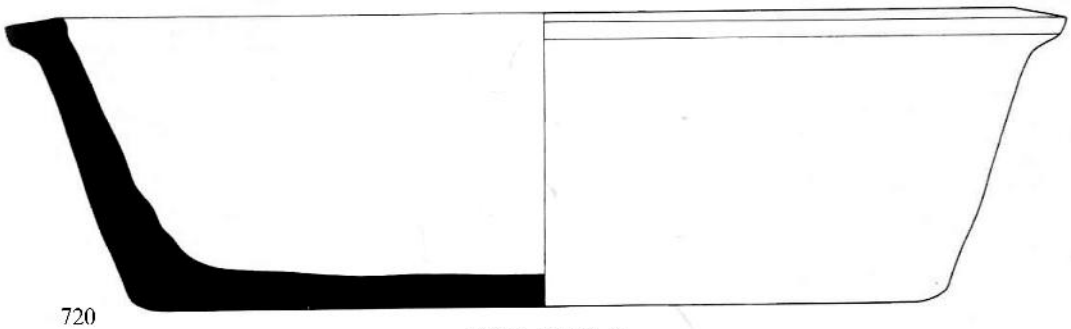
PENT 10



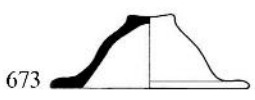
PENT 6B



VAS 2

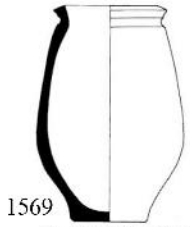


VAS 3A

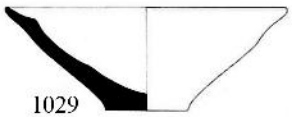


COP 1A

COP 1B



MIN 3B

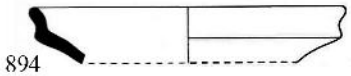


SCOD 1

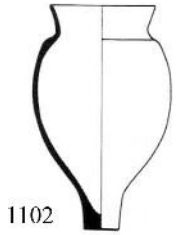
SCOD 3D

SCOD 14C

SCOD 14A

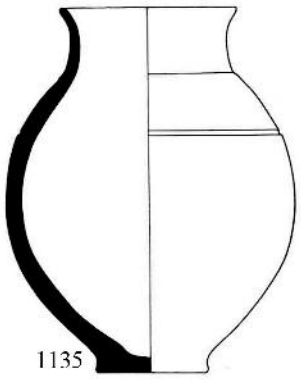


CIOT 2C

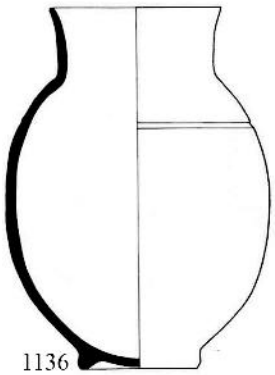


CAL 2B

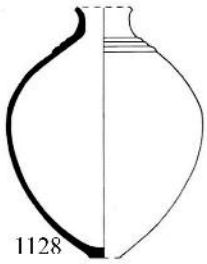
CAL 6



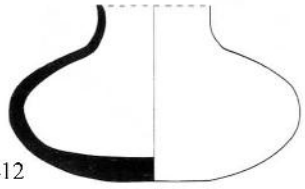
OLL 16A



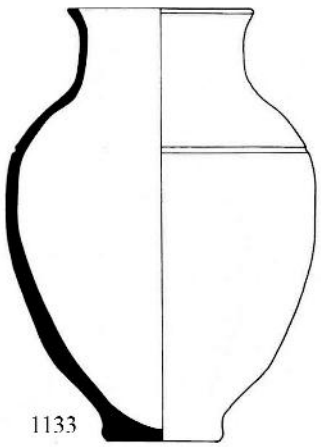
OLL 15



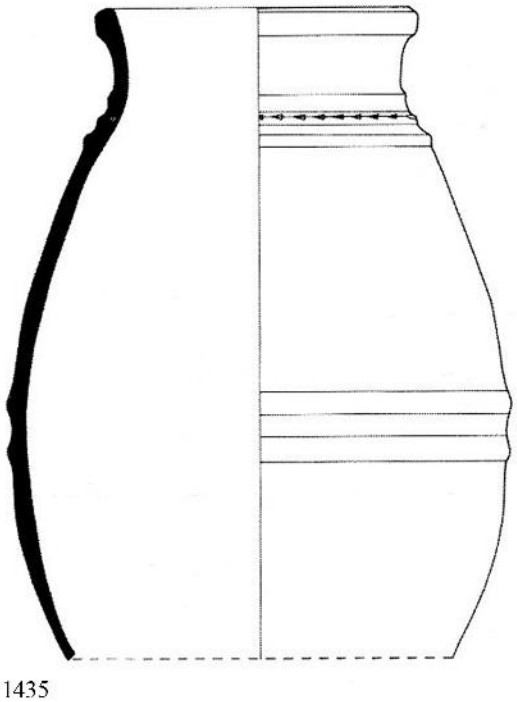
FLAC 7B



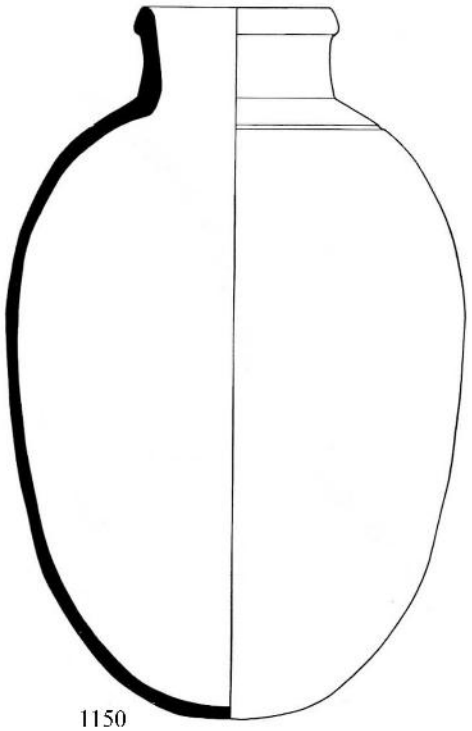
FLAC 9



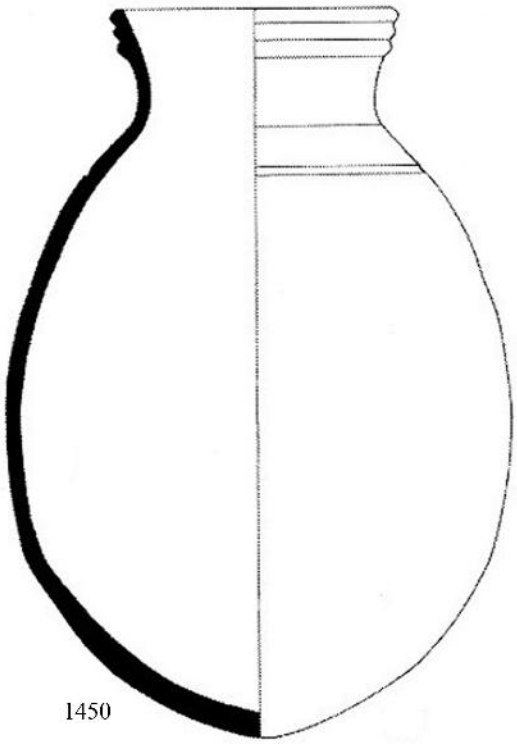
OLL 16B



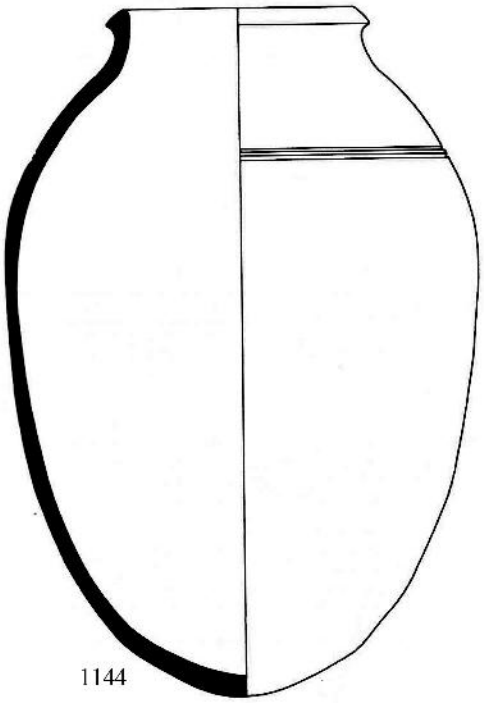
OLL 21



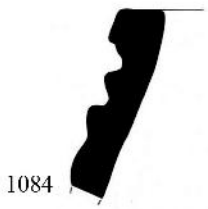
OLL 26



OLL 33

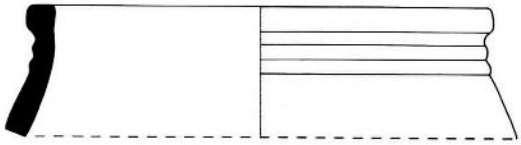


OLL 35

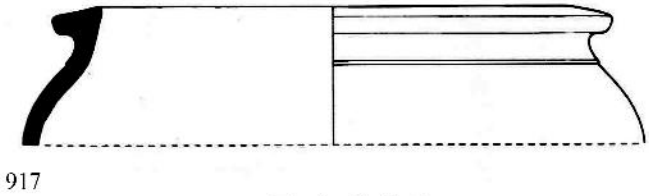


PIT 10A

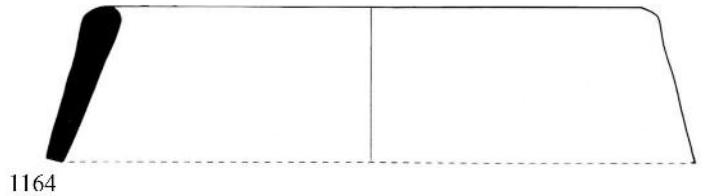
PIT 10B



BAC 10B



BAC 8D



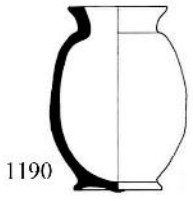
PENT 3A

TEG 2

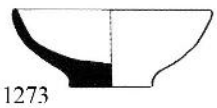
TEG 3C

PENT 5B

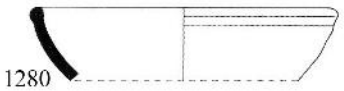
MIN 2



MIN 3A

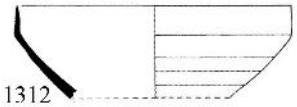


SCOD 3C



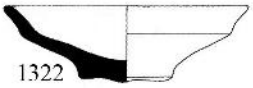
SCOD 6

SCOD 14B

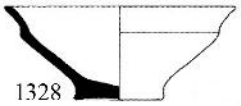


CIOT 1A

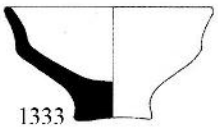
CIOT 13A



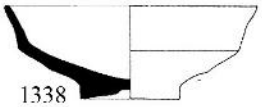
CIOT 5A



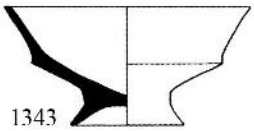
CIOT 5B



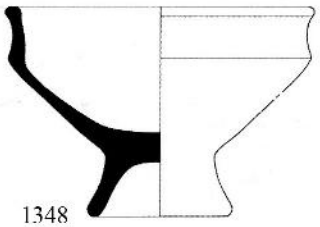
CIOT 5C



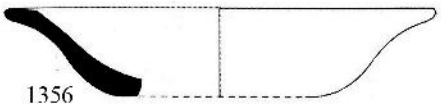
CIOT 5D



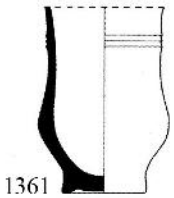
CIOT 6A



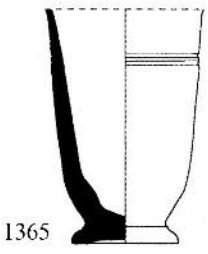
CIOT 6B



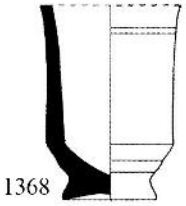
PIAT 2C



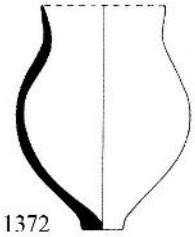
BIC 9C



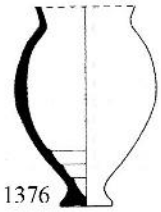
BIC 14A



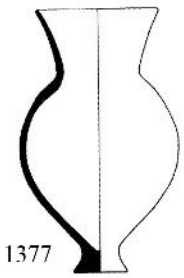
BIC 14B



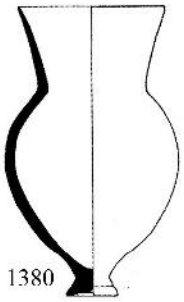
CAL 7A



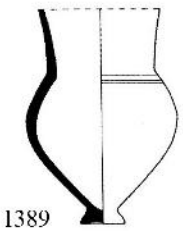
CAL 7B



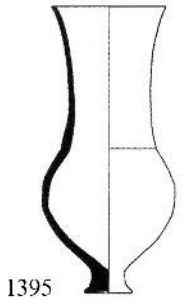
CAL 8B



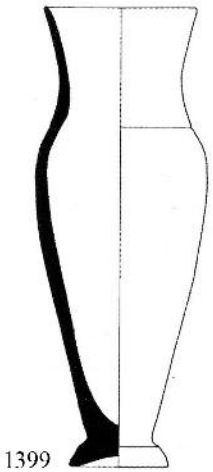
CAL 8C



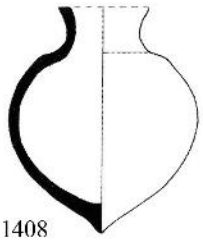
CAL 8D



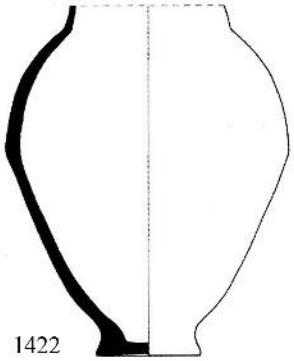
CAL 10A



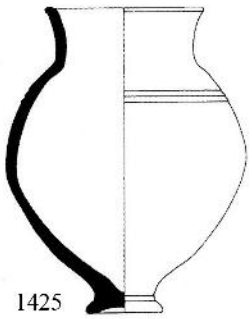
CAL 11



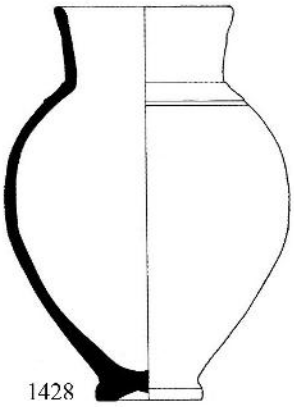
FLAC 7D



OLL 16C



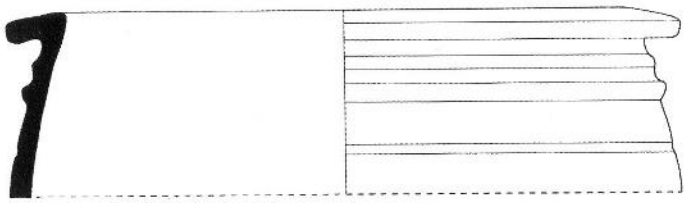
OLL 17A



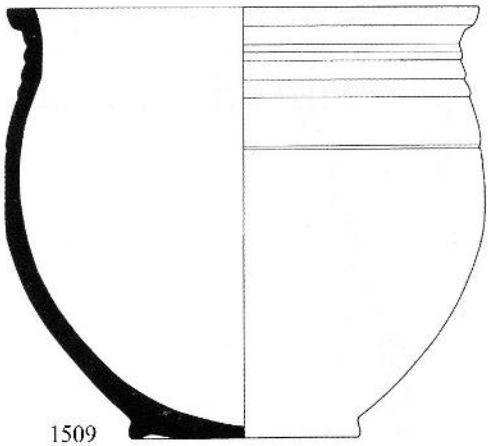
OLL 17B

1483

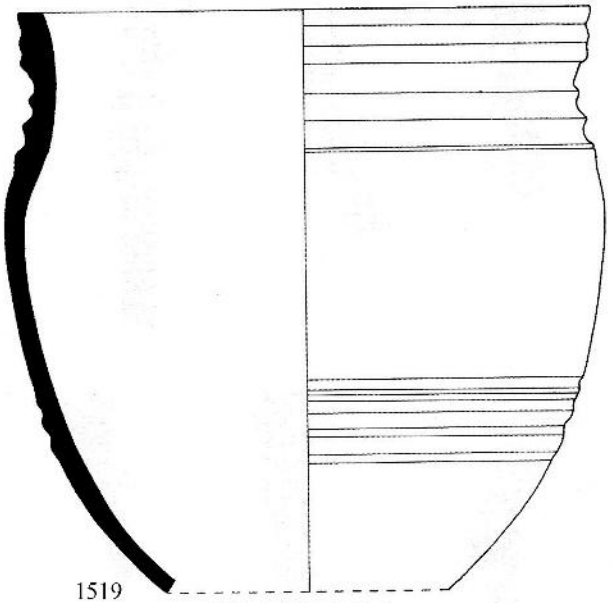
PIT 10C


1507

BAC 8B


1509

BAC 10A


1519

BAC 14A

1529

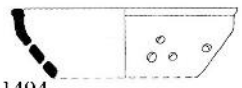
BAC 14B

1531

BAC 14C

1537

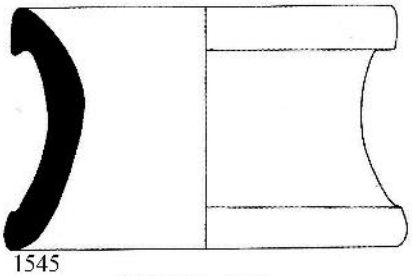
PENT 3B


1494

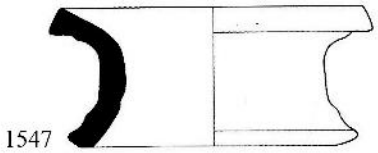
COL 5

1554

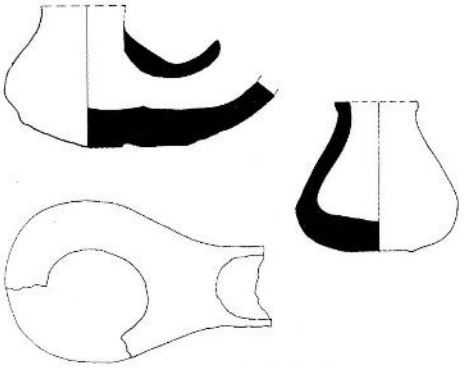
COP 2A


1545

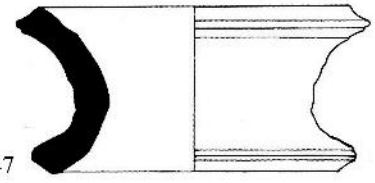
SOS 2A


1547

SOS 2B



LUC 3

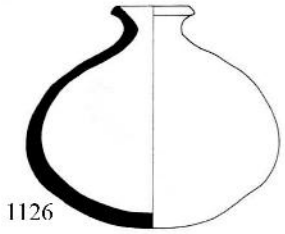

1547

SOS 3B

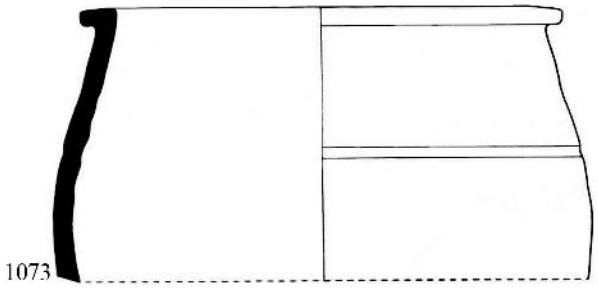
1572

Tav. 151 (Fase 1+2+3)

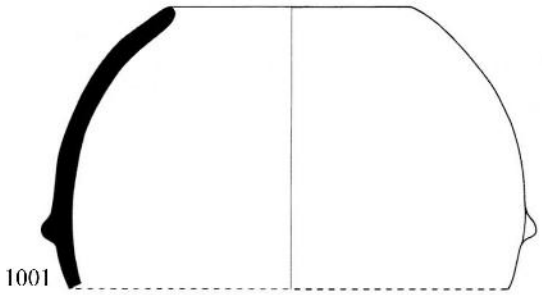
SCOD 14A



FLAC 8A

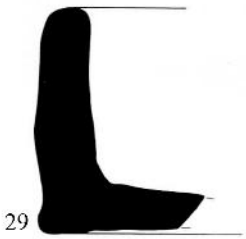


BAC 8A



PENT 1

TEG 3A



TEG 3B

	Name	Begin date	End date
1	Project	Mon 01/01/18	Mon 12/31/18
2	Phase 1	Mon 01/01/18	Fri 03/30/18
3	Task 1.1	Mon 01/01/18	Fri 01/05/18
4	Task 1.2	Mon 01/08/18	Fri 01/12/18
5	Task 1.3	Mon 01/15/18	Fri 01/19/18
6	Task 1.4	Mon 01/22/18	Fri 01/26/18
7	Task 1.5	Mon 01/29/18	Fri 02/02/18
8	Task 1.6	Mon 02/05/18	Fri 02/09/18
9	Task 1.7	Mon 02/12/18	Fri 02/16/18
10	Task 1.8	Mon 02/19/18	Fri 02/23/18
11	Task 1.9	Mon 02/26/18	Fri 03/02/18
12	Task 1.10	Mon 03/05/18	Fri 03/09/18
13	Task 1.11	Mon 03/12/18	Fri 03/16/18
14	Task 1.12	Mon 03/19/18	Fri 03/23/18
15	Task 1.13	Mon 03/26/18	Fri 03/30/18
16	Phase 2	Mon 04/02/18	Fri 06/29/18
17	Task 2.1	Mon 04/02/18	Fri 04/06/18
18	Task 2.2	Mon 04/09/18	Fri 04/13/18
19	Task 2.3	Mon 04/16/18	Fri 04/20/18
20	Task 2.4	Mon 04/23/18	Fri 04/27/18
21	Task 2.5	Mon 04/30/18	Fri 05/04/18
22	Task 2.6	Mon 05/07/18	Fri 05/11/18
23	Task 2.7	Mon 05/14/18	Fri 05/18/18
24	Task 2.8	Mon 05/21/18	Fri 05/25/18
25	Task 2.9	Mon 05/28/18	Fri 06/01/18
26	Task 2.10	Mon 06/04/18	Fri 06/08/18
27	Task 2.11	Mon 06/11/18	Fri 06/15/18
28	Task 2.12	Mon 06/18/18	Fri 06/22/18
29	Task 2.13	Mon 06/25/18	Fri 06/29/18
30	Phase 3	Mon 07/02/18	Fri 09/28/18
31	Task 3.1	Mon 07/02/18	Fri 07/06/18
32	Task 3.2	Mon 07/09/18	Fri 07/13/18
33	Task 3.3	Mon 07/16/18	Fri 07/20/18
34	Task 3.4	Mon 07/23/18	Fri 07/27/18
35	Task 3.5	Mon 07/30/18	Fri 08/03/18
36	Task 3.6	Mon 08/06/18	Fri 08/10/18
37	Task 3.7	Mon 08/13/18	Fri 08/17/18
38	Task 3.8	Mon 08/20/18	Fri 08/24/18
39	Task 3.9	Mon 08/27/18	Fri 08/31/18
40	Task 3.10	Mon 09/03/18	Fri 09/07/18
41	Task 3.11	Mon 09/10/18	Fri 09/14/18
42	Task 3.12	Mon 09/17/18	Fri 09/21/18
43	Task 3.13	Mon 09/24/18	Fri 09/28/18
44	Phase 4	Mon 10/01/18	Fri 12/28/18
45	Task 4.1	Mon 10/01/18	Fri 10/05/18
46	Task 4.2	Mon 10/08/18	Fri 10/12/18
47	Task 4.3	Mon 10/15/18	Fri 10/19/18
48	Task 4.4	Mon 10/22/18	Fri 10/26/18
49	Task 4.5	Mon 10/29/18	Fri 11/02/18
50	Task 4.6	Mon 11/05/18	Fri 11/09/18
51	Task 4.7	Mon 11/12/18	Fri 11/16/18
52	Task 4.8	Mon 11/19/18	Fri 11/23/18
53	Task 4.9	Mon 11/26/18	Fri 11/30/18
54	Task 4.10	Mon 12/03/18	Fri 12/07/18
55	Task 4.11	Mon 12/10/18	Fri 12/14/18
56	Task 4.12	Mon 12/17/18	Fri 12/21/18
57	Task 4.13	Mon 12/24/18	Fri 12/28/18

§

		Periodo Storico	Datazioni Approssimative a.C. Cronologia Media	NLC	YELKHI	BISMAYA	MUHAMMED	HARMAL	DHIBA'I	ULEIMIYAT	KHAFAJAH	ISHCHALI	ASMAR	AGRAB	T. KHATAB	HALAWA	SULEIMAH	ES SIB	HADDAD	ZAWIYAH	KEITH GENJ	ABABRAH	AHMED M.	OWEISSAT	HASSAN	HUSAINI	RAZUK	SONGUR A/B	ABU QASIM	K. QASIM	KESARAN	ZUBEIDI	IMLIHIYEH	AJAMAT	BAKR AWA	SHAMLU
Fase ceramica 1	BM I	Early Isin Larsa	1996-1790	1900-1700	VIb VIa Vc Vb Va	III II	VI V IV	V IV III	V IV		*Mound D*	I II III	*Bilalama* *Ipiq I - Ibal I* *Ipiq II* *Naram Sin* *Houses* *Sup*	*Mound A*		IV III II	III *	*Re Arim Lim* III II	IV III II	V IV III	III II I	*Casa*		Ia Ib Ic II	Ia Ib Ic	II	*Burial 7*	*Sepolture*	*Sepolture*	*Sepolture*					BA-MBA II	VIII VII VI
		Late Isin Larsa																																		
Fase ceramica 2	BM II	Early Old Babylonian	1790-1696	1700-1600	IVb IVa IIIb		III II	II	III	III II	*Mound B* *Mound C*	IV			II		II * I *			IV		*Fortificazioni e sepolture*	V IV				*Sepolture*							BA-MBA I	V
		Late Old Babylonian	1696-1595	1600-1500	IIIa				II											III															
Fase ceramica 3	BT I	Early Kassite	1500-1300		II Ic Ib Ia	*Survey*	I	I	I	I					*Survey*					II ?			III II							IV III	II I	*Sepolture*	IV III	*Sepolture (Area 1)* *Edificio (Area 2)*	IV III II
	BT II		1300-1157 Late Kassite																											II I		*Edifici*	II		I

Rosso = non documentato dalla ceramica

= interruzione occupazione del sito

⟶ = c'è continuità per qualche forma

§ = Tell al Muqdadiyah (non è stato inserito perchè manca di riferimenti sulla stratigrafia)

Tavola 154
(Confronti Fase 1)

	SCOD 2A	SCOD 2C	SCOD 2D	SCOD 5C	SCOD 8A	SCOD 12C	CIOT 2A	CIOT 3A	CIOT 8A	CIOT 8B	CIOT 14A	CIOT 14B	CIOT 15	PIAT 7	PIAT 8
Harmal IV													A_66:1		
Harmal III															
Harmal II													A_66:3		
Dhiba'i V															
Dhiba'i IV															
Dhiba'i III															
Dhiba'i II-I															
Khafajah B															
Khafajah C															
Ishchali I															
Ishchali II															
Ishchali III		C.001.200b													
Ishchali IV															
Asmar Bilalama															
Asmar Ipiq I-Ibal I															
Asmar Ipiq II															
Asmar Naram Sin															
Asmar Houses															
Asmar Sup															
Halawa	Y_103:287														
Oweissat					RWW_11										
Genj					WHM_VIII:12			WHM_VIII:7,8		WHM_IV:4	WHM_VIII:11	WHM_VIII:9			
Suleimah															
Sib															
Haddad															
Ababra															
Razuk															
Keith Qasim															
Zubeidi II															
Zubeidi I															
Imlihiye															
Ahmed al Mugir															
Ajamat															
Nuzi															

BIC 1C	**BIC 2B**	**BIC 3B**	**BIC 4A**	**BIC 4B**	**BIC 6**	**BIC 7A**	**BIC 7B**	**BIC 11A**	**BIC 12A**	**FLAC 1A**	**FLAC 2A**	**FLAC 2B**	**FLAC 2C**	**FLAC 2D**	**OLL 1C**	**OLL 2**	**OLL 3B**
								A_99:2,3								A_29c:3	
M_V:19																	
M_IV:1										M_IV:4	M_IV:12				A_32:3		
						B.237.200											
					B236.200b												
											B.545.220c						
					B.236.200a	B.237.100					C.545.340c						
											C.546.320;C.485.220						
						B.236.300											
	Y_56:2-4,7	Y_63:52			Y_56:1			Y_57:11-13			Y_75:112-117					Y_76:118-123	
							RWW_15-17										
							WHM_V:6-8										
						Y_344,345	Y_342		Y_385							Y_376	
			Y_338														
						Y_339											
						F_12:c											
							DB_54:284										

OLL 4	OLL 5A	OLL 5B	OLL 8A	OLL 8B	OLL 10A	OLL 10B	OLL 11	OLL 12	OLL 13A	OLL 13B	OLL 13C	OLL 14A
									A_15:1	A_15:1	A_15:1	
												A_10:3
	M_V:36			M_V:34				M_V:28				
								A_24:1				
C.493.360*attribuibile												
				B.547.320								
				C.547.320			B.647.240					
							B.787.320b					
	Y_85:184-189;86:190,191,193,194		Y_72:104				Y_81:155-161	Y_81:162,163; 82:164-169		Y_84:176-182		Y_79:138-145
RWW_21*attribuibile							RWW_20					
WHM_II:6,7;III:2,4					WHM_IV:7							
											Y_390	
			Y_377									
							F_3:b;14:c					

OLL 1A+B	OLL 18A	OLL 19A	OLL 19B	OLL 24A	OLL 24B	OLL 25B	OLL 27A	OLL 28A	OLL 30	OLL 36	PIT 2B	PIT 3A	PIT 3B
	A_94:1*probabile												
	A_10:2												
A_44:1													
	M_V:22						M_V:35						
	B.506.270;a;b;c												
							D.556.640						
					Y_70:93*attribuibile;Y_88:208,209,211-214			Y_66:72,73,76;68:82,83	Y_66:44;66:77-81;pl.71;72:101,102				
								RWW_6					
					WHM_II:3*attribuibile				WHM_I:6				
									Y_370,374	Y_381			
									G_100:1				
	F_15:b							F_11:d	F:9:b,c				

PIT 3C	PIT 5A	PIT 7A	PIT 8A	PIT 8B	PIT 9	PIT 11	PIT 12A	PIT 13	VAS 1	COL 1A	COL 3C	COL 4A	BAC 1B	BAC 3B	BAC 11	BAC 12	BAC 18	PENT 2	PENT 8A	SOS 1	VC 1	PIS 1	PIS 2
																						B.200.423a;b;c;d;e	
							D.495.520	D.525.670									D.044.510						
				Y_72:103																		Y_73:105	
																	RWW_7						
	WHM_I:5,7,8														WHM_IV:5;VI:4;VII:4-6		WHM_VII:3		WHM_III:9				

Tavola 155
(Confronti Fase 1+2)

	SCOD 5A	SCOD 5D	SCOD 7A	SCOD 7C	SCOD 8B	SCOD 11B	SCOD 11C	SCOD 12A	SCOD 12D	SCOD 13A	SCOD 15	SCOD 16A	SCOD 16B	SCOD 18	SCOD 19	CIOT 2B	CIOT 4	CIOT 7B	CIOT 12A
Harmal IV																			
Harmal III																			
Harmal II														A_65a:2					
Dhiba'i V																			
Dhiba'i IV																			
Dhiba'i III																			
Dhiba'i II-I															A_65:5	A_69:4			
Khafajah B																			
Khafajah C																			
Ishchali I																			
Ishchali II																			
Ishchali III																			
Ishchali IV																			
Asmar Bilalama												B.052.200c				B.151.210			
Asmar Ipiq I-Ibal I																			
Asmar Ipiq II												B.052.200c							
Asmar Naram Sin																			
Asmar Houses																B.151.210			
Asmar Sup																			
Halawa			Y_106:299	Y_104:291				Y_103:289											
Oweissat														RWW_12					
Genj						WHM_VIII:10					WHM_VIII:13					WHM_VIII:6			
Suleimah																			
Sib																			
Haddad																			
Ababra																			
Razuk																			
Keith Qasim																			
Abu Husaini																			
Zubeidi II																			
Zubeidi I																			
Imlihiye																			
Ahmed al Mugir V-IV						G_111:11													
Ahmed al Mugir III-II																			
Ajamat																			
Nuzi								S_84:B,C											

CIOT 12C	PIAT 1A	PIAT 1B	BIC 1A	BIC 2A	BIC 9B	BIC 11B	BIC 11C	BIC 12B	CAL 3A	CAL 8A	FLAC 10	OLL 3A	OLL 7	OLL 9A	OLL 10C	OLL 18B	OLL 20A
												A_14:2	A_10:2				
													A_22d:1			A_10:4*attribuibile	
									M_V:25								
										B.556.720; B.576.720a							
													B.605.270b				
									B.644.720								
																	C.565.340
													B.505.270a				
			Y_58:15-25	Y_57:9; 63:51											Y_100_276		
			RWW_14										RWW_23			RWW_8	
WHM_VIII:4						WHM_V:3-5									WHM_IV:6	WHM_I:3,4	
																Y_282*attribuibile	
			S_76:R														

OLL 20B	OLL 23A	OLL 25C	OLL 32	OLL 37A	OLL 37B	PIT 8C	PIT 8D	PIT 12B	TEG 1A	COL 2B	COL 3A	COL 3B	COL 4B	BAC 1D	BAC 4	BAC 13A	BAC 13B	BAC 15	BAC 17A	BAC 19	BAC 20	BAC 21A
															A_87a:1							
					A_91:2																	
		A_14A:1																				
					A_91:3																	
										B.032.500											
Y_84:183										Y_56:5,6,8;108:308-311												
		RWW_9																				
					WHM_II:1,2																WHM_VII:7,2	WHM_IV:3

PENT 4A	PENT 4B	PENT 5A	PENT 7	PENT 8B	PENT 8C	SOS 3A	COP 3
							A_78:2
							A_78:5; A_78:6
			RWW_5				
				WHM_III:10*attribuibile			

Tavola 156
(Confronti Fase 2)

	SCOD 3A	SCOD 3B	SCOD 4A	SCOD 4B	SCOD 5B	SCOD 9	SCOD 10	SCOD 11A	SCOD 12B	SCOD 13B	SCOD 21	SCOD 22	SCOD 24A	CIOT 7A	CIOT 12B	CIOT5 1	PIAT 2A	PIAT 2B	PIAT 3	PIAT 4	PIAT 5	PIAT 6A	PIAT 6B	BIC 8A	BIC 8B	BIC 8C	BIC 13	CAL 1A	CAL 1B	CAL 2A	CAL 2C	CAL 2D	CAL 3B	CAL 4B	CAL 5A	CAL 5B	CAL 12A	CAL 12B	CAL 13	FLAC 3A	FLAC 3B	FLAC 5A	FLAC 5C	FLAC 6A	FLAC 6B	FLAC 8B	OLL 6	OLL 9B	OLL 22A	OLL 22B	OLL 23B	OLL 25A	OLL 27B
Harmal IV																																								A_22b:2													
Harmal III																								A_39:13			A_43:1												A_22b:3; A_22c:2,3													
Harmal II																									A_98:2; A_98:3		A_43:2		A_42:2		A_22:2	A_22c:1	A_43e:1				A_18:4				A_22:1		A_34:14*attribuibile	A_25:6,15,16	A_60:8						A_28:1*attribuibile		
Dhiba'i V																M_V:31																																					
Dhiba'i IV																																																				
Dhiba'i III																							M_IV:5	M_IV:7	M_IV:7									M_IV:6,9	M_IV:14																	
Dhiba'i II-I																																																A_43a:5*attribuibile					
Khafajah B																																														A_58:4						
Khafajah C																																	B.175.760						C.585.320													
Ishchali I																																			C.547.720																	
Ishchali II																																																				
Ishchali III																																											B.766.320a;b									
Ishchali IV																								B.247.200			B.226.720a;b;B176.720																				C.228.340b*attribuibile					
Asmar Bilalama																									C.246.310																											
Asmar Ipiq I-ibal I																										B.246.200b									C.547.720												C.220.340a*attribuibile					
Asmar Ipiq II																																																				
Asmar Naram Sin																																	C.175.720																				
Asmar Houses																																																				
Asmar Sup																								B.236.200c			B.247.700				B.176.320a	B.175.720																					
Halawa		Y_106:298,300*attribuibile										Y_107:302-303*attribuibile	Y_107:304,305 *attribuibile										Y_57:10	Y_57:14; 63:50																					Y_78:130-137	Y_90:226,227,229			Y_70:93*attribuibile	Y_70:94	
Oweissat						RWW_12																		RWW_13																							RWW_19						
Genj														WHM_VIII:1	WHM_VIII:3									WHM_V:2																					WHM_III:3,5-7						
Suleimah																								Y_356			Y_347,351,352																			Y_383,391					Y_372	
Sib																											Y_350,354																			Y_396						
Haddad																								Y_357																													
Ababra																																																					
Razuk																																																					
Keith Qasim																																																				
Abu Husaini																																																				
Zubeidi II																																																				
Zubeidi I																																																				
Imlihiye																																																				
Ahmed al Mugir V-IV									G_111:11-13																																									G_112:44*attribuibile							
Ahmed al Mugir III-II																																																				
Ajamat																																																				
Nuzi																							S_73:H*attribuibile																															

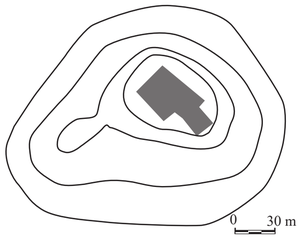
Tavola 157
(Confronti Fase 2+3)

	SCOD 1	SCOD 3D	SCOD 14A	SCOD 14C	CIOT 2C	CAL 2B	CAL 6	FLAC 7B	FLAC 9	OLL 15	OLL 16A	OLL 16B	OLL 21	OLL 26	OLL 33	OLL 35	PIT 10A	PIT 10B	TEG 2	TEG 3C	BAC 8D	BAC 10B	PENT 3A	PENT 5B	MIN 2	MIN 3A
Harmal IV																									
Harmal III																									
Harmal II																									
Dhiba'i V																									
Dhiba'i IV																									
Dhiba'i III					A_74a:2										M_IV:13										
Dhiba'i II-I																									
Khafajah B								C.665.740																	
Khafajah C																									
Ishchali I																									
Ishchali II																									
Ishchali III																									
Ishchali IV																									
Asmar Bilalama	B.031.200																								
Asmar Ipiq I-Ibal I																									
Asmar Ipiq II																									
Asmar Naram Sin																									
Asmar Houses																									
Asmar Sup																									
Halawa	Y_105:294-295														Y_70:92*a	Y_66:75									
Oweissat																									
Genj																					WHM_IV:1,2;VI:2				
Suleimah																									
Sib																									
Haddad																									
Ababra																									
Razuk																									
Keith Qasim																									
Abu Husaini																									
Zubeidi II													DB_108:54-57		DB_108:66-69							DB_108:41	DB_107:40		
Zubeidi I			DB_118:234,237																						
Imlihiye	BD_28:20-34		DB_33:95-98								DB_37:127			DB_42:158,160-167;43:168-176;44:181										DB_38:132-136, 140,142	
Ahmed al Mugir V-IV																									
Ahmed al Mugir III-II	G_112:46																G_113:19,20								
Ajamat	G_115:9-13																								
Nuzi																									

Tavola 158
(Confronti Fase 3)

	SCOD 3C	SCOD 6	SCOD 14B	CIOT 1A	CIOT 5B	CIOT 5A	CIOT 5C	CIOT 5D	CIOT 6A	CIOT 6B	CIOT 13A	CIOT 13B	PIAT 2C	BIC 9C	BIC 10A	BIC 14A	BIC 14B	CAL 7A	CAL 7B	CAL 8B	CAL 8C	CAL 8D	CAL 9	CAL 10A	CAL 11	FLAC 7D	OLL 16C	OLL 17	OLL 17A	OLL 17B	PIT 10C	COL 5	BAC 8B	BAC 10A	BAC 14C	BAC 14B	BAC 14A	SOS 2A	SOS 2B	SOS 3B	SOS 4	COP 2A	LUC 3
Harmal IV																																										
Harmal III																																										
Harmal II																						A_45a:2*attribuibile																				
Dhiba'i V																																										
Dhiba'i IV																																										
Dhiba'i III																		M_IV:9,10,11						M_IV:2																			
Dhiba'i II-I																																										
Khafajah B																																										
Khafajah C																					B.656.720																					
Ishchali I																																										
Ishchali II																																										
Ishchali III																																										
Ishchali IV																																										
Asmar Bilalama																																										
Asmar Ipiq I-Ibal I																																										
Asmar Ipiq II														B.246.200a																												
Asmar Naram Sin																																										
Asmar Houses																																										
Asmar Sup																																										
Halawa																									Y_70:90																	
Oweissat																							RWW_18																			
Genj																																WHM_VI:3*attribuibile										
Suleimah																																										
Sib																																										
Haddad																																										
Ababra																																										
Razuk																																										
Keith Qasim																																										
Abu Husaini																																										
Zubeidi II				DB_105:4-6	DB_105:1-3						DB_105:11-15	DB_105:25-26		DB_110:96a	DB_110:96								DB_109:79-84		DB_109:86-95	DB_109:75-77											DB_106:34;107:35,36				DB_110:119,120	
Zubeidi I	DB_114:149	DB_117:227	DB_118:231-233,235,236,238,239	DB_115:168-175		DB_115:160-164								DB_132:449-450			DB_132:446,447			DB_130:392-400	DB_129:363-367	DB_130:382-384	DB_129:368-370b	DB_131:401-431	DB_128:341-344,347				DB_127:337-339				DB_124:263-267			DB_120:253			DB_133:470,471,473,475		DB_133:485-488	
Imlihiye	DB_32:91-93		DB_33:100	DB_29:35-42;						DB_30:64,65*attribuibili	DB_29:52-55								DB_50:214-219				DB_50:220-221	DB_50:224-226	DB_48:203-206;49:208,210-212																	
Ahmed al Mugir V-IV																																										
Ahmed al Mugir III-II	G_112:33	G_112:52,55,57,59-61,	G_112:67				G_115:8				G_112:64,66;113:2,3			G_114:35							G_114:40-44												G_114:2	G_113:21-30		G_113:31,32,36	G_113:37-42						
Ajamat																					G_116:1-9*attribuibili				G_115:97,98																	
Nuzi	S_91:8							S_89:C,K,L,N,O	S_89:U,Y-BB	S_90:G,H,J,K						S_76:W,X					S_78:O	S_78:C															S_94:C,D,I					

TELL YELKHI



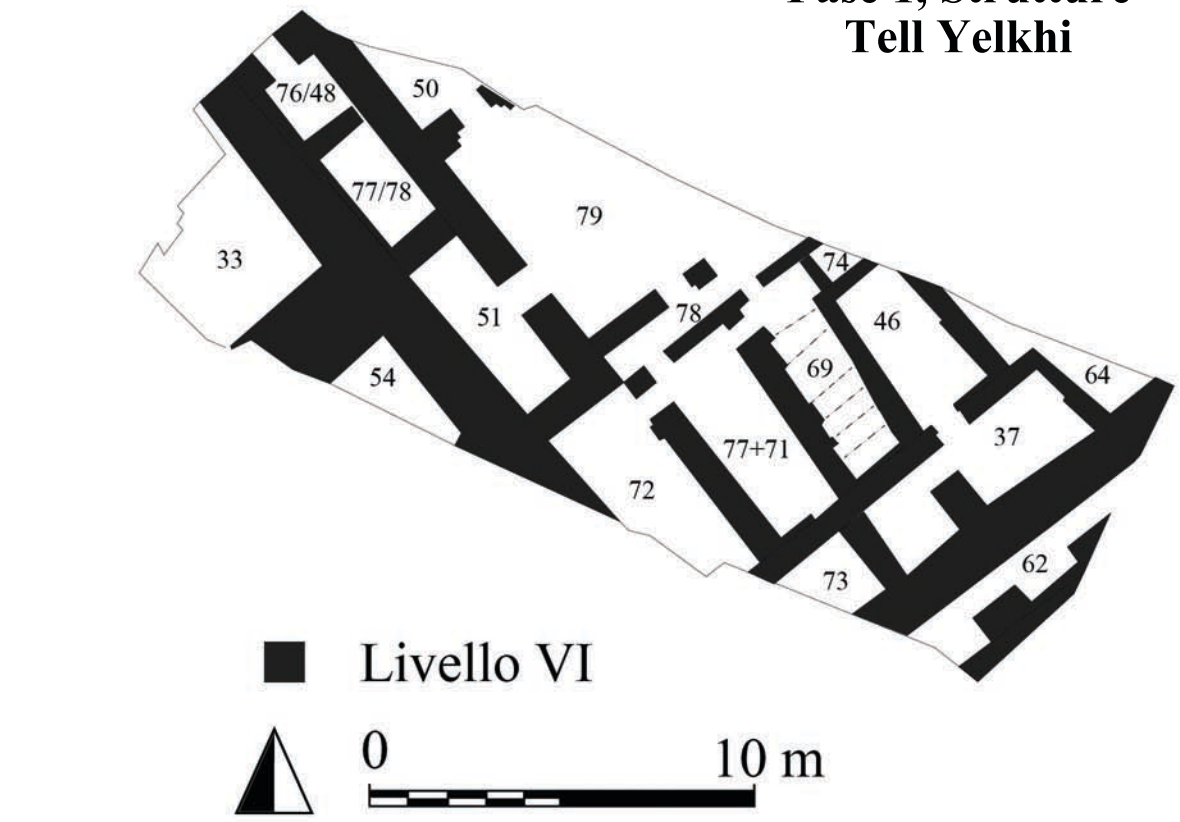
- Livello Ia
- Livello Ib-Ic
- Livello II
- Livello III
- Livello IV
- Livello V
- Livello VI

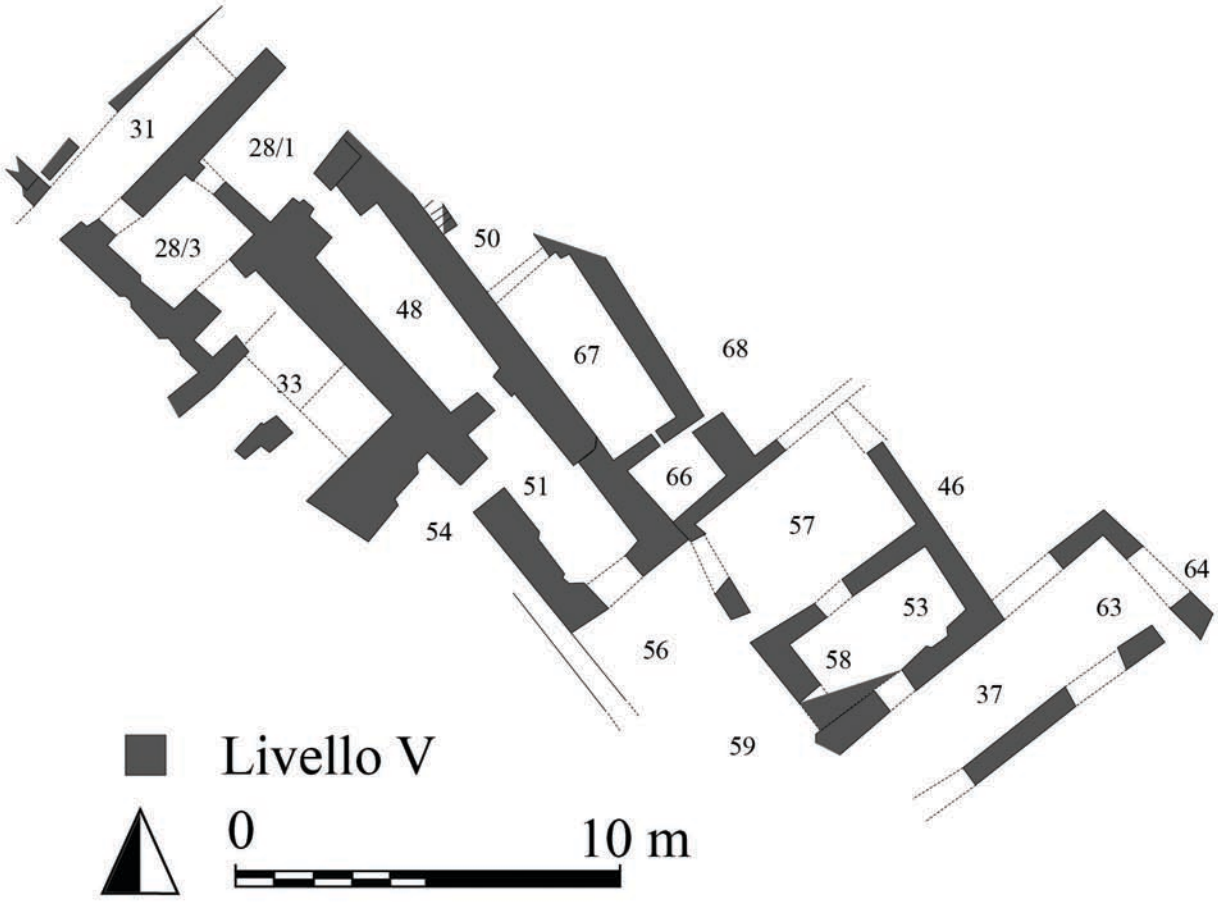
Limite di Scavo

0 10 m

Tav. 160

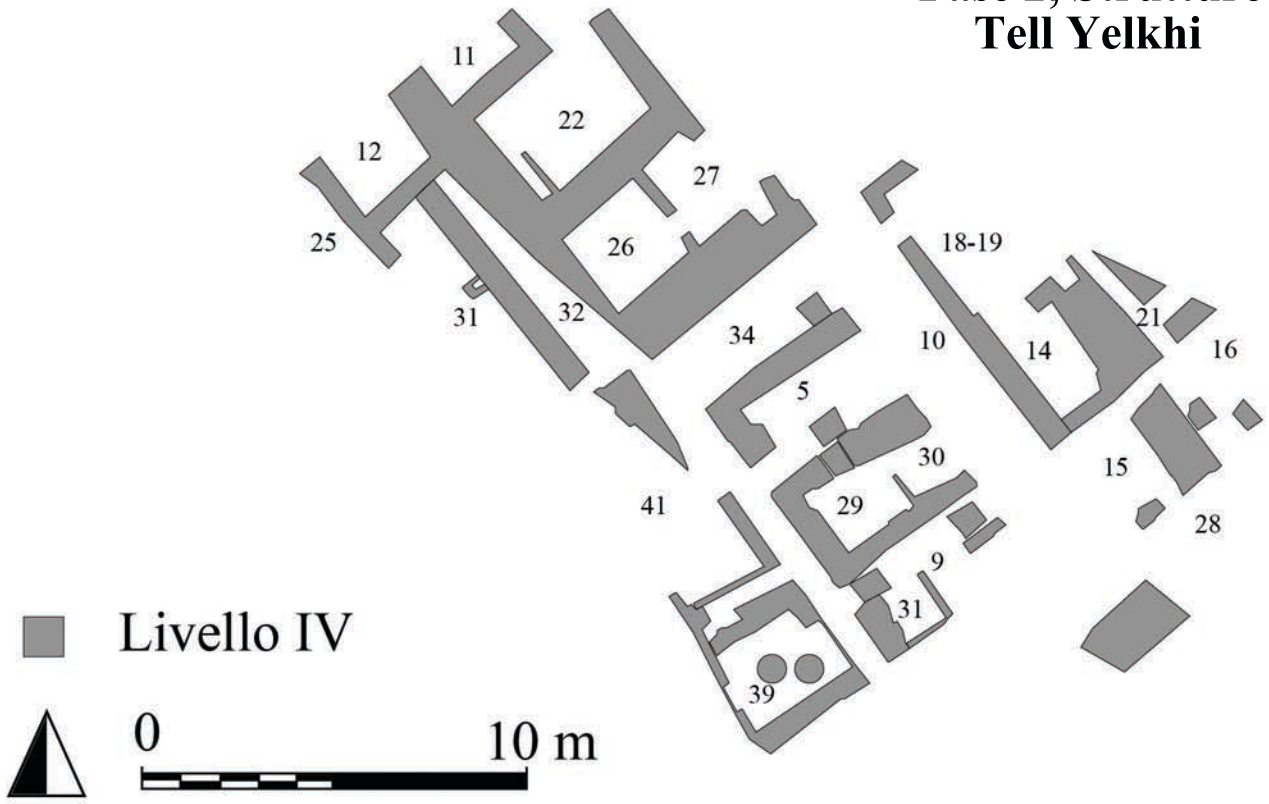
Fase 1, Strutture
Tell Yelkhi

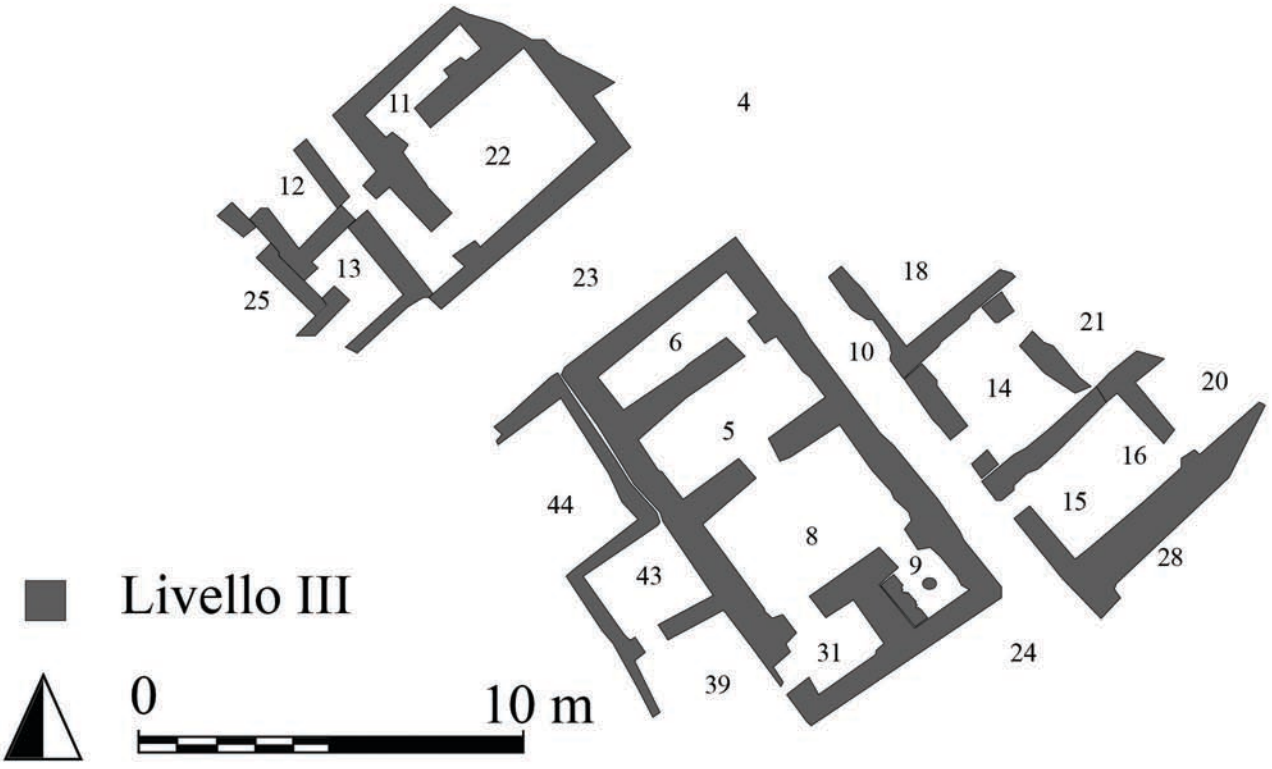




Tav. 161

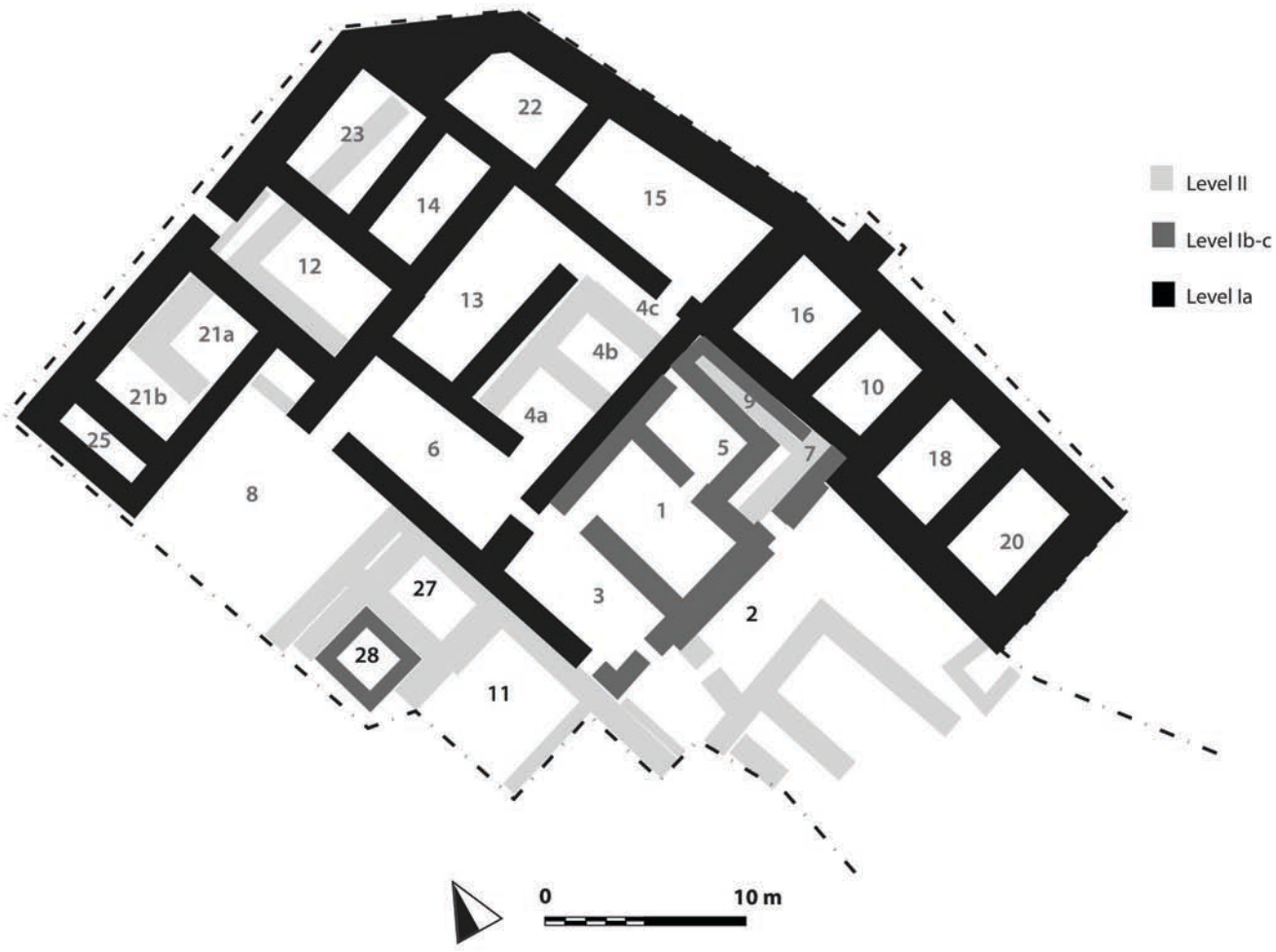
Fase 2, Strutture
Tell Yelkhi





Tav. 162

Fase 3, Strutture
Tell Yelkhi



RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questo lavoro non sarebbe stata possibile senza l'ausilio, il supporto, i suggerimenti, le critiche e le correzioni di molte persone, alle quali rivolgo la mia più sincera gratitudine. In ogni caso, ogni errore, difetto o dimenticanza è esclusivamente mia responsabilità.

In particolare, vorrei ringraziare la prof.ssa Frances Pinnock, che sin dall'inizio della ricerca ha supervisionato il lavoro e creduto in questo progetto, indirizzandomi nel migliore dei modi. Vorrei, inoltre, ringraziare il dott. Davide Nadali, senza i cui puntuali consigli questo progetto non avrebbe potuto avviarsi nella corretta maniera.

Sono immensamente grata al prof. Luca Peyronel per i preziosi suggerimenti contenutistici e metodologici, la costanza e la pazienza con la quale ha affrontato i miei dubbi nei momenti di difficoltà; senza il suo provvidenziale intervento questa ricerca non avrebbe preso la sua forma definitiva.

Un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Agnese Vacca, amica e collega, che ha contribuito concretamente ad indirizzarmi verso la metodologia applicata in questa sede, offrendo i suoi preziosi insegnamenti e la sua esperienza nella realizzazione della tipologia e dell'analisi ceramica. Agnese, per me, rimane un punto di riferimento insostituibile ed un esempio positivo da seguire nell'affrontare la ricerca anche nei progetti futuri.

Vorrei ringraziare il *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l'Asia di Torino*, in particolare il prof. Carlo Lippolis, che oltre ad aver colto positivamente il mio interesse nel voler riprendere gli studi sulla ceramica di Tell Yelkhi, ha messo a disposizione il materiale per la realizzazione delle analisi archeometriche ed ha sempre fornito spunti puntuali per la realizzazione di questo lavoro. Un infinito grazie lo devo al prof. Giovanni Bergamini, direttore di scavo di Tell Yelkhi, con il quale è stato possibile discutere della stratigrafia e delle interpretazioni dello scavo, rivelandosi un sostegno fondamentale in più occasioni. Ringrazio con affetto anche Chiara Invernizzi ed il dott. Jacopo Bruno, i quali hanno fornito un concreto ausilio durante i miei diversi soggiorni di studio al CRAST.

Rinnovo la mia riconoscenza verso il prof. Alessandro Borghi, la dott.ssa Patrizia Davit e la dott.ssa Francesca Turco, del Dipartimento di Scienze della Terra e di Chimica dell'Università di Torino, con i quali è stato possibile collaborare in modo proficuo per realizzare le analisi archeometriche sul materiale ceramico di Tell Yelkhi.

La mia più sentita gratitudine è rivolta a tutti gli amici e colleghi che hanno contribuito a rendere definitivo questo lavoro, poiché, è proprio grazie ai momenti di confronto, di discussione e di condivisione che la ricerca archeologica diventa una realtà. Pertanto ringrazio la dott.ssa Marta D'Andrea, la dott.sa Melania Zingarello, il dott. Nicola Ialongo, il dott. Carlos Montalvo, la dott.ssa Francesca Porta e la dott.ssa Alessandra Caselli, poiché nella resa definitiva dell'analisi qui presentata è sicuramente presente una parte di tutti loro.

Alla dott.ssa Eloisa Casadei ed al dott. Rocco Rotunno rivolgo la mia più profonda riconoscenza; insieme a loro e con il loro costante supporto, sia sotto l'aspetto professionale, sia per l'amicizia che ci lega, ho affrontato e portato a compimento questa esperienza.

Desidero, inoltre, rivolgere la mia gratitudine a tutti i membri della Missione Archeologica Italiana in Siria, della Missione Archeologica Italiana a Nigin e della Missione Archeologica Italiana nella Piana di Erbil, poiché con ognuno di essi ho avuto modo di scambiare idee e opinioni e di vivere a pieno l'esperienza dell'archeologia in Oriente.

Infine, ma non da ultimo, ringrazio Gabriele, Valeria, Beatrice, Vittoria e Giulio, per avermi sostenuto e incoraggiato sempre, anche nei momenti più difficili. A loro dedico questo lavoro.

Valentina Oselini